SAGGI

DI

GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

I.

I PRONOMI PERSONALI

MEMORIA

DEL

PROF. ALFREDO TROMBETTI

(consegnata il 20 Settembre 1907)

Alla memoria di GRAZIADIO ASCOLI

Introduzione.

Dopo che nel mio libro intitolato « L' unità d' origine del linguaggio » (Bologna 1905; = U) ho raccolto ed esposto con somma brevità una parte delle prove su cui è fondata la dottrina monogenistica, verso la quale la glottologia anche per opera d' altri va rapidamente avviandosi e che io ora più che mai intendo riaffermare; e dopo che in: « Come si fa la critica di un libro » (Bologna 1907; = Cr.) ho dimostrato infondate le obbiezioni mosse da alcuni e ho recato nuova copia di prove; mi propongo in questi « Saggi » di trattare con la necessaria ampiezza ciascuno degli argomenti di cui prima avevo toccato per sommi capi. Prenderò innanzi tutto in esame le varie categorie grammaticali, cominciando dalle più importanti e serbando per ultimo la parte lessicale; e nello stesso tempo rivolgerò la massima attenzione alla fonologia per dare un fondamento sempre più solido alle comparazioni e per preparare intanto materia per una fonologia generale.

La scelta del primo argomento da trattare non poteva esser dubbia. I pronomi personali (e possessivi) sono elementi essenziali e indispensabili del linguaggio, elementi primordiali; perciò in essi sopratutto sono da ricercare le tracce della primitiva unità linguistica con la speranza di trovarle diffuse e conservate in idiomi di ogni parte del globo. E questa speranza apparisce subito non infondata, quando si rifletta che i pronomi personali difficilmente mutano di significato, e che i suoni onde pure ad un primo esame si vedono più spesso composti appartengono a quelli che meno sono mutabili, quali sogliono essere appunto i suoni primitivi, più facili da articolarsi. Inoltre i pronomi personali assai di rado o forse mai passano da una lingua all' altra per via di prestito. Un' altra ragione della nostra scelta sta in questo che, come vedremo anche

in altri « Saggi », la flessione ebbe di regola evidentemente origine nei pronomi, perchè in queste più che in altre parole erano necessarie per la chiarezza del discorso le distinzioni del genere, numero, ecc.

Il grande valore che per le questioni di affinità hanno le concordanze dei pronomi, sopratutto di prima e seconda persona, fu sempre generalmente riconosciuto. Ciò che svelò a Lottner l'unità del gruppo camitosemitico fu semplicemente la concordanza dei pronomi e dei prefissi e suffissi pronominali usati nella coniugazione. Vero è che il fondatore della glottologia, F. Bopp, dava maggiore importanza ai numerali: « Ich lege bei Entscheidung über sprachliche Verwandtschaft auf die Zahlbenennungen, vorzüglich der Einer, ein grösseres Gewicht als auf die Pronomina, wenn etwa zwischen zwei Sprachen oder Sprachstämmen eine Uebereinstimmung bei dieser Wortklasse nur in den allgemeinsten Grundrissen sich zeigt » (Ueber die Verw. der malayisch-pol. Sprachen, 43). Egli tendeva a spiegare le concordanze elementari fra pronomi di lingue remote e credute in nessun grado affini con un misterioso impulso naturale o con l'intimo nesso fra suono e significato che avrebbe prodotto ovunque il medesimo effetto. Ma noi sappiamo che siffatta spiegazione non è più ammissibile e di quella corrispondenza fra segno e cosa significata già il Renan diceva giustamente: « Jamais nécessaire, jamais arbitraire, toujours motivée ». Dal fatto che in una infinità di lingue il pronome ‘io’ contiene come suoni caratteristici *m* o *n* si volle conchiudere che ciò dipendesse da una necessità naturale; ma, per dimostrare falsa questa conclusione, basta già osservare che, da una parte, il medesimo pronome può anche non contenere quei suoni e, d'altra parte, che *m* o *n* si trovano pure spessissimo nel pronome ‘tu’. L'errore impedì di dare sempre la dovuta importanza all'accordo fra i pronomi rendendo in tal modo impossibile scoprire che esso va ben oltre i semplici elementi. Così, per esempio, l'Avaro *ne-žé-r* = **ne-šé-r* ‘di noi, nostro’ e l'antico alto Tedesco *un-sē-r* ‘di noi, nostro’ = **ne-sḗ-r* sono formati degli stessi elementi, poichè da ambedue le parti *ne-* è il tema del pronome di prima persona, *-še-*, *-se-* il suffisso del plurale e *-r* il segno del genitivo. E si noti che *ne-*, come vedremo, consta di tre elementi di cui uno è divenuto latente. Un elemento di più troviamo nell'aggettivo Avaro *ne-že-r-a-* nostro = Gotico *un-sa-r-a-* nostro.

Del resto le parole del Bopp sono giuste, purchè si riferiscano alle affinità più strette. Infatti, mentre in lingue appartenenti al medesimo gruppo i pronomi personali quasi sempre concordano mirabilmente fra di loro e, nel caso della monogenesi, noi possiamo con ragione aspettarci una maggiore o minore concordanza generale, i numerali spesso appariscono assai diversi nei sotto-gruppi in cui va diviso un gruppo linguistico per altri elementi abbastanza omogeneo (per es. l'Uraloaltaico). La ragione è che i numerali sono quasi tutti assai meno antichi dei pronomi, onde pur si deduce che l'accordo dei numerali attesta fra le lingue che li possiedono per eredità e non per prestito una particolare e stretta parentela derivante da unità relativamente non remota.

Affinchè l'esame analitico delle numerosissime forme pronominali dei singoli gruppi linguistici riesca più chiaro e sia più facile al lettore il seguire la nostra esposizione,

è opportuno anticipare in parte le conclusioni alle quali giungeremo. I temi primitivi dei pronomi di prima e di seconda persona si possono rappresentare come segue:

I persona

i	*mi*	*ni*	*ṅi*
i-é, *e*	*mi-é*, *me*	*ni-é*, *ne*	*ṅi-é*, *ṅe*
i-ó, *o*	*mi-ó*, *mo*	*ni-ó*, *no*	*ṅi-ó*, *ṅo*

II persona

u	*mu*	*nu*	*ṅu*
u-é	*mu-é*	*nu-é*	*ṅu-é*
u-ó	*mu-ó*	*nu-ó*	*ṅu-ó*

I suffissi *-é*, *-ó* corrispondono alle così dette « vocali tematiche » dell' Indoeuropeo. Nelle lingue prive di *e* e di *o* si trova usata in loro vece la vocale *a* oppure *i* e *u*.

Tanta copia di temi è riducibile a due sole radici: *i* per la prima persona, *u* per la seconda. Le nasali *m-*, *n-* e *ṅ-* sono semplici prefissi. Un prefisso è anche *i-* che troveremo nel pronome della seconda persona: per illustrarlo basterà dire per ora che esso è identico all' « articolo personale » *i* del Mota (Melanesia), per es. *i Vat* Pietro (invece *o vat* pietra). Tale prefisso generalmente non si trova nel pronome di prima persona, certo per ragioni di eufonia; però talvolta si trova *j-i* da *i-i*.

Che le radici siano veramente *i* e *u* apparirà manifesto dalle analisi che andremo facendo, ma fin d'ora sarà bene rendere chiara la cosa per mezzo di alcuni esempi tolti da lingue di ogni parte del globo:

Boschimano	*i*, *i-i* noi	*u*, *u-u* voi
Ottentoto (tl'Ai)	*tl'ga-i* noi	*tl'ga-u* voi
Bantu	*i* io	*u* tu
Sandeh	*-e* (da **-a-i*) mio	*-o* (da **-a-u*) tuo
Temne	*mi* mio	*mu* tuo
Tumale	*ṅi*, *i-* io	*ṅo-*, *u-* tu
Udo (Cauc.)	*j-an* noi, dat. *j-a*	*w-ḁn* voi, dat. *w-ḁ*
Rutul (id.)	*j-e* noi	*v-e* voi
Awar (id.)	*di-* io	*du-* tu
„ „	*ni-ž* noi	*nu-ž* voi
Kotto (Siberia)	*a-i* io	*a-u* tu
Tamil	*ennei* me (Kud. *yenna*)	*unnei* te
Austr.	*yinna* 39 io	*unna* 90 tu
Monumbo (Papua)	*im* noi	*um* voi
Maleop.	*ka-mi* noi escl.	*ka-mu* voi
Selish (Amer. sett.)	*ki-* io	*ku-* tu
Chontal (Amer. centr.)	*tla-i* mio	*tlu*, *tlo* = **tla-u* tuo

Siffatti contrasti di vocali — evidentemente ancora sentiti dai parlanti — non possono lasciare alcun dubbio: *i* è la radice del pronome di prima persona, *u* è la radice del pronome di seconda persona. Queste radici ebbero in origine un valore dimostrativo: *i* = ‘qui, questo’, *u* = ‘là, quello’ oppure ‘costì, codesto’, v. U. pag. 74 segg. La distribuzione ha certo un fondamento psicologico, che qui non è il luogo d' indagare. Il valore dimostrativo traspare ancora assai spesso, specialmente nel pronome di seconda persona, che non di rado è quasi identico a quello di terza. Nel Bantu la differenza è data solo dal tono: *ù* tu (tono basso), *ú* egli (tono alto). La radice vocalica più diffusa per il pronome di terza persona sembra essere *a* senza distinzione di genere; quando è distinto il genere, di regola si trova *u* per il maschile, *i* per il femminile. Insieme coi temi, le distinzioni del genere passarono poi dalla terza alla seconda persona.

Assai spesso i pronomi personali, come i dimostrativi, risultano composti di un grande numero di elementi, poichè attorno alla radice si possono trovare agglomerati numerosi affissi. Da ciò pur proviene il grande valore che essi hanno nelle questioni di affinità linguistiche. Si aggiunga l' accordo nelle distinzioni di numero, genere ecc., accordo che può fornire dati preziosi per determinare il grado o la relazione di parentela onde i vari gruppi sono uniti tra di loro.

L' elemento nasale *m*, *n*, *ṅ* è più spesso usato come prefisso e così l' abbiamo rappresentato nello schema precedente, ma non di rado si trova usato come suffisso, onde le forme *in*, *im*, *iṅ* ecc. per la prima persona, *un*, *um*, *uṅ* ecc. per la seconda persona. Noi le chiameremo di tipo inverso. Talvolta il detto elemento è, nello stesso pronome, prefisso e suffisso, e allora l'analisi può riuscire incerta: così, per esempio, una forma come *nun* tu può avere *n*- prefisso a *un* oppure -*n* suffisso a *nu* e può anche risultare da un raddoppiamento incompleto o abbreviato (*nu-nu*, *un-un* o *nu-un*). I raddoppiamenti nei pronomi personali sono tutt' altro che rari.

Oltre ai suoni che fanno parte dello schema, concorrono a formare i pronomi anche *t* e *k*, spesso usati come prefissi o come suffissi. Cosicchè nei pronomi noi troviamo (lasciando da parte per ora le vocali *e*, *o*) come primitivi i soli suoni seguenti:

vocali	*a*	*i*	*u*
nasali	*ṅ*	*n*	*m*
esplosive	*k*	*t*	—

Cfr. il sistema fonetico ritenuto primordiale, U. pag. 209. L' esplosiva labiale non è frequente e si trova piuttosto nella forma di *b* che in quella di *p*. Le liquide *r* e *l* occorrono non di rado, ma non come iniziali. Mancano affatto le spiranti.

Un fenomeno che può parere singolare è quello della pluralità dei temi usati per esprimere la stessa persona, benchè questi temi siano poi strettamente collegati fra di loro e formino un sistema avente alle base un' unica radice. Ma questo è un fatto che si osserva anche ora nei singoli gruppi linguistici e noi vedremo che il politematismo è primitivo nel Bantu, Dravidico ecc., e che furono vani gli sforzi fatti dai glottologi per arrivare ad un monotematismo. Delle numerose forme originariamente

equivalenti fu tramandata maggiore o minor copia nei vari gruppi: il Bantu e il Dravidico-Australiano, per esempio, sono ricchissimi di forme, mentre l' Uraloaltaico è assai povero. Un tema che qui è adoperato per il singolare, altrove è adoperato per il plurale e viceversa: per esempio, il Bantu accanto a *mi*, *me* ‘io’ ha *ni*, *ne* col medesimo significato, mentre l' Indoeuropeo ha serbato *me* per ‘io’ e ha usato *ne* per ‘noi’. Le distinzioni del numero sono relativamente recenti, più recenti, forse, che quelle del genere. E qui va osservato che, quantunque il pronome ‘noi’ non sia logicamente il plurale di ‘io’, pure nel fatto esso di regola o è una forma del pronome ‘io’ o ne deriva. Anche questo si spiega col primitivo valore deittico.

Il pronome ‘noi’ è notevole anche per altre ragioni. Un passaggio di significato dalla prima alla seconda persona o viceversa probabilmente non si dà; però non è raro il caso che le forme di ‘noi’ concordino con temi della seconda persona anzichè con temi della prima. Ciò si spiega talvolta col valore inclusivo che ha o ebbe in origine quella data forma del pronome ‘noi’ (= ‘noi e voi’), poichè avviene spesso che in tal caso il pronome di prima rimanga sottinteso e sia espresso soltanto quello di seconda. Notevole poi è il modo con cui molte lingue esprimono il ‘noi’ duale inclusivo: le forme significano non già ‘io e tu’, come ci aspetteremmo, ma ‘noi con te’. Ciò dipende dall' uso, assai diffuso, di esprimere una somma di persone già col plurale (o duale) della precedente e principale di esse: ‘noi con te’ vale propriamente ‘noi, cioè io con te’. Così nel Tagala secondo Dom de los Santos ‘tu e Giovanni’ si dice *cayo ni Juan,* cioè alla lettera ‘voi con Giovanni’; nel Maori secondo Neffgen ‘io e il padre’ si dice ‘*o i maua ma le tamā,* cioè ‘noi due col padre’; nel Mundari secondo Hoffmann ‘io e Paku’ si dice *aling Paku-ló,* cioè ‘noi due con Paku’ ecc.

Resta da dire qualche cosa del modo che ho tenuto nella trattazione dell' argomento. Questo « Saggio » è diviso in due parti, una analitica in cui sono esaminati e analizzati minutamente i pronomi personali di ciascun gruppo linguistico, l' altra sintetica in cui si espongono distesamente le concordanze che si osservano fra i vari gruppi a cominciare dalle radici andando fino ai temi più complessi, formati da cinque o più elementi. Ma già nella prima parte saranno fatte numerose comparazioni, benchè meno estese. Ciò è sembrato necessario; e se anche ne deriveranno delle ripetizioni inevitabili, giova sperare che queste riusciranno più utili che moleste. Ciascun gruppo, secondo la necessità o possibilità, sarà oggetto di una trattazione più o meno ampia. Alla fine della seconda parte saranno trattate alcune questioni d' interesse generale, come quella dell' origine dei prefissi nasali, la questione delle affinità speciali e più intime fra gruppi e gruppi, ecc.

Passare sotto silenzio le opinioni degli altri, anche se apparissero manifestamente erronee e potesse sembrare bastante l'avere sostituito spiegazioni più conformi al vero, non è parso conveniente. Ma nella critica mi sono studiato di essere sobrio, nè mi faccio alcun merito se, in grado di dominare come dall'alto l' intero campo, ho potuto evitare certi errori, nei quali sono caduti molti per non avere spinto lo sguardo oltre i limiti della parte più o meno ristretta da essi coltivata. Non meno di

10000 sono le forme dei pronomi personali che ho esaminato. Soltanto un materiale così ampio mi ha permesso di scoprire le radici, di ricostruire il sistema primitivo e di mettere in chiaro le affinità generali e speciali onde tutte le lingue del mondo sono fra di loro geneticamente collegate.

Infine oso esprimere la speranza che i difetti, i quali certo non mancheranno in questo « Saggio », saranno giudicati con qualche indulgenza in considerazione delle difficoltà enormi che si sono dovute affrontare, fra le quali non ultima è quella di procurarsi il materiale straordinariamente disperso e di difficile accesso.

Due parole sulla *vexata quaestio* delle trascrizioni. La confusione è ormai intollerabile. Non solo entro i gruppi principali non si è potuto raggiungere l'accordo desiderabile, ma neanche entro i sotto-gruppi. La confusione raggiunge poi il massimo grado quando si confrontino fra di loro le trascrizioni di lingue appartenenti a gruppi diversi. Se è già deplorevole che gl'Indoeuropeisti, i Semitisti, gli Ugrofinnisti ecc. non si siano messi d'accordo, la cosa diventa ancor più deplorevole nei riguardi della glottologia generale, in cui l'uniformità di trascrizione è indispensabile e la coesistenza di diversi sistemi non può che generare confusione ed errori rendendo anche più difficili i raffronti. Senonchè, a rifletter bene, quasi sembra un vantaggio che non si sia potuto raggiungere l'accordo pei singoli gruppi. Quando gl'Indoeuropeisti possedessero un sistema di trascrizione uniforme e generalmente accettato, ma esso differisse da quello adottato dai Semitisti o dagli Ugrofinnisti, la glottologia generale non se ne avvantaggerebbe gran che. H. Hirt nell'assennato articolo pubblicato nel XXI volume delle Indog. Forschungen (1907) col titolo « Zur Transskriptionsmisère » si è compiaciuto che non avesse trionfato la proposta di Brugmann, di seguire per le varie lingue le trascrizioni più autorevoli benchè discordanti fra di loro, e ha propugnato una trascrizione uniforme per tutte le lingue indoeuropee. Ma le ottime ragioni addotte da Hirt, o ragioni analoghe, devono farci piuttosto augurare e propugnare una trascrizione uniforme per tutte le lingue del mondo. Desiderabile per la glottologia generale puramente descrittiva, e messa in pratica, per esempio, da F. Mueller nel suo Grundriss seguendo in gran parte il sistema del Lepsius, la trascrizione uniforme è indispensabile per la glottologia generale comparata. Non essendo ormai più possibile racchiudersi nella cerchia limitata di singoli gruppi linguistici, il bisogno di un sistema generale di trascrizione è grande e urgente.

Le difficoltà sono senza dubbio assai gravi, essendo molte le esigenze di cui conviene tener conto. Raggiungere la perfezione nello esprimere con segni grafici anche le minime sfumature dei suoni, non è possibile nè desiderabile. C'è da inorridire al vedere certe « trascrizioni fonetiche », per esempio, nelle Finnisch-ugrische Forschungen o in pubblicazioni americane. Parole notissime, irte di segni diacritici, diventano irriconoscibili e ogni comparazione è resa estremamente difficile. Le distinzioni devono essere ridotte al necessario, anche per ragioni tipografiche ed estetiche. Assai spesso certi segni diacritici possono essere sottintesi. Così, se *ẹ* indica una *e* stretta, il semplice *e*

indicherà una *e* larga; se *ā* indica un'*a* lunga, *a* indicherà un'*a* breve, e si potrà serbare *ă* per indicare un'*a* brevissima. Per i nostri fini poi è da raccomandare in molti casi una trascrizione etimologicamente perspicua e riproducente quanto più è possibile uno stadio antico di ciascuna lingua. Nello A. Indiano invece di *ē*, *ō* sarebbe forse preferibile scrivere *ai*, *au*, come usarono alcuni: in tal modo, per esempio, *dhai-nú-* si riconoscerebbe appartenente alla serie *dhaya-ti*, *dhāy-ú-* assai meglio che scrivendo *dhē-nú-*. Nell'Ebraico e Aramaico le esplosive *b*, *g*, *d* e *p*, *k*, *t* devono essere costantemente trascritte come tali, senza tener conto del valore di aspirate o spiranti che in certi casi ebbero in tarda epoca: lo scrivere in Ebraico *kāθaβ* ma *mi-χtāβ̣* invece di *kātab* e *mi-ktāb*, oppure *lēβ̣* ma *libb-ī* invece di *lēb* e *libb-ī* è oltremodo incomodo e può generare confusione, senza contare che è inutile. Cfr. H. ZIMMERN, Vergl. Gramm. der sem. Sprachen pag. 33 seg.

In questo « Saggio » non è stato possibile usare dappertutto una trascrizione uniforme. Per certe lingue, come le australiane, si è dovuto conservare la grafia delle fonti. Le particolarità si vedranno in principio di ciascuna sezione. Qui basterà notare che le vocali indistinte sono indicate con un cerchietto sottoposto (*ḁ* ecc.), le vocali nasalizzate col solito segno (*ã* ecc.). Invece dell'apice, che non significa nulla, si usa ^{i} per indicare la palatalizzazione delle consonanti (es. t^{i} non *t'*), come ^{u} per indicare la labializzazione. Per quest'ultima alcuni usano *ŭ*, che può egualmente convenire. Non credo che il medesimo suono si debba s e m p r e indicare col medesimo segno o coi medesimi segni: per ragioni etimologiche può convenire talvolta una doppia trascrizione. Così io ammetterei *ts* oppure *c*, *tš* oppure *č* ecc. L'essenziale è che la trascrizione non sia equivoca. Perchè poi sia chiara e facile da apprendersi deve essere per così dire simmetrica, come in questa serie: *s*. *š*, *ts*, *tš* e *z*, *ž*, *dz*, *dž*. — Uno dei suoni che sono stati trascritti nei modi più diversi è quello dello *ain* semitico (esplosiva laringale). Il segno ʿ comunemente usato è poco adatto. Io propongo *ɔ*, cioè un *c* capovolto. Così si evita ogni difficoltà tipografica e si ha un segno che ricorda un poco lo *ain* arabo e che bene si adatta nella serie delle lettere comuni. Lo *hamza*, se necessario, sarà di conseguenza indicato con ᵓ.

In principio di ogni sezione si troveranno le indicazioni bibliografiche. La letteratura essendo copiosissima, in molti casi ho dovuto soltanto citare le opere principali, specialmente quelle che a me riuscirono più utili. Opere importanti che mi rimasero inaccessibili sono indicate con un asterisco.

Le abbreviazioni usate sono di uso comune e s'intenderanno facilmente: ZDMG = Zeitschrift der deutschen morgenländischen Gesellschaft; IF. = Indogermanische Forschungen; ecc. Con U. e Cr. indico rispettivamente i miei due lavori « L'unità d'origine del linguaggio » e « Come si fa la critica di un libro ».

Nelle analisi ho usato due lineette (- -) per indicare un elemento aggiunto ad una parola già composta e divisa mediante una lineetta semplice: per esempio una forma *n- -u-n* sarà diversa per origine da *n-u- -n*. In molti casi siffatte distinzioni sono necessarie per la chiarezza.

PARTE PRIMA

I.

Ottentoto-Boschimano.

W. H. I. Bleek, A Comparative Grammar of South African Languages, Part I Phonology, London 1862; Part II The concord, Section I The noun, Cape Town 1869.

Fr. Mueller, Reise der österreichischen Fregatte Novara um die Erde in den Jahren 1857, 1858, 1859. Linguistischer Theil. Wien 1867, pagg. 7-19.

— Grundriss der Sprachwissenschaft, I Band, II Abth., Wien 1877, pagg. 1-29 (a pag. 28 seg. è riportato un « Wörterverzeichniss » di parole boschimane). — IV Band (Nachträge, 1888), pagg. 1-18.

Th. Hahn, Die Sprache der Nama, Leipzig 1870.

G. Bertin, The Bushmen and their Language. Journal of the R. Asiatic Society, XVIII, 1886.

J. Olpp, Nama deutsches Wörterbuch, Elberfeld 1888.

J. G. Kroenlein, * Wortschatz der Khoi-Khoin, Berlin 1889.

G. H. Schils, Grammaire complète de la langue des Namas, Louvain 1891.

— * Dictionnaire étymologique de la langue des Namas, 1895.

— L'affinité des langues des Bushmans et des Ottentots. Compte rendu du troisième Congrès scientifique international des Catholiques, Bruxelles 1895.

W. Planert, Ueber die Sprache der Hottentotten und Buschmänner, Berlin 1905. — In questo lavoro sono riportati da * H. Schinz Deutsch-Sudwest-Afrika (1891) materiali del tl'Ai, parlato da Boschimani nella parte nord-ovest del deserto di Kalahari. Si può considerare come un dialetto ottentoto.

— Handbuch der Nama-Sprache, Berlin 1905.

C. Meinhof, Hottentottische Laute und Lehnworte im Kafir, ZMDG, LVIII e LIX, 1905.

A. Seidel, Praktische Grammatiken der Hauptsprachen Deutsch-Südwestafrikas. I Nama, II Otyiherero, III Oshindonga (collezione Hartleben).

Secondo l'uso introdotto da Kroenlein, il tono basso è indicato dall'accento grave, il tono medio dall'acuto e il tono alto dal circonflesso capovolto. Quanto ai suoni avulsivi, credo assolutamente necessario abbandonare i segni proposti dal Lepsius e usare le lettere denotanti i corrispondenti suoni non avulsivi, facendole seguire da un apostrofo. Avremo dunque: *t'* avulsivo dentale, *ṭ'* cerebrale o cacuminale, *tj'* (oppure *č'*) palatale, *tl'* laterale, *k'* gutturale o velare, *p'* labiale. Invece di *gy* Meinhof scrive *γ*, che non mi par giusto (cfr. il Nama *sagye* noi con lo *ṭ'*Kora *sakje*); invece di *w* scrive *v* considerando il suono, probabilmente con ragione, come bilabiale (infatti nei dialetti spesso corrisponde un *b*).

Dovendo analizzare i pronomi personali dell'Ottentoto, è bene cominciare dalle forme suffisse, le quali sono l'anima e, dopo gli strani suoni avulsivi (*clicks*), la caratteristica più spiccata ed importante di quell'interessantissimo idioma dell'Africa australe. Furono i suffissi pronominali con la distinzione del genere che fecero nascere l'idea di una connessione dell'Ottentoto con le lingue dell'Africa settentrionale piuttosto che con

le lingue Bantu geograficamente vicine, ma tale connessione non fu provata a sufficienza. Solo da un esame accurato dei suffissi pronominali si può sperare di trarre i migliori elementi per la classificazione genealogica dell' Ottentoto e per conseguenza anche del Boschimano.

Nella loro forma odierna i suffissi pronominali dell' Ottentoto-Nama sono i seguenti:

III persona

	masch.	femm.	comune
sing.	*-b*	*-s*	*-i*
du.	*-kha*	*-ra*	*-ra*
plur.	*-gu*	*-ti*	*-n, -i̥n*

II persona

sing.	*-ts*	*-s*	——
du.	*-kho*	*-ro*	*-ro*
plur.	*-go*	*-so*	*-do, -du*

I persona

sing.	*-ta*	*-ta*	——
du.	*-khu̥m*	*-i̥m*	*-(r)u̥m*
plur.	*-gu̥m; -gye*	*-si*	*-da*

Notiamo prima di tutto che le forme precedenti valgono di solito per il soggetto o nominativo non enfatico: per il nominativo enfatico e per l' oggetto si suole aggiungere la terminazione o « particella deittica » *-a*. Le forme, pertanto, del caso enfatico (« relatif » di Schils, « Objects-Casus » di F. Mueller) pei suffissi in consonante sono: *-ba, -sa, -na, -tsa, -khu̥ma, -i̥ma, -(r)u̥ma, -gu̥ma*. Da *-gu* si ebbe *-gua*, cfr. le denominazioni Nama-qua, Kora-qua, Gona-qua del principio del secolo scorso e il *-kua, -koa, -kva* dei dialetti; più tardi *-gua* si ridusse a *-ga*, per es. *Nama-ga*. Con le vocali *a, o* lo *-a* si fuse: per esempio *-khā, -kha* da **-kha-a, -gō, -go* da *-go-a* ecc. Fa eccezione *-ta*, di cui ci occuperemo fra poco. Secondo Schils a *-do* corrisponderebbe come enfatico *-du*, mentre Hahn e altri danno *-do* e *-du* per ambedue i casi; altri ancora danno l' unica forma *-da*, che verrebbe a coincidere col *-da* della prima persona plurale di genere comune e che, se esatta, si potrebbe spiegare da **-dua*, come *-ga* da *-gua*. Notevoli appariscono le forme enfatiche dei tre suffissi in *-i*, cioè *-i, -ti, -si*, le quali sono rispettivamente *-e, -te, -se*. Queste si considerano come contrazioni di **-ia, *-tia, *-sia*; e ciò si dovrà ammettere, benchè la contrazione di un *ia* in *e* (gradi intermedi da assimilazione: *ee, ē*) sia in generale tanto rara quanto quella di *ai* in *e* è frequente (fra le lingue del Caucaso il Chürkila o Ircano presenta *e, ē* più spesso da *ia* che da *ai*, per es. *khwel* due da **khwi-al*).

Nel dialetto del Capo il suffisso corrispondente al Nama *-te* e *ṭ'*Kora *-tē*, *-dē* era *-die*, per es. *gou-die* le pecore. Il *-gye* resta invariato.

Abbiamo detto che il *-ta* della prima persona singolare è eccezionale. Infatti la forma enfatica od oggettiva corrispondente è *-te* oppure *-ti*, mentre noi ci aspetteremmo *-ti* per il soggettivo e *-te* per l' oggettivo, oppure *-tu* per ambedue i casi. Ma qui il vero tema, come vedremo più avanti, dovette essere *ti*, donde si spiega l' enfatico *-te* = *-*tia*. Quanto a *-ta*, due spiegazioni sono possibili. Nello *ṭ'* Kora *-re* = Nama *-te* vale per il maschile e *-ta* per il femminile. Sarebbero due forme fondamentalmente diverse (v. più avanti il Damara *tá-m* io) Oppure *-ta* sarà stato in origine l' enfatico di un *-*t* proveniente da *ti*, per dileguo dello *i* finale. Tale dileguo è generalmente ammesso per tutte le forme soggettive terminanti in consonante, cosicchè, ad esempio, *-b*, *-s*, *-ts* sarebbero stati in origine *-*bi*, *-*si*, *-*tsi* e nei dialetti sussisterebbero ancora *-khu̥mi*, *-i̥mi* ecc., come anche *-be* da *-*bia* invece di *-ba*. Nello *ṭ'* Kora abbiamo *č'kō-bi* la morte, *sau-si* la madre, *-tsi* ‘ tu ’ in *ba-bā--tsi tl'kūṅ ha* dove vai tu? (= Nama *ma-ba--ts ṭ'gū'ṅ ha*), accanto al quale abbiamo *-tse* in *en-tse* conosci tu? (= Nama *č'án-ts*); nel dialetto del Capo troviamo *ha tsi* ‘tu sei’. Nel Nama stesso si usano non di rado le forme in *-i* per indicare l' agente col verbo passivo, per es. *t'gīrí-bi* ‘ dallo sciacallo ’, *č'hīra-si* ‘ dalla iena ’. Le forme in *-i* dei pronomi singolari maschili e femminili sono poi sempre usate per indicare l' oggetto del verbo, mentre per il soggetto si adoperano le forme senza *i*, per es. *titu gye mī-ba--tsi* io dico a te, *mà-ts* tu dai. Abbiamo dunque:

suffissi verbali soggettivi	suffissi verbali oggettivi
-b egli, *-s* essa	*-bi* a lui, lui, *-si* a lei, lei
-ts tu m., *-s* tu f.	*-tsi* a te, te m., *-si* a te, te f.
-ta io	*-ti*, *-te* a me, me

Infine è da osservare che i sostantivi maschili ii cui tema termina in *m*, *n*, *r* presentano un suffisso *-i* invece di *-*bi* come *-a* invece di *-ba*, per es. *χám-i* il leone invece di *χám-bi*. Ciò secondo Meinhof e altri; e si noti che il femminile è *χám-s* (alcuni però danno *χám-i-s*). L'equivalente di *óm-i*, *óm-a* la casa (anche *óm-mi*, *óm-ma*?) nello *ṭ'* Kora è *kom-mi*, *kom-ma*, quello di *ṭ'óm-a* la mano (enf.) è *tl'um-ma* nel dialetto del Capo. Perchè, poi, in certi casi lo *-i* si sia conservato e in certi altri si sia dileguato, non è facile determinare; forse la quantità della vocale era in origine diversa. In ogni modo, nelle serie come *-ta*, *-te*, *-ti* e *-ba*, *-bi*, *-b* abbiamo delle vere tracce di un' antichissima flessione. Anche la differenza nelle vocali, benchè indistinte, di *-i̥m* : *-u̥m* deve rispecchiare una diversità delle forme primitive fondamentali.

Nella seconda persona singolare sono in uso anche *-tse*, *-se* oppure *-tsě*, *-sě* per il vocativo. Nel dialetto del Capo: *sa-tsi* o tu.

Esaminando ora lo specchietto dei suffissi pronominali, non è difficile scoprire il

sistema primitivo abbastanza regolare e simmetrico. La prima cosa che attrae la nostra attenzione è la terminazione *-o* nel duale e plurale della seconda persona. Nei medesimi numeri della prima persona la terminazione è *-m*, meno in due casi. In secondo luogo si nota nel duale maschile *-kh-*, nel duale femminile o comune *-r-* (prob. *-i̥m* da **-ri̥m* come *-u̥m* da e accanto a *-ru̥m*), nel plurale maschile *-g-*. Nel plurale della prima e seconda persona il genere femminile presenta *-s-*, il genere comune *-d-*. È chiaro che *-o* ha relazione con la seconda persona e *-m* con la prima; e così pure che almeno *-kh-*, *-r-*, *-g-* sono esponenti del numero e insieme anche del genere. Senonchè il confronto coi dialetti dimostra che *-o* è contrazione di *-au*: al Nama *sa-go* voi m. corrisponde nello ṭ' Kora *sa-kau* e nello tl'Ai *sa tl'gau*, a *sa-so* voi f. corrisponde nello ṭ' Kora *sa-sau*, ma per il genere comune anche lo ṭ' Kora ha *sa-du* = Nama *sa-do*, *sa-du*. Analogamente lo *-e* di *-gye* (che non si deve punto considerare come un'alterazione di *-gu̥m*) proviene per contrazione da *-ai*: al Nama *sa-gye* noi m., ṭ'Kora *sa-kje* (dialetto orientale *sa-ka*) corrisponde nello tl'Ai *sa tl'gai*, e si può pensare che il Nama e ṭ'Kora *sa-se* noi stia per **sa-sai* anzichè per **sa-sia*, poichè così si avrebbe l'esatto contrapposto di *sa-sau* voi f.

Il sistema pronominale ottentoto è, come abbiamo detto, abbastanza regolare e simmetrico, benchè non sia stato affatto trasparente per H. Winkler, il quale in « Weiteres zur Sprachgeschichte » (Berlin 1889, pag. 35-52; v. specialmente pag. 43 seg. e pag. 51) non ha saputo analizzare i pronomi dell'Ottentoto e si è diffuso inutilmente a combattere il nesso che alcuni affermano intercedere fra questa lingua e il Camitico. Almeno nelle forme del duale e plurale della prima e seconda persona era facile vedere che non si trattava di « unlösliche lautcomplexe » (pag. 42) e che non era il caso di parlare di variazione vocalica e consonantica (pag. 51). Meglio seppe fare Schils, il quale riconobbe che *-o* e *-m* si riferiscono rispettivamente alla seconda e prima persona, e sottopose le forme pronominali a minute analisi. Senonchè le analisi e le etimologie di Schils, accettate poi tutte ciecamente da Raoul de la Grasserie e quasi tutte da Planert, sono in generale errate. Non credo necessario dilungarmi molto nella critica: basteranno alcuni esempi. Schils traduce *-go* voi con ‘beaucoup toi’ e *-gu̥m* noi con ‘beaucoup moi’, senza badare che in questo caso il *-gu* dovrebbe essere posposto (cfr. *khói-gu* gli uomini). Così pure egli traduce *-kho* voi due con ‘ainsi que toi’ e *-khu̥mi* noi due con ‘ainsi que moi’ (da **kha* di *khg̥má, khg̥mí* come), e dimentica la terza persona *-kha* ‘essi due’ che non si può spiegare in modo analogo (*-a* ‘eux, lui’ è fantastico). Nè punto migliore è la spiegazione degli altri elementi: *-i̥-* ‘comme’ da *i* ‘égal’ (propriamente vi è *ī* di tono alto = ‘gleichen’), *-r-* ‘avec’ da *ri* ‘auprès’ (non esiste), *-d-* ‘avec’ da *dawa, dewa* ‘avec’ (la posposizione *dáwa* significa ‘bei, an’) ecc. Errata è anche l'affermazione che il *-ta* derivi da **-ta i*. Non pare quindi giustificato ciò che dice Raoul de la Grasserie: « On s'intéresse très vivement à voir avec quelle sagacité M. Schils parvient à analyser des formes qu'on croirait irréductibles ». Del resto — sia detto per incidenza — l'abate Schils non è stato più fortunato nelle sue analisi dei temi nominali e verbali.

L' uso dei suffissi pronominali è estesissimo nell' Ottentoto tanto nel sostantivo quanto nel verbo. I sostantivi sono sempre accompagnati dai suffissi, eccetto quando entrano in composizione o quando sono usati nella terza persona come predicati. Singolare e caratteristico siffatto uso dei suffissi coi sostantivi, i quali per essi ricevono le più minute determinazioni di persona, numero, genere e caso. Per esempio da *áo-* persona si ha *áo-b* l' uomo, *áo-s* la donna, *áo-i* una persona, *áo-ts* tu uomo, *áo-s* tu donna, *áo-gu* gli uomini, *áo-go* voi uomini, *áo-tse* o tu uomo, ecc.

I pronomi personali assoluti di prima e di seconda persona si formano aggiungendo i suffissi pronominali ai seguenti temi:

1. pers. sing. *ti-*, duale e plur. inclusivo *sa-*, esclusivo *si-*;
2. pers. *sa-*.

È notevole come in questi temi (anche in quello della terza persona che omettiamo) manchino quelle distinzioni così minute di genere, numero e caso che già vedemmo nei suffissi pronominali. Il tema della 1. pers. è *ti-*, di cui *si-* è una semplice variante, mentre il *sa-* della 1. pers. duale e plurale inclusivo non è altro che il *sa-* della seconda persona. Abbiamo qui un arcaismo o un impoverimento seriore? La questione non è facile. I dialetti attesterebbero una pluralità di temi — però affini tra di loro — nella prima e seconda persona:

1. pers. *ti-*, *tsi-*, *si-*;
2. pers. *ta-*, *tsa-*, *sa-*.

Altri esempi di assibilazione del *t* si possono citare, come Bosch. (W.) *tau* madre: Nama *sàu-s*, Nama *tsará-b* polvere: Sandeh *túrŭ-bŭ* ecc., U. pag. 183. Già Bleek osservò che « an ancient *t* has in Hottentot an inclination to be converted into the sibilant *s* » (Comp. Gramm. § 379).

I temi pronominali puri *ti* di prima e *sa* di seconda sono tuttora in uso come pronomi possessivi, per es. Nama *ti áo-b* il mio uomo; cfr. ǂKora *ti hā-b* il mio cavallo, *sa hā-b* il tuo cavallo. Inoltre il Nama possiede i pronomi sostantivi *ti-b* il mio *ti-s* la mia ecc.

Esaminiamo ora le forme della prima e seconda persona:

I persona

	masch.	femm.	comune
io	*tí-ta*	*tí-ta*	——
noi due incl.	*sa-khu̥m*	*sa-i̥m*	*sa-(r)u̥m*
noi ,,	*sa-gu̥m*	*sa-si*	*sa-da*
noi due escl.	*si-khu̥m*	*si-i̥m*	*si-(r)u̥m*
noi ,,	*si-gu̥m*	*si-si*	*si-da*

II persona

	masch.	femm.	comune
tu	*sa-ts*	*sa-s*	——
voi due	*sa-kho*	*sa-ro*	*sa-ro*
voi	*sa-go*	*sa-so*	*sa-do*

Aggiungo le forme dialettali che tolgo da Planert :

	Singolare			Plurale		
1. pers.	ṭ'Kora	Capo	Or.	ṭ'Kora	Capo	Or.
masch.	*ti-re*	*ti-re, ti-ri*	*ti-ri, ti-li*	*sa-kje*	——	*sa-ka*
femm	*ti-ta*	*ti-ta*	*ti-tti*	*sa-se*	——	——
com.	——	——	——	*sa-da*	*sa-ta*	*sa-ta*
2. pers.						
masch.	*sā-ts*	*tā-ts*	*ta-ts*	*sa-kau*	——	——
femm.	*sā-s*	——	——	*sa-sau*	——	——
com.	——	——	——	*sa-du*	——	——

Si notino anche i possessivi : dial. del Capo *tsa* = or. *ta* tuo e dial. del Capo *ci-ta* = or. *zi-ta* (pron. *tsi-ta*?) nostro = Nama *si-da*. Curiosa, ma fortuita è la coincidenza di *ti-re* io (= Nama *ti-te*) col Circasso *te-re* noi.

Non è chiaro perchè lo tl' Ai abbia *di-ra* io, *di* mio con la media, ma *te* ‘ me, a me ’ con la tenue; e così pure *sa-z* tu, ma *tši* te, a te. Le forme assai preziose dello tl' Ai sono :

1. pers.	*di-ra*	io,	ogg.	*te*	*sa tl'gai*	noi incl.	ogg.	*tl'gai*
	di	mio			*si tl'gai*	noi escl.		
2. ,,	*sa-z*	tu	,,	*tši*	*sa tl'gau*	voi	,,	*tl'gau*
3. ,,	*χa-m*	egli	,,	*bi*	*χa tl'gu*	essi	,,	*tl'gu*

Come si vede, nel plurale è conservato l'avulsivo laterale e nelle forme soggettive gli elementi non sono ancora fusi in una sola parola. Ciò è importante, perchè risolve una difficoltà assai grave. Gli esponenti del numero (e del genere) *-kh-*, *-r-* e *-g-* devono essere stati in origine non prefissi ma suffissi come *-kha*, *-ra* e *-gu* della terza persona, donde manifestamente derivano. Perciò io pensai dapprima che l'uso dei suffissi pronominali avesse avuto principio nei sostantivi. È un errore — dicevo — dividere *áogu̥m* ‘ noi uomini ’ in *áo-gu̥m*, come si fa comunemente: l'analisi esatta dev'essere *áo-gu̥--m* = uomini (*áo-gu*) noi (*-m*), ma l'analisi psicologica inconscia (v. Brugmann, Grundriss I² pag. 37 seg.) fu realmente *áɔ-gu̥m*, e l'elemento *-gu̥m*, sentito come un'unità, come il pronome ‘ noi ’, fu astratto dal sostantivo ed ebbe poi vita a sè, come gli altri suffissi congeneri. Così io credetti per molto tempo di avere risolto la difficoltà che dagli altri non era stata neanche rilevata. Ma le forme dello tl'Ai tolgono ora di mezzo ogni difficoltà, perchè mostrano il *-g-* suffisso ad un elemento *tl'-*, che forse fu un pronome dimostrativo. Lo tl'Ai *tl'-gu* essi non è formato diversamente dal Barea *te-gu* quelli.

Nella prima persona il tema *sa-* del duale e plurale inclusivo è senza dubbio, come abbiamo detto, il tema stesso della seconda persona che appunto è inclusa, mentre *si-* del duale e plurale esclusivo non può rappresentare la seconda persona, essendo questa

esclusa nel concetto. SCHILS non si è accorto di ciò, perchè rende non soltanto *sa-gum* ma anche *si-gum* con ‘*toi et nous* = *nous*’. Evidentemente *si-* è sinonimo di *ti-*, di cui sembra essere una semplice variante fonetica. Le forme inclusive della prima persona duale richiedono una spiegazione, poichè letteralmente significano ‘tu, noi due’ anzichè ‘tu (e) io’ come ci aspetteremmo. Conviene notare a questo proposito che in molte lingue il ‘noi’ inclusivo è espresso con forme che enunciano anche la somma delle persone riunite: per es. ‘io e tu’ è concepito ed espresso come ‘noi due *compreso* te’. Così si spiegano le accennate forme dell'Ottentoto. Le altre non offrono difficoltà: il ‘noi’ inclusivo vale ‘tu (e) noi’ (con ordine inverso di quello del Mangiu *mu-se* ‘noi (e) voi’); le forme esclusive valgono ‘noi, noi due’ e ‘noi noi’; infine nella seconda persona abbiamo ‘tu, voi due’ e ‘tu, voi’. Il secondo elemento serve come a meglio determinare o correggere il primo; cfr. in lingue caucasiche ‘io ti do a voi’ = ‘io vi do’.

Come si vede, risultano sempre delle forme realmente o virtualmente raddoppiate, fuorchè quelle inclusive della prima persona duale e plurale che devono di necessità contenere due elementi diversi. Presentano un raddoppiamento reale:

ti-ta, oggettivo *ti-te*, *ti-ti* io;
si-si noi f.;
sa-ts tu m., *sa-s* tu f.

Lo stesso fenomeno si osserva nelle lingue dei Boschimani, nel Bantu e altrove. Nel Bantu, specialmente orientale, le forme come *ne-ne* io, *gwe-gwe*, *we-we* tu sono frequenti. Quanto al Boschimano, ecco le forme che F. MUELLER dà per lo T'kham (Grundriss IV pag. 9):

	Sing.	Du.	Plur.
1. pers.	*ñ-ñ, ĩ-ĩ*	*si-si*	*i-i*
2. „	*a-a*	——	*ū-ū*
3. „	*ha-ha*	——	*hĩ-hĩ*

Per la prima persona singolare si trovano in vari dialetti anche le forme *m-m*, *en*, *in*, *iñ* e, senza nasale, *ē*, *ā* e *ka*. Nel Seroa *i* vale ‘io’ e per il plurale si usa *si*, *se*; per es.: *i-taña* I like, *si-taña*, *se-tañ* we like, *i-kega* I say. Altri dialetti hanno *i* oppure *si-si* per ‘noi’ (anche *sĩ*?). Per esprimere il possessivo si usano le forme semplici, per es. *ñ tl'kā* mio fratello, cfr. nel Nama *ti-ta* ‘io’, ma *ti áo-b* il mio uomo. — I confronti coll'Ottentoto sono ovvii. Con *m-m* cfr. Ott. *-m* noi, Damara *tá-m* io; *si-si* noi è = Ott. *si-si* noi f.; *u* voi è = Ott. *-u* id. Quanto allo *a* ‘tu’ del Boschimano, che PLANERT identifica erroneamente con *-o* dell'Ottentoto, io lo faccio corrispondere allo *a* contenuto nell'Ott. *ta-*, *tsa-*, *sa-*.

Esaminiamo ora ciascuno degli elementi finora trovati e ricerchiamone le corrispondenze negli altri gruppi linguistici. Cominceremo dalla terza persona.

Nel maschile e femminile i suffissi di terza persona hanno presso a poco la forza di articoli determinati, nel genere comune corrispondono invece all'articolo indetermi-

nato, per es. *áo-b* l'uomo, *áo-s* la donna, *áo-i* una persona. È probabile che *-i* sia identico al pronome indefinito *i* che si suffigge ai verbi e ad altre parole col significato di ‘qualcuno, chiunque’, v. Schils pag. 65, § 55; cfr. anche *t'gú-i* uno. I suffissi specifici del maschile e del femminile *-b* e *-s* furono certamente in origine dei pronomi dimostrativi o personali (‘egli’ e ‘ella’) e non già ciò che imagina lo Schils a pag. 26. Coi nomi di esseri viventi *-b* e *-s* conservano la loro funzione primitiva indicando il genere naturale o sesso, coi nomi di cose sono adoperati talvolta indifferentemente l'uno per l'altro, ma in generale si nota che *-b* indica qualche cosa di più importante o più grande o più forte di ciò che indica *-s*, mentre *-i* lascia il nome indeterminato col suo significato fondamentale e generico (coi nomi di esseri viventi lascia indeterminato il sesso, per es. *khói-i* ein Mensch, *t'góã-i* un enfant; cfr. in Tedesco das Kind, in Greco τὸ τέκνον). Per esempio: *heí-b* albero alto e slanciato, *heí-s* albero piccolo e largo, cespuglio, *heí-i* un albero. Tenendo conto di questo uso speciale dei nomi di cose, Raoul de la Grasserie propose invece di maschile, femminile e comune le denominazioni di aumentativo, diminutivo e indifferente. La questione — importantissima e direi quasi elegante — sarà da me trattata in un prossimo studio sul genere e sulle classi dei sostantivi; intanto dirò che per me è innegabile l'esistenza nell'Ottentoto del vero genere grammaticale, non punto diverso per principio da quello che si trova nel Camitosemitico, Caucasico e Indoeuropeo; e in ciò sono d'accordo con Bleek e Lepsius. Quale grandezza o forza vi può essere in un *dei-ro--b* bambino lattante? E perchè *sóri-s*, *sóre-s* sole è femminile e *tl'khã'-b* luna maschile come nel Tedesco, nel Tibetano e nel Khasi ma al contrario di altre lingue?

I suffissi *-b* e *-s*, ai quali si può aggiungere quello del plurale femminile *-ti*, sono importanti per la classificazione dell'Ottentoto. Le affinità appaiono essere decisamente camitiche, come videro il Bleek e il Lepsius. Quest' ultimo nella celebre Einleitung alla sua Nubische Grammatik, pag. LXV, istituisce il seguente confronto:

Egizio	masch.	*p, f*	femm.	*t, s*
Begia	,,	*b*	,,	*t, s*
Ottentoto	,,	*b*	,,	*t, s*

e contrappone ai *suffissi* dell'Ottentoto i *prefissi* dell'Oigob (Masai) masch. *l*, femm. *n*. Il Lepsius avrebbe potuto aggiungere i pronomi di terza persona singolare del Bongo (idioma che egli collegò alle lingue nilotiche):

masch. *bā* femm. *hō* da **sō*

i quali fanno parte anche dei composti *hó-na* questa, *ba-ni-ká* quello e *ho-ni-ká* quella (Schweinfurth, Linguistische Ergebnisse pag. 23). Per il Bongo *h* da *s* v. Mueller Grundriss IV 104. L'accordo fra il Bongo *bā*, *ba-* e l'Ottentoto *-ba* (enfatico-oggettivo) è assai notevole.

Quanto alle identificazioni del Lepsius, è da notare quel che segue. Nell'Egizio *p-*

forma dei pronomi dimostrativi maschili contrapposti ai femminili comincianti con *t-*, pronomi che nella lingua antica si pospongono al nome; *-f* è il suffisso della terza persona singolare maschile e, secondo SETHE ed ERMAN, deriva da **fj* maschile corrispondente a *sj* ‘ella’ (ma ‘egli’ è veramente *sw*); *t-* forma, come s’è detto, dei pronomi dimostrativi femminili e il suffisso *-t* è il noto segno del femminile nei sostantivi; finalmente *-s* è il suffisso della terza persona singolare femminile (possessivo e soggettivo) e deriva da *sj*. — Nel Begia *-b* e *-t* sono rispettivamente il segno del maschile e del femminile non solo dei sostantivi e degli aggettivi posti nel caso oggettivo, ma anche degli aggettivi predicativi; inoltre il *t-* è la caratteristica dell’articolo femminile. Ma *s* nel Begia non ha, che io sappia, relazione speciale col femminile, poichè esso è usato egualmente per il maschile. — Quanto alle relazioni fra *t* e *s*, si deve notare che il LEPSIUS considerava il secondo suono come un affievolimento del primo. Noi potremmo anche andare più in là e stabilire per l’Egizio la proporzione *p* : *f* = *t* : *s*, in cui *f* deriverebbe da **fj* = **pj* e *s* da *sj* = **tj* Insomma le spiranti o affricate *f* e *s* deriverebbero dalle corrispondenti esplosive per influenza di *j* (prob. = *ī*, cfr. in molte lingue Bantu *fi* da *pī* e *si* da *tī*). In sostegno di tale origine dello *f* egiziano si può citare il verbo ‘cuocere’, che si presenta nelle seguenti forme: *ps* e *fs* e, con raddoppiamento parziale, *ps-f* e *p-fs* (Copto *pise* = Eg. *psj* da **pkj*, v. U. pag. 149). Cfr. anche Eg. *fdw* Copto *ftóu* quattro, ma Muzuk *pudu*, benchè in questa lingua non manchi lo *f*. Così, per esempio, *p-f*, *p-fj* ‘quello’ rappresenterebbe un raddoppiamento e starebbe per **p-p*, **p-pj*.

Ecco ora i raffronti e le identificazioni che io credo di poter fare.

a) Ottentoto *-b*, *-ba*, *-bi* (forse anche *-be*). Con *-ba* concorda il Bongo *bā* egli. Cfr. anche Kafa e Gonga *bi* egli, essa, plur. *bo*, Barea *tö-b* egli, plur. *tö-ba* (collegato dal REINISCH coll’Eg. *t-f* quella). All’Ottentoto *-b* corrisponde esattamente il Begia *-b*, accanto al quale secondo REINISCH si usa ancora la forma piena *-ba* masch. (= Ott. *-ba*) e *-bi* femm. nel pronome oggettivo della prima persona. Cfr. ancora Begia *bēn* quello per **ba-in* (Bongo *ba-ni--ká* quello), ogg. *bē-b*, plur. *ba-lī́n* da *ba-li-in*; inoltre *ba-* prefisso della terza persona del jussivo e *ba* in *bá-ku*, *ba-k* ‘così’ = ‘questo è’. Nel Somali il soggetto della proposizione non di rado è messo in rilievo da *-bā*, per es. *midgán-bā midgán qabäy* ‘ein midgan heiratete eine midgan’ REINISCH Somali-Sprache § 164 (cfr. presso KIRK, A Grammar of the Somali Language § 141: *nin ba libahh ghobtei* ‘a man caught a lion’). Coi pronomi personali il *bā* si prefigge: *bān* ‘io’ da **bā-an*, ma nel Bilin *an-bā* io, *intī́-bā* tu ecc. Allo *an-bā* (assimilazione parziale *ambā*, totale *abbā*) del Bilin corrisponde poi *mba* = **n(i)-ba* ‘io’ di parecchie lingue Bantu, accanto alla quale forma c’è anche *mbi* = **n(i)-bi*. Nel Bantu si trova spesso *-be* in nomi di animali, per es. *gombe* ‘capo di bestiame’ per **goma-be* = Nama *gomà-b* e *gamà-b* bue, cfr. Quara *kamā* vacca, bestiame, Dembea *kem*, Circasso *čemy* (il Bantu *komo* sinonimo di *gom-be* sta per **koma-u*, **koma-b* = Ott. or. *kuma-p*, cfr. *-w* per *-b* nell’Ottentoto del Capo); *guru-be* maiale, cfr. Sandeh *gúru-a* SCHW. sus sennaarensis, ecc. Per l’ulteriore parentela di questo elemento diffusissimo v. U. pa-

gina 110 seg. — Quanto a *p-* e *-f* dell' Egiziano, probabilmente non appartengono a questa serie.

b) Ottentoto *-s*, *-sa*, *-si*. Con *-s* concorda l' Egiz. *-s*, Mehri *-s* ecc., con *-si* l' Egiz. *sj* ‹ ella › = Assiro *šī*, Mehri *si* = Indoeur *sī* id., con *-sa* l' Assiro *-ša* — Indoeur. *sā* ‹ ella ›. Cfr. il Bongo *hō* id. da **sō*. In parecchie lingue africane ‹ marito › e ‹ moglie › sono espressi rispettivamente da ‹ egli › e ‹ ella ›, per es. Dahome *a-su* marito: *a-si* moglie; ma nell' Isubu, lingua bantu occidentale, le voci corrispondenti sono ancora pronomi come nell' Egiz. *sw* egli: *sj* ella, Assiro *šū* : *šī* ecc. Ognuno comprende l' importanza straordinaria dei raffronti che abbiamo fatto.

c) Ottentoto *-ti*: concorda con *ti* e *-ti-*(*n*), affissi del plurale femminile nel Berbero, i quali sono identici al pronome *ti* ‹ queste, esse › da *ta* ‹ questa, essa › = Arabo *tā* = Indoeur. *tā* id. Per *-i* suffisso del plurale v. U. 124 seg.

Inoltre:

d) Ottentoto *-n*, *-na* (anche *-i̯n*, *-en*, per es. *óm-en* case da *óm-i*). La grande antichità di questo segno del plurale è provata dal fatto che anche nelle lingue dei Boschimani il plurale termina spesso in *-n*, *-en*. Cfr. anche nello t'Kham *hī-hī* plurale del pronome di terza persona *ha-ha*. Il medesimo elemento si trova in tutto il Camitosemitico, nel Caucasico e altrove. Cfr. Berbero masch. *-an*, *-en*, *-ten*, femm. *-in*, *-tin*, Chamir *-ān*, *-än* e *tān*, *-tän* (Boschimano *-ten*); Georgiano *-n*, *-ni*, per es. *mama-ni* padri da *mama* padre, *isi-ni* ‹ essi › di genere comune da *is*(*i*), ecc. Per altri raffronti si veda U. pag. 127 seg. Come nell' Ottentoto, così anche nel Camitosemitico e Caucasico *-n* è per se stesso di genere comune.

Resta ancora dei suffissi del plurale il maschile *-gu* = *-ku* dei dialetti. Schils identifica *-gu* con *č'gú-* di *č'gú-i* ‹ molto, molti ›, da cui sarebbe caduto l' avulsivo, non potendosi gli avulsivi pronunciare che in principio di parola. Il Nama *khói-gu* sarebbe pertanto analogo al *č'nūī e č'oaya* ‹ die Seekühe ›, letteralmente ‹ Seekuh viel(e) › di un dialetto boschimano, v Mueller Grundriss I pag. 27. La spiegazione è ingegnosa, benchè non si capisca la limitazione di *-gu* al solo maschile. Inoltre la regola è che l'attributo preceda il nome; e quando un aggettivo lo segue, esso è trattato come un nome da cui il precedente dipende come genitivo, per es. *Farise-gu č'gui-gu* ‹ molti Farisei ›, lett. ‹ Pharisaeorum multi › (Schils pag. 53). Infine è da notare che nello tl'Ai il plurale di *χa-m* ‹ egli › è *χa tl'gu* con avulsivo laterale, mentre in *č'gú-i* l'avulsivo è palatale. Io confronterei con qualche dubbio il suffisso *-gū* del Nubiano e il Barea *-gu* dei plurali *i-gu*, *yi-gu* da *i*, *yi* ‹ questo › e *te-gu* da *te* ‹ quello ›. Sarà bene ricordare anche i plurali in *-ka* del Barea e l' articolo maschile *-ka*, *-ki*, *-ku* del Somali. — Nel Wörterverzeichniss trovo *-ku* ‹ alle › che F. Mueller accosta dubbiosamente a *tl'u* del Bosch. *gan tl'u* ‹ sono ›, cfr. *gan* ‹ è ›. La forma fondamentale comune potrebbe essere **tl'ku* = Tl'ai *tl'gu* ‹ essi ›.

I suffissi del duale sono *-kha* maschile e *-ra* femminile o comune. Meinhof dice che invece di *-kha* i dialetti hanno *-kwa* (opp. *-khwa*), « was für die Etymologie von *-kha* wichtig ist ». Ma *-kwa* (ossia *-kua*, *-kva*) è la forma oggettiva di *-ku* =

Nama *-gu* e nel duale i dialetti hanno *-ka*. Nel Nama *k* non si trova che unito ad avulsivi. Notevole è che nello *!*Kora invece di *-ka* si trova anche *-ka-ra* e invece del Nama *-ra* si trova *-sa-ra*, per esempio *kuē-ka* oppure *kuē--ka-ra* i due uomini, *kuē--sa-ra* le due donne. Pare quindi che il vero segno del duale sia *-ra* e che *-ka-* e *-sa-* indichino piuttosto il genere. Con *-ka-ra* si potrebbe confrontare *t'kará-* ‘altro’, ma se *-ka-* e *-sa-* indicano veramente il genere, si possono confrontare gli elementi *k* e *t* che in parecchie lingue cuscitiche e anche nel Mehri si riferiscono rispettivamente al maschile e al femminile. Curiosa è la coincidenza dei suffissi di *kuē--sa-ra* ‘due donne’ con quelli del numerale *uka--sa-ra* ‘due’ (accanto a *uka* e *uka-sa*) dello Stretto di Torres, numerale che ha molte corrispondenze in lingue australiane, U. 93.

Passiamo ai suffissi della seconda persona.

La prima questione che ci si presenta è questa: donde proviene la differenza fra *-ts* del maschile e *-s* del femminile, forme evidentemente affini tra di loro? Meinhof spiega *au-ts* ‘du Mann’ (*áo-.s*) da **au-p--s*, **au-b--s* — cioè come composto di *au-b* ‘Mann’ e *sa* tu — e *tara-s* ‘du Frau’ (*tará-s*) da **tara-s--s* — cioè come composto di *tara-s* ‘Frau’ e *sa* tu — spiegazione ingegnosa, la quale però mi sembra giusta solo in parte. Che *-ts* sia una trasformazione fonetica di *-ps*, *-bs* è già di per se stesso inverosimile. Io traggo **áo-ts* da **áo-p--ts*, *áo-b--ts*: ossia ammetto che il *-p-* sia caduto davanti a *ts*, non già che si sia mutato in *-t-* davanti a *-s*. La forma *tará-s* ‘tu donna’ deriva da **tará-s--ts*: qui è caduto il *t* fra i due *s*, onde **tará-s--s* e poi *tará-s* ‘tu donna’ che venne a confondersi con *tará-s* ‘donna’. Non credo che possa cader dubbio su questa spiegazione, per la quale si elimina la distinzione del genere dal suffisso della seconda persona singolare, la cui forma più antica attestata è dunque *-ts*. Meinhof ha tenuto conto del solo tema *sa* ‘tu’, ma noi abbiamo già trovato nei dialetti le forme più arcaiche *tsa* e *ta*.

Che *-o* si riferisca alla seconda persona è certo, ma si domanda se vale ‘tu’ oppure ‘voi’. Schils lo considera come singolare e dice che è usato ancora negli imperativi energici come *mĩ-o* ‘dis donc’, *mũ-o* ‘vois donc’, i quali letteralmente significherebbero ‘di' tu, vedi tu’. Si potrebbe allora confrontare lo T'kham *taĩ a* corri tu, *tō a* ascolta tu. Senonchè invece di *mũ-o* si dice anche *mũ-ts-o* — che sarebbe dunque ‘vedi tu tu’ — e, per di più, tanto *mũ-o* quanto *mũ-ts-o* significano anche ‘voyez’ (Schils pag. 35), cfr. *mà* ‘dà, date’. Io considero *-o* come una particella, quella stessa che si trova in *gum-o* oppure *go-o* ‘ja, doch wohl’, in *ei-ó* sì, ecc. Cfr. Hereró *mba-ndje-o* ‘gieb mir doch’. Poichè i suffissi in *-o* non appariscono che nel duale e nel plurale, è ovvio dare a *-o* (risp. *-u*) il significato di ‘voi’. Anche Schils identifica *-o* col Boschimano *u*, che però significa ‘voi’ non ‘tu’.

Il *-so* (da *-sa-u*) del plurale femminile non ha per base il *-ti* del plurale (**-tio*), bensì il *-sa* di *-sa-ra*. Il *-d-* del genere comune si trova anche nella prima persona plurale. Cfr. nello T'kham i suffissi del plurale *-de, -ten, -tu* ecc. e forse *-ōta, -ōda* del Galla insieme coi suffissi corrispondenti delle lingue affini.

Ci resta ora da esaminare i pronomi di prima persona.

Nel singolare il tema è *ti*. La concordanza più notevole si avrebbe col Teda *tī* ‘me’ (prefisso soggettivo *te-*). Inoltre il Teda *ti-n-ta* ‘noi’ ricorda subito l’Ott. *ti-ta* ‘io’ e *si-da* per **tsi-ta* ‘noi’ escl. — Nel plurale il tema è *si*. Ora il Nama *si-si* ‘noi’ femm. = Boschimano *si-si* ‘noi due’ è = Bantu (Suahili) *si-si* ‘noi’ da **ti-ti*, come vedremo. Perciò il tema primitivo è sempre *ti*. Cfr. il Muzuk *tii* noi.

Quanto a *-m(i)*, Schils lo considera come un pronome singolare (però non sempre, v. pag. 30). A ogni modo in origine — come sappiamo — non vi erano distinzioni di numero e le stesse forme valevano per il singolare e per il plurale. Secondo Planert, Handbuch pag. 10, i Damara della montagna usano *tám* come pronome di prima persona singolare. Questa forma è preziosa, perchè ricorda subito il *tani* del Teda, *tanu* del Muzuk, *ta* del Kafa e del Gonga ecc., tutte forme del pronome di prima persona singolare delle quali ci occuperemo più avanti. Nel Wörterverzeichniss trovo *t’ki* uccidere, *t’ki-ten* uccidimi, *t’ki-aa* ucciditi, *t’k-ha* uccidilo: si avrebbe dunque nel Boschimano un pronome di prima persona singolare *ten* quasi identico al Teda *tani*.

Resta per ultimo il suffisso *-da*. L’inclusivo *sa-da* (dial. del Capo e or. *sa-ta*) ‘noi’ si spiega o come ‘tu (e) io’ o come **sa-dam* ‘tu (e) noi’. L’analogia di *sa-do* voi da **sa-dau* persuade ad ammettere la seconda spiegazione come più probabile. L’esclusivo *si-da* sarebbe quindi ‘noi (e) noi’. Ciò che conferma quel che diciamo è il *sa-ka* noi masch. del dialetto orientale, che evidentemente sta per **sa-kam*.

Tenuto conto di ciò che abbiamo fin qui esposto, il sistema primitivo dei suffissi ottentoti può essere ricostruito nel modo seguente:

III persona

	masch.	femm.	comune
sing.	*-b*	*-s*	*-i*
du.	*-ka-ra, -ka*	*-sa-ra, -ra*	*-ra*
plur.	*-gu*	*-ti*	*-n*

II persona

	masch.	femm.	comune
sing.	*-ts*	*-ts*	*-ts*
du.	*-ka-u*	*-ra-u*	*-ra-u*
plur.	*-ga-u*	*-sa-u*	*-da-u, -d-u*

I persona

	masch.	femm.	comune
sing.	*-ti, (-ta)*	*(-ti), -ta*	*-ti, -ta*
du.	*-ka-m*	*-(r)i̥-m*	*-(r)a-m*
plur.	*-ga-m*	*-si*	*-da-(m)*
	-ga-i	*-sa-i* ?	

La distinzione fra il *-k-* del duale e il *-g-* del plurale è basata sulla differenza che presenta il Nama fra *-kh-* del duale (da *-k-*, poichè *k* si trova solo unito ad

avulsivi) e *-g-* del plurale = tl'Ai *-g-*. Gli altri dialetti hanno *-k-* tanto nel duale quanto nel plurale. A me sembra che il Nama in questo punto abbia conservato una qualche distinzione primitiva.

Occorre che io giustifichi la ricostruzione delle forme *-ka-m*, *-(r)a-m* e *-ga-m* per quel che riguarda il vocalismo. Nel Nama la vocale è *ų̥* oppure *o̥*. Le vocali indistinte si trovano soltanto davanti a *r*, *m*, *n*, e sostituiscono naturalmente delle vocali distinte atone, per esempio *khą̥-má*, *khą̥-mí* (anche *khę̥-mí* e *khǫ̥-mí*) come = Semitico *ka-mā* e **ka-mī* come. Ora, donde proviene *ų̥*, *o̥* dei pronomi Nama? Certamente da *a*, come c' inducono a credere già le ragioni del parallelismo. Ciò viene confermato dal *sa-ka* noi del dialetto orientale, che sta per **sa-kam* = *sa-gų̥m* opp. *sa-gǫ̥m*. Cfr. *-da* che perdette un *-m* prima che la vocale si fosse oscurata (**-da-m*). L' oscuramento della vocale davanti a *m* è facile da comprendersi. Ma nel femminile *-į̥-m* la vocale indistinta essendo non più *ų̥*, *o̥*, ma *į̥*, l' origine di questa dev' essere da una vocale diversa da *a* (probabilmente *i*). Non potendo determinarla, io ho lasciato *į̥* nello specchietto precedente.

Riepiloghiamo. Abbiamo trovato nell' Ottentoto e nel Boschimano i seguenti temi per i pronomi di prima e seconda persona:

I persona

A. — *i* : Boschimano Seroa singolare (altri dialetti *ē*), T'kham e altri dialetti plurale; Ottentoto in *-ga-i* noi.
ti : Ottentoto singolare.
tsi : equivalente di *si* in alcuni dialetti ottentoti e boschimani.
si : Boschimano e Ottentoto duale e plurale.

B. — *m* : Boschimano singolare, Ottentoto *-m* nel singolare (Damara *tá-m*), duale e plurale.
n, *ň*: Boschimano singolare. Quando non manca la vocale, questa, nella forma di *i* oppure *e*, precede la nasale, per es. *ī*, *iň*, *en*.

II persona

A. — *a* : Boschimano singolare.
ta : Ottentoto (dialetti) singolare.
tsa : Ottentoto singolare (*-ts*); in alcuni dialetti equivalente di *sa*.
sa : Ottentoto singolare (*sa-*).

B. — *u* : Boschimano plurale, Ottentoto *-u* nel duale e plurale.

Gli elementi *i*, *u* e *m*, *n*, *ň*, sono i noti elementi primordiali. Quanto allo *a* della seconda persona singolare, si confronti per ora il Pul *a* tu, Somali *-a-* tuo. Il contrasto che è fra Bosch. *a* tu: *u* voi sembra corrispondere a quello che è fra Pul *a* tu: *o-n* voi, fra Sem. *-tā* tu: *-tu-nū* voi, ecc. Con l' Ottentoto *ta-* si confronti il Pul *a-da* tu (enfatico) = Somali *á-da* tu, con **-da-u*, **-d-u* voi il Pul *hi-d-on* voi (da

hi-da tu) formato come il Somali *í-d-in* voi. Si noti, infine, oltre al contrasto *i* : *u*, il bel parallelismo fra i temi ottentoto-boschimani della prima e seconda persona:

1. pers. *i* — *ti*, *tsi*, *si*
2. „ *a* —— *ta*, *tsa*, *sa*.

Benchè il solo esame dei pronomi personali possa non dare elementi bastanti per determinare le affinità di un gruppo linguistico con altri gruppi, pure crediamo conveniente accennare per ultimo in breve all' importantissima questione della più prossima parentela dell' Ottentoto-Boschimano.

Abbiamo fin qui considerato come acquisito alla scienza il nesso Ottentoto-Boschimano. Gl' idiomi dei Boschimani — poco noti — sarebbero secondo F. MUELLER altrettante lingue, non dialetti; ma la loro affinità reciproca non è stata seriamente contestata nè da T. HAHN — che pur tentò di mettere in rilievo certe differenze lessicali — nè dal MUELLER, nè da alcun altro. Il celebre glottologo viennese negò invece recisamente qualsiasi nesso genealogico fra le lingue dei Boschimani e l' Ottentoto (Grundriss I, II, pag. 25). Fa meraviglia che egli si appoggi all' autorità di BLEEK, perchè questi, dapprima assai riservato (nella Comparative Grammar 1862), ammise di poi (nel First Report 1873) il nesso genealogico e confrontò il rapporto che passa fra il Boschimano e l' Ottentoto a quello che corre fra l' Inglese e il Latino. T. HAHN pure ammise il nesso e stimò il rapporto predetto simile a quello che passa fra l' Inglese e il Sanscrito. Anche qui egli — seguito naturalmente dal MUELLER — mise insieme una lista di 23 parole boschimane diverse dalle parole ottentote aventi lo stesso significato; ma la cosa, lungi dal produrre una «vollkommene Ueberzeugung», come si sa non prova niente (e perchè si oppone il Boschimano *se* ‘venire’ al Nama *hā*, quando in questa lingua c' è appunto *sī* ‘venire’?). Nel 1895 l' abate SCHILS pubblicò un articolo intitolato: L' affinité des langues des Bushmans et des Hottentots. L' autore dice di essersi valso di testi boschimani, forniti di traduzione, cortesemente inviatigli dalla Sig.na Lloyd, ma in realtà in quell' articolo c' è ben poco in più di ciò che sulla medesima questione lo SCHILS aveva già detto nella introduzione della Grammaire complète de la langue des Namas (1891) sulla scorta di BLEEK. Ultimamente PLANERT, Ueber die Sprache der Hottentotten und Buschmänner (1905), è pur venuto nella conclusione favorevole al nesso Ottentoto-Boschimano. Il quale ormai può essere considerato come acquisito alla scienza, nè occorre che io qui aggiunga altre prove a quelle che si sono dedotte dall' esame dei pronomi.

Del resto, lo stesso F. MUELLER scrivendo nel 1883 a R. N. CUST dichiarava che, dopo aver studiato i materiali boschimani a lui inviati da T. HAHN, aveva modificato la sua opinione ed era giunto alla convinzione che Ottentoti e Boschimani « belong to each other ». Vero è che questo non gl' impedì di ripetere nel quarto volume del suo Grundriss (1888) l' errore già contenuto nel primo volume, che cioè il Boschimano abbia, a differenza dell' Ottentoto, anche dei prefissi; soltanto è da notare che, mentre prima da questo fatto deduceva senz' altro la nessuna connessione linguistica, più tardi

si limitava a dire che per l' uso dei prefissi il Boschimano si distingue « wesentlich » dall' Ottentoto. Ma il vero si è che, per esempio, tra il Bosch. *i-bo* ‘ nostro padre ’ e l' Ott. *ti áo-b* ‘ il mio uomo ’ la differenza non è essenziale ma semplicemente grafica.

La questione di gran lunga più importante di tutte è quella dell' affinità dell' Ottentoto-Boschimano con altri gruppi linguistici. È inutile discutere certe opinioni del tutto infondate, come quella del Rev. ELLIOT di Uitenhage secondo il quale l'Ottentoto conterrebbe molti vocaboli mongolici e sarebbe di origine mongolica. All' idea di questa connessione poteva trarre tutto al più il colore della pelle, non già l' intera struttura fisica, chè questa è diversissima negli Ottentoti e nei Mongoli. Altri pensarono a connessioni con lingue dell' Oceania. La sola opinione seriamente sostenuta fu quella del nesso con le lingue camitiche del nord e del nord-est dell' Africa.

Secondo F. MUELLER (Ueber den behaupteten Zusammenhang der Hottentotten-Rasse mit dem Volke der Aegypter, pag. 116 segg. della Allgemeine Ethnographie[2]) APPLEYARD imaginò pel primo un' affinità ottentoto-egiziana ed espresse la sua opinione nella sua opera intitolata: The Kafir language (1850). Un anno dopo, BLEEK nel libro De nominum generibus (pagg. 45-60) affermò la connessione dell' Ottentoto con le lingue camitiche fondandosi sulla distinzione del genere e su alcuni suffissi di terza persona. Indipendentemente LOGAN verso il 1853 e il Rev. ADAMSON nel 1854 riconobbero l'Ottentoto più vicino alle lingue dell' Africa settentrionale che a quelle dei Negri del sud. Infine, R. LEPSIUS a pag. 303 dello Standard Alphabet[2] (1863) classificava senz' altro non solo l' Ottentoto ma anche il Boschimano fra le lingue camitiche. Ecco il suo schema:

A. Egiziano — 1. Egiziano antico, 2. Copto.
B. Etiopico — 1. Begia, 2. Dankali, 3. Harrar, 4. Somali, 5. Orma (Galla).
C. Libico — 1. Ta-Masceq (Mascigh, Tuareg), 2. Hausa.
D. Ottentoto — 1. Ottentoto (Nama, Kora), 2. Boschimano.

Nella Introduzione alla Nubische Grammatik (1880) il LEPSIUS modificò alquanto la sua classificazione, che risultò come segue:

I Egiziano — 1. Egiziano antico, 2. Copto.
II Lingue libiche — 1. Imushagh, Tuareg (Kabilo, Tamasceq), 2. Hausa.
III Lingue cuscitiche — 1. Begia, 2. Shoho, 3. Falasha, 4. Agau, 5. Galla (Orma), 6. Dankali, 7. Somali.
(IV) 8. Ottentoto.

Come si vede, il LEPSIUS rimase un po' incerto se dovesse fare dell' Ottentoto un ramo coordinato all' Egiziano, Libico e Cuscitico o se dovesse coordinarlo alle singole lingue cuscitiche; ma da altri luoghi della celebre Einleitung apparisce che egli si attenne all' origine cuscitica. E diede anche le ragioni della sua classificazione, le quali, come abbiamo veduto, consistono principalmente nella concordanza dei segni del genere con quelli dell' Egiziano e sopratutto del Begia. Egli notò anche il fatto che, nella maggior parte delle altre caratteristiche opposte da lui stabilite fra le lingue della

prima zona (Bantu) e quelle della terza (Camitiche), l'Ottentoto concorda con queste ultime.

Molti accettarono le conclusioni del Lepsius, ma fin da principio F. Mueller si mostrò riluttante e poi decisamente avverso. Nella parte linguistica della grande opera Reise der österreichischen Fregatte Novara um die Erde (1867), egli si limitò a dire intorno all' opinione del Bleek e del Lepsius: « diese Ansicht [ist] nicht begründet und dürfte vor der Hand fallen gelassen werden » (pag. 52), e nella parte antropologica della medesima opera egli mise innanzi delle obbiezioni antropologiche. Nella Allgemeine Ethnographie giunse al punto di chiamare quell' opinione un « grober wissenschaftlicher Irrthum » e una « höchst abenteuerliche Hypothese ». Per comprendere tale linguaggio bisogna ricordare che F. Mueller, il quale stabilì spesso dei gruppi linguistici indipendenti entro una sola e medesima razza, non era naturalmente affatto disposto ad ammettere affinità di linguaggi fra razze diverse. Così, per esempio, combattendo nella Allg. Ethnographie pag. 477 l' opinione di Max Mueller e di Caldwell sulla connessione delle lingue dravidiche con le uraloaltaiche, afferma che « die Annahme, zwei leiblich nicht verwandte Gesellschaften hätten ohne gegenseitige Vermischung eine Sprache erzeugt, ein Absurdität in sich schliesst ». Senonchè le cose non procedettero sicuramente come imagina il Mueller e, del resto, basterebbe pensare al caso dei Melanesiani, i quali per il loro tipo fisico sono quasi identici ai Papuani e tuttavia parlano idiomi maleopolinesiaci.

Gli Ottentoti abitavano anticamente fin verso lo Zambese, non molto lontano dalle sedi più meridionali dei Cusciti, onde acquista grande probabilità l'opinione sull'origine settentrionale di quel popolo. Secondo le geniali vedute del Lepsius magistralmente esposte nella citata Introduzione (pag. LXVIII seg.), la nazione ottentota ebbe origine da una forte emigrazione cuscitica che, probabilmente dalle antichissime sedi dei Puna sul mare Eritreo, discese lungo la costa Azanica verso il sud occupando tutta la regione orientale. Nel corso dei secoli, una invasione di Negri (Bantu) interruppe la corrente cuscitica al sud dell' equatore, presso le coste ora abitate dai Suahili, e respinse verso sud i Cusciti ormai separati dai confratelli del nord. I Cafri poi ridussero i Cusciti-Ottentoti, così isolati, nelle regioni che occupano attualmente. Quanto al tipo fisico, le mescolanze continue e sempre maggiori coi Negri più numerosi lo modificarono talmente da trasformarlo nel tipo negro: solo il colore più chiaro della pelle attesterebbe ancora l' antica origine. La lingua, invece, superiore a quella dei Negri, conservò il suo carattere primitivo, pure impoverendosi e decadendo.

Comunque si voglia giudicare questa ricostruzione storica del sommo Lepsius, è indubitato che l' Ottentoto-Boschimano è assai più affine al Cuscitico o, in generale, alle lingue dell' Africa settentrionale, che al Bantu, geograficamente più vicino. Io ho espresso la mia opinione su questo argomento in U. pag. 2 e 221 e in Cr. pag. 196 segg. Una conferma ci è data dall' esame che abbiam fatto dei pronomi personali: altre prove seguiranno nei prossimi « Saggi ». Ma l'Ottentoto-Boschimano, non potendosi, per le ragioni dette in U. pag. 221, inchiudere nel Camitosemitico e tanto meno nel Ca-

mitico o nel solo Cuscitico, resta un gruppo a sè che presenta affinità speciali anche con lingue che non appartengono al Camitosemitico inteso in senso ristretto (Pul, Teda ecc.). Benchè fuori di questo gruppo e ad esso coordinato, non cessa di concordare più specialmente col Cuscitico. Fatti analoghi si osservano anche altrove. Quanto a relazioni con gruppi remoti, si possono notare per ora le seguenti mirabili identità:

	Ottentoto	Maleopolinesiaco
noi	*-ka-m(i), -ga-m(i)*	*ka-mi, ga-mi*
„	*-ka-i, -ga-i*	*ka-i, ga-i*
voi	*-ka-u, -ga-u*	*ka-u, ga-u*
„	*-ko, -go* (contraz.)	*ko, go* (contraz.)

II.

Bantu.

J. L Krapf, Vocabulary of six East-African Languages. Tübingen 1850.
Koelle, Polyglotta Africana. London 1854.
W. H. I. Bleek, Comparative Grammar. V. Ott.-Bosch.
— The languages of Mosambique. London 1856.
Fr. Mueller, Novara, pagg. 25-50; Grundriss I B., II Abth., pagg. 238-262. V. Ott.-Bosch.
C. G. Buettner, Die Temporalformen in den Bantusprachen. Nella Zeitschr. für Völkerpsych. und Sprachw. di Steinthal 1885.
— * Contributions to a comparative dictionary of the Bantu languages. Trans. Phil. Soc. 1879-80. Part III.
G. De Gregorio, Cenni di g'ottologia Bantu (sud-africana). Torino 1882.
J. T. Last, Polyglotta Africana Orientalis. London 1885.
J. Torrend, Comparative Grammar of the South-African Bantu Languages. London 1891.
A. W. Schleicher, Afrikanische Petrefakten. Ein Versuch die gramm. Bildungen u. Formwurzeln der afr. Sprachen durch Sprachvergl. festzustellen. Berlin 1891.
— Das persönliche Pronomen der Bantusprachen. Nella Wiener Zeitschr. für die Kunde des Morgenl. (WZKM), vol. VII, 1893, pagg. 217-225.
C. Meinhof, Grundriss einer Lautlehre der Bantusprachen (Anhang: Verzeichniss von Bantuwortstämmen). Leipzig 1899.
— Einige Bantuwortstämme. Estratto dalle Mitt. des Sem. für Or. Sprachen (MSOS). Berlin 1904.
— Grudzüge einer vergl. Grammatik der Bantusprachen. Berlin 1906.

Il numero delle opere che trattano di singole lingue Bantu è assai grande. La letteratura completa fino al 1883 si trova nell'opera di R. N. Cust, A sketch of the modern languages of Africa (London 1883) e fino al 1893 in: Essay of the progress of African Philology up to the year 1893 (London 1893) del medesimo autore Nelle opere di Meinhof si trova indicata la letteratura più recente. Molti lavori sono inseriti

in pubblicazioni periodiche, specialmente nella Zeitschrift für afr. Sprachen di Buettner (Berlin 1887-1890; ZAS); nella Zeitschr. für afr. und ocean. Sprachen (Berlin 1895-1900; ZAOS), dal 1902 mutata in Z. für afr., ozean. und ostas. Sprachen (ZAOOS); nelle Mittheilungen des Seminars für Orientalische Sprachen zu Berlin, III Abth.: Afr. Studien (dal 1898; MSOS), ecc.

I pronomi personali del Bantu furono oggetto di un breve studio speciale di A.W. Schleicher (v. letteratura), il quale però non aveva a sua disposizione materiali sufficienti e forse si lasciò trascinare dal desiderio di stabilire ad ogni costo congruenze con le lingue camitiche. Ciò che sui pronomi personali scrisse il Torrend è chiaro ma non sempre esatto, e non basta di certo. Con metodo assai più rigoroso, e tenendo nel massimo conto le leggi fonetiche, analizzò i pronomi personali Meinhof nei suoi Grundzüge; pure anch' egli è giunto a risultati assai lontani dal vero e ciò principalmente per due ragioni. In primo luogo le ricostruzioni di forme proto-bantu fatte dal Meinhof peccano spesso dal lato fonetico per ciò che abbiamo detto in U. pag.209 seg. Grave errore fu specialmente quello di avere escluso le vocali dall' inizio dei temi e di avere preposto un *γ* anche in quelle parole che cominciano per vocale in tutte le lingue bantu (v. ora Bantuwortstämme pag. 128, ma anche Grundzüge pag. 35). In secondo luogo, per quello che riguarda in particolare la ricostruzione dei pronomi personali proto-bantu, l' errore del Meinhof sta nell' aver voluto giungere ad un monotematismo che è assolutamente contraddetto dai fatti, come vedremo.

Conviene distinguere:

a) I pronomi prefissi al verbo per indicarne il soggetto o l' oggetto. Essi sono monosillabici e nella terza persona uguali ai prefissi nominali, eccetto quando questi contengono una nasale (*m*, *n*), nel qual caso la nasale manca e vi sottentra talvolta un *g* o *j*. Il pronome oggettivo differisce dal soggettivo solo in pochi casi e si colloca internamente, per es. Tonga *tu-a-ku-bona* ‘noi ti vedemmo’, alla lettera ‘noi già te vedere’.

b) I pronomi possessivi, enclitici (suffissi) e generalmente monosillabici. Si usano anche con le preposizioni. Di regola hanno per caratteristica la desinenza *-o*, fuorchè nella prima e seconda persona e nella terza persona delle due prime classi nominali. Il possessivo deriva spesso dal pronome assoluto. Di regola è preceduto dalla particella *-a-*.

c) I pronomi assoluti, in generale di due o più sillabe. Sono formati per raddoppiamento o per mezzo di affissi.

I pronomi della prima specie sono i più semplici e primitivi. Ecco lo schema delle forme normali:

	Sing.	Plur.
1. pers.	*ni*	*tu*, *ti*
2. pers.	*u*, ogg. *ku*	*mu*
3. pers.	*(y)u*, *(y)a*, ogg. *mu*	*ba*

Esaminiamo ora le forme di ciascun pronome, compreso quello di terza delle due prime classi che si riferiscono alle persone.

1. — Prima persona singolare.

Come tema fondamentale o radice Meinhof dà *ni*. Noi troviamo questo *ni* come affisso verbale soggettivo e oggettivo nel Bondei, Kamba, Kami, Lenge, Nika, Pokomo, Shambala, Suaheli, Zalamo, Ziba, Zigula ecc., soltanto con valore soggettivo nel Yao. In molte lingue davanti a vocale *ni* diventa *ń* (ossia *nj*), davanti a consonante perde lo *i* secondo una tendenza assai comune nel Bantu. Da *ni* derivano poi per mezzo di affissi parecchi pronomi assoluti, per es. Lenge *a-ni*, Kami *ni-ye*, Kamba *ńe* = **ni-e*, Ziba *ińe* = **i-ni-e*, Siha *ińi* = **i-ni-i*, Sotho *nna* = **ni-na*, Venda *nne* = **ni-ne*. Ed ecco sorgere una difficoltà. Meinhof spiega da *ni* più suffisso *-e* non soltanto le forme come *ńe* ma anche il comunissimo *ne* del pronome assoluto (e possessivo). È questo giustificabile con le leggi fonetiche da lui stesso stabilite? Non mi sembra. Per ora ammetteremo un tema *ne* accanto a *ni*. Esso si trova, per esempio, nei pronomi assoluti Namwezi *ne*, *ne-ne*, Yao *ne*, Hehe, Kami, Zalamo *ne-ne*, Bemba, Sena, Tete *i-ne*, Kinga, Konde, Yao *u-ne*, Yao *ne-dju*; cfr. anche il possessivo Namwezi e Kinga *-a-ne*.

Nel Duala, Isubu e Siha il prefisso soggettivo è *na-* invece di *ni-*. Poichè nel Duala e Isubu si trova *w-a* tu invece del comunissimo *w-e*, noi possiamo porre la proporzione *na* : *ne* = *wa* : *we*. Quel che dice Meinhof di *na* è per me poco chiaro.

Passiamo ai temi che Meinhof dà nella forma di *ńgi*, *ndi* e *mbi*. Come osserva il valente bantuista, le leggi fonetiche permettono di vedere nella nasale iniziale un' abbreviazione di *ni*. Ma prima di esaminare le etimologie da lui proposte, vediamo come sono rappresentate quelle forme.

a) Per *ńgi* abbiamo: Zulu (e Ngoni), Mbundu *ngi* affisso sogg. e ogg., Sotho *kẹ* = **ngi* sogg., Kua *ki* = **ngi* sogg. e ogg., Siha *ši* prob. = **ngi* ogg., Herero *ndji* ogg. (talv. sogg.) secondo Meinhof pure da **ngi*; cfr. anche il possessivo Ganda *-a-ngi*. Col suffisso *-e* si formano i pronomi assoluti: Ganda *nze* = **ngje*, **ngi-e*, Ndonga *ndj-e*, Rundi *dj-e-we* ecc. coi corrispondenti possessivi. Accanto a **ńgi-e* si ha *ńge* come accanto a **ni-e* si ha *ne*, per es. Kuanjama *nge* assol., Kuanj. e Ziba *-a-nge* poss. E come invece di *ne* si ha *na* in alcune lingue, così accanto al possessivo *-a-nge* si trova *-a-nga*, per es. nel Sena, Venda *-a-nga*, Kua e Sotho *-a-ka* (con *k* da *ng*). Ma la forma di gran lunga più comune per il possessivo è *-a-ngu* (anche *-a-ngo*, per es. nel Kinga).

b) La forma *ndi* è usata quasi soltanto come affisso verbale: Hehe, Kuanj., Ndonga, Rundi *ndi* sogg., Venda *ṇḍi* id., Kinga *ndẹ* id., Cafro, Ngoni, Sena, Tete, Tonga *ndi* sogg. e ogg.; cfr. anche il possessivo Bemba *-a-ndi*. Non è improbabile che qualche forma della serie precedente appartenga piuttosto a questa. Infatti sembra poco verosimile che, per esempio, nello Ndonga *ndi* io e *ndj-e* me appartengano a due temi affatto diversi.

c) Per *mbi* abbiamo: Herero e Benga *mbi* prefisso sogg., poi il pronome assoluto Duala, Isubu e Benga *mba* col solito *-a* equivalente (?) di *-e*. Benga anche *umba*.

Delle etimologie di MEINHOF la più verosimile è che *n-di* provenga da **ni-li* ‘io sono’ (*l* diventa di regola *d* dopo *n*). Egli cita opportunamente le forme del Konde: *ṇ-ḍi* io sono, *u-ḷi* tu sei, *a-ḷi* egli è. Quanto a *m-bi* = **ni-bi*, egli pensa ad un'unione simile con *ba* essere (Namwezi anche *βi*). Nell'analisi dell'Ottentoto-Boschimano io ho confrontato la forma *mba* = **n(i)-ba* col Bilin *an-bā* e *am-bā*, e contro questo raffronto non vedo che si possano fare obbiezioni. Cfr. il Konde *mi-pa* io. Per *ṅgi* il MEINHOF non ha proposto alcuna etimologia nè egli ha spiegato il variare della vocale finale, poichè ammettendo con lui dei suffissi *-a* e *-u* (opp. *-o*) noi ci aspetteremmo delle forme *-ngi-a* e *-ngi-u* con almeno qualche indizio della originaria presenza dello *i*. La difficoltà resta anche se facciamo il Bantu *ṅgi* = *ñi*, che è uno dei nostri temi primordiali. Cfr., per esempio, il Tumale *ñi* io. La questione è tanto più difficile in quanto che vi è da tener conto anche del Melanesiano *-ngu* mio che coincide col Bantu *-ngu* mio (con la particella del genitivo: Melanes. e Bantu *-a-ngu*); perciò dovremo ritornare sull'argomento. Ma qui non posso fare a meno di segnalare il mirabile accordo che presentano le forme del pronome ‘io’ nel Somali con le forme Bantu:

Somali	Bantu
aní-gi	*n-gi*
aní-ga	*-n-ga*
aní-gu, *aní-go*	*-n-gu*, *-n-go*

Da *mbi* MEINHOF si sforza di trarre il comunissimo *mi* io « durch Vereinfachung »; e questa gli pare la spiegazione più semplice. Ma egli stesso ne è poco persuaso, poichè soggiunge subito: « Trifft sie nicht zu, so bleibt nur die Annahme einer selbständigen Nebenform *mi* »; e questa è realmente la spiegazione più semplice e conforme al vero. Pronome assoluto: Kua *mi*, Bondei, Nika, Pokomo, Suaheli *mi-mi*; Herero e Pokomo *a-mi*, Shambala *i-mi*; Pongwe *mi-e*, Suaheli e Zigula *mi-ye*; Cafro, Zulu, Lenge *mi-na* (Cafro anche *m-na*), Ngoni *mi-nne*, Kua *mi-ñano*, Kongo *mo-no* (assim. per **mi-no*?), Konde *mi-pa*. Da *mi* « durch Verdumpfung des Vokals » deriverebbe *me*: più vicino al vero è dire « durch das Suffix *-e* » come si legge in nota (pag. 50). Pronome assoluto: Kele *me* (anche prefisso sogg. come *mi* nel Pongwe invece di *ni*) e *me-ni*, Kuanj. *a-me*, Mbundu *e-me*, Tonga *i-me*, Ndonga *ong--a-me*. Il possessivo si forma tanto da *mi* quanto da *me*, perciò: *-a-mi* e *-a-me*.

Fin qui abbiamo trovato i temi primitivi *ni* : *ne*, *mi* : *me* e forse *ngi* : *nge*, cioè tutti temi con nasale; ma non mancano i temi puramente vocalici *i* : *e*. Nello Ndonga accanto a *ong--a-me* si usa *ong--a-e*, che non è punto una forma « abbreviata » come si crede. Se ne deduce un *-e* sinonimo di *-me*. Pure nello Ndonga, ma anche nel Kuanjama e in alcune forme del Congo il prefisso verbale soggettivo è *i* (davanti a vocale *y*), che non deriva da *ni* come vuole MEINHOF. Nel Rotse esiste pure *i-* come prefisso verbale. Inoltre le tracce di questo *i* sono numerose anche altrove. Nello Suaheli, in cui la negazione è *ha*, ‘noi non mandiamo’ si dice *ha-tu-tumi*: ‘io non mando’

si dice *s-i-tumi*, in cui *s-i-* sta per **h(a)-i-* (secondo MEINHOF starebbe per **ha-ni-*, ma ciò mi sembra foneticamente impossibile). Cfr. nello Zigula *nk-i-* io non, *nk-u-* tu non, *nk-a-* egli non, *nka-wa-* essi non. Allo Suaheli *s-i-* corrisponde lo Herero *h-i-*, per es. *h-i nakumuna* ‘io non vedo’ di fronte a *ka-tu nakumuna* ‘noi non vediamo’. Interessanti sono le forme del futuro col pronome ripetuto: *hi mee munu* ‘io non vedrò’ da **ka i maa i munu* come *komoo munu* ‘tu non vedrai’ da **ka u maa u munu*, cfr. *ka maa tu munu* ‘noi non vedremo’. Nel Sotho la negazione è *χa*, ma nella prima persona singolare è *s-ę* = Suaheli *s-i* = Herero *h-i* ecc. Si osservi il seguente specchietto delle particelle negative combinate coi pronomi nel singolare e pure nel plurale (perchè in esso i pronomi cominciano per consonante):

	Singolare			Plurale
	1.	2.	3.	
Tonga	*s-i*	(*ta*)	*t-a*	*ta*
Ganda	*s-i*	*to* = **ta-u*	*t-a*	*ti*
Bondei	*k-i*	*k-u*	*k-a*	*ka*
Suaheli	*s-i*	*h-u*	*k-a*	*ha*
Zigula	*nk-i*	*nk-u*	*nk-a*	*nka*
Pokomo	*s-i*	*h-u*	*k-a*	*ta*
Tette	*s-i*	*s-u*	*s-a*	*si*
Herero	*h-i*	*ko* = **ka-u*	*ke* = **ka-i*	*ka*
Mbundu	*k-i*	*k-u*	*k-a*	*ki*

Non mancano certamente altre forme con *i* ‘io’. In alcuni tempi e modi dello Herero i pronomi personali nel singolare sono: 1. *e* = **a-i*, 2. *o* = **a-u*, 3. *a* = **a-a*, oppure 1. *nge*, 2. *ngo*, 3. *nga*. Nei Bondei abbiamo:

ki kunda io amai
ku kunda tu amasti
ka kunda egli amò

Nessun dubbio è possibile, ma per abbondare nelle prove citeremo ancora le forme possessive dei nomi di parentela, che sono senza dubbio molto arcaiche. Spesso ‘mio padre, nostro padre’ si dice semplicemente *tata* o *baba* e ‘mia madre, nostra madre’ *ma*, *mama* (cfr. It. ‘babbo è partito’). Accanto a queste forme prive di suffisso abbiamo *tate* da **tata-i* e *mame* da **mama-i* (si trova anche *ma-i*). Per dire ‘tuo, suo padre’ ecc. sono in uso altre forme che vedremo. Il *tete* ‘mio padre’ del Duala (anche *tite*; cfr. Mpongwe *rere*, Moz. *thithi*) deriva da un raddoppiamento di **te* = **ta-i*; e analogamente il *ye-ye* ‘mia madre’ della medesima lingua deriva da **ya-i*. Il Ciuana ha *rre* da **rra-i* = **ta-i* mio padre (: *rra-go* tuo p.) e *mme* da **ma-i* mia madre (: *mma-go* tua m.). Boondei *m-lale* mio madre: cfr. Shambala *m-lala*. Il suffisso *-i* è ampliato mediante l'elemento *-u* (donde *-y-u*) in: Nyanyembe e Sukuma *ma-yu*,

Nika *ma-yo*, Guha *ma-džu* = **ma-yu* ecc. Forme interessanti presenta il Ganda: *ba-z-e* mio marito (: *ba-r-o* oppure *bba-w-o* tuo m.), *se-bo* mio padre (invece *nnya-bo* mia madre) ecc. Il Cafro *ba-w-o* mio padre e il Yao *ma-w-o* mia madre hanno probabilmente *-o* = **-au* per **a-yu*, cfr. Sagara *ma-u* mia madre = Nyanyembe e Sukuma *ma-yu*.

Come si vede, le prove per *i* ‘io’ abbondano.

Resta da fare un cenno di una forma piuttosto singolare: il possessivo *-a-kwa* del Kamba (= Siha *-a-kŏ*). Il Meinhof suppone non a torto che vi sia contenuto quello elemento *ku* che si trova anche nei possessivi della seconda e terza persona singolare. In tal modo abbiamo: *-kw-a* mio, *-ku* = **-ku-u* tuo, *-kw-e* suo. Per *-a* cfr. *-ng-a* mio.

Per il pronome ‘io’ abbiamo dunque trovato i seguenti temi: *i*: *(e)* — *ni*: *ne* — *mi*: *me* — (*ngi*: *nge*). La loro funzione si può determinare come segue: *i* è prefisso soggettivo e suffisso possessivo; *ni* è prefisso soggettivo e oggettivo e base di pronomi assoluti; *ne*, *mi* e *me* sono pronomi assoluti o basi di pronomi assoluti, inoltre suffissi possessivi; *ngi*, *ndi* e *mbi* sono prefissi soggettivi, *ngi* e *ndi* anche oggettivi e talvolta suffissi possessivi, inoltre *ngi* è anche base di pronomi assoluti e possessivi. Si noti sopratutto che gli affissi verbali hanno senza eccezione la vocale *i*.

2. — Seconda persona singolare.

La radice è *u*, che compare inalterata quale prefisso soggettivo nella maggior parte delle lingue bantu. In alcune è mutata in *ǫ* (Benga, Duala, Sotho) oppure in *o* (Isubu, Pongwe). Il tono era originariamente basso: *ù*, invece terza persona *ú* con tono alto. Il pronome possessivo è non di rado *-o* da **-a-u*. Il pronome assoluto si forma da *u* col suffisso *-e*, donde *w-é*. Per esempio: Kamba, Kele, Namwezi, Zalamo *we*, Bondei, Hehe, Namwezi, Pokomo, Rundi, Suaheli *we-we*, poss. Rundi, Ziba *-a-we*. Con affissi: Lenge, Pongwe, Pokomo *a-we*, Bemba, Shambala, Sena, Tete, Tonga, Venda, Ziba *i-we*, Kua e Nika *u-we*; Suaheli e Zigula *we-ye*, Kua *we-yu*, Cafro, Zulu, Sotho, Lenge, Shambala *we-na* (Sotho anche *we-ne*), Konde *we-po* (cfr. *mi-pa* io). Duala e Isubu *w-a*.

Invece di *u* Meinhof pone erroneamente come tema *γu* e ammette perciò che il *γ* sia caduto nella maggior parte dei casi. Nella forma di *g* sarebbe però conservato in *gwe* sinonimo di *we*: pronome assoluto Ganda, Yao *gwe*, Zalamo *gwe-gwe*, Kami *gwe-e*, *gwe-ge*, Yao, Konde *u-gwe*, Yao *gwe-dju*. Da *γw* si sarebbe avuto *β*, *v*, o *b* in: Kinga *-a-βe* (cfr. *βu* prefisso soggettivo accanto a *u*) poss., *u-βe* ass., Bemba *-obe* poss. da **-a--u-be*, Benga *-ove* id.; col prefisso *o-*: Benga, Herero, Kuanjama *o-ve* ass. Dal medesimo *γw* si sarebbe poi avuto *j* o *y* in: Herero e Kuanjama *-oje* poss., Kele e Ndonga *-oye* id.; col prefisso *e-*: Mbundu *e-ye* ass. Finalmente il *γw* o *γu* sarebbe interamente caduto nello Mbundu *-e* suffisso verbale e possessivo. Cfr. anche Congo *ng-eye*, *ng-e* ass. formato in modo analogo allo Ndonga *ong-oye*, *ong-oe* id. Ora in queste costruzioni del Meinhof vi è certamente qualche errore. Che *u* tu derivi da *γu* non è ammissibile: noi dobbiamo porre due temi sinonimi *u* e **gu* come nella terza persona. Da **gu* deriva *gw-e* come da *u* deriva *w-e*. Da una forma *u-gwe* (Yao e Konde) provenne per labializzazione **u-gbe*, **u-be* che è la base del Kinga *u-βe* ecc. Ma che da *gwe* sia potuto venire *je* o *ye* è affatto inverosimile. Come si può supporre

che nello Herero e nel Kuanjama -(*o*)-*je* poss. e (*o*)-*ve* ass. provengano ambedue da -γ*we*? Nulla giustificherebbe il diverso trattamento fonetico. Noi dobbiamo piuttosto ricorrere anche qui al confronto con la terza persona e ricordare che nel Bantu accanto a *ú*, *wé* di terza vi è *yé*, onde accanto a *ù*, *wè* di seconda dobbiamo aspettarci anche *yè*. E questo *yè* troviamo appunto nello Mbundu *e-ye* ecc. Altre numerose tracce scopriremo nel pronome ‘voi’. Intanto io richiamo anche l'attenzione sulla differenza di prefisso che si nota fra lo Herero *o-ve* e lo Mbundu *e-ye*. Anche di questo avremo la spiegazione dal pronome di terza persona. Per ora basterà ricordare che il rapporto strettissimo che passa fra le seconda e la terza persona apparisce chiaro dallo Ndonga *ong-oye* tu: *oye* egli, essa (: *ong-ame* io), dal Kinga *u-βe* tu, *-a-βe* tuo: *βe* egli, essa ecc.

Mentre il prefisso soggettivo è *u*, l'oggettivo è *ku*. Di questa forma — che non è da confondere con *gu* — Meinhof ha dato una spiegazione ingegnosa e senza dubbio giusta. Il Congo adopera il prefisso *ku* — cioè il prefisso locativo della classe 17 che indica persona o cosa che sta fuori rispetto a chi parla — davanti ai pronomi oggettivi, per es. *tu--ku-nu--tonda* noi vi amiamo, *tu--kw-aba--tonda* noi li amiamo. Ora ‘noi ti amiamo’ si dice *tu-ku-tonda* che evidentemente sta per **tu--ku-u--tonda*. Il *ku* oggettivo sta dunque per **ku-u*, letteralmente all'incirca ‘verso di te’ (cfr. Spagn. yo amo *á* Maria). Un indizio dell'avvenuta contrazione si ha nel Sotho χ*ọ* (= *ku*) di tono alto di fronte a *ọ* (= *u*) di tono basso. La contrazione preservò il prefisso *ku* che nelle altre persone cadde. Col Congo *--ku-nu--* voi ogg. concorda mirabilmente il Semitico *-kunū* (Assiro *-kunu*) voi oggettivo e possessivo.

Dal medesimo *ku* = **ku-u* deriva il possessivo *-a-ku* del Kamba, Congo, Lenge ecc. Lo *u* della forma Kamba è secondo Meinhof « gespannt »: è forse anche questo un indizio di contrazione? Il Sotho ha come possessivo *a*χ*aọ*, cioè **a-k*(*w*)*-a-u* da un **ku-a-u* ‘verso di te’ sinonimo di **ku-u* ‘verso te’. Tale forma serve a spiegare il comunissimo *-a-ko* contrazione di **-a-kau*. Invece di *-a-ko* nel Siha abbiamo *-a-fo* che Meinhof vorrebbe dedurre da un *γ*ù* « sicher entstanden aus γ*u* unter dem Einfluss eines *i*- Lautes », poichè da γ*ù* il Siha ha regolarmente *fu*. Ma, a tacere d'altro, in tal caso noi ci aspetteremmo dunque *-a-fu* non *-a-fo*. Forse lo *f* deriva da *kf* = *kw* come il *v* dello Herero *o-ve* ecc. deriva da *gv* = *gw*.

Nel Duala il possessivo è *-ango*, *-ongo*, nell'Isubu *-a-ongo*, per es. Duala *nj-ongo* tua madre (: *inji* mia madre), *s-ongo* tuo padre (cfr. Congo *ese* padre). In molte lingue ‘tua madre’ è *njoko* che io scomporrei in *nj-o-ko*, forma con doppio suffisso come l'imperativo *nd-o-ko* ‘va’ del Sena. Accanto a *nj-o-ko* ‘tua madre’ il Tonga ha *nj-e-na* ‘sua madre’. Il rapporto che passa fra *nj-o-* e *nj-e-* sembra essere identico al rapporto che passa fra

			e		
Herero	*iho*	tuo padre		*ihe*	suo padre
Shambala	*išo*	,,		*iše*	,,
Guha	*so*	,,		*se*	,,

ecc. Quale relazione poi ci sia fra *nj-o-ko* e il Duala *nj-o-ngo* non è facile da determinare.

Per il pronome ‘ tu ’ abbiamo dunque trovato i seguenti termi: *u* : *we* — **gu* : *gwe*; inoltre *ye* da una radice **i* parallela a *u*. La loro funzione si può determinare come segue: *u* è prefisso soggettivo e suffisso possessivo; *we* e *gwe* sono pronomi assoluti o basi di pronomi assoluti e possessivi. Dall' oggettivo *ku* = **ku-u* derivano i possessivi più diffusi.

3. — Terza persona singolare.

Il pronome di terza singolare riferito alle persone presenta le seguenti forme principali: *a*, *e*, *u* oppure *ya*, *ye*, *yu*; inoltre *mu* che è identico al noto prefisso nominale della prima classe.

a, *ya*. — La forma del prefisso soggettivo è nel maggior numero delle lingue Bantu *a*. Cfr. l'« articolo » *a* del Benga ecc. Accanto ad *a* e con lo stesso valore hanno *ya* il Ganda, Kami, Lenge, Rundi, Ziba e Zalamo.

e, *ye*. — Il prefisso soggettivo è talvolta *e* (Kuanjama, Ndonga, Pongwe) che Meinhof spiega come mutamento di *a* cagionato da un *i* seguente; in taluni casi il Konde, Hehe ecc. presentano *i* invece di *e*. Assai più frequente è *ye*: pronome assoluto Ganda, Kele *ye*, Bondei, Kami, Shambala, Suaheli, Zigula *ye-ye*; Pongwe *a-ye*, Herero *e-je*, Sena, Tete *i-ye*, Kuanjama, Ndonga *o-je*; Cafro, Zulu, Lenge, Sotho *ye-na*, Kele *ye-ni*. Il suffisso usato nel modo relativo è *-ye* nel Bondei ecc., *-e* nel Benga e Duala; così pure il suffisso possessivo coi nomi di parentela è *-ye* nel Bondei (cfr. Kuanj. *-a-je* poss.), invece nel Ganda, Herero ecc. è *-e* (Mbundu *-ē*) da **-a-e*, non da **-a-i* come si potrebbe credere, cfr. Sotho *aχae* ‘ suo ’ formato come *aχao̧* ‘ tuo ’. Da *e* deriva anche il Venda *e-ne* ass., cfr. *n-ne* io, *ri-ne* noi, *β̧o-ne* essi. Perciò la esistenza di un tema *e* non è dubbia.

u, *yu*. — Accanto ad *a*, *ya* come prefissi soggettivi si usano *u*, *yu*. Nel Sotho, Herero e in molte altre lingue la forma con *a* si usa nelle proposizioni secondarie, quella con *u* nelle principali. Meno diffuso di *u* è il prefisso *yu* (Bondei, Nika, Suaheli ecc.), talvolta usato accanto ad *u*. Pronome assoluto: Lenge *yu*, Hehe *u-yu*; Kami *yu-ye*, Hehe *yu-yo* ecc. Da *u* deriva *w-é*: pronome assoluto Kamba, Rundi *we*, Namwezi, Tonga *u-we*; possessivo Suaheli ecc. *-we*, Rundi *-i-we*.

Singolare è il Ziba *o-gu* ass. da un tema **gu* parallelo a *u* e il Rundi *-a-ge* poss. da **ge* tema parallelo a *e*. Presentano invece suoni palatali il Yao *a-dju* ass. (dimostrativo) e il Kele *dje*, *dje-ni* ass. Quanto al Kinga *βe* ‘ egli, essa ’ cfr. *u-β̧e* ‘ tu ’ e *-a-βe* ‘ tuo ’.

La forma più comune del possessivo è *-a-kw-e* contenente il solito prefisso *ku*. Cfr. l' altra forma del possessivo *-e*. In parecchie lingue cadde il *w*, donde la forma *-a-k-e* (Sena e Tete *-atje* da *-a-k-je* ?). Nel Lenge e Sotho *-ku* si adopera come suffisso del modo relativo, uso che ha riscontro nelle lingue cuscitiche (Agau).

Come prefisso oggettivo si adopera *mu*, che è il prefisso della prima classe nominale. Derivati sono: Si ha *-a-mw-i* poss., Benga, Duala, Isubu *mo* ass., Isubu anche oggettivo (Meinhof spiega queste forme con un suffisso *o*), Mbundu *mw-ene* ass., e altre forme pronominali simili.

Quale relazione passa fra i temi che diremo vocalici della terza persona *a* : *ya* — *e* : *ye* — *u* : *yu*? Senza dubbio *y-* è un prefisso equivalente a *i-* e noi possiamo stabilire la proporzione *u* : *we* = *y-u* : *i-we*. Queste forme si trovano — a parte il tono diverso — tanto nel pronome di seconda quanto in quello di terza, eccetto *yu* che forse è solo di terza. Accanto alla serie *u* si deve probabilmente ammettere una serie *i*. Di *i* nella terza persona abbiamo già trovato qualche traccia e, del resto, assai probabilmente *e* di terza deriva da *i* come *me*, *ne* di prima derivano da *mi*, *ni*. Cfr. anche il possessivo *-a-i* ‘suo’ dello Isubu (Kele *-ei* con assimilazione parziale) di fronte ad *-a-u* ‘suo’ del Duala. Possiamo dunque stabilire anche la proporzione *i* : *ye* = **y-i* : *i-ye*. Queste forme si trovano — a parte il tono forse diverso — tanto nel pronome di seconda quanto in quello di terza.

Abbiamo così come radici *a*, *i*, *u*. Quanto ad *a*, io lo identifico al Maleopolinesiaco *a* ‘egli, essa’ accanto al quale sta *i-a* come nel Bantu accanto ad *a* sta *y-a*. E poichè lo *i-* di *i-a* nel Maleopolinesiaco è evidentemente l'articolo personale (cfr. Mota *i Vat* Pietro), il valore del prefisso resta determinato. Nel Maleopolinesiaco vi è anche un pronome di terza *i*, *e*, *ie* come nel Bantu, cfr. specialmente il possessivo Dayak *-e*, Giavanese *-hē*, Makassar *-i* col possessivo Bantu *-e*, Mbundu *-ē*, Isubu e Kele *-i*. Anche *u* è rappresentato nel Maleopolinesiaco, ma, come pare, solo con valore dimostrativo.

E ora sorge una questione importante. Senza dubbio *a* fu in origine e rimase poi di regola in ogni gruppo linguistico un pronome indifferente rispetto al genere: non così *u* e *i*, poichè nel Camitosemitico, Caucasico e altrove *u* è riferito al maschile, *i* al femminile. Si domanda ora se la specializzazione dei due temi rispetto al genere esisteva in origine anche nel Bantu. Quando noi confrontiamo *-a-u* ‘suo’ del Duala con *-a-i* ‘suo’ dell'Isubu, involontariamente pensiamo al Semitico *hū-a* egli : *hī-a* essa. Cfr. anche Namwezi e Tonga *u-we* egli, essa : Sena e Tete *i-ye* id. con l'Arabo *huwa* egli : *hiya*, essa. L'accordo dal lato formale è perfetto e non isfuggì ad A. W. Schleicher, il quale tuttavia osservò: « Denen, die in *uwe* und *iye* eine nach unseren Begriffen männliche und weibliche Form erblicken möchten, steht die allgemeine Annahme entgegen, dass der Bantu keinerlei vom natürlichen Geschlecht abhängiges Genus kennt ». Ma lo Schleicher — il quale pure in Afr. Petrefakten 53 aveva ricordato un prefisso femminile *na-* del Ganda (cfr. *na* del Bari ecc.) — dimenticò che il genere grammaticale può facilmente perdersi: la questione è di vedere se in qualche lingua Bantu rimangano tracce di primitive distinzioni del genere nell'uso oltrechè nella forma. Ora questo è appunto il caso. Una lingua Bantu, l'Isubu, possiede *a-su* egli : *a-si* essa in perfetto accordo col Semitico *šū* egli : *šī* essa ecc., v. U. pag. 121 seg. Altrove le due voci hanno preso il significato di ‘marito’ e ‘moglie’, per esempio Dahome *a-su*, *a-ču* marito: *a-si* moglie. Fa meraviglia che Meinhof non abbia tenuto il debito conto della preziosissima forma dello Isubu. Distinzioni simili si trovano in moltissime lingue africane come avanzi di una categoria non più vitale, per es. Pul *moll-u* männliches Füllen : *moll-i-l* weibliches Füllen.

Con una data categoria del genere se ne possono incrociare altre. Così nel Bantu si stabilì chiaramente la distinzione della classe delle persone dalle classi comprendenti gli altri esseri. Nei possessivi della prima specie la terminazione suole essere *-e*, negli altri *-o*; per es. Herero *o-ty-uru ty-a-y-o* ‘la testa di esso’ (per es. del bue, *o-n-gombe*), cfr. invece *-e* ‘di lui, di lei’ (uomo o donna). Distinzioni simili troveremo nel Pul e in molte altre lingue della zona centrale africana.

Non credo necessario dimostrar false certe ricostruzioni di Meinhof, per es. che *yu* (da lui scritto *γyu*) derivi da *γa* + *γe* + *mu* (pag. 36) o da *γe* + *γu* + *mu* (pag. 53): è chiaro che il valente bantuista si è lasciato trascinare dal sistema. Egli invece ha rettamente riconosciuto la parentela del prefisso riflessivo col pronome di terza persona singolare. La maggior parte delle forme appartengono alla radice *i*. Si possono ordinare in questo modo: Bemba, Kamba, Kami, Konde, Kua, Namwezi, Ndonga *i*, Congo *yi*, Kinga *ę* = **i*; Bondei *e*, Ganda, Ziba *ye*, Shambala *ki* da **kw-i*, Zigula *kw-e*; Congo, Venda *d-i*, Suaheli *dj-i*, Nika, Pokomo, Tete *dz-i*, Lenge *ts-i*; Konde, Kuanjama, Yao *l-i*, Herero, Mbundu *r-i*; Sotho *ę*, *i* da **i-n*, **ī-n*. Appartengono alla radice *a* il Duala e Isubu *a*, Benga **ya*; alla radice *u* probabilmente il Congo e Siha *ku* da **ku-u*, formato come Shambala *k-i*, Zigula *kw-e* e come l'oggettivo Bantu *ku* da **ku-u* te.

4. — Prima persona plurale.

I temi sono due, *ti* e *tu*, ambedue usati come prefissi soggettivi e oggettivi, ma *ti* meno spesso di *tu*. Cominciamo dal primo.

Prefisso verbale: Bondei, Shambala, Siha, Sena, Tete, Zulu (Ngoni) *ti* sogg. e ogg., Sotho *rę* e Venda *ri* da **ti* id., Kamba *ti* sogg., Duala e Isubu *di* da **li*, **ti* idem. Meinhof pensa che anche il Kua (Mozambico) *ni-* ogg. provenga da *ti*, ma nel Kua pare che la sillaba *ni* possa derivare da un primitivo *li* non da un primitivo *ti* (M. pag. 56), il quale, per quanto io vedo, si muta in *ri* (per es. *mi-iri* alberi). Io identifico semplicemente *ni-* col prefisso di prima persona singolare. — Pronome assoluto: Cafro, Zulu *ti-na*, Ngoni *ti-ni*, Sotho *rę-na* e Venda *ri-ne* con *r* = *t*; Kami *ti-ye*. Da *tji* = *tī*, *ti-i* si ebbe *si*: Cafro, Zulu *si* sogg. e ogg., Lenge *hi* id., Suaheli *si-si* ass., Kele *-a-ši* poss., Kua *hi-yo*, *hi-yano* ass., Lenge *hi-na* id. Cfr. Kamba *i-θyi* ass. da **i-tji*. Il Zigula conserva addirittura *tji* sogg. Analogamente da **tje* = **ti-e* si ebbe *se*: Siha *i-se* ass., Kele *beše* da **ba-–i-se* ass . Accanto a *ti* sta poi *te* come accanto a *ni* sta *ne* ecc.: Kami *te-te*, Herero *ete* da **i-te* per assimilazione (Meinhof veramente lo trae da **i-tî*, ma *tî* secondo le leggi fonetiche dovrebbe dare *θe* o *θi*). Abbiamo dunque: *ti*, *te* e **tji*, **tje* (cfr. Kami *ti-ye*). Passiamo ora al tema *tu*.

Il prefisso verbale *tu* si trova nella maggior parte delle lingue Bantu con valore soggettivo e oggettivo. Soltanto soggettivo è nel Bondei. Lenge *a-tu* ass., Lenge, Sena, Tete *-a-tu* poss., Sotho dial. *rǫ-na* da **tu-na* ass.; Namwezi *tw-i* ass., Zalamo *tw-e-–tw-e* id. (singolare nella seconda sillaba è il Rundi *twe-bwe*, *twe-se*). Col prefisso *i-* si ha il possessivo *-i-tu* frequentissimo (con la particella del genitivo *-etu* = **-a-itu*). Mbundu *etu* ass. da **a-itu*. — Accanto a *tu* si trova largamente rappresentato anche *to*, che Meinhof spiegherebbe con un suffisso *-o*. A me pare certo che *to* stia

a *tu* come *ne* a *ni* ecc. Abbiamo: Congo *-i-to* poss., *ye-to* ass., Isubu *lo* ogg. da **to* (secondo Meinhof apparterrebbe a *ti* anzichè a *tu*) ecc.

Oltre a *ti*, *tu* vi è pure il tema composto **tj-u*, donde generalmente *su*. Possessivo: Rundi *-a-tšyu*, Venda *-a-šu*, Shambala e Sotho *-ešu* da **-a--i-šu*; Tonga *-i-su*, Kua *-i-hu*, Siha *-ehu* e Bemba *-esu* da **-a--i-su*, Duala, Isubu *-a-su*, Benga *-a-hu*. Pongwe *-a-žio* da **tj-o*, donde si spiegano pure le forme: Isubu *i-so* ass., Duala *b--i-so* id., Benga *ho* sogg. Da *su* derivano poi le forme del pronome assoluto: Namwezi, Tonga *i-swe*, Zigula *suwe*, Benga *hwe*, Konde *u-swe*, Pongwe *a-zwe*; Pokomo *a-swi*, Bondei, Nika, Pokomo, Suaheli *swi-swi*. Cfr. anche Ziba *i-tšwe*, Shambala *i-šwi*, Ndonga *o-tswe*; Hehe *hwe-hwe*, poi con caduta dello *h*: Yao *u-we* e *u-we--dju*, Konde *we-pa*.

Da una forma *tū*, *tu-u* derivò probabilmente un **fu* per il tramite di **θū*. Questo **fu* è la base dei pronomi assoluti Ganda *fwe*, Bemba *i-fwe*, Sena e Tete *i-fe*. Il Kinga ha *β* come nel pronome di seconda e terza persona singolare: *u-βwe* ass., *-a-βwe* poss. Il Kuanjama *o-fye* (non **o-fwe*) ricorda *-o-je* tuo, *o-je* egli, essa. — Secondo Meinhof il *š* dello Shambala *i-šwi* ha la stessa origine dello *f* del Ganda; però lo *š* dello Shambala deriva da *t* tanto davanti a *ī* (= *i̯* di M.) quanto davanti a *ū* secondo Meinhof stesso: Lingu. Studien in Ostafr. II 7 seg.

Singolare è il *ki* sogg. e ogg. del Zigula accanto a *tji* sogg. La spiegazione che dà Meinhof non persuade. Egli suppone che *ti* si sia mutato in *tji* e, poichè nel Zigula *tji* è spesso equivalente della sillaba *ki*, per analogia si sarebbe introdotto *ki* ‘noi’ in luogo di *ti*. Il *ki* ‘noi’ del vicino Masai — lingua non Bantu — potrebbe avere influito. Meglio è lasciare in disparte il prefisso verbale *ki-* del Masai, il quale, oltre a ‘noi’ può significare ‘tu mi, voi mi, egli (o essa) ti, essi ti’. Benchè la forma sia isolata, per ora dobbiamo ammettere un primitivo *ki* ‘noi’ accanto a *ti*.

Per il pronome ‘noi’ abbiamo dunque trovato le seguenti forme parallele:

ti	*te*	*tji, si*	*tje, se*
tu	*to*	*twi*	*twe*
tju, su	*tjo, so*	*tjwi, swi*	*tjwe, swe*

Inoltre probabilmente *tī*, *tii* (donde *tji*, *si*) e *tū*, *tuu* (donde **θu* e **fu*). Da *tj* si svolse il suono *s*, che non è primitivo nel Bantu nè, a mio giudizio, in nessun altro gruppo linguistico. Frequente è in questo pronome il prefisso *i-*. Sinonimo di *ti* sarebbe *ki*.

Temi primitivi sono soltanto *ti* e *tu*, poichè *tju* sembra come una fusione di ambedue. Meinhof considera come fondamentale *ti*, anzi parte da un prototipo *iti*, *itī* donde trae anche *tu*. Ma tutto ciò è inammissibile. Quanto a *ti*, *si* l'identità coll'Ottentoto *ti*, Ott. e Boschimano *si* è evidente: cfr. Kami *te-te* noi con Ott. *ti-te* io, Suaheli *si-si* noi con Ott. e Bosch. *si-si* noi. La radice sarebbe sempre *i*. Ma come si spiega *tu*? La duplicità del tema s'incontra anche altrove, per es. Teda *tī* me = Muzuk *tii* noi (ogg. *-ii*): Teda *tū* noi; suffisso verbale semitico *-tī* e *-tū* ‘io’ ecc. Altre corrispon-

denze simili troveremo in lingue assai remote e perciò dobbiamo differire la spiegazione del fenomeno singolarissimo.

5. — Seconda persona plurale.

Notiamo anzitutto i temi *ni* e *nu*, che danno forme perfettamente parallele a quelle di *ti* e *tu*:

ni	*ne*	*nji*	*nje*
nu	*no*	*nwi*	*nwe*
nju	*njo*	*njwi*	*njwe*

Inoltre probabilmente *nī*, *nii* (donde *nji*). Invece di *nj* Meinhof scrive *ń*. Anche in questo pronome è frequente il prefisso *i*-.

Serie *ni*. — Cafro, Zulu, Venda *ni* sogg. e ogg., Sena, Tete, Ngoni -*ni* ogg. Frequentissimo è -*ni* oppure -*i-ni* come suffisso dell'imperativo (Bemba -*i-ne*). Possessivo: Kele, Pongwe -*a-ni*, Kuanj. -*eni* da *-*a*- -*i-ni*. Assoluto: Cafro, Zulu *ni-na*, Herero *ene* da **i-nī*; Siha *i-ne*, Ndonga *o-ne*; Suaheli *nji-nji*, Benga *i-nji*, *i-nje-ni*, Hehe *nje-nje*, Kuanj. *o-nje*, Kinga *u-nje* (poss. -*a-nje*).

Serie *nu*. — Congo, Mbundu *nu* sogg. e ogg. Frequentissimo è -*nu*, -*i-nu* nel possessivo. Assoluto: Lenge *a-nu*, Mbundu *e-nu*; Congo *ye-no* (cfr. poss. Congo, Bemba, Tonga -*i-no*); Bondei *nwi-nwi*, Ziba *i-nwe*, Venda *i-ṇwi*, Pongwe *a-nwe*.

Serie *nju*. — Frequentissimo è -*nju*, -*i-nju* nel possessivo. Assoluto: Isubu *i-njo*, Duala *b*- -*i-njo* (cfr. poss. Kinga -*i-ńjo*); Tonga *i-njwe*, Kua *nju-o*, Kamba, Shambala *i-njwi*, Pokomo *a-njwi*, *njwi-njwi*. Combinazione di due serie: Kua, Hehe *nje-nju* ecc.

Vi è poi un tema *mu* largamente rappresentato.

Il prefisso *mu* è frequente con valore soggettivo e oggettivo, ma in molte lingue è soltanto soggettivo. Pronome assoluto: Ganda, Namwezi *mwe*, Bemba, Namwezi, Sena, Tete *i-mwe*, Konde, Yao *u-mwe*, Nika *mwi-mwi*; Lenge *mwi-na*, Ngoni *mwe-na*, Yao *mwe-dju*, Kami *mwe-ye* ecc. Accanto a *mu* c'è *mi* (Bondei, Lenge, Shambala, Zigula *mi* ogg.), se però questo non sta per **mwi*.

Curioso è che il Duala e Isubu *lo* = **to* vale 'voi' sogg. e l'Isubu *lo* anche 'noi' ogg. Nel Sotho abbiamo *lẹ̄* dial. *lọ* sogg. e ogg., *lẹ-na* dial. *lọ-na* ass., ma qui lo *l* secondo Meinhof sta per *n*.

Restano alcune forme in cui non compare nè *n* nè *m*. Esse costituiscono il suffisso dell'imperativo: Kuanjama -*ii*, Herero -*ee*, -*eje* da *-*iī*, *-*ijī*, Kamba, Kinga, Namwezi, Shambala -*i*. La forma fondamentale sembra essere -(*i*)-*ī* oppure -(*i*)-*jī*, cfr. -(*i*)-*nī*. Meinhof pensa che lo -*n*- sia caduto come nel suffisso del locativo -*ī* accanto a -(*i*)-*nī*, per es. Suaheli *ńumba-ni* nella casa, Sotho *nokéń* presso il fiume, nel fiume da **noka-inī*, invece Shambala *nda-i* nel corpo. Ma, come osserva il Meinhof stesso, nella sillaba *nī* lo *n* di regola non cade, per es. Shambala *š'oni* vergogna da **kjonī* di fronte a *nda-i* nel corpo, *so-i* venite, *leta-i* portate. Io identifico i locativi del Bantu in -*ī*, -*i* coi locativi indoeuropei in -*ī*, -*i* e confronto il suffisso locativo -(*i*)-*nī* col suffisso indoeuropeo -*in*, -*īn* del locativo nei pronomi, col Greco *en*, *eni* 'in' ecc. Cfr. anche

Basco *-i* suffisso del dativo (*alaba* filia : *alaba-i* filiae) ecc., v. U. pag. 140. Quanto allo *-ī* oppure *-jī* ‘voi’ degli imperativi bantu (lo *-i-* di *-i-ī* è un prefisso come lo *-i-* di *-i-nī*), esso va confrontato con le forme in *-ye* oppure *-je* che abbiamo già trovato nel pronome ‘tu’, e sembra che si possa porre la proporzione *-yi* voi : *-ye* tu = *mwi* voi : *we* tu, ossia si avrebbe anche in *-yi* lo *-i* caratteristico del plurale : plur. *twe* e *twi* noi, *mwe* e *mwi* oppure *nwe* e *nwi* voi, ma soltanto *we* e *gwe* tu. Teoricamente noi potremmo aspettarci anche un **mje*, **mji* ‘voi’, cfr. *mi* voi del Bondei ecc., se non sta per **mwi*.

Come nel pronome ‘tu’, anche nel pronome ‘voi’ abbiamo dunque trovato una doppia serie di forme, una avente per base *ú*, *wé* di terza (*ù*, *wè* tu, *mù*, *mwè* oppure *nù*, *nwè* voi), l'altra avente per base **í* (cfr. *i* pronome riflessivo), *yé* pure di terza (*yè* tu, *yì*, *nì*, *nyè* ecc. voi).

6. — Terza persona plurale.

Come affisso verbale soggettivo e oggettivo si adopera generalmente il semplice prefisso nominale *ba* che si presenta nella forma di *ba*, *βa*, *va*, *wa* ed anche *ya*, *ja* e *a*. Però lo Herero ha *ve* sogg. e ogg., il Kuanjama *ve* sogg. accanto a *va* sogg. e ogg. e lo Mpongwe *we* sogg., inoltre *-a-we* è il possessivo nel Ganda, Lenge, Shambala e Zigula (Kele *-a-bi*) e *i-we* è l'assoluto nel Sena. Accanto a *ba* dobbiamo dunque porre *be* da **ba-i* (o da **ba-e?*) ed è probabile che *-i* sia identico allo *-i* di *mw-i* ‘voi’ ecc. Di *be* vi sono esempi anche coi nomi. Kinga *a--βe-ne* ass.

Più frequente di **be* è *bo* (da **ba-u* oppure da **ba-o*), base di pronomi possessivi e assoluti: Benga, Isubu, Ganda, Kele *bo* ass , Bemba ecc. *-a-bo* poss. (frequentissimo), Benga, Duala, Isubu *-a-bu* id.; poi i pronomi assoluti: Tonga, Ziba *a-bo*, Tete *i-wo*, Herero *o-wo*, Duala *ba-bo*, Hehe *wa-wo*, Cafro *bo-na*, Lenge *vo-na*, Kele *bo-ni*, Venda *βo-ne* ecc. Cfr. Kafa e Gonga *bo* essi, esse, Kafa *bo-no-š* Cecchi, *bŏ-ne-ši* Reinisch id. di fronte a Begia *bē-n* quello. Al Bantu *bo* corrisponde anche l'Indoeuropeo *-bhō* in Lat. *am-bō* ecc.

Nello schema seguente, che comprende i temi principali e primitivi fin qui esaminati, mettiamo prima le forme strettamente affini della terza e seconda persona, poi quelle, più distinte, della prima persona. La distinzione corrisponde alla opposizione naturale e psicologica fra l'*io* e il *non-io*.

		III persona	
Sing.	a) *ú*, *wé*	Plur.	*bo*
	b) *í*, *yé*		*be*
		II persona	
	a) *ù*, *wè*		*nù*, *nwè*, *nwì*; *mù* ecc.
	b) **ì*, *yè*		*nì*, *nyè*, *nyì*; *mì?*; *yi*
			ny-ù
		I persona	
	i, *(e)* — *ni*, *ne* — *mi*, *me*		*tu*, *twe*, *twi*; *ti* ecc.
			ty-u

Come abbiamo detto, la serie a) fu probabilmente in origine applicata al maschile, la serie b) al femminile.

La distinzione fra la seconda e terza persona nel singolare è data unicamente dal tono, che è acuto o alto nella terza persona, grave o basso nella seconda. Come osserva MEINHOF, spetta a ENDEMANN il merito di avere notato pel primo tale differenza di tono, avendo trovato che nel Sotho *ọ* ‹ tu › è pronunciato con tono basso, *ọ* ‹ egli, essa › con tono alto. La medesima cosa si osserva nel Cafro. Nel Kamba abbiamo *wè* tu : *wé* egli, essa, nel Venda *ù* tu (?) : *ú* egli, essa ecc. La distinzione risale certamente al Proto-Bantu e deve avere un fondamento psicologico : a ogni modo erra MEINHOF attribuendo il tono alto del pronome di terza ad una contrazione (che non ha avuto luogo). Io credo poi che la differenza di tono si trovasse in origine fra tutte le forme della seconda e terza persona. Differenze di tono e forse anche di quantità dovettero pur esserci fra le forme delle serie b) e quelle del pronome di prima persona singolare, per es. *ni* io : *nì* voi. Questo sembra essere confermato dalle lingue semi-bantu, nelle quali pure le differenze di tono e di quantità hanno grande importanza per distinguere voci pel resto omofone. Nelle lingue Kru, per esempio, i pronomi ‹ io › e ‹ tu › hanno forme identiche, salvo che la vocale nel primo è breve e di tono alto, nel secondo è lunga e di tono basso. Le forme sono :

io	*ĭ*	*ĕ*	*nĭ*	*nĕ*	*nă*	*mŏ*	tono alto
tu	*ī*	*ē*	—	*nē*	*nā*	*mō*	tono basso

Analogamente pare che ‹ noi › sia *a* di tono alto e ‹ voi › *ā* di tono basso. Fra le lingue del gruppo Sandeh (Africa centrale, famiglia equatoriale di F. MUELLER) il Madi ha *mú* io, il Barambo *mù* tu (= *mù* voi del Bantu). L'accordo col Bantu nel tono della seconda persona è assai notevole.

Il suffisso più frequente è *-e*, nel plurale anche *-i*. Esso forma i pronomi assoluti dai prefissi verbali, i quali — si noti bene — n o n c o n t e n g o n o m a i n è *e* n è *o* (v. pag. 29). Così da *u* si ebbe *w-e* ecc., ma, per esempio, da *mi* si ebbe non solo *mi-e* ma anche e più spesso *me*. Come si spiega questo *me*? La questione è importante perchè si riferisce alla relazione che si debba ammettere fra le serie *i*, *i-e* ed *e* dei pronomi primordiali della prima persona (v. pag. 7). Per molto tempo io sono rimasto incerto, ma ora credo che la spiegazione seguente sia la vera. La forma *me* deriva da *mē* e questa da **me-é* (per l'accento cfr. *we* da *u-é*); in **me-é*, poi, abbiamo un'assimilazione e la forma sta per **mi-é*. Analoga è l'origine di *ne*, *te* ecc. Da un **ni-é* era possibile avere — come si ebbe — o *nj-e* o **ne-é* = *nē*, *ne* o finalmente, con spostamento di accento, *ní-e* (donde forse **né-e* = *nē*, *ne*). Questo processo è affatto simile a quello per cui si ebbe nell'Ottentoto *-e*, *-te*, *-se* (anche con *ē* e talvolta *ie*) da *-i*, *-ti*, *-si* per l'aggiunta del suffisso *-a* (= Bantu *-e*?). Ma siffatte assimilazioni devono essere straordinariamente antiche, perchè le troviamo compiute nella maggior parte dei gruppi linguistici. Al Bantu *me*, *ne* io corrispondono nell'Indoeuropeo i temi *me* io, *ne* noi, come al Bantu *we* tu corrisponde l'Indoeuropeo *we* voi ; però l'Indoeuropeo conserva almeno la vocale lunga, per es. *mē* accanto a *me*.

Non è impossibile che *-e* derivi da un più antico *-a* (= Ott. *-a*). Nel Suaheli *-le* è suffisso dei dimostrativi che indicano lontananza e deriva secondo MEINHOF da **-lye* e questo da **-lya*. Io lo scompongo in **-li-a* e vedo in *-li-* l'elemento diffusissimo di cui in U. 78 segg. e Cr. 125 segg.

Lo stesso rapporto che c'è fra *ni* e *ne* sembra esserci anche fra *tu* e *to* ecc. Cfr. nel Begia l'articolo *ū*, *wū*, femm. *tū*, che nel caso oggettivo suona invece *ō*, *wō*, femm. *tō*.

Il prefisso più frequente è *i-* che abbiamo trovato in tutti i pronomi: *i-ne*, *i-me*, io, *i-we* tu, *y-a*, *y-e*, *y-u* egli, essa, *i-we* id., *i-swe*, *i-tu* ecc. noi, *i-mwe*, *i-mwe* ecc. voi, *i-we*, *i-wo* (con *w* = b) essi. Noi lo abbiamo già identificato con l'articolo personale *i* del Maleopolinesiaco. Una traccia di tale valore si ha, del resto, nel Bantu stesso, se non m'inganno. Il prefisso nominale della prima classe è *mu-* che si riferisce soltanto alle persone, quello della terza classe è pure *mu-* che secondo MEINHOF significa: « Belebtes, aber nicht persönliches ». Ora, al *mu-* della prima classe corrisponde il prefisso verbale *u* oppure *yu*, mentre a quello della terza classe corrisponde il prefisso verbale *u* (anche *wu*, *gu*), non *yu* che qui è raro e non primitivo. Vero è però che *y-* si trova anche nei prefissi verbali della quarta, sesta e nona classe.

III.

Lingue della zona centrale africana.

KOELLE, Polyglotta africana, e F. MUELLER, Grundriss. V. Bantu.
STEINTHAL, Die Mande-Neger Sprachen. Berlin 1867.
SCHWEINFURTH, Linguistische Ergebnisse einer Reise nach Centralafrika, Berlin 1873 (Zeitschrift für Ethnologie).
W. JUNKER, Verzeichniss von Wörtern centralafrikanischer Sprachen, pubblicato da BUETTNER nella sua Z. für afr. Sprachen II 1888-89.
F. MUELLER, Die äquatoriale Sprachfamilie in Central-Afrika, SWAW 1889.
PLEHN, Die Sprachen des Togo-Gebietes, pubblicato nel IV volume della ZAOS.
DELAFOSSE, Vocabulaires comparatifs de plus de 60 langues ou dialectes parlés à la côte d'ivoire et dans les régions limitrophes, Paris 1904.

Inoltre molti articoli pubblicati qua e là e parecchie buone grammatiche come quella di SCHLENKER per il Temne (1864), di CROWTHER per il Yoruba (1852) ecc. Per il Sandeh abbiamo i « Primi elementi di lingua A-Sandeh » di COLOMBAROLI (Firenze 1895), per l'Akka lo « Studio sulla lingua degli Akkà » di G. BELTRAME (1876-77), ma si tratta evidentemente di un dialetto del Mombuttu.

BARTH, Sammlung und Bearbeituug Central-Afrikanischer Vokabularien, Gotha 1862 (Kanuri, Teda, Hausa, Pul, Songhai, Logone, Wandala, Bagrima e Maba).

È un lavoro assai difettoso, ma ancora utile. Ormai per lo Hausa e il Pul non mancano buone grammatiche. La grammatica Kanuri di KOELLE è sempre pregevole.

Per il Songhai abbiamo ora un Manuel de la langue Songay compilato da Hacquard e Dupuis, missionari a Tombuctu (Parigi 1897).

L. Reinisch, Die Barea-Sprache, Wien 1874.
— Die Nuba-Sprache, Wien 1879.
— Die Kunama-Sprache, Wien 1881 (SWAW). — La seconda parte fu pubblicata nel 1889, la terza parte nel 1890.
R. Lepsius, Nubische Grammatik mit einer Einleitung über die Völker und Sprachen Afrika's, Berlin 1880.
H. Schaefer, e K. Schmidt, Die ersten Bruchstücke christlicher Literatur in altnubischer Sprache, SPAW, 1906.
G. Beltrame, Grammatica e vocabolario della lingua denka, Roma 1880. Sostituisce vantaggiosamente il lavoro Die Dinka-Sprache in Central-Afrika (Brixen 1866) di Mitterrutzner, che scrisse pure Die Sprache der Bari in Central-Afrika (Brixen 1867). F. Mueller aveva pubblicato un lavoro intitolato Die Sprache der Bari nel 1864 a Vienna.
A. C Hollis, The Masai, their language and folklore, Oxford 1905. Per il Masai cfr. anche H. Johnston, Der Kilima-Ndjaro, Leipzig 1886 (traduzione dall'originale inglese).

Moltissimo resta da fare per la maggior parte delle lingue della zona centrale africana. Non poco materiale disperso in relazioni di viaggi e altrove mi è rimasto inaccessibile. Lavori che abbraccino più idiomi e che diano comodamente raccolto il materiale sono rari e desideratissimi.

I frammenti di antico Nubiano ora felicemente scoperti dimostrano che la lingua è rimasta quasi inalterata nel corso di lunghi secoli. Se verranno decifrate le iscrizioni meroitiche sparse lungo la valle del Nilo da Philae fino a Chartum, avremo dei documenti assai antichi e interessantissimi per lo studio delle lingue nilotiche. Resta però sempre la comparazione linguistica di gran lunga più utile dei più antichi documenti letterari.

Fra il territorio Bantu e il Camitosemitico intesi in senso ristretto sta una zona linguistica che segna gradatamente il passaggio dall'uno all'altro gruppo, cosicchè spesso non è facile tracciare i confini e intorno a non poche lingue rimane il dubbio a quale dei due grandi gruppi si debbano di preferenza collegare. Distingueremo tre regioni.

I. — Ad occidente il limite settentrionale del Bantu secondo l'opinione comune sarebbe verso il 7° grado di latitudine nord, nella colonia germanica di Camerun. In realtà però da quel limite fino al fiume Senegal, al di là del quale comincia ad un tratto col Berbero il Camitosemitico, si stende una lunga zona di lingue assai affini al Bantu. In questa regione distinguiamo provvisoriamente i seguenti gruppi linguistici:

I *a*) Efik — Ibo — Nupe; Yoruba, Ewe (Eφe), Akra o Gan, Ci (Asànté e Fànté), sotto-gruppo Agni-Asanti (1 Asanti, 2 Abron, 3 Zema, 4 Afema, 5 Baule) — Lingue delle Lagune (1 Mekyibo, 2 Abure, 3 Akye, 4 Gua, 5 Kyama; 6 Alagian, 7 Avikam, 8 Ari, 9 Abe, 10 Adjukru).

b) Langue arcaiche del Togo: 1 Avatime, 2 Logba, 3 Adele, 4 Nkunya, 5 Santrekofi, 6 Likpe, 7 Aχolo, 8 Akposo, 9 Atakpame.

c) Mosi-Gurunsì : 1 Dagari, 2 Birifo, 3 Gbanyan, 4 Dagboma, 5 Guresi, 6 Siti, 7 Degha, 8 Lobi, 9 Dyan, 10 Gan, 11 Tara, 12 Kyan, 13 Kulango Nord, 14 Kulango Sud — Senufo : 1 Bamana, 2 Foro, 3 Tafile, 4 Takponin, 5 Gimini, 6 Nafana.

II a) Lingue Kru : 1 Neuole, 2 Abriwi, 3 Plaui, 4 Teui, 5 Krao.
b) Lingue Mande : 1 Soninke, 2 Bozo, 3 Sya, 4 Muin, 5 Gbin ; 6 Numu, 7 Ligbi, 8 Huela, 9 Dyula, 10 Mau ecc.

III a) Lingue Fulup : 1 Kisi, 2 Mampa, 3 Bulom, 4 Temne, 5 Limba, 6 Baga, 7 Landoma ; 8 Nalu, 9 Bissago (a. Ankaras, b. Wun), 10 Pagiade, 11 Biafada o Fada ; 12 Kanyop, 13 Pepel, 14 Sarar, 15 Bola, 16 Bulanda, 17 Banyun ; 18 Filham, 19 Felup.
b) Wolof — Serer — Pul.

La sezione a) del primo gruppo comprende le lingue che F. Mueller, Grundriss IV 75, chiamò « Niger-Sprachen », alle quali io aggiungo le così dette lingue delle Lagune. Secondo Mueller l' Ibo sarebbe linguisticamente più lontano dal gruppo principale che non l' Efik. Christaller riunì l' Avatime col Ci, Ewe ecc. in un gruppo di « Volta-Sprachen », ma è bene tenere distinte le lingue primitive e arcaiche del Togo (ad est del fiume Volta) caratterizzate da una maggiore conservazione dei prefissi nominali con accordo di tipo bantu. Le lingue Mosi-Gurunsi e Senufo sono parlate nell' interno.

Il secondo gruppo segna come una interruzione nella serie delle lingue prefiggenti, poichè in esso predominano i suffissi. Anche la costruzione è inversa di quella del Bantu, perciò i pronomi possessivi si prefiggono al nome. Ora si noti che la costruzione inversa nell' Africa è eccezionale e si trova in una zona che attraversa tutto il continente : Cuscitico (compreso il Barea, Kunama, Kafa ecc.), Nuba e lingue affini, Teda, Songhai, Kru e Mande (anche Ewe, Gan e Ci). Nell' estremità meridionale del continente segue la stessa costruzione l' Ottentoto. Tale distribuzione non può essere fortuita. Il Mande, per esempio, come ho dimostrato altrove, presenta speciali affinità con lingue dell' Africa orientale.

Le lingue Fulup sono assai arcaiche e in esse ricompaiono in pieno vigore i prefissi. Quanto alla sezione b), è da osservare anzitutto che già F. Mueller riconobbe l'affinità del Serer col Pul, Grundriss IV 56 seg. Caratteristico di questi due idiomi è il mutamento della consonante iniziale nella formazione del plurale dei nomi, per es. Pul *pul-o* : plur. *ful-be*. Tale mutamento non ha niente di metafisico ma deriva, come dimostrerò altrove, dalla presenza o assenza di un primitivo prefisso nasale : **pul-o* sta per **m-pul-o* e *ful-be* per **pul-be*. Cfr. nel Wolof *m-pō* giuoco da *fō* giocare. Lo stesso mutamento si trova anche nel Fada o Biafada, come dimostrò Krause, Die Fada-Sprache, ZAOS, I. Ora il Fada appartiene alle lingue Fulup, cosicchè si stabilisce uno stretto legame fra le due sezioni del terzo gruppo. L' affinità del Pul e del Wolof fu riconosciuta già dal Lepsius. Probabilmente i nomi Fúlup e Wólof sono identici ; *Pul-o* plur. *Ful-be* è assai simile (in lingue del Sudan anche forme comincianti per Fil- o Fel- come

Felup accanto a Fulup), cfr. inoltre Fil-ha-m, Fil-ya-m o Fil-hol, Bola, Bulo-m, Bula-nda (o Bu-landa con Lando-ma?) e Pepel, tutti nomi di schiatte e di lingue Fulup. Accanto a Wolof vi è Yolof, nome di una regione in cui si parla il Wolof. Cfr. Yoruba o Yariba? Al nome Serer corrisponde Sarar nel gruppo Fulup (cfr. Herero).

Affine al 1° gruppo è la « famiglia equatoriale » di F. Mueller, alla quale si deve aggiungere, fra altro, la lingua degli Akka. Il nome nazionale dei Nyam-Nyam, cioè Sandeh plur. A-sandeh, ricorda quello dei Sàntè o A-sàntè. In generale però questo gruppo è più arcaico e presenta notevoli concordanze col Bantu, specialmente occidentale: cfr. per esempio le forme verbali con assimilazione vocalica come Sandeh *me á-zunda* io lavava: *me á-zundu* io ho lavato. Lo chiameremo gruppo centrale. Le lingue che lo compongono sono: 1 Akka, 2 Mombuttu, 3 Sandeh; 4 Barambo, 5 Madi, 6 Mungu, 7 Gobbu; 8 Kredj, 9 Golo.

Segue il materiale a pagg. 46-51.

L'accordo generale col Bantu è evidentissimo. Notevole è la mancanza dell'elemento *k-* non solo nella prima persona ma anche nella seconda; e in ciò può vedersi un importante arcaismo, poichè è certo che il detto elemento nel pronome ‘tu’ è di origine secondaria nel Bantu, v. pag. 34. Il *k-* è invece frequente, come vedremo, nel pronome di terza persona. Il tema *t-* si trova nel pronome ‘noi’, come nel Bantu, e raramente in ‘io’; manca poi anche qui nel pronome di seconda, mentre non è raro in quello di terza. Le forme *ndi* e *mbi* per il pronome di prima, *ya*, *yu* per quello di terza singolare mancano o sono rare; in compenso è frequente un tema *n-* (accanto a *m-*) nel pronome di terza e non sono rare le forme composte di due temi, come Sandeh *o-ni*, Ibo *ū-nu*, Pul *o-no* voi. Il *wa* del pronome ‘voi’ non è altro che il *ba*, *wa* ‘essi’. Tale uso è comune anche al Bantu. Infine questo gruppo si rivela grandemente arcaico anche in ciò che il medesimo tema serve di regola per il singolare e per il plurale, mentre nel Bantu si usano temi distinti (*mi*, *ni* io: *ti*, *tu* noi, *u* tu: *mu* voi, ecc.).

Nel pronome di prima persona occorre spiegare le forme come *ma*, *mo*, *mu* con vocalismo anormale rispetto al Bantu. Perchè mai il pronome di prima persona presenta nelle forme *mu*, *mo* un vocalismo apparentemente proprio piuttosto del pronome di seconda persona? La difficoltà rimase per me insuperabile, finchè recentemente trovai la soluzione giusta e semplicissima. Conviene partire dal pronome di seconda persona. Al Bantu *w-e* tu corrisponde nelle lingue del gruppo che ora esaminiamo assai spesso la forma *w-o*, la quale manca o è rara nel Bantu, mentre ai pronomi di terza persona *w-e*, *y-e* corrispondono qui le forme *w-o*, *y-o* con valore di pronomi dimostrativi. Il suffisso *-o* si trova poi nella maggior parte dei pronomi possessivi. Questi suffissi *-e*, *-o* non sono altro che pronomi di terza persona e come tali si trovano nel nostro gruppo semi-bantu, il primo riferito alle cose, il secondo alle persone, mentre nel Bantu la distribuzione parrebbe inversa. Perciò al Bantu *w-e* tu corrisponde il Semi-bantu *w-o*. Il valore originario è presso a poco ‘tu stesso’, cfr. Mekyibo e Abure (Lagune) *mi* ‘moi’, ma *mi-e* — cioè *mi e* — ‘moi-même’. Ora alle forme con *-e*, *-o* del pronome di seconda corrispondono le forme con *-e*, *-o* del pronome di prima; e così resta spie-

			PRONOME DI
Gr. centrale	Akka		*e-ma, ma* io : *a-ma, mà* noi
	Mombuttu		*é-mă* io : *á-mă* noi
	Sandeh	*-e* me, mio	*mi, me* io, *g--i-mi* mio
	4-7		5 *mú*, 6 *ĕ-mó*, 7 *mý* io
	8-9		8 *á-ma*, 9 *ng--é-me* io = S. *ng--e-mi*
I a.	Efik	*i* noi	*a-mi* io, *mi* me
	Ibo	*ā-yi* noi	*me* io
	Nupe	*e-yi, yi* noi	*e-mi* io, *-mi* me
	Yor.		*e-mī* io, *mi* me, mio
	Ewe	*ye* me, mio	*me* io, me, *mi* noi
	Akra		*mī* io, *mi* me
	Ci	*ye, ye-ṅ* noi	*mī* io, *mi* me, *me* mio
	Agni-A.	*ye* noi escl.	*mi, me* io
	Lagune	*ye, e* noi escl.	*mi, me* (rar. *ma*) io
b.	Togo		1, 3, 4 *me* io, 5 *á-mī*, 9 *e-mi*,
	"		7 *ó-mī*, 2 *a-mú*, 6 *mo* id.
c.	Mosi-Gur.	7 *ya* noi	*mi, me* io
	Senufo	5, 6 *e* noi	*mi, me* io (3, 5 *mu*)
II a.	Kru	*ĭ, ĕ* io	*mŏ* me, 1 *mŏ* io
b.	Mande		*mi* io, *mi-*, *mu-* noi
III a.	Bulom	*ya, ya-ṅ, ya-, a* io	*mi* mio
	Temne	*i-* io	*mi* mio, *mī-na* io
	1, 2 e 5-7	1 *i*, 2 *yā*, 5 *ya-n-*, 7 *ī* io	1 *mi* io
	8-11	9 a. *i, íe, ē, e-* io	8 *mi, mi-ni*, 9 a. *mi, me, mo*, 11 *-mu* io
	12-19	15 *yi* io, 18 *i* io	12, *ma ma-n*, 17 *mi, me, ma, mo* io
b.	Wolof		*mā-, mḁ-, ma-n* io
	Serer		*mi* io
	Pul	*-i* me	*me, mi-n* io, *e-mi-n* noi

PRIMA PERSONA

á-ni, *a-ne* noi		
4 *nj-ó* io, 5 *a-nj-ó* mio, 6 *ĕ-ní* noi		
nyi-n noi		
na io		
		a-wa noi
ny-e io	*ši*, *he* mio	
6 *ni* me (raro)	10 *se* noi incl.	*wa*, *we* ; *o*, *bɔ* ecc. noi
4 *a-nī́* noi, 8 *e-nó* io	2 *a-tú*, *a-ti*, 3 *e-tí* noi,	5 *ā́-wū*, 8 *wo*, 9 *a-wa*,
	2 ogg. *tu* id.	*āā-* noi
ni, *ne* io	3 *ti*, *ti-nu*, 8 *si*, *sa* noi	
ni, *ne*, *na* io	*su* noi	3 *we* noi
nĭ, *nĕ* io, *nă* mio		*aa*, *ā* noi
ni, *ne* io, *a-nu-* noi		1 *o* noi
	hi noi, nostro	
	šy-ā noi, *su* nostro	
6 *īn*, 9 a. *ni*, b. *ni*, *nī́-e* io		
16 *nī* io, 18 *ni*, *n-* io, 19 *ni* io		
-nā io, *nu-n*, *-nu*, *nō-* noi		
-n, *n-* io, *i-n* noi	*-es* mio	
e-n noi incl.		

PRONOME DI SE

Gr. centrale	Akka			*e-*
	Mombuttu			*í-*
	Sandeh	*-o* te, tuo, *í-o* voi		*m*
	4-7	5 *hí-po* voi, 7 *bò* tu	6 *ĕ-jí* voi	4
	8-9	9 *í-be* tu, voi	8 *í-gi* voi (cfr. Ibo)	8
I a.	Efik	*u*, *a-fü* tu, *fi* te, *o* tuo	*ē* voi	*m*
	Ibo		*ī*, *gi*, *ngi* tu	
	Nupe	*i-wọ*, *wọ*, *o* tu	*e*, *ye*, *e-ye* voi	
	Yor.	*i-wo* tu	*ẽ-yĩ* voi	
	Ewe	*wo* tu, *o* te		*m*
	Akra	*bo* tu, *o* te		
	Ci	*wo* tu		*m*
	Agni-A.	*wo* tu, te, 3 *we* te	*e* tu	1,
	Lagune	*wo*, *bo* tu, *u*, *o*, *ve* ecc. voi	*i*, *e* tu	3
b.	Togo	1 *wo*, 2 *a-ú*, 3 *a-ó*, 4 *fo*, 6 *fo*, *fō*, *fā*,	8 *ye* tu, 3 *e-yí*, *a-yí*,	1
	"	9 *i-wo* tu, 2 *u* te	9 *ēe-* voi	
c.	Mosi-Gur.	*u*, *wā*; *fi*, *fe*, *fo* tu; *wi*, *bi* voi	*i*, *e*, *ye* tu	
	Senufo		5, 6 *ye* voi	6
II a.	Kru	Basa *be*, *be-mo* voi	*ī*, *ē* tu	*m*
b.	Mande	*bi*, *be* tu, *wu-*, *wa*, *o* voi	*i*, *e*, *ye*, *ya* tu	2
III a.	Bulom			*m*
	Temne			*m*
	1, 2 e 5-7			1
	8-11			9 a
	12-17			
b.	Wolof	*y--o-w* tu	*yā-* tu, *yä-ne* voi	
	Serer	*wō* tu, *-of* tuo		
	Pul	*y-ō* a voi (Barth)		

SECONDA PERSONA	
e-mé, mé, mì tu : *a-mé, mé* voi	
í-mĭ tu : *á-mi* voi	
mo tu, *ga-mó, ga-mú* tuo	*o-ni* voi
4 *mù*, 5 *mó-ngo* tu	4 *nú-i* voi
8 *ú-mu* tu	
mbu-fü voi	
	ū-nu voi
mí-a voi, *mí* oppure *mī* voi, vostro	
	ny-e voi
mu voi	
1, 2 *a-me-ne*, 3 *ya-mee*, 5 *a-mŭ* voi	
3 *mu-ne*, 1, 2 *a-ma* voi	3 *u-ne*, 7 *u-n*, *u-nõ* voi
1 *m-ló*, 2, 4 *a-mú*, 8 *me*, 6 *ma-ma*, 2 anche *aḥā-me* voi	2 *a-ni*, ogg. *nu* voi
	3 *be-nu* voi
6 *mu*, 1-6 *ma* = **mw-a* tu, *mu* voi	
mō te, 1, 3 *mō* tu	*nā* tuo, 3 *nē* tu
2 *a-m* tuo	Mende *wu-ẹ-ni* voi
mu-n, mo-a tu, *mo* tuo	*no* vostro
mū-no tu, *mu* tuo	*ny-ā* voi, *nu* vostro
1 *no-m*, 2 *mo*, 6 *mu*, 7 *-m* te, a te	5 *na* te, a te
9 a. *mo*, b. *mo*, *me* te, a te	
	16 *na* te, a te
	nu-n voi
	o-n, o-no ecc. voi

		sing.	singolare	singolare	plurale
Gr. centrale	Akka				*è*
	Mombuttu				*ĕ-ä*
	Sandeh		*u-*, *o-*	*he* ogg. cose	*hi*, *hi-hé*
	4-7		6 *hŭò* plur. ?, 5 *uó* questo		4 *i-i*
	8-9			9 *ī*	9 *ī*
I a.	Efik	*a*	*o*	*ya*	*ē*
	Ibo				
	Nupe		*wu-n*, *u-n*		
	Yor.		*õ*, ogg. *ū*, *o*	ogg. *ī*, *ē*	
	Ewe			*e*, *ye*	
	Akra			poss. *e*	
	Ci		*o*, *o-no* persone	*e-*, *e-no* cose	
	Agni-A.	*a*	*o*, poss. 1 *o-e*, 2 *w-e*	*i*	
	Lagune	*a*	*u*, *o*	*i*, *e*	6 *ye*
b.	Togo		1 *o-* persone, 2 *o-le* pers., *o*, *o-yo*,	1 *ye*, *e-* cose	2 *e*
	„		3 *e-ó*, 4 *ó-nī*, 7 *wo-a*	2 ogg. *e*	
c.	Mosi-Gur.	3 *a*	*o* persone, *u*, 9 *wo*	*e*	9 *ye*
	Senufo		*u*, *o*	3 *i*, 6 *e*	
II a.	Kru	3, 4 *ă*	*o* persone	*e* cose	
b.	Mande	*a*	4 *o*, *yo* persone	*e*, 4 *e*, *ye* cose	*i*, *e*
III a.	Bulom		*wo-n*, *wo-a*, *u-*, poss. *wo*		
	Temne		*o-*, poss. *o-ṅ*		
	Filham	*a*			
	Felup	*a*		*e*	
c.	Wolof				
	Serer	*a-*	ogg. *-u-n*, poss. *-u-m*		
	Pul		*o* persone	*-e*, *-i* cose	

TERZA PERSONA

singolare (plur.)	singolare (plur.)	plurale
	né, a-né, a-n	
	í-nnä	
pl. *a-mi*		*i-ó* ?
		6 *hŭò* ?
		8 *é-pe-ge*
pl. *mö*	*e-nye*	
		a-wa-n
		a-wõ
		o
pl. *a-me*		
	no, poss. *ne*	*vo-ñ*
	ogg. 1, 2 *ni, nu*	*ba, be*
5 *mi*	6 *ne, no*, 10 *nā*	*ba, be, bo, wa* ecc.
	2 *no-me* (cfr. Wolof), *me* cose,	1 *ba*, 3 *e-be*
	4 *ó-nī*	
		ba, be, bo
		pe
	Grebo *no*	*ō, wā, aa, ā*
8 pl. *mă*		
	na	
	na	
mo-me, mu-, mi-	pl. *nyo-me, -nyu, nyo-*	
poss. *-u-m*		*wa*
ogg. *-mo*, poss. *-moo, -muu*		*bē* persone

gato *mo* io accanto a *me*. Talvolta poi *-o* si è oscurato in *-u*, donde *mu* io. Tutto questo è confermato dall' Indoeuropeo, dove troviamo nel pronome di seconda persona *w-e*, *w-o* precisamente come nelle lingue africane, e così pure *me*, *mo* oppure *ne*, *no* nel pronome di prima. Ed ecco, dunque, che noi dobbiamo identificare i suffissi africani *-e*, *-o* con le così dette « vocali tematiche » dell' Indoeuropeo.

La funzione di questi antichissimi elementi *-e*, *-o* (cfr. già nel Boschimano *ū-ū* voi, ma *ū-e--ṭ'ū* voi due) è varia, ma si notano anche qui delle numerose e mirabili concordanze fra le lingue più remote. Come abbiamo visto, allo *-o* spetta la funzione di formare la maggior parte dei possessivi nel Bantu. La medesima funzione ha *-o* nell' Indoeuropeo, dove forma degli aggettivi possessivi come *mo-*, *e-mo-* mio, *two-* tuo ecc. La medesima funzione ha *-o*, *-u* in moltissime lingue americane, per es. Nahuatl *ne*, *ni-* io: *no-* mio. In U. pag. 205 segg. io avevo già implicitamente dato la spiegazione giusta, poichè quando (pag. 205) confrontavo il *n-o-* mio del Blackfoot (gruppo Algonchino) con *o-* suo intendevo naturalmente che il primo fosse concepito come ‘suo di me, proprio di me’. Nel Blackfoot, infatti, abbiamo:

ó-kos	il suo bambino		
n-ó-kos	„ „ „	di me	= il mio bambino
k-ó-kos	„ „ „	di te	= il tuo bambino

Così pure nel Kice (gruppo Maya) *u-mun* il suo schiavo: *n-u-mun* il mio schiavo ecc. Nel Dakota: *tawa* suo, *mi-tawa* mio, *ni-tawa* tuo. Nell' Andamanese Bea abbiamo:

ó-lla	egli	*é-gé*	suo
d-ó-lla	io	*d-é-gé*	mio
ng-ó-lla	tu	*ng-é-gé*	tuo

Il fenomeno è largamente diffuso. Nel Nubiano si può dire (KD.) *ten-ten ēn* ‘sua madre di lui’ e poi *ān-ten ēn* ‘sua madre di me’ ecc., v. Lepsius Nubische Grammatik 475 e 66 dove si ricordano anche le espressioni pleonastiche come ‘sua madre della fanciulla’ e nel Tedesco popolare ‘meinem Vater seine Mutter’.

Una funzione speciale dello *-e* consiste nel formare il vocativo. Cfr. i vocativi *ts-e*, *s-e* ‘o tu!’ dell' Ottentoto, *w-e* ‘eh toi!’, *mw-e* ‘eh vous!’ del Tabwa (Bantu), *kŭ-é* ‘o tu’ del Saho e Afar (qui anche *ké*, *kē* con dileguo dello *ŭ*) e i vocativi indoeuropei in *-e*. Al *kŭ-é* dello Afar-Saho corrisponde poi esattamente il *kw-e* tu delle isole Marshall, cfr. Polin. *ko-e* tu in cui *-e* originariamente era una particella del vocativo, come riconobbe anche W. Schmidt.

Oltre alle vocali « tematiche » *-e*, *-o* si trova anche *-a* che nell' Indoeuropeo e altrove serve a indicare il genere femminile. Ma le funzioni di questo elemento sono varie e, per esempio, nel Caucasico esso esprime il rapporto del dativo e dello strumentale. Nel Bantu abbiamo trovato *-a* nei pronomi personali del Duala, Isubu e Benga. Da *u* tu abbiamo dunque nel Bantu stesso i temi derivati *u-é*, *u-ó* e *u-á*. Naturalmente *-a* è

identico al pronome di terza persona *a*. Spesso però lo *a* non è altro che una particella negativa, per es. Degha (Mosi-Gurunsi) *o wele* è buono: *w-a wele* non è buono, cfr. *o kane* è grande: *o a kane* non è grande.

Nel pronome di seconda persona invece di *w* si trovano spesso le consonanti *f* e *b* (raramente *p*), di cui la prima sembra essere una semplice variante fonetica del *w*, mentre il *b* potrebbe avere diversa origine (cfr. Efik *mbu-fü* voi). V. pag. 33.

Nel pronome di terza persona *ya* è raro, *yu* manca e in luogo di *u* si trova più spesso *o*. Vi sono poi due nuovi temi, *k-* e *t-*. Il primo è rappresentato da: Akka *ka*, *kà-e* essi, Sandeh *ko* egli, Madi *á-kŏ*, Barambo *kò*, Gobbu *kù* id.; Lagune 6 *ko* soggetto indeterminato in frasi positive, *ke* id. in frasi negative; Temne *ko-no* egli, Filyam *ku* essi; Pul *-ko*. Cfr. nel Bantu *gu*, *n-gu*, per es. Tonga *mu-ntu ngú-mue* un singolo uomo (ma *mu-ntu u-mué* un uomo), *ngu Leza* it is God. Il secondo è rappresentato da Kredj *é-te*, Mungu *é-dĭ-nä*; Mosi-Gur. 3 *ti* essi, Mende *ta* egli, Serer *-te*, *te-n* egli, *de-n* essi, Pul *di*, *de* esso (impersonale).

Facciamo ora seguire alcune osservazioni speciali sui singoli sotto-gruppi.

Il Madi *é-pi* noi ricorda il *bi* noi del Kulango (Mosi-Gurunsi) e *è-pum* nostro dell'Adyukru (Lagune). Probabilmente dal Bantu *twi* noi (pag. 38). Si noti a ogni modo il contrasto *é-pi* noi: *hí-po* voi. Nel Sandeh Colombaroli (Primi elementi di lingua A-Sandeh, Firenze 1895) dà *o-ni* voi invece dello *í-o* di Schweinfurth e *i-ó* per ‘loro’. Nella terza persona egli distingue i pronomi *ko* egli, *li* ella, *ió* loro per le persone; *u* esso, essa, *a-mi* (ogg. *r-a*) essi, esse per gli animali irragionevoli; *si*, ogg. *he* (Schw. *ši*) per le cose. F. Mueller dedusse rettamente un prefisso *u-*, *o-* sinonimo di *ko-* da *o-ndo* ‘egli va’ e *u-ne-gpu-oli* ‘egli morì dove?’ dati da Schweinfurth, invece errò nel considerare come « sicher blos ein Druckfehler » il *bada lo* ‘tuo amico’ di Schweinfurth che starebbe per *bad'a mo*, mentre corrisponde a *badiá--r-o* di Colombaroli. Più grave errore fu quello di non aver riconosciuto l'origine del verbo ‘avere’ nel Sandeh, che secondo Mueller deriverebbe da un tema *ber-* ‘avere’ coniugato per mezzo di suffissi, all'opposto della coniugazione solita. In realtà invece nel Sandeh il concetto di ‘avere’ è espresso con ‘essere presso (*be-*)’ seguito dai suffissi possessivi:

	Colombaroli	Schweinfurth
Sing. 1.	*be-r-é* io ho	*bé-l-e*
2.	*be-r-ó* tu hai	*be-r-ó*
3.	*be-kó* egli ha	*be-kó*

Passando alle lingue del primo gruppo occidentale, noteremo che Christaller nell'articolo « Die Volta-Sprachen-Gruppe » pubblicato nella Zeitschrift di Buettner dà alquanto diversamente le forme pronominali del Ci, dell'Akrà o Gan e dell'Ewe, alle quali aggiunge quelle del Guang e dell'Avatimè. Degne di nota sono le seguenti forme: Adangme (dialetto del Gan) *mi*, *i-mi*, *a-mi*, *ma-mi* io, *ye-*, *i-* mio; Ci *wo* tu, *mo* voi, ma col verbo anche *wu-* e *mu-*; Gan *bo*, Adangme *mo* tu, ma *o-* tuo; Guang *e-ne* noi:

wo-ne voi, e sopratutto Fante *he-n* noi: *ho-m* voi: *ho-n* essi. Dall'articolo « Sprachproben vom Sudan » pubblicato da CHRISTALLER nella medesima rivista tolgo la forma Lele *né-ba* (accanto a *ne-*) noi, la quale conferma l'analisi già fatta del Bantu *mba* io; cfr. Sisai *biá* io, Kasima *ne-mo* (accanto a *ne-*) noi. Forme notevoli sono anche: Binyinu *pe-na* egli, Sisai *a-nunu* noi, Ciana *fi* tu, *ta-*, *tama* noi, *ti-* nostro e altre.

Nelle lingue Kru la distinzione fra i pronomi di prima e di seconda persona è data dalla quantità e dal tono: i pronomi di prima hanno la vocale breve e il tono alto, quelli di seconda hanno la vocale lunga e il tono basso (pag. 41). Ciò secondo M. DELAFOSSE, Vocabulaires comparatifs 83; al contrario CHRISTALLER in: « Näheres über die Kru-Sprache » (ZAS) attribuisce il tono basso al pronome di prima e il tono alto a quello di seconda. Mi manca il modo di accertare come in realtà stiano le cose: nel Bantu *u*, *we* tu ha tono basso, nell'Ewe *mi* voi ha tono alto e, come pare, vocale lunga (*mī*). I possessivi con *-a* si spiegano da *a* particella del genitivo, per esempio Grebo *n-a hyã* ‘il mio bambino’ come *buo a kae* Vaters Haus.

Fra le numerose forme del gruppo Mande si possono segnalare specialmente quelle del Vei:

sing. 1. *n-ā*	plur.	*mu-ra*,	*mō-a*,	*m-ā*
2. *y-ā*		*wu-ra*,	*wō-a*,	*w-ā*
3. *ā*		*a-nu-ra*,	*a-nō-a*,	*ā*

Il Pul è interessante per i molti elementi che ha in comune con le lingue cuscitiche, specialmente col Somali. Ecco le forme dei pronomi di prima e seconda persona:

I persona

singolare	plurale
mi, *me*	*a-mme* nostro
mi-n(g), *me-ng*	*mi-n(g)*, *me-n(g)*; *e-mi-n*, *a-me-n*
	mi-no-n, *me-no-n(g)*; *me-ne-ng*
mi-do, *me-do*	*mi-do-n*
mi-de, *mbe-de*	*me-de-n(g)*

II persona

a	———
a-n(g)	*o-n(g)*
	o-no, *o-no-n(g)*, *o-no-m(a)*
a-da	*o-do-n(g)*
hi-da	*hi-do-n(g)*

Le forme della prima persona plurale valgono per ‘noi’ esclusivo; per ‘noi’ inclusivo vi sono le forme *e-n*, *e-ne-n*, *e-ne-ne* (BARTH *é-nne-ne*) e *e-de-n* che si possono confrontare con ‘voi’. Il pronome di terza per le persone è *o*, *kan-ko* (= Boschimano

kan-g), enfatico *hi-mo*, *o-mo* e *o-de*, plur. *bē*, *kam-be*, enf. *be-n(g)*, *e-be*, *e-be-n(g)* e *hi-be*; per le cose è *ngu*, plur. *di*, *de*.

Le radici vocaliche sono: *i* io, *a* tu, *o* egli, essa, *e* noi incl., *o* voi, cfr. le forme oggettive *-m-i* me, a me, *-m-a* te, a te, *-m-o* lui, a lui (opp. lei, a lei), quest'ultimo = Bantu *-m-u-* lui, lei (*u-* egli). Particolare attenzione meritano i temi della seconda persona. Già a pag. 24 seg. abbiamo notato l'accordo coi pronomi del Boschimano-Ottentoto e del Camitosemitico. Cfr.:

Pul	*a*	Bosch.	*a*	Somali e Galla	*-a-* poss.
	a-n			Semitico	*a-n-(tā)*
	a-da	Ott.	*tā-*	Somali	*á-da*
	hi-da			Somali	*í-d(in* voi)
	o-	Bosch.	*u*, Ott. *-u*		
	o-do-n	Ott.	*-do*, *-du*	Semitico	*-tu-nū*

L'elemento *hi-* si trova anche nel pronome di terza persona, cfr. nel Somali *áy-din*, *é-din*, *í-din* voi (accanto a *á-din*) con *ay* pronome di terza singolare femminile e di terza plurale comune, inoltre con *ī-da* essa, *-ē* suo (di lei). Dialetti Ottentoti *he* questo, Boschimano *he*, *e* egli, questo. Il pronome *en*, *enen* ecc. noi incl. corrisponde al Somali *ínna* noi incl. (*ánna* noi escl.), che è affine a ‘voi’: cfr. *-enna*, *-ēna* nostro : *-īna* vostro.

Lo *-a-* tuo del Somali si può supporre derivato da *-aha-* e questo da *-áka-*, cfr. *abbá-ha* il padre da *ábba* padre con l'articolo che in altri casi suona *-ka*, *-ga* ecc. Nell'Ottentoto accanto a *ta-* abbiamo *tā-*. Nel Pul Krause dà *áha-n* tu accanto a '*ā-n* id. Nel Serechule (Mande) abbiamo *aχa* voi. Nel Logba (Togo) ‘voi’ è *aχā-me* o *aḥā-me*. Cfr. anche Fante *he-n* noi, *ho-m* voi, *ho-n* essi. Nel Boschimano ‘tu’ è *a-a*, ‘egli’ *ha-ha* (tl'Ai *χa-m*, *χa*), ‘quello’ *a*. Tutti questi fatti inducono a credere che il pronome di seconda persona *a* non sia altro che il pronome di terza *a*, *ha* ecc.

Prima di lasciare questo gruppo noteremo che non mancano certo le forme pronominali con *ng*. Per esempio ‘io’: gruppo Mande *ngā*, *nge* ecc., Felup *ngi-ne*, *ndžē*, Bola *ngi*. Bulom *nga-* voi, Bulom e Temne *nga* essi, Barambo *ngà* noi ecc. Il Mungu *íngŭ* tu va confrontato col Namwezi *ingwe* voi.

II. — La seconda regione si stende attorno al lago Tsad e comprende le seguenti lingue meglio conosciute: Songhai; Hausa, Teda, Kanuri, Muzuk, Logone, Wandala; Maba, Bagrima, Bongo. Oltre a queste appartengono al medesimo gruppo molte altre lingue, delle quali poco sappiamo (Pika, Kare, Bode, Buduma ecc.).

Mentre il gruppo precedente è senza dubbio più affine al Bantu che al Camitosemitico (si ricordi però la posizione speciale del Pul) e il gruppo seguente apparirà invece più affine al Camitosemitico che al Bantu, questo sembra presso a poco intermedio ad eguale distanza dai due grandi gruppi africani (se non è più vicino al Camitosemitico). Nel pronome di prima persona qui è largamente rappresentato il tema *m-* che manca affatto al Camitosemitico (e alle lingue nilotiche). Nel pronome di seconda per-

sona il tema più frequente è *k-*, comunissimo nel Camitosemitico, raro e di origine secondaria nel Bantu e mancante affatto nel Semi-bantu; al contrario *w-* è raro nel Camitosemitico. Manca o è raro il tema *t-*. Vi sono poi affinità speciali con l'Egiziano, col Berbero e con le lingue nilotiche, come vedremo.

Diamo intanto il materiale a pag. 58 seg.

Nel pronome di prima persona compare qui un tema apparentemente nuovo caratterizzato da *u*, *w*, tema che a primo aspetto sembrerebbe dover essere di seconda piuttosto che di prima persona. Esso si trova generalmente nei possessivi: Hausa *na-wa* il mio, *ta-wa* la mia, Logone *na-ū* il mio, Teda *ne-r-uā*, Wandala *-r-uā* id. Ora nel Berbero ‹mio› è *-i*, ma il possessivo assoluto è *u* nel Zuawa e Bugia, *iu* in otto dialetti, *inu* in moltissimi (Auel. *ino*, Tar. *no*), inoltre *inuγ* (Ghdames *enuk*) e Mzab *iwok*, forma assai notevole. Accanto a queste vi è la forma *eni*, *ini* = Basco *ene* mio, di me. La vocale *u*, *o* è quella stessa che si trova in Zuawa e Bugia *nukni*, Scilcha *nokni*, Zenaga *nokuni* noi accanto alle forme più frequenti con *e*, *i* come Zenaga *nekini* id. Nell'Egiziano *wj* (prob. *woj*) è pronome oggettivo di prima persona singolare, cfr. *o* nel Copto *anok* io, *anon* noi. Insomma *o* (donde *u*) in queste forme non è altro che la « vocale tematica » che si trova, per esempio, nell'Indoeuropeo *no-* noi accanto a *ne-*. Notevole assai è che anche qui la detta vocale serva a formare il possessivo.

Il Songhai occupa una posizione speciale, poichè manca di *m-* e *n-* nel pronome di prima e di *k-* in quello di seconda. Esso presenta affinità assai notevoli col Nubiano. Cfr.

	Songhai	Nubiano
io	*a-*, *a-i*	*a-*, *a-i*
noi	*ye-r*	*a-r* KD.
tu	*nī* (Teda *i-n-*)	*e-n* tuo KD.
voi	*wī-ri*, *wo-r*	*i-r* KD., *u-r* M.

Siffatte concordanze non possono essere fortuite. Il Songhai segue la costruzione inversa come il Nubiano.

Lo Hausa viene considerato dal Lepsius in poi generalmente come una lingua camitica, affine sopratutto al Berbero. Ma esso non si può distaccare dal Muzuk, dal Kanuri ecc. (v. U. 2 seg.). Già F. Mueller notò la concordanza dei possessivi dello Hausa e del Logone. Cfr.:

Hausa		Logone
na-wa	mio	*na-ū*
na-mu	nostro	*na-mū*
na-ku	vostro	*na-kū*

ecc. La particella *na-* consta di *n-* e di *a-* = Bantu *a-*, segno del genitivo. Il semplice *a-* trovasi nel Logone, per es. *nif-a-ū* meine Seele, Barth ccii. L'elemento *n* è un segno del genitivo in questo gruppo, nel Camitosemitico, nel Basco e altrove. Il

Mueller notò anche la concordanza di parecchi numerali, ma essa è assai maggiore di quella ch' egli credeva, come dimostrerò in un prossimo « Saggio ».

La distribuzione dei temi con *k-* della seconda persona nello Hausa, cioè *ka-* per il maschile, *ki* per il femminile e *ku* per il plurale è conforme a quella del Semitico; nel plurale oltre a *ku* si trova *ki* nelle altre lingue del gruppo, precisamente come nel Semitico.

Per il Teda non ho altro materiale fuorchè quello malsicuro del Barth. I possessivi sono particolarmente interessanti. Il semplice *ni-r* mio (accanto a *ne-r-uā*) ricorda stranamente il Basco *ni-r-e*, *ne-r-e* mio. L' elemento *-r* si trova anche in *ínte-ri*, *inti-r*, *ánte-ra* nostro; cfr. con la prima parte il Kanuri *-ndē* nostro. Tale elemento *r* è assai frequente in questo gruppo, cfr. nel Kanuri i dativi in *-r-ō* e gli aggettivi relativi in *-r-i*, come *mei-r-i* regale. Il Teda *ne-b-rē* tu — rimasto anche a me per molto tempo enigmatico — si spiega dal genitivo *ní-bē* del Kanuri. Io richiamo qui l' Ottentoto *ti-re* io, cfr. Teda *-te-ri* noi. Nel Jekri (Warri district of the Niger Coast protectorate, JAS. 1899) trovo *ū-r* tu, voi accanto a *wo* id. Cfr. anche l' elemento *-r-* nei pronomi possessivi e oggettivi del Sandeh e il *-ra* del Vei pag. 54. — Il Teda *nu-m*, *ne-ma* tuo concorda col Kanuri *nu-m*, *ne̥-m*. L' elemento *-uā* si trova anche ln *hen̄-uā* suo, *hint-uā* loro. Notevole è nel Kanuri la distinzione fra *-ndē* nostro e *-ndō* vostro, distinzione affidata alla vocale.

Le concordanze fra il Teda e il Kanuri sono assai numerose e molte ne mise in rilievo il Barth. Ambedue le lingue concordano poi col Nubiano, fra altro, in un punto importantissimo. Nel Nubiano il verbo ha due tempi, il durativo caratterizzato da *r* e l' aoristo caratterizzato da *s*, per es. KD. *birg-i-ri* io voglio : aor. *birg-i-si*. Al primo corrisponde nel Teda il presente in *-ri-k*, al secondo nel Kanuri (Kanem) il presente in *-ski-da* **-si-ki*, per es. Teda *tī-ri-k* io faccio : Kan. *tī-s-ki*, Teda *tuk-i-ri-k* io lego : Nuba *dug-i-ri*. Questo mirabile accordo fu già segnalato da L. Reinisch in : « Der einheitliche Ursprung ecc. » pag. 406 seg. Il *-k* o *-ki* corrisponde al suffisso berbero, per esempio in Syuah *a-swi-γ* ho bevuto, Tarudant *zeri-χ* ho veduto, ecc.

Nel Logone e in qualche altra lingua di questo gruppo si osserva il fenomeno assai importante per la morfologia che i pronomi di prima e di seconda persona si uniscano con le vocali rappresentanti i pronomi di terza. È il medesimo fenomeno di cui a pag. 52. Propongo di chiamarlo col nome di *sinchisi* (σύγχυσις, c o n - f u s i o n e). Per es. da *zum* mangiare e *ngo* vedere si ha l' aoristo :

Sing.	3.	*n-a-zúm*	Wand.	*a-zō*	
	2.	*k-a-zúm*		*k-a-zō*	*k-ó-ngo*
	1.				*w-ó-ngo*
Plur.	3.	*a-zúm*			*ú-ngo*
	2.	*n-a-zúm*			*n-ú-ngo*
	1.	*m-a-zúm*		*m-a-zō*	*m-ú-ngo*

Notevole è che nel Wandala variando la vocale del prefisso varia anche quella del tema verbale, per es. *y-e-zā* io mangio, *k-o-zā* voi mangiate, *t-e-zā* essi mangiano. Nel

PRIMA

a. Songhai	a-i, a-i-ta, e-, (a-) io, -i me ; yī-ri, [ye-r, ye-r-ta noi	
b. Hausa		-wa mio
Teda	-e-r- io (cfr. ni-r mio, -te-ri noi)	ne-r-uā mio, -u-r- noi (cfr. -tu-r- id.)
Kanuri	-i mio (-n-i), -ē noi	wu, wú-yē io, dat. wu-r-ō, acc. wu-gā
Muzuk	-ya', -a' mio, -ā, -ā' me ; -ii, -ī, [-yi noi ogg.	
Logone		wo, u- io, -ū mio
Wandala	ye- io, -ya mio	-r-uā mio
c. Maba	a- io, (de)-ī mio	
Bagrima		

SECONDA

a. Songhai		wo-r, wa-r, wī-ri, wa-r-ta voi
b. Hausa	ka-, ka-i tu, femm. ki — ku voi	
Teda		
Kanuri		-ū voi
Muzuk	ka-, ku-, -ku-nu ogg., tu--ku-nu tu, ki- ecc. voi	
Logone	-ku te, tuo, ka-n, ke-na, ki-n, k- tu; ku-n voi ogg.	wū-ni, o-nē voi
Wandala	ka- tu, -ku te, -ka tuo — ko- voi, -ko-rē vostro	wo--ko-rē voi
c. Maba	k- tu — ka-ng, ki- voi, ku-ne- vostro	
Bagrima	k- tu — -ki voi, se id. = *ke, Bongo he	

TERZA

a. Songhai	a-, a	i-, i plur.		
b. Hausa		ya- m., i-ta f.		ši m., ogg. -sa, plur. su
Teda		ye-		
Kanuri				ši, plur. sá-ndi
Muzuk	a- m.	e- plur.		
Logone	a-	e- plur.	u- plur.	
Wandala	a-			
c. Maba			w-, wi- plur., ass. wa-ng, [poss. we-ne-	
Bagrima		ye plur. Bongo		hō f. = *sō Bongo

MA	PERSONA		
	mu noi	*na* io, *-ni* me, *nī*, *nī-a* io	
d.)		*ta-ni*, *ta-nē* io, *ti-n-ta* noi	*te-* io, *tī* me; *tū* noi ogg.
gā		*-nyē*, *a-n-di* noi	*sẹ-* me, pl. *sa-*, poss. *-dē*
	mu-, *ma-* io; *mi-* noi	*ta-nu* io	*ta-nu* io, *ti-i* noi
	m- noi, ogg. *-mō*, poss. *-mū*	*i-n* me, *i-n-do* io, *a-n* me, *ni-n*, [*ne-n*, *nu-n* noi ogg.	
	ma- noi, poss. *a-maya*		
	a-m io, *ma-ng*, *mi-* noi	*a-né* mio (acc. a *me-ne*)	
	ma, *m-* io, *-mā* me, *á-ma* mio		

DA	PERSONA		
voi			*nī*, *nī-ta* tu
	ya-, *ye-* tu, *yu-*, *ye* voi	*-m*, *-mo*, *-mā* tuo, *ti-ma* vostro	*in-* tu, *ne-b-rē* id.
		-m tuo	*ni* tu, dat. *ni-r-ō*, *-nū* voi [*ná-ndi* voi
			nu-, *na-* voi
		mi, *me* tu	
	i tu, *ī* te, *yī* tuo, Sara anche *ik-* tu		

ZA	PERSONA			
				sing. *-ga*, *nga*, *anga* / plur. *-gi*, *ngi*, *ingi*
su	*ta-*, *i-ta* f.			
	plur. *á-na-ta*	*me-rē* [plur. *me-rā*	plur. *a-na-ta*	plur. *ke-*, *ku-*
	ta-, *tu-*, *ni-ta* f., plur. ogg. *-di*		*ni* m., *na*, *ni-ta* f.	plur. *na-ga-i*
	plur. *tē*, *tē-ti*, ogg. *-ta-n*, poss. *-tu-n*		*nī*, *nī-na*, *na-*	
	plur. *te-*, poss. *-te-rē*			*nga-nē* ogg.
	ti, *te*			
			ne, ogg. *-nya*, [poss. *a-nyī*	

presente il tema è *ze*. Siffatta flessione è interessante, ma il materiale del Barth è troppo confuso e malsicuro per poter studiare con vantaggio il fenomeno.

L'elemento *ba* della terza persona è largamente diffuso in questo gruppo, per esempio: Hausa *ba-hauše* un Hausa, Wandala *ba-ya* io, *ba-ka* tu ecc. ma *be-terē* essi.

Quanto al Bagrima, noteremo in particolare l'accordo fra *dže* noi (da **ge*, cfr. Wandala *g-*) e il Nandi *a-tše-k* noi (Masai *ki-*) e fra *dže*, *dži-gi* essi e il Nandi *i-tše-k(e)* essi. E con ciò passiamo alla terza regione.

III. — La terza regione comprende le lingue nilotiche, le quali da Assuan sul Nilo (24° nord) giungono fin verso il 5° grado di latitudine meridionale. Secondo L. Reinisch le lingue nilotiche sarebbero congiunte all'Alto Cuscitico per mezzo del Barea e Kunama, che segnerebbero il passaggio dalle lingue nilotiche alle lingue Sidama (Kafa, Gonga ecc.) appartenenti, come il Barea e Kunama, all'Alto Cuscitico. Io ammetto che il Barea e il Kunama siano idiomi intermedi fra le lingue nilotiche e l'Alto Cuscitico in generale, ma per le notevoli affinità nei pronomi personali tratto di essi in questo luogo anzichè nel capitolo sul Camitoseminico.

Dando uno sguardo al materiale a pagg. 62-63 si nota una bella simmetria, poichè tutti i temi vocalici appariscono anche ampliati mediante un elemento *-n*, il quale spesso ha riferimento alla persona, cfr. nel Lur *a-ne* io : *ī-ni* tu. Risultano così dei pronomi composti di sinonimi, coi quali si possono confrontare i pronomi raddoppiati come Bari *na-n*, Masai *na-nu* io, Nandi *ne-ny-u* voi (cfr. Bantu *ny-u*), Luoh *njé-no*. Il fenomeno è largamente diffuso e l'abbiamo già trovato nell'Ottentoto e nel Semi-bantu. Un doppio riferimento alla persona si ha, per esempio, nel Temne *mī-na* io: *mū-no* tu. Nel Pul si nota la stessa cosa. Anche nel Bantu io trovo esempi analoghi, come Konde *mi-pa* io: *we-po* tu, ed è probabilissimo che i prefissi vocalici in *i-me*, *e-me* io, *u-we* tu ecc. contengano un riferimento alla persona. Anzi così deve essere, non potendosi ammettere come primitivo un contrasto di voci in fondo dimostrative, quale sarebbe ‘questo là’.

Il tema primitivo del pronome di prima sembra essere stato *ja-* (cfr. anche Sciluk *ja-nèn* io Beltrame) e **eá-* donde *a-*. Notevole il Dinka *γa*, *γē* io (Barea *ha*, *he* noi, al contrario *ho* me: Dinka *γō-* noi). Confrontando il Dinka *γō-k* col Masai *yoo-k* noi pare che il *γ-* provenga da *j-*. In ‘noi’ si osserva il vocalismo *o*, *u* come nel pronome di prima del gruppo precedente. Il pronome di seconda ha spesso per radice *i* nel singolare, *u* nel plurale.

Mancano le forme con *m* come nel Camitosemitico. Notevoli le forme *ki* noi, *ku* voi ecc. che ricordano assai il Caucasico. Così pure i possessivi del Dinka *d-ia* mio, *d-u* tuo, *č-ia* miei, *k-u* tuoi ecc. Vi sono poi nel Bari e nel Masai pronomi di seconda persona con esplosiva dentale: Bari *do* tu, *-t* tuo, *ta* voi, Masai *i-n--da-e* voi (cfr. *e-n--da* questa). Lo stesso tema serve nel Nuba per la terza persona.

Passiamo ora ai singoli idiomi di questo gruppo.

Nel Kunama ‘io’ fu probabilmente in origine **a-ná*, cfr. *na-* io, *a-* mio, inoltre *e-ná* tu, *u-nú* egli, *í-na* questo e i suffissi possessivi *á-n--ga* mio, *e-n--ga* tuo, *i-n--ga* suo. I prefissi possessivi sono le semplici vocali caratteristiche: *a-* mio, *e-* tuo, *i-* suo.

Nella lingua odierna ‘io’ si dice *a-bá* o *a-bă*, forma che L. Reinisch, Die Sprache der Kunama III 26, identifica con *a-bă* ‘mea generatio’. Meno inverosimile mi parrebbe per il secondo elemento il confronto con *-á-bā* persona (per es. *dub--á-bā* guardiano), cfr. il Wandala *ba-ya* io = persona mia. Io però confronto piuttosto il Bilin *an-bā* io. Nel plurale e nel duale si distinguono le forme esclusive *á-me* noi e *ă-me* noi due, derivazioni di *a-*, dalle forme inclusive *ki-me* du. *kĭ-me* (col verbo *ka-*, *kā-*). Il suffisso *-me* oppure *-mē* si trova in tutte le persone del plurale e del duale. Quanto all' elemento *k-*, pare che Reinisch lo identifichi con *kī* ‘tutti’, v. III 57. Ma dove sarebbe allora il pronome? Si noti che davanti al prefisso pronominale di terza singolare e plurale si trova spesso un *k-*, v. § 52 Anm. e III 55. Accanto a *á-me*, *ă-me* noi escl. dovettero esistere in origine **í-me*, **ĭ-me* noi incl., davanti alle quali forme si prepose poi il detto elemento *k-*, come anche in *k-a-*, *k-ā-* noi incl. (l' esclusivo è *m-a-*, *m-ā-*). Cfr. il Masai *ki-* noi, ecc. Nel Wandala il prefisso ‘noi’ è ora *ga-* ora *ma-* e F. Mueller suppose che uno dei due temi indicasse il ‘noi’ inclusivo e l'altro il ‘noi’ esclusivo. Cfr. anche il Kredj *á-ga* noi (: *í-gi* voi) e il Barambo *n-gà* noi (Wandala *n-ga--rē* id.). Il rapporto fra *á-me* noi escl. e **í-me* noi incl. è quello stesso che passa fra il Somali *á-nna* noi escl. e *í-nna* noi incl. Nelle lingue Agni-Asanti e delle Lagune *ye*, *e* è ‘noi’ esclusivo e *ya-me*, *a-me* è ‘noi’ inclusivo. Il rapporto sembrerebbe invertito, ma cfr. Somali *-ya-* ‘nostro’ esclusivo. Le forme inclusive appartengono propriamente alla seconda persona, cfr. Agni-Asanti 3 *ya-mee* ecc. ‘voi’.

Nel Kunama si nota il fenomeno della sinchisi nei prefissi verbali della seconda persona che hanno per base il prefisso della terza singolare *e-*, *i-* oppure *o-*, *u-* (la prima persona ha per vocale *a*: *na-* io, *ka-*, *ma-* noi). La scelta del prefisso di terza sembra spesso determinata dall' armonia vocalica, come anche la scelta della vocale finale dell' imperativo coi temi in consonante. La seconda persona singolare dell' imperativo ha lo stesso prefisso della terza persona singolare. Si possono distinguere tre classi di verbi: 1. con la vocale radicale *a*: suffisso *-e*, prefisso *e-* oppure *i-*; 2. con la vocale radicale *e* oppure *i*: suffisso *-i*, prefisso *i-* oppure *e-*; 3. con la vocale radicale *o*: suffisso *-o*, prefisso *i-* oppure *o-*; con la vocale radicale *u*: prefisso e suffisso *u*. Cfr. gl' imperativi:

a) *e-kaf-é* caca; *i-bal-é* perdi, *i-fak-é* dividi.
b) *i-ben-í* prendi, *i-del-í* spacca, *i-ges-í* abbevera; *i-biš-í* sciogli, *i-digin-í* sposa; *e-dí* corri, *e-ké* incontra.
c) *o-boró* fora; *i-dor-ó* fabbrica; *u-ful-ú* ungi (ma *o-fulú* libera).

È chiaro che qui abbiamo delle forme corrispondenti al tema verbale con assimilazione proprio delle lingue bantu e semibantu occidentali e del Sandeh. L' eccezione dei temi con *a* corrisponde ad analoga eccezione del Bantu e del Sandeh. Esempi: Herero *hita*: tema del presente *hiti* entrare, *muna*: *munu* vedere, Ndonga *longa*: *longo* lavorare, *enda*: *ende* andare, Kuanj. *pita*: *piti* uscire, *kula*: *kulu* crescere, Mbundu *žima*: pret. I *žimi* spegnere (Eg. *ꜥḫm*, Copto *ōšĕm* id.), *sota*: *soto* cercare, ma *banga*: *bange* fare. Il Meinhof crede erroneamente che in quest' ultimo caso lo *-e* sia un' alterazione

PRIMA

Kunama	*a-* mio, nostro	**a-ná* donde *na-* io, *á-n-ga* mio, nostro
Barea	*a-g* io, *ha*, *he* noi ogg., *he-i-ga* noi, [*-i*, *-e* io	
Nuba	*a-i* io, KD *a-r* noi	Kulfan *a-na* io, *a-ni* noi
Umale	*y-* io, *e̥-r-* in ‘mio, nostro’	*-i-n* nostro, *-i-n-g* mio
Dinka	*γa*, *γē*, *a* me, a me, mio, *-ia* mio	*γē-n*, *a-n* io
Sciluk		*a-n*, 2 *a-n*, *ā-n*, 3 *a-ne*, *ä-ne* io
Bari	*-io*, *-yö*, *-ye* mio, *-e* miei, *i*, *yi* noi	*a-na*, *na-n* io, *-ya-n*, *-ya-n-g* nostro
Nandi		*a-ne* io
Masai	*a-* io, *a-i* mio f.	*a-n-g* nostro f., *na-nu* io

SECONDA

Kunama	*e-*, *é-a* tuo, vostro	*e-ná* tu, *e-n-ga* tua, vostra (suff. a *nā* madre)
Barea	*-e* tu (anche *-a*)	*e-n-ga* tu, *e-n-go* voi ogg., *e-n-ga-ne* voi sogg.
Nuba	*i-r* tu, KD *e-r* tu, *i-r* voi	KD *e-n* tuo, *i-n* vostro
Umale		
Dinka	*jī*, *i* te, a te, tuo, *e* voi ogg.	*jī-n* tu
Sciluk		*yī-n* tu, 2 *ī-ni*, *ī-n* tu, *i-n-ni* voi, 3 *ī-ni*, *ē-ne* tu, [*i-nī-no* voi
Bari		
Nandi		*i-ny-e* tu, *ne-ny-u* voi
Masai	*i*, *iye*, *ye* tu, *i-* tu, voi	*i-no* tuo, *i-nyi* vostro

TERZA

Kunama	*i-*, *í-a* suo, loro; *i-*, *e-* egli	*í-na* questo, *i-n-ga* suo, loro (suff. a *nā* madre)
Barea		
Nuba		*i-n* questo
Umale		*-e-n* di loro, *e-n* egli è
Dinka	*jè*, *e* ogg.	*jè-n* sogg.
Sciluk		*nj-é-no* egli, *nj-á-no* essa, 2 *ā-ne* egli, essa, [3 *nj-e-nne* egli, *nj-a-nne* essa
Bari		*-ny-e-t* suo
Nandi		*i-n-ne* egli, *ni* id.
Masai	*e-* egli, essi	*e-ny-e* suo, *ni-ny-e* egli, *e-n-* la

PERSONA		
ho, *o* me, a me, mio		*-ki*, *-ke* noi
ū noi	*ū-ni*, *ū-ī-n* nostro	Koldagi *ki-* noi
γō-k, *ō-γ* noi, *o (a)* a noi ogg., *-ua (-a)* nostro		
	ua-n, 2 *ū-n*, 3. *ua-nne* [B. *uè-n* noi	
		a-če-k noi
iyoo-k, *yoo-k* noi		*ki-* noi

PERSONA		
		-ke, *-ka* voi
u-r voi	Kulfan *o-n* tu, *u-ni* voi	
w- tu, *u̥-r-* in ‘tuo, vostro’	*-o-n* vostro, *-o-n-g* tuo	
-u tuo, *ué*, *o* voi ogg., *ué-k* voi sogg.	*-ū-n*, *-uo-n*, *-ue-n* vostro	
uíē voi	Sciluk *u-n* voi Beltrame	
		-k tuo, *-ču* vostro
		a-kwe-k voi

PERSONA		
u-, *o-* egli, *o-* essi	*u-nú* egli	
-u, *-o* egli		*-ku*, *-ko* essi
u̥-r- in ‘suo, di loro’	*-u-n-g* suo	*k-* essi
		kē-k essi, ogg. *-ke*
	d-ō-no, 2 *dj-ō-n*, 3 *dj-ō-no* essi	*gi* essi Beltrame
		če essi
		i-če-k(e) essi
o il quale, *o-l-* il		*ni-n-dže* essi

fonetica di *-a*. Invece il motivo dell' eccezione è chiarissimo: senza di essa il tema del preterito si sarebbe confuso col tema dell' infinito. Nel Benga e nel Duala presentano assimilazione i verbi che hanno per vocale radicale *e*, *o*, non quelli che hanno *ẹ*, *ọ* oppure *i*, *u*, per es. Benga *diba* chiudere (Teda *dibab* ecc., voce diffusissima), Duala *longo* cantare, ma *lọnga* fabbricare, *lebe* trauern (Eg. *ḥb* Copto *hēbe* id., Sem. *k'b*; cfr. Moeller, Sem. und Indog., 279), ma *lẹma* essere stupido. Sandeh *zunda*: *zundu* lavare, *bita* : *biti* salire, *gbera* : *gbere* diventar cattivo, *denda* : *dendi* cacciare, invece *ma* : *me* mettere, *gara* : *gari* vomitare, *bata* : *bati* salvarsi, *zaka* : *zaki* sciogliere, *baga* : *bagi* spendere, vendere. — Diamo intanto alcuni esempi della sinchisi nel Kunama:

Imper.	2. sing.	*e-ké*	*i-lab-é*	*o-boró*	*u-ful-ú*
Aor.	3. „	*é-ke-*	*i-láb-*	*o-bóro-*	*u-fúl-*
	2. „	*n-é-ke-*	*n-i-láb-*	*n-o-bóro-*	*n-u-fúl-*

Tutti i passivi hanno *o-*. Il prefisso stesso del passivo è *k-o-*. Secondo Reinisch *e-* è proprio degl' intransitivi.

Mentre il Kunama è prefiggente nella coniugazione, il Barea è suffiggente. I suffissi normali sono:

sing. 1. *-i*, *-e*	plur. *-ki*, *-ke*	opp. *-gi*, *-ge*
2. *-a*, *-e*	*-ka*, *-ke*	„ *-ga*, *-ge*
3. *-u*, *-o*	*-ku*; *-i*	

Spesso nelle tre persone del plurale si trova uniformemente *-ko* oppure *-go* come negli aggettivi, mentre la gutturale degli altri suffissi appartiene a *-ka* che segna il plurale dei sostantivi. Le desinenze *-e* io, *-o* egli derivano certamente da *-a-i*, *-a-u*; cfr. *wurte* io trovo da **wurta-i*: *wurta-go* essi trovano, *de* io ho: *da-k* noi abbiamo, ecc. Lo *-a* tu può essere contrazione di *-a-e*.

Alcuni imperativi terminano in *-k* nella seconda singolare, altri in *-n* che apparentemente si sostituisce a un *-s* del tema, mentre in realtà i due suffissi sono diversi, per es. *ende-s* mandare: *ende-n* manda!, *fi-s* findere: *fi-na* findi!, *ku-s* fabbricare: *ku-n* fabbrica!, *me-s* dire: *me-n* di'! ecc. Si tratta di formazioni antichissime. L'elemento *-n* si trova anche fuori dell' imperativo e non deriva da **-sn* come voleva il Mueller nè, tanto meno, è una trasformazione fonetica di *s* come voleva il Reinisch, il quale pure a pag. 117 dava *ende* mandare, *ende-si* spedizione, il mandare e confrontava il Maba *anda* mandare senza accorgersi che, dunque, lo *-s* non è radicale. Alla serie *fi-s* findere, imper. *fi-na*, nome verbale *fi-n-te* scissione, Dinka *ba-ń* findere, Copto *phō-dži*, *phō-n-dž* scindere ecc. appartiene la serie indoeuropea che è rappresentata dal Latino *fi-d-*, *fi-n-do* e *fo-d-io*. Il *ku-s*, *ku-n* fabbricare si connette col Bari *ko-n*, *ko-n-dj-a* fare, Nuba M. *go-nj-e* fabbricare, Copto *kō-t* fabbricare (Egiz. *q-d*) ecc. Nelle lingue dravidiche si notano fenomeni simili: per esempio il verbo ‹ fare ›, affine al precedente, presenta nel Brahui i temi *ka-n-*, *ka-r-* e *kē-* (per l'ulteriore parentela v. p. 115).

Anche il Nubiano fa uso di suffissi nella coniugazione. Si distinguono due serie, quella del durativo caratterizzata da *r* e quella dell' aoristo caratterizzata da *s*.

Suffissi del durativo (*r*)

Sing. 1.	M. *-r*, KD. *-ri*	Plur.	M. *-ru*, *-ur*,	KD. *-ru*
2.			*-ro-kom*	*-ru*
3.				*-ran*

Suffissi dell' aoristo (*s*)

Sing. 1.	M. *-s*, KD. *-si*	Plur.	M. *-su*, *-us*,	KD. *-su*
2.	*-s-*		*-so-kom*	*-su*
3.	*-s-*		*-san*	*-san*

Nella seconda e terza singolare vi sono ora delle forme eterogenee, cioè nel durativo K. *-i-m* D. *-i-n* e nell' aoristo K. *-s-u-m* D. *-s-u-n* per ambedue le persone. Il dialetto Mahas ha nella terza persona singolare del durativo *-i-n* (= D. *-i-n*) e nella corrispondente persona dell' aoristo *-o-n* (cfr. D. *-s-* *-u-n*); la seconda del singolare termina in *-nam* o *-name*, cfr. la seconda del plurale in *-kom* o *-kome*. La terza persona plurale del durativo termina in *-n-nan* secondo Lepsius, in *-i-nan* secondo Reinisch. Questi dà per il Mahas anche *l* per *r*. Infine è da osservare che fra la radice e la desinenze si trova spesso la vocale *-i-* (anche *-e-*?).

Quale è l' origine di queste desinenze? E contengono esse un riferimento alle varie persone? Il Lepsius osserva: « Diese Flexionen lassen durchaus keine Verwandtschaft mit den Personalpronomen erkennen..... Ich wüsste auch keine andere Beziehung darin zu sehen, und ihre Entstehung bleibt daher noch unerklärt » (pag. 70). Invece Mueller affermò che le desinenze verbali « mit Fug und Recht als Personal-Suffixe bezeichnet werden können », benchè ora sia difficile riconoscere il nesso coi pronomi personali. Eppure era facile vedere che almeno l' elemento *r* si trova appunto anche nei pronomi personali. Quanto a *-kom* della seconda persona plurale, la forma è così simile all'Arabo *-kum* da potersi quasi pensare ad un prestito; ma *-ko-m* contiene piuttosto il *-ko* del Barea come segno del plurale. Si potrebbe pensare anche ai participi in *-il*, *-el* del KD. e agli aggettivi in *-ri*, *-ir* come KD. *dig-ri*, M. *dī-ir* molto. Io non nego che l' elemento sia in fondo sempre il medesimo, ma restano sempre le forme con *s* e poi qui si tratta d' indagare l' origine prossima delle forme verbali con *r* e *s*. Ora ecco quale è la flessione della copula nel Kenus e Dongola:

Sing. 1.	*e-ri*	Plur. *e-ru*	Sing. *e-si*		Plur. *e-su*
2.		*e-ru*			*e-su*
3.		*e-ran*			*e-san*

Reinisch dà tutte le forme con *ē*. La seconda e terza persona del singolare è *e-m* K., *e-n* D., dopo un predicato in consonante è *u-m* K., *u-n* D., e nel plurale *ī-m* K., *ī-n* D.

La seconda e terza singolare dell'aoristo indicativo *e-s--u-m* (D. *-n*) è composta di sinonimi, cfr. il corrispondente *e-si-m* (D. *-n*) del congiuntivo.

L'origine pronominale di tutte queste forme è evidente. Cfr. *e-r-i* io sono: *a-i* io, *e-r-u* noi siamo: M. *ū*, KD. *a-r* noi, *e-r-u* voi siete: M. *u-r*, KD. *i-r* voi, *e-ran* essi sono: M. *te-r* essi. Nel KD. si usa come copula (invariabile) anche *taran*, *teran* di cui Lepsius dice giustamente che « hängt ohne Zweifel mit dem Pronomen M. *tar*, *ter*; KD. *ter*, *tir* zusammen » (pag. 504, cfr. anche 393 e 395). Con D. *u-n* tu sei cfr. Kulfan *o-n* tu, con con D. *e-n* egli è cfr. Umale *e-n* è. Anche nell'Umale, infatti, la copula è di origine pronominale e nel preterito è *iri-n(e)*, nel futuro *ar-k-*. La copula, del resto, è di origine pronominale nella maggior parte delle lingue e consta o di una semplice vocale o di una vocale ampliata mediante vari elementi consonantici, fra i quali i più frequenti sono *s* (da dentale esplosiva) e *r* che alternano fra di loro, cfr. U. 136 segg. e Cr. 28 segg.

A nessuno sfuggirà che la terza persona plurale dell'aoristo *e-s-an* oppure *ē-s-an* viene a coincidere col Greco *e-s-an* oppure *ē-s-an*. La coincidenza non è fortuita. Fu già supposto fino dal Bopp che gli aoristi con *-s-* dell'Indoeuropeo provenissero da agglutinazione del tema verbale con *es-* essere. Io identifico lo *-s-* dell'aoristo nubiano con lo *-s-* dell'aoristo indoeuropeo e lo *-r-* del durativo nubiano con lo *-r-* che si trova in vari tempi del verbo indoeuropeo. La concordanza — notevolissima — si estende fino all'uso delle così dette vocali di unione *-i-* ecc. Con la terza persona plurale KD. durativo *birg-i-ran*: aor. *birg-i-san* si confrontino le forme corrispondenti dello A. Indiano come *á-ča-kr-i-ran* ecc. Di ciò tratteremo più diffusamente nel capitolo sull'Indoeuropeo.

Io dunque identifico le terminazioni verbali con quelle della copula. Gli elementi *r* e *s* si trovano poi anche, come è naturale, in formazioni nominali. Così vi sono nel Nubiano degli infiniti in *-i-re*, come Mahas *tōg--i-re* dur. *tōg--ē-r* zerbrechen (invece *tōge* dur. *tōg--i-re* schlagen) e degli infiniti aoristi in *-s-īn* o *-s-in* (si noti che *-in* è un suffisso dei nomi astratti), cfr. gl'infiniti in *-o-se* come *nal-ō-se* vedere da *nale* id. Naturalmente a *-s-in* corrisponde *-s-en* suffisso indoeuropeo degli infiniti.

Alla copula *e-* appartiene anche il tema del perfetto *e-ko-*, donde *e-ko-ri* ecc. Nel perfetto dei verbi troviamo i suffissi: M. *-ke-s*, *-ko-s*, KD. *-ko-si* e *-ko-ri*. Secondo Lepsius e Reinisch da M. *ku-ne*, KD. *ko-e* avere, possedere. Si dà anche un piucch. *-ke-n--ko-s* proprio del Mahas. Bisogna poi tener conto del condizionale M. *-ka-*, KD. *-ki-*. Nel Barea abbiamo un ottativo-condizionale in *-ka-s*, *-ga-s*, nel Kunama un « aoristo » (ma indica un'azione compiuta) in *-ke*. Si tratta piuttosto di forme appartenenti ad un tema *ka*, *ki* ecc. ‘essere, divenire’ molto diffuso nel Cuscitico. Nel Kunama vi è *kō-s* essere, esistere, considerato come il passivo di *sā* divenire, avvenire. Barea *ken* essere, esistere. Vedremo poi altrove se il perfetto greco in *-ka* si possa collegare a questa serie.

Nel Mahas la copula è rappresentata da *me-ne*, dur. *me-r*, aor. *me-s*. È una voce diffusissima, cfr. Brahui *ma-n-* ‘essere, divenire’ coi temi *ma-r* e *ma-s*. Il Kolb *men-* significa ‘essere’ e ‘parlare’ ed è curioso il vedere come questi due significati così diversi appartengano spesso alla medesima voce. Lo Afar *a* significa ‘essere’ e dire,

nominare ›. Nel Kunama e in parecchie lingue cuscitiche vi è una flessione verbale che deriverebbe da composizione con un verbo ‹ dire ›. Nel Kunama tale verbo sarebbe *da* di', ma la terza singolare dell'aoristo termina in *-s-ke*, cfr. *-s-* degli aoristi nubiani. Nel Barea il verbo *me-s* dire, parlare, imper. *me-n* sembra corrispondere al *me-s*, *me-ne* essere del Mahas. In molti casi la radice è assente o latente.

Tracce delle formazioni verbali del Nubiano si trovano nelle lingue prossimamente affini. Una di queste tracce abbiamo trovato nel Teda e nel Kanuri, pag. 57. Nel Barea vi è un tempo durativo in *-te-r-* (dopo vocali e liquide *-de-r-*): senza dubbio lo *-r-* è il noto elemento del durativo nubiano.

Ritorniamo ora ai pronomi personali.

Notevole è la regolarità dei pronomi dell'Umale. Le caratteristiche sono *i* per la prima, *o* per la seconda (col verbo *w-* tu), *u* per la terza singolare, *e* per la terza plurale. Le forme sono:

	Singolare		Plurale	
1.	*y-*, *ng-i*	poss. *e̥-r--i-ng*	*ng-i-n-de*	poss. *e̥-r--i-n*
2.	*w-*, *ng-o*	*u̥-r--o-ng*	*ng-o-n-da*	*u̥-r--o-n*
3.	*ng-u*	*u̥-r--u-ng*	*ng-e-n-da*	*u̥-r--e-n*

Nel suffisso *-de* della prima plurale di fronte a *-da* delle altre due persone c'è un riferimento alla prima persona come in *e̥-r-* di fronte a *u̥-r-*. Con *-n-de* cfr. Kanuri *n-dē* nostro (: *n-dō* vostro). La forma oggettiva del pronome di prima singolare è *d-*.

Nel Dinka sono da notare le forme possessive dei nomi padre, madre, fratello, sorella e amico (anche nel Sandeh e in molte lingue bantu ‹ amico › va coi nomi di parentela). I semplici temi *uā* padre, *mā* madre ecc. valgono ‹ padre mio, madre mia › come nel Bantu, nel Berbero e altrove. Da *mā* si forma *m-o-r* tua madre, *ma-n* sua madre; da *ńàn-kàe* mia sorella si forma *ńàn-kú* tua sorella, *ńàn-kè* sua sorella ecc. Evidentemente si tratta di formazioni antichissime. Nel Bari trovo *ba*, *baba* padre mio: *m-u'-ngi* padre tuo, *m-o-nye* padre suo; *yango* madre mia: *ng-u-ti* madre tua, *ng-o-te* madre sua, ma poi anche con sinchisi *ng-o-te n-io* ‹ sua madre di me ›; *lungöčúr* ‹ tuo fratello › accanto a *lungačér i-lo-t* id.

Quanto al Masai, osserveremo che oltre ai prefissi verbali *a-* io, *ki-* noi, *i-* tu, voi, *e-* egli, essi, ve ne sono altri con riferimento all'oggetto, cioè *a-a-* ‹ io ti › oppure ‹ egli mi ›, *e-* ‹ essi mi ›, *ki-* ‹ tu (voi) mi › oppure ‹ egli (essi) ti ›. Qualche cosa di simile si nota nel Kunama.

Del Tatúru (Last, Polyglotta) ricorderò *a-ni-ni* io poss. *a-de-ni* e *gowa* essi. Con *a-ni-ni* cfr. Sciluk *ja-nè-n* io di Beltrame.

IV.

Camitosemitico.

H. Hupfeld, System der semitischen Demonstrativbildung und der damit zusammenhängenden Pronominal- und Partikelnbildung, ZKM ii (1839).
O. Vogel, *Die Bildung des persönlichen Fürworts im Semitischen, Schulprogr. Greifswald 1866.
C. Fr. Eneberg, *De pronominibus arabicis, dissertatio etymologica I 1872, II 1874, Helsingforsiae.
H. Almkvist, Den semitiska språkstammens pronomen. Bidrag till en jämför. sem. grammatik, I Inledning, Upsalas univ. årsskrift 1875 Cfr. Philippi, ZDMG xxx.
W. Wright, Lectures on the Comparative Grammar of the Semitic Languages, Cambridge 1890.
H. Zimmern, Vergleichende Grammatik der semitischen Sprachen, Berlin 1898.
C. Brockelmann, Semitische Sprachwissenschaft, Leipzig 1906.
— Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen, I Berlin 1907 (in corso di pubblicazione).
H. Moeller, Semitisch und Indogermanisch, I Kopenhagen 1906.

Per altri lavori speciali (come quelli eccellenti di J. Barth) si può vedere la letteratura nelle opere di Zimmern e Brockelmann. Per alcuni rispetti la Vergleichende Grammatik dello Zimmern, benchè non abbia grandi pretese, è superiore al Grundriss del Brockelmann, il quale rinunzia quasi del tutto al potente ausilio dei raffronti con le lingue camitiche, della cui parentela col Semitico egli, a mezzo secolo di distanza dal noto lavoro del Lottner, non sembra ancora persuaso (per compenso considera come lingue camitiche non solo il Nubiano e lo Hausa, ma anche il Pul). — L'opera del Moeller è di quelle che fanno epoca. Io ho la soddisfazione di essermi incontrato col modesto e valentissimo glottologo danese in molte questioni importanti.

L. Stern, Koptische Grammatik, Leipzig 1880.
G. Steindorff, Koptische Grammatik, Berlin 1894; 2ª ed. 1904.
A. Erman, Das Verhältniss des Aeg. zu den semitischen Sprachen, ZDMG, 1892.
— Aegyptische Grammatik, Berlin 1894; 2ª ed. 1902.
— Die Flexion des aegyptischen Verbums, SPAW, XIX 1900.
Kurt Sethe, De aleph prosthetico in lingua aegyptiaca verbi formis praeposito, Berlino 1892.
— *Das aeg. Verbum im Altaeg., Neuaeg. und Koptischen, Leipzig 1899.
F. Hommel, Ueber den Grad der Verwandtschaft des Altaeg. mit dem Semitischen, BA, II (1894).
A. Durand, Le pronom en égyptien et dans les langues sémitiques, JA, 1895.

Il lavoro « Pronominal forms in Egyptian » (London, 1888) di Le Page Renouf è privo di valore.

R. Basset, Études sur les dialectes berbères, Paris 1894.
H. Stumme, Handbuch des Schilhischen von Tazerwalt, Leipzig 1899.

Nei lavori di Basset si trovano copiose bibliografie. Lo Handbuch di Stumme è accuratissimo e molto utile.

L. Reinisch, Die Bedauye-Sprache in Nordost-Afrika, SWAW, 1893.
— Die Sprache der Irob-Saho in Abessinien, SWAW, 1878.
— Die ʿAfar-Sprache, SWAW, 1885-87.
— Die Bilin-Sprache in Nordost-Afrika, SWAW, 1882.

L. Reinisch, Die Chamirsprache in Abessinien, SWAW, 1884.
— Die Quarasprache in Abessinien, SWAW, 1885.
— Die Kafa-Sprache in Nordost-Afrika, SWAW, 1888.
— Die Somali-Sprache, Wien 1903.
— Der Dschäbärtidialekt der Somalisprache, SWAW, 1904.
H. Almkvist, *Die Bischari-Sprache, Upsala 1881-85.
G. Colizza, Lingua 'Afar nel nord-est dell'Africa, Vienna 1887.
F. Praetorius, Zur Grammatik der Gallasprache, Berlin 1903.
— Ueber die hamitischen Sprachen Ostafrikas, BA, II.
Conti-Rossini, Appunti sulla lingua Khamta dell'Averghellé, GSAI, XVII, 1904.
— Appunti sulla lingua awiya del Danghelà, GSAI, XVIII, 1905.

Il Reinisch è grandemente benemerito degli studi cuscitici, come il Basset degli studi berberi. Eccellente è il lavoro di Praetorius sul Galla.

Nel Camitosemitico è notevole anzitutto la mancanza del tema *m-* nel pronome di prima persona. Generalmente vi sono due temi, uno per il nominativo e l'altro per i casi obliqui, e la distinzione è molto appariscente nel pronome di seconda persona in cui il primo tema è *t-* e l'altro *k-*. Non soltanto nel pronome di terza persona è distinto il genere maschile e femminile, ma anche in quello di seconda, che in origine era un pronome dimostrativo o di terza persona; però nel plurale il Camitico usa forme di genere comune, benchè morfologicamente maschili o, più spesso, femminili.

Credo opportuno partire dalle forme che Zimmern ha dato come proto-semitiche (ometto soltanto il segno dello *hamza* come superfluo).

	Singolare			Plurale		
	ass.	suff. del perf.	poss. e ogg.	ass.	suff. del perf.	poss. e ogg.
1 c.	*anā, anākū*	*-kū*	*-(a)ja*	*naḥnū*	*-nū*	*-nā*
			-nija ogg.	*anaḥnū*		
2 m.	*antā*	*-tā*	*-kā*	*antunū*	*-tunū*	*-kunū*
f.	*antī*	*-tī*	*-kī*	*antinā*	*-tinā*	*-kinā*
3 m.	*šū́a, hū́a*	*-a (-u?)*	*-šū, -hū*	*šūṇu, hūnu*	*-ū*	*-šunū, -hunū*
f.	*šī́a, hī́a*	*-at*	*-šā, -hā*	*šīna, hīna*	*-ā*	*-šinā, -hinā*

Questo schema è in generale esatto ma, come vedremo, incompleto, essendovi escluse delle forme senza dubbio primitive. Zimmern, come tanti altri glottologi, rifugge dal polimorfismo o politematismo, che pure è una caratteristica delle fasi più antiche, procedendo l'evoluzione linguistica generalmente dall'indistinto (per il significato e la funzione degli elementi) al distinto. Mentre Zimmern dà *antunū* per 'voi' maschile, Brockelmann dà *antumū* e osserva: « In arab. Beduinendialekten ist in der 2. pl. *kum*, f. *kin* das urspr. Verhältniss noch bewahrt ». Entrambi hanno in parte ragione e in

parte torto. Secondo Zimmern lo *m* nel pronome ‘voi’ deriverebbe da *n* per influenza dello *u*, influenza più che problematica. Nè vale citare le forme camitiche con *n*, come Bilin *entín* voi, perchè queste corrispondono morfologicamente alle forme femminili semitiche. Nel pronome ‘voi’ maschile sono primitive tanto le forme in *-mū* quanto quelle in *-nū*, cfr. nel Bantu *mu* e *nu* voi; nel ‘voi’ femminile sembra invece che primitive siano soltanto le forme con *n*. Lo stesso dicasi del pronome di terza persona, che è perfettamente parallelo a quello di seconda. Quanto allo alternarsi di *š* e *h* nel pronome di terza, Zimmern propende con altri ad ammettere un mutamento di *š* in *h* (come nel prefisso del causativo) e confronta il mutamento di *š* (Arabo *s*) in *h* frequente nel Mehri, per es. *hemū* udire; invece Brockelmann attribuisce le forme con *š* al femminile, quelle con *h* al maschile e pensa che il Mehri abbia conservato la distribuzione primitiva: *he* egli, *se* essa. Vedremo in seguito quale sia la soluzione più probabile e intanto ricorderemo che nè *š* (oppure *s*) nè *h* si possono considerare come suoni primitivi in nessun gruppo linguistico.

Nella terminazione *-nū*, f. *-nā* del plurale lo Zimmern con altri vede un esponente del numero. Ma noi sappiamo ora che nella seconda e terza persona è primitiva anche la terminazione *-mū*, mentre nella prima si trova *-nū*, *-nā* che, come vedremo, sono forme del pronome stesso di prima. D'altra parte, i medesimi elementi si trovano nel Camitico anche nel singolare; così, per esempio, il Zenaga *ku-m* tu (femminile!) pare che morfologicamente corrisponda al pronome oggettivo maschile *ku-m*, *ku-mū* voi, cfr. Semibantu *mu* tu: Bantu *mu* voi.

Opinione generale è che nel pronome assoluto di prima e di seconda persona si abbia un elemento comune *an-* premesso al vero pronome. Brockelmann giunge fino a dichiarare che l'oggettivo *-nī* me è derivato da *-ī* mio con l'aggiunta di un *n* « zur Vermeidung des Hiatus ». Siffatte spiegazioni non dovrebbero più trovarsi in lavori scientifici. Più prudente è Zimmern, il quale pensa che si tratti o di una formazione sulla analogia della prima plurale o del suffisso *ī* « nebst einem ursprünglich nicht zur Personenbezeichnung gehörenden *n* ». C'è del vero in ambedue le spiegazioni. In origine le stesse forme valevano per il singolare e per il plurale. La seconda alternativa ci riporta alle fasi primordiali del linguaggio e riguarda le relazioni che si debbano ammettere fra *i*, *mi*, *ni* io ecc. Ne tratteremo nella seconda parte. Zimmern, del resto, confronta opportunamente col Semitico *-nī* me lo Hausa *ni* me, soltanto è strano che egli — di solito così acuto — non abbia rilevato che il rapporto Semitico *-nī* me: *a-nā* io è presso a poco identico al rapporto Hausa *ni* me: *na* io (67 e 106). Senza dubbio *-nī*, *ni* corrisponde al Bantu *ni* io, me e *-nā*, *na* al Bantu *ne* io (Bantu occidentale e Semibantu anche *na*). Il vocalismo semitico non ci permette sempre di distinguere la qualità primitiva delle vocali, essendosi *e*, *o* confuse con *a* e in certi casi con *i*, *u*. Quanto al prefisso *a-* di *a-nā*, esso corrisponde allo *a-*, *e-* del Bantu, allo *a-* delle lingue nilotiche, allo *e-* dell'Indoeuropeo (: Greco *e-mé*) ecc. Abbiamo dunque un doppio riferimento alla persona come nel Cullo *ta-na* io. La stessa cosa si dica dello *a-n-* di *a-n--tā* tu: questo *a-n-* sta per **a-ni-* tu, cfr. specialmente il Kafa *nē*, *ní-tō* tu. Del resto, in ul-

tima analisi siamo sempre ricondotti a pronomi di terza persona o a dimostrativi. Cfr.:

Berbero: *en-tá, ne-ta* egli, *en-te-ni, ne-t(e)-ni* essi;
Copto: *en-tó-k* tu m., *en-tó-f* egli, *en-tó-s* essa;
Semitico: *an-tă* tu m., *an-ti-nā* voi f.;
Cuscitico: Kafa *ní-tō, né-tō* tu, Bilin *en-tí-n* voi.

Cfr. inoltre nel Geez: *en-te-kū, en-tā-k-tī* quella, *én-ta* la quale, nel Muzuk *ni-ta* essa, ecc. La combinazione *nt* si trova già nel Bantu, per esempio in *mu-n-tu* (accanto a *mu-tu*) uomo, orig. ‹ egli ›, plur. *ba-n-tu*, e diventa poi caratteristica nell'Indoeuropeo, per esempio nei participi in *-ont-* oppure *-ent-*, ai quali corrispondono, fra altro, i nomina agentis in *-onit* del Bari.

Passiamo ora all'esame dei singoli pronomi.

Nel pronome di prima persona distinguiamo anzitutto le forme puramente vocaliche da quelle che contengono un *n*. Il possessivo ‹ mio › ha per base *i*. Nel Geez abbiamo in alcuni casi, come credo, *-eya* = Arabo *-iya*, per esempio *nafs-éya* come accusativo (nom. *nafsé-ya*) = Arabo *nafs-iya* accanto a *nafs-ī*. Notevole è nel Copto l'« articolo possessivo » *pa-* mio, *ta-* mia, *na-* miei, mie, che si fa derivare da *pĕ-ì, tĕ-ì, nĕ-ì* attraverso *pĕ-'* ecc., cfr. *pe-k* tuo, *pe-f* suo. Il *ta-* mia ricorda l'Ottentoto *ǂ*'Kora e del Capo *-ta* io di genere femminile (*ti-ta*).

Oltre a *-i* vi sono nel Berbero altre forme del possessivo ‹ mio › molto interessanti. Secondo R. BASSET per formare il possessivo si premette a un tema *γ* o *k* la preposizione *n*, segno del genitivo. In realtà però le forme non cominciano di regola per *n-* bensì per *in-* oppure per *i-*. Quando lo *n* manca, BASSET dice che si è dileguato, il che sarà comodo ma difficilmente vero; quando manca *γ* o *k*, dice che è rimasta la semplice preposizione (nella forma *in*). Nel plurale si ripete lo stesso fenomeno, avendosi *naγ* accanto ad *aγ*, e qui BASSET pensa allo *n* segno del plurale, che però non si prepone mai. Le forme sono senza dubbio difficili da analizzare e anche le spiegazioni che dà STUMME per il Scilcha (§ 130) sono complicate e poco persuasive. La difficoltà principale è di stabilire dove lo *n* sia il segno del genitivo e dove sia radicale. Vediamo di chiarire le cose come meglio possiamo.

Le forme per ‹ mio › sono: Ghdames *enuk* (MOTYLINSKI *ennuk*), Qçur e Harakta *inuγ*, poi il frequentissimo *inu*, Auel. *ino*, Tarudant *no*; indi senza *n* Zuawa e Bugia *u* accanto al più diffuso *iu*, al quale manifestamente si collega *iwok* dello Mzab. Distinte dalle precedenti si devono tenere le forme senza *o, u*, come Auel. *ini, eni*, Auel., Zenaga, Ahaggar ecc. *in*, Ahaggar dopo vocale anche *hin*, per es. *takuba hin* la mia spada. Con questo *in, hin* concorda perfettamente il Saho *hin* davanti a vocale, per es. *hin ábbā* il mio proprio padre; con *ini* cfr. Saho *hinī* e *hinnī*, per es. *hinī nūmá* oppure *hinnī nūmá* mia moglie, Afar *innī* mio, *innī-m* quod meum est. V. REINISCH Saho-Spr. II 187 dove si ricordano appunto le forme del Mascigh o Tamasceq *amidi hin* il mio amico, *mess in* ‹ il mio signore › accanto a *mess-ī* id. Ma il REINISCH fa derivare *-ī* da *in*, mentre è vero il contrario. Per la formazione cfr. il Saho *ninī, ninnī*

	mio — a me, me	mio — a me, me	noi, nostro	noi sogg.	io	io
Assiro	*-ī,- -ya*	*-nī, -ni* ogg.	*-nā-* ogg., *-ni,* *-nu* sogg. e poss.	*ni-*	*a-, -ā-*	*ā-ku* io *-ā-k(u)*
Aram.	*-ī*	*-nī* id.	*-nā* sogg. e poss.-ogg.	*ni-* *ne-* S.	*a-, e-*	
Ebraico	*-ī*	*-nī* id.	*-nū* id.	*ni-*	*a-, e-*	
Arabo	*-ī, -iya, -ya*	*-nī, -niya* id.	*-nā* id.	*na-* *ni-* dial.	*a-*	
Mehri	*-ī, -iye* — ogg. *-ī*	*-nī, -ínī* id.	*-n* id.	*ne-*	*a-*	*hu, ho* io, *-k,* Sab. *-ku*
Geez	*-eya, -ya,* Amh. *-iē*	*-nī* id., Tigré, Mensa *-nē,* Habab *-nī*	*-nā-, na* id.	*ne-*	*e-*	*-kū,* Amh. *-hu,* Gur. *-ḫu*
Egizio	*-i* — ogg. *w-i, w-ii*		*-n* poss.-ogg., *n* ogg.			*-k, -kw,* *-kw-ȷ*
Copto	*-i*		*-n* poss.			
Berbero	*-i* — ogg. *-i,* 29 dat. *-hi,* 2 *-íi*	*in, hin, ini* poss.	*-na, -na-γ* poss.-ogg.	*ne-*	*a-* ?	*-k, -γ; a-k,* *a-γ* noi ogg.
Begia	*-a*? — ogg. *-he,* *-hē-b, -hī-b*	*anī́* poss. *anḗ-b* ogg.	*-na* sogg., *-n* poss.	*ní-* *ne-*	*a-, -a-*	
Afar-S.	*yi, ya* — ogg. *yō,* *yṓyā,* con posp. *yō-*	S. *hin, hin(n)ī́* poss., *hin(n)ḗ* ogg.	*-nā* sogg., *ni,* *na* poss., *nä, nō* ogg.	*na-*	*a-, -a*	
Somali	*-i* — ogg. *ī* *-ya* nostro escl.		*-na* sogg., *na* ogg.	*na-*	*a-, -a*	
Galla	*-yā*		*-nā* sogg.		*-ā*	
Bilin	*yi* — ogg. *-ä*		*-na* sogg., *-nā* ogg.			
Chamir	*yi*		*-na* id.		*-a-*	
Quara	*yi*		*-na* id.		*-a-* *-ä-*	
Kafa						
Gonga						

… DI PRIMA PERSONA

io	io	io (assol.)	io (assol.)	noi (assol.)
u io *(u)*			*anā-ku*	*anīni*, *nīni*, *anīnu*, *nīnu*
	-tī, *-ī-t*, *-ē-t*	*ănā*, S. *enā*, dial. mod. *ắna*	Zengirli *'n-k(j)*	*ănaḥnā*, *naḥnā*, *anēn*, *nēn* — S. *ḥenan*, Maolula *anaḥ*
	-tī	*anī̆*, pausa *ánī*	*anō-kī̆*, p. *anṓ-kī* Punico *ane-k*	*ănáḥnū náḥnū* — *ănū́* semel k'tîb (anche Mishna)
	-tu	*aná*, *an*, pausa *anā̆*, *anah* — dial. *anī̆*		*náḥnu*, volg. *naḥnā*, *näḥnā* — Eg. *iḥna*, Tun. *aḥna*
, *ho* io, Sab. *-ku*				— *nah*, *nahā̆*, *nhā*; Soqotri *han*
, Amh. , Gur.	Guraghé *a-di* io, *-di* mio, Geez *līta* a me	*ána* (*án-sa* ego autem), T.ᵉ *anā*, T.ᵃ *anē*, *ắnä* — Amh. *enjē̆*		*neḥna*, dial. *nāḥna*, T.ᵉ *naḥna*, T.ᵃ *neḥnā* — Amh. *enjā*, Tigré *ḥénā*
-kw,			*ʼin-k*	
-kw-ȷ			*ano-k*, M. *ana-k* atono *àně-g*, *an-g*	*anon*, M. *anan*, atono *an* per **àněn*
-γ; *a-k*, noi ogg.			*ne-k*, *ne-kki*, *ne-kku*, *ne-č* ecc.	*nokni*, *nekini*, *nečin* ecc. — *-na-γ*, Bugia *aγen* ogg.
		anī̆, *aní*, dial. *áne*		*hanán*, *hanín*, *henen*, *hinín*, poss. *hannḗ*, *henḗ*, ogg. *hanḗ-b*, *hen(n)ḗ-b*
		anū̆, *an*		*nanū̆*, poss. S. *nin(n)ī̆*, ogg. *nin(n)ḗ*
		an, *ána*, *áni*, *anu*	*aní-ga*, *-gi*, *-gu* *áni-ga*, *-gi*, *-gu*	*anna* (*-i*, *-u*), *an*, *anná-ga* (*-gi*, *-gu*) escl. *ínna* ecc. incl.; ogg. *ánna*, *ínna*
		ánā, *nā*, *na* ogg. *áni*, *an* sogg.		*unu* per **unnu* (cfr. Geberti *únnu*), *nu*; poss. **-(i)nā*
	-dī, *-rī* (fut.)	*an*, *am-bā* ego autem		*yin* per **yinn*? — poss. *yinā̆-*
		an		*yin*, *yínne* — poss. *yiná-*, *yinä-*
		an		*anän* — poss. *anä-*
	tā, *ta* io	*áne*, *ánō*		— *nō*, *nṓ-ši*
	ta io			— *no*

nostro da *nī* id., ecc. (le corrispondenti forme oggettive terminano in *-ē*). L'elemento *n* nel possessivo *i-n* mio non può essere il segno del genitivo, che nel Berbero dovrebbe essere preposto, ma appartiene piuttosto al pronome, come nello Agau *yi-nā* nostro. Cfr. anche il Basco *ene* mio.

Restano le forme con *o*, *u*. Se *n* nello Auel. *ini* appartiene al pronome, apparterrà al pronome anche nel sinonimo *ino* della medesima lingua e poi nella forma *inuγ* da **inok* ecc. Con questo **inok* si confronti **nok* io accanto a *nek* (plur. *nokni*). Invece lo Ghdames *en-nuk* presenta realmente il segno del genitivo *en-*. Le forme senza *n* si spiegano da **ok* sinonimo di **nok*. Si noti che il *-k* è un suffisso e può mancare. Alquanto difficile è spiegare il *-w-* dello Mzab *iwok*: probabilmente questa forma deriva da **iw ok*, cfr. *iu* mio. L'aggiunzione del pronome personale al possessivo è frequente in molte lingue. Vi è però da tener conto anche dell'Egiz. *wì* (testi delle Piramidi) io, me, delle forme del Kanuri, Hausa ecc. a pag. 58 nonchè di quelle delle lingue nilotiche a pag. 63. Cfr. ancora il Caucasico meridionale *w-* io. Per il Bantu v. pag. 32 seg.

Un certo parallelismo con le forme precedenti si osserva nelle forme oggettive del plurale, usate anche con valore possessivo dopo nomi e preposizioni. Per ‘nostro’ la forma più frequente è *en-naγ*, cfr. *naγ*, *a-naγ* noi accus., *a-naγ* a noi (*i-a-naγ*), Zuawa *fell-anaγ* su di noi. Qui lo *n* non pare che sia il segno del genitivo. Vi è poi la forma *aγ* noi, a noi. La vocale è *e* nello Ahaggar *neγ*, *n--e-neγ* (anche *in neneγ*) nostro, ma *ha-neγ*, *a-neγ* a noi, cfr. Auel. *in--a-naγ*, Ghat *n--a-naγ* nostro; lo γ manca in Uargla e Righ *en-na* nostro, Righ *a-na* a noi, Zenaga *n--a-n* nostro. Solo il Zenaga ha conservato il *k* primitivo in *n-ak* nostro (oppure = **n-nak*, cfr. Ahaggar *neγ* id.), *i-a-nek* a noi. Notevole la forma *aγ-en* di Bugia, per es. *aγen i-zer* egli ci vedrà. Il segno più comune del dativo è *i*, ma nel verbo si trova generalmente *-a-*, per es. Scilcha *irwul-a-k* er entfloh dir (m.), *irwul-a-s* er entfloh ihm, ihr, ma *irwul-i-s* er floh zu ihm, ihr, Stumme § 127. Le forme del genitivo qui appariscono veramente derivate dalle oggettive mediante *en-*, *n-*, come *en-naγ*, *en-na*, *n--a-naγ* ecc. Cfr. Ghdames *en-nuk* mio. A ogni modo noi possiamo stabilire il seguente parallelismo di forme ricostruite:

mio	noi, a noi (nostro)
inok, *ino*, **nok*, *no*	*anak*, *ana*, *nak*, *na*
iok, *io*, **ok*, *o*	*ak*, **a*

Anche nel Galla il possessivo ‘mio’ si presenta spesso con la vocale *o*. Accanto a *ki-yā* mio, *ti-yā* mia si trovano le forme *ko*, *to*, le quali però secondo Praetorius Gallaspr. 256 seg. in origine non erano che i dimostrativi *ka*, femm. *ta* con la terminazione *-o* del vocativo.

Nel Begia il possessivo ‘mio’ è latente nella forma suffissa, v. Reinisch § 168. F. Mueller, che segue Almkvist, dà *-a*.

Per l'oggettivo ‘me, a me’ nel Semitico si usa *-nī*, soltanto il Mehri ha, accanto al raro *-ni*, il suffisso *-ī*, per es. *tehúrq-ī* tu mi derubi. Il *b* del Begia *-hē-b* non è il segno

specifico del maschile, poichè questo è *-hḗ-ba* e il femminile *-hḗ-bi*. Cfr. Bantu *m-ba*, *m-bi* io. Nelle altre persone si trova l'elemento *-hō-*, che Reinisch collega con *ha* persona, quidam, e col Copto *hō* ipse (Eg. *ḥɔ* corpo), *hō-i* ego ipse, *hō-k* tu ipse (Begia *-hō-k* te, a te), *hō-f* is ipse, ecc. D'altra parte Reinisch collega, anzi identifica questo *-hō-* coll'elemento oggettivo *-yō-* dei pronomi possessivi, per es. *-yṓ-ka* tuo (anche ‹ te, a te ›). Ora, la vocale di questo elemento varia come quella dell'articolo, poichè dopo un sostantivo singolare è *-ū-* (dopo vocale *-yū-*) per il nominativo, *-ō-* (risp. *-yō-*) per l'oggettivo, dopo un sostantivo plurale è *-ā-* (risp. *-yā-*) per il nominativo, *-ē-* (risp. *-yē-*) per l'oggettivo. In fatti, evidentemente è l'articolo stesso, come riconobbe già F. Mueller. In qual modo il Reinisch possa conciliare tutto questo, non so. L'articolo del Begia è affine al Semitico *-hū* suo, lui, a lui, plur. Aram. *-hō-m*, femm. *-hā*, plur. Aram. *-hē-n*. Come si vede, il vocalismo è identico. Si tratta anche qui del noto fenomeno di sinchisi. Nella terza persona singolare il Begia aveva (e conserva ancora esteso al plurale, v. Reinisch III pag. 110 nota) l'oggettivo *hō*, *ho*, che poi rimase nelle altre persone, cosicchè, per esempio, *-hō-k* ‹ a te, te › contiene propriamente due pronomi. Analoga è l'origine delle forme berbere come *-a-k* oppure *-ha-k* a te. Di qui possiamo dedurre una spiegazione del misterioso *w* contenuto nell'oggettivo Egizio *w-ì*, *w-ìì* me, a me. Le forme si devono probabilmente leggere *wo-y* e *wo-yoy*, cfr. Begia *hṓ-yō* da me e Afar-Saho *yō*, *yṓ-yā* me, a me.

L'oggettivo nello Afar-Saho è distinto dal possessivo, poichè mentre questo è *yi*, *ya*, l'altro è, come abbiamo detto ora, *yō*, *yṓ-yā*. Il *yō-* si usa anche davanti a posposizione, per es. Afar *yṓ-kū* da me, Saho *yō-t*, *yō-d* me. Nelle lingue Agau abbiamo invece *yi-t* me dal possessivo *yi*, però il Bilin ha *-l-ä*, *-íll-ä* col verbo (per il Quara v. Reinisch Quaraspr. I 97 seg.).

Il Somali conserva il primitivo *ī* come pronome assoluto oggettivo = ‹ me, a me ›.

Fin qui abbiamo esaminato le forme dei casi obliqui. Per il nominativo il tema semitico è **ā* che troviamo nell'Assiro *ā-ku* io (= Barea *a-g*), per es. in *šarr-āku* cioè *šarr āku* ‹ re sono io › e nei permansivi come *kašd-āk(u)*. L'elemento *-ku* ha valore dimostrativo (cfr. Geez *ze-kū́* questo) ed è affine o identico a preposizioni come *ku* del Bantu e a posposizioni come *-kū* dello Afar. Di ciò troveremo abbondanti prove in seguito. Quantunque il *-ku* non implichi uno speciale riferimento alla prima persona, pure è usato come suffisso del perfetto nel Geez ecc.: la vera radice è perduta come nel Mehri *hu*, *ho* io. L'Assiro *kašd-āku* deriva da **kašid ā́ku* (e di qui si estese per analogia lo *-ā-* alle altre persone), invece il Geez *qatál-kū* deriva da **qatàl-akū́*, cfr. *ze-kū́*.

Il semplice *ā* trovasi usato come prima persona singolare dell'imperfetto di un verbo metafisico *a* ‹ essere; dire, nominare › nello Afar-Saho. Dico « verbo metafisico » perchè radice e significato sono inafferrabili, e probabilmente si tratta di una creazione dei grammatici, i quali non hanno riflettuto che quelle forme possono essere puri pronomi in proposizioni ellittiche o avere altra origine. Da una composizione col « verbo *a* » si è voluto trarre la flessione verbale afformativa del Cuscitico, la quale sarebbe di origine totalmente diversa da quella, pur così somigliante, del Berbero (in parte), dell'Egizio e

del Semitico; v. PRAETORIUS Gallaspr. 159 segg. e cfr. REINISCH Bed. § 308, dove si pone a base un verbo *'an* essere, da cui Somali-Spr. 94 si fa pur derivare la flessione afformativa dello Afar-Saho, del Galla e del Somali. Ciò che fa meraviglia è che non si sia pensato di spiegare in modo analogo la flessione preformativa, poichè i prefissi soggettivi presentano tre serie identiche alle tre serie dei suffissi soggettivi. Ne faremo un breve confronto dando prima la flessione del « verbo *a* » nel Saho :

		Imperfetto	Perfetto	Sogg.-Jussivo	Imper.	Proib.
Sing.	1.	*ā*	*ē*	*ō*		
	2.	*tā*	*tē*	*tō*	*ē*	*min*
	3.	*yā*, f. *tā*	*yē*, f. *tē*	*yō*, f. *tō*		
Plur.	1.	*nā*	*nē*	*nō*		
	2.	*tān*	*tēn*	*tōn*	*ḗyā*	*mínā*
	3.	*yān*	*yēn*	*yōn*		

Dov'è la radice? Se c'è, rimane latente. È un fatto però che la flessione afformativa cuscitica sembra derivata da composizione col « verbo *a* ». Cfr. nel Saho da *ab* fare:

		Imperfetto	Perfetto	Sogg.-Jussivo
Sing.	1.	*ab-ā*	*ab-ē*	*ab-ō*
	2.	*ab-tā*	*ab-tē*	*ab-tō*
	3.	*ab-ā*, f. *ab-tā*	*ab-ē*, f. *ab-tē*	*ab-ō*, f. *ab-tō*
Plur.	1.	*ab-nā*	*ab-nē*	*ab-nō*
	2.	*ab-tān*	*ab-tēn*	*ab-tōn*
	3.	*ab-ān*	*ab-ēn*	*ab-ōn*

Nella terza maschile singolare e nella terza plurale manca il *y*, ma soccorre il Begia coi suffissi *-ya*, *-yắn*, *-yḗn*. Però è difficile ammettere che lo *y* altrove si sia dileguato. Lo *-an* della prima persona singolare del Begia non può fornire una prova della presunta composizione con *'an* essere, perchè si tratta evidentemente del cuscitico *an* io. D'altra parte le tre serie dei suffissi hanno esatte corrispondenze nell'Indoeuropeo, come dimostrerò più avanti (cfr. già U. 134 segg.), sicchè l'origine della flessione afformativa costituisce un problema assai più vasto che non si sia creduto finora. Qui voglio soltanto dimostrare che alle tre serie dei suffissi corrispondono tre serie di prefissi. Ecco, infatti, lo schema dei prefissi verbali soggettivi :

	1. persona sing.			2. pers. = 3. f. sing.			3. persona			1. persona plur.		
Semitico	*a*	*e*, *i*	*u*	*ta*	*te*, *ti*	*tu*	*ya*	*ye*, *yi*	*yu*	*na*	*ne*, *ni*	*nu*
Berbero	*a*	*e*, *i*	*u*	*ta*	*te*, *ti*	*tu*	*ia*	*ie*, *i*	*iu*	*na*	*ne*, *ni*	*nu*
Begia	*a*	*e*, *í*			*te*, *tí*			*e*, *í*			*ne*, *ní*	
Afar-S.	*a*	*ä*, *i*	*o*, *u*	*ta*	*tä*, *ti*	*to*, *tu*	*ya*	*yä*, *yi*	*yo*, *yu*	*na*	*nä*, *ni*	*no*, *nu*
Somali	*a*	*i*		*ta*	*ti*		*ya*	*yi*		*na*	*ni*	

Queste serie corrispondono anche per la funzione alle serie affermative, come dimostrerò altrove. Quanto all'origine, basterà che io qui accenni alla identità delle vocali *e*, *i* ed *o*, *u* coi prefissi della terza persona singolare del Kunama (pag. 61). Si tratta anche qui del noto fenomeno della sinchisi. Bisogna partire dalla terza persona singolare, la quale anche nel Bantu presenta i prefissi *a*, *ya* e *u*, *yu*. Inoltre conviene tener conto del prefisso Bantu *a*, che generalmente indica il preterito, del prefisso pure Bantu *i* riflessivo, ecc. I medesimi prefissi si trovano nell'imperativo dello Afar-Saho, del Berbero e dell'Arabo. Prefissi corrispondenti ha pure il Basco, il Caucasico meridionale e perfino l'Indoeuropeo, come vedremo in seguito. — Nel Berbero finora non era stato riconosciuto il prefisso della prima persona singolare.

Ritorniamo al pronome ‘io’. Il suffisso soggettivo è generalmente *ā*, *a* ed anche il prefisso è *a*. Questo elemento diviene spesso latente per sinchisi, sopratutto quando è prefisso, per es. Arabo *u-qáttilu*, Assiro *u-kaššad*, Scilcha *ú-mmĕna-γ* ecc. Tuttavia in alcuni casi lo *a* persiste o lascia qualche indizio della sua presenza, per es. Ebr. *ti-qṭōl* ma *e-qṭōl*, Begia *tí-ktib* ma *á-ktib*.

Il pronome ‘io’ assoluto consta di due temi: *a-na* oppure *a-ni*, solo il Berbero ha *ne-*. Le forme semitiche cominciano o almeno cominciavano in origine per hamza, cui corrisponde lo *ỉ* dell'Egiziano *ỉn-k*. Il suono *ỉ* è descritto come intermedio tra aleph e jod (onde il. segno *ỉ*) e nel Copto è rappresentato da *j* quando non è dileguato. La stessa sorte però è toccata allo aleph, cfr. Copto *hai* marito da **ha'*. Secondo H. Moeller, Semitisch u. Indogermanisch 256 seg., lo aleph semitico per i riflessi egiziani e indoeuropei si dimostra essere di due origini diverse, poichè in un caso corrisponde allo *ỉ* dell'Egizio e nell'Indoeuropeo si trova la vocale normale *e*, nell'altro corrisponde allo '(geroglifico: aquila) dell'Egizio e nell'Indoeuropeo la vocale è colorata in *a*; per esempio Arabo *'agga* ‘(the fire) burned, burned up, blazed’: Indoeur. *eg-ni-* fuoco (Lat. *igni-s*), Sem. *'an-* respirare: Indoeur. *an-* id. (Ai. *áni-ti* respira, Gr. *áne-mo-s* vento, ecc.). Altre lingue molto remote si accordano con l'Indoeuropeo, per es. Eschimese *i(n)gne-q* fuoco, *anerpoq* egli respira, *anerneq* fiato, spirito, *anore* vento (cfr. Uhlenbeck, ZDMG LXI 436). L'osservazione del Moeller è eccellente come tante altre di questo acutissimo glottologo danese. Egli (pag. 257) identifica rettamente il prefisso semitico *'a-* io con lo *e-* dell'Indoeuropeo *e-ghⁱo-m*, *e-gō* io, Greco *e-mé* me; però nell'analisi del Sem. *ana* io segue l'opinione comune (da *'an-'a* anzichè da *'a-na*). Quanto al Copto *anok* io, Steindorff lo spiega da **ăỉnok* = **ă'nok* = **ĕ'nok* in cui lo *ĕ* sarebbe una vocale ausiliaria svoltasi davanti a parola cominciante per doppia consonante. L'evoluzione sarebbe simile a quella di *pĕ-ỉ* mio in *pa* (pag. 71). Noi potremmo perciò confrontare il Berbero *nek* io, derivandolo da **'nek* e, d'altra parte, il Songhai e Nubiano *ai* io. Ma vi sono poi anche le forme *ing* e *aing* delle lingue Munda, lo *inaku* del Maleopolinesiaco e le forme dravidiche come Tamil *enakku* di cui bisognerà in seguito tener conto per tentare di risolvere le difficoltà che presentano le forme camitosemitiche. Intanto mi pare che la spiegazione data dallo Steindorff del Copto *ano-k* male si accordi con quella che si deve dare del Semitico *'anā*.

Passiamo al pronome ʻnoiʼ assoluto. La maggior parte delle forme risultano da raddoppiamento e ricordano il Bantu *ne-ne*, Bari *na-n*, Masai *na-nu* io (cfr. Afar-S. *na-nū* noi). Nel Semitico le forme contengono uno -*ḥ*- e ZIMMERN dà come protosemitico *naḥnū* (« vielleicht.... ursprünglicher als ʼ*anaḥnū* » 57), mentre BROCKELMANN seguendo UNGNAD dà *niḥnū* oppure *niḥnu*. Secondo BROCKELMANN pag. 194 in tutte le lingue semitiche *i* e *u* in contatto immediato con una laringale seguente diventano per assimilazione *a*, per es. Sem. *pataḥa* aprire: jussivo *yá-ptaḥ*. L'influenza delle laringali sul vocalismo camitosemitico era già stata accennata da me in U. pag. 62, dove io traevo l'Arabo *yá-ftaḥ* da **yá-ftoḥ* forma simile a **yá-qtul* per **yá-qtol*. Io ammetto il mutamento di *oḥ* in *aḥ* quando lo *ḥ* appartenga alla vocale precedente, mutamento che ha riscontro nel Copto (per es. *sahu* maledire per **sohu* = Eg. *śḥwr*). In ciò abbiamo appunto una prova della preesistenza del suono *o* nel Semitico. Nel Preindoeuropeo *ḥ* colorì la vocale attigua in *a*, come ha dimostrato MOELLER. Che *aḥ* nel Semitico sia derivato da *uḥ* anzichè da *oḥ* è cosa di cui non so persuadermi. Il mutamento poi di *iḥ* in *aḥ* non mi pare provato. BROCKELMANN contrappone alla forma verbale Ebr. *yi-ptaḥ* la forma nominale *ma-ptēᵃḥ* chiave e dice che la vocale originaria nel nome fu conservata perchè anticamente lo *ḥ* si univa alle vocali seguenti che indicavano i casi, anzichè alla vocale precedente. Egli dunque considera il Semitico *yá-ptaḥ* come una forma *ya-qtil*, nel che io non posso seguirlo. Quanto al nome, convien tener conto dell' Arabo *m-i-ftaḥ-* e dello Assiro *n-i-ptū* chiave e nello stesso tempo dei casi come Ebr. *ma-rzēᵃḥ* θίασος st. constr. *m-i-rzaḥ*, casi che da BROCKELMANN pag. 108 e 147 non sono rettamente giudicati, cfr. U. pag. 101 e 199. Altrove dimostrerò che nel Semitico i prefissi vocalici compaiono anche dopo la prima consonante e i suffissi vocalici anche dopo la seconda consonante. Lo schema sarebbe questo:

prefisso	pre-infisso	suffisso	sub-infisso
i-ktab	*k.i.tab*	*katb-i*	*kat.i.b*
u-ktab	*k.u.tab*	*katb-u*	*kat.u.b*
a-ktab	*k.a.tab*	*katb-a*	*kat.a.b*

Il fenomeno si trova anche nell' Indoeuropeo, per es. Ai. *a-grabh-ī-t* afferrò, *grbh-ī-tá-* afferrato, A. Slavo *grab-i-ti* afferrare: Got. *grīp-an* afferrare; Greco *gláph-u* caverna, *glaph-u-ró-* cavo: *glúph-ō* io incido, scolpisco; Lat. *scrob-i-s* fossa: Greco *skár-ī-pho-s* stilo, Lat. *scrīb-o*; Lit. *pláu-ti*, Gr. *plṓ-nō*, *plō-tó-s*, A. Ted. *fluo-t* : *spuol-an* (si noti: *plō-* : *s-pōl-*) ecc.

Ritorniamo al protosemitico *niḥnu*. Se il mutamento di *iḥ* in *aḥ* fosse avvenuto per una « legge fonetica » già nel Protosemitico, naturalmente non potremmo avere che delle continuazioni di un prototipo *naḥnu*: invece nel Geez abbiamo *neḥna*, in dialetti arabici *neḥna*, *niḥnā* ecc. Invece *yá-ptaḥ* è pansemitico. Per farla breve: io ammetto due forme primitive fondamentali: *neḥ-nē* (donde Geez *neḥna* ecc.) e *noḥ-nō* (donde Ebr. *naḥnū*, Arabo *naḥnu* ecc.), cfr. nel Kafa *áne* e *ánō* io. In tal modo si spiega anche il variare della vocale finale, per es. Arabo *naḥnu*: dial. *neḥna*. Una bellissima conferma ci viene

dal Berbero, in cui il pronome ‘noi’ si presenta nelle forme *neke-ne, neki-ni* oppure *nok-ni, noku-ni* ecc. (cfr. Arabo di Siria *nuḥun*). Quando la consonante invece di *k* (o *č*, *š* che ne derivano) è *γ*, la vocale precedente è *a* come nel Semitico, v. pag. 74 e cfr. le forme del Mehri. Doppie forme si trovano anche nel Copto e nel Cuscitico, per es. Begia *hanán* poss. *hannē* oppure *henen* ogg. *hennē-*. Di queste doppie forme si è valso il Somali per distinguere un plurale esclusivo *ánna* da un plurale inclusivo *ínna*. — Moeller fa corrispondere a *naḥ-* l' Indoeuropeo *nō-* noi.

Ci resta da spiegare il *-ḥ-* semitico. La questione è difficile ma importantissima per l' origine delle consonanti laringali. Io ho confrontato il ‘noi’ semitico col ‘noi’ berbero, benchè quest' ultimo contenga un *-k-* in luogo dello *-ḥ-* semitico. Senza dubbio ha ragione Zimmern di dire che l' origine dello *ḥ* di *'anaḥnū* è oscura e che difficilmente questo può derivare da un **anāknū*, come si crede da molti che partono dal singolare *anāku* io (pag. 59). Invece il dire, come fa Brockelmann pag. 299, che la forma del plurale è « natürlich.... ganz unabhängig » dalla forma del singolare, è un' affermazione affatto gratuita e imprudente. Se egli avesse preso in considerazione le forme berbere, probabilmente non sarebbe stato così reciso, poichè nel Berbero la derivazione dal singolare *ne-k* io (e **no-k*, cfr. Copto *ano-k*) è evidentissima. Anche le forme cuscitiche come Afar-S. *anū́* io: *nanū́* noi, Somali *aní-ga* io: *anná-ga* noi, Kafa *ánō* io: *nō, nó-ši* noi impongono una certa prudenza nei giudizi. Quanto all' alternanza fra la gutturale *k* e la laringale *ḥ*, il Berbero ci addita forse la spiegazione giusta. Il pronome ‘io’ è *nek*, ma quando segue una vocale abbiamo sempre o quasi sempre forme con geminata: *nekki, nekku* ecc. Dunque *nek* sta per **nekk*. Invece il suffisso verbale è generalmente *-γ*, cfr. le forme *aγ, naγ* e *aγen* del plurale. Da *naγ* non si può certo distaccare il Mehri *nah, nahá*, Siriaco dial. *anaḥ*, nè da *aγen* l' Arabo dial. *aḥna, iḥna*, cfr. Soqotri *han* (: Begia *hanán*). Si tratta di forme assai antiche, le quali non si spiegano affatto con aplologie, dissimilazioni ecc., come fa Brockelmann pag. 299, ma derivano dai singolari *āku* e *anāku* senza raddoppiamento. Io quindi credo di potere stabilire per questi casi la seguente corrispondenza: Berbero *γ* — Sem. *ḥ* (Mehri *h*) = Begia *h*, invece Berbero *kk* = Sem. *k* ecc. Questa alternanza o apofonia consonantica ricorda quella molto frequente di *γ* : *qq*, per es. *enγ* uccidere: intensivo *neqq*. Nel Berbero trovo nella formazione degli intensivi le seguenti alternanze: *θ* : *dd* — *ḍ* : *ṭṭ* — *γ* : *qq* — *u, w* : *bb* oppure *gg*. Nel Semitico e nell' Indoeuropeo si corrispondono, come ha dimostrato Moeller, le seguenti alternanze:

Semitico	Indoeuropeo	Semitico	Indoeuropeo
k —— *q*	iniz. *k*, med. *g* —— *gh*	*g* —— *q* (da *g* enf.)	*k* —— *g*
t —— *ṭ*	*t* *d* —— *dh*	*d* —— *ḍ* (*ẓ*)	*t* —— *d*
p —— *b*	*p* *b* (*w*)— *bh*	*b* —— (*b* enf.)	*p* —— *b*

L' alternanza avrebbe avuto origine dalla diversa posizione dell' accento, per esempio Sem. *pálat* ma *paláṭ* fuggire, *máṭak* : *matáq* essere dolce, Indoeur. *nébhos* nebbia, nube: Ai. *ámbu* acqua, Arm. *ampo-* da **ambo-* nube, Greco *ómb-ro-s* pioggia. Nel Georgiano

vi sono casi come *má-khws* : *m-qáws*. Anche altrove abbiamo alternanze simili dipendenti dall' accento, per es. nel Finnico:

k	—	*γ* (in origine), con *n* :	*ng*	*kk*	—	*k*
t	—	*δ*	*nd*	*tt*	—	*t*
p	—	*β*	*mb*	*pp*	—	*p*

Nel Tamil le tenui possono essere soltanto iniziali, in mezzo di parola si trovano le medie o spiranti sonore oppure le tenui ma geminate in alternazione con le medie nasalizzate:

iniz. *k*	—	med. *g*, *γ*	*ng*	—	*kk*
t	—	*d*, *δ*	*nd*	—	*tt*
p	—	*b*, *β* (*v*)	*mb*	—	*pp*

Nel Bantu le medie secondo Meinhof sono sostituite da spiranti sonore, ma ricompaiono se nasalizzate:

γ — *ng*   *l* (per *δ*) — *nd*   *β* — *mb*

Tutti questi fenomeni di apofonia consonantica e altri consimili che studierò in un altro « Saggio » sono tra di loro connessi non soltanto per ragione fisiologica ma anche per un legame storico o genetico. Qui basterà che io ricordi come la geminata del Berbero *ne-kku* io trovi un esatto riscontro nella geminata del Tamil *e-na-kku*. Un' alternazione corrispondente a *kk* : *γ* del Berbero e a *k* : *ḥ* del Semitico trovasi nel pronome indoeuropeo ‹ io ›, cfr. Lat. *ego* : dat. *mihī*. Così credo di aver fatto un passo avanti nella spiegazione dell' origine secondaria delle aspirate indoeuropee, cfr. specialmente Cr. 134 segg. Nello stesso tempo risulta chiara l' affinità della laringale semitica *ḥ* con la gutturale *k*. Anche la laringale ɔ (ain) ha affinità con le gutturali, cfr. Arabo *šaɔr* capelli, Berbero *a-šgar* id. e Mongolo *saχal*, Turco *sakal*, *saγal*, *saal*, *sāl*, Mangiu *salu* barba. Nell' Indoeuropeo e nel Semitico le radici originariamente terminanti in laringale sono assai spesso ampliate mediante gutturale, per es. Indoeur. *lakh-* leccare: Semitico *laḥak* id. A me però la radice non sembra essere *laḥ-* e *k* un « determinativo », ma preferisco partire da una radice *lak* o simile, donde *laḥak* probabilmente non per « distrazione » ma piuttosto per una specie di raddoppiamento finale accompagnato da dissimilazione. Spero che il Moeller, al quale comunicai la mia osservazione, voglia prendere in esame la cosa. Certo è che il così detto « determinativo » gutturale si trova anche in lingue assai remote, per es. Greco *patássō*, *pátagos*: Groenl. *pátag-pā* ‹ schlägt mit der Hand auf etwas ›, Greco *amélgō* Lat. *mulgeo* ecc.: Groenl. *milug-poq* saugt (Uhlenbeck, ZDMG LXI 436). — Notevole è il fatto che molte parole armene comincianti per *h-* corrispondono a parole semitiche comincianti per laringale, per es. *hav* avis, *hovi-* ovis, *hot* odore, *hanem* sollevo, tutte parole che nel Semitico o Egizio cominciano per ɔ (ain); *hum* (Osseto *xom-*, Pers. mod. *xām*, Georg. *xami̦*, Kür. *xam*) crudo corrisponde a parole

semitiche comincianti per *ḥ-*, v. MOELLER 277 e 294 (accanto a *ḥam-* vi è *ḫam-* nell'Arabo *ḫamara* composto di sinonimi: *ḫam+mara*) e cfr. U. 161 (la parola ‘sale’: Muzuk *ḥom* ecc. giunge fino nel Bantu). — Per lo studio dello *ɔ* dovrebbe poi giovare non poco la comparazione dell'Indoeur. *ol-* perire, Sem. *ɔal-* (MOELLER 315) con le numerose forme citate da me in U. pag. 140 e Cr. 144, alle quali potrei fare moltissime aggiunte, come Eg. *ʾq* perire, Copto *akŏ* rovina, Agau *kŭw* uccidere, Basco *hil* morto, *kal-i* uccidere, Lazo *il-*, **qil-* uccidere, Avaro *χo-* perire. Ma l'aggiunta più notevole è questa. Nel Mongolo accanto a *ükü* morire vi è *mükü* id. (Mangiu *mukiye-*): ora nel Tarahumara, che appartiene al gruppo Azteco, trovo *ko* morirse muchos: *muk* morirse uno e *ko-y-á* (causativo del tipo Lat. *moneo*) matar á muchos: *meá* (molto logoro) matar á uno. E chiudo la digressione ormai troppo lunga.

In formazioni pronominali *ḥ* non è frequente. Interessante è la serie del Geez: *kaḥā(-ka)*, *kaḥa(-ka,- k)*, anche *kāḥeka*, *keḥeka* (e con *h*: *kahā*, *kahaka*) illuc, illic, ultra, ulterius. BROCKELMANN dà *kaḥa*, *kaḥakī* ‘dort, jenseits’ e pone queste forme insieme con l'Ebr. *kǭ* così, qui, *kắkā* così, Sir. *hā-r-kā* qui, *ka-r dē* colà, dove, ecc. (nello *r* di queste forme come anche nello *r* di *hā-r--tammān* colà si vuol trovare il resto dell'imperativo di *raʾā* vedere: per me l'elemento è quello di cui U. pag. 133 seg. e Cr. pag. 67 segg.: Got. *θa-r* ivi ecc.; cfr. anche Ebr. *ăše-r* nota relationis, in origine ‘dove’ come l'Ass. *aša-r* divenuto poi sostantivo — non viceversa, come si crede generalmente — accanto al Fenicio *aš*). Inoltre *ḥ* si trova nell'Arabo *ḥ--ai-θu* dove?, cfr. Geez *ai-tē* dove? e per il terzo elemento l'Arabo *θu-mma* (dial. *fu-mma*) allora, che non è punto una variante fonetica di *θa-mma* colà, come vorrebbe BROCKELMANN (piuttosto il *femma* di Tunisi, *fämmä* di Tripoli possono derivare da **θw-á-mma*; e in modo analogo io spiegherei molti *f* camitosemitici accanto a *s* o *θ* — cfr. i numerosi esempi raccolti da REINISCH Vier u. neun pag. 14 segg. — e particolarmente lo *f* del numerale cuscitico 4: Saho *a-fár* ecc. da **a-fuár*, **a-θuár*, **a-tuár*, cfr. Hadiya e Tambaro *sor* 4 = Sem. *θar-* 2 e Indoeur. *kw-e-tuŏr* 4). Infine *ḥ* si trova nel numerale ‘uno’ che analizzerò altrove.

Passiamo ai pronomi di seconda persona ed esaminiamo prima di tutto le forme prive di *t* o di *k*. Il solo Berbero presenta nel plurale un suffisso *-ue-n*, *-ue-m* pei casi obliqui (Scilcha di Tazerwalt *-u-n*, f. *-u-m--t*), cfr. Bantu *we* tu, Mende *wu-ẹ-ni*, Ibo *ū-nu* ecc. voi (pag. 49), Log. *wū-ni*, Kulfan *u-ni*, Indoeur. *we* voi. Il semplice *-m* del femm. sing. ha un notevolissimo riscontro nello *-n* degl'imperativi baschi di fronte a *-k* che serve per il maschile nel Berbero e nel Basco. Cfr. Kanuri e Teda *-m* tuo, Maba *mi*, *me* tu. Quanto al Somali e Galla *-a-* tuo v. pag. 55. Il Somali *-īna* vostro secondo REINISCH Somali-Spr. 65 deriverebbe da **-ídina*; similmente PRAETORIUS Galla-Spr. 75. Per ragioni fonetiche e morfologiche non credo giusta tale derivazione: non si capisce perchè dovrebbe essersi dileguato il *-d-* e nei casi obliqui noi ci aspetteremmo piuttosto *-k-*. Io identifico il Geberti *-īni*, *-īnu* oppure *-īno* vostro col Bantu *-ini*, *-inu* oppure *-ino* vostro. Coi temi bantu *ni*, *nu*, *nju*, *nwi* del pronome ‘voi’ (pag. 39) concordano mirabilmente le forme del medesimo pronome nel Berbero, che terminano appunto in *-ni*, *-nu*, *-niu* e

PRONOME DI

	‘ tu ’ suff.		‘ tu ’ assoluto		‘ voi ’ suffisso sogg.	
Assiro	*t*(*a*)	f. *ti*	*atta*, *atta-m*	f. *attī*, *atti*	*tunu*	f. *tina*
Aram.	*tā*	*tī*	*antā* ; *ant*, *att* S.	*antī*	*tū́n*, *tū* *tōn*(*ā*-)	*tī́n* *tēn*(*ā*-)
Ebraico	*tā*	*tī*	*attā́* ; *áttā*, *ā́ttā* p.	*attī́*, *att*	*tém*, *tū*-,	*tén*
Arabo	*ta*	*ti* dial. *tī*	*ánta*, *äntā* volg.	*ánti*, *intī* volg.	*tum*(*ū*-) *tumā* duale	*túnna*
Mehri			*hēt*, *hīt*			
Geez			*ánta* *entā́* T.[e] *ent*(*a*) Amh.	*ántī* *enčī* Amh.		
Egizio	*t*	*tj*	*nt-k*	*nt-č*, ser. *nt-t*	*tjwn*(*j*)	
Copto			(*ĕ*)*ntó-k*, (*ĕ*)*nta-k* M.			
Berbero	*t*, *d* *ṭ*, *ḍ*	*t*[i], *č*	(*enta*, *netta* ecc. pronome di terza persona sing.)		*ten* voi (accus.) Zenaga *en-tenin* vostro 27	
Begia	*ta*	f. *tai*			*tā́n*(*a*)	
Afar-S.	*ta*, S. *tā*		*atū́*		*tān* S.	
Somali	*ta*, *sa*		*ad*, *áda*, *ádi*, *adu*, *adí-ga*, *-gi*, *-gu*, dial. *ádi-*		*tān*, *sān*	
Galla	*tā*		*áti*, *at* dial.		*tan*	
Bilin	*tā*		*intī́*		*tān-* Awiya del [Danghelà ecc.	
Chamir	*tā*					
Quara	*tā*		*ent*, Agaumeder *int*			
Kafa			*nítō*, *nétō*, *ī́tō* — *nē*			

SECONDA PERSONA

‘voi’ assoluto		‘tuo, te, a te’		‘vostro; voi, a voi’ ecc.	
attunu	f. *attina*	*-ka*, *-kū*, v. *-ak*	f. *-ki*	*-kunu*, *-kun* *kummu* tuo	f. *-kina*
antūn, T. *antū* *antōn* S.	*antēn* S.	*-k*, *-āk*	*-kī*, *-ekī*	*-kọ̄m*, *-kọ̄n*	*-kēn*
attém	*attḗn*, *attén* *attẹ̄n(n)ā*	*-kā*, *-āk*	*-k*, *-ēk*, *-ḗkī*	*-kém*, *-kēm*	*-kén(a)*
ántum(u) *intū* Eg.	*antúnna* *inten* dial.	*-ka*, *-ak* volg.	*-ki*, *-ik* volg. dial. *-š*, *-ič*	*-kum(u)* *-kumā* duale	*-kunna* *-kin*, *-ken* dial.
tēm	*tēn*	*-k*	*-š*	*-kem*	*-ken*
antém(m)ū *entum* T.[è] *entū* Amh.	*antén* *enten* T.[è]	*-ka*, *-kā-*	*-kī* *-ši*, *-š* Amh.	*-kémmū* *-kum* T.[è]	*-kén*
nt-čn, ser. *nt-tn*		*kw*, *čw*, *tw*; *-k* *-č* f.		*čm*, *čn* tu f.	
entṓ-ten		*-k*			
(*enteni-*, *netni*, *nutni* ecc. pronome di terza persona plur.) *netni* voi Zenaga		*ki* 2, *kai* 29, 31, *ku-k* 1 tu m. *-k*, *-č*, *-š* tuo		*kum* 1, *kam*, *kem(mi)*; *šem(mi)* tu f. *kawen* 32, *kunu-i*, *keni-*, *šeni* voi m. Pl. *-kun*, *-kum* e *-ken*, *-kem*	
		-k tuo, m. *-ka*, f. *-ki*, ogg. id.		*-kna* vostro, oggettivo id.	
átin S.		*kū-*, *kŭ-* tuo, *kō* ogg. e con posp. *kŭé* voc., A. anche *ké*, *kē*		*-íssīn* A. sogg., *sīn(i)* ogg. voi *sīn-* vostro	
ádin, *ídin*, *áidin*, *édin* *adín-ka*, *-ki*, *-ku*, dial. *idín-*		*kū* a te, te, dial. anche *kī* *kā* R. 113 — poss. *-ā-*		*-īna* vostro, Geb. anche *-īni*, *-īnu* (opp. *-īno*) — Geb. *ísin* voi	
		si a te, te — poss. *-a-* ?		*ísini*, *ísin* voi sogg. e ogg.	
intín, poss. *intā-*		*kŭ-* tuo			
		kü-, *kŭ-*, *ki-* tuo			
enten, *entän*, poss. *entä-* Agaum. *antū*		*kī-* tuo, con posp. anche *kū-*, *kŭ-*; *ku-t*, *kŭe-t* ogg.			
ītō-ši					

-*nui*, v. pag. 91. Col Bantu *ne* voi concorda il Kafa *nē* tu, cfr. Cullo *ne-na* tu = Cafro *ni-na* voi. Il Masai *i-no* tuo è = Bantu *-i-no* vostro, ecc.

Il passaggio alle forme composte con l'elemento *t* si ha già nel Masai *in-da-e* voi. Le forme con l'elemento *k* servono di regola per i casi obliqui; fa eccezione specialmente il Berbero. Ora è notevole che quando il Berbero si allontana dalle altre lingue camitosemitiche, si avvicina di solito al Caucasico e al Basco, per es. Berbero *še-k* tu m. = Basco *hi-k*, Lazo **si-k*; Berb. *še-m* tu f. (Eg. *č-m* e *č-n*) cfr. Georg. *še-n* e Basco **hi-n*. Però è probabile che le forme con *k* fossero proprie dei casi obliqui fino ab origine. Noi abbiamo visto la genesi del Bantu *ku* te a pag. 34 e abbiamo detto che da esso derivano le forme più diffuse del possessivo 'tuo'. Il Bantu, dunque, presenta forme con *k* soltanto per i casi obliqui del pronome di seconda persona singolare. Ora all'oggettivo Bantu *ku* da **ku-u* corrisponde esattamente l'oggettivo *kū* del Somali, al possessivo *-ku*, *-ko* del Bantu corrisponde il possessivo *-kū* dell'Assiro = *kū-* dello Afar-Saho e l'oggettivo *kō* pure dello Afar-Saho, al *-ku-nu-* voi ogg. del Congo corrisponde il *-ku-nu* dell'Assiro (pag. 34). Restano da spiegare le forme *kā*, *kī* parallele a *tā*, *tī*. Se noi confrontiamo l'Assiro *kā-tu* te con l'Egiz. *kw-t* id. = Chamir *kŭ-t*, *kü-t* tu, te, Quara *ku-t*, *kw-e-t* te, sembrerebbe ovvio stabilire con F. Hommel un primitivo **ku-a-tu*, forma analoga a *šu-a-tu* pronome di terza persona con valore dimostrativo. Lo *u* dopo il *k* si sarebbe dileguato come nel Bantu *-ko* tuo. Io però non credo a siffatta evoluzione, la quale, a tacer d'altro, avrebbe prodotto *k-ā-tu*; ma pongo come primitivi i temi *kā* e *kī* accanto a *kū*. Quest'ultimo contiene la preposizione Bantu *ku* = Afar *-kū*, Somali *ku* ecc. Accanto a *ku* stanno le forme sinonime *ka* e *ki*, v. U. pag. 132 seg. In ultima analisi si tratta di elementi dimostrativi, dei quali dovremo occuparci ancora più avanti. L'elemento *ka-* ha valore oggettivo anche nel Tagala, per esempio *s-i Pedro* Petrus: *ka-i Pedro* Petrum, Petro.

Tuttavia le forme con *k* del pronome di seconda persona sono anche largamente usate con valore di nominativo, per es. nel Maleopolinesiaco e in molte lingue americane. Nel Bantu occorre invece con valore di nominativo la forma *gwe*. Cfr. Ott. *-ga-u* voi plur. accanto a **-ka-u* voi duale? (pag. 23 seg.).

Nello Afar-Saho, nel Somali e nel Galla la sillaba *ki* del pronome di seconda si trova mutata in *si*. In parecchie lingue semitiche moderne si ha *č*, *š*, nell'Egiziano *č*, nel Berbero *č*, *š*. Cfr. Georgiano *še-n*, Lazo *si* tu.

Nel pronome di terza persona la cosa più notevole è l'alternarsi dei temi protosemitici con *h* e con *š*. Indipendentemente l'uno dall'altro Jensen, Brockelmann e Ungnad pervennero alla conclusione che la distribuzione primitiva delle consonanti iniziali sarebbe stata conservata nel Mehri: maschile *hi*, *he*, femminile *si*, *se*. Perciò Brockelmann dà come forme fondamentali protosemitiche *hū'a* per il maschile e *šī'a* per il femminile. Io pure ho avuto per qualche tempo un'opinione simile, specialmente in considerazione dell'Egizio *-f* maschile e *-ś* femminile; ma poi l'ho abbandonata come insostenibile. L'alternarsi di *h* e *s* o *š* si osserva anche nel Berbero e nel Cuscitico e la distribuzione non dipende affatto dal genere, cfr. Afar-Saho *ú-ssū-* egli : *í-ssī* essa.

Una qualche differenza fra il maschile e il femminile si trova veramente nello *š* che il Saho e il Galla presentano (non sempre però) nel femminile di fronte a *s* del maschile, ma cfr. Bilin e Chamir *šä*. Nello Hausa abbiamo *ši* egli = Kanuri *ši* di genere comune, ma il suffisso è *-ši* oppure *-sa*, le quali forme concordano con *-ši* femm. e *-sā* masch. del Galla. Nel plurale lo Hausa ha *su* e il Kanuri *sa-ndi* con *s*. Il render conto di questo alternarsi di *s* e *š* è difficile, ma pare che esso dipenda dalla qualità del vocale seguente.

Non poche difficoltà offre lo *-f* dell' Egizio. H. ZIMMERN, pag. 67, lo suppone derivato da *-θ*, che identificherebbe con *-θ* (accus.) del Berbero. Senonchè questo non è altro che una variante fonetica di *-t*, v. pag. 92. SETHE spiega gli aggettivi verbali in *-fj* m. e *-śj* f. dall' unione di un tema verbale coi pronomi assoluti **fj* e *śj*. La spiegazione è accettata dallo ERMAN (Die Flexion des aeg. Verbums), il quale chiama « schlagend richtige Bemerkung » quella dello SETHE che **fj* sia « das bisher fehlende Masculinum zu *śj* ». Confesso di non capire. Il maschile di *śj* è *św*. Giudicando da *p-f* quello, *p-f'* qui parrebbe doversi considerare l' elemento *-f* come un avverbio di luogo, cfr. Ebr. *pō* qui, Geez *e-fō* come? Lo *-f* potrebbe provenire da **-p* (pag. 20), cfr. *-b* del Begia e dell' Ottentoto, nelle quali lingue manca l' esplosiva *p*. Nel Bantu *pa*, *pi* e *po* si trovano in avverbi di luogo. D' altra parte l' Eg. *t-f* quella ricorda il Barea *tö-bb*, *te-b* egli, essa. Però, considerata la corrispondenza perfetta, in tutto il resto, dei suffissi egiziani coi semitici, pare più probabile che *-f* dell' Egiziano corrisponda a *-w* del Semitico.

Quanto al Mehri *hi*, *he*, non bisogna dimenticare che questa lingua cambia assai spesso lo *s* in *h*, onde l' alternazione *he* : *si* potrebbe forse ridursi ad una più antica alternazione **se* : **ši*. Cfr. Scehrât *šum* essi : *sen* esse e v. F. HOMMEL Grundriss I 152 seg.

È indubitato che il caso del Mehri non ci autorizza ad ammettere un mutamento di *š* in *h* protosemitico, mutamento che alcuni (tra cui anche ZIMMERN) sono disposti ad ammettere. Cfr. MOELLER, Sem. u. Indog. 244. Noi dobbiamo partire da due temi, uno con *h* e uno con *s* o *š*, però dobbiamo subito ricordare che questi non possono essere suoni primitivi. Quanto allo *h*, io lo considero come un suono inorganico al pari dello hamza con cui si alterna molto spesso (v. però pag. 55). Il MOELLER ha dimostrato che allo *h* semitico-egizio corrisponde lo spirito lene iniziale e *y* medio nell' Indoeuropeo. Il dotto glottologo danese considera in ciò l' Indoeuropeo come meno arcaico del Semitico-Egizio, nel che mi spiace di non poterlo seguire. Gli altri gruppi linguistici concordano con l' Indoeuropeo in questo punto, cfr. per esempio i derivati del Semitico *mahr-* presso MOELLER 356 con l' Indoeuropeo *mery-* e con le parole affini di altri gruppi linguistici in U. 187 seg. e particolarmente l' Arabo *muhr-* per **mohr-* col Mongolo *mori* cavallo (cfr. H. PEDERSEN KZ XIX 463). All' Ebr. *ahab*, Arabo *habba* : Greco *oíphō* ecc. corrisponde il Kürino *ip'ín* lussurioso. Molti altri esempi darò in un prossimo « Saggio », ma è certo che il MOELLER si è acquistato un grande merito per aver messo in evidenza le relazioni che passano fra lo *-h-* semitico e lo *-y-* indoeuropeo.

Riguardo all' origine dello *s* o *š* del pronome camitosemitico di terza persona è da osservare che il Berbero accanto a *netta* egli presenta la forma *netsa*. Il medesimo *ts* si trova poi nel Kanuri *tsę-* plur. *tsa-*. Invece all' oggettivo *-ten* del Berbero corrisponde

PRONOME DI

	Singolare			
	masch.	femm.	masch.	femm.
Assiro	*ū* er, es		*-šu, -š* *šū*	*-ša* *šī* *-ši, -š* ogg.
Aram.	*-w-* *hū, ī-hū*	*-hā, -āh* *hī, ī-hī*		
Ebraico	*-hū, -w* *hū(a)* *-ọ̄*	*-hā, -āh* *hī(a)*		
Arabo	*-hu, -hū-* *huwa* *-uh* volg. *hū(wa)*	*-hā* *hiya* *hī(ya)*		
Mehri	*-h* *-hw* Sabeo	*-h* Sabeo	*-sw, -s* Mineo	*-s* *si, se* *-s* Mineo
Geez	*-hū, -u* *we-é-tū* *-ō* *he-tǘ,* *-w* Amh. *hu-tǘ* T.[a]	*-hā, -ā* *ye-é-tī* *he-tá* T.[a]		*-iš* artic. Gafat
Egizio	*-f*		*św*	*-ś* *śj*
Copto	*-f*			*-s*
Berbero	*u* questo, questa *u-a* questo	*a*	*-s*	*-s*
Begia	*(w)u*, ogg. *(w)o* art. m. *-h*		*-s*	
Afar-S.	*(w)ō* quello, quella	*ā, ay* questo, questa	*ú-ssu-k, ù-ssu-kǘ* A.	*í-ssī*, S. *í-ššī* S. *i-š(š)ḗ, i-ssḗ* ipse
Somali	*ū*, Geb. anche *hū* masch. e femm. (ogg.)	*hā* essa Geb., *a-y* essa	*ú-ssu, ú-ssu-ga* G.	*-ī-s* m. *i-ss*, *í-ssa, í-ssu* ipse
Galla				*í-si, í-se, í-ši(-n)* *-ši*, cfr. *-sā* m.
Bilin			*šū* ipse	
Chamir			*šū* sibi, se	
Quara				*ni-š-* poss. (m. *nī-*)

Plurale				
masch.	femm.	masch.	femm.	
		-šun(u) *šun(u)*	*-šin(u)* *šin(a)*	Assiro
-họ̄m *himmō(n)* *-họ̄n* *(h)ennōn*	*-hēn* *(h)ennēn*			Aram.
-hém *hḗmmā* *hēm*	*-hén* *hḗnnā* *hēn*			Ebraico
-hum(ū) *hum(ū)* *hum(m)ā*	*-hunna* *hunna* *hin* dial.			Arabo
-hem *hem, hēm* *-hmw* S. *hmw* S.	*-hn* S.	*-sm* M. *sm* M.	*-sen* *sen, sēn*	Mehri
-(h)ómū *emūn-tū́*	*-(h)ṓn* *emān-tū́* *-(h)an* T.			Geez
		śn		Egizio
				Copto
-hen, f. *-hen-t*		*-sen*, f. *-sen-t*		Berbero
-hna		*-sna*		Begia
		ú-ssū-n, *ú-ssō-n*, *ó-ssō-n* A.	*í-ssī-n* Irob-Saho	Afar-S.
				Somali
		-sā-ni, *i-sā-n(i)*		Galla
				Bilin
				Chamir
				Quara

esattamente l'oggettivo *-tan* del Logone. Io, perciò, spiego *s* da *ts* e questo da *tj*. Tale genesi dello *s* apparisce nel pronome di seconda persona nell'Ottentoto (pag. 16) e sopratutto in quello di prima plurale del Bantu (pag. 38). La medesima cosa troveremo poi nel pronome di seconda e terza persona nell' Indoeuropeo e altrove.

Lo *s* si trova pure in pronomi dimostrativi cuscitici, per esempio Galla *yo-si* allora (: *yo-nā* oggi, cfr. Sem. *yau-m-* giorno?), *šanā* quello (generalmente *suni* obl. *sana*; si noti l'alternarsi di *š* e *s*), Somali *kā-s*, f. *tā-s* (cfr. Arabo *ti-hi*, Indoeur. *te-s-*) accanto a *kē-r*, f. *tē-r* questo, quello, Dembea *sin* quello. All' Irob-Saho *í-ssī-n* essi corrisponde esattamente il Georg. *i-si-ni* quelli, cfr. anche Mordwino *se-ne*.

Il *t* nel pronome di terza persona è conservato anche in altre lingue camitosemitiche. A *entá*, *nta* del Berbero corrisponde *ĕntó-*, M. *nta-* del Copto. Il possessivo (preposto al nome) è *kā*, *kā-y* di lui nello Afar-Saho, ma *tä* (Afar generalmente *tä-t*, Saho anche *tē*) di lei, plurale Afar *kän*, *tän*, Saho *tän* = Berbero *-ten* ogg., Logone *-tan* ogg. e poss. La limitazione di *k* al maschile e *t* al femminile si osserva anche nell'articolo del Somali e nei dimostrativi del Somali e del Galla, per es. Somali *kan* questo, quello, f. *tan*, plur. *kŭan*, Galla *kuni* obl. *kanā* questo, f. *tuni* obl. *tanā*; cfr. Bilin *-uk*, *-uχ* masch.: *-tī* femm. Anche nei participi del Mehri pare che si trovi la stessa distribuzione, la quale è poi caratteristica nell'Ottentoto, cfr. Ott. *-kua*, *-gua* del plurale maschile col Somali *kŭa*, Reinisch Somali-Spr. 72. In tutto il Camitosemitico, come è noto, *t* è la caratteristica del femminile, cfr. Arabo *tā*, Berbero *ta* questa = Indoeur. *tā*, Arabo *tī* questa, Berbero *ti* queste.

Un alternarsi di *š* e *h* si osserva anche nel prefisso del causativo, che perciò alcuni semitisti sono disposti a identificare col pronome. In moltissime lingue il causativo è formato con gli elementi *ī* oppure *šī*, *si*, *s*, cfr. U. 112 segg. Questi elementi sono ora prefissi ora suffissi. Nello Afar-Saho si trovano ambedue gli elementi tanto come prefissi quanto come suffissi, per esempio Afar *s-bala* far vedere, mostrare e *i-bala* (Saho *i-bal*) id. Con *s-* io identifico *š-* del Semitico, con *i-* (propr. *y-*) identifico *h-* (spesso in sua vece hamza) del Semitico. Il Moeller, come abbiamo detto, ha messo in chiaro le relazioni che passano fra *-h-* semitico e *-y-* indoeuropeo. In ciò si deve cercare la spiegazione di *h-*, *-h-* del causativo semitico. È poi notevolissimo che anche nell' Indoeuropeo il prefisso *s-* si alterna con vocale, per esempio Greco *méldō*: A. Ted. *s-mĕlzan*: Greco *a-maldúnō*. Questo fatto io avevo osservato da molto tempo, e ora sono lieto di vedere che esso viene segnalato anche da Jos. Schrijnen KZ XIX 485.

J. Barth, Etym. Studien 59 seg. (v. ora le Sprachwissenschaftliche Untersuchungen zum Semitischen, I, Leipzig 1907), indicò già vari composti semitici in cui si trova lo stesso elemento che costituisce il prefisso verbale di terza persona singolare *i-*, *ya-* ecc., per es. l'aggettivo interrogativo Arabo *ay-y-* quale? lett. 'quale questo?', il Siriaco *hū-yū* 'er ist, der....', il Geez *ye-ezē* adesso, *ze-ya* qui, *he-ya* là. Ma l'elemento è assai più diffuso e si trova anche nel Camitico. Correlativo di *ayy-* nell' Arabo è *iyyā* (dial. *hiyyā*) ossia *īyā* che serve per rendere enfatici i pronomi oggettivi. Il Geez ha *kīyā*. Il rapporto è quello stesso che passa fra A. Ind. *íya-nt-* e *kíya-nt-*, femm. *íya-tī* e *kíya-tī*. Cfr. anche

Geez *e-fō* da *ai-*: Arabo *kai-fa* come? (Lituano *kai-po* come). Nel Masai si osserva la stessa cosa. Aramaico *yā-t* ‘stesso’, BROCKELMANN 314; Siriaco *-ī-*, Mehri *-t-* davanti a suffissi verbali. Somali *iyy-á-da* essa (*ī-da* id.), Geberti *ú-yyu-n* essi, esse. Cfr. le forme Bantu a pag. 34. — Accanto all'Aramaico *yā-t* si deve porre con BROCKELMANN una forma *wā-t* (per es. Aram. *kĕ--wā-t* come, cfr. A. Ind. *va, vā* come, Got. *s-wē* id. ecc.). Ebr. *ō-t* prob. da **wō-t*, **wā-t*, inoltre *e-t* da **a-t*, Assiro *a-ttu*. BROCKELMANN, che del resto analizza molto bene queste particelle, cade poi in errore nel giudicare l'Assiro *iyāti* me, mio, che egli identifica con l'Aram. *yāt-ī* me. Gli Assiro-Babilonesi avrebbero erroneamente sentito un riferimento alla persona nell'inizio della parola anzichè nell'esito, onde per analogia avrebbero poi fabbricato un *niāti* noi, nostro, *kāti* te, tuo, ecc. Chi vuol vedere quali curiosi equivoci vengono attribuiti in questo agli Assiro-Babilonesi e quale intreccio di forme analogiche ne risulti, legga il passo del BROCKELMANN a pag. 314. Do qui le forme interessantissime dell'Assiro:

Sing. 1 c.	*jā-tu, jā-ti, ijā-ti*	Plur. 1 c.	*nija-ti, niā-ti*; *ija-ti--nu*
	jā-ši, aja-ši		*ni(j)a-ši, niā-ši-m, nā-ši*
			ogg. verb. *nā-šu*
2 m.	*kā-tu*	2 m.	*kā-tu--nu*
	kā-šu, kā-ša		*kā-šu--nu*
			ogg. verb. *kunū-šu, -ši*
2 f.	*kā-ti*	2 f.	———
	kā-ši, akkā-ši		———
			ogg. verb. *kinā-ši*
3 m.	*šū-tu*	3 m.	———
dim.	*šu-a-tu, -ti, šā-tu, -ti*		*šu-a-tu--nu, šā-tu--nu*
	šu-a-šu, šā-šu		*šā-šu--nu*
			ogg. verb. *šunū-tu, -ši*
3 f.	*ši-a-ti*		*šu-a-ti--na, šā-ti--na*
	šā-ši, šā-ša	3 f.	———
			ogg. verb. *šinā-tu, -ši*

Già H. ZIMMERN pag. 61 seg. aveva rettamente confrontato alcune forme camitiche. Col pronome di prima persona singolare io confronto il Saho *yō-t, yō-d* me, *yí-tī* il mio, Bilin *yi-t* me, a me, Chamir *yi-t* me, *yi-s* (Lasta), *yi-š* (Wag) a me; col pronome di seconda persona cfr. Egiz. *kw-t*, Quara *ku-t*, *kw-e-t* te, Chamir *kŭ-t* te, *kŭ-s, kŭ-š*, a te, plur. Chamir *kŭ-te--n*; col pronome di terza persona cfr. Egiz. *św-t*, Bilin *šū-t, šú-tī* e *šú-šī* (accus.) stesso, Chamir *šú-šū* con valore di pronome reciproco. Cfr. anche Bilin *kŭ šú* te stesso, *kŭ tú* tu solo ecc. Nel pronome di terza persona anche altre lingue semitiche hanno forme analoghe: Geez *we-é-tū*, f. *je-é-tī*, Sabeo *hw-t, hy-t*, Arabo di Spagna *hu-e-t, hi-e-t*. Con l'Assiro *šu-a-šu* egli concorda l'A. Indiano *sv-á-s*. Con *nā-š-* noi, Kafa *nó-ši* cfr. Awar *ni-ž*, Indoeur. *ne-s-, no-s-* noi. Vannico *ie-š* io = Assiro *jā-ši*.

PRONOME DI PRIMA PERSONA

« Comme complément d' une préposition autre que la préposition *n*, on trouve *i* dans tous les dialectes » R. Basset. Anche *i* ogg.

	mio	io	ʿnoiʾ suff. c. obl.	noi	ʿtuʾs
1 Zenaga	*in*	*nika, nika-n*	*nek, n, ak*	*nokuni, nekini*	*k*
2 Scilcha	*inu*	*nek, nekki-n*		*nokni*, f. *nokon-ti*	*k*
4 Tarudant	*no*	*nek, nekki (-n), nikki*			*k*
5 Tuat	*inu*	*neš, neša*	*naγ, aγ*	*nišni-n, našni-n*	*k*
6 Gurara	*inu*	*niš*	*naγ, aγ*	*nišni*	*k*
7 Dubdu		*nekki*			*š*
8 Rif	*inu*	*niš*, e. anche *neč*	*naγ*	*neššin* c., *nešni-n* e.	*š*
9 B. Iznacen	*inu*		*naγ*	*nečin*	*š*
10 Arzeu	*inu*	*neš*	*naγ*	*neššin*	*š*
11 Hhalima	*inu*	*neči*	*naγ*	*nečini-n*	*š*
12 Q'çur	*inu, inuγ*	*neč, nič, neči-nt*	*naγ*	*nešni-n(t)*	*š*
13 Uarsenis	*iu*	*neč*	*naγ*	*nečni-n*	*k, χ*
14 Harawa	*inu*	*neč*	*naγ*	*nešni*	*š*
15 B. Menacer	*inu, iu*	*neč, neš, neči-nti*	*naγ, aγ*	*nečni-n*, f. *nečni-nt*	*χ*
16 Mzab	*iwok*	*nešši(-n)*	*naγ*	*nešni, nišni-n*	*č, š*
17 A. Khalfun		*nek, nekki-n*		*nuken-θi* f.	
18 Zuawa	*inu, iu, u*	*nek, nekki(-ni)*	*naγ, aγ*	*nukni*, f. *nuken-ti*	
19 Bugia	*inu, iu, u*	*nek, nekki(-ni)*	*naγ, aγ(en)*	*nukni*, f. *nuken-θi*	
20 Harakta	*inuγ*	*nič*	*naγ, aγ*		
21 Shawia		*neč, neš*			
22 Righ	*iu*	*neč, neš*	*na*	*ničana, nišana*	
23 Uargla	*iu*	*neč, neš*	*naγ, naɔ, na*	*nišni-n*	
24 Gerid	*iu*		*naγ, aγ*		
25 Gerba	*iu*	*neč*		*neššin, nešni-n*	
26 G. Nefusa		*nič*			
27 Ghdames	*enuk*	*neš*	*naɔ*	*nekni-n*	
28 Ghat		*nak*	*naγ*	*nakane-ḍ*	
29 Ahaggar	*inu*; *in, hin*	*nek, nekku*	*neγ, eγ*	*nekkeni-ḍ*, f. *nekke-ne-ti-ḍ*	
30 Sergu	*inu*; *iχi, eni*				
31 Auelim.	*ino*; *in*	*nek*	*naγ*	*nekene-t*	
32 Kel Ui	*in*				
34 Syuah	*inu*	*niš*	*naγ, aγ*	*enšini*	

PRONOME DI SECONDA PERSONA

‘tu’ suff. c. obl.		‘tu’ masch.	‘tu’ femm.	‘voi’ suff. c. obl.	voi
k	f. *m*	*kuk*, accus. *-ki*	*kum*	(*u*)*en* — *kem*, f. *keme-* [*-ni-eð*	(*netni*, f. *netnahint*)
k	*m*	*ki*	*kemi-n*	— *kun*, *kuni-m*	*konui*
k					
k	*m*	*šek*(*ia*), *sekka*	*šem*(*ia*)	*uen* — *kun*, *ken*, femm.	*kenim*, femm.
k	*m*	*šek*	*šem*	*uen-t* — *kem-t^i*, *ken-t^i*	*kenim-t*
š					
š	*m*	*šek*, *šik* c.	*šem*	*uem* — *χum*	*χenniu* c., f. *χennin-t* — [*šekken* e.
š	*m*		*čem*	*uen*	*čenniu*
š	*m*	*šek*	*šem*	*uem*	*šenniu*
š	*m*	*šek*	*šem*	*uen*	*kuni-m*, f. *kunim-t*
š	*m*	*šek*, *šekki*(*-nt*)	*šem*, *šemi-nt*	— *kum*, *kun*	— *šekmi-n*
k, *χ*	*m*	*šek*	*šem*	*uen*	*šenni-n*, f. *šennin-t*
š	*m*	*šek*	*šem*	— *šem*	*šenni-m*, f. *šennin-t*
χ	*m*	*šek*	*šem*	*uen*, f. *uen-t* — *čen-t*	*χenniu-n*, f. *χenniun-t*
č, *š*	*m*	*šeč*, *šeči*(*-n*)	*šem*, *šemmi*(*-n*)	*uen* — f. *čem-t*, *šem-t*	— *šečui-n*, f. *šečmi-ti-n*
k		*keč*	*kem*		*kunui*, f. *kunem-θi*
k	*m*	*keč*, *keči*(*-ni*)	*kem*, *kemmi*(*-ni*)	*ueu* — *kun*, f. *kun-t*	*kunui*, f. *kunem-θi*
k	*m*	*keč*, *keči*(*-ni*)	*kem*, *kemmi*(*-ni*)	*uen*, f. *uen-θ* — *kun-t*	*kunui*, f. *kun-tu-i*
k	*m*	*šek*	*šem*	*uen* — f. *kum-t*, *šem-t*	*kummi-m*, f. *kum-ti-n*
k		*šek*			*šenui-n*
k	*m*	*šek*	*šem*	— *kum*, f. *kem-t*	*šini-n*, f. *šinin-ti-n*
k	*m*	*šek*	*šem*	— *kum*, f. *kem-t*	— *šekni-m*, f. *šeknim-ti*
k	*m*	*šek*	*šem*	— *kum*	*šinni*
χ	*m*	*šek* *šekki-n*	*šem*		*kenni-n*
		šek			
k		*šeg*	*šem*	*uin*	— *šeguani-n*
k	*m*	*kai* accus.	*kam* accus.	*uen*	
k	*m*	*kai*, *kaiu*	*kam*, *kemmu*	*uen* — *kun*, *kauen*, [f. *keme-t*	*kaueni-ḍ*, f. *kame-ti-ḍ*
k		*kai* accus.			
k	*m*	*kai*, *kē*	*kam*	*uen* — f. *kme-t*	*kauni-t*, f. *kame-te-t*
k		*kai* accus.			*kauen*
k		*šek*		*uen*	*en*- *-kinu-m*

PRONOME DI TERZA PERSONA

		Suffisso accusativo				Suffisso genitivo			Ass. singolare	Ass. plurale
		sing.		plur.		sing.	plur.			
1	Zenaga	t(i)	f. teθ	ten	f. tini-eð	š	šen	f. šen-t	netta, nta, f. ntaha-t, [-δ	— nahni, f. ntahia-t
2	Scilcha	t, θ	t	ten	ten-t	s	sen	sen-t	netta(-n), f. -t	noθeni, f. noθen-ti
4	Tarudant	t		ten		s	sen	sen-t	enta-n	
5	Tuat	t, t^i, č		$t(^i)en$	ten-t	s	sen	sen-t	nta, f. $enta\text{-}t^i$	netni-n, f. -t
6	Gurara	t, t^i, č		$t(^i)en$	ten-t	s	sen	sen-t	$nett^ia$, f. $\text{-}t^i$	netni-n, f. $\text{-}t^i$
7	Dubdu	t		ten	ten-t					
8	Rif	t, θ		θen	θen-t	s	sen	sen-t	netta, f. -θ	— nahni-n, f. -t
9	B. Iznacen	t		ten	ten-t	s	sen		netta, f. -t	
10	Arzeu	t		ten	ten-t	s	sen		netta, f. -θ	
11	Hhalima	t		ten		s	sen		netta, f. -t	niθen-ti
12	Q'çur	t		ten		s	sen	sen-t	netta, f. -t	netni-n(ti), f. netnin-t
13	Uarsenis	t, θ		ten, θen, hen		s	sen		netta, f. -θa	— nahni-n, f. -t
14	Harawa	t		ten		s	sen		netta, f. -θ	— nahni-n, f. nehen-ti
15	B. Menacer	t, θ		θen, hen		s	sen	sen-t	netta, f. -θ	— nahni-n, f. -t
16	Mzab	t		ten	ten-t	s	sen	sen-t	nta, f. netta-ha	netni-n, f. netni-ti-n
17	A. Khalfun	t, θ	ts	θen	θen-t	s	sen	sen-t	netsa	— nihni, f. nihen-tsi
18	Zuawa	t, θ	ts	θen	θen-t	s	sen	sen-t	netsa, entsa	niθeni, f. niθen-ti
19	Bugia	t, θ	ts	θen	θen-t	s	sen	sen-t	netta(-n), netsa	nutni — nuhni
20	Harakta	θ		θen, hen		s	sen		netsa, f. -θ	— niheni-n, f. nihen-ti-
21	Shawia	t	teθ	ten	θen-t	s	sen	sen-t	netta, f. -θ	— niheni-n
22	Righ	t		ten	θen-t	s	sen	sen-t	netta, f. -t	netni-n, f. nitnin-ti-n
23	Uargla	t		ten	ten-t	s	sen	sen-t	netta, f. -t	nitni-n, f. nitnin-ti-n
24	Gerid	t		ten		s	sen	sen-t	netta, f. -t	niten-ti
25	Gerba	t		ten	ten-t	s	sen	sen-t	netta	
26	G. Nefusa	t		ten	ten-t	s	sen	sen-t	f. niite-t	
27	Ghdames	t		ten		s	sen	sen-t	netu, f. netta-θ	— nahni-n
28	Ghat	t	tet	ten	tene-t	s	sen		nta	
29	Ahaggar	t	tet	ten	tene-t	s	sen	sen-t	nta, f. enta-t	enteni-ḍ, f. entene-ti-ḍ
30	Sergu					s	sen			
31	Auelim.	t		ten		s	sen	sen-t	nta, f. enta-di	entene-t, f. entene-te-t
32	Kel Ui	t		ten		s	sen	sen-t	netsa	
34	Syuah		tet	sen		s	sen		nitta	entinue-n

Il Berbero *ke-č* è diverso dall' Assiro *kā-š-*. Poichè le forme berbere sono molto interessanti e poco conosciute, do a pag. 90-92 tutto il materiale a me noto. I dialetti sono disposti in ordine geografico secondo Basset, Études XI segg. Mancano le forme di 3 Guancio e 33 Augila.

Sarà facile ora completare e correggere lo schema a pag. 69. Un' osservazione particolare richiede solo il pronome di prima persona. Alle forme già date si aggiunga per le lingue Agau: Awiya *anī* io, poss. *ia-*, *yi* e con posp. *e'ā-*, plur. *enū* noi (cfr. *entú* voi), Khamta *aná* io, *iná* noi. Il *nij-a-* noi dell' Assiro è identico al *-nij-a* me dell' Arabo. Il possessivo *-ij-a*, *-ī*, *ji* ecc. ‘mio’ si spiega da **ii*, cfr. Bosch. *ii* noi, Muzuk *-ii*, *-ī*, *-ji* noi ogg. Tale stato di cose deriva dal fatto che in origine le stesse forme pronominali valevano per il singolare e per il plurale. V. pag. 70.

Alcuni pronomi sono divenuti sostantivi. Praetorius, Gallaspr. 71, si domanda se per avventura non siano identici il pronome Bilin *ni-rī* per **ni-tī* ella e il sostantivo Galla *ni-ti* donna. La cosa per me è certa. Il protosemitico *mu-tu* vir è di origine pronominale come il *mu-tu* uomo del Bantu. In molte lingue africane anche il semplice pronome *mu*, *mo* può significare ‘uomo’. Accanto a *mu-tu* il Bantu ha *mu-n-tu* col medesimo significato (cfr. Geez *e-mū-n-tū* essi): ora a *mu-n-* corrisponde perfettamente il Germanico *ma-n-* da **mo-n-*. Queste forme sono diffusissime, ma qui mi contenterò di citare alcune corrispondenze oceaniche come Gani *mo-n*, Isole Marshall *ma-n* Mann, Mysot *mo-tu* uomo = Bantu e Semitico *mu-tu*. Il Khmer *mnus*, *mnīs*, Mon *mnih*, Sedang *menui* secondo E. Kuhn sarebbe di origine aria (Ai. *mánu-* homo, *mánu-ša-* o *mánu-šya-*), ma nella penisola di Malacca abbiamo il Semang *menik*, nell' isola di Ceram il Teluti *manusia* = Sanguir *maneš* ecc. uomo. Parole corrispondenti si trovano perfino nelle lingue dell' Australia.

Il rapporto che passa tra il Sem. e Bantu *mu-tu* uomo e il Galla *ni-ti* donna è interessantissimo. Si confronti in dialetti arabici *hu-m* essi: *hi-n* esse. In moltissime lingue *u* indica lontananza oppure il genere maschile, forte o superiore, *i* indica vicinanza oppure il genere femminile, debole o inferiore (anche il neutro). Lo stesso simbolismo si osserva nelle consonanti *m* : *n*, *k* : *t* ecc., cfr. Assiro *ammū* quello, Arabo *θamma*, Sir. *tammān* colà: Ass. *annū* questo, Ar. *hunā*, Sir. *tĕnān* qui. Si possono distinguere le forme coi nomi di forte e debole. Di questo simbolismo fonetico per molti rispetti interessantissimo tratterò diffusamente in un prossimo « Saggio » sul genere e sulle classi.

V.

Caucasico, Basco e lingue affini.

J. Klaproth, Asia polyglotta, 1823, seconda edizione 1831.
Brosset, Éléments de la langue géorgienne, Paris 1837.
G. Rosen, Ueber die Sprache der Lazen, Berlino 1843.
— Ossetische Sprachlehre nebst einer Abhandlung über das Mingrelische, Suanische und Abchasische, Lemgo und Detmold 1846.
F. Bopp, Die kaukasischen Glieder des Indoeuropäischen Sprachstamms, Berlin 1847.
D. Ciubinov, Kratkaja gruzinskaja grammatika, Pietroburgo 1855.
A. Schiefner, Versuch über die Thusch-Sprache oder die Khistische Mundart in Thuschetien, Pietroburgo 1856.
— Versuch über das Awarische, Pietroburgo 1862.
— Ausführlicher Bericht über des Generals Baron Peter von Uslar Abchasische Studien, Pietroburgo 1863.
— Ueber Baron Uslar's neuere linguistische Forschungen, Pietroburgo 1863 (brevi note sull'Arci).
— Versuch über die Sprache der Uden, Pietroburgo 1863.
— Tschetschenzische Studien, Pietroburgo 1864.
— Ausführlicher Bericht über Baron P. v. Uslar's Kasikumükische Studien, Pietroburgo 1866.
— Ausführlicher Bericht über Baron P. v. Uslar's Hürkanische Studien, Pietroburgo 1871.
— Ausführlicher Bericht über Baron P. v. Uslar's Awarische Studien, Pietroburgo 1872.
— Ausführlicher Bericht über Baron P. v. Uslar's Kürinische Studien, Pietroburgo 1873.
A. Tsagareli, Mingrelskie etjudy, I Mingr. teksty, II Opyt fonetiki mingr. jazyka, Pietroburgo 1880.
L. G. Lopatinskij, * Kratkaja Kabardinskaja grammatika, Sbornik XXII, 1891.
R. von Erckert, Die Sprachen des Kaukasischen Stammes, Vienna 1895.
H. Schuchardt, Ueber das Georgische, Vienna 1895.
— Ueber den passiven Charakter des Transitivs in den kaukasischen Sprachen, SWAW, Vienna 1895.
A. Trombetti, Delle relazioni delle lingue caucasiche con le lingue camitosemitiche e con altri gruppi linguistici, GSAI XV e XVI, 1902-03.
H. Adjarian, Étude sur la langue Laze, Paris 1899 (di questo lavoro fece una minuta recensione H. Schuchardt).
A. Dirr, Theoretisch-praktische Grammatik der modernen georgischen (grusinischen) Sprache. Collezione Hartleben.
— * Grammatika Udinskago jazyka, Sbornik XXXIII, Tiflis 1903 (Cfr. H. Schuchardt, WZKM, volume 18 e 19).
— Grammatičeskij očerk Tabassaranskago jazyka, Tiflis 1905.
— Kratkij grammatičeskij očerk Andijskago jazyka, Tiflis 1906.

Molte pubblicazioni interessanti si trovano nello Sbornik materialov dlja opisanija mjestnostei i plemen Kavkaza. Nel volume XXVII (1900) si trova un articolo di A. Gleye sull'origine del popolo georgiano e della sua lingua. La « Etnografija Kavkaza » di Uslar mi è rimasta inaccessibile. — L'opera di Erckert abbonda di errori, ma usata con cautela può riuscire utile. Per la trascrizione si noti: *gh* $= \gamma$, *x* $= \chi$, *xh* = *ḥ*, *c* = *ts*, *tc* = *ts'* ossia *c'*, *dč* = *tš'* ossia *č'*.

F. Ribary, Essai sur la langue basque. Traduit du hongrois avec des notes complémentaires et suivi d'une notice bibliographique par J. Vinson, Paris 1877.
W. J. van Eys, Grammaire comparée des dialectes basque, Paris 1879.
V. Stempf, Besitzt die baskische Sprache ein transitives Zeitwort, oder nicht? Bordeaux 1890 (anche in francese).

H. Schuchardt, Baskische Studien, I. Ueber die Entstehung der Bezugsformen des baskischen Zeitworts, Vienna 1893.
— Die iberische Deklination, SWAW, 1907.
G. von der Gabelentz, Die Verwandtschaft des Baskischen mit den Berbersprachen Nord-Afrikas, Braunschweig 1894.
C Giacomino, Delle relazioni tra il basco e l'egizio. Suppl. all'Arch. glott. dell'Ascoli, 2ª disp., 1895.
C. C. Uhlenbeck, Baskische Studien, Amsterdam 1891.
— Beiträge zu einer vergl. lautlehre der bask. dialecte, Amsterdam 1903.
— De woordafleidende suffixen van het baskisch, Amsterdam 1905.
— Karakteristiek der bask. grammatica, Amsterdam 1906.

Eccellente è per un primo orientamento l'articolo di G. Gerland sul Basco nel Grundriss der rom. Phil. del Groeber. Molti lavori si trovano nella Revue de linguistique del Vinson. La letteratura fino al 1877 si può vedere nella « notice bibliographique » aggiunta dal Vinson alla traduzione dell' opera del Ribary. Indicazioni bibliografiche si trovano poi nei lavori di Schuchardt e Uhlenbeck. — Colgo l'occasione per associarmi al voto espresso recentemente da Uhlenbeck (Le Muséon 1907, Comptes rendus pag. 371) che Schuchardt voglia in un lavoro apposito severare gli elementi lessicali non genuini contenuti in così grande copia nel Basco. Però più semplice e più utile per gli studi comparativi sarebbe, se non erro, l' indicare gli elementi genuini o presunti genuini.

L'analisi dei pronomi personali delle lingue caucasiche è assai difficile, e solo dopo reiterati sforzi io sono riuscito a districare il nucleo primitivo o radice dall' inviluppo di affissi di ogni genere e a ristabilire in gran parte il sistema primitivo.

A primo aspetto veramente pare che le cose siano molto chiare. Già da altri, per esempio, fu osservato che nello Avaro i pronomi di prima e di seconda persona si distinguono tra di loro per mezzo della sola vocale: *di-* io : *du-* tu, *ni-ž* noi : *nu-ž* voi. Per noi ciò sarebbe spiegabilissimo, perchè *i* e *u* sono appunto le radici primordiali rispettivamente del pronome di prima e di seconda persona. Senonchè i nominativi singolari non si accordano già più con questo, perchè ‹ io › è *dun* nell'Avaro e ‹ tu › è *min, mi* nelle lingue immediatamente affini all'Avaro, cosicchè il rapporto sembra invertito; inoltre nelle dette lingue la distinzione sembra fondata sulla consonante piuttosto che sulla vocale, avendosi *do, di, din* per ‹ io › e *mo, mi, min* per ‹ tu ›. Noi ci aspetteremmo — anche secondo l'analogia di tante altre lingue — precisamente il contrario. All'Avaro *ni-ž* noi corrisponde evidentemente *ni-ša* noi del Varkun, lingua del gruppo Dargua meridionale, mentre nel K. Kajtach, che appartiene al medesimo gruppo, un identico *ni-ša* significa ‹ voi ›; al contrario, all'Avaro *nu-ž* voi corrisponde per la forma il Dargua mer. *nu-sa* sett. *nu-ša,* che però significa ‹ noi ›. Nel Kürino proprio *čun* è ‹ noi ›, nell'Achty, dialetto del Kürino, l' identica forma vale ‹ voi ›. Ancora: il pronome ‹ io › nei casi obliqui è *čkhi-m-* nel Mingrelio e Lazo, ed è certo che *-m-* rappresenta il vero pronome, cfr. Georg. *me,* Suano *mi,* Mingrelio e Lazo *ma* io; ora il pronome ‹ noi › è *čkhi-n-* pure nel Mingrelio e Lazo, e noi ci aspetteremmo che il vero pronome fosse qui rappresentato da *-n-*, cfr. Suano *na* noi; ma vi sono delle difficoltà

non lievi, poichè il Mingrelio nel nominativo ha soltanto *čkhi* e l' elemento *-n* si trova, come vedremo, in tutti i pronomi.

Si potrebbe pensare che queste e altre simili incongruenze provengano da perturbamenti cagionati dalla forza dell' analogia. Ma all' influenza dell'analogia — alla quale si ricorre forse troppo spesso nel campo indoeuropeo — bisogna pensare solo come ad ultima ratio, quando non soccorra altra spiegazione. Nel caso presente a me sembra che non vi sia quasi mai il bisogno di fare appello al principio, in se stesso inoppugnabile, dell'analogia.

Diciamo subito che il contrasto già notato tra le vocali dei pronomi di prima (*i*) e di seconda persona (*u*) nell'Avaro si deve ritenere come veramente primitivo e fondamentale. Si confrontino le seguenti forme:

Avaro	*di-* io	*du-* tu
Avaro	*ni-ž* noi	*nu-ž* voi
Udo	*j-an* noi, dat. *j-a*	*w-ḁn* voi, dat. *w-ḁ*
Rutul	*j-e* noi	*v-e* voi
Buduch	*in* per **j-in* noi	*v-in* voi
Agul	*čin* noi	*čun* voi
Tsachur	*ši* noi	*šu* voi

Altrove il contrasto è un po' meno appariscente ma non meno sicuro, come nell'Arci *e-z* per **j-e-z* a me: *u-a-s* a te. Nè sarà troppo ardito lo spiegare fin d'ora il Kürino *čun* noi da **kjun* e *qhün* voi da **kvun* e analogamente il Tabassarano sett. *i-čü* noi da **i-kju* e *i-kü* voi da **i-kvu*. In generale il contrasto apparisce meglio conservato nelle lingue del gruppo settentrionale — specialmente nei sotto-gruppi Avaro e Kürino — che nelle lingue del gruppo meridionale o kharthwelico; ma anche in queste sussiste, benchè più o meno larvato. Basterebbe a persuadercene il seguente esattissimo rapporto che passa fra il Kürino e l' Inghiloi, dialetto del Georgiano:

Kür. *čun* noi : *qhün* voi = Ing. *čon* noi : *th-khön* voi.

Analizziamo ora partitamente i pronomi personali cominciando da quello di seconda persona, che è più perspicuo.

I — Seconda persona.

Dalla radice *u* derivano tre temi formanti il pronome ‘tu’ nelle lingue del gruppo settentrionale. Essi sono: 1. *wu, wo* oppure *wi, we* per il nominativo, 2. *wi* per il genitivo o possessivo, 3. *wa* per il dativo e lo strumentale. Questi temi sono poi la base di altri casi. Invece di *u* si hanno anche forme con laringale *'u, hu, ḥu* e inoltre *ghu*, cfr. nel Bantu *we* e *gwe*. Però le laringali non s' incontrano mai combinate con *w* (come *ḥw* ecc.), ma solo davanti alle vocali. Quando una forma comincia per *a* o *i*, può essersi dileguata la laringale o il *w*. Indicando con *ḥ* la laringale abbiamo: *ḥu, ḥi, ḥa* — *wu, wi, wa* — *u, i, a*. Il nominativo può essere ampliato mediante il suffisso *-n* (nel Kürino), suffisso che troveremo in tutti i pronomi.

Nominativo. — Dargua Sud *u* (però *'u* nello strumentale *'u-li* del Surx., dialetto del Varkun); Nord: Akusha *xhu*, Chürkila *ḥ'u* (E. *xu*, *xḥu*), M. Kajtach *hü*, *jü* (con *j* = *x*, v. E. 138). Del Kubaci *u-de*, al quale esteriormente è quasi identico il dativo *ḥ'u-d* del Chürkila, tratteremo più avanti.

Kürino *wu-n* (E. *vu*, *vu-n*), Rutul e Chin. *vu*, Agul, Gek e Buduch *vu-n*, Tab. *i-vu* (E. anche *i-vü*, Sud *u-vu*), Udo e Arci *u-n*. Di spirante laringale non vi è traccia fuorchè nell'Udo *hu-n* (dialetto di Nidzh) e nello Tsachuro *hu*, *ghu*. Per l'Agul è dato *vuin* accanto a *vun*, ma forse è errato.

Cec. *ḥuo*, Ingusch *gho*, Thusch *ḥo*; nei casi obliqui rispettivamente *ḥu-ē-*, *xo-* (?) e *ḥo-*. Nessuna traccia di spirante vi è nel Circasso e nell'Abchazo. Circasso Shaps. *vo*, Kuban *vuo*, *vuo-re* (KLAPROTH *uo*, *uo-r*). Diverso vocalismo troviamo nel Circasso Kab. *uä* (nel verbo anche *uo-*, *u-* e *-b-*, *-p-*), poss. *uă-j*, *u-j*, Ab. *ua-rĕ* Sud *uă* (nel verbo *o-*, *u-*). Al *ua-rĕ* dello Abadzech si collega strettamente il *ua-ra* dell'Abchazo (pref. *u-*), accanto al quale vi è *ba-ra* per il femminile, che in origine fu certamente un pronome di terza persona singolare. Quanto al vocalismo, il *ua-* potrebbe provenire dal tema del dativo-strumentale, ma la forma *uä* appartiene ad un tema *wi*, *we* parallelo a *wu*, *wo*.

Genitivo. — Dargua Sud *i-la*. Udo *wi*, Kür. *wi*, *wi-n*, Arci *ui-t* o *vi-t*, cfr. Chinalug dat. *vi-š*, Achty *ve-z*. Il Lak ha *wi-l* = Dargua S. *i-la* nel genitivo e *wi-* nei casi obliqui, nel nominativo invece ha *ina*. Ma questa forma in origine non era probabilmente un nominativo, bensì uno strumentale derivato mediante il suffisso *-a* da *wi-n* che ora è dativo e in origine era nominativo, cfr. Kür. strum. *wun-a* da *wun*. Nel Lak per ragioni sintattiche sono avvenute delle inversioni; e questa conseguenza che io traggo dall'analisi morfologica mi sembra confermata dall'analisi sintattica fatta col solito acume da H. SCHUCHARDT, Ueber den passiven Charakter 18 segg. Ingusch *ghi*. Il Cec. *ḥa-i-ñ* (contratto *ḥe-ñ*) e il Thusch *ḥa-i* hanno per base il tema del dativo-strumentale, come l'esatto corrispondente *uă-j* tuo del Circasso Cabardino.

Dativo-strumentale. — Dargua Sud (Varkun) dat. *a-t*, Nord (M. Kajt.) dat. *ha-t*; cfr. Akusha loc. *xha-zi* certo per **xha-t--zi*. Dativo: Udo *wa*, Kür. *wa-z*, Tsach. e Agul *va-s*, Arci *ua-s*; Chinalug strum. *va*. Cfr. Rutul *va-*, Cec. strum. *a-ḥ*, Thusch *a-ḥa*, *a-ḥ*. Cfr. Circasso e Abchazo *ua-*.

Resta ancora il sotto-gruppo Avaro, in cui si usano dei prefissi (?): *m-* per il nominativo e *d-* per gli altri casi. La vocale del nominativo è cupa (*u*, *o*) oppure chiara (*i*, *e*): Avaro *mu-n*, Chwarsci *mo*; Andi, God., Kar. *me-n*, Achwach *me-ne*, Andi, Botl. *mi-n*, Kuan., Idi *me*, Tindi *mē*, Dido, Kap., Hih. *mi* (cfr. Chwarsci *mi* strumentale o ergativo). In tutte le lingue di questo sotto-gruppo il tema dei casi obliqui, specialmente del genitivo-possessivo, è *du-*, soltanto fa eccezione il possessivo Kap. *di-b-o*, Dido *de-b-i* (invece Chwarsci *du-b-o*; si badi che *-b-* è segno del genere come *-w-*, *-j-* e *-r-*). Per il Chwarsci ERCKERT dà il nom. *ma* invece di *mo* che trovo presso DIRR, e così pure *da* io, *ila* noi, *miša* voi invece di *do*, *ilo*, *mišo* dati da DIRR. Si potrebbe pensare a una differenza fonetica dialettale, senonchè presso ERCKERT il pro-

nome di terza persona plurale del Chwarsi termina in *-u, -o*. Si noti questo curioso rapporto che passa fra il Çhwarsci e il Dido:

	Chwarsci		Dido	
	nom.	strum. (erg.)	nom.	strum. (erg.)
noi	*ila*	*ili*	*eli*	*elo*
voi	*miža*	*miži*	*meži*	*mežo*
essi	*židu, -o*	*židi*	*žedi*	*žedo*

La funzione sembra invertita, ma pare che allo *-o* del Dido corrisponda *-u, -o* nel Chwarsci; cfr. anche Chwarsci *žu* egli : Dido *χob-žo* id., ambedue nominativi. Nel nome il suffisso dell' ergativo è nel Dido *-o, -ö, -u* accanto ad *-a,* che però mi sembra diverso per l' origine. Col *-ža* del Chwarsci *mi-ža* concorda il *-ša* dei pronomi ‛ noi ’ e ‛ voi ’ del Dargua; perciò *-a* non può essere un equivalente fonetico di *-o*.

Con *m-* abbiamo dunque tutte e cinque le vocali: *mi, mi-n* oppure *me, me-n*; meno diffuso *mo, mu-n*; raro *ma*. Notevole è l'Achwach *me-ne* per la forma piena del suffisso. Tutti questi temi sono derivati, come pare, da tre temi preesistenti: *wi* oppure *we, wo* oppure *wu* e *wa*. Dunque *mi, me* da **mwi, *mwe* ecc. Qualcuno può meravigliarsi di vedere qui ricostruite delle forme che ricordano subito il Bantu *mwi, mwe* voi. Una connessione diretta non è affatto impossibile, ma non è escluso che il *w* nel gruppo Avaro si sia dileguato quando era ancora iniziale, cioè prima che si prefiggesse l'elemento *m-* ed il nominativo era **u-n* per **wu-n* oppure **i-n* per **wi-n* (cfr. Lak *ina*) ecc. In questo caso la composizione non sarebbe molto antica. La preesistenza di *u-* è attestata dal Ciam. *u-do* tu, e dall'Achwach *u-š-te* voi. Il *du-* dei casi obliqui è chiaro di per sè e il raro *di-, de-* del possessivo può stare per **dwi-, *dwe-*. Si noti che *mw-* e *dw-* non si trovano nell'Avaro odierno. Le concordanze del gruppo Avaro col Bantu e Semi-Bantu sono in ogni caso assai notevoli : A. *mu-, mi-* tu, voi = B. *mu, mi* voi, A. *mu-n* tu = Bulom *mu-n* tu, A. *nu-, no-* voi = B. *nu, no* voi ecc., v. pag. 39 e 49.

Non voglio tacere che F. Mueller identificò dubbiosamente l'Avaro *mun* col Kürino *wun*. Un mutamento di *w-* in *m-* nell'Avaro non si dà, che io sappia.

Abbiamo detto che *m-* si trova nel nominativo e *d-* nei casi obliqui. Nel plurale troveremo *b-*. Siffatta distribuzione ricorda subito quella che si nota nel pronome di terza persona del Kürino: nom. *á-ma, a-m,* casi obliqui *á-da-,* plur. *á-b-ur*. La stessa cosa si osserva nei pronomi dimostrativi: *í-mi, i-m* questo, casi obliqui *í-da-,* plur. *í-b-ur* ecc.

Nel plurale il gruppo Avaro presenta forme che cominciano per *m-, n-* e *b-* (solo *bi-*). Manca invece il *d-* del singolare. Dal tema con *m-* del singolare derivano: Avaro Sud *mu-ž, mo-žo-,* Dido *me-ži* strum. *me-žo* poss. *me-žu-s,* Chwarsci *mi-ža* strum. *mi-ži,* Kap. *mi-že* dat. *mi-zo-l* poss. *mi-zo-s*. Da un tema parallelo con *n-* deriva il *nu-ž, no-žó-* dell'Avaro settentrionale, cfr. nel gruppo Dargua il K. Kajt. *ni-ša*. Le forme

comincianti per *bi-* si riducono a due tipi: *bi-ti* (donde *bi-si*) e *bi-š-ti*, cfr. con questo ultimo l'Achwach *u-š-te* e lo strumentale *u-šša-tti-l* dell' Ashty, dialetto del Varkun. Lo *-š-* è il segno del plurale, il *bi-* sta probabilmente per **wi-*. Abbiamo quindi tutti gli elementi del Latino *ve-s-te-r*.

Nel gruppo Dargua ‹ voi › deriva direttamente dal tema *ḥu*, *u* oppure *i* del singolare. Per gli opportuni raffronti riunisco qui ordinate le varie forme del pronome ‹ voi › e ‹ noi › nel Dargua :

	voi			noi			
K. Kajt.	———	———	*ni-ša*	*nu-sa*	———	*ni-sa*	*ni-xa*
Varkun	(dial. *u-šša-*)	*ʿu-xa*	*i-ša*	(dial. *nu-ssa-*)	*nu-xa*	*ni-ša*	———
Kubaci	*u-ša*	———	*i-ši*	*nu-ssa*	———	*ni-ssi*	*ni-xi*
Akusha	*xhu-ša*			*nu-ša*			
Chürk.	*ḥ'u-ša*			*nu-ša*			
M. Kajt.	*hü-ša*			*nü-ša*			

Le differenze che il Dargua meridionale presenta nella consonante del suffisso di fronte all' uniforme *-ša* del Dargua settentrionale non sembrano primitive: *x* è un equivalente fonetico di *š* e forse è un caso che *s* si trovi in ‹ noi › e non in ‹ voi ›. Quanto al variare della vocale finale, si noti che le forme in *-i* del Kubaci appartengono propriamente al dativo.

Dalla radice *u* derivano ancora le seguenti forme del pronome ‹ voi ›: Udo *wḁ-n* dat. *wḁ*, Rutul *ve*, Gek e Buduch *vi-n*, Arci dat. *ue-ž* gen. *ui-š*.

Tutte le rimanenti forme del pronome ‹ voi › hanno un tema *k-*, generalmente palatalizzato : *č*, *š*, *s* (risp. *ž*, *z*). Kürino *qhü-n* dat. *qhwe-z* casi obliqui *qhwä-*, Tab. *i-kü*. I dialetti hanno già la palatale : Kür. Achty *ču-n*, Tab. Sud *u-dču*. Per il Tabassarano Dirr dà la forma preziosa *i-č^{w}u*. Agul *ču-n*, *ču-*, Tsachur *šu*, Arci *žue-n* obl. *žoa-* (E. *žve-n*, *žva-*); Chinal. *zu-r* dat. *su-ru*, *su-ra-š*, cfr. Lak *zu* dat. *zu-n*. Cec., Ingusch e Thusch *šu*, gen. Ing. *šu-ga* (?), strum. Cec. *aš* Thusch *a-ši* ; cfr. anche Cec. *šu-šeš* voi stessi. Circasso Shaps. *sšo*, Kuban *suo*, *suo-re*, Kab. *ffe* = **šfe*, **šv-e* (Klaproth *feh-rr*, cioè *fē-r*), nel verbo anche *fo-* e *-vo-*, poss. *ffe-j*, *ffi* (donde si spiega il genitivo dell' Udo, che è *e-fi*), Abadzech *s(š)s(š)e*, *sšua'-ry̆- -xer*. Con questo *sšua'-ry̆-* concorda esattamente l' Abchazo *š^{o}a-ra*.

La derivazione dal singolare è evidente, soltanto occorre spiegare la vocale *-e-* oppure *-ä-* che si trova nel Kürino al posto di un corrispondente *-a-* del singolare, cfr. *wa-z* tibi : *qhwe-z* vobis. La stessa differenza si nota in altre forme, per esempio Rutul *va-tu* : *ve-* voi, Arci *ua-s* tibi: *ue-ž* vobis. Cfr. anche Udo *wa* tibi: *wḁ* vobis. Lo *e* deriva qui da *ai*, cfr. Cec. e Thusch *wa-i* ‹ noi › inclusivo = Indoeur. *we-i* noi, ambedue originariamente ‹ voi ›. Lo *-i* è il segno più diffuso del plurale.

Fin qui tutto è chiaro; ma donde proviene la palatalizzazione del *k*? Nel pronome ‹ noi › la spiegheremo senza difficoltà per l' azione esercitata dallo *i*, *j* radicale, ma nel pronome ‹ voi › la vocale della radice è *u*, *w*. Quale diversa origine hanno il *čun* ‹ noi ›

dal Kürino proprio e il *čun* ‘voi’ del suo dialetto Achty, confermato dallo Agul *čun* ‘voi’? Io spiego il *čun* noi da **kijun* e il *čun* voi da **kiwun* (oppure *ke-*). Da **kijun* si ebbe **kjun* donde *čun* e da **kiwun* con caduta del *w* (cfr. il singolare) si ebbe pure **kjun* donde ancora *čun*. Ma che in origine sussistesse la differenza, è attestato dal fatto che in ‘noi’ i temi del gruppo Kürino sono *ču*, *či*, *ča*, mentre in ‘voi’ i temi sono *čv*, **čwi* (Udo *e-fi*) e *čwa* (oppure con *k-*). L'origine diversa si manifesta ancora nel nominativo per la diversità della vocale o della consonante. Cfr. :

	noi	voi
Kürino	*čun*	*qhün*
„ dial. Achty	*čyn*	*čun*
Tabassarano	*i-čü*, Sud *u-ču*	*i-kü*, Sud *u-dču*
„ DIRR	*i-ču* escl., *i-χ'u* incl.	*i-č^{w}u*
Tsachur	*ši*	*šu*
Agul	*čin*	*čun*
Chinalug	*ši-r-*	*su-r-*, *zu-r-*
Lak	*žu*	*zu*

Il fatto che la gutturale si sia conservata in alcuni casi non è difficile da spiegare: da **kiwun* si potè avere **kjun* nel modo che abbiamo detto, oppure **kwun* con caduta dello *i* prima che questo avesse potuto palatalizzare il *k*. Più difficile è spiegare lo *s-* e *z-* del Chinalug e del Lak, dove noi ci aspetteremmo *š* e *ž*.

Passiamo ora alle lingue kharthweliche.

Il pronome ‘tu’ è *še-n* nel Georgiano, *si* nel Mingrelio, Lazo e Suano (Lazo di Batum *si-n*). Il Georg. *še-n* può stare per **ši-n*. Una derivazione da **ti* è inverosimile, perchè il prefisso verbale soggettivo è *χ-* nel Georgiano e nel Suano. Arriviamo così ad un primitivo **χi* tu, che io confronto col tema **ḥi* del Caucasico settentrionale. Non possiamo dunque dire con F. MUELLER che il *si*, *šen* del Caucasico meridionale sia « ganz verschieden » dal corrispondente pronome del Caucasico settentrionale.

Nei casi obliqui il Lazo ha *s-ka-n-* per **si-ga-n-*, cfr. il Suano *s-ga* oppure *z-ga-i* voi. Di qui io spiego il prefisso verbale oggettivo che nel Georgiano, Mingrelio e Lazo è *g-*: un **si-g* ‘a te’ davanti alle voci verbali comincianti per vocale fu diviso in *si g-*. Abbiamo qui un nuovo esempio di divisione psicologica, cfr. pag. 17. Il Suano ha come prefisso *dž-* che deriva da **si-dž* = **si-gi*, il Mingrelio accanto a *g-* ha anche *r-* da **si-r* = Basco *hi-r-*. Ma il Suano deve aver posseduto anche un **si-g(u)*, donde con metatesi derivarono *is-gv-a* tuo, *is-gv-e* vostro. F. MUELLER divide invece *i-sgwa*, *i-sgwe* come *mi-sgwa* mio e *gi-sgwe* nostro, ma presso ERCKERT queste ultime forme sono scritte con *š* e si devono analizzare in altro modo, come vedremo.

Le forme del plurale concordano assai bene con le corrispondenti del Caucasico settentrionale, le quali però mancano dell'elemento *th-*, *t-* che si trova nelle lingue kharthweliche. In queste, poi, la gutturale non è mai palatalizzata nè mai manca il *w*, *u* radicale. Già abbiamo visto come l'Ingiloi *th-khön* corrisponda esattamente al Kürino

qhün, salvo sempre il primo elemento. Il Georg. *th-khwen* presenta il noto *-e-* che abbiamo visto nel Kürino *qhwä-*, *qhwe-* e che si trova nell'Arci *žuen* ecc. Invece il Mingrelio e Lazo conservano la vocale *-a-* : Mingr. *th-khwa*, Lazo *t-kua*, *t-qua* oppure *t-kuan*, *t-quan*.

Che cosa è l'elemento *th-*, *t-*? Senza dubbio è il noto elemento che nel Camito-semitico, Indoeuropeo, Uraloaltaico ecc. forma il pronome di seconda persona. Il ‘voi’ kharthwelico è dunque un composto analogo al *sa-kau* = **ta-kau* ‘voi’ masch. dell'Ottentoto *ṭ*'Kora, al quale si avvicina tanto più anche per la forma esteriore in quanto che la base del pronome kharthwelico dev'essere stata presso a poco **te-kau* (con *a* dopo il *k* perchè questo non si palatalizzò, cfr. anche il Berbero *kawen* voi col Georg. *th-khwen*).

L'elemento *t-* del pronome di seconda persona non manca nel Caucasico settentrionale. Io lo trovo anzi tutto nel tema *du-* dell'Avaro, che coincide coll'Indoeuropeo *tu*. Il *de-*, *di-* del medesimo pronome si confronti coll'Indoeuropeo *te*.

Ma vi sono altre numerose tracce dell'elemento *t-* nel Caucasico settentrionale. Il Ciamalal — idioma del gruppo Avaro — ha *u-do* tu, forma composta della radice *u* e del tema *do* = *du* che abbiamo visto or ora. A questo *u-do* corrisponde *u-de* tu (accanto al semplice *u*) del Kubaci, che contiene in ordine inverso gli elementi dell'Indoeuropeo *te-w*(*e*) tu. L'Achwach *u-š-te* voi differisce solo per l'aggiunta del *-š-*, che è il segno del plurale; cfr. *bi-š-ti* voi del gruppo Avaro accanto a *bi-ti* (e *bi-si*). Abbiamo già confrontato il Latino *ve-s-te-r*.

Poi vengono certe forme del dativo assai singolari. Se confrontiamo il dativo *ḥ'u-d* tibi del Chürkila col nominativo *u-de* tu del Kubaci, vediamo che le forme sono quasi identiche. Nel Chürkila molte forme verbali hanno nella seconda persona un suffisso *-di*, *-d*, plur. *-dā*. Schiefner (Hürk. III seg.) pensò ad una influenza dell'Osseto *dä* te. Quanto al dativo *h'u-d*, egli mise innanzi l'ipotesi che il *-d* fosse quel medesimo elemento che si trova nel suffisso dell'equativo *-ca-d* (da *ca* uno), nel prefisso *ad-* (per es. *ad-gwis* sichtbar werden) e in *u-di* unter, *ši-di* auf, *ša-di-* ausserhalb. La questione era connessa con quella dei dativi *na-m* mihi, *nu-ši-* *-m* nobis, *h'u-ši-* *-m* vobis, che Schiefner considerò in relazione con la desinenza che i numerali *darš* 100 e *azir* 1000 presentano in *darš-li-m khwel* 102 e in *azil-li-m ca* 1001 e ricordò anche *ču-m* wieviel. Egli confrontò *-m* col suffisso locativo *-mä* dell'Osseto. Ma le cose qui sono complicate e meritano un attento esame. I dativi delle lingua Dargua sono i seguenti:

	mihi	nobis	tibi	vobis
Chürk.	*na-m*	*nu-ši- -m*	*ḥ'u-d*	*ḥ'u-ši- -m*
M. Kajt.	*na-b*	*nü-ša- -b*	*ha-t*	*hü-ša- -b*
Akusha	*na-v-*		*xha-t-*	
Varkun	*da-mij*		*a-t*	
Kubaci E.	*da-mmi*	*ni-xi*	*i-tti*	*i-ši*
Kubaci D.	*ða-mi*	*ni-ssi*	*i-ði*	*u-šu*

Sembra ovvio riferire lo *-m* della prima persona al tema kharthwelico *mi*, *me* ‘io’, e il *-t* della seconda persona singolare al tema *t-* ‘tu’. Lo *-m* sarebbe passato al pronome ‘voi’ per analogia. Ma vi sono delle difficoltà. Le forme *nu-ši--m* nobis e *ḥ'u-ši--m* vobis del Chürkila ricordano irresistibilmente i temi indoeuropei *n-s--mé* noi e *u-s--mé* voi accus. che si trovano poi anche negli altri casi del plurale, fuorchè nel nominativo. So bene che generalmente tali forme si analizzano così: *n-s--smé* e *u-s--smé* e che in *-smé* si vede la « particella » A. Ind. *sma* che si aggiunge ai pronomi per rinforzarli (per es. A. Ind. *tásya sma*) e che si troverebbe anche nel tema indoeuropeo *te-sme* del locativo singolare (donde forme di ablativo e di dativo) appartenente al pronome dimostrativo *to-*. Senonchè nulla vieta di scomporre *tesme* in *te-s--me* da *te-s-* che si trova nel genitivo singolare maschile e in parecchi casi del singolare femminile. La particella A. Ind. *sma* sarebbe di origine pronominale ed essa pure composta (*s-ma*). All' elemento *-me* sembra poi affine il suffisso *-mi* dello strumentale singolare, accanto al quale vi è *-bhi* come accanto al *-mi* delle lingue Dargua vi è *-b* per **-bi*. Nel mio lavoro: « Delle relazioni delle lingue caucasiche ecc. » confrontai già il dativo plurale kharthwelico in *-e--bi-s* col dat.-abl. plurale ario in **-ai--bhy-as*.

Il *-mé* dell' Indoeuropeo *n-s--mé* noi e *u-s--mé* voi non avrebbe dunque avuto in origine alcun riferimento alla prima piuttosto che alla seconda persona. Tuttavia conviene osservare che l' Indoeuropeo possedette anche le forme *no-s--te-* e *we-s--te-* come dimostrano i possessivi Lat. *nos-ter* e *ves-ter*. Con *we-s--te-* cfr. Achwach *u-š--te* vostro. È possibile quindi che la distribuzione primitiva fosse *n-s--mé* noi ma **u-s--té* voi (cfr. *we-s--te-*). Le forme *no-s--te-* e *u-s--mé* sarebbero analogiche. Tale processo sembra essere meno progredito nelle lingue caucasiche.

In ogni modo è degno di nota che con l' Indoeur. *n-s--mé* noi e col Chürk. *nu-ši--m* nobis concorda assai bene l' Assiro *niā-ši--m* noi, pag. 89.

Vi sono certe forme dell'Arci che sembrano avere un'origine simile. Cfr. *e-z* mihi con *zon* io, *ui-t*, *vi-t* di te, tuo col Kubaci *i-tti* tibi, *ue-ž* vobis con *žuen* voi.

II — Pronome di prima persona.

Dalla radice *i* derivano tre temi paralleli a quelli del pronome di seconda persona. Essi sono: 1. **ju*, **jo* per il nominativo, 2. *ji* per il genitivo o possessivo, 3. *ja* per il dativo e lo strumentale. Spesso si trova *e*, *i* in luogo di *je*, *ji*.

Nel singolare questi temi sono rari e *ju*, *jo* manca affatto. Lo Arci ha un dativo *e-z* per **je-z*, **ja-z* (per *-z* cfr. *zon* io; tuttavia si noti che nel Kürino il segno del dativo è tanto *-z* quanto *-s*) e un genitivo *i-s* per **ji-s*. Nel Chinalug abbiamo lo strumentale *ja* e il dativo *iš(az)*, così scritto da Erckert. I dativi del Chinalug sembrano alquanto singolari. Eccoli:

iš(az) mihi	*viš(ar)* tibi
širaš, *širu* nobis	*suraš*, *suru* vobis

Lo *-š* è un segno del dativo, nel plurale si nota un elemento *-r-* (cfr. *i-r* noi, *zu-r* voi) e le vocali caratteristiche e radicali sono *i* per la prima, *u* (donde *v*) per la

seconda persona. La forma *i-š* mihi sta per **ji-š*, cfr. *vi-š* tibi. Oscuri sono gli elementi (*az*) e (*ar*): per il primo si può forse confrontare il dativo Kürino *za-z*. Ma non so se le forme date da Erckert siano giuste.

Nel plurale i temi *ji* e *ja* sono rappresentati più largamente. L'Avaro distingue *ni-ž* noi esclusivo da *ni-thl* noi inclusivo (Schiefner nel Versuch dice l'opposto e l'errore fu ripetuto da F. Mueller, il quale in questo punto — non so perchè — seguì il Versuch invece del Bericht). Nelle altre lingue del medesimo gruppo vi corrispondono forme senza lo *n-*, cioè *i-ši* e *i-thli*. Nel Dido, Chwarsci e Kap. il *-thl-* è ridotto a *-l-* : Dido *eli* strum. *elo* poss. *elu-s*, Chwarsci *ila* strum. *ili* poss. *ilo*, Kap. *ile* poss. *ilo-s*. Cfr. Chinalug *i-r* noi, Arci *e-l* nobis, gen. *olo* per **e-lo* (assimilazione), casi obliqui *la-*. Nel nominativo l'Arci ha *ne-n* e *ne-l*, quest' ultimo = Avaro *ni-thl*. — Si aggiunga: Buduch *i-n*, Udo *ja-n* dat. *ja*, Rutul *je*, *e*. Udo *ja* = strum. sing. *ja* del Chinalug.

Il *ni-ž* dell'Avaro è chiaro e corrisponde esattamente al *ne-s* noi dell'Indoeuropeo; ma quale è l'origine del suffisso in *ni-thl*? L'Avaro possiede quattro suoni laterali che secondo Uslar e Schiefner si potrebbero rappresentare con *xl*, *tl*, *tll* e *tql*. I primi tre sarebbero disposti secondo il grado dello sforzo necessario per profferirli. Noi dovremmo scrivere *ni-tll* invece del *ni-thl* o *ni-tkl* di Erckert. Lo stabilire le corrispondenze fonetiche con le altre lingue caucasiche non è facile. Mi limiterò a pochi esempi. Il numerale ‹ tre › è *xlab* = *xlib-*, *xlew-* dell'Arci = *ḥab-*, *ḥav-* del Dargua = *xib-*, *xub-* e *šib-*, *šub-* del gruppo Kürino = *šam-* del Lak = Georg. *sam-*, Lazo *šum* ecc. Il nome ‹ acqua › è *tli-n*, cfr. Dargua *ši-n*, gruppo Kürino *xe*, *xe-d*, *še-d*, *xa-d*, *xa-n* ecc., Cec. *xi*, Abchazo *a-dzĕ*. A *tql* corrisponde *kh* nel Lak, cfr. *tqlin* inverno, gen. *tqlind-al*, col Lak *khi*, *khint* e *tqlilí* sella col Lak *khili* (= Georg. *-giri* in *una-giri*). Forse si dovrebbe scrivere *tqilí* = Nuba *degir*. A *tll*, come abbiamo visto, corrisponde *l* oppure *r* nelle lingue affini.

Si potrebbe pensare che *ni-tll* fosse in origine un caso inessivo come *di-tll* in me, *du-tll* in te ecc., ma la funzione è troppo diversa. Piuttosto giova esaminare alcune forme inclusive di altre lingue caucasiche. Il Tabassarano ha *iču* noi escl. e *iχ'u* noi incl. (*χ'* = *ich*-Laut). Se questo ultimo pronome è affine a *ni-tll* dell'Avaro, bisognerebbe supporre un primitivo **ni-χ'l*. Il Cec. *thxuo* noi escl. e *wai* noi incl. non hanno relazione con le forme avariche. Invece è assai notevole che il Suano abbia un prefisso verbale soggettivo *l-* ‹ noi › inclusivo, che Schuchardt, Pass. Char. pag. 40, dichiara identico a *la-* che forma il plurale dei nomi di persona, per es. *la-xvla* fratelli. Ora questo *la-* sembra essere affine al suffisso del plurale Suano *-al*, *-ar* = Avaro *-al* ecc. Io identifico il Suano *l-* noi incl. = *la-* con l'Arci *la-* noi. Resta però sempre da spiegare la differenza che si trova nell'Avaro fra *-tll* di *ni-tll* noi e il semplice *-l* del plurale. V. pag. 106. — Nelle lingue Kolh o Munda *a-le* è ‹ noi › ma esclusivo, nell'indocinese Mikir *a-li* è semplicemente ‹ noi › ecc., v. U. 88. Vi è però l'Austr. 135 *a-llee* tradotto con ‹ you and me › = ‹ noi › inclusivo.

Il tema più diffuso per il pronome ‹ io › nel Caucasico settentrionale ha per caratteristica una consonante che nell'Avaro e Dargua è *d* (Kubaci anche *δ* e *dz*), nel Lak *ṭ*,

nel gruppo Kürino *z*, nel Ceceno, Circasso e Abchazo *s*. Scegliendo *z* come rappresentante del suono primitivo, i temi sono: 1. *zu*, *zo* oppure *zi*, *ze* per il nominativo, 2. *zi* per il genitivo o possessivo, 3. *za* per il dativo e lo strumentale. Cfr. i temi *wu*, *wo* ecc. per ‘tu’.

Nominativo — Avaro *du-n*, Chwarsci e Kap. *do*. Il Lak ha *ṭu-* (dat. *ṭu-n*) nei casi obliqui per uno spostamento, cfr. pag. 97. Dargua Sud *du* (K. Kajt. e Kub. anche *dü*, Kubaci secondo Dorn *ðu*, *dzu*). Udo *zu*, Kürino *zu-n* (E. anche *zu*, *zü-n*), Rutul *zu*, *zü*, Tsach. *zü*, Agul *zu-n*, Tab. *i-zu* (E. anche *i-zü*, Sud *u-zu*), Gek e Buduch *zu-n*, Chinalug *zu*, *zü*, Arci *zu-n* e *zo-n*. Ceceno *suo*, Ingusch e Thusch *so*. Diverso vocalismo troviamo nel Circasso *sse*, *se* (presso Klaproth anche *sa*), però Kab. nel verbo anche *so-* e *-zo-*. Il dialetto Abadzech ha nel nominativo *se-r'ĕ* = Kuban *se-re*, cfr. Abchazo *sa-ra* (prefisso *s-*). Il vocalismo si deve giudicare come quello del pronome ‘tu’ (pag. 97).

Genitivo — In tutte le lingue avariche *di-* forma il genitivo o possessivo (si noti il poss. Dido *de-j*, Kap. *di-j-e*, Chwarsci *di-j-o*) e si trova anche nei casi obliqui. Dargua gen. *di-la*, cfr. Avaro *di-l*, *di-r*. Udo *be-zi*, con quell' elemento *be-* che si trova anche nel plurale *be-ši* di noi. Kür. *zi*, *zi-n*. Il genitivo *ja-z* del Tabassarano (cfr. *ja-v* di te) sta probabilmente per **j-a-zi* in cui *j-* corrisponde allo *i-* del nominativo *i-zu* e lo *-a-* potrebbe essere una assai diffusa particella del genitivo (U. 130); cfr. però lo strum. Cec. e Thusch *a-s*, Ingusch *a-z*. Ceceno genitivo *sa-i-ṅ* (contratto *se-ṅ*) e Thusch *sa-i* dal tema del dativo-strumentale; simile, ma con raddoppiamento assai notevole di tipo bantu, è il possessivo Circasso Kab. *se-se-j*, accanto al quale vi è *si*, *si-j* = Kürino *zi*.

Dativo-strumentale — Chwarsci *da* (che secondo Erckert sarebbe nominativo, ma v. pag. 97 seg.). Dargua Sud: Varkun dat. *da-mij*, Kub. *da-mmi* E., *ða-mi* D. Udo dat. *za*, Kür. e Rutul strum. *za*, Kür., Gek e Buduch dat. *za-z* = Tsach. e Agul *za-s*; cfr. Arci casi obliqui *za-*. Ceceno e Thusch strum. *a-s*, Ingusch *a-z*; nel Thusch esiste però ancora la forma piena *a-sa*. Il dialetto Achty del Kürino ha nel dativo *ze-z* invece di *za-z* del Kürino proprio: si confronti il dativo *e-z* dell'Arci.

Restano alcune forme del gruppo Avaro che presentano la vocale *e*, *i* nel nominativo. Sono le seguenti: Andi, Botl., God., Kar., Kuan., Achwach *de-n*, Andi *di-n*, Ciam *di-ⁿ*, Kuan., Idi *de* (cfr. Chwarsci strum. o erg. *de*), Tindi *dē*, Hihatl *dej*, Dido *di*, *dij*. Cfr. Tsach. nom. *zi*, *ze*, Chinalug *ze*, Circasso *se*.

Dobbiamo ora indagare l'origine della consonante caratteristica di questo pronome. Prima di tutto si presenta la questione di sapere se veramente la consonante sia sempre la medesima. Quanto al Lak *ṭ* (un *t* « rinforzato », da Erckert scritto *tt*), già Schiefner Hürk. III notò la corrispondenza di esso col *d* del Chürkila, per es.: *ṭurš* = Chürk. *darš* 100, *ṭurzan* = Chürk. *durzan* gregge di bestiame minuto, *ṭurlu* = Chürk. *diriw* nube, *ṭarḫ* = Chürk. *dirḫa* bastone. Ma il *ṭ* può corrispondere anche a *d* dell'Avaro, come si vede in *ṭuγ* plur. *ṭuγ-ru* = Avaro *duγ* plur. *duγ-ul* bandiera. Noi possiamo perciò identificare il *ṭ* del Lak nel pronome ‘io’ col *d* del Chürkila (e quindi del Dargua) e

col *d* dell'Avaro. Il Kubaci col suo *ð*, *dz* accanto a *d* segna il passaggio allo *z* del gruppo Kürino e allo *s* del Ceceno (però Ingusch strum. *a-z*), Circasso (Kab. *-z-* intervocalico nel verbo) e Abchazo. Quale fu il suono originario? Prima di rispondere a questa domanda è bene osservare che nelle lingue indoeuropee del gruppo orientale il pronome ‹ io › presenta nel nominativo le medesime consonanti del Caucasico settentrionale. Cfr.:

	Caucasico settentrionale	Indoeuropeo orientale
Avaro	*dun*	A. Pers. *adam*
Kürino	*zun*	Avestico *azəm*
Kürino	*zu*, *ze*	A. Slavo *azŭ*, Curdo *áze*
Ingusch	*az* strum.	Osseto *az*
Thusch	*so*	Armeno *es*

La somiglianza è tanto maggiore in quanto che *-m* nel Caucasico settentrionale è raro, *-n* e *-m* sono egualmente suffissi e la vocale della seconda sillaba nell' Indoeuropeo fu *o* come nel Thusch. Nondimeno la somiglianza è illusoria, perchè nelle forme indoeuropee *d*, *z*, *s* provengono da gutturale (Lat. *ego* ecc.), mentre tale origine è esclusa nel Caucasico: il Thusch *so*, per esempio, non può derivare da **kjo*, perchè questo avrebbe dato **šo* (cfr. *šu* voi). I prodotti di *kj* sogliono essere *tš*, *š*, quelli di *tj* sono generalmente *ts*, *s*.

Ma vi è una somiglianza assai maggiore col pronome dimostrativo ‹ questo › delle lingue semitiche. La consonante caratteristica è *d* nell' Aramaico, *ð* nell' Arabo, *z* nell' Ebraico ed Etiopico. Cfr.:

	Caucasico settentrionale ‹ io ›	Semitico ‹ questo ›
nom.	*du*, *ðu*, *zu*	**dū*, *ðū*, *zū*
gen.	*di*, *ði*, *zi*	*dī*, *ðī*, *zī*
dat.-strum.	*da*, *ða*, *za*	*dā*, *ðā*, *zā*

Qui l' accordo è strettissimo, poichè nel Semitico *-u* è la terminazione del nominativo nei nomi, *-i* è quella del genitivo; *-a* indica l' oggetto, ma generalmente corrisponde all' accusativo, il quale manca nel Caucasico. La forma *de-n* io del gruppo Avaro corrisponde all' Aramaico *dē-n* questo (cfr. Barth, Sprachw. Unters. I 30 segg.). Il valore dimostrativo è conservato nell' Avaro *ha-da-* (Andi *he-de-* egli), cfr. Aramaico *hā-dā*, *hā-dē*. Ma v' è di più. Come il pronome ‹ io › del Caucasico settentrionale corrisponde per la forma al dimostrativo semitico ‹questo›, così il pronome ‹noi› inclusivo del gruppo Avaro *ithl-* corrisponde al plurale semitico ‹ questi › che è *ill-*. Di qui si possono chiarire dei punti finora rimasti oscurissimi. Perchè nel Semitico il plurale ‹questi› è *ill-* che sembra non avere nessuna relazione col tema del singolare? E donde proviene la geminata *ll*? Il caucasico *ithl-* ci suggerisce subito la risposta: *ill-* sta per

*i𝛿-l- e deriva da i𝛿- tema affine a 𝛿- questo: cfr. Arabo *i𝛿*, *i𝛿ā* ecco, quando, Sir. *hā-idēn* allora, Geez *mā-ezē* quando? Forme corrispondenti cuscitiche sono: Chamir *ed*, *ied* quello, plur. *ez-*, *iez*, femminile *iež-žän* quella (invece *ien-džän* questa), cfr. *-z*, *-íz*, *-zi* particella enfatica col nome o pronome (anche *-d* e *-n*); Bilin *in-dž-á* quello (cfr. *in-á* questo), *in-dä-rá*, *e-dä-rá* colà = Chamir *e-d-rá*, *ie-d-rá* id. Il suono fondamentale è *d* e *dž*, *z* ecc. derivano da *dj*, per es. Bilin *in-dž-á* da **in-dj-á*. Questo è importante per l'origine del 𝛿 (e del θ) semitico. Nelle lingue caucasiche corrispondono i pronomi di terza persona e dimostrativi come: Avaro *há-da-* plurale *há-da-l* (cfr. Ebr. *ā-z* allora), Andi *he-de-*, *hi-di-*, Dargua *e-d*, *i-d* plur. *iddi* prob. per **i-d-li* (cfr. i plurali dell'Avaro *a-l*, *e-l*, *há-da-l*), Kürino strum. *í-da*, *á-da*, Ceceno *i-z* per **i-dz* cfr. *ts-u-* nei casi obliqui, Suano *dži*, *e-dži*, *a-dža*, plur. *e-dži-ar*. L'elemento *l* del plurale si trova anche nel Begia *ba-li-* quelli.

Tante concordanze è impossibile che siano fortuite. Io spiego, pertanto, il *ni-thl* dell'Avaro come **ni ith-li* e la forma *ithli*, *ili* (da **illi*) delle lingue affini come **i ith-li*. Con *ith-li* = **i-d-li* e con **illi* cfr. Aramaico bibl. *illē-n* Ebr. *éllä* ecc. Quanto alla unione del pronome di terza plurale con quello di prima, si può ricordare il Circasso Ab. *sery-xer* ‹ noi › dove *sery* è ‹ io › e *xer* ‹ essi ›.

Dobbiamo ora identificare il Caucasico *zu* ecc. ‹ io › col dimostrativo semitico *𝛿ū* ecc. ‹ questo ›? Per la forma non v'è dubbio: il dimostrativo semitico deriva da un tema dimostrativo *di* parallelo a *i*, come il pronome *zu* caucasico deriva da un tema *di* sinonimo di *i* ‹ io ›. Il dimostrativo semitico era in origine *dj-ū*, *dj-ī*, *dj-ā* e il pronome caucasico era *dj-u*, *dj-i*, *dj-a*. Nel Geez *z-a* = **dj-a* è pronome relativo e particella del genitivo: in parecchie lingue africane (Songhai, Nuba, Nama) *di* è particella del genitivo e in ambedue le funzioni corrisponde l'Amharico *j-a* (cfr. il suffisso del genitivo Cuscitico *-ī*, *-i*, *-ja*, Semitico *-i* ecc.). Identico è il rapporto fra il Kürino *z-a* = **dj-a* mihi e il sinonimo *j-a*. In ultima analisi il dimostrativo semitico ‹ questo › e il pronome caucasico ‹ io › sono identici, poichè anche la radice *i* ‹ io › significò appunto in origine ‹ questo ›, v. pag. 8.

Una prova che *z-a* del gruppo Kürino deriva da **dj-a* si ha nel Karata *di-a* mihi formato come *du-a* tibi (gli strumentali sono qui *den-a* durch mich, *men-a* durch dich). Da *dj* si ebbe *dz* come nel Kubaci *dzu* e poi *z*; da *tj* si ebbe *ts* e poi *s*. Il *d* del gruppo Avaro deriva da *de*, per esempio *dun* da **de-ú-n* cfr. *de-n*. Resta solo da determinare se è primitiva la tenue *t* o la media *d*. Nel pronome ‹ tu › l'Avaro *du-* corrisponde all'Indoeuropeo *tu* (però Arm. e Oss. *du*). Si può dunque credere che il *d* provenga dal *t*. Già nel mio lavoro: « Delle relazioni ecc. » io identificai il segno del femminile e neutro *d* del Caucasico settentrionale col segno del femminile e neutro *t* del Camitosemitico e coll'Indoeuropeo e Dravidico *-d*. Io confrontai anche il Chürkila *duγi* (plur. *duγu-rv-i*), Akusha *duge* (altre lingue Dargua *duči* per **duki*) notte col Georg. *ts'uχ-*, Abchazo *ts'yχ-* = Ottentoto Nama *tsúχu-* (dial. *thughu*) = Bantu *tūku* notte. Questa serie cominciava originariamente per *t-*, cfr. anche l'Austr. Awabakal *toko-i* notte con *-i* come nel Dargua. È certo dunque che il *d-* del pronome ‹ io ›

nell' Avaro e nel Dargua può stare per _t-_, cfr. anche il Lak _ṭ_. Resterebbero lo _ʒ_ del Kürino e i dimostrativi caucasici e camitosemitici con _d_ e _ʒ_. Da ogni difficoltà si esce ammettendo due temi primitivi sinonimi, uno con _t_ e l'altro con _d_. Nel Semitico, per es., accanto al dimostrativo _ð-_ vi è _θ-_: Arabo _θamma_, Aram. bibl. _tammā_, Ebr. _šámmā_ colà da *_tj-ammā_ cfr. Assiro _ammū_ quello; Arabo _θumma_ allora da *_tj-ummā_ cfr. Ass. _umma_ Delitzsch Ass. Gramm. 209.

Il tema _t-_, _d-_ del pronome di prima persona è effettivamente conservato nel Circasso, ma solo nel plurale. Circasso _te_ noi, Kuban _te-re_, Cabardino _dde_, col verbo anche _do-_ e _-djo-_, poss. _dde-j_, _ddy_. Presso Erckert trovo per il dialetto Abadzech oltre a _te_ la forma preziosa _sery-xer_ noi (cfr. _sšua'ry̆-xer_ voi) dove, come abbiamo già detto, _sery_ è ‹ io › e _xer_ è un pronome di terza persona plurale, cfr. _moš-xer_, Cab. _mo-xer_ essi. Con questo _xe-r_ concorda l'Abchazo _ha-ra_ per *_xa-ra_ noi, che ha perduto il primo elemento _s-_ io oppure _t-_ o _th-_. Se la forma primitiva fu *_thxa-ra_, come è verosimile, le si collega subito il Ceceno _thxuo_ noi escl., strum. _ōxu_, Thusch _thxo_ gen. _thxa-i_. Cfr. Dargua _nu-xa_, _ni-xa_ noi.

Nel gruppo Kürino il pronome ‹ noi › è generalmente formato dal tema _ki_. Da _kj_ si ottiene _č_ oppure _š_. Nominativo _ču_: Kür. _ču-n_ (dial. _čy-n_), Tabass. _i-ču_. Genitivo _či_: Udo _be-ši_, Kür. _či_; cfr. nom. Tsach. _ši_, Agul _či-n_, Gek _ši-n_, Chinalug _ši-r-_ (nel dativo). Dativo _ča_: Kür _ča-z_, Tsach. _ša-s_, Agul _ča-s_. Nel Chinalug _ki-n_ si conservò la gutturale (cfr. Buduch _i-n_). Nel Gek abbiamo _ži-n_ accanto a _ši-n_ e nel Lak _žu_ (dat. _žu-n_) con _ǯ_ invece di _š_. La distribuzione dei temi secondo la funzione è la solita.

A queste forme del Kürino si collega strettamente il pronome ‹ noi › del Caucasico meridionale. Al Kürino _ču-n_ corrisponde l'Inghiloi _čo-n_ e il Georg. _čw-e-n_ con quella vocale _-e-_ del plurale che si trova nell'Arci _žu-e-n_ voi, nel Kürino _ghw-e-ʒ_ vobis ecc. (pag. 99). Invece del semplice _č-_ il Mingrelio e Lazo hanno _čkh-_ (Lazo anche _čk-_ e _šk-_): Mingr. _čkhi_, _čkhi-n-_ cfr. Tsach. _ši_ = *_či_, *_ki_, Chinalug _ki-n_, Agul _či-n_; Lazo _čki-n_ e _čku_ oppure _šku_, _šku-n-_ cfr. Lak _žu_, Kür. _ču-n_. Più avanti discuteremo il rapporto che passa fra il Kürino _č_ = Georg. _č_ e il _čkh-_ del Mingrelio e Lazo.

Restano ora i temi contenenti le nasali _n_ e _m_.

Dargua Nord nom. _nu_ io; dativo Chürk. _na-m_, M. Kajt. _na-b_, ctr. Akusha loc. _na-v--zi_. Il Lak _na_ ora funge da nominativo. La forma _nu_ deriva da *_ne-ú_, la forma _na_ da *_ne-á_. Dal tema _nu_ del nominativo proviene il _nu-sa_, _nu-ša_ noi del Dargua, ma accanto a _nu_ dovette esistere in origine anche *_ni_ io donde si spiega il _ni-sa_, _ni-ša_ noi del medesimo gruppo Dargua. V. pag. 99. A questo _ni-š-_ corrisponde esattamente _ni-ž_, _ne-žé-_ noi escl. dell'Avaro. L'Arci ha _ne-n_ o _ne-l_ noi. Il tema è poi rappresentato anche nel Caucasico meridionale. Il Suano ha _na_ noi che funge da nominativo, ergativo e dativo; inoltre _na-i_ col suffisso del plurale come in _zga-i_ voi accanto a _sga_. Prefisso verbale o g g e t t i v o _n-_. Un tema _ni_ si trova in _ni-šgve_ nostro.

Georg. _me_, Suano _mi_, Mingr. e Lazo _ma_. Valgono per il nominativo, ergativo e dativo. Il genitivo è _mi_: Georg. _če-mi_, Mingr. _čkhi-mi_, _ški-mi_, cfr. anche Suano _mi-šgva_ mio. Il Georg. _me_ può forse stare per *_mi_, cfr. _še-n_ tu: Lazo _si-n_; più probabilmente

è un primitivo *me*, cfr. *mo* in *sa--če-mo* das mir gehörige. Invece il Mingr. e Lazo *ma* sembra una forma di dativo come *na* del Cauc. settentrionale.

Il prefisso verbale oggettivo è *m-* oppure *ma-*, *me-*, *mi-*. H. Schuchardt, il quale scrive la vocale caratteristica insieme con la consonante che indica la persona, dichiara però espressamente: « Indem ich den Vokal mit diesem Konsonanten zusammenschreibe, will ich durchaus nicht besagen, dass uns hier etwa Kasusformen vorliegen; im Grunde gehört der Vokal zum Verb........, wie er denn auch ohne Objektspronomen auftreten kann » (Ueber den pass. Char. 43). In ultima analisi però deve trattarsi della medesima cosa. Esempi di *ma-* col significato di ‘ mihi ’: Georg. *ma-khw-s* mihi est, io ho (una cosa), *ma-dzlew-s* egli mi dà, *ma-tšweneb-s* egli mi mostra, Suano *ma-qa* mihi est, io ho, *ma-ts'uχ* mi è necessario, ecc. Schuchardt domanda perchè in Georgiano si dice *ma-khw-s* e invece *m-qaw-s* mihi est, io ho (una persona). La risposta non mi sembra difficile: *m-qáw-s* sta per **ma-qáw-s* cfr. Suano *ma-qa*; così pure *m-tsem-s* egli mi dà = **ma-tsém-s*. Si suol dire che *-a-* indica in generale l'oggetto diretto, cioè l'accusativo; ma un vero accusativo manca nelle lingue caucasiche: una frase come ‘ io scrivo la lettera ’ in Georgiano sarebbe *me w-a-ts'er ts'ign-s-a*, cioè non ‘ io la scrivo, la lettera ’ ma ‘ io ad essa scrivo, alla lettera ’. Lo *-a-*, dunque, indica sempre l'oggetto indiretto, il dativo. Lo *-i-* ha significato riflessivo (sibi) e dà ai pronomi il valore del dativo. Io lo identifico col prefisso riflessivo *i-* del Bantu. Fra *ma-tšweneb-s* e *mi-tšweneb-s*, che ora significano ambedue ‘ egli mi mostra ’, in origine deve esserci stata qualche differenza di significato.

Il suffisso del dativo *-a* che abbiamo trovato nelle lingue caucasiche settentrionali (per es. Karata *di-a* mihi, *du-a* tibi) non è punto diverso dallo *a-* che si trova, per esempio, nel Georgiano (*ima-s*) *a-khw-s* = (a lui) gli è = egli ha. Da *a-khw-s* si forma poi per sinchisi *m-a-khw-s* ecc. Come nel Kunama e altrove, l'imperativo ha lo stesso prefisso della terza persona singolare, v. pag. 61 e 77.

Nei casi obliqui il pronome ‘ io ’ presenta quello stesso prefisso che abbiamo trovato in ‘ noi ’: Mingr. *čkhi-m-*, Lazo *čki-m-* e *ški-m-*, Georg. *če-m-* probabilmente per **či-m-*. Il Suano inverte l'ordine dei componenti: *mi-šg-wa* mio per **mi-šgi-*. Interessante sarebbe determinare la relazione che passa fra l'elemento *če-* del Georgiano e quello corrispondente ma più complesso delle lingue sorelle, perchè ciò chiarirebbe anche il rapporto fra il ‘noi’ del Kürino e il ‘noi’ del Kharthwelico. Le possibilità sono parecchie. Alle sibilanti o affricate dentali semplici del Georgiano corrispondono spesso i medesimi suoni ma seguiti da gutturali nel Mingrelio (V. Zagareli, Mingr. Et. II), nel Lazo e nel Suano. Per esempio:

Georg.		Mingr.
Georg.	*tš*	*tškh*
	tš'	*tšk*
	dž, *ž*, *dz*	*dzg*
	š	*skh*, *škh*

Tale corrispondenza di suoni è frequente davanti a *w*. Il Georg. *če-* del pronome di prima persona potrebbe dunque provenire da **čče-* = **čkhe-*. Ma io non credo che

questa sia l'origine del *če-* e preferisco identificare questo elemento col *č-* di *č-khi-*. Quanto al secondo elemento, *-khi-* oppure (Suano) *-gi-*, io confronto il *-kha-* oppure *-ga-* del pronome di seconda persona e l'elemento *-gi*, *-ga* che si trova nei dimostrativi come Georg. *i-gi* quello, *ma-gi* questo erg. *ma-ga-n* dat. *ma-ga-s*, cfr. *igi* usato come rinforzativo coi pronomi, per es. *me-igi* moi, *šen-igi* toi. Identico è il *-kh* dell'ergativo nel Mingrelio e Lazo. Il primo elemento *č-* corrispondendo al Kürino *č-* del pronome ‘noi’ deriva da *ki-* e contiene già un riferimento alla prima persona, come *s-* nel Lazo *s-ga-* si riferisce alla seconda persona (*si* tu). Il detto elemento manca poi nel prefisso verbale oggettivo *gw-* del Georgiano e del Suano, cfr. Suano *gwi-šgwe* nostro.

La spiegazione data mi sembra la più soddisfacente. Tuttavia non voglio omettere di segnalare le seguenti concordanze:

Georg.	*če-m-*	Sirjeno	*ači-m* io stesso
Lazo	*ški-m-*	Cerem.	*eške-mem* »

Cfr. anche il Samojedo *si-m*, *se-m* me. Le forme del Sirjeno e del Ceremisso significano ‘ipse ego’ cfr. Cerem. *š-ke* ecc. ‘ipse’ (v. Cr. 119).

Per le possibili tracce del pronome *mi* io nel Caucasico settentrionale v. pag. 102.

Il prefisso verbale soggettivo della prima persona singolare è *w-* nelle lingue kharthweliche. Se ne deduce un nominativo **u* io che si spiega da **e-ú* in cui *-u* è il solito segno del nominativo. Cfr. *n-u* io del Dargua da **ne-ú*.

III — Pronome di terza persona.

Poche osservazioni dedicheremo ai pronomi di terza persona oltre a quelle già fatte. Le radici *u* e *i* sono adoperate nel Caucasico settentrionale per distinguere il genere, *u* per il maschile, *i* per il femminile come nel Camitosemitico e altrove. L'affinità fra il pronome di terza e quello di seconda persona apparisce, per esempio, nello Tsachuro in cui *ghu* vale ‘tu’ e *šan-ghu-s* a lui (*šan-ghi-s* a lei) da *šana* egli, cfr. Chinalug *ghu* egli. Nel Georgiano il prefisso verbale *u-* (Ingiloi *hu-*) vale ‘a lui, a lei’ e corrisponde al Suano *χo-*. Queste forme si collegano al Semitico *hū́-a* egli come il prefisso *s-* (soggettivo *-s*), che nel Georgiano è sinonimo di *h-*, si collega al Semitico *šū́-a* egli = Chwarsci *žu* ecc.

Interessante è il prefisso verbale di terza persona del Circasso Cab. *je-*, *ji-* plur. *ja-* con valore di ergativo (con valore di nominativo si usa *ma-*, *me-* plur. *ma-*). È evidentemente affine al possessivo *je-j*, *ji-j*, *ji* suo plur. *ja-j* loro. Schuchardt, Ueber den pass. Char. 7 seg., spiega la cosa dicendo che il genitivo è espresso per mezzo del dativo-ergativo, ma il possessivo ha in più l' elemento *-j* che è il segno del genitivo. È bene qui ricordare che nell' Indoeuropeo le forme dei pronomi personali come *me-i* (A. Ind. *mē* ecc.) hanno valore di genitivo, dativo e locativo. Il Circasso *je-* ecc. è certo affine al Camitosemitico *ja-*.

L' elenco completo dei temi dei pronomi di prima e seconda persona è il seguente:

1. pers.	*i*	*mi*	*ni*	*ti*, *di*	*ki*, *kji*
2. pers.	*u*	*mu*	*nu*	*tu*, *du*	*ku*, *kju*

Diamo ora un esempio della flessione :

	1. pers. (tema *i*)	2. persona (tema *u*)
nom.	*yo*, *yu* — *ye*, *yi*	*wo*, *wu* — *we*, *wi*
gen.	*yi*	*wi*
dat.	*ya*	*wa*

Nel nominativo *o*, *e* sono le vocali « tematiche », cfr. Bantu *w-e* tu, Semi-bantu *w-e*, *w-o* id., Indoeuropeo *w-e-*, *w-o-* voi. Nella forma *-u* la vocale del nominativo corrisponde al Semitico *-u* pure del nominativo; lo *-i* del genitivo è lo *-i* del genitivo camitosemitico, indoeuropeo ecc. (U. 131 seg.; anche Pongwe *-i*). Lo *-a* corrisponde, pare, tanto allo *-a* dell' accusativo semitico quanto allo *-a* dello strumentale indoeuropeo. Conviene a questo proposito ricordare che il Caucasico manca di un vero accusativo, perchè i verbi transitivi sono concepiti come passivi. Nei pronomi il suffisso dello strumentale può apparire anche come *-n-a* tanto nel Caucasico quanto nell' Indoeuropeo, ma lo *-n-* non è altro che lo *-n* del nominativo caucasico.

La radice del pronome di prima persona è *i*, donde derivano le forme precedenti, oppure *e* donde *u* = **e-ú* ecc. Così pure abbiamo **dj-u* = *zu* io e **de-ú* = *du* id. In tal modo può scomparire la vocale radicale.

Come esempio delle due formazioni possiamo scegliere il pronome ‘io’ del gruppo Avaro e Kürino :

	Avaro (tema *de*)	Kürino (tema *di*)
nom.	*do*, *du* — *de*, *di*	*zo*, *zu* — *ze*, *zi*
gen.	*di*	*zi*
dat.	*da*	*za*

Il Kürino *ze*, *zi* sta naturalmente per **dje*, **dji*, ma l' Avaro *de*, *di* non deriva per necessità da **deé*, **deí*, potendo essere il puro tema come *me*, *mi* nel Bantu; cfr. il Circasso *te* noi.

In tal modo io credo di aver chiarito abbastanza le complicate formazioni pronominali del Caucasico.

Avendo analizzato in Cr. pag. 157 seg. i pronomi personali del Basco, posso qui limitarmi ad aggiungere alcune osservazioni. La cosa più notevole che ora credo di potere stabilire è che anche il Basco presenta nei pronomi la stessa flessione che abbiamo trovato nel Caucasico. Ho detto che il nominativo Dargua *nu* io sta per **ne-ú*: una splendida conferma ci è data dal Basco (biscaglino) *ne-u* io accanto a *ni* id. Nel *na-* di *na-kar-k* ‘tu mi porti’ io vedo ora un dativo come nel *ma-* del Georg. *ma-dzlew-s* ‘egli mi dà’, cfr. nel Georgiano ‘io scrivo a una lettera’, nello Spagnuolo ‘yo amo á Maria’ ecc. Per questo non è necessario concepire *na-kar-k* come una forma attiva: anzi l' espressione primitiva, che dev' essere stata presso a poco *na kar hik*, si presta ad essere spiegata solo come una forma passiva impersonale: ‘mi (mihi) si porta da

te’. Non mi dissimulo le difficoltà, ma quella derivante dagli intransitivi come *na-bil* io vado non mi sembra insuperabile: *na-bil* sarebbe ‘da me si va, mihi itur’. Dativo ed ergativo coinciderebbero qui nella forma come in molte lingue caucasiche.

Ho già indicate in Cr. le principali corrispondenze del Basco *hi*, *hi-k*, *hi-ga-* tu. Io qui identifico il locativo *hi-ga-n* ‘in te’ col Mingrelio *s-kha-n-* e Lazo *s-ka-n-* per **χi-ga-n-*. Nel Georgiano troviamo gli stessi elementi *-ga-n* nel suffisso dell’ablativo *-sa--ga-n*, dove *-sa-* è il segno del genitivo; cfr. Mingr. abl. *-še-ni* da *-ši* del genitivo, ma senza l’elemento *-ga-*. Accanto a *hi-k* tu masch. deve essere esistito anticamente un **hi-n* tu femm. come dimostrano i suffissi verbali *-k* e *-n*; cfr. nel Berbero *še-k* tu masc.: *še-m* tu femm., nell’Egiziano *č-m*, *č-n* tu femm. e nel Georgiano *še-n*. Le forme del Caucasico meridionale rappresentano un tema **χi* tu femm. accanto a **χu* tu masch., cfr. Hausa *ki* tu femm. Il Basco *zu-r-* voi (pron. *su-r-*) ha per esatto corrispondente il Chinalug *zu-r*, *su-r-* voi.

Ho già spiegato altrove il verbo ‘essere’ del Basco e del Kharthwelico come di origine pronominale. Specialmente evidente è ciò nelle forme basche per ‘voi siete’:

Basco ‘voi siete’	Abchazo ‘voi’
zara = **sw-a-ra*	*š^{v}ara* = **šw-a-ra*
zara-te = **sw-a-ra--te*	*š^{v}ar-th* = **šw-a-ra--th*

Suano *χi* tu sei = Basco *hi* tu, plur. *χi-š-th* voi siete cfr. *bi-š-ti* voi del gruppo Avaro, ecc.

Anche l’elemento *u*, che è quasi costante nel verbo basco ‘avere’, mi sembra di origine pronominale. Nel Kharthwelico ‘avere’ si esprime con ‘essere a qch.’, per es. Suano *mi-ri* mihi est, *dši-ri* tibi est, ma *χo-ri* illi est, perchè nella terza persona allo *-i-* delle altre due si contrappone *-o-* nel Suano, *-u-* nel Georgiano, Mingrelio e Lazo. Nel Basco corrisponde **u* illi (est), egli ha, donde *na-u* egli mi ha, *ha-u* egli ti ha, *da-u* egli lo ha, *gait-u* egli ci ha, *zait-u* egli vi ha, *dit-u* egli li ha. Cfr. *-o-* ‘a lui’ nel verbo.

‘essere’

Sing.	1.	*na-z*	*na-iz*	*n-iz*
	2.	*ha-z*	*ha-iz*	*h-iz*
	3.	*da*	*da*	——
Plur.	1.	*ga-r-a*	**ga-ir-a* = *gera*	*g-ir-a*
	2.	*za-r-a*	**za-ir-a* = *zera*	*z-ir-a*
	3.	——	——	*d-ir-a*

ha-z tu sei da **χa-s* è = Suano *χa-s* tu eri. Con *s* si alterna nel verbo ‘essere’ la liquida *r*. Indaghiamo l’origine di questo elemento. Esso occorre principalmente nelle forme *-r*, *-ra*, *-ri* e le vocali che precedono appartengono a pronomi dimostrativi (*a*, *i*, *u*), per es. Basco *-ara* : *-ira* = Suano *-ari* : *-iri*. Nel Lak il tema del verbo ‘essere’

nel presente è *-u-ra* plur. *-u-ru*, 3. pers. *-u-ri*. La forma *-r* si trova, per esempio, nel Basco *hau-r* stesso (*ni-haur* io stesso, ecc.), nel Circasso *ha-r* lo stesso, *mo-r* egli, ecc. La forma *-ra* si trova nel Basco *hu-ra* egli, *be-ra* egli stesso, con cui si deve confrontare il Lak *na-ra* io stesso (per incidenza: Lak *na-ba* io stesso = Bantu *m-ba*, Lak *tsu-bba* egli stesso: Barea *tö-bb*, *tü-b* egli plur. *tö-ba*). Cec. *ha-ra* questo, Abchazo *-ra* nei pronomi (ma nella 3. persona anche *-ri*). Per comprendere la forma *be-ra* — cioè propriamente *be-r-a* — giova ricordare che nell' Avaro da *di-r* di me si forma l' aggettivo possessivo *di-r-a-* mio = Dargua *di-l-a*: cioè l'« articolo » del Basco corrisponde alla vocale « tematica » dell' Indoeuropeo che è appunto = Avaro *-a-*, come vedremo. Da **be-r* (o da *be-ra*?) deriva il gen.-poss. *be-re*. Per il Basco possiamo porre la proporzione: *seme-r-* figlio: *seme-a-r-* il figlio = *gu-r-* voi: *g-a-r(a)* per **gu-a-r(a)* voi siete. Ora, col Basco *aita-r-* padre, il padre ho già confrontato altrove il Circasso *'ate-r*, *ate-r* il padre e il Susiano *atte-ri* id. (Anzanico *šak* figlio, Neo-Susiano *šak-ri*). Faccio adesso un passo avanti e confronto *aita-r-*, *'ate-r* con l' Indoeur. *patḗ-r*. Il dativo Basco *aita-r-i* è formato come il locativo A. Indiano *pitá-r-i*. Etrusco *at*, *ata-r* madre, *pa-r* padre (secondo Alf Torp, Etruscan notes, Christiania 1905). Non basta. Nella Introduzione che ho premesso agli « Studi sul gruppo linguistico Andamanese-Papua-Australiano » del Gatti (Bologna 1906) ho richiamato l' attenzione sul suffisso *-ri* delle lingue australiane e del Mafoor, suffisso che si trova in nomi di persona e di parentela come Austr. 48 *appa-ri*, 102 *y-appe-ri* padre, 105 *amo-ri* madre; la forma *andri* madre può perfino rappresentare un **amat-ri* = Indoeur. *mātḗ-r-*. Messicano *tá-t-li* padre, *nán-t-li* madre ecc. (da *te-tl* pietra si forma *te-tla* luogo con pietre, cfr. il suffisso indoeuropeo *-tro-*, *-tlo-* dei nomina loci). Come si vede, l' elemento è assai diffuso e antico. Valga questo a scusare la digressione.

‹ avere ›

egli mi ha	*nu* = *na-u*	*na-i*	——
„ ti „	*hu* = *ha-u*	*ha-i*	——
„ lo „	*du* = *da-u*	——	——
„ ci „	*gu-t-u*	*ga-it-u*	*g-it-u*
„ vi „	*zu-t-u*	*za-it-u*	*z-it-u*
„ li „	*du-t-u*	——	*d-it-u*

Nel plurale il verbo ‹ essere › termina in *-a*, il verbo ‹ avere › in *-u*. Involontariamente si pensa ad una flessione come quella del Chwarsci *mi-ža* nom., *mi-ži* strum. ‹ voi › e *židu* nom., *židi* strum. ‹ essi ›. Da un punto di vista puramente morfologico io non esiterei a porre la proporzione: Basco *du* : *ditu* = Chwarsci *žu* egli : *židu* essi. Non sono in grado di districare le difficoltà sintattiche, ma anche l' identità del Basco *nu*, *hu* col Dargua *nu* io, *hu* tu è degna di essere segnalata.

Per ultimo una nota di onomastica etnica. Altrove ho identificato il nome dei Baschi con l' antico nome degli Abchazi, cioè Abasci, 'Αβασγοι. Aggiungo ora il nome dei Circassi Abadzech. Fra i dialetti circassi l' Abadzech è appunto quello che più si avvicina

all'Abchazo, e Circasso e Abchazo sono molto affini al Basco. Per la corrispondenza fonetica cfr. Georgiano *mtsχ-ethi*, *sa-mtsχe* con Μόσχοι ecc. (i *Mosok* dei Lesghi sono i Thusch = Τοῦσκοι di Tolomeo).

Aggiungo in fine poche osservazioni sui pronomi di alcune lingue asiatiche conosciute imperfettamente per mezzo di iscrizioni cuneiformi.

Nulla posso dire dei pronomi sumerici, perchè il Sumerico per me è ancora avvolto in una fitta nebbia di mistero. Se la struttura del Sumerico è quale viene descritta nelle opere a me accessibili, io non conosco idioma più irrazionale di questo. E che dire dei mutamenti fonetici inauditi che ci vengono descritti dai sumerologi?

Assai vicino al Caucasico è il Susiano. Al Kharthwelico *u-*, *w-* io è identico il Neosusiano *ú* e Anzanico *ú*, *ŭ* io; Sus. ogg. *u-n* cfr. Kürino *zu-n* accanto a *zu* io. Poss. *-mi* mio = Kharthw. *-mi*. L'aggettivo possessivo *u-ne-na* oppure *u-me-na* vale propriamente ‘io di me’, cfr. *u....u-n* ‘me’ = ‘io me’. Siffatte espressioni epesegetiche sono frequenti nel Susiano e nelle lingue caucasiche, come ha notato H. Winkler, Die sprache der zweiten columne pag. 58. Nel Georgiano, per esempio, si dice ‘io ti do a voi’. Ma il fenomeno è largamente diffuso e l'abbiamo già trovato nell'Ottentoto, v. pag. 18. Il plurale *ni-ku* noi ricorda il Suano *ni-š-gw-e* nostro, il Dargua *ni-χa*, *ni-ša* noi e, per il secondo elemento, il prefisso kharthwelico *gw-* noi ogg. = Basco *gu* noi. Il possessivo *ni-ka-mi* = Anzan. *ni-qa-me* nostro ricorda il Maleop. *ka-mi* noi; non bisogna però dimenticare *ni-ta-mi* loro che sembra formato in modo analogo. Il pronome di seconda persona è *ni* tu, *-ne* tuo: cfr. K. Kajtach *ni-ša* voi? Nel verbo vi è però un suffisso della seconda persona singolare *-ta*, *-ti*. Frequentissimo è l'elemento *-r*, *-ra*, *-ri* nelle sue varie funzioni, per es.: *i-r* pronome oggettivo di terza singolare, *akka-ri* quisquam da *akka* il quale, welcher (cfr. Abchazo *akry* etwas?); *atte-ri* padre, *Parši-ra* Persiano; *en-ri* è, *tite-n-ra* mentirà, ecc. (prima persona *-ra*, terza *-ra*, *-ri*); nomina agentis e participi in *-ra*, come *titu-kur-ra* mentitore (Mingrelio *tqura* id., v. Delle relazioni ecc. II pag. 45 = 163), *hutta-ra* faciens. Queste ultime forme ricordano subito i participi in *-ri*, *-li* del Georgiano, per es. *m-dzin-a-ri* dormiente (*m-dzin-a-ra* dormitore), *m-din-a-ri* scorrente (*m-din-a-re* fiume), e i participi delle lingue altaiche in *-r*, *-ra* ecc. che sono usati nel presente (durativo), per es. Mangiu *bi gene-re* io vado, andrò, Tunguso *ana-ra-* (ma *ana-rī* stossend), Jacutico *bys-a-r* egli taglia = *bys-a-r* tagliante, condizionale *bys-ta-r* ecc. È l'elemento di cui a pag. 111 seg.

Ancor più vicino al Caucasico è il Vannico o Prearmeno. Il pronome *ie-š* io concorda però assai bene con l'Assiro *jâ-ši* io, me, mio (l'Armeno *es* io è diverso). Il suffisso *-š* — anche *-ší* — nel Vannico è il segno del nominativo.

Al Vannico secondo P. Jensen, Vorstudien zur Entzifferung des Mitanni, è affine il Mitanni, nel quale il nominativo ha pure il segno *-š*. Con *ie-š* io del Vannico Jensen confrontò *-í* mio del Mitanni. Più ovvio sarebbe stato naturalmente il confronto col suffisso *-ī* del Camitosemitico. Ma ciò che più interessa è di vedere conservato nel Mitanni il primitivo contrasto delle radici in *-í* mio: *-u* tuo. È un arcaismo notevolissimo. Io però, non avendo davanti a me i lavori più recenti di Jensen, Sayce e Messerschmidt

sul Mitanni, ignoro se il contrasto *-í* mio : *-u* tuo stabilito da JENSEN nel lavoro citato, ZA. VI 39 seg. e 63, sia sicuro. Ciò che mi fa dubitare è la nota 3) a pag. 45 del Grundriss di F. HOMMEL.

Del Cosseo non si conoscono pronomi personali. Lo Arzawi sembra più vicino all'Indoeuropeo che ad altri gruppi linguistici. Secondo KNUDTZON, BUGGE, TORP e H. PEDERSEN rientrerebbe addirittura nell'Indoeuropeo.

VI.

Indoeuropeo.

F. BOPP, Vergleichende Grammatik des Sanskr. ecc., Berlin 1833-52; seconda edizione 1856-61 (su questa fu fatta la traduzione in francese di BRÉAL 1866-72); terza edizione 1868-70.
A. F. POTT, Etymologische Forschungen auf dem Gebiete der indog. Sprachen, Lemgo 1833-36.
— Das indog. Pronomen, ZDMG XXXIII, 1879.
A. SCHLEICHER, Compendium der vergleichenden Grammatik der indog. Sprachen, Weimar 1861; seconda edizione 1866, terza 1871, quarta 1876.
A. FICK, Vergleichendes Wörterbuch der indog. Spachen, 4 ed. Gottinga 1890. La prima edizione è del 1868 col titolo: Wörterb. der indog. Grundsprache.
K. BRUGMANN e B. DELBRUECK, Grundriss der vergleichenden Grammatik der indog. Sprachen, Strasburgo I vol. 1886 (seconda edizione 1897), II vol. 1888-92, III-V (Sintassi di DELBRUECK) 1893-1900.
A. TORP, Beiträge zur Lehre von den geschlechtlosen Pron. in den indog. Sprachen, Christiania 1888.
H. HIRT, Der indog. Akzent, Strasburgo 1895.
— Der indog. Ablaut, Strasburgo 1900.
A. MEILLET, Introduction à l'étude comparative des langues indo-européennes, Paris 1903.
K. BRUGMANN, Kurze vergleichende Grammatik der indog. Sprachen, Strasburgo, I fasc. 1902, II 1903.
— Die Demonstrativpronomina der indog. Sprachen, Leipzig 1904.
H. MOELLER, Semitisch u. Indogermanisch, Kopenhagen 1906. V. pag. 68.

La letteratura è copiosissima. Qui sono indicate soltanto alcune delle opere fondamentali e qualche altra particolarmente utile. La Grammatica del BOPP, il Compendium dello SCHLEICHER e il Grundriss del BRUGMANN segnano tre gloriose tappe negli studi indoeuropei. — Per la trascrizione ho seguito in gran parte le proposte di HIRT, v. pag. 10.

Gli studi indoeuropei essendo assai progrediti, è naturale che l'esame accurato dei pronomi personali di questo gruppo linguistico sia atto a gettare molta luce sulle formazioni pronominali degli altri gruppi. Tuttavia, come vedremo, l'Indoeuropeo alla sua volta riceve viva luce da altre lingue, anche assai remote.

Nel pronome di prima persona *m-* è limitato al singolare, *n-* al plurale e duale. Nel pronome di seconda non vi è traccia del tema *k-*. Di regola la forma del nominativo è profondamente distinta da quella dei casi obliqui.

Pronome di prima persona.

Il nominativo ‹ io › è *eg(h)ⁱo(-m)* oppure *eg(h)ⁱō(-m)* : Ai. *ahám*, Av. *azəm*, A. Pers. *adam*, Afgh. *za*, Curdo *az*, *áze*, Osseto *az*, *äz*; Arm. *es*; A. Frigio *as*; A. Lit. *eš*, mod. *àš*, Lett. *es*, Pruss. *es*, *as*, A. Slavo *azŭ*, *jazŭ* (N. Slavo *ja*) — A. Veneto *eχo*; Greco *egṓ*, *egṓn*; Lat. *ego*; Protogerm. **eka* (Got. *ik*, A. Ted. *ihha*, A. Isl. *ek*, A. Sved. *iak* ecc.). Notevole è la vocale *a-* del Lituano moderno, Prussiano e antico Frigio. Lo *āzŭ*, *jāzŭ* dello A. Slavo deriva, come pare, da **āzom*, **ēzom*, cfr. Germ. occid. **īk* con allungamento analogico della vocale secondo **θū*. Questa almeno è la spiegazione che si suol dare.

La gutturale del nominativo si trova anche nel dativo *(e-)me-ghⁱ-* : Ai. *máhyam*, ved. anche *máhya*, Arm. *indz*, Lat. *mihī*, *mihi*, Umbro *mehe*. Questo è generalmente riconosciuto. Ma io vedo lo stesso elemento nell'accusativo *(e-)me-g(h)ⁱe* : Arm. *is* da **im-s* per **im-dz* = **eme-ghⁱe* (cfr. il dativo *indz* che sta pure anzitutto per **im-dz* e l'accusativo *khe-z* te da **twe-ghⁱe*), Greco *emé-ge*, Gotico *mi-k*. Cfr. anche A. Ven. *me-χo*. L'identificazione non può essere soggetta a nessun dubbio ed è così ovvia che probabilmente fu già proposta da altri, benchè ciò mi sfugga. Certo non si trova nelle opere del Brugmann. A me pare impossibile separare, come fa il Brugmann (Grundr. II 811), lo **-dz*, *-z* dell'accusativo armeno dallo *-dz*, *-z* del dativo. Il dativo apparisce piuttosto come un ampliamento dell'accusativo. Veramente Meillet spiega *is* me da **im-s* per **im-ts* = Greco *emé-ge* (cfr. *es* io da **ets* = Lat. *ego*; secondo altri da **ez*) e ne deduce che la confusione fra l'accusativo (-locativo) e il dativo nei pronomi *khe-z*, *me-z* e *dze-z* è secondaria, poichè in origine si sarebbe avuto **khe-s* (cioè **khe-ts*) ecc. per l'accusativo-locativo e *khe-z* ecc. per il dativo; Esquisse 65 seg. Confesso di non essermi persuaso di questo, ma in ogni modo va notato che l'alternanza *gⁱ* : *ghⁱ* si trova già nel nominativo e poco importa quindi se nel dativo si trovasse soltanto *ghⁱ* e nell'accusativo soltanto *gⁱ*. — La preposizione *z* dell'accusativo determinato armeno rappresenta, come credo, lo stesso elemento e ricorda per la funzione lo *e-t* dell'Ebraico ecc., v. pag. 89.

Abbiamo dunque nel nominativo *e-g(h)ⁱ-*, nel dativo *(e-)me-ghⁱ-* e nell'accusativo *(e-)me-gⁱe*, eventualmente *e-me-ghⁱe*. La stretta affinità del dativo e dell'accusativo si comprende facilmente, poichè questi due casi rappresentano l'oggetto, che in molte lingue è espresso da un'unica forma, per esempio nelle lingue cuscitiche. Quanto al nominativo, v. pag. 75. Al nominativo indoeuropeo ‹ io › si avvicina sopratutto il Barea *a-g* io.

Secondo J. Schmidt KZ 36 la forma più antica del nominativo sarebbe stata *eg(h)ⁱóm*, antico sostantivo di genere neutro. Brugmann, Demonstr. 71, accetta questa supposizione dello Schmidt, ma invece del significato di ‹ Hauch, Seele › propone con H. Almkvist il significato ‹ die Hierheit › simile a quello che si attribuisce al Groenl. *uva-nga* io, che varrebbe propriamente ‹ meine Hierheit ›. Ma questa spiegazione mi pare inaccettabile. Io ho dimostrato in Cr. 171 che l'etimologia del Groenl. *uva-nga* io = ‹ meine Hierheit › e *ivdli-t* tu = ‹ deine Dortheit › è impossibile. Uhlenbeck, veramente, ha voluto difendere (ZDMG, LXI) l'opinione comune, ma non è riuscito a togliere di mezzo le mie obbiezioni. Di ciò tratteremo più avanti. Lo *e-* di *e-go* (così indicherò per brevità lo ‹ io ›

indoeuropeo) secondo Brugmann sarebbe lo *e-* dell'Osco *e-tanto*, *e-ko-*, Greco *e-kéi*, Russo *e-tot* ecc. Non nego che l'elemento in fondo sia sempre il medesimo, ma il raffronto più ovvio è senza dubbio con lo *e-* del tema *e-me* dei casi obliqui. Senonchè Brugmann — il quale identifica questo tema antichissimo col dimostrativo Ai. *áma-* hic, ὅδε — non è poi in grado di decidere, coi dati indoeuropei, se lo *e-* di *eme* appartenga ab origine al tema o sia un prefisso dimostrativo, come quello dell'Osco *e-ko-*, del Lat. *e-quidem* ecc. Qui si vede chiaramente la necessità di consultare gli altri gruppi linguistici. Lo *e-* di *e-go* e lo *e-* di *e-me* sono la medesima cosa, cioè la radice stessa del pronome ‘io’ e *e-me* contiene un doppio riferimento alla persona. Con quest'ultima forma cfr. Bantu *e-me*, Vogulo *ä-m*, Manukolu (Papua) *e-me* ecc. ‘io’.

Per comprendere la desinenza del nominativo *-ó-m* è bene partire dall'Ai. *tuv-á-m* opp. *tv-á-m* tu. Lo *-ó-* è la così detta vocale tematica.

Io dunque collego il secondo elemento di *e-go* con la « particella » Ai. *ha* (cfr. *a-há-m*), Greco *ge* (cfr. *e-gṓ*, *e-mé-*-*ge*) ecc. La grande diffusione di questa particella apparisce da Cr. 118 segg. Nello stesso tempo io collego il detto elemento anche col Lat. *hi-c* e con le voci affini, tra cui, oltre a quelle indicate dal Brugmann, metto *ex*, *hostis* e non solo *hūmānus* ma anche *homo* e *humus* (si noti che **ghjem-* ‘terra’ di genere femminile è formato come Ai. *iyám* f. ‘questa’ = ‘la terra’). La particella è polimorfa, poichè la consonante è ora aspirata (Ai. *gha*, *ha*, cfr. Umbro *-hont*) ora non aspirata (Gr. *ga*, *ge*, Got. *-k*) e la vocale è *a*, *e* e forse *o* (Lituano anche *-gu*). Similmente nel pronome ‘io’ la gutturale è ora aspirata ora non aspirata. Si obbietterà che qui la gutturale è palatale, non velare. Ma la palatale si trova anche nella particella Ai. *hí*, Av. *zī*, Slavo *-zi*, Greco *-khí*, particella che non si può certo disgiungere dall'altra. E così io sono costretto a ritornare sulla questione delle tre supposte serie di gutturali indoeuropee, ciò che farò con la massima brevità possibile.

Da più di dieci anni io sono convinto che nel Proto-indoeuropeo esisteva una sola serie di gutturali. Su questo argomento ho espresso la mia opinione per ultimo in Cr. 8 segg. A ciò che ivi esposi ho da portare ora un'aggiunta o modificazione importante. Oltre alle combinazioni come k^u si devono ammettere le combinazioni come k^i. Ciò che m'impedì per molto tempo di riconoscere accanto a k^u un k^i fu la difficoltà di trarre da questo il puro *k* dell'Indoeuropeo occidentale. A me ritornavano sempre alla mente le parole del Pezzi in « Glottologia aria recentissima » pag. 10 : « un suono intaccato, lungi dal ritornare alla primiera sanità, tende a corrompersi sempre più », con la relativa similitudine Manzoniana del sasso. Ma siffatte generalizzazioni sono arbitrarie e pericolose. Ancora una volta l'Ascoli intuì il vero, salvo l'ipotesi insostenibile dei suoni parassitici. Io avevo riconosciuto, U. pag. 217, che i suoni come k^u sono comuni all'Indoeuropeo e al Camitosemitico per un nesso storico ma, per la ragione accennata, non venni nell'analoga conclusione per k^i, benchè avessi notato parecchi casi di palatalizzazione semitica (per es. U. 153). Spetta al Moeller il merito di aver riconosciuto e dimostrato anche le palatali comuni all'Indoeuropeo e al Semitico per un nesso genealogico. Noi dobbiamo partire da suoni come $k^i = kj$, cfr. $k^u = kw$. Per esempio, l'Indoeu-

ropeo g^{i}*en-* e il Semitico *ḍan-* o *ẓan-* da *g^{i}*an-* generare derivano da una radice *gin* conservata, fra altro, dall'Andamanese; il Semitico $\check{s}^{i}$*an-* da *k^{i}*an-* odiare ha un perfetto riscontro nel Burjato *kjana-* odiare accanto al Mongolo *kina-*, Maori *kino* id., U. 153.

In un altro « Saggio » svilupperò ampiamente questo principio. Intanto non so trattenermi dal dare ancora un esempio che bene compendia la mia teoria delle gutturali. Da un *ku* ‘dove?’ (Cr. 17 seg., 52 segg.) derivò nell'Indoeuropeo l'aggettivo *kw-o-* e il sostantivo *kw-i-* ‘quello (che è) dove?’ = ‘quale?’; da *ki* ‘qui’ (cfr. H. Pedersen, Les pronoms dém. de l'ancien arménien, 1905, pag. 12 segg.) derivò *kj-o-* ‘quello (che è) qui’ = ‘questo’. La semplicità e la logica di queste antiche formazioni è mirabile. Da *kj-o-* si ebbe k^{i}*-o-*, anzi le due forme *k(i)j-ó-* e k^{i}*-o-* coesistettero in origine come *t(i)j-ó-* e *t^{i}*-o-* donde *so*, cfr. Ai. *tuv-á-m* e *tv-á-m* tu. Ai. *-ç-ás* Gr. *-k-ás* : cfr. Greco *-ki*, *-ki-s* in *pollá-ki(s)* ecc. Accanto a *ku* dove? e *ki* qui v'ebbe ka^{x} là, donde si spiega il Greco *e-kéi* colà, cfr. in Latino *ci-terī* quelli di qua: *cē-terī* quelli di là, gli altri. Anche il *-ka* semitico indica lontananza, cfr. Geez *ka-ḥa* colà. La serie *ki* rappresenta le « palatali », la serie ka^{x} le « velari pure » e la serie *ku* le « velari labializzate ». Ancora un esempio assai notevole: l'Indoeuropeo *sek*^{i}*s* 6, che in origine significava 3 (*trei-* valeva 2 = Aram. *tĕrai-*), s'identifica col Turco *sekiz* 8 (*seks-en* 80) che in origine significava pure 3. Questo dimostrerò nel prossimo « Saggio » sui numerali, in cui, fra altro, sarà provata la connessione del 2, 3 e 8 del Turco col 2 e 3 delle lingue dell'Africa, U. pag. 92.

Nell'Indoeuropeo occidentale *kj* o k^{i} si ridusse a *k* davanti a consonante, per esempio Greco *ok-tṓ* 8 da *okj-tṓ* cfr. Ai. *açī-tí-* 80. H. Pedersen ha dimostrato che *j* è caduto fra una liquida e un'altra consonante in casi come Lat. *curvus* : A. Slavo *krivŭ*, ma ha citato anche un caso come Lit. *šeš-ka-* puzzola : Ai. *kaçī-kā*, che è affatto simile a quello che io ammetto. Anche davanti a vocale k^{i} si ridusse a *k* nell'Indoeuropeo occidentale, cosicchè si ha questo notevole trattamento : k^{u} rimase nel ramo occidentale e si ridusse a *k* nel ramo orientale, al contrario k^{i} rimase (salvo le ulteriori modificazioni) nel ramo orientale e si ridusse a *k* nel ramo occidentale. Quest'ultimo trattamento, benchè non sia senza esempio, è eccezionale e forse va spiegato ammettendo l'imposizione di un nuovo linguaggio a stirpi che nei propri idiomi non possedevano suoni palatalizzati.

Di ciò che abbiamo detto troviamo una splendida conferma ed applicazione nel pronome *e-go*. Il raffronto più luminoso è col Bantu. Nel pronome ‘io’ del tipo *n-gi* (pag. 30 seg.) la particella finale può avere qualsiasi delle cinque vocali, precisamente come la corrispondente particella dell'Indoeuropeo. Le forme, poi, indoeuropee con g^{i} corrispondono esattamente alle forme bantu *n- -gi-é* opp. *n- -gj-é*. Cfr. anche Somali *ani-gi*, Berb. *ne-kki*, *ne-č*. Altre conferme troveremo in seguito.

Quanto all'alternanza fra la media non aspirata e la media aspirata v. pag. 79 segg.

Coll'Indoeuropeo *me-ge* me si confronti il Georgiano *me igi* oppure *me ege* ‘moi’ (*šen igi* ‘toi’). Secondo Antoni *ege* non si può usare con pronomi di terza persona (« J'avoue que cette finesse m'échappe », osserva a questo proposito Brosset). Secondo

Delbrueck lo Ai. *ha* sta « nur bei dem persönlichen Pron. zweiter Person », ciò che viene attribuito al caso, mentre *ha* è già contenuto in *a-há-m* io.

Il tema dell'accusativo e dei casi obliqui *me*, *e-me* non esige alcuna spiegazione. Notevole è la mancanza di **mi*, se questo non è rappresentato da *mei*, *moi*, forme con valore di genitivo, dativo e locativo, cfr. Greco dor. *e-mí-n*, *e-mî-n*, Tar. *e-mi-n--ē*. Possessivo *mo-*, *e-mo-*. L'antichissimo genitivo *me-ne* (poss. *me-no-*, *mei-no-*) va confrontato col Cafro *mi-na*, Temne *mī-na*, Pul *mi-n*, Wolof *ma-n*, Ugrofinnico *mi-na*, Altaico *mi-n-*, Austr. e Tasm. *mi-na* io. Il genitivo Ai. *má-ma* (cfr. Lat. *mē-mē*, M. Cymr. *mi-vi* da **mi-mi*) corrisponde al Bantu *mi-mi* io. Con l' « ablativo » *me-d*, *mē-d* cfr. il Pul *me-do*, *mi-do*, *mi-de* io e il Magiaro *en-ge--me-t* me.

Possiamo dunque conchiudere che il rapporto fra il Ted. *i-ch* e *mi-ch* (Got. *i-k* : *mi-k*, A. Veneto *e-χo* : *me-χo* ecc.) rispecchia un antichissimo rapporto simile a quello che troveremo, per esempio, nelle lingue della Penisola di Malacca fra *i-k* e *mi-k*, forme del pronome di prima persona.

Quanto al contrasto che è rappresentato da *mi-hi* : *ti-bi*, *si-bi*, esso è senza dubbio antichissimo e ha riscontro in altri gruppi linguistici; però conviene notare che in molte lingue il suffisso gutturale si trova anche nel pronome di seconda e quello labiale nel pronome di prima persona. Così, per esempio, al Ted. *di-ch* corrisponde senza dubbio il Somali *a-di-gi* tu; e poichè i pronomi di seconda in origine non erano che pronomi dimostrativi, si può confrontare anche il Koibal *ti-gi* quello = Karagasso *tē* per **te-ge*. Nel Bantu, poi, abbiamo trovato *m-bi* io e forme corrispondenti non mancano in altre lingue dell'Africa e in idiomi dell'Australia.

Il pronome ‹ noi › ha due temi: *we-* nel nominativo plurale (*we-i*, *we-s*) e duale (*we*, *wē*) e *ne-* negli altri casi del plurale (*ne-s-*, *no-s-*) e duale (*nō-* ecc.). Il tema *ne-* non richiede alcuna spiegazione. Quanto a *we-*, si deve notare che il pronome ‹ voi › ha pure due temi : *yu-* nel nominativo plurale (*yū-s*, forse anche *yū-i*) e duale (*yu*, *yū*) e *we-* negli altri casi del plurale (*we-s-*, *wo-s-*) e del duale (*wō-*, forse anche *wē-*). Senza dubbio il *we-* del nominativo ‹ noi › è identico al *we-* dei casi obliqui di ‹ voi ›. In origine *ne-s-* dev'essere stato il pronome ‹noi› esclusivo, come il corrispondente *ni-ž*, *ne-že-* dell'Avaro, e *we-i*, *we-s* dev'essere stato il pronome ‹ noi › inclusivo come il corrispondente *wa-i*, *we-š* (in *wa-i--we-š*) del Ceceno; vale a dire *we-* in ogni caso fu soltanto pronome di seconda persona. La serie di cui a pag. 74 sembra diversa. La distinzione del ‹ noi › inclusivo ed esclusivo è più frequente che non si creda.

Da *ne-s-* noi deriva *n-s-mé* con cui abbiamo confrontato, oltre al Chürkila *nu-ši-m* nobis, l'Assiro *niā-ši-m* genitivo e oggettivo (pag. 102). L'accusativo *nō-s* va col Kafa *nŏ-ši* noi. A pag. 6 abbiamo collegato il Gotico *un-sa-r-a-* nostro coll'Avaro *ne-že-r-a-* nostro : ancor più simile a questa forma è il Germ. *un-se-r-a-* nostro.

Insieme col pronome di seconda persona dobbiamo esaminare quello di terza, il pronome riflessivo e alcuni pronomi dimostrativi.

Consideriamo prima di tutto i temi privi di *t* e di *s* nel pronome ‹ voi ›. Essi, come abbiamo visto, sono *yu-* per il nominativo e *we-*, *wo-* per gli altri casi. Quale rela-

zione passa fra questi due temi? Sappiamo già che *w-e-* corrisponde al Bantu *w-e* tu e *w-o-* al Semibantu *w-o* id., forme identiche, fuorchè nel tono, al pronome di terza singolare (cfr. Ario *a-va-* quello, A. Slavo *o-vŭ* questo). Il tema *yu-* è propriamente *y-u-*, cfr. *u-s-me* dei casi obliqui in cui *u-* anzichè riduzione di *we-* sembra essere il Bantu *u* tu. Morfologicamente *yu* è identico al Bantu *yu* egli; per il significato e per la forma cfr. Bantu *nyu* voi, Berbero *-niu* (pag. 81) ecc. Nel Maleopolinesiaco e in altri gruppi linguistici troveremo forme corrispondenti. La forma germanica occidentale **i-wi-* (Germ. occ. e A. Ted. *iu*, Ags. *eów* ecc.) da **e-we-* corrisponde al Bantu *i-we* tu e in ogni modo lo *i-* di **i-wi-*, se anche rappresenta un primitivo *e-*, è l'equivalente morfologico dello *y* dell'Indoeuropeo *y-u-* voi.

Passiamo alle forme assai più numerose con *t* e con *s*. Nel pronome di seconda e nel dimostrativo si alternano i due suoni, nel riflessivo si trova soltanto *s*. Per non dilungarmi dirò subito che *s* deriva da *tj* come nel pronome Bantu ‘noi’ (pag. 38). Il parallelismo è perfetto. Cfr.:

	Indoeuropeo	Bantu
a)	*te*, *to-*, *tu*	*te*, *to*, *tu*
	tje-, *tjo-*	*tje*, *tjo*
	twe	*twe*
b)	*se*, *so*, **su*	*se*, *so*, *su*
	swe, *e-swe*	*swe*, *i-swe*

Nell'Indoeuropeo mancherebbero soltanto le forme con la vocale *i* e nel Bantu quelle (femminili nell'Indoeuropeo) con la vocale *a*.

Vediamo se ci riesce di spiegare la distribuzione di *t* e di *s* = *tj*. Per questo io parto dal fatto assodato che il dimostrativo aveva in origine *s* nel nominativo singolare maschile e femminile (*so* e *sā*) e *t* negli altri casi. Ciò equivale a dire che in origine si aveva **tjo*, **tjā* nel nominativo e *to-*, *tā-* nel resto. Siffatta distribuzione ricorda subito quella di *j-u-* voi per il nominativo e *u-*, *we-*, *wo-* per gli altri casi. In origine deve essere esistito un tema **i-* per il nominativo e un tema **e-* per i casi obliqui, cfr. Lat. *i-s*: Umbro *e-smei*, Got. *i-s* nom.: *i-mma* dat. (da *e-* secondo Brugmann, Demonstr. 35), Ai. *ayám* ecc.: *a-smāí*. Brugmann nell'opera ora citata pag. 25 dice che la distribuzione di *so* e *to-* ricorda la limitazione del Got. *si* Irl. *sī* essa al nominativo (Got. accus. *ija*) e quella simile dello A. Slavo *onŭ* (gen. *je-go* ecc.). Io spiego *so* da *tj-ó*. Il rapporto che passa fra il **ti* contenuto in **tj-ó* e il tema *te* è simile a quello che passa fra lo *i-* di *j-u-* e lo *e-* di *e-we-*. Il **ti* era un nominativo come *tu*, mentre le forme in *-e* erano proprie dell'accusativo, cfr. nel Camitosemitico nom. *-ī* : accus. *-ē*. Perciò *te* non appartiene a *tu*, bensì a **ti*; e *to* sembra che appartenga a *tu*, come nel Bantu, cfr. l'articolo maschile del Begia nom. (*w*)*ū*: ogg. (*w*)*ō*, femm. *tū* : *tō* (nel plurale *yā*, *ā* : *yē*, *ē*, femm. *tā* : *tē*, cfr. i nomi femminili in *-ia*: casi obliqui *-iē-*). I temi primitivi furono dunque **ti*, *te* e *tu*, *to*. Se nelle forme verbali come *bhére-ti*, *bhére-t* e *bhére-tu*, *bhére-to* siano contenuti i quattro temi, si vedrà in seguito. In ultima analisi

i quattro temi si riducono a due, come nel Bantu: *ti* e *tu*. Le reciproche relazioni appariscono meglio se li disponiamo in questo modo:

ti	*tu*
te	*to*

Il *ta* del femminile sta a sè. Il tema *ti* è conservato, per esempio, nel Prussiano *ti-t* così. Come contrapposto di *tu* masch. si trova *ti* femm. in *tisor-* 3 da **ti-tjor-*, cfr. *-twor-* maschile contenuto nel numerale 4. Il rapporto è quello stesso che si osserva in *di-* : *du-* 2, *tri-* : *-tru-* 3 (quest'ultimo contenuto nel 4). Cfr. nel Mehri *θrī-* 2 femm. : *θru* 2 masch. Così è trovata l'origine del misterioso e antichissimo *tisor-* e *-tesor-* 3 (da **te-tjor-*, cfr. Austr., Palm I., *te-tjorą* 3).

Il pronome ‹ tu › è *tu*, *tū* nel nominativo. Per un processo secondario questa forma fu usata per l'accusativo: Greco dorico *tù*, A. Irl. *tū*, Got. *θu-k*. Il vero accusativo è *te*, *tē* oppure *twe*, *twē*. Vi è poi il tema chiaramente composto *te-we*. Brugmann, il quale accetta l'ipotesi già formulata dal Windisch della connessione del pronome ‹tu› col dimostrativo *to-*, collega il *-we* di *te-we* col dimostrativo Av. *ava-* ecc., Dem. 30. In ultima analisi l'elemento è sempre quello, ma molto più ovvio è richiamare, come fa il Torp, il *we-* voi. Accanto a *te-we* noi dobbiamo porre *te-bhe*: cfr. nel Semi-bantu *wo* e *bo* tu. — Forme con *s* non presenta il pronome ‹ tu › fuori del verbo, bensì il pronome ‹ voi ›: Greco *s-phṓ* voi due, A. Irl. *si* (encl. *-b*) e Cymr. *chwi* da **s-we-s* voi, Got. *izwis* da **e--s-we-* voi (accus.), a voi.

I temi del riflessivo sono paralleli a quelli del pronome ‹ tu ›, ma contengono solo *s* (manca **su* che sarebbe il nominativo): *se*, *swe* e *se-we*. Anche qui dobbiamo porre *se-bhe*, *s-bhe* (per questo cfr. Greco *s-phi* ecc.). L'origine del riflessivo fu riconosciuta già dal Torp e i dubbi manifestati dal Brugmann Dem. 30 segg. sono infondati. Il valore dimostrativo è conservato nel Got. *swa* così, *swē* come, A. Lat. *sua-d* così ecc., cfr. anche A. Ind. *sv-á-s* egli stesso, *sv-á* ella stessa. I principali raffronti sono: Bilin *šū* ipse, Chamir *šū* sibi, se, Somali *í-ssu*, Saho *i-ssé* ipse ecc. pag. 86; Lak *tsu-wā*, *tsu-bba* egli stesso, Chürkila *sa-* obl. *su-* plur. *tšu-* id., Kürino *žuw*, *žuwá-* ipse, Udo *i-tš*, Cec. *šā* obl. *šiē-*, Thusch *ša-r-* id.; Suomi *itse*, Mordw. *es*, Cerem. *eš-ke* (cfr. Got. *si-k*) ipse ecc., v. Cr. 119. Con l'A. Ind. *sv-á-s* concorda particolarmente l'Assiro *šu-a-šu* (pag. 89), mentre l'Indoeur. *sī* femm. è identico al *šī*, *sī* femm. del Camitosemitico (pag. 86).

Molte forme pronominali, specialmente dell'Armeno e dell'Albanese, restano più o meno oscure. Tale, per esempio, è l'Arm. *dze-* voi dei casi obliqui (per **dzve-* o cfr. Germ. **ye-z* voi?). L'Albanese *u*, *u-nę* (Eljbasan *u-na*) io sarebbe derivato dal Lat. *ego*, cosa che stento a credere. Interessanti sono le forme albanesi *ju* voi, *u* vi (atono) e *a-ü* egli: *a-jó* essa: *a-tá* esso, *k-ü* questo: *kę-jó* questa: *kę-tá* questo (neutro). Nell'antico Indiano preclassico *tyá-* è usato anche come pronome di prima persona e forma così un contrapposto a *tva-* di seconda persona.

Esaminiamo ora rapidamente le desinenze personali del verbo. Già il Bopp col suo felicissimo intuito aveva ravvisato in esse dei pronomi personali, ma poi, senza alcuna

ragione ben fondata, l' ipotesi cadde in discredito presso molti glottologi troppo corrivi allo scetticismo. Ultimamente H. HIRT ha voluto dare il colpo di grazia all' ipotesi del BOPP (Ueber den Ursprung der Verbalflexion im Indogermanischen, IF. XVII 1904), ma il suo « tentativo glottogonico », per quanto ingegnoso, è fallito nè poteva essere diversamente. Se lo HIRT — il quale è pure uno de' più acuti indoeuropeisti — avesse osservato la flessione verbale di molte lingue non indoeuropee, certo avrebbe battuto ben altra via. Il suo lavoro contiene però molte buone osservazioni.

Lo HIRT concede a mala pena che *-m* o *-mi* della prima persona singolare si possa confrontare col tema pronominale *me*; egli stesso, poi, dà un' altra spiegazione. La desinenza della seconda singolare *-s* o *-si* non avrebbe niente a che fare col pronome ‘tu’. Ma noi abbiamo lo *s* in ‘voi’, senza contare che *s* e *t* si alternano nel dimostrativo *so*, *to-* col quale è collegato il pronome ‘tu’. Non parlo qui dello alternarsi di *s* e *t* nel pronome di seconda delle lingue uraloaltaiche. Il *-mes* della prima plurale non presenta, secondo HIRT, nessuna somiglianza col tema pronominale. Ma, prima di tutto, *me-s* noi esistette già assai probabilmente nell' Indoeuropeo accanto a *ne-s* (Pracr. *mo* — cfr. anche Pali *mayam* — Arm. *mekh*, Lit. *mes*, cfr. anche Sl. *my*); e poi come negare la connessione di *-me-s* col tema *me* della prima singolare? L' errore sta nel non avere riconosciuto il primitivo politematismo e polimorfismo. Il *-te* della seconda plurale è il *te* della seconda singolare. Le distinzioni del numero sono relativamente recenti. Quanto alla natura nominale del verbo, si tratta, come dimostrerò altrove, di un mito, cui non possono dare esistenza reale le osservazioni del WUNDT, il quale non fa che ripetere un errore purtroppo comune.

Troviamo nell' Indoeuropeo quattro serie principali di desinenze, che io indicherò scegliendo come tipo quelle della terza persona singolare:

des. primaria dell' attivo	*-ti*	des. primaria del medio	*-tai*
des. secondaria dell' attivo	*-t*	des. secondaria del medio	*-to*

Potremo pure chiamare queste serie secondo il vocalismo serie *i*, serie zero ecc. Vi è anche una serie *a* (per es. nel perfetto) e una serie *-u*.

Importa prima di tutto chiarire il rapporto che passa fra *-ti* e *-tai*. Molti ritengono essenzialmente identiche le due forme e distinte solo per l' azione dell' accento: *dwís-ti* ma *dwis-taí*. Quest' ultima sarebbe la forma primitiva e la distinzione fra attivo e medio sarebbe non originaria. Si suol confrontare il rapporto che passa fra il locativo *patér-i* e il dativo *patr-aí*, che si troverebbero « in einem ganz regelrechten Ablautsverhältniss ». Se invece di *patr-aí* si avesse **patr-éi*, non stenterei a crederlo. In Greco abbiamo *pér-i*, *par-á* e *par-aí*: quest' ultimo deriva da *par-á* e propriamente è *par-a-í*. Il locativo *patér-i* deriva da *patér* che già da solo poteva usarsi come locativo, invece il dativo *patr-a-í* deriva dallo strumentale **patr-á*. L' affinità del dativo e dello strumentale si osserva anche nelle lingue caucasiche (suff. *-a*). Con *patr-a-í* cfr. anche il dat. plurale Greco *patr-á-s-i* col segno del plurale *s* interposto.

	prima persona singolare			seconda persona singolare			terza
Semitico	*ā-k(u)* 1	*ē-t* 2, *tī* 3	*tu* 4	*tā*	*tī* f.		(*a*)
Egizio	*k(w)*	*kw-j*		*t*	*tj*		
Berbero	*a-γ*	*i-γ*, *ɛ-γ*		*t*, *d* — *ṭ*, *ḍ*	*tⁱ*, *č*		*a*
Begia	*a-n*			*ta*	*tai* f.		*ya*
Saho	*ā*	*ē*	*ō*	*tā*	*tē*	*tō*	*ā*
Afar	*a*	*ä*	*ū*	*ta*	*tä*	*tū*	*a*
Somali	*a*	*ai*	*o*	*ta*, *sa*	*tai*, *sai*	*to*, *so*	*a*
Galla	*ā*	*e*	*u*	*tā*	*te*	*tu*	*ā*
Agau	*ā*	*ē*	*ō*, *ū*	*tā* *rā*	*rē*	*tō* *rō*, *rū*	*ā* *rā*
Indoeuropeo	*a* *mā-*	*ai* *ma*	*ō*, *u*	*tha*	*sai* Lat. *tī* =**tai*	*so* *zau* Got.	(*e*)

seconda persona plurale e duale

Semitico		*tēn(ā-)* 2 f. *tina* 1, *tén* 3 f.	*tōn(ā-)* 2 m. *tunu* 1, *tū́n* 2 m.	*tém* 3 m.	*tum(ū-)* 4 m. *tumā* 4 d.	*tū* m.
Egizio		*tjwn(j)*	*tjwn(j)*			
Berbero				(Cfr. *em*, f. *em-t*		
Begia	*tā́n(a)*	*tḗn(a)*				
Saho	*tān*	*tēn*	*tōn*			
Afar	*tan*	*tän*	*tōn*			
Somali	*tā́n*, *sā́n*	*tḗn*, *sḗn*				
Galla	*tan(-i*, *-u)*					*tu*
Agau	*tān-* 4 *tan* 2 imp. (*ten*, *tín*)	*tenā́* 2, *-ō* 3 *tin(-ā*, *-ṓ)* *din(-ē*, *-ṓ)*	*tunā́* 4 *rū́nu*			
Indoeuropeo	Vedico *thana*, *tana* plurale			*tām* d. A. Indiano *thām* duale	*tom* d.	*tā* d. *te*, Ai. *tha*, *ta* Ai. *thē* d. Ai. *tō* imper.

SOGGETTIVI

persona singolare (m.)		terza persona singolare (f.)			prima persona plurale		
	u 1	*a-t*			*nā*	*ni* 1	*nū* 3
j	*w*		*tj*			*wjn*	
i	*u*						
		ta			*na*	*nḗi*	
ē	*ō*	*tā*	*tē*	*tō*	*nā*	*nē*	*nō*
ä	*ū*	*ta*	*tä*	*tū*	*na*	*nä*	*nū*
ai	*o*	*ta, sa*	*tai, sai*	*to, so*	*na*	*nai*	*no*
e	*o*		*te, ti*	*tu*	*nā*	*ne*	*nu*
ē	*ō, u*	*tā*		*tō*	*nā*	*nē*	*nō, nū*
	rō, dō 3	*rā*	*rē*	*rō, rū*			
ai	*u*		*tai*	*to, tu*	*mā*	*me*	*mo*
tai	*to, tu*			*dau* Got.		*we* duale	*wo* dual

terza persona plurale e duale

ān 2, *na* 1 f.	*ēn(ā-)* 2 f.	*ūn(ā-)* 2 m.	*ā* f.	*ē* 2 f.	*ū* m.	*a-tā* 4 f. duale
(Cfr. *em* Mehri m., *en* f.)			*ā* 4 m. duale = *ai* Sabeo			*a-tai* Sabeo id.
					w m., *wjj* d.	*tjj, tjjw* id. (*tj* f. plur.)
an, f. *an-t*	*en*, f. *en-t*	*un*, f. *un-t*				
yắn(a)	*yḗn(a)*					
ān	*ēn*	*ōn*				
an	*än*	*ōn(ū), unū*				
ắn	*ḗn*					
an(-i, -u)					*u*	
ān- 4, *nā*	*nē* *din(-ā, -ṓ)* *denō* 3; *ińtā* 2	*uná, nō* *ūnu*	*ā-* 4		*aū*	
ān-t(-ai, -i) *ān-t(-o, -u)*	*en-t(-ai, -i)* *en-t(-o, -u)*	*on-t(-ai, -i)* *on-t(-o, -u)* *-n-dau* Got.				*tā, tām, tom* duale *tē* Slavo duale (f.) *tē* (cioè *tai*) Ai. duale *tām* Ai. duale

Come *patr-a-í* deriva da **patr-á*, così *dwis-ta-í* deriva da **dwis-tá*, ossia la serie *-ai* deriva dalla serie *-a*, cfr. nel perfetto 1. sing. att. *-a*, med. *-a-í*. Queste due serie hanno un esatto riscontro nel Camitosemitico. Cfr. il seguente specchietto (nel quale per semplicità lascio $j = d\check{z}$ e g per g^{i}) :

	Indoeuropeo : perf. attivo	Somali : presente
Sing. 1.	*wóid-a*, *ge-gón-a*, Gr. *gé-gon-a*	*jáb-a*, *já-jab-a*
2.	*wóit^s-tha*, *ge-gón-tha*	*jáb-ta*, *ja-jáb-ta*
3.	*wóid-e*, *ge-gón-e*, Gr. *gé-gon-e*	*jáb-a*, *já-jab-a*

	Indoeuropeo : perf. medio	Somali : perfetto
Sing. 1.	*tu-tud-aí*, A. Slavo *vęd-ē*	*jáb-ai*, *já-jab-ai*, Saho *ab-ē*
2.	*dé-do-sai* Gr.	*jáb-tai* ecc., caus. *jäb-ī́-sai*
3.	*tu-tud-aí*, Gr. *dé-do-tai*	*jáb-ai* ecc., f. *jáb-tai*

Le forme del Somali sono identiche alle forme proto-cuscitiche, cfr. pag. 76. Il *ja-ján-a* che l'A. Indiano presenta nella prima singolare di fronte a *ja-jān-a* della terza rappresenta probabilmente un primitivo *ge-gón-'a* di fronte a *ge-gón-e*, cfr. il *-tha* della seconda persona.

Anche la serie *-o* dell'Indoeuropeo ha riscontro nel Cuscitico, per esempio *bhére-to* corrisponde a *jáb-to* del Somali. La serie *-o* del Cuscitico ha vario significato, cioè 1. modale, di congiuntivo, jussivo-coortativo e ottativo (cfr. Greco *génoi-to* e per il tema *geno-ī-* il jussivo-coortativo *ab-ō-i* dello Afar-Saho) ; 2. temporale, di imperfetto (cfr. Indoeur. *é-bhere-to*). Ma del primitivo valore delle serie avrò occasione di trattare in un altro « Saggio ». Qui aggiungerò che un presente indoeuropeo come Greco *mḗde-tai* corrisponde esattamente al pseudoparticipio egiz. *mēn-tei* (U. 136, cfr. MOELLER 137). Il perfetto indoeuropeo corrisponde pure al perfetto semitico, per es. Gotico k^{u}*am-t* = Ebr. *qam-tā* Ar. *qum-ta*.

Affine alla serie *-o* è la serie *-u* dell'Indoeuropeo e del Camitosemitico, v. U. 135 seg. e cfr. BEZZENBERGER, BB. 26. Che *-o* provenga da *-au* non è dimostrabile.

Resta la serie *-ti* e *-t* dell'Indoeuropeo. Quanto a *-t*, non sappiamo che vocale avesse in origine. Che il *-ti* derivi da *-tai* non è dimostrabile. Io vedo in *-mi*, *-si*, *-ti* degli antichissimi nominativi. Molti si saranno domandato, al pari di me, perchè mai la prima persona singolare presenti *-mi*, che appartiene al tema *me* dei casi obliqui. HIRT, infatti, dichiara « auffallend » questa cosa. Ma accanto a *me* = Bantu *me* dev'essere esistito un nominativo **mi* = Bantu *mi*. Certo *éi-mi* significò in origine ‘andare io’. Il **si* tu (da **ti*) corrisponde al Mongolo *tsi*, Mangiu *si* ecc. Probabilmente il nominativo *e-g^io--m* deriva da **e-g^io--mi*. In questo caso la serie *-t* deriverebbe dalla serie *-ti*, almeno in parte (*bhére-ti*, ma *é bhere-t*, *pró bhere-t*).

Per comodità di raffronti do in uno specchio a pag. 122 seg. i suffissi soggettivi camitosemitici e indoeuropei ordinati secondo un criterio morfologico in serie. Non s'intende di affermare che t u t t e le forme corrispondenti abbiano la medesima origine.

Come si spiega la formazione di queste serie? Che la flessione afformativa cuscitica sia derivata da composizione con forme del « verbo *a* » (pag. 76), non credo; piuttosto queste ultime furono astratte dalla flessione afformativa stessa. Per la spiegazione dobbiamo partire dalle forme in *-ā*, *-ai* (donde *-ē*) e *-o* della terza persona singolare. Le forme dell'imperfetto cuscitico in *-a* (presente e futuro) corrispondono alle forme del presente bantu in *-a*, per esempio Tonga e Cafro *u-bon-a* egli vede. Le forme del perfetto cuscitico in *-ai*, *-ē* corrispondono alle forme del perfetto bantu in *-e*, per es. Cafro *-tet-e* da *tet-a* parlare. Infine le forme jussive in *-o* ricordano gl'imperativi come Herero *indy-o*. Quanto alle altre persone, si tratta di formazioni analogiche. Un caso simile si ha nell'Udo (Caucaso), in cui la caratteristica del tempo *-i* si trova spesso dopo i suffissi personali, per es. *be-sa-zu* io faccio, *be-sa-nu* tu fai: imperf. *be-sa-zu-i*, *be-sa-nu-i*. Somali *dig-a* : *dig-a-i* : *dig-o* = *dig-ta* : *dig-ta-i* : *dig-to*. Un fenomeno simile presentano probabilmente le forme come Umbro *her-te-r* cfr. **ferē-r*, Brugmann Grundriss II 1393.

Esaminiamo ora le forme verbali caratterizzate da *r* proprie dell'Ario, dell'Italo-Celtico e dell'Armeno. Bisogna distinguere il caso in cui *r* apparisce come desinenza personale o come elemento p o s p o s t o a desinenza personale da quello in cui esso apparisce come elemento p r e p o s t o a desinenza personale. In quest'ultimo caso *-r-* è parallelo a *-s-* dell'aoristo. Tale *-r-* si trova nella terza persona plurale del medio e passivo ario. A. Indiano des. primaria *-r-atē* sec. *-r-ata* e anche *r-an*, *-r-anta*; cfr. per es. *duh-r-atē* con *duh-atē*. Dello stesso genere possono essere, almeno in parte, le forme latine come *fuē-r-unt*; cfr. anche A. Ted. *skri-r-un* (sing. *skrei*). A. Ind. imper. *duh-r-ām duh-r-atām*, cfr. *duh-ātām* (3. sing. *duh-ām*). Ai. pret. *a-srg-r-am*, Av. *vaoz-i-r-əm*. Le forme in *-r-ai* sec. *-r-o* appartenevano in origine alla terza persona singolare, cfr. Ai. *du-duh-r-ē* con *tu-tud-ē*. Nell'attivo si trova il semplice *-r*, per es. *duh-ú-r*, *ās-ú-r* (nel medio forme con *-i-*), cfr. Ai. gen. e abl. *māt-ú-r*; nell'Avestico anche *-rə-š*. Naturalmente *-r* : *-rai* : *-ro* = *-t* : *-tai* : *-to*. Il semplice *-r* anche nell'Umbro-Sannitico e nel Celtico. Tutte le altre forme contengono *-r* aggiunto dopo i suffissi personali, per esempio Lat. *legi-tur*. Anche qui *-r* è spesso parallelo a *-s*, per es. A. Irl. *-the-r*: Indoeur. *-thē-s*, Ital. e Celt. *-mo-r*: Indoeur. *-mo-s*.

I raffronti che potrei fare sono assai numerosi. Accennerò i principali. Il più meraviglioso è quello già istituito col Nubiano, pag. 65 seg. Gl'imperativi (proibitivi) armeni come *mi bere-r* non portare, *mi sire-r* non amare sono identici ai proibitivi Kürino *me že-r* non diventare, Mangiu *ume ara-ra* non scrivere, ecc. Possibile è la connessione di *-r*, *-rai*, *-ro* con Agau *-rā*, *-rē* (da **-rai*) e *-ro*, pag. 122 seg. Il suffisso del perfetto bantu è *-ī-re* opp. *-ī-le*, *-ī-de*; per l'ulteriore parentela v. U. 119 seg. La diversa funzione originaria di *s* e di *r* sembra fedelmente conservata nel Nubiano: *s* indica azione momentanea, aoristica, *r* azione durativa. Tracce di questa distinzione si trovano in molte lingue. I nomina agentis e i nomi di parentela indoeuropei in *-r* indicano uno stato duraturo. Nel Turco Osm. *jaz-a-r* egli scrive: *jaz-ma-z* egli non scrive. La distinzione così logica tra *fac* e *ne feceris* si trova nel Bantu (Meinhof Grundzüge 64), nel Camitosemitico, Indoeuropeo, Dravidico, Uraloaltaico ecc.

Dobbiamo ancora chiarire alcune desinenze personali. La terza persona plurale con *-nt-* fu spesso, e giustamente, collegata coi participi formati col suffisso *-nt-*, per es. *bhéro-nt-*. In ultima analisi però questo *-nt-* è di origine pronominale. Morfologicamente *sé-n-ti* ‘essi sono’ è = Berb. *-se-n-t* esse (cfr. Assiro *ši-nā-ti* id.) e *só-n-ti* è = Assiro *šu-nū-ti* essi. V. anche pag. 71. Il *-th-* della seconda persona sta probabilmente per *-tt-*. Infatti il rapporto che passa tra il pres. *bhére-the* e il preterito e imperativo *bhere-te* è identico al rapporto che passa tra le forme finniche con *-tte* del presente e quelle con *-te* del preterito e dell'imperativo, v. Cr. 137. Anche le forme indoeuropee con *-dh-* si collegano probabilmente col tema del pronome ‘tu’, cfr. MOELLER 51 e 157. Imper. *i-dhí* ‘va tu’ da **i tí* col pronome fortemente accentato. Ario 2. plur. med. *-dhwai* prim., *-dhwam* sec., Greco *-s-the*, du. *-s-thom* : qui il *-dh-* potrebbe appartenere al tema verbale, cfr. inf. Ai. *váha-dhyāi* Greco *phére-s-thai*. Il suffisso personale potrebbe essere *-wai*, *-wam* ecc. A me è più verosimile che anche il *-dh-* appartenga alla desinenza personale. Probabilmente una forma **dhu* tu è conservata nell'Armeno e Osseto *du*. MOELLER osserva che il Semitico ha soltanto *t* non *ṯ* (= indoeur. *dh*) nel pronome di seconda. Vi è però il Berbero *-ṯ*, *-ḏ*. L'elemento *-dh-* trovasi anche nel ‘noi’ del medio. Il *-ni* io dell'Ario sembra essere = Bantu *ni* io. Cfr. *me-ne* di me. Non è probabile che l'Armeno abbia conservato questo tema nelle forme *inēn* (abl.) e *inew* (strum.) del pronome di prima singolare.

Salvo l'eccezione della seconda persona plurale dell'imperativo, la coniugazione nel Bantu è prefiggente. Nel Camitosemitico essa è prefiggente e suffiggente e così pure nel Basco e nel Caucasico. Nell'Indoeuropeo è suffiggente come nell'Uraloaltaico, nel Dravidico e in altri gruppi linguistici. Però l'Indoeuropeo sembra che conservi un resto dell'antichissima coniugazione prefiggente nel così detto aumento *e-*. Anche nell'Egizio l'antico imperfetto formato con prefissi si è conservato soltanto nelle forme verbali scritte col così detto Aleph prostheticum (veramente *ỉ*, geroglifico: foglia di giunco). Sono lieto di vedere ora che nel giudicare tali forme egiziane mi trovo d'accordo con F. HOMMEL, v. il Grundriss così denso e suggestivo di questo acuto semitista a pag. 108. Al tema dell'imperfetto camitosemitico corrisponde il tema dell'aoristo « forte » indoeuropeo. Probabilmente la coniugazione coi pronomi personali prefissi è la più antica e noi la troveremo anche nelle lingue della Melanesia in bell'accordo col Bantu.

KRETSCHMER nella sua eccellente Einleitung in die Geschichte der griechischen Sprache (Gottinga 1896) ha considerato la maggior parte delle antiche popolazioni dell'Asia Minore come affini tra di loro, ma nettamente distinte dalle genti indoeuropee e semitiche. Quanto alle lingue di queste popolazioni sui generis, noi abbiamo copiosi documenti solo per il Licio, e il Licio secondo la maggior parte di coloro che si sono occupati del suo deciframento sarebbe indoeuropeo. Ciò viene negato da altri, ma con argomenti di scarso valore. Si dice, per esempio, che un vocabolo come *kbatr-* o *kvatr-* figlia non ha carattere indoeuropeo, mentre nei nomi di parentela *-tr-* si può considerare come esclusivamente proprio del nostro gruppo linguistico. I pronomi, poi, del Licio concordano in generale coi pronomi indoeuropei. Qui io richiamo soltanto l'attenzione sulla seguente

serie: Licio *epttehe* stesso, proprio — A. Frigio *avtun* αὐτόν, *avtaz* αὐτῆς — Greco *au-tó-s* da **ap-tó-s* secondo Moeller 42 — Lat. *ipse*, *eum-p-se* ecc. Cfr. anche il pronome dimostrativo Eg. *pn* questo, plur. masch. *ỉpn* femm. *ỉptn*.

Delle altre lingue dell' Asia Minore si sa ben poco. Per incidenza ricorderò che il Cario *gíssa* pietra fu da Bezzenberger collegato col M. Ted. *kis* ghiaja. La parola si trova però anche in lingue ugrofinniche: Ostj. e Vogul *χys* sabbia ecc., KSz. VII 370. Per *taba* v. Cr. 108 seg. Io collego κῶς pecora col Turco *koč* montone ecc., Cr. 56. Se il Lidio *zul* significa ‘ figlio ’, si può confrontare il Georg. *šwili*, Inghiloi *šül* figlio. Lidio μωύς terra: cfr. Votjaco *mu* terra.

Per i pronomi dell' Arzawi si veda: « Die zwei Arzawa-Briefe, die ältesten Urkunden in indog. Sprache » di Knudtzon con le osservazioni di S. Bugge e A. Torp, Leipzig 1902, pag. 100, 113 segg. Cfr. P. Horn IF, Anz. XIV, e H. Pedersen IF, Anz. XV. Sicura è l' interpretazione di *mi* mio e *ti* tuo. Secondo Knudtzon, Torp e Bugge *ḫanda-* o *handa-* significherebbe ‘ stesso ’. Torp e Bugge confrontano il Licio *haⁿta* stesso (secondo H. Pedersen da Indog. *sont-*) e Bugge ricorda anche il Cipriota *anda* (ἄνδα· αὕτη, Κύπριοι, Esichio). A me queste forme richiamano alla mente l' Abchazo *ḥatha* stesso.

VII.

Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

J. Klaproth, Asia polyglotta, 1823, seconda edizione 1831.
W. Schott, Versuch über die Tatarischen Sprachen, Berlin 1836.
— Ueber das Altai'sche oder Finnisch-Tatarische Sprachengeschlecht, Berlin 1849.
— Altajische Studien oder Untersuchungen auf dem Gebiete der Altai-Sprachen, I-V, Berlin 1860-72.
A. Castrén, De affixis personalibus linguarum altaicarum, Helsingforsiae 1850.
— Grammatik der samojedischen Sprachen (pubblicata da Schiefner), Pietroburgo 1854.
O. Boehtlingk, Ueber die Sprache der Jakuten, Pietroburgo 1851.
A. Boller, Die finn. Sprachen — Die Declination in den finn. Sprachen — Die Conjugation in den finn. Sprachen. SWAW, X-XIV, XXII, XXV, 1853-1857.
— Die Pronominalsuffixe des ural-altaischen Verbums, SWAW, XXV, 1857.
Budenz J., Ugrische Sprachstudien, I e II, Pest 1869 e 1870.
— Magyar-Ugor összehasonlító szótár, Budapest 1873-1881.
— Ueber die Verzweigung der ugrischen Sprachen, BB. IV, Gottinga 1879.
— Az ugor nyelvek összehasonlító alaktana, Budapest 1884.
O. Donner, Vergleichendes Wörterbuch der Finnisch-Ugrischen Sprachen, Helsingfors 1874.
— Die gegenseitige Verwandtschaft der finnisch-ugrischen Sprachen, Acta Soc. Scientiarum Fenn. XI, Helsingfors 1879.
— Die Samojedischen Sprachen und die Finnisch-Ugrischen, Atti del IV Congr. degli Or., Firenze 1881.
Ch. E. De Ujfalvy, Étude comparée des langues ougro-finnoises, Paris 1875.
H. Vámbéry, Etymologisches Wörterbuch der turko-tatarischen Sprachen, Leipzig 1878.
N. Anderson, Studien zur Vergleichung der ugrofinnischen und indog. Sprachen, Dorpat 1879 (esternamente 1891).
— Wandlungen der anlautenden dentalen Spirans im Ostjakischen, Pietroburgo 1893.
W. Radloff, Phonetik der nördlichen Türksprachen, Leipzig 1883.

W. Radloff, *Versuch eines Wörterbuchs der Türkdialecte, Pietroburgo (dal 1885).
H. Winkler, Uralaltaische Völker und Sprachen, Berlin 1884.
— Das Uralaltaische und seine Gruppen, disp. I e II, Berlin 1885.
E. N. Setälä, Zur Geschichte der Tempus- und Modusstammbildung in den finnisch-ugrischen Sprachen, Helsingfors 1887.
— Ueber Quantitätswechsel im Finnisch-Ugrischen, Helsingfors 1896.
— Zur finnisch-ugrischen lautlehre. 1. Ueber finnisch-ugrische č-laute, 2. Ueber die finnisch-ugrischen s-laute, FUF 1902.
Halász I., Az ugor-szamojéd nyelvrokonság kérdése, Nyelvtud. Közl., Budapest 1893-94
F. Mueller, Das Personalpronomen der altaischen Sprachen, SWAW, 1895.
J. Grunzel, Entwurf einer vergl. Grammatik der altaischen Sprachen nebst einem vergl. Wörterbuch, Leipzig 1895.
G. J. Ramstedt, Das Schriftmongolische und die Urgamundart phonetisch verglichen, Helsingfors 1902.
— Ueber die Konjugation des Khalkha-Mongolischen, Helsingfors 1903.
V. Groenbech, Forstudier til tyrkisk lydhistorie, Kopenhagen 1902.

Molti lavori sono pubblicati in Riviste speciali: Nyelvtudományi Közlemények, Keleti Szemle (Revue orientale), Finnisch-Ugrische Forschungen, Le Monde Oriental (nel I vol. un articolo di K. B. Wiklund, Finnisch-ugrisch und indogermanisch), ecc.

A. Castrén, Versuch einer jenissei-ostjakischen und kottischen Sprachlehre (pubbl. da Shiefner), Pietroburgo 1858.
A. Schiefner, Ueber die Sprache der Jukagiren, Pietroburgo 1859.
— Beiträge zur Kenntniss der jukagirischen Sprache, Pietroburgo 1871.
— Ueber Baron Gerhard von Maydell's jukagirische Sprachproben, Pietroburgo 1871.
W. J. Jochelson, Obraztsy materialow po izučeniju jukagirskago jazyka i folklora, Pietroburgo 1898.
L. Radloff, Ueber die Sprache der Tschuktschen und ihr Verhältniss zum Korjakischen, Pietroburgo 1861.
W. G. Bogoraz, Obraztsy materialow po izučeniju čukotskago jazyka i folklora, Pietroburgo 1899.
A. Pfizmaier, Untersuchungen über den Bau der Aino-Sprache, SWAW, Vienna 1851.
J. Batchelor, A grammar of the Ainu Language (in « Memoirs of the Literature College, Imperial University of Japan, I »), Tokyo 1887.
W. Grube, Giljakisches Wörterverzeichniss, Pietroburgo 1892
L. J. Sternberg, Obraztsy materialow po izu'eniju giljatskago jazyka i folklora, Pietroburgo 1900.
J. Wenjaminow, *Opyt grammatiki Aleutsko-Lisjevkago jazyka, Pietroburgo 1846.
V. Henry, Esquisse d'une grammaire raisonnée de la langue aléoute, Revue de Linguistique, Parigi 1878.
A. Pfizmaier, Die Sprache der Aleuten und Fuchsinseln, SWAW, Vienna 1884.
V. Henry, Esquisse d'une grammaire de la langue Innok, Revue de Linguistique, Parigi 1877.
A. Pfizmaier, Die Abarten der grönländischen Sprache, SWAW, Vienna 1884.
— Kennzeichnungen des kalâlekischen Sprachstammes, SWAW, Vienna 1885.
C. C. Uhlenbeck, Uralische Anklänge in den Eskimosprachen, ZDMG, 1905.
— Zur Eskimogrammatik, ZDMG, 1906 e 1907.
— Ontwerp van eene verg. vormleer der eskimotalen, Amsterdam 1907.
I. Radlinski, Slowniki narzeczy ludów kamczackich, Cracovia 1891.

Le lingue paleoasiatiche sono interessantissime, ma poco studiate (v. Cr. 184 segg). Soltanto l'Eschimese in questi ultimi anni è stato oggetto di studi accurati (v. la letteratura più recente nell'Ontwerp di Uhlenbeck). Ai raffronti con l'Uraloaltaico Uhlenbeck ne aggiunge ora dei notevolissimi con l'Indoeuropeo (ZDMG, 1907). Dopo Castrén nessuno, che io sappia, ha pubblicato materiali sulle lingue dei « Jeniseier » di Klaproth. Vero è che ora sopravvive, come pare, soltanto l'Ostjaco del Jenissei parlato da poche centinaja d'individui.

Nell' Uraloaltaico il numero dei temi pronominali è ridotto al minimo: *m-* per la prima e *t-* per la seconda persona. Il parallelismo tra ‘io’ e ‘tu’ da una parte e ‘noi’ e ‘voi’ dall' altra è quasi sempre perfetto. I pronomi di terza persona e parecchi dimostrativi comincianti originariamente per *t-* concordano col pronome di seconda persona e non di rado le forme sono identiche. Tutti i pronomi presentano forme con e senza l' elemento *-n*. La distinzione tra il singolare da una parte e il plurale e duale dall' altra è di regola fondata sulla differenza della vocale, però spesso si osserva che forme con valore di singolare in una lingua hanno valore di plurale o duale in un' altra, per es. *me* e *te* nel Sirjeno valgono ‘io’ e ‘tu’, nel Suomi, Estonico e Ceremisso S. valgono invece ‘noi’ e ‘voi’; *tö* del Perm è ‘tu’, *tö* del Vepso e Voto è ‘voi’. Tuttavia è possibile che, almeno in parte, tale stato di cose sia effetto di mutamenti fonetici. Nel plurale e duale l' elemento *-n* manca più spesso che nel singolare.

Il pronome di prima comincia per *m-*, solo il Vogulo Nord *ä-m*, Konda *a-m* e il Magiaro *ē-n* per **ē-m*, **e-me* rappresentano forme simili all' Indoeur. *e-me*. Il *b-* delle lingue altaiche sta per *m-*, che ricompare nei casi obliqui. Già A. Schiefner riconobbe che in parecchie lingue altaiche *m-* sostituisce *b-* davanti a vocale seguita da nasale (generalmente *n*), per es. Koib. *bū* Kar. *bo* questo: accus. Koib. *mune* Kar. *mone*, Jac. *bu* questo: casi obl. *man-*; An- und Auslaut bedingen sich gegenseitig, 1858. Nel Jacutico e Mongolo non si trova *b* davanti a vocale seguita da *n*. È certo che l' Altaico *bi* io sta per **mi* e non è il caso di pensare ad una forma simile al Bantu *mbi* io. Il *t-* del pronome di seconda persona si è assibilato nel Finnico (singolare) e nell' Altaico, cfr. anche Sam. Kam. *śi'*. Conviene notare che nel Mongolo manca affatto la sillaba *ti*, essendo questa sostituita da *tsi* (il carattere relativo viene anche trascritto *tši* o *či*). — Lo *n-* che il Vogulo ed Ostjaco presentano nel pronome di seconda giusta l' opinione comune sta invece di *t-* o *d-* (per dissimilazione?). Si potrebbe forse anche pensare che, per es., *nang* tu stia per **t(a)nang*, cfr. Samoj. T. *tannang* tu.

Quanto al vocalismo del Finnico *min-*, *sin-* e del Lappone, Mordwino e Votjaco *mon*, *ton*, vedo che Setälä, Ueber Quantitätswechsel im Finnisch-Ugrischen (Helsingfors 1896) pag. 87, pone come primitiva la vocale *y* (ossia *ï*, cioè *jery* dello Slavo). Però gli esempi sicuri di Finn. *i* = Lapp. e Mordw. *o* sembrano essere rari; io confronterei piuttosto l' Indoeur. *me-*, *te-* : *mo-*, *to-*. Cfr. anche le forme con la vocale *u*: Suomi e Lapp. *mu-* ecc., ed anche il Suomi *minu-* e *sinu-* (Mong. *minu* e *tsinu* gen.). In ultima analisi il *mon* io e le forme or ora citate Koib. *mune* Kar. *mone* questo sono strettamente affini, se non identiche. La vocale *a* del Samojedo sta per *e* oppure *o*; tuttavia con Sam. *man* io e *tan* tu cfr. Burj. *man-* noi e *tan-* voi.

Il pronome ugrofinnico di terza persona comincia per *s-* ed è parallelo a quello di prima e di seconda: Suomi *hän* pl. *he*, *hei-*, Vepso *hän* pl. *hö*; Mordw. *son* pl. *sin* E. *synj*; Lapp. *son* E. *sun*, pl. *si* Sv. *sije* E. *sii*, du. *soi*. Con valore dimostrativo: Votj. *so* jener, er, Syrj. *sy*, *sy-ja* der, jener, dieser. Nelle lingue ugre vi sono forme corrispondenti all' Indoeur. *sewe*: Vogul N. *täu* acc. *täue*, K. *tav*, *tava-*; Ostj. N. *lu* acc. *lue-l*, Irtysch *teu* acc. *teva-t*, Surgut *thleu-χ*; Magiaro *ö*, *ü* da **öve-* cfr. *övē* il suo. Per il

PRONOME DI PRIMA

	Prima persona singolare		Seconda persona singolare	
Suomi	*mä, mu-*	*minä, minu-*	*sä, su-*	*sinä, sinu-*
Vepso		*mina*		*sina*
Voto	*miä*		*siä*	
Livonico	*ma*	*mina*	*sa*	*sina*
Estonico	*ma* (*mea*)	*mina*	*sa* (*sea*)	*sina*
Lapp. Norv.	*mu-*	*mon, munj-*	*du-*	*don, dunj-*
„ Sved.	*mu-*	*mon, munj-*	*tu-*	*ton, todn, tunj-*
„ Enare	*mu-*	*mon, mun*	*tu-*	*ton, tun*
Mordw. M.		*mon*, gen. *monj*		*ton*, gen. *tonj*
„ E.		*mon, monj-*		*ton, tonj-*
Cer. M.		*minj*		*tinj, tynj*
„ S.		*menj, minj, mönj*		*tenj, tinj, tönj*
Sirj. e Perm	*me*	*menä-, men-*	*te*, P. *tö*	*tenä-, ten-*, P. acc. *tenö, tönö*
Votjaco		*mon, myn*, acc. *monä*		*ton, tyn*, acc. *tonä*
Vogul Nord	*äm*			*näng*
„ Konda	*am*	*amna-*		*nag*, acc. *nage-n* = B. *nänge-n*
Ostj. Nord	*ma*	*mane-m* acc., *mane-ma* dat.		*nyng*, REGULY *nang*
„ Irtysch	*ma*	*man-t* acc., *mene-m* dat.		*neng*
Magiaro	ēn da *ēm		*te* *tiē-d* tuo	*ten magad* tu stesso
Sam. Jurak		*manj*		
„ Tawgy		*manna, manna-ng*		*tanna, tanna-ng*
„ Jenissei		— *mo-dji*		— *todji*
„ Ostj.	*ma* acc.	*man* — *ma-t*	*ta* ecc.	*tan* — *ta-t*
„ Kamass.		*man*, acc. dat. loc. *mana*		*than*, acc. dat. loc. *thana-n*
Osmanli		*ben*		*sen*
Jacutico	*miä-*	*min*		än da *sän
Dial. turchi		*men*, acc. *mene* Karag.		*sen*, acc. *sene* Karag.
Mongolo	*bi*	*minu* gen.	*tsi*	*tsinu* gen.
Burjato	*bi*	*minji* gen.	*ši, še*	*šinji* gen., dial. *či-, če-*
Mangiu	*bi*	*mini* gen.	*si*	*sini* gen.
Tunguso	*bi*	*min-gi* gen., *minä* acc.	*ši*, dial. *si, hi*	*šin-gi* gen.; *šinä* acc.

E SECONDA PERSONA

	Prima persona plurale e duale		Seconda persona plurale e duale	
Suomi	*me, mei-*		*te, tei-*	
Vepso	*mö*		*tö*	
Voto	*mö*		*tö*	
Livonico	*mē(-g), mei-g*		*tē(-g), tei-g*	
Estonico	*me, meie*		*te, teie*	
Lapp. Norv.	*mī*, du. *moi*	*min*	*di*, du. *doi*	
„ Sved.	*mije*, du. *moi*		*tije*, du. *toi*	
„ Enare	*mī, mii*, du. *moi*		*tii*, du. *toi*	
Mordw. M.		*min*, gen. *minj*		*tin*, gen. *tinj*
„ E.		*min, minj-*		*tynj, tyn-*
Cer. M.	*mä, m'ä*		*tä*	
„ S.	*me, mie*		*te, tie*	
Sirj. e Perm	*mi*, P. *mie*	P. acc. *mijan-ös*	*ti*, P. *tyje*	P. acc. *tijan-ös, tyjan-ös*
Votjaco	*mi*		*ti*	
Vogul Nord		*man*		
„ Konda		*man* duale *min*		*nan* duale *nin*
Ostj. Nord		*mung* „ *min, men*		*neng, nang* „ *nen*
„ Irtysch		*meng* „ *mīn*		*neng* „ *nīn*
Magiaro	*mi*, ant. *miv-*	*min-k*	*ti, tī, tü*	
Sam. Jurak		*manja'* du. *manji''*		
„ Tawgy	*mī* du.	*mēng*	*tī* du.	*tēng*
„ Jenissei		— *modji'* du. *modji''*		— *to-dji'* du. *to-dji''*
„ Ostj.	*mē, mī*		*tē, tī*	
„ Kamass.	*mi'*	*minji-wä'* acc. dat. loc.	*ši'*	*šinji-lä'*
Osmanli	*bi-z*		*si-z*	
Jacutico	*bi-si-gi*		*ä-si-gi*	
Dial. turchi	*bi-s, be-s*		*si-rä, si-lä-r*	
Mongolo	*bi-dä*	*bi-dä-n-*	*ta*	*tan-*
Burjato	*bi-de*	*man(a)-*	*ta*	*tan(a)-*
Mangiu	*be*	*meni* gen.	*sue*	*sueni* gen.
Tunguso	*bü*	*mün-gi* gen., *münä* acc.	*šü*	*šün-gi* gen., *šünä* acc.

trattamento dello *s-* v. ANDERSON Studien 30 seg. nota, Wandlungen passim, e specialmente SETÄLÄ, Zur finnisch-ugrischen lautlehre FUF II 252 e 276. Le forme ugre del plurale e duale appartengono al tipo comune con *-n*: Vogul K. du. *tin* plur. *tan*, Ostj. N. du. *lyn*, *lin*, Irtysch du. *tīn* Surgut *thlīn*. Alcune lingue ugrofinniche hanno perduto questo pronome personale e vi sostituiscono un dimostrativo, però conservano il pronome personale semplice (senza *-n*) come suffisso possessivo: Suomi *-sa*, *-sä*, Vepso *-ze*, Mordw. M. *-za* E. *-zo*, *-ze*, Cer. *-ža*, *-ša*, Lapp. e Sirj. *-s*, Votj. *-z*, Ostj. I. *-t* S. *-thl*.

Nelle lingue samojede il pronome di terza persona comincia per *t-* oppure *s-*: Ostj. *tep*, *tebe-* opp. *tap*, *taba-* (cfr. indoeur. *tebhe*, *tewe* di seconda, *sebhe*, *sewe* riflessivo, Ugro *teva-*, *tava-* di terza), Tawgy *se-te*, Kam. *di* ecc. Il suffisso possessivo presenta invece soltanto *t*, *d* (Jen. anche *r* = *d*). Nelle lingue altaiche manca in generale un vero pronome di terza persona. Cfr. però il suff. poss. Jac. *-tin*, *-ta*, Turco *-sin*, *-si*.

I pronomi di seconda e terza persona con *t-*, *s-* non sono altro che pronomi dimostrativi. Per l'Ugrofinnico si veda ANDERSON Wandlungen 119, 137, 163 e 192. La complicazione è grande e ANDERSON non è riuscito a togliere tutte le difficoltà. Vi sono forme con *t-*, *s-* e senza consonante iniziale. Il vocalismo è generalmente cupo nei dimostrativi che indicano lontananza, chiaro in quelli che indicano vicinanza. Il *t-* può essere seguito da qualunque vocale, lo *s-* più spesso è seguito da vocale chiara (però Votj. *so* er, dieser = Indoeur. *so*). Notevole mi sembra l'equivalenza di *tja* con *tä*, *te*, quale apparisce, per esempio, in Mordw. M. *tja-sta* von hier (*tä* questo) = E. *te-ste* Suomi *tä-stä* Est. *tä-st* id. (*tea-l* hier). La stessa cosa si nota nel Mordw. M. *nja-t* plurale di *tä* = E. *net*.

Per i dimostrativi delle lingue samojede e i confronti coi dimostrativi ugrofinnici si veda DONNER, Die Samoj. Sprachen, e HALASZ, Az Ugor-Szam. Io identifico l'Ugrof. e Sam. *ta-* con l'Indoeur. e Sem. *tā-*, per es. Sam. Jur. *ta-r-če* tale = Indoeur. *tā-li-ko-* (opp. *-k'o-*) id. = Arabo *tā-li-ka* quella, Jur. *ta-ky* Taw. *ta-kā* quello = A. Slavo *tā-kŭ* tale = Arabo *tā-ka* quella. Le forme ugrofinniche e samojede con vocale cupa corrispondono all'Indoeur. *to-*, *so-*, quelle con vocale chiara a *te-*, *se-*. Non posso qui dilungarmi oltre su questo argomento, ma aggiungerò soltanto che le forme del Samojedo Jur. e Jen. con *tj-* indicano assai bene la genesi delle forme con *s-*.

Nelle lingue altaiche i dimostrativi comincianti per *t-* indicano lontananza: Tung. *e-r* Mangiu *e-re* questo: Mong. e Mangiu *te-re* Tung. *ta-r* quello (dial. *ta-ri*, *ta-ra*, cfr. *ta-lā* dort), Mangiu *u-ba* dieses: *tu-ba* jenes. Turco *šu* questo, Jac. *iti* dieser da: *s-iti* eben dieser da, *ōl* jener: *s-ōl* eben jener da, *bu* dieser hier: *su-bu* eben dieser hier, ecc. Notevole è il Jac. *tö-sö* tanto, cfr. Greco *tó-so-* tanto da **tó-tj-o-*; il correlativo *χa-s* = Turco *ka-č* quanto corrisponde all'Indoeuropeo *k^w ó-ti* quanto (A. Ind. *ká-ti* ecc.), e *χa-s--ta* ‹quante volte?› ricorda l'A. Ind. *ka-ti--thá-* ‹der wievielte?›, Greco *pósto-* da **k^w ó-s--to-*.

Il Jac. *miä-χä* concorda per forma e significato coll'Umbro *me-he*, Lat. *mi-hi* ecc. Cfr. anche il Sam. Ostj. *mē-ka*. Per l'elemento *-ge-* del Magiaro, *-gi* del Jacutico si veda Cr. 118 segg. Per i genitivi Tung. *min-gi*, *sin-gi* ecc. cfr. Burj. dial. *minji-ki* mio, *šinji-ki* tuo ecc. La serie Turco *bi-s*, *be-s*, Mong. *bi-dä*, Burj. *bi-de*, *bi-di*, *bi-dji* noi e Turco acc. *bi-s-te*, *be-s-te* corrisponde alla serie Indoeur. *me-s*, *-me-dha* e Greco Om. *-me-s-tha*.

Altri temi diversi da *m-* per la prima e *t-* per la seconda persona pare che non si trovino in tutto l'Uraloaltaico e neanche si possono dedurre dalle forme suffisse, le quali danno luogo a poche osservazioni. Il *-ki-*, *-gi-*, *-ngi-* ecc. della seconda persona del Jacutico non deriva da un tema *k-* parallelo a *t-*, ma si spiega da **än-gi* tu, cfr. Osm. *-sin-gi-z* voi. Nella prima persona *n-* non può dirsi attestato dal Suomi *-ni* mio (cfr. dial. *-in* per **-im*), nè dal Vogulo K. *anem* Ber. *anom* me (metatesi, oppure da *amn-*) nè dal Mong. *nama-ji* me (prob. per **mna-ma-*). Il Samojedo Kam. *-wei* parrebbe corrispondere all'Indoeur. *wei* noi ; ma accanto a *-wei* c'è *-bei*, *-pei* = **-mei*.

Nel vecchio libriccino di Schott intitolato « De lingua Tschuwaschorum » trovo raccolte alcune forme interessantissime di nomi di parentela col suffisso *-i* mio e *-u* tuo:

adi-i mio padre	*azi-u* tuo padre
aba-i mia madre	*ab-u* tua madre
piče-i mio fratello maggiore	*pič-u* tuo fratello maggiore
agga-i mia sorella maggiore	*agg-u* tua sorella maggiore
moče-i mio zio paterno	*moč-u* tuo zio paterno

Non ho modo di ricercare in opere più recenti se veramente il Ciuvasso conservi qui l'antichissimo contrasto fra *i* della prima e *u* della seconda persona. La cosa non è impossibile, poichè il Ciuvasso è in molti punti assai arcaico. Nel Malto, lingua dravidica, troviamo *abba* mio padre: *abbo* tuo padre. A ogni modo per *-i* v. Cr. 145 seg.

Il Giapponese fu collegato con l'Uraloaltaico già da Klaproth. Siebold nella Verhandeling over de Afkomst der Japaners (Verh. der Bat. Genootschap 1832) ammise una parentela fra i Mangiu, Giapponesi, Coreani e Aino. Nel 1857 Boller pubblicò il suo « Nachweis, dass das Japanische zum ural-altaischen Stamme gehört » (SWAW), lavoro difettoso ma che meritava miglior fortuna. Parecchi buoni raffronti fra il Giapponese e l'Altaico contiene lo Entwurf del Grunzel. L'affinità del Giapponese con l'Uraloaltaico fu riconosciuta anche da Ewald, Schott, De Rosny e Hoffmann, e dal 1884 essa è propugnata specialmente da H. Winkler.

Il Giapponese, secondo l'opinione comune, sarebbe affatto privo di veri pronomi personali usando in loro vece dei sostantivi o delle frasi cerimoniali indicanti il grado delle persone. « Unangenehm berührt der gänzliche Mangel eines Pronomens (worin das Japanische beinahe einzig dastehen dürfte) », osserva F. Mueller. Simili espressioni cerimoniali si trovano nelle lingue dell'Estremo Oriente, nel Giavanese e altrove. Probabilmente però il Giapponese non è del tutto privo di veri pronomi personali. Le forme *mi-ga* io, *mi-domo* noi si fanno derivare da *mi* corpo (cfr. Osm. *boj* Gestalt, Mong., Mangiu e Tung. *beje*, Burj. anche *bije* corpo, Mag. *maga-* ecc.) ; ma io non vedo che cosa impedisca di considerare *mi-* come un pronome di prima persona. Come *mi-ga* sembra formato *wa-ga* nell'antico Giapponese, cfr. *wá-re* io, *wa-nami* noi ecc. da *wa* hier. Per la seconda persona vi è un tema *na-* che si vuole identificare con *na* nome. I pronomi usati come sostantivi hanno il suffisso *-re* : *wá-re* io, *na-re* tu, *ko-ré* questo, *so-ré* cotesto, *a-ré*, *ka-ré* quello, *ta-re* chi? Hoffmann e altri traggono questo elemento da *ari*

essere, mentre *ari* stesso è di origine pronominale. Usati come aggettivi i pronomi hanno il suffisso *-no*. Il riflessivo (*w*)*ono* è affine al Sam. Tawgy *ńona-*, Ostj. *one-* stesso.

Delle lingue « iperboree » o « paleo-asiatiche » quella che più si avvicina alle uraloaltaiche nelle forme pronominali, come in tanti altri punti, è il Jucaghiro. Si noti il parallelismo : *mä-t* io, *mi-t* noi e *tä-t* tu, *ti-t* voi. Cfr. Samojedo Ostj. *ma-t* io, *ta-t* tu. Presso Schiefner trovo *mo-t* io, *tä-t* e *to-t-* tu, *ty-t* voi ecc. Dunque *mä-* e *mo-*, *tä-* e *to-* come nell'Ugrofinnico. Le forme del plurale sono distinte da quelle del singolare per il vocalismo, come nell'Uraloaltaico. Il pronome di terza *tu-de-* (Samoj. Jen. *njī-*-*to-da* egli, Cer. *tu-do* quello ecc., Indoeur. *to-d*) fa al plurale *ty-te-*, cfr. *ty-t* voi.

Anche i pronomi personali del Ghiljaco sono molto simili ai pronomi personali uraloaltaici. Per ‘tu’ a Nikolajewsk secondo Seeland si dice *ti*, mentre altrove *ti* è mutato in *či* (cfr. l'Altaico). Il plurale secondo Seeland è *ting* (cfr. Sam. Tawgy *tēng* voi). Per ‘io’ la forma comune è *ni* (Glehn *nji*) col possessivo *ní-na* mio (cfr. *či-na* tuo ecc.), ma per ‘mio’ Seeland dà *mi* e ‘noi’ è *me-r* secondo Schrenck (*ning* da *ni* secondo Seeland). Presso Sternberg trovo che invece di *myzⁱn* noi (per la terminazione cfr. *izⁱn* essi) come pronome assoluto si usa *njing*. — I temi sono dunque *ni* e *mi* per la prima, *ti* per la seconda persona. Soltanto *ni* manca all' Uraloaltaico, v. pag. 133.

Nel Ciukcio, Korjaco e Kamciadalo si riconoscono ancora chiaramente i temi dei pronomi personali uraloaltaici. Ecco le forme secondo Radloff e altri autori :

io

Ciukcio. — *gu-m*, *gy-m*, *gi-m*; possessivo : *gu-menin*, *gy-mnin*, *gi-mnin*. Nordqvist : presso F. Mueller : *γe̥-m*, *γe̥-me̥-*, gen. *γe̥-mnīn* loc. *γe̥-mnān*. Bogoraz : *γy-m*.
Korjaco. — *gu-m*(*m*)*u*, *go-mmo*, *go-m'ma*, *go-mmä*, *gy-mma*, *gi-mmu*, *hi-mma*, *ga-m*, *ke-m*. Radlinski : *ggu-mmo*.
Kamciadalo. — *ku-me*, *ky-mma*, *ky-mha*, *kó-mha*, *ke-mma*. R.: *k*(*i*)-*me* io, me, *ki-men* mio, *k-manako* a me; Sud *ma* me, *ki-m* io; Ov. *ki-ma* io, *ki-maa* me, *ky-mma* io (stesso).

noi

Ciukcio. — *mu-ri*, *mu-re*. Nordqvist : *mu-ri*, gen. *mu-r-gi-n*. Bogoraz : *mú-ri*, *mo̥-re*.
Korjaco. — *mú-ju*, *my-i*, *mu-š-*, *bu-ž*. Radlinski : *mu-ruv-gi*.
Kamciadalo. — *mu-š*, *mo-ži-š*, *mu-žu*, *bu-že*, *bu-se*. Radlinski : *bu-ze* noi, *bu-ri-n* apud nos ; Ovest *mu-za* noi, *my-z-gi-n* nostro.

tu

Ciukcio. — *gu-t*, *gü-rr*, *gy-r*, *gi-n*, poss.: *gu-tnin*, *χi-nin*. N.: *γe̥-t*, *γe̥-r*, gen. *γe̥-nīn*. B.: *γy-t*.
Korjaco. — *gy-tty*, *gy-ttše*, *gi-*(*t*)*tša*, *ge-ž*, *ki-že*. Radlinski : *gge-tte*.
Kamciadalo. — *ky-že*, *ky-ža*, *ky-ž*, *ki-šša* ; poss.: *k-nin*, *k-nign*. Radlinski : *tue* tu, *ki-ze* tu, te, *k-nin* tuo, *k-nenako* tibi ; Sud *ki-z* tu, *si* te ; Ovest *ki-za* tu, *ki-nyn* tuo.

voi

Ciukcio. — *tú-ri*, *tu-ry*, *tu-re*. Nordqvist : *tu-ri*, gen. *tu-r-gi-n*. Bogoraz : *tú-ri*, *to̥-re*.
Korjaco. — *tu-ju*, *to-ju*, *tu-tšu*, *ty-tšu*, *ti-tšu*, *tu-š-*, *šú-že*. Radlinski : *tu-ruv-gi*.
Kamciadalo. — *tu-zza*, *su-žža*, *su-ž*, *žu-ša*, *zu-ž-gè*, *šu-χ*, *u-že*. Radl. : *su-ze* voi, *su-ri-n* vostro ; Sud *kijank* vobis ; Ovest *tu-za* voi, *ty-z-g-* e *te-z-g-*, inoltre *tχynink* apud vos.

Nel singolare si nota di regola un prefisso *g-*, *γ-*, Kamc. *k-*, con vocale più spesso cupa (*u*, *o*, *y*) che chiara (*i*). Nel plurale il Ciukcio ha un suffisso *-ri*, al quale corrispondono suffissi con *š*, *ž* ecc. nel Korjaco e Kamciadalo. Per la corrispondenza fonetica v. Radloff pag. 15. Nel Ciukcio il suffisso del plurale dei nomi è *-t*, *-te*, *-ti*. Il pronome di prima è *-me*, *-ma* ecc. nel singolare, *mu-* (Korj. e Kamc. anche *bu-*, cfr. l'Altaico) nel plurale; quello di seconda è *-te* ecc. nel singolare, *tu-* (donde *su-*) nel plurale. Nei casi obliqui vi sono forme simili all' uraloaltaico *mi-n-* io e *ti-n-* tu; soltanto è da notare che nella seconda persona singolare da *-tn-* si ebbe generalmente *-n-*. I raffronti con l'Uraloaltaico sono facili: con *mu-*, *bu-*, *mu-š* noi cfr. Tung. *mü-*, *bü* noi, Mangiu *mu-se* noi incl.; con *tu-*, *su-* voi cfr. Tung. *šü*, Mangiu *sue* voi; con Kamc. *my-z-gi-n* nostro cfr. Jac. *bi-si-gi-ni* noi acc.; con Kamc. *ty-z-g-* e *te-z-g-* voi cfr. Jac. *ä-si-gi* voi (per _*sä-_, _*tä-_) ecc. Nel verbo si notano i suffissi Ciukcio *-myk* noi, *-tyk* voi.

Anche coi pronomi dell' Eschimo-Aleuto rimaniamo nel cerchio delle affinità uraloaltaiche. V. Cr. 167 segg. Esaminiamo anzitutto i pronomi dell' Eschimo. Indicherò i dialetti nel modo seguente: 1 Groenlandese sec. Kleinschmidt, 2 id. sec. Fabricius, 3 Labrador, 4 Mackenzie, 5 Alaska, 6 Kadjak, 7 Namollo.

'Io' è 5 *hwī*, 6 *χwī*, 7 *wü*. La forma comune è 1, 3 *uva-nga*, 2 *ua-nga*, 5 *hwa-ng-* Nord *uva-ngna*, 7 *wa-nga*. Nei casi obliqui il secondo elemento è *-m-*, *-p-* oppure *-v-* come nel possessivo, che nel nom. è 1, 3, 4, 6 *-ga*, 4, 5 *-ka*, 4 anche *-nga*, nell' ergativo è 1, 3, 5 *-ma*. — Il duale ha per secondo elemento 1, 2, 3 *-gu-k*, 4 *-ru-k*, ma 5 *-nkū-k* e 6 *-nkunúk*; nei casi obliqui 1 *-v-ting-* opp. *-v-ti-*, 3 *-p-ting-* opp. *-p-ti-* come nel possessivo, che nel nom. è *-pu-k*, nell' erg. *-nu-k* (ma 5 *-ug'nu-k*). — Il plurale ha per secondo elemento 1, 2, 3 *-gu-t*, 4 *-ru-t*, ma 5 *-nkū-ta*, 6 *-nku-dá* e 7 *-nku-ta*; nei casi obliqui come nel duale e nel possessivo, che nel nom. è *-pu-t*, nell' erg. *-ta*.

'Tu' è 1 *iv-dli-t*, 2 *ib-li-t*, 3 *i-gvi-t*, 4 *ill-ui-t*, 5 *λ-pi-t*, 6 (*ĭ*)*l'-py-t*. I casi obliqui hanno 1 *ili-g-*, *ili-ng-*, 3 *illi-k-*, *illi-ng-*, 5 *λ-pi-g-*, ma nel duale e plurale le forme cominciano per 1 *ili-v-*, 3, 4 *illi-p-*, 5 *λ-pe-*, 6 *l'-py-*, 7 *el-pe-*. — Il duale ha per secondo elemento 1, 3, 4 *-ti-k*, casi obliqui *-ting-* opp. *-ti-*, 5 *-tŭ-k*, 6 *-ty-k*. — Il plurale ha per secondo elemento 1 *-se*, *-si-*, 3 *-se*, *-sing-* opp. *-si-*, 4 *-tçi*, 5 *-čī*, *-tz-*, 6, 7 *-či*.

I pronomi di prima e di seconda persona dell' Eschimo sono stati spiegati da Kleinschmidt come « meine Hier-heit » e « deine Dort-heit » e questa spiegazione è stata ripetuta da parecchi, per ultimo da Uhlenbeck Ontwerp 50 segg. In Cr. 171 ho dichiarato di non poter accettare tale spiegazione, che in verità già a priori non apparisce molto verosimile. Essa mi ricorda la spiegazione che fu data del Magiaro *engemet*: « meine Meinheit ». F. Mueller cita le radici Groenl. *uw-* 'hier' e *ik-* 'dort', ma queste non sono sostantivi e *ili-* del pronome di seconda persona non pare che si spieghi bene da *ik-*. Strano è che nessuno abbia confrontato il Groenl. *uva-nga* io (« meine Hierheit ») con l'antico Giapp. *wa-ga* io, che si fa derivare da *wa* 'hier' (Mangiu *u-ba* 'qui, questo'). Recentemente Uhlenbeck (ZDMG, 1907, pag. 437) ha tentato di difendere l'interpretazione comune citando i casi come *kisi-ma* io solo = « meine Alleinheit »; ma io ho qualche dubbio che qui si abbia un s o s t a n t i v o con suffisso possessivo, e in ogni modo

resta sempre la differenza nei suffissi (*uva-nga* : *kisi-ma*), differenza che Uhlenbeck confessa di non essere in grado di spiegare. La serie *-nga* non ha valore possessivo, bensì soggettivo, poichè si usa coi verbi intransitivi nell' indicativo.

Bisogna poi tener conto di tutte le forme dialettali. Noi non possiamo disgiungere 1 *uva-nga*, 2 *ua-nga* e 7 *wa-nga* da 5 *hwa-ng-*, nè questo da 5 *hwī* (erg. *hwī-nga*), 6 *χwī*, *χwa-*. La forma primitiva fu probabilmente **χwa-m-ga* e nei casi obliqui **χwa-m-*. Il confronto col Kamc. *kó-m-ha*, *ky-m-ha* e *ku-me* ecc. mi sembra ovvio. Con 5 *hwī-n-ga* cfr. Kamc. Sud *ki-m*. Sam. Ostj. *-ng*, *-k* da **-m-g*. Si giunge così al tipo Ted. *mi-ch*. Quanto al pronome di seconda persona, la forma 3 *i-gvi-t* tu ricorda subito il Ciukcio *gu-t*, Korjaco *gge-tte* ecc. Il *-v-*, *-pi-* ecc. degli altri dialetti sta probabilmente per **-gvi-* o **-kvi-*, cfr. Groenl. Sud *agva* settentrione : Nord *abba*, Sud *sergva-k* uccello marino : Nord *serba-k*. Con *ili-*, *illi-*, 1 *-dli-*, 5 *λ-*, cfr. il pronome di terza persona 5 *λī*, 6 *tl'i-*.

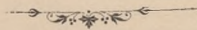
I suffissi si dividono in tre serie : *a.* pei verbi intransitivi nell' indicativo e interrogativo ; *b.* pei verbi transitivi e per il possessivo oggettivo ; *c.* pei verbi intransitivi nel congiuntivo e soggiuntivo e per il possessivo soggettivo. Ecco le forme groenlandesi :

		Singolare	Duale	Plurale
I pers.	a.	*-nga*, *-ga*	*-gu-k*	*-gu-t*
	b.	*-χra*, *-ga*	*-pu-k*	*-pu-t*
	c.	*-ma*	*-v-nu-k*	*-v-ta*, *-v-ti-*
II pers.	a.	*-t*, *-ti-t*	*-ti-k*	*-se*, *-si-*
	b.	*-t*	*-ti-k*	*-se*, *-si-*
	c.	*-vi-t*	*-v-ti-k*	*-v-se*, *-v-si-*
III pers.	a.	*-q*, —	*-k*	*-t*
	b.	*-a*, rifl. *-e*, *-ne*	*-a-k*	*-a-t*, rifl. *-t-ik*
	c.	*-a-ta*, rifl. *-me*	*-a-ta*	*-a-ta*, rifl. *-m-ik*

Come *-n-ga*, *-ga* sta per **-m-ga*, così *-gu-* sta per **-mu-gu-*, cfr. 5 *-mu-g'-nu-k* = 6 *-n-ku-nu-k*, 1 *-v-nu-k*, 3 *-m-nu-k* (Ciukcio *-my-k*, gen. *mu-r-gi-n*, Korj. nom. *mú-ju* ecc., Mag. *mi-n-k* noi). L'elemento gutturale è quello stesso che si trova nei dimostrativi, cfr. 1 *uva-n-ga* 5 Nord *uva-n-g-na* io con 1 *in-ga*, 3, 5 *in-g-na* = Aleuto *ín-gá-n* egli, e 5 *hwa-n-kū-k* noi due, *hwa-n-kū-ta* noi con 5 duale *ing-kū-k* pl. *ing-kū-t* = Aleuto duale *ingá-ku-χ* pl. *ingá-ku-n* essi (Ciukcio *inga-n* egli, cfr. Apace *aχan* pl. *anχuan* ; anche il Tung. *nungan* è simile). Con *-v-ta*, *-v-ti-*, 3 *-p-ta*, 5 *-m-ta* cfr. Burj. *bi-de*, *bi-ʒi* noi. Certamente *-pu-* è = Korj. e Kamc. *bu-*, Tung. *bü* noi. I pronomi di seconda persona non offrono difficoltà. Con *-ti-t* cfr. Jucaghiro *tä-t* tu, *ti-t* voi, con *-ti-k* voi due cfr. Ciukcio *-ty-k*, Magiaro *ti-k* voi. Quanto ai pronomi di terza persona, *-a* (5 anche *-ī*, 6 *-í*, *-tí*) concorda con Jac. *-a*, Turco *-i*, e l'elemento *-ta* (= dim. *ta-*, Cr. 171) con Sam. e Jac. *-ta*.

L'elemento *-m-*, *-p-*, *-v-* del pronome di prima persona è considerato generalmente da Uhlenbeck come il segno dell'ergativo, mentre senza dubbio è il tema stesso del pronome. Possibile è però che esso rappresenti l'una cosa e l'altra, cfr. *-mm-* nel Korj. e Kamc.

I pronomi dell' Aleuto concordano abbastanza bene con quelli dell' Eschimo. ‹ Io › è *t'i-ng* o *tsi-ng* prob. per **ki-ng* (suff. *-ng*) cfr. Esch. 5 *hwī-nga*. Duale e plurale *tú-ma-n*. ‹ Tu › è *t-χi-n* per **t-χi-t*, cfr. Kamc. Ovest *tχyninh* apud vos da **t-χy-t-* (anche Mag. *tē-ge-d* te?). Imper. 2. sing. *-da*, *-dza*, *-tša*. Il suff. *-d'i-k* o *-dzi-k* voi due è = Esch. *-ti-k*, mentre *-či* voi è = Esch. 6, 7 *-či*. Le forme come *ilí-m-dzik* ‹ in voi due ›, *ilí-m-či* ‹ in voi › ricordano il Groenl. *ili-v-tik* ‹ voi due ›, *ili-v-se* ‹ voi ›.

Scarse tracce di elementi uraloaltaici si trovano nelle lingue paleoasiatiche del Jenissei. Nell' Ostjaco del J. ‹ io › è *á-de*, ma il gen.-acc. *a-be* e il dat. *á-ba-n-g* si direbbero presi a prestito da lingue turche, cfr. Ciuv. *a-bi* io, Osm. *ba-n-gá* a me. Anche il pronome di terza persona *bū*, *bu-da* sembra preso a prestito, cfr. Turco *bu*, Sam. Jur. *pu-da* egli. A pag. 227 dell' opera di Castrén trovo un *min-šo* mio che mi sembra dubbio. Le altre forme nulla hanno di uraloaltaico, ma presentano affinità speciali con lingue dell' Asia centrale e meridionale. Lo stesso dicasi delle forme pronominali dell' Aino e del Coreano. Per questa ragione saranno esaminate nei capitoli seguenti.

SAGGI

DI

GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

I.

I PRONOMI PERSONALI

MEMORIA

DEL

PROF. ALFREDO TROMBETTI

VIII.

Dravidico-Australiano.

R. CALDWELL, A Comparative Grammar of the Dravidian or South-Indian Family of Languages, London 1856. Seconda edizione 1875.

TRUMPP, Grammatische Untersuchungen über die Sprache der Brāhūis, Sitzungsberichte der k. bayer. Ak. der Wiss., Monaco 1880. Una riduzione in inglese fu pubblicata da TH. DUKA col titolo: An Essay on the Brahūī Grammar (JRAS 1887).

E. DROESE, Introduction to the Malto Language, Agra 1884.

H. MORRIS, Simplified Grammar of the Telugu Language, London 1890.

A. LUDWIG, Ueber die Verbalflexion der Dravidasprachen. Sitzungsb. der k. böhm. Ges. der Wiss., Prag 1880.

F. HAHN, Kurukh Grammar, Calcutta 1900.

L. LETCHMAJEE, An Introduction to the Grammar of the Kui or Kandh Language, 2. ed. Calcutta 1902.

F. KITTEL, A Grammar of the Kannada Language, Mangalore 1903.

J. VINSON, Manuel de la langue tamoule, Paris 1903.

Linguistic Survey of India, compiled and edited by G. A. GRIERSON. Vol. IV, Calcutta 1906.

Copiose bibliografie si trovano nella Linguistic Survey of India. La quale è certamente una pubblicazione di somma importanza, ma tutt'altro che priva di difetti. Spessissimo il glottologo vi cerca invano ciò che più gli abbisognerebbe. I paradimmi come « a father, of a father, to a father, from a father » non sono certo sempre adatti. In complesso gli studi dravidici dopo la Grammatica di CALDWELL (eccellente benchè prolissa) non hanno fatto notevoli progressi.

M. V. PORTMAN, A Manual of the Andamanese Languages, London 1887.

— Notes on the Languages of the South Andaman Group of Tribes, Calcutta 1898.

G. V. D. GABELENTZ e A. B. MEYER, Beiträge zur Kenntniss der Melanesischen, Mikronesischen und Papuanischen Sprachen, Leipzig 1882.

S H RAY e A. C. HADDON, A Study of the Languages of Torres Straits, Proc. R. Irish Academy 1893.

A. Graf v. d. Schulenburg, Grammatik, Vocabularium und Sprachproben der Sprache von Murray Island, Leipzig (senza data).
S. H. Ray, A comparative Vocabulary of the Dialects of British New Guinea, London 1895.
P. W. Schmidt, Die sprachlichen Verhältnisse von Deutsch-Neuguinea, ZAOS. V 1900 e ZAOOS. VI 1902.
J. Seijne Kok, Het Halifoersch zooals dit gesproken wordt ter Zuid-Oostkust van Nederlandsch Nieuw-Guinea, Verh. van het Bataviaasch Genootschap van Kunsten en Wetenschappen 1906.
E. M. Curr, The Australian Race, Melbourne-London I-II 1886, III-IV 1887.
Schnorr v. Carolsfeld, Beiträge zur Sprachenkunde Ozeaniens, Sitzungsb. der k. bayer. Ak. der Wiss. 1890.
— Ueber die linguistische Stellung der australischen Sprachen, Stockh. (8.) Or.-Congr., Leiden 1892.
S. H. Ray, Notes on the Languages of North-West Australia, JAI 1897.
J. Mathew, Eaglehawk and Crow, London-Melbourne 1899.
W. Planert, Australische Forschungen, I Aranda-Grammatik, Zeitschrift für Ethnologie 1907.
H de Charencey, Recherches sur les dialectes Tasmaniens, Alençon 1880.
R. Gatti, Studi sul gruppo linguistico Andamanese-Papua-Australiano, con una Introduzione del Professor A. Trombetti, Bologna, I 1906, II 1908.

Per altre indicazioni bibliografiche si vedano specialmente i lavori di Gabelentz e Meyer, Carolsfeld, Schmidt e Ray. Una « Einleitung in die vergleichende Grammatik der australischen Sprachen » è promessa da Planert.

Con la denominazione di Dravidico-Australiano indico un vasto gruppo linguistico comprendente come sotto-gruppi il Dravidico e l'Andamanese-Papua-Australiano. L'unità di quest'ultimo complesso linguistico (compreso il Tasmaniano) fu dimostrata da me e dal mio discepolo Prof. R. Gatti. Quanto alle affinità di esso con altri gruppi linguistici, lasciando da parte i tentativi non riusciti e le affermazioni non accompagnate da prove, ricorderò che le lingue australiane furono collegate 1. con le dravidiche (Norris, Bleek, Caldwell, Fraser e a.), 2. con le lingue Kolh o Munda (G. von der Gabelentz, Vilh. Thomsen), 3. col Maleopolinesiaco (Carolsfeld). Abbiamo dunque tre teorie intorno alla posizione delle lingue australiane, ma esse non si distruggono anzi si confermano a vicenda, v. Gatti-Trombetti Studi II. Il nesso Dravidico-Australiano non è stato affatto provato insussistente da F. Mueller, come riconosce anche Sten Konow, Linguistic Survey IV 282. Questi combatte il nesso Munda-Australiano, ma con argomenti di nessun valore, v. Cr. 120 seg. Quando poi dice che Gabelentz non ha citato alcun fatto in sostegno della sua opinione, mostra di non avere conoscenza dell'articolo « Kolarische Sprachen » pubblicato dal grande glottologo tedesco nella Allg. Encykl. di Ersch e Gruber.

Si tratta ormai soltanto di stabilire quale sia il nesso più stretto fra i tre indicati. Da parecchi anni io mi sono convinto che dall'Asia australe mossero due correnti di popoli che occuparono le isole dell'Oceania, una, più occidentale, rappresentata dai gruppi etnico-linguistici : Dravidico — Andamanese — Papua — Australiano — Tasmaniano, l'altra, più orientale, rappresentata dai gruppi etnico-linguistici: Munda — Mon-Khmer ecc. — Maleopolinesiaco. Tali aggruppamenti, nonchè l'ulteriore parentela del vasto complesso asioceanico con le lingue dell'Africa, appariscono chiaramente indicati nello schema riprodotto dal D.r A. Wirth su mie indicazioni orali nella « Beilage zur Allgemeinen Zeitung » di Monaco del 17 ottobre 1906.

Le due correnti accennate procedono da una fonte comune, la quale dovette probabilmente esistere nell'Asia australe. Così si spiegano le concordanze fra il Dravidico e le lingue Munda, fra l'Andamanese-Papua-Australiano e il Maleopolinesiaco, ecc. Può avere ragione Sten Konow di respingere la maggior parte delle prove addotte da Hahn per sostenere il nesso Munda-Dravidico, ma da ciò non consegue che esso non sussista.

L'unità del gruppo Dravidico-Australiano apparisce già molto bene nei pronomi personali. Esamineremo a parte i pronomi dravidici e quelli delle lingue australiane e affini, quindi metteremo a riscontro i temi comuni ai due gruppi linguistici. Si vedrà che la concordanza è assai maggiore di quella segnalata da altri (1. pers. Austr. *ña-*: Drav. *na-*, 2. pers. Austr. *ñi-*, *ni-*: Drav. *ni-*).

Passando dall'Uraloaltaico al Dravidico la prima cosa che attrae l'attenzione è il politematismo o polimorfismo dei pronomi personali contrapposto al monotematismo dell'Uraloaltaico (1. pers. *m-*, 2. pers. *t-*). Ritorniamo così ad una caratteristica primordiale che abbiamo trovato specialmente nelle lingue africane. I vari tentativi fatti per ridurre ad unità di tema i pronomi dravidici sono interamente falliti. Comune all'Uraloaltaico e al Dravidico è l'elemento *-n*, per esempio Telugu *ē* : *ē-nu* io, Tulu *ī* : Kui *ī-nu* tu. Però nel Dravidico il riferimento alle varie persone è meno oscurato (*nānu* io e *nīnu* tu possono considerarsi anche come forme provenienti da raddoppiamento) e nel plurale *-n* è sostituito da *-m*. Come nell'Uraloaltaico, anche nel Dravidico si nota un generale parallelismo morfologico, al quale non siamo avvezzati nelle nostre lingue indoeuropee.

La distinzione fra la prima e la seconda persona è fondata anche qui sul vocalismo radicale, per esempio Canarese *nanna* me: *ninna* te. Caldwell nella prima edizione della sua Grammatica considerò come primitive le forme *nā-* (nom. *nā-n*) per il pronome di prima e *nī* per il pronome di seconda persona, pag. 295 seg., 309 seg. Nella seconda edizione riconobbe il politematismo primitivo:

I persona	*ā*	*yā*	*nā*
II persona	*ī*	**yī*	*nī*

Osservo che la combinazione *yi* non si trova effettivamente nel pronome di seconda, come non si trova neppure *yu* accanto a *u* nel medesimo pronome; però abbiamo le combinazioni *iy* e *iv* e tanto *yi* quanto *yu* sono richiesti da ragioni di parallelismo e dal confronto con le lingue australiane.

Come radici secondo Caldwell si dovrebbero considerare le vocali *a* per la prima, *i* per la seconda (e *u* per la terza persona). Ma, per quel che riguarda la distribuzione di *a* e *i*, Caldwell stesso osservava già nella prima edizione della Grammatica (pag. 310): « If ‘a’ and ‘i’ be considered as identical with the demonstratives....., we are met by the apparently insurmountable difficulty that in all the Drâvidian tongues..... ‘a’ is not the proximate, but the remote, demonstrative; and ‘i’ is not the remote, but the proximate ». Questo avrebbe dovuto bastare per conchiudere che almeno la vocale primitiva del pronome di prima non poteva essere *a*, essendo escluso che la prima persona possa esprimersi con voci indicanti lontananza, mentre la seconda persona può essere

PRIMA PERSONA SINGOLARE

Tamil		*-en*, *-ēn* — *en-*	*yān* a.	*nē-kku* dat.	*nān*
”	*-ē*, *-ī*, *-i* dial.		*-an* raro	*nā* dial.	*nānu* acc. *nan* Y.
Malayalam		*-en*, *-ēn* — *en-*	*yān*, *-ān*		*nyān*
Tulu	*-e*, *-i*	*yen-*	*yānu̥*		
Kodagu	*-e*, *-i*; *yē-*	*(y)en-*			*nānu*
Toda		*-en*, *-eni*, *-ini* — *(y)en-*	*ān*		
Kota	*-e*	*en-*	*āne*		
Canarese	*-e*	*-en*, *-ēne*, *-ēnu* — [*yēn*, *en-* a.	*-(y)ān* a.	*nā*	*nān(u)*, *nan-*
Telugu	*ē*	*ēnu*	*-ānu*	*nē*, *nā-*	*nēnu*, acc. *nannu*
Kolami			*ān*, *-ānī*		
Gondi			*annā*,	*nā-* gen. *nāvā*	*nannā*
”			*anā*, *-ā(n)*		
Kui		*-ī*, neg. *-ēnu*	*ānu*	*nā*, *nai* mio, *nā-*	*nanna* dial. me
Kurukh		*ēn*, *-n* — *en-*			
Malto		*ēn*, *-n* — *en-*			
Brahui	*ī*, *-i-v*	*-in*, *-n* plur.	*k-an-*		*nan*, *nan-* plur.

SECONDA PERSONA SINGOLARE

Tamil	*-i*, *-ei*, *-āy*, *-ōy*	*un-*	*nī*, ant. *nī-y*	*nin-*, *nun-* (ant.)
”	*-ā* dial.		*nī* dial.	*nīnu* acc. *nin* Y.
Malayalam	*-ā*		*nī*	*nin-*
Tulu	*ī*, *-a*		*ni-*	*nin-*
Kodagu	*-iya*, (*-i* voi)			*nīnu*, *nin-*
Toda	*-i*, *-e* (anche ‘ voi ’)		*nī*	*nin-*
Kota	*-i*		*nī*	*nin-*
Canarese	*-i*, *-īye*, *-e*, *-ay*, a. *-āy*		*nī*	*nīn(u)*, *nin-*
Telugu	*ī-vu* (cfr. *-a-vu*, *-vu*, *-vi*)		*nī(-vu)*, Vad. *nū̄(-vu)*	*nin(n)u* te
Kolami	*i-va*, Bh. *-ī-v*	*inna* tuo, N. *inu-n*, [*īn* te, *innē* tuo	*nī-va*, Bh. *nī-v*	
Gondi	*-i*, *-ī*		*nī-* gen. *nīvā*	
”		*in*, acc. *ini* P.		
Kui	*-i*	*īnu*	*nī* tuo, *nī-*	*ninna* dial. te
Kurukh	*-i*, f. e n. *-ī*, m. *-ai*			*nīn*, *nin-*
Malto	*-i* f., *-e* m., plur. *-ai* f., *-ī* n.			*nīn*, *nin-*
Brahui	*-i-s*, *-s*		*nī*, ogg. *nē*	

PRIMA PERSONA PLURALE

Tamil	*-em*	*-am*, *yām* a.	*-ōm*		*nām*, *nam-*
,,	*em-* a.	*el(l)-ām* all we,	*el(l)-ōm* id.	*nā-ga* Y.	*nāng* K., *nang* B.
Malayalam	*em-*		*-ōm*	*nō-*	*n(y)ām*, *nōm*, *nam-*, *num-*
Tulu		*-a*			*nama*, *nam-*
Kodagu	*(y)enga*, *-i*	*-a*	*-u*		*nanga*
Toda	*-emi*, *-imi*, *ēm*	*ām*	*ōm*		
Kota	*-em(m)e*, *ēme*	*āme*			*nāme*, *nam-*
Canarese	*-em* a., *-ēvu*, *-ēve*	*ām* a., *āvu*		*nāvu*	*nām* a., *nam-*
Telugu	*ēmu*	*-amu* (*-mu*, *-mi*)		*mā-*	*mēmu* escl., acc. *mammu*
Kolami		*ām*	Bh. *-um*		
Gondi	*imā-ng*	*-am*, *ammā-*	*-ōm*	*mā-* gen. *māvā*	*mammā-*, dial. *mama*, [*mamē-*
,,		*am(m)ō-* dial.		*mayō* dial.	*nomō-* dial.
Kui		*-āmu*, *āmu*	*-ōm*	*mā*, *mai* nostro, [*mā-*	*mamma* dial. acc.
Kurukh	*ēm* escl., *em-*				*nām* incl., *nam-*
Malto	*ēm* escl., *em-*		*-om*		*nām* incl., *nam-*
Brahui					

SECONDA PERSONA PLURALE

Tamil	*-īr*, *-ir*	*um-*	*nīr*, a. *nīyir*, *nīvir*	*num-*
,,	*el(l)-īr* all you		*nī-ga* Y.	*nīng* K., *ning* B.
Malayalam	*-īr*		*nīr* ?	*nim-*
Tulu	*īr*, *īru̥*, *īre-* (cfr. *-ar*)			
Kodagu	*-ira*			*ninga*
Toda				*nima*, *nim-*
Kota	*-īri*, *-iri*		*nīye*, *nīve*	*nīme*, *nim-*
Canarese	*-ir*, *-iri* (cfr. *-ari*)		*nīvu*	*nīm* a., *nim-*
Telugu	*īru* (cfr. *-a-ru*, *-ri*)		*mīru*, *mī-*	*mimmu* acc.
Kolami		*īm*, Bh. *imme-d* vostro	*nīr* Bh.	
Gondi	*-īr* (anche *-īṭ*)	*immā*, *ima*, *immē* tu	*mī-* gen. *mīvā*	*nimē*, *nimma* tu
,,		*im* P.	*mīru* Koi	*mimma-* voi
Kui	*īru*, *-ēru*		*mī* vostro, *mī-*	*mimma* dial. accus.
Kurukh	*-ar*			*nīm*, dat. *nimā*
Malto	*-r*			*nīm*, dat. *nime*
Brahui	*-ire*, *-re*			*num*, *num-*

rappresentata come vicina o come lontana, per es. Tamil *nin-* e *nun-* tu, Telugu *nī*, *nīvu*: dial. Vadari *nū*, *nūvu* id. Infatti, la connessione dei pronomi personali coi dimostrativi, chiaramente riconoscibile ovunque, è in particolar modo evidente nel Dravidico, per esempio: Brahui *-iv* io = Telugu *īvu*, Kolami *iva*, Bhili *-īv* tu = Dravidico *iv-* questo, Kodagu *ivu* f. *iva*; Telugu *īru* (cfr. A. Tamil *nīvir*) voi: *v-īru* m. questi; Tamil *u-n-* tu: *uv-a-n* iste. Ora il contrasto *a* (lontananza): *i* (vicinanza) è certamente primitivo nelle lingue dravidiche e altrove, v. U. 74 segg. La « beautiful and philosophical » regolarità del sistema dei dimostrativi dravidici sarebbe inesplicabilmente turbata con l'applicazione di *a* alla prima persona. Ma è poi certo che *a* sia la vocale radicale del pronome di prima? Vediamo.

Uno sguardo al prospetto delle forme pronominali dravidiche insegna già che nel pronome di prima *e* è frequente quasi come *a*; talvolta si trova *i* (cfr. anche Telugu *nēnu* io, *mēmu* noi: dial. Vadari *nīnu*, *mīmu*, Malayalam *ini-kka* mihi, ma nella Survey *eni-kku*). Abbiamo forme con *e*, *ye* e con *a*, *ya*. Si potrebbe pensare che (*y*)*e* sia derivato da *ya*, cfr. nel Tamil *endira-m* da A. Ind. *yantra-m* ‘a machine’, *eśamān* da A. Ind. *yajamāna-* ‘a sacrificer, a master’, ma siffatta spiegazione risulterebbe assurda ad un attento esame. L'alternarsi dei temi (*y*)*e-*, (*y*)*a-* si osserva anche nel pronome interrogativo e perfino n e l l a m e d e s i m a l i n g u a, per esempio Tamil *e-v-an*: *yā-v-an* m. chi? I temi sono (*y*)*e-*, (*y*)*ē-* e *yā-* (anche *a-* nel Brahui *a-nt* che cosa?, cfr. Kurukh *ē-ndr* id., Tamil *e-nda* per **e-nta* quale? = Somali *ī́-nta* ecc., Cr. 18). Questo pronome interrogativo appartiene al tipo diffusissimo caratterizzato da *i* e che si presenta generalmente nelle forme *ai* e *ya*, U. 71. Anche nel pronome dravidico di prima persona la vocale essenziale è *i* (con funzione di consonante: *y*) oppure *e*. Così si spiegano i temi *i*, (*y*)*e* e *ya*; resta solo da spiegare *a*. Per quanto io vedo tre spiegazioni sono possibili: o il problema appartiene alla fonologia e *a* deriva da *e*, nel qual caso bisognerebbe ricercare la ragione del mutamento (per es. Telugu *nēnu* io: *nannu* me); o il problema appartiene alla morfologia e il primitivo *e* è divenuto latente per contrazione nelle combinazioni *eá* o *áe*. Ammettere un mutamento di *e* in *a* sembra impossibile, perchè ambedue le vocali si presentano spesso nella medesima lingua in condizioni identiche, per es. Toda *ēm* e *ām* (anche *ōm*) noi. Per **eá* si può citare il tema parallelo *ya* attestato anche dal Camitosemitico e da altri gruppi linguistici, mentre **áe* avrebbe un riscontro nel tema *ai* pure diffusissimo. Anche nel pronome interrogativo si trova talvolta *a* accanto a *ya* e *ai*, per es. Ebr. *ā-n*: Arabo *ai-na* dove? Un'altra supposizione, secondo la quale *a*, come suono intermedio fra *i*, *e* (vicinanza) e *u*, *o* (lontananza) e perciò quasi neutrale, avrebbe potuto sostituirsi ai suoni vocalici estremi, è resa inverosimile appunto dal Dravidico.

Stando al solo Dravidico, l'origine di *a* da *eá* nel pronome di prima persona apparisce molto probabile. Particolarmente preziosa, a questo riguardo, è la forma *ny-ā-n* io del Malayalam, la quale deriva da un **nī* io come *y-ā-n* della medesima lingua deriva da *ī* (Brahui *ī* io). Ora, accanto a **nī* e *ī* stanno i temi *nē* e *ē*: dal primo sembra derivato *n-ā-n* per **ne-ā́-n* (cfr. Malay. *ny-ā́-n*), dal secondo *ā-n* per **e-ā́-n*

(cfr. Mal. *y-ā-n*). Nel Brahui l'oggettivo di *nī* tu è *nē*: di qui il genitivo *n-ā* da **ne-ā*; analogamente da *kane* me, mihi deriva il genitivo *kan-ā*. Ma lo *a* nel pronome di prima persona si trova, oltrechè nel Dravidico e Camitosemitico, anche nell'Australiano, nel Maleopolinesiaco e in moltissime altre lingue, perciò discuteremo di nuovo il fenomeno e specialmente nella Parte seconda di questo lavoro.

Nel pronome dravidico di prima persona vi sono anche forme con vocalismo cupo (*u*, *o*), ma quasi esclusivamente nel plurale. Nel singolare noto soltanto il Kodagu *-u*, *-une*, il Telugu *-vu*, *-vi* e il Brahui *-iv*, *-v*. Ma nel Kodagu stesso *-u* si trova anche, come pare, nel plurale, come *-ō*, *-ū* in dialetti del Tamil; cfr. Canarese *-evu*, *-ēve* noi, in cui non è necessario supporre che *-v-* provenga da *-m-* (cfr. A. Can. *-em*; Ludwig Verbalflexion 10 ammette a torto il mutamento inverso). Il suffisso dravidico *-om*, *-ōm* noi ricorda subito le forme indoeuropee come *bhéromes*, *bhérōmes*, mentre il suffisso *-ō*, *-ū* ricorda *bhérō*. Col Malayalam *nō-*, *nō-m* noi cfr. il Greco *nṓ*, A. Slavo *nā* da **nō* e dat.-strum. *nāmā* da *nō-m-*.

Nel Dravidico-Australiano io noto un'alternazione *wa* : (*w*)*o* parallela all'alternazione *ya* : (*y*)*e* nelle varie forme del numerale ‘uno’:

1. Tamil dial. Kaikadi *vaṇḍa*: id. Korvi *oṇḍ*, Canarese (*v*)*ondu* = Austr. 207 e, f *waando*: 205 *wondo*;

2. Gondi *varru* some one: Tamil e Mal. *oru* = Austr. e Papua *warra* U. 91: Austr. 105 *ooroo*, 106 *orroo* (Tigré *wōrō*, *wōrō-t*);

3. Canarese dial. Golari *vāba*, *vab*: Can. *obba* = N. Guinea I. 12 *abu-na*, Austr. 207 *kai-appa*: N. Guinea I. 10, 11 *obu-na*, Austr. 207 *kai-up*, Andam. *ūba*;

4. Telugu dial. Kamathi *vakka* dial. Vadari *vakkā*: Tel. *oka*, *voka* = Austr. 135 *wag-in* (formato come 126 *warr-in*): 143 *wog-in*, 191 *wog-ul* (con Tel. *oka-ḍu* un uomo, *oka-te* una donna, *oka-ṭi* una cosa cfr. Geez *aḥa-dū* m., *aḥa-tī* f., Arabo *aḥa-d* e *wāḥ-i-d*, Egizio *wꜣ* ecc.; con Tel. ogg. *oka-ni* m., *oka-ṇ-ḍu* e *-koṇḍu* cfr. Berb. *ige-n*, Amhar. *and* f. *andī-t*, Tigrigna f. *ḥantī*, Thusch *ts-ḥan-*, Coreano e Khagiuna *han*).

Di questa alternazione mi occuperò nel prossimo « Saggio » sui numerali.

La presenza di *m* nel singolare è dubbia. L'antico Canarese ha *-em* nel verbo per ‘io’ e per ‘noi’. Nel Telugu vi sono imperativi come *čeppu-mu* accanto a *čeppu* di', *ra-mmu* accanto a *rā* vieni, *po-mmu* accanto a *pō* va, (*y*)*i-mmu* accanto a *iyy* dà. Nel plurale presentano *m-* in luogo di *n-* il Telugu, Gondi e Kui (cfr. *-min* voi negli imperativi del Tamil?). Bisogna però notare che *-m* spesso si è mutato in *-n* nelle lingue dravidiche. Così, il segno dell'accusativo è *-m* nell'antico Canarese (Indoeuropeo, Ugrofinnico ecc. *-m*), mentre è *-n-* altrove, come nelle lingue Papua e Australiane. Anche nelle lingue turche *-m* si è mutato in *-n*, perciò il segno dell'accusativo è *-n-*.

Il Brahui *kan-* è considerato come enigmatico da F. Mueller: « Räthselhaft ist der Stamm der obliquen Casus des Brahui *kan-*, der weder mit dem Nominativ *ī* (für *in*) noch mit irgend einer Form der ersten Person in den Dravida-Sprachen zusammenzuhängen scheint ». Eppure era facile vedere che il Brahui *kane* me non è altro che il Kota *āne* preceduto da un prefisso *k-*. Troveremo nelle lingue australiane il medesimo

prefisso. La spiegazione tentata da Trumpp pag. 40 non persuade affatto. Il confronto col Kurukh *enga-n* me (dal dativo *en-gā* con *-n* segno dell'accusativo) — Linguistic Survey 623 — è impossibile.

Il Brahui, separato fin da tempi remoti dal resto delle lingue dravidiche, presenta anche altre forme pronominali sue proprie. Le forme verbali come *χan-i-s* tu vedi hanno aspetto indoeuropeo, cfr. specialmente il Greco *phér-ei-s*. Il *-ṭ* della prima persona singolare è oscuro. Nella seconda persona plurale dell'imperativo si nota un suffisso *-bō*.

Per la loro importanza do qui le forme dell'accusativo e del dativo. Accusativo:

	me	nos	te	vos
Tamil	*ennei*	*nammei*	*unnei*	*ummei*
Malayalam	*enne*	*namme*	*ninne*	———
Tulu (gen.)	*yena*	*nama*	*nina*	———
Kodagu	*yenna*	———	*ninna*	———
Toda	*yen*	*yem*	*nin*	*nim*
Canarese	*nanna*	*namma*	*ninna*	*nimma*
Telugu	*nannu*	*mammu*	*ninnu*	*mimmu*
Kui dial.	*nanna*	*mamma*	*ninna*	*mimma*

Le geminate *-nn-* e *-mm-* sono certamente primitive. Anche nel Brahui si ha *nannā* di noi secondo Bellew (cfr. Can. e Kui dial. *nanna* me). Il Kota *-emme* noi ricorda il Suomi *-mme* noi. Invece nel dativo si ha la consonante semplice:

	mihi	nobis	tibi	vobis
Tamil	*ena-kku*	*nama-kku*	*una-kku*	*uma-kku*
Malayalam	*eni-kku*	*namu-kku*	*nina-kku*	———
Tulu	*yen-kų̊*	*nan-kų̊*	*ni-kkų̊*	———
Kodagu	*yena-kö*	———	*nina-kö*	———
Toda	*yena-k*	*yema-k*	*nina-k*	*nima-k*
Canarese	*nana-ge*	*nama-ge*	*nina-ge*	*nima-ge*
Telugu	*nā-ku*	*mā-ku*	*nī-ku*	*mī-ku*
Gondi	*nā-k*	*mā-k*	*nī-k*	*mī-k*
Kui	*nan-ge*	*man-ge*	*nin-ge*	*min-ge*
Kurukh	*en-gā*	*emā-gē*	*nin-gā*	*nimā-gē*
Malto	*en-ge*	———	*nin-ge*	———

Nel Tamil accanto a *ena-kku* vi è *nē-kku* e nel Malayalam invece di *eni-kku* si trova anche *ini-kka*. Generalmente a base del dativo sta il tema dell'accusativo. L'opinione di Caldwell che lo *-a-* del Tamil *ena-kku* sia un « euphonic link of connection » non ha bisogno di essere confutata. Già nella Introduzione agli « Studi » del Gatti, fasc. I, XVIII, identificai il Tamil *ena-kku* col Maleopolinesiaco *ina-ku* = Camitosemitico *anā-ku* io. Questa importantissima identificazione è ora fuori di dubbio. Nel Seoni Gond pare

che *nyā-k* o *nā-k* sia usato come nominativo (« which is properly a dative », osserva Caldwell). A *nē-kku* del Tamil corrisponde esattamente *ne-kku* dello Ahaggar (Berbero), a *en-ge* del Malto corrisponde *áni-gi* del Somali, ecc. Il suffisso gutturale ha la nota vocalizzazione variabile. Anche la funzione è varia. Nel Basco, per esempio, *ni-k* funge da ergativo di *ni*.

Nella prima persona plurale parecchie lingue dravidiche distinguono una forma inclusiva ed esclusiva:

	Tamil	Mal.	Tulu	Telugu	Kui	Kurukh-Malto
noi incl.	*nām*, *yām*	*nām*	*nama*	*mana-*	*ādžu*	*nām*
noi escl.	*nān-ga-ḷ*	*nan-ga-ḷ*	*yen-ku-ḷu*	(*m*)*ēmu*	*āmu*	*ēm*

La distinzione è certamente antica (cfr. invece la Survey 293 seg.) ed in parte è fondata sulla differenza delle vocali, per es. Kurukh-Malto *nām* incl.: *ēm* escl. Tale distribuzione concorda con quella di lingue dell'Africa occidentale: nelle lingue Agni-Asanti e delle Lagune *a-me*, *ya-me* è ‹ noi › inclusivo come *yā-m* nel Tamil, mentre *e*, *ye* è ‹ noi › esclusivo come *ē-m* nel Kurukh-Malto, *ē-mu* nel Telugu. Ma sono avvenuti degli spostamenti tanto nel Dravidico quanto nelle lingue dell'Africa. Così al Kui *ā-mu* esclusivo corrisponde esattamente il Kunama *á-me* pure esclusivo contrapposto a *k-ī-me* inclusivo (cfr. Somali *ánna* escl.: *ínna* incl. = Pul *en*, *enen*). Il Telugu *mana-* nom. *mana-mu* incl. ricorda il gen. *ammāni* e dat. *ammān-gē* del Kui, forme appartenenti all'inclusivo *ā-džu* (questo *ā-džu* contiene il medesimo suffisso di *ēan-džu* egli, *lāven-džu* giovane ecc., suffisso che manca poi nei casi obliqui; nelle forme negative del verbo è *-ssu*, cfr. Kurukh-Malto *-t* noi inclusivo). Il Koi, dialetto del Gondi, ha *manna-ḍa* inclusivo e *mamma* esclusivo in accordo col Telugu (in altri dialetti v'è anche *mana-mu*, Survey 528; il *-ḍa* è il segno del plurale).

Restano da citare alcune forme isolate o per altra ragione notevoli. Nel Tamil antico pare si trovi talvolta *-al* come sinonimo di *-an* io. Più interessante è *na-r-* noi, unica forma parallela a *nī-r* voi. Di regola ‹ noi › è formato con *-m*, ‹ voi › con *-r*. Altre forme notevoli del pronome di prima sono: Parji (Gondi) *ānē* me, Kolami *anu* dial. Naiki *ānu-n* (cfr. *inu-n* te), Parji e Kolami *anu-n-g* id., Bhili (Kolami) *anya*, *anne-d* mio, *amme-d* nostro, Naiki *annē* mio, Kolami *anna* id. Il Beradi, dialetto del Telugu, ha degli accusativi in *-tt*, come *na-tt* me, *ni-tt* te. Infine, nel Manuel di Vinson 82 trovo che nel Tamil si usano anche i dativi *et'-ku* a me, *nit'-ku* a te, *tat'-ku* a lui (*t'* = *R* di Caldwell, *ṭr* di F. Mueller).

Il Dravidico non possiede un pronome di terza persona, ma il pronome riflessivo è trattato anche qui come i pronomi personali: Tamil, Mal., Kurukh *tān*, Telugu, Canarese, Kodagu, Kui *tānu*, Tulu *tānu̥*, Malto *tāni* (per lo *-i* cfr. *ēni* io stesso, *nīni* tu stesso ecc.), Brahui *ten* stesso; plurale Tamil, Kurukh *tām*, Telugu *tāmu*, Malto *tāmi* (Canarese *tāvu*), e Telugu, Kui *tāru*. Nei casi obliqui la vocale si abbrevia: *tan-*, *tam-*. Vi sono anche plurali come Tamil *tān-ga-ḷ*, Kodagu *tan-ga*, Tulu *tanu̥-ku-ḷu̥* e Telugu *tāma-ru*. Il Kui ha un femminile singolare *tra-ī* (anche maschile acc.-gen. *tārā* accanto

a *tānā*). Il semplice *tā* trovasi nel Canarese e Telugu. Di qui il prefisso onorifico *t-*, U. 73. In origine il riflessivo era naturalmente un pronome dimostrativo, cfr. Gondi *tā-n* lei = Indoeur. *tā-m*. Col Dravidico *tā-m* stessi coincide l' Indoeur. *-tā-m* essi (esse) due, con le forme del singolare *tān*, *tan-*, Brahui *ten*, *tēna-ṭ* cfr. Pruss. *tān-s* egli da **tana-*, gen. *tenne-ssei*, f. *tennā* (= Ugrofinnico *ten-* tu). Una certa analogia tra il prefisso onorifico asioceanico *t-* e l' Indoeur. *su-* (Torp, Beiträge zur Lehre von den geschlechtlosen Pronomen in den indog. Sprachen, 14) è innegabile.

Quando i pronomi possessivi sono uniti al nome — il che avviene come in molte altre lingue specialmente coi nomi di parentela — essi sono prefissi, per es. A. Tamil *en-dei*, *nam-dei* (Vinson *nan-dei* 69) nostro padre, *un-dei*, *nun-dei* vostro padre, *tan-dei* padre, Kurukh *em-ba-s* mio, nostro padre, *nim-ba-s* tuo, vostro padre, *ing-yō* mia madre, *eng-da-s* mio figlio, *eng-dā* mia figlia ecc., Hahn 83. Notevole è il Malto *abba* mio padre : *abbo* tuo, vostro padre.

Prima di passare alle lingue australiane e affini esamineremo i pronomi personali di alcune lingue che possono avere relazione più o meno remota col Dravidico.

La popolazione indigena dell' isola di Ceylon appartiene, come pare, alla razza stessa alla quale appartengono i Drâvida. Nella parte settentrionale dell' isola si parla il Tamil, nella parte meridionale il Singhalese coi dialetti dei Rodiya e dei Veddah. Un dialetto del Singhalese è parlato anche nelle isole Maldive. Il Singhalese è una lingua arianizzata, il cui fondo primitivo è quasi irriconoscibile in mezzo agli elementi arii onde consta in grandissima parte l' idioma odierno (cfr. E. Kuhn, Ueber den ältesten arischen Bestandtheil des singhalesischen Wortschatzes, S. der k. bayer. Ak. der Wiss. 1879, specialmente a pag. 404 seg.). I pronomi personali sono :

I pers.	sing. *mama*, acc. *mā*	plur.	*api*, acc. *apa*, *ap*
II	„ „ *tō*, acc. *tā*, f. *ti*	„	*topi*, acc. *topa*, f. *ti-lā*
	„ „ *tamā*	„	*tamā-lā*
	„ „ *ūba*	„	*ūba-lā*
III	„ „ *ohu*, *ū*	„	*ū-lā*, acc. *ohu-n*, *ovu-n*

Le forme *api* noi e *topi* voi furono spiegate con le forme prâcritiche *amhe* noi e *tumhe* voi. W. Geiger, Etymologie des Singhalesischen, spiega *api*, *apa* dallo A. Ind. *ātman*, donde Pracrito e Pali *appā* (accanto ad *attā*), Hindi *āp* ecc. e considera *to-pi* voi come forma analogica. Anche *tamā* — propriamente ‘stesso, egli stesso’ — deriverebbe da *ātman*, cfr. Pali *ātumā* accanto ad *attā* e *appā*. Quanto a *ūba*, *umba* — propr. ‘voi’ — Geiger lo riconduce allo A. Ind. *yušma-* per il tramite di **yumhe*, **yumbhe*. Da un **yubbhe* (cfr. Prâcr. *tumhe* e *tubbhe*) deduce *oba* che significa pure ‘voi’. Infine *ū* egli, *ō* essa, *oya* esso è collegato dal Geiger con A. Ind. *ava-*, Hindi *u*, *ō* ecc.

Se tutte le spiegazioni date dal Geiger sono giuste, il Singhalese avrebbe perduto ogni traccia dei primitivi pronomi personali. Ma non mancano nel Singhalese degli elementi non arii. Quanto a *mo-ka* was?, *mo-na* was für ein?, cfr. U. 69 segg. (Suomi *mi-kä* che cosa? = Andamanese Juwoi *miá-k* id.). La forma *mo-ka-da* che? sembre-

rebbe identica all' Andamanese Bale *mìà-ka-t* che?, in cui *-t* sta per *-da* cfr. Bojig. *má-da* che? I nomi *appā* padre e *ammā* madre sono di tipo dravidico. Da *oluva* testa J. Rigg suppose derivato il Malese *ulu*. Ciò naturalmente è impossibile, ma nemmeno si può supporre che *oluva* sia preso a prestito dal Malese, poichè abbiamo Mald. *bolle*. Probabilmente *oluva* è parola indigena rimasta accanto a *iha*, *isa*, *his*, *sis* = Sanscr. *çīrša*. Io ho confrontato il MP. *ulu*, Austr. 13 *wala*, 120 *wallow*, Milchan *bul*, Manyak *wulli*, Samoj. Kam. *ulu* Ostj. *olle*, *olo-ga* testa, Gatti-Trombetti Studi XIII (si aggiunga: Basco *buru*, Nuba *ur* ecc. testa, Basco *ille*, *ile*, *ulle* capelli, lana — con la variazione *i* : *u* come in molte altre lingue — Egiz. *wrj* Dem. *wal* Copto *ulai* das in Lockenform gebrachte Haar, Kharia *ulu-i* capelli, ecc.). Il secondo termine di *niya-potta* unghia (anche nelle isole Maldive; *niya* è = Sanscr. *nakhá-*) ricorda l' Andamanese *pūte-* unghia = Errub *pot*.

Col dravidico io collego strettamente la lingua dei *Khádšūna* (plurale afghano di *Khadšah*, *Khadš'ah*, cioè Khaça = Κάσιοι), ai quali Tomaschek pensa che fossero etnicamente affini le popolazioni aborigine dello Hindukush nella valle del Kabul, poichè usano, come i Khagiuna, un sistema di numerazione vigesimale (Kalasha, Citrari, Kafir occidentale ecc.). Ecco i pronomi personali del Khagiuna o Burushaskî:

dšē io, gen. *dšā*, dat. *dšā-ar*	*mī* noi, dat. *mim-ar*
ung, *ungē* tu, dat. *ung-ar*	*ma-h* voi, dat. *mam-ar*

Probabilmente *dšē*, *dšā* sta per *yē*, *yā* cfr. *a-*, *ā-* mio. Con *un-g* cfr. il Tamil *un-*, specialmente il dativo *una-kku* tibi; il secondo elemento compare come prefisso nella forma *gū-*, *go-*. Con *mī*, *mim-* si confronti il Telugu *mēmu* dial. Vadari *mīmu* noi. Con *ma-h*, *mam-* (poss. *mā-*) si può forse collegare il Gondi *immā-* voi. I pronomi vengono rinforzati per mezzo di *ī* 'stesso': *dšā dš-ī* io stesso, *mi m-ī* noi stessi, *ung gu-ē* tu stesso, *mah ma-ī* voi stessi, *in ī* egli stesso, *in mū-ī* ella stessa, *es ī* oppure *et ī* it itself, plurale per persone *ū ū-ī*, per cose *ets ī*. Io trovo il medesimo elemento nel Dravidico, per es. Telugu *nēn-ē* io stesso, *mīr-ē* voi stessi, *ad-ē* illud ipsum, Malto *ēn-i* io stesso, *nīn-i* tu stesso, *tān-i* self. È certamente l' elemento che si trova nello Afar *íssī* da **íssī-ī* stesso, Reinisch Afar-Spr. II 25. Identico è il riflessivo Bantu *i* 'stesso'. Cfr. anche Greco *egṓn-ē* io, *tū́n-ē* tu.

I possessivi assoluti sono formati per sinchisi da *īmō* suo, per es. *dše-īmō* suo di me = mio, *gū-īmō* suo di te = tuo.

I pronomi dimostrativi sono di tipo schiettamente dravidico:

	Persone		Animali e cose		
questo	*khin*,	plur. *khū*	m. *khōs*,	f. *khot*,	plur. *khots*
quello	*in*	*ū*	*es*	*et*	*ets*

Con le forme usate per indicare animali e cose cfr. Kurukh *ās* quello, femminile-neutro *ād*, plur. *ār*, *īs* questo, femm.-n. *īd* (: Indoeur. *i-s*, n. *i-d*), plur. *īr*, inoltre *hūs*

quell' uomo, *hūd* quella donna o cosa, plur. *hūr*. Con *et* concorda il Brahui *ēd-* quello, quella (nom. *ē*), ecc. Altre concordanze col Brahui sono: Khag. *a-p-* non essere = Brahui *a-f-* id., Khag. *man-* divenire = Brahui *man-* id.

La stretta relazione del Khagiuna col Dravidico apparirà chiaramente anche dall' esame che dedicherò in un prossimo « Saggio » ai numerali. Intanto è superfluo insistere sulla grande importanza del nesso Khagiuna-Dravidico. Se parve già notevole l' isolamento del Brahui in una regione assai distante da quella occupata presentemente dai Drâvida, assai più notevole dovrà parere l' isolamento del Khagiuna presso i monti Hindukush.

Passiamo ora a due lingue dell' Estremo Oriente, di cui l' una, il Coreano, è parlata da gente di razza mongolica e l' altra, l' Aino, da « paleoasiatici ».

Quanto al Coreano, Aston tentò di collegarlo col Giapponese (A Comp. Study of the Jap. and Korean languages, JRAS, 1879). Recentemente Hulbert ha voluto invece connetterlo col Dravidico nell' opera dal titolo pretenzioso: A Comp. Grammar of the Korean Language and the Dravidian Dialects, Seoul 1906. Ecco i pronomi personali secondo F. Mueller :

Sing. 1.	*na, na-i, na-i-ka*	Plur. *u-ri, u-ri-ka* ecc.
2.	*nẹ, ne-i, ne-i-ka*	*nẹ-χöi* ecc.
3.	*tiẹ, tie-i, tie-i-ka*	*tiẹ-χöi*

Invece di *ẹ* altri scrivono *ŭ*. I pronomi di prima e di seconda persona non presentano alcuna somiglianza coi corrispondenti pronomi uraloaltaici. Invece una certa somiglianza col Dravidico è innegabile. Specialmente notevoli a questo riguardo sono i dativi *nai-kei* mihi, *nei-kei* tibi affini ai nominativi *nai-ka* io, *nei-ka* tu : cfr. Tamil *nē-kku*, Telugu *nā-ku* mihi, *nī-ku* tibi. Però, i pronomi personali coreani concordano anche assai bene, come vedremo, coi pronomi personali indocinesi. Curiosa è l' identità del Coreano *naika* io col Cinuk (America settentrionale, Nord-Ovest) *naika* io.

In U. pag. 97 confrontai fra di loro alcuni numerali dell' Aino e del Coreano. Notevoli sono anche le somiglianze dei numerali del Coreano e del Khagiuna:

	Coreano	Khagiuna
1	*han*	*han*
2	*tu-ol*	*al-tó*
3	*se-, sa-hö-*	*us-kó, is-kí*
5	*tasö-, tasè-* (cfr. *son* mano)	*tsun-, tsin-, tšu*
7	*ilè-, (n)ilko-p*	*t-alé*, Drav. *(y)ēḷu*
8	*yata(l)p, yatöl*	*altámbo*, Drav. *(y)eṭṭu*

Affine a *se-, sa-hö-* del Coreano sembra essere anche il Ghiljaco *če-χ* 3. Cor. *ne-* 4 = Aino *ine* = Ghiljaco *nu-, ny-* : Drav. *nāl*. Il 6 del Coreano sembra derivato dal 3 : *yusò-* ecc., cfr. Drav. *āḍru*, Tulu *ādži*.

Ancora non ben definita è la posizione linguistica dell'Aino. Ecco i pronomi personali di questo interessantissimo idioma:

I sing. nom.	*ku*, *ku-ani*	plur. *či*, *č-okai*
acc.	*en*	*un*, *i*
II sing. nom.	*e*, *e-ani*, *ani*	*e-či*, *a(n)-okai*, *e-č-okai*
acc.	*e*	*e-či*

La differenza fra *ku* (dial. *ke*) e *ku-ani* (anche *k-ani* e *koni*) apparisce dall'esempio *ku-ani ku nukara* ‘moi je vois’. La forma *ku* io è frequente nell'Indocinese. L'accusativo *en* me (Dobrotworski ha *enj*, *inj* per il dativo) parrebbe essere di tipo dravidico; notevole a ogni modo è il contrasto *en* me: *un* noi. Probabilmente *či* noi sta per **i-či*, cfr. l'accusativo *i*. Con *e* tu (Pfizmaier *i*) si può confrontare *ī* tu del Tulu. Da *e-ani* (anche *y-ani*) sembra derivato *ani* come da **ea* lo *a-* di *a-okai* voi. L'elemento *okai* è un verbo che significa ‘esserci’, cfr. *ku široma* io, *e široma* tu: *široma* ‘to abide, to stay’. Per l'elemento *-ani* cfr. *ta an*, *ta-n* questo, *nei an* quello (poco distante), *to an* quello (molto distante). Lo *-i* è probabilmente lo *ī* ‘stesso’ del Khagiuna ecc., cfr. Malto *en-i* io stesso.

Passiamo ora alle lingue dell'Australia e affini. Do anzitutto completo il copioso materiale del Curr per ‘I’ e ‘you’ quale si trova nei vocabolari dei singoli idiomi indicati con cifre progressive. La classificazione delle forme numerosissime è fondata sui suoni iniziali e su opportuni criteri morfologici. Lascio inalterata la trascrizione, soltanto indico con ^{r} lo *-r* quando è dovuto alla nota particolarità dell'ortografia inglese.

Forme del pronome australiano di prima persona.

1. *a-*.

a) Il semplice *a* manca.

b) 149, 168 *atta*; 52 *atho*, 55 *althoo*, 57 *atoo*, 164 *attoo*, 190 c *addu*, d *atho-l*, (f *thu*), m *ahtoo*, p *athu*. Con palatale: 36 *ajjo*, 164 *atchu*, 165 *atchoo*; 179 *atcha*.

c) 103 *anga*, 207 a *aan*. Cfr. 1 *anunga*, 2 *t-anunga* (accanto a *ungoingee*).

d) 72, 77, 79 *appa*, 75 *ahppa*. Con *u-* invece di *a-* probabilmente per influenza della labiale: 74, 76, 80 *uppa*, 73 *upa*; 42 *aupa*; 7 *uba*.

2. *y-*, *i-*, *iy-*.

a) 131, 143, 155 *ia*, 156 *ya*, 186 *iya*, 131 *ia*^{r} = 155 *ie*^{r}, 60 *iyie*; 185 *eaka* = 194 *iaga*. — 13, 135 *iu*, 93 *eeyoo*^{r}, 107 *iowa* (cfr. *enowa* you), 129 *yo*, 134 *iyooa*, 172 *io*.

b) 177 *itu*. Cfr. 141 *w-ito*, 53 *w-itchi*. — 199 *yetti*, 202 *yatti*, 203 *yatte*, 210 c *yetty*.

c) 37, 38 *yin-ga*, 39 *yinna*, 165 *yeen*; 195 *inde-gee*. Anche 111 *inun*? — 202 *yan-ga*; 208 d *yan-do-ng*.

d) 118 *ipa*.

3. *n-*.

a) 15, 59 *ni*, 100 *ni-go*, 138 *nei-joo*; 101 *neeya*, 121 *nia*, 123, 177 *nya*, 181 c *nia-h*, e *nyya*, 189 *niya*, 208 a *nia-k*; 34 *nie-ja*, 65 *nie*, 97 *nyee-goo*, 158, 178

nye; 20 *nauyia*, 115 *naiya*, 208 e *naai-k* (cfr. 208 a *nia-k* e 207 c *nai-tch*); 113 *niyoo*, 171 *nio*. Cfr. anche 48 *i-ni*.

b) 201 *nitte*. — 12 *natha*, 211 *nadtha*; 27 *natthoo*, 29 *narto*, 176 *nathu-na*, 182 *nathu*, 190 b *naddo*, k *nadthoo*, n *nadoo*, 207 i *nattoo-k*. Con palatale: 158 *natchu*. Cfr. anche 30 *nalla* e 170 *naree*.

c) 161 *nin*, 180 *nin-da*, 213 *ninna*. — 16 *nana*, 18 *nan-ge*, 24 *nanya*, 190 e *nan-too*.

d) 81 *napa*, 85 *na*ʳ*poo*.

4. *ng-*

a) 8, 13, 178, 184 *ngi*, 17 *ngi-ka*; 114, 147, 150-153, 175, 177, 181 d, 191 *ngia*, 127 *ngia*ʳ; 40, 61, 62, 178 *ngie*, 58 *ngyee*, 63 *ngiee*, 163, 206 *nge*, 96, 99 *ngie-go*, 159 *ngea*, 181 b *ngeia*; 82, 99, 110, 173, 210, 212 *ngio*. — 41, 68, 164 *ngai*, 87, 133, 143, 174, 181 *ngaia*, 87 *ngaie*, 177 *ngaiia*, 193 *ngaia-gung*, 210 b *ngaioo*, 214 d *ngaii-n*; 170, 192, 214 b *nga*; 183 *ngaau*.

b) 10 *ngida*. — 4 *ngaad-bee*, 28 *ngatha*, 187, 214 a *ngata*; 214 a *ngăta*; 9 *ngatu-ko*, 205 *ngatho*, 207 e *ngaddo*, f *ngado*, j *ngatoo-k*. Cfr. 23 *ngeit*, 33 *ngairlow*, 181 f *ngera*, 198 *ngaiadha*, 208 g *ngaitch*.

c) 32 *ngin-g*, 69 *nginyi*, 144 *nginye*, 164 *ngin* (: *ngaia* you; termini invertiti?), 177 *nginya*, 208 f *ngen*, 214 a, b, c *ngeni*. Cfr. 197 a *ngim-ba*, b *ngiam-ba*. — 19, 22 *nganya*, 25 *nga*ʳ*ni*, 35 *ngana*, 56, 84, 166 *nganna*, 83 *ngan*. Anche 43 *sthanna*, in cui *sth* indica *ng*, v. Curr II 12.

d) 78 *ngappa*, 84 *ngapo*, 88 *ngaap*.

5. *m-*.

a) 185 *maiyai*, 186 *mee*, 214 b *my*.

b) 145 *madyeu*, 148 *matta*, 186 *motto*.

c) 179 *mina*.

Inoltre 190 h *imingdoo* (: *nagdoo* you).

Forme con vocale cupa nella parte radicale:

45 *outu*, 102 *utthu*, 126 *uda*, 159 *odjyo*, 170 *utcha*, 190 o *uddu*; 48 *unnyi*, 69 a *onye*, 164 *unna*, 176 *ona*; 47 *unta*; 104 *ongya*, 105 *uncha*, 106 *unge*; 21 *unganya*. — 91 *yundou*, 137 *yoondo*. — 102 *nutta*, 107 *nuthoo*, 159 *nutchu*, 188 *nuttu-a*, 207 k *nuthoo-k*; 24 *nunya*, 26 *nunnu*ʳ, 69 *nunjie*, 171 *nunyee*, 181 h *nunna*. — 11 *ngudtha*, 50 *ngoocha*, 168 *ngutta*; 19 *ngunge*ʳ, 40, 181 g *ngunna*, 190 a *ngunna-l*. Cfr. 8 *nguanguna*, 114 *ngoongoo-l*, 196 *ngoolangi* e 155 *yooloo*, 201 *nul-gi*. Quanto a 91 *yu-ndou*, 137 *yoo-ndo* e 155 *yoo-loo* cfr. 13, 135 *iu*, 120 *yo* ecc. Le altre forme hanno probabilmente *u*, *o* da *au*, cfr. Saibai (Stretto di Torres) nom. *nga-i*, gen. *nga-u*, acc. *ngo-na* da **nga-u--na* = Kamilaroi acc. *ngu-na*. Anche lo *u* di *uppa*, *upa*, anzichè ad influenza della labiale, può essere dovuto a contrazione di *au*, cfr. 42 *aupa*.

Forme con prefisso gutturale (? — la cosa è incerta, perchè le combinazioni *kn*, *gn* potrebbero anche indicare i suoni *ng* o *ñ*, v. Curr, II, 118):

14, 60 *k-ni*, 191 *g-nia*, 210 d *g-niu*; 49 *g-natto*, 142 *k-nichoo*, 190 l *k-nathu*; 24 *k-nonya*, 49 *g-nannee*, 102 *k-nunga* (cfr. 1 *anunga*, 2 *t-anunga*), 120 a *k-mba* = b *k-niba*. Cfr. anche 31 *koo-ine*, 167 *go-in* (accanto a *boon*). Oscuro è 90 *kooronya*.

Un prefisso *w-* si trova in 53 *w-itchi*, 141 *w-ito* (cfr. 177 *itu*), 190 i *u-adthu*; 207 d, 209 a *w-aan* (cfr. 207 a *aan*; 208 h *w-aan* è dato per ‘you’, cfr. 207 d *w-aan* I: *w-aan--yen* you); 157 *w-a-ga* (cfr. 194 *ia-ga*).

Hanno probabilmente perduto la vocale iniziale: 61 *ti*, 174 *dya* e 190 f *thu*.

Forme affatto eccezionali per ‘io’ sono: 7 *ingardarapa* (prob. *ingard-arapa* ‘io stesso’, cfr. Aranda *arpa* stesso), 92 *mirriangle* (cfr. 209 c *miram-b-ina* tu?), 107 *boorko*, 178 *yabrugin*, 208 h *wokok*, 209 d *boordop*. Vedremo in seguito alcune forme speciali della regione di Victoria.

Forme del pronome australiano di seconda persona.

1. *i-* (*e-*) oppure *u-*.

a) 69 a *ene*, 93, 161 *innoo*, 107 *en-owa*, *in-gowa*, 111 *inoo*, 164 *in*, 170 *ine*.

b) 93, 114, 123, 127, 131, 133, 142, 144, 148-150, 152, 153, 156, 168, 174-177, 179, 181 *inda*, 157 *enda*, 118, 181 b *eenda*, 181 f *einda*, 150 *iinda*, 186 *inde*^{r}, 155 *ende*^{r}, 164, 170 *inta*; 121 *indi*, 185, 194 *inde*, 194, 198 *indi-ga*; 135 *indoo*^{r}, 143, 147, 164, 181 h *indu*, 181 c *indu*^{r}, 183, 190, 210 b *indoo*, 186, 190 *indo*. Anche 177 *idno* per **indo*.

c) 102 *inba*, 120 *enba*, e con assimilazione: 71-77, 79, 81, 103-105 *imba*, 102 *emba*.

α) 39 *unne*^{r}, 50 *unnee*, 90 *unna*. Cfr. 38 *un-gya*.

β) 7 *undu-ba*, 99 *undoo*. Cfr. 43 *andrug-undree*.— Senza *-n-*: 42 *autoo*, 207 i *ootoo-k*.

γ) 47 *umpa*.

2. *y-*.

a) 10 *yen-co*, 14 *yeana*, 15 *yinnee*, 23 *yinu-k*, 24 *yinna*, 30 *yenna*, 48 *yeanyi*, *yinni*, 49 *yennee*, 55 *yinie*, 69 *yine*, 141 *yena*.

b) 8, 121, 131, 145, 177 *yinda*, 177 *yenda*, 10 *yinta*; 56 *yidni* per **yindi*, 107 *yinti*, 197 *yindi-gee*; 134 *yindoo-a*, 182 *yindoo*. Cfr. 164 *eando*.

c) 69 *yimba*.

α) 110 *yoono*.

β) 143 *yunda*; 52, 96, 99 *yundo*, 56 *yundru*, 97 *yooandoo*, 100 *yoondo*, 113 *yunto*, 115 *yundoo*, 137 *yondo*, 138 *yoondoo*.

Inoltre 129 *ioo*.

3. *n-*.

a) 13 *neenee*, 22 *ninya*, 41, 48, 62 *neena*, 59 *ninna*, 60 *nina*, *neina*, 67 *ninni*, 120 *nino*, 159 *nin*, 188 *a-ninua*, 208 d *nina-n*, e *neen*.

b) 126, 175 *ninda*; 189 *ninde*, 197 *ninde-ga*, 201 *ninte*; 68, 82, 210 *nindo*, 159, 190 e *nindoo*, 190 n *neendu*, 188 *nindrua*.

Inoltre 24 *niya*, 65 *neea*; 2 *nee-tana*, *ne-tan-gee* (cfr. 1 *ae-jana*); 208 a *nia-m*, (: *nia-k* io); 213 *nei-bee*.

α) 24 *noona-k*, 40 *noone*.

β) 16-18 *nunda*, 20, 21, 34 *noonda*; 201 *nundi*; 27 *nundoo*, 29 *nundu*, *nondu-ck*, 35 *noondoo*.

γ) 180 *numba*.

Inoltre 92 *no-mon* (cfr. 78 *ngo-mon*) e 4 *noyee*, 101 *nowa*.

4. *ng-*.

a) 19 *nginney*, *nhynnee*, 25 *ngenna*, 31, 164, 166, 170 *ngin*, 63 *ngina*, 165 *ngini*, 191, *ngeene*, 203, 214 b *ngena*, c *nginna*, d *ngenya*, 208 g *ngen*.

b) 28 *ngenda*, 151, 181, 211 *nginda*, 168 *nginta*; 199 *nginti*, 193 *ngindi-gung*; 31 *ngintu-k*, 32 *ngindu-k*, 166 *ngindu*, 207 j *ngindoo-k*, 212 *ngindo*.

c) 80 *ngymba*.

Inoltre 214 a *ngīa*, *ngā*.

α) 163 *ngun*.

β) 11 *ngunda*. In 83 *ngun-ngenti* si trovano riuniti due temi. — Senza *-n-*: 207 k *ngootoo-k*. Cfr. anche 78 *ngo-mon* (: 92 *no-mon*).

Si aggiunga il seguente tipo caratterizzato da *-r-* oppure *-l-*:

177 *yourra*. — 23 *noora-l* (plurale), 85 *nooroo*. — 84 *ngurra*, *ngurru*, 88, 205 *ngooro*, 207 e, f *ngoro*, 209 d *ngulu-m*; 196 *goola-nga*. Cfr. 87 *wooroo*, 130 *wola-ga*, e poi 171 *walo*, *wallo*, *waaloo*, 172, 173 *warlo*, 209 a *waar*. Altre forme con *w-* sono: 178 *weaya*, 208 h *waan* (invece 207 d, 209 a *waan* I); con 178 *weaya* cfr. 187 *beai* (184 *boobla* è oscuro, probabilmente è errato). Con 177 *yourra* cfr. 210 c *yerally*.

Forme con prefisso gutturale (?): 33 *qu-inu-k*, 191 *g-neene*, 190 l *k-nindu*, o *g-neandoo*, 210 d *g-nendu*. Anche 165 *k-u-ga* (cfr. 157 *w-a-ga* io)?

Le seguenti forme con *a* per vocale radicale sono simili a forme del pronome di prima persona: 45, 47 *anpa*. — 68 *na*, 91 *nayou*; 12 *nan-da*. — 167, 214 a *nga* (214 a anche *ngia*), 164 *ngaia*; 9 *ngata*. Cfr. anche 188 *natrua*, 190 h *nagdoo*. Si può pensare, almeno in parte, ad errore dei raccoglitori.

A 46, 47 *in-kannee* (: 46 *a-kannee* io), 102 *in-knoo* si collega probabilmente 1 *aejana*, cfr. per il secondo termine 36 *janna*, 40 *tchanna* (e 44 *tidni*, 106 *tini* con *t-* da *č*-?).

Forme affatto eccezionali per ‘you’ sono: 158 (Queensland) *dee-ba*, 195 (N. S. Wales) *ime-ba* (forse ‘io’, cfr. *indegee* I = 194 *indiga* you?); 207 c (Victoria) *paalekmo*.

Nella regione di Victoria sono in uso dei pronomi personali spesso assai lunghi e di carattere insolito, con riferimento alla persona in forma di suffisso:

Prima persona	Seconda persona
204 a *yerrow-ik*	204 a *yerrow-in*
204 b *chorm-ek*	204 b *choram-in*, 207 a *chorm-in*
207 g *winn-ak*	207 g *winn-in* (in h inversione)
208 b *wolla-nyerk*	208 b *wolla-ning*
208 c *woloo-nyek*	208 c *woo-nyin*
209 b *aaramb-ik* (leggi *ma-*)	209 b *maramb-ina*, c *miramb-ina*

Alcune forme pronominali si trovano fra gli « additional words ». Sono le seguenti: 64 *artū* mio; 75 *indoo*, *omma* tu; 82 *nongw-i* my wife: *nongo-ma* thy wife; 88 *ngaie* io, 87, 88 *ngoora* tu; 131 *ichu* mio; 135 *in*, *igo* me, *iju*, *igo-er*, *innoo-r* mio; 150 *ngatu-e* mio; 159 a *mia* io, *yinda* tu; 159 b *nea* io, *neen* tu. Per il plurale ‘noi’ trovo: 159 b *ne*; 87 *nginna*, *nginnu-m*, 88 *ngainne*, *nganni*, 133 *ngana*, 159 a *nunna*; 135 *alleena*, incl. *allee*, 171 *nule*, 177 incl. *ngulli*. Per ‘voi’: 159 b *neu* (cfr. *ne* noi); 87 *ngooroo-m*, 88 *ngoona*, 131 *uno* = 150 *unoo* vostro, 159 a *yona* o *youa*. 199 *yannaio baabai* mia madre, *ngineo baab-in* vostra madre, *yanio* mio, *yan-da* io, *nginna*, *ngin-ma* voi, *nginio* vostro. Suffissi possessivi di 205 con *marm* padre:

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*marm-ine*	*marm-abo*	*marm-ano*
2.	*marm-oon*	*marm-ong*	*marm-orong*
3.	*marm-oon*	*marm-ong*	———

marm-bolalo padri di noi due, *marm-bolalong* padri di voi due, *nung calat marm-bolong* padri di quei due. Da *mala* moglie: *mala-ngine* mia moglie, *mala-ngon* tua moglie, *mala-noong* sua moglie, *mala-bol-ine* le mie due mogli, *mala-ngara-ine* le mie mogli.

Dopo avere in tal modo riferito per intero il materiale del Curr, credo opportuno dare i paradimmi dei pronomi personali di alcune lingue parlate nelle diverse regioni dell'Australia, scegliendo le forme fondamentali.

« Südwestlich von Port Darwin », secondo il missionario P. A. Kristen S. J. presso W. Schmidt Die sprachlichen Verhältnisse von Deutsch-Neuguinea ZAOOS. VI 64:

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*ā*, *γa*	*γanu*	*ya-vöth*
2.	*nu*, *nu-n*	*nun-goth*	*nun-göth*
3. masch.	*i*, *yi*	*y-ogoth*	*y-ogöth*
femm.	*ni-n*	*n-ogoth*	*n-ogöth*
vegetativo	*mu-n*	*m-ogoth*	*m-ogöth*
inanimato	*vu-n*	*v-ogoth*	*v-ogöth*

Qui è molto notevole la quadruplice distinzione del genere nel pronome di terza persona. Essa concorda con quella del Daktyerat, Mathew 162 (« on the left bank of the Daly River »), quale si usa coi nomi, aggettivi e verbi, per esempio: masch. *yi-dello* a big man, femm. *nu-dello* a big woman, neutro *wu-dello* a big thing, comune (organico e inorganico) *mu-dello* a big object of any gender. Simili distinzioni del genere fondate sulle caratteristiche *u*, *i*, *m*, *n* si trovano in lingue papuane (Monumbo, Valman) e nel Galela. Anche altre lingue australiane, come vedremo, distinguono il genere, e così pure il Saibai nello stretto di Torres.

I pronomi del Daktyerat sono: *nga* io, *nga-ve* mio, *er-in* me, *a-uur*, *er-gur* noi, *a-uure*, *er-gure* nostro, *er-guro*, *er-puro* noi acc., *nun* tu, *nung-be* tuo, *nundyu* te, *nun-*

gur voi, poss. e acc. *nun-guro*. L'accordo con le forme di « Südwestlich von Port Darwin » è manifesto. A *-göth* corrisponde *-gur* in *nun-göth* voi = *nun-gur* come a *-vöth* corrisponde *-uur* in *ya-vöth* noi = *a-uur*. In ambedue gl' idiomi ' tu ' è *nun*.

Latham dà come segue i pronomi del Limbakaraja (Port Essington, Curr 3), tolti da uno schizzo grammaticale del Padre Anjello :

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*ngapi*	*ar-guri*	*ngari*
2.	*noie*	———	*noie*
3.	*gianat*	———	*ngalmo*

Senza dubbio *ar-guri* è = Daktyerat *er-gur*. Degna di nota è la concordanza di *ngalmo* con lo *ngārma* essi del lontano Kamilaroi. La forma *ngapi* io è del tipo in uso presso le tribù del Darling (Curr 70-88).

Forme pronominali del Larrakia (Port Darwin) secondo Curr (n. 1), Ray e Mathew : *anunga* c., *ana ananga* m. io, dat. *ani-gi* r., poss. *ane-ge* m.; *aejana* c., *ityenna* m. tu, dat. *deni-gi* r., poss. *ityenne-ge* m.; *doren-dera* noi, poss. *dorenne-ge* nostro; *gu-guran-gura* voi, poss. *gurenne-ge*.

Del distretto di Kimberley conosco soltanto le seguenti forme: Walki, Munmulla e Nowilnowilanna *ngīīn*, M. anche *ngīinoki* io, Walki *nundu*, M. e N. *ńingan*, M. anche *burrumbi* you. Napier Range *ni* io, *jok* voi.

Aranda secondo W. Planert :

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*jinga*, erg. *ata*, *ta*	*ilina tära*	*anuna*, *nuna*
2.	*nga*, *unta*	*mbala tära*	*rankara*
3.	*era*, *nala*	*ra-tära*, *ekura t.*	*etna*

Senza dubbio *nga* tu sta per **unga* cfr. *unkwanga* tuo. I possessivi sono: *nu-ka* (anche ' me '), *nu-ka-ra* mio, *nuna-ka*(*-ra*) nostro, ecc.

Identico all' Aranda sembra essere il « Language at Macdonnel Ranges » di Mathew. L' idioma è parlato nel centro dell' Australia. Per ' tu ' Mathew dà anche *lenkina*. Del centro dell' Australia è pure Lake Amadeus : *niyou-loo* (cfr. 155 *yoo-loo*) io, *niena* me, *yentoo* tu, *yentoo-nully* noi due.

West-Australia :

	Singolare	Duale			Plurale
1.	*nganya*	a. *nga-lī*	b. *nga-la*	c. *nganī-č*	*nganī-l*
2.	*nginī*	*nyu-bal*	*nyu-bal*	*nyu-bin*	*nyurang*
3.	*bal*	*būla*	*būla-la*	*būla-ne*	*balgūn*

Nel duale si usano varie forme, cioè *a*. tra fratelli e sorelle o amici, *b*. tra genitori e figli oppure tra zio e nipote, *c*. tra marito e moglie oppure tra amici intimi. Inoltre

abbiamo *nganna-ma* noi due cognati, e *nga-la-ta* noi tre. L'ergativo di *nganya* è *ngadžo*, *adžo* o *nadžu*, quello di *nginī* è *nyundo*. Presso Mathew 'voi' è *nurang* (cfr. Awabakal *nura*: vi sono non pochi elementi comuni a West-Australia e Awabakal non ostante la grande distanza), gen. *nguna-l-uk*. Si avrebbe poi una distinzione del genere nei genitivi *bal-uk* her, *buggalo-ng* his (: *buggalo* to him).

Toodyay (= Curr 18) *nanye* o *nange* me, *nunda* voi. Pidong *ngutha* io, *ngunna-thung* mio, *ngulli* noi due, *ngullingu* nostro, *yinnda* tu, *yinn-dong* tuo. Minning *nunnga* mio.

Coen e Mapoon, Queensland, secondo Mathew:

Prima persona

C. sing. *yupoo*, poss. *tanoo-me* acc. *tano* plur. *boitti*, p. *namboo-me*, a. *boumbwoo-mme*
M. *iange* *tamre* *tano* *mboi* *nianru-me* *mbwonoo-me*

Seconda persona

C. sing. *andramme*, p. *angenoo-me*, a. *ngonoo* pl. *andrappu*, p. *yamboo-me*, a. *neappi*
M. *andreamme* *angeoomre* *ngeanoo* *andreu* *ranru-mme* *neanne*

Con *tano* me cfr. 2 *tanu-nga* io, con C. *yupoo* cfr. 7 *uba*, 42 *aupa*, 118 *ipa* ecc. L'elemento *andr-* del pronome di seconda si trova anche in 43 *andru-g-undree* you.

Bloomfield Valley, Queensland, Mathew:

		Singolare	Duale	Plurale
1.	nom.	*ai-o*	*ali*	*angin*
	gen.	*ai-ko*		*angin-unger*
	acc.	*enya*		*angin-in*
2.	nom.	*youndo*	*yu-bal*	*your-er*
	gen.	*youno*		*your-unger*
	acc.	*yina*		*yourun-in*

Inoltre è dato come triale *ana* noi tre. Con *yu-bal* voi due cfr. West-Australia *nyu-bal*, Parnkalla *nu-wala*.

Walsh River, Queensland, *du* io: *de* noi. Sono forme eccezionali.

Mythergoody presso il fiume Cloncurry, Queensland, secondo Mathew: *ni-go* io, *ni-g-eringu* mio, *nu-lyi-n-du* noi, *un-arar* nostro, *yundu* voi. Cfr. 100 (Flinders and Cloncurry Rivers) *ni-go* io, *yoondo* you = 99 b (Cloncurry) *yundo* ecc.

Warrego River, South Queensland, Mathew (= Curr 177?): *nunthey* io, *nunna* noi, *nurra-ka* nostro, *yindu* voi, *yin-ga* vostro.

Kabi (= Curr 166):

	Singolare	Plurale
1.	nom. *ngai*, erg. *(ng)adhu*	nom. *nga-lī(-n)*, erg. *-n-dō*
	acc. *nganna*	acc. *nga-lī-n*
2.	nom. *ngin*, erg. *ngindū*	nom. *ngu-la-m*
	acc. *nginna*	
3.	nom. *ngunda*, erg. *-rō*	nom. *dhinabu*, erg. *-rō*

Inoltre: *ngalīn-ngin* ‘noi (e) tu’ = io e tu, *ngo-lo-m* noi due escl., *bula* voi due e *ngu-pu* you all. Vi è anche un « nominativo enfatico » *ngindai*, *ngin-bilin* tu. Al Kabi è affine il Dippil presso F. MUELLER:

	Singolare	Duale	Plurale
1.	nom. *(ng)ai*, *nguta*	*ngu-li-n*	———
	acc. *una*, dat. *ena*	*a-le-n*	———
2.	*ngin(a)*, *inta*, *indu*	———	*nginda-i*
3.	*unda*	———	*buna*

Turrubul (= CURR 168):

	Singolare	Duale	Plurale
1.	nom. *(ng)ai*, *ngīa*, *ata*	*ngu-li-n*	*ngu-le*
	nguta, gen. *nguri-bā*		
2.	nom. *inda*, *nginta*	*ngi-l-pūn*	*ngi-l-pūla*
	gen. *nginu-bā*		

Kamilaroi (= CURR 181):

	Singolare	Duale	Plurale
1.	nom. *ngaia*, gen. *ngai*	*ngu-le* incl.	*ngē-ane*
	acc. *nguna*	*ngu-li-na* escl.	
2.	nom. *nginda*	*ngindā-le*	*nginda-i*
	gen. *nginu*		
3.	*ngērma*		*ngārma*

Lake Macquarie o Awabakal (= CURR 186):

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*ngatoa*, dat. *emoung*	*ba-li*	*nge-en*
	col verbo *bang*, acc. *tia*	*nga-li-n* acc.	*nge-aru-ng-*
2.	*ngintoa*, dat. *ngiroung*	*bu-la*	*nu-ra*
	col verbo *bī*, acc. *bīn*	*bu-lu-n* ogg.	*nu-ru-n* dat.
3.	*niuwoa*, dat. *ngikoung*	*bu-loa-ra*	*ba-ra*
	col verbo *noa*, acc. *bōn*	———	*ba-ru-n* dat.

Nel pronome di terza persona vi è anche una forma per il femminile: *bountoa*, *bounoun-*. In parecchie delle forme usate col verbo si nota un prefisso *b-*.

Wiraturai (= CURR 190):

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*ngatu*, *ngadu*	*ba-li*, erg. *nga-li*	*ngī-ani*
	ngati, *ngadi* gen.	*ngali-gin* acc.	*ngīani-gin*
2.	*ngindu*, gen. *nginu*	*ngindu-bula*	*ngindu-gir*

Il pronome ‘io’ nei casi obliqui ha per tema *ngann-*. Woorajery *athoo* io, *enoo* tu Mathew. Cfr. le forme del Wailwun (« on the Barwan, below the junction of the Namoi »): *ngā-tu* io, *ngē-ene* noi, *ngindu* tu, *nginda-la* (: Kamilaroi *ngindā-le*) voi due, *ngindu-gul* voi.

Il Wodi-Wodi (= Curr 193) aggiunge *-gung* alle forme pronominali: *ngaia-gung* io, *ni-l-gung* noi, *ngindi-gung* tu.

Wimmera, Nord-Ovest di Victoria:

	Singolare			Plurale		
	nom.	gen.	acc.	nom.	gen.	acc.
1.	*ngan*	*ngek*	*ngerrin*	*ngo*	*ngendak*	*ngandank*
2.	*ngar*	*ngin*	*nganung*	*ngat*	*ngodak*	*din*
3.	*ngait*	*nguk*	*ngun*	*ngaty*	*ngeannak*	*ngin*

Dalle forme del genitivo derivano i suffissi possessivi:

mam-ek mio padre	*mam-endak* nostro padre
mam-in tuo padre	*mam-angodak* vostro padre
mam-ūk suo padre	*mam-ennak* loro padre

Dalle forme del nominativo derivano i suffissi soggettivi: *-yan* io, *-yango* noi, *-yar* tu, *-yat* voi ecc., per esempio *katyelang-an* io sono ammalato, *katyelang-ar* tu sei ammalato. I suffissi personali del « passivo » sono poco chiari: secondo Mathew si collegherebbero alle forme dell' accusativo.

Altre forme sono: *walū-nek* io, *walū-nganūk* noi due, *walū-ngin--gorak* noi (cfr. *gorak* nostro), *walū-ngin* tu; *nyanon* io, *ngarra* noi, ecc. Di tipo simile sono le formazioni di Victoria 204, 207-209 che ho già riportate da Curr e le seguenti pure di Victoria, che tolgo da Mathew.

Yarra River *maram-b-īk* io: *moram-b-ina* tu, *morom-bo-lok* acc. *morom-bo-ngata* (inclus. *morom-nyala*) noi: *morom-nguta* acc. *nguta* voi.

Lal Lal *ba-ngangik* io, *ba-ngik* me (*ba-ngur-didyik* mio), *ba-ngin* tu, *ba-ngitok* noi, *wa-ngitok* nostro, acc. *wuri-ngiting*. Non so se l'analisi che io propongo di queste forme e di quelle dei due idiomi seguenti sia giusta, giacchè si potrebbe anche dividere *bang-ik bang-in* ecc. L'elemento *b-* ricorda il *b-* dello Awabakal. Anche in Yarra R. troviamo *-b-*, e con *moram-b-ina* tu si può confrontare l'Awabakal *b-īn* te. Cfr. anche le forme di Curr, per es. 204 con *-w-* (pag. 152).

Ercildoune *wa-ngal* io, *wa-ngin* mio, *dhalkuk-angal* noi, *wa-nginurak* nostro (cfr. Wimmera), *dalkuk-ar* tu, *dalkuk-wa-ngin* tuo.

Avoca River *wa-n* io, *war-nguk* mio, *wa-ngin* me, *wa-ngu* noi, *wa-ngitok* nostro, acc. *wui-nanding*, *wa-r* tu (cfr. Ercildoune *-ar* = Wimmera *-ar*).

Abbiamo dunque forme con *b-* e con *w-*. Siffatta alternazione è frequente nelle lingue dell'Australia, per es. Awabakal *burrung* capelli: *wurrun* peli del corpo.

Le seguenti forme di Victoria, che tolgo pure da Mathew, sono del tipo comune. Gunbower *ngai*, *ngatch* io, *yikek* mio, *ngyikin* me; *yan-gur* noi, poss. in *-au*, acc. in *-en*; *ngindi* tu, *ngudhek* vostro (= Wimmera *ngodak*).

Warrnambool *ngatu-k* io: *ngutu-k* tu. Possessivi in *-nat*.

Mortlake *mathu-k* io, *athong-met* mio, *meindoo-k* me. Eccezionale è *pulijah* noi.

Booandik *ngatho* io, *ngana-nine* mio, *ngatho-e*, *ngatho-at* noi, *ngana-anu* nostro; *ngooro* tu, *ngana-on* tuo, *ngoot-paler* voi.

Lower Lachlan and Murrumbidgee *ynethi* io, *nai-ka* mio, *youngoun* noi, *ynyaa* tu.

Gippsland *ngaiyu* io, *ngidha* me, *ngila-lung* mio: *ngina-lunga* tuo.

Encounter Bay o Narrinyeri (= Curr 83):

		Singolare	Duale	Plurale
1.	nom.	*ngā-pe*, strum. *ngā-te*	*ngē-le*	*ngā-ne*
	acc.	*ngā-n*	*lā-m*	*ngā-m*
2.	nom.	*ngin-te*	*ngu-rle*	*ngā-ne*
	acc.	*ngū-m*	*lō-m*	*ngō-m*
3.	nom.	*ki-tye*, strum. *ki-le*	*kenk*, strum. *kengu-l*	*kar*
	acc.	*ki-n*	*kengu-n*	*kā-n*

Le forme suffisse mancano della consonante iniziale oppure vi prepongono una vocale omogenea a quella contenuta nel pronome personale:

		Singolare	Duale	Plurale
1.	nom.	*-ap(e)*, str. *-at(e)*	*-angal*	*-angan*
	acc.	*-an*	*-alam*	*-anam*
2.	nom.	*-inde*	*-ngul*	*-ungun*
	acc.	*-m*	*-olom*	*-onom*
3.	nom.	*-itye*, str. *-il*, *-el*	*-enk*, str. *-engul*	*-ar*
	acc.	*-itya-n*	*-engu-n*	*-an*

Accanto agli accusativi *ngā-m* noi, *ngō-m* voi sono attestate le forme *nā-m*, *nō-m*, donde i suffissi *-anam* noi, *-onom* voi e i possessivi *nām-auwe* nostro, *nōm-auwe* vostro. Coi nomi di parentela vi sono dei suffissi possessivi speciali. Cfr.:

	mio, mia	tuo, tua	suo, sua
padre	*nangai-ye*, *-yin*	*nāiy-owe*	*yik-o-wale*
madre	*nāink-owe*, *-in*	*nink-owe*	*nark-o-wale*
fratello	*gēl-an-owe*	*gēl-auwe*, *gēl-an*	*gēl-au-wale*
sorella	*mār-an-owe*	*mār-auwe*	*mār-au-wale*

Queste le forme di Encounter Bay riportate da F. Mueller. In altre fonti trovo *ngurn*, *-arn* noi e i « vocativi » *nginta* tu, *ngurla* voi due, *nguna* voi.

« On the River Murray », Curr I 24 seg. :

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*nga-pe*, poss. *nga-iyo*	*nge-dlu*	*nge-nnu*
	nganna erg., *nganne* dat.		
2.	*ngu-rru*, erg. *ngu-rra*	*ngu-pul*	*ngu-nnu*
3.	*ninni*, erg. *ninna*	*dlauŏ*, g. *dlam-*	*naua*, g. *nam-*

Il suffisso di *nge-dlu* è naturalmente affine a *dlauŏ* come quello di *nge-nnu*, *ngu-nnu* è affine a *naua*. Degna di nota è la desinenza *-a* dell' ergativo. Identiche sono le forme del Murundi presso Fraser. Del Murunuda, South Gregory, presso Mathew è dato solo *ungaro* io.

Diyeri (= Curr 55) secondo Gason :

	Singolare	Plurale
1.	*a(l)thu*, gen. acc. *ani*, *ni*	*uldra*, acc. *ali*
2.	*yondru*, acc. *ninna*	*yura*, *yini*, g. *yin-kani*

Parecchie forme sembrano incerte. Della prima singolare si dà un genitivo o dativo *akunga*, della prima plurale una forma *yana* o *jana* (Gason nella « Key to Pronunciation » ha *j* « *as in* Light, bright » !), della seconda duale una forma *yula*. Più sicure sembrano le forme date da Homann :

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*nani*, erg. *nato*	*na-li(-na)*	*naiana*, *naiani*
	nana acc., *na-kani* gen.	*na-l-dra* erg.	
2.	*yidni*, erg. *yundru*	*yu-dla*	*yu-ra*
	yidnana a., *yin-kani* g.		

Vi sono genitivi in *-ni* e accusativi in *-na*, per es. *naldra-ni*, *-na*. Interessante è la distinzione del genere nel pronome di terza persona singolare :

masch.	*na-nya* erg.	*nu-lia*	gen. *nun-kani*
femm.	*na-nia* ,,	*nan-dru-ya*	» *nan-kani*

Caratteristica del maschile è la vocale *u*, del femminile la vocale *a*. Cfr. Minyung *nyu-ly* egli : *nya-n* essa e nel Saibai — Stretto di Torres — *nu* egli : *na* essa. Da Gason si deducono le seguenti forme :

masch.	*noa-lia*, *nu-lia*	acc. *nu-lu*	gen. *nun-kani*
femm.	*nan-dro-ya*	*na-nía*	*nan-kani*

Inoltre *ninna* per il neutro (cfr. Südwestlich von Port Darwin *nin* femminile). La forma *nandruya*, *nandroya* essa ricorda il Lifu — Melanesia — *nindro*, *niundro* essa

(: *nindra* egli, di inferiori *niane*, cfr. Yehen, N. Caledonia, *nindra* dieser, dieses, *nana* das). Queste forme caratteristiche trovano un notevole riscontro nel gruppo centrale africano: Akka *nènd'i* questo, *nend'é* quello, Mombuttu *nändry* questo, *nändrje* quello, inoltre *nándr-ă* mio, *-ŭ* tuo, *-ä* suo; cfr. anche Madi *dóndru* essi.

Adelaide (= Curr 68):

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*ngaii*, str. *ngato*, g. *ngaityo*	*nga-dli*	*nga-dlu*
2.	*nina*, g. *ninko*, str. *nindo*	*niwa*, g. *niwa-dlu-ko*	*na*, *nā-ko*
3.	*pa*, g. *parnu*, str. *padlo*	*purla*	*parna*

Il plurale *nga-dlu* è simile al duale *nge-dlu* di « On the River Murray ».

Parnkalla (= Curr 41):

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*ngai*, str. *ngato*, g. *ngaitye*	*nga-dli*	*ngarinye-lbo*
2.	*nina*, str. *nuno*, g. *nunko*	*nu-wa-la*	*nu-ra-li*
3.	*pana*, *parn-*, str. *padlo*	*pudlambi*	*yardna*

Le forme *nga-dla-ga* noi due, *nu-wa-dna-ga* voi due si usano tra parenti (madre e figlio, zio e nipote), *nga-rinye* noi due, *nu-ro* tu, *nu-wa-rinye* voi due si usano esclusivamente tra padre e figlio. Distinzioni simili abbiamo trovato in « West-Australia », cfr.:

	noi	due	voi	due
Parnkalla	*nga-dli*	*nga-dla-ga*	*nu-wa-la*	*nu-wa-dna-ga*
W. Austr.	*nga-lī*	*nga-la*	*nyu-ba-l*	*nyu-bi-n*

Aggiungo in fine le seguenti forme del Minyung, di cui non conosco la precisa posizione geografica:

1.	sing. *ngai*,	erg. *ngaio*,	dat. *ngaia*;	acc. *nganye*,	gen. *nganna*,	plur. *ngully*
2.	*wé*	*wálo*	*wia*	*wanye*	*wanga*	*buly*
3.	*nyu-ly* masch., *nya-n* femm.					

Abbiamo già accennato alla distinzione del genere nel pronome di terza persona. Nei nomi il Minyung distingue il genere animato dall' inanimato.

Il contrasto delle vocali si osserva, per esempio, nelle seguenti forme: Kabi *nganna* me: *nginna* te (cfr. Canarese *nanna* me: *ninna* te): *ngun-da* egli, essa; Warrnambool *ngatu-k* io: *ngutu-k* tu; 101 *neeya* io: *nowa* tu; « on the River Murray » *ngennu* noi: *ngunnu* voi.

Dopo avere riportato tutto il materiale a mia conoscenza, passo a stabilire le forme proto-australiane. Non ostante l' imperfezione della maggior parte dei dati, pure la grande copia di essi permette di ricostruire con sicurezza il sistema primitivo (Cr. 99 seg.).

Forme proto-australiane del pronome

Io.

i(y)a, ya, iyie, io, yo, i(y)u	*a, a-i, a-i-; a-u-*
ya-ti, ye-ti, i-tu	*a-ta, a-tu*
i-pa, yu-pu — ia-ga, i-go	*a-pa*
yan-, yin, yinna, in-; yan-ga, yin-ga	*an, an-; an-ga*
ni, ni(y)a, nya, nie, nye, nyi-, nio, niyu	*na-i-; na-u-*
ni-ti	*na-ta, na-tu*
— *ni-go, nia-k, nyi-gu* ecc.	*na-pa, na-pu*
nin, ninna	*nan(y)a, nan-ge*
ngi, ngia, ngie, ngii, ngio; nge, nge(i)a	*nga, nga-i, nga-i-; nga-u*
ngi-ta	*nga-ta, nga-tu*
— *ngi-ka, ngie-go*	*nga-pa, nga-pi, nga-po*
ngin, nginya ecc., *ngen(i)*	*nganna, ngan(y)a*
mi, mia	*ma-i-*
———	*ma-ta, ma-tu*
mina	———

Forme proto-australiane del pronome

Tu.

i-, ae- 1	*we, (a)u-tu*
in, en-, ine, ene, in(n)u	*un-, unna, unni*
in-da, in-di, in-du	*un-du*
im-ba = *in-ba* — *in-go-*	*um-pa* = **un-pa*
———	*iu*
yin-, yen-, yin(n)a, yine, yin(n)i, yinu-	*yuno*
yin-da, yin-di, yin-du	*yun-du*
yim-ba = **yin-ba* — *yinu-k, yen-ko* ecc.	———
ni(y)a, ni-, ne-	*nu, no-*
nin, nin(n)a, nin(n)i, ninya, nino	*nun, nuna-, nune*
nin-da, nin-di, nin-du	*nun-da, nun-di, nun-du*
———	*num-ba* = **nun-ba*
ngia	*ngu-tu, ngo-*
ngin, ngen, ngin(n)a, ngine, ngin(n)i	*ngun, nguna, ngunu*
ngin-da, ngin-di, ngin-du	*ngun-da*
ngim-ba = **ngin-ba*	———

Nel pronome di prima persona singolare la vocale radicale è *i*, *y* oppure *a*. Il suffisso dentale appartiene all'ergativo. La consonante si trova scritta *t*, *th*, raramente *d*, *dh*, oppure *tt*, *tth*, *dd* e perfino *dth*; talvolta è palatalizzata e si trova rappresentata con *ty*, *dy* oppure *tch*, *ch* ecc. La vocale è più spesso *u*, *o*, ma si trovano anche le altre vocali, talvolta con diversa funzione, per esempio Wiraturai nom. e erg. *nga-tu*, *nga-du*: gen. *nga-ti*, *nga-di*, cfr. 150 *nga-tu-e* mio (invece Booandik *nga-tho* io: *nga-tho-e* noi). La funzione dei suffissi labiali e gutturali non è ben chiara, però il suffisso gutturale si manifesta anche qui affine al suffisso del dativo. Le forme *ai*, *ngai* ecc. s' incontrano per lo più soltanto nel nominativo. Spessissimo qui e nel pronome di seconda si trova la geminata *-nn-* e non credo che essa in ogni caso si debba considerare come puramente grafica.

Nel pronome di seconda la vocale radicale è *i*, *e* oppure *u*, *o*, ossia abbiamo forme deboli e forti, per la vicinanza e per la lontananza, e le prime concordano spesso, come è naturale, con quelle della prima serie del pronome ‘io’. Qui il suffisso dell'ergativo ha generalmente *d* non *t* come nel pronome di prima: ciò dipende dallo *n* che precede, il quale esercita un'azione simile sul suffisso labiale e gutturale, onde possiamo dedurre che nelle lingue australiane *np* (risp. *mp*), *nt* e *nk* si trasformano generalmente in *nb* (risp. *mb*), *nd* e *ng*. Un fenomeno simile si osserva nel Dravidico. In questo pronome *-n-* manca di rado. Vi sono poi le forme con *-r-* oppure *-l-* come *yu-r-*, *nu-r-*, *ngu-r-* ecc. Non mancano esempi della combinazione *nyu-*.

Il suffisso del duale è *-li* per indicare vicinanza, *-la* oppure *-lu-* per indicare lontananza. Perciò ‘noi due’ è: Aranda *i-li-na*, W. Austr. *nga-lī*, Bloomfield Valley *a-li*, Dippil *a-le-n*, Dippil e Turrubul *ngu-li-n*, Kamilaroi *ngu-le* incl., *ngu-li-na* escl., Awabakal *ba-li* acc. *nga-li-n*, Wiraturai *ba-li* erg. *nga-li*, Narrinyeri *ngē-le*, Diyeri *na-li*, *na-li-na*, Adelaide e Parnkalla *nga-dli*. Spesso tali forme hanno assunto il valore del plurale ‘noi’: 135 *a-llee* incl., *a-llee-na* escl., 171 *nu-le*, 177 *ngu-lli*, Kabi *nga-lī*, *nga-lī-n*, Turrubul *ngu-le* (= Kamilaroi *ngu-le* noi due), Diyeri *a-li*, Minyung *ngu-lly*. Eccezionale è « on the R. Murray » *nge-dlu* noi due = Adelaide *nga-dlu* noi. Per ‘voi due’ abbiamo: Aranda *m-ba-la*, W. Austr. *nyu-ba-l*, Bloomfield V. *yu-ba-l*, Kabi *bu-la*, Awabakal *bu-la* ogg. *bu-lu-n*, « on the R. Murray » *ngu-pu-l*, Diyeri *yu-dla*, Adelaide *ni-wa-dlu-*, Parnkalla *nu-wa-la*; cfr. Minyung *bu-ly* voi, Kabi *ngu-la-m* voi (: *ngo-lo-m* noi due escl., invece Narrinyeri acc. *lā-m* noi due: *lō-m* voi due), ecc. Sembra che *-l* possa essere abbreviazione di *-la*, non di *-li*. Narrinyeri *ngu-r-le* voi due, ma « vocativo » *ngu-r-la*; Kamilaroi *ngindā-le* voi due, ma Wailwun *nginda-la*.

Lo Awabakal ecc. *bu-la* voi due è identico al comunissimo numerale *bu-la* due. Fra *ba-li* noi due e *bu-la* voi due vi è lo stesso rapporto che passa fra i dimostrativi Awabakal e W. Australia *nga-li* questo: *nga-la* quello. Il contrasto delle vocali è ancor più forte fra Awabakal *bu-lu-n* voi due ogg. e *ba-li* ogg. *nga-li-n* noi due. Per la terza persona del duale lo Awabakal usa *bu-loa--ra*, cfr. il dimostrativo *nga-loa* e per il suffisso *-ra* il plurale *ba-ra* essi.

Mentre *-l-* è originariamente un suffisso del duale, *-r-* è un suffisso del plurale, per

es. Limbakaraja *nga-ri* noi, W. Austr. *nyu-r-*, *nu-r-* voi, Bloomfield V. *you-r-*, Awabakal *nu-ra* id., *ngea-r-* noi, *ba-r-* essi, Wimmera *nga-rra* noi, Narrinyeri *ka-r* o *k-ar* essi, *ngu-r-le* voi due, Diyeri *yu-ra* voi, Parnkalla *nu-ra-li* voi.

Per ‘noi’ e ‘voi’ sono frequenti anche le forme senza i suffissi *-l-* e *-r-*, le quali sono spesso identiche o assai simili a forme del singolare. Notevole è il seguente tipo del pronome ‘noi’: Bloomfield V. *angin*, Kamilaroi *ngēane*, Awabakal *ngeen*, Wiraturai *ngīani*, Narrinyeri *ngāne*, Diyeri *naiana* ecc. Esso deriva da raddoppiamento: ‘io io’.

Le lingue o dialetti della Tasmania hanno *mi-* come tema di ‘io’ e *ni-* come tema di ‘tu’. Indico con numeri progressivi le fonti secondo l'ordine con cui sono date da Curr III App. A (1 Peron ecc.): 1 *mana*, 4 *mena*, 5 *mēēne'*, 6 c *meena*, *man-ga*, e *meena*, *mana*, 7 a *mina*, b *meenah* io; 1 *nina*, 5 *nēēne'*, 6 c *nena*, *nin-ga*, e *neenie*, 7 a *neena*, b *neena*, *nee* tu, voi. Dunque, in generale, *mi-na* io e *ni-na* tu. Dalle frasi date da Milligan si deducono le seguenti forme: *-mea* mio, *-eena* tuo (*nanga-mea* mio padre: *nang-eena* tuo padre), *mi-to* a me, *nee-to* a te. Abbiamo anche: 1 *pawahi* me, a me = Labillardière *paouaï* a me, e 5 *warrande'* noi. Mancano forme con *ng-*.

Le lingue parlate nelle isole dello Stretto di Torres sono di tipo schiettamente australiano. Ecco i pronomi personali del Saibai:

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*nga-i* m.	*nga-l(a)-be* escl.	*ngo-i* escl.
	nga-zo, *ngö-zo* f.	*a-ba* incl.	*nga-l-pa* incl.
2.	*ngi*	*ngi-pel*	*ngi-ta*
3.	*no-i*, f. *na*	*palae*	*tana*

Il *-zo* del femminile *nga-zo* io ricorda *za*, *za-ngu* something (existing, mentre *pawa* = something performed e *ia* = something said), cfr. *mi-za* che cosa?

	io	tu	egli
nom.	*nga-i*	*ngi*	*noi*, *nu*
erg.	*nga-tu*, *nga-tö*	*ngi-du*, *ngi-dö*	*noi-dö*, *nu-du*
gen.-poss.	*nga-u*	*ngi-nu*	*nongo*
acc.	*ngona*	*ngi-no*	*noi-no*
dat.	*nga-ea-pa*	*ngi-be-pa*	*nu-be-pa*
‘from’	*nga-u-ngu*	*ngi-nu-ngu*	*nungu-ngu*
‘with’	*nga-i-b-ia*	*ngi-b-ia*	*nu-b-ia*

Probabilmente *nga-tu* di fronte a *ngi-du*, *nu-du* rappresenta un primitivo **nga-ttu*. Dal gen.-poss. *nga-u* (Austr. Daktyerat *nga-ve* ecc.) deriva l'accusativo *ngona*, *ngöna* per **nga-u-na*, cfr. Kamilaroi *nga-ia* acc. *ng-u-na*. Il gen.-poss. *nginu* si deve probabilmente dividere non *ngi-nu* ma *ngin-u* = Wiraturai e Kamilaroi *ngin-u*. La differenza fra *-ea-* e *-be-* del dativo ricorda la differenza fra Latino *mi-hi* e *ti-bi*, *si-bi*. L'elemento *-ia* significa ‘with, by, alongside’ ecc. Le forme del Kauralaig sono identiche

salvo le seguenti: *ana* mio, *ă-ri*, *a-l-pa*, duale *a-l-bei* noi, *ngitana-man* vostro (Saibai *ngita-mun*). Warrior Island (Tud) *ngie* io, *ngee* tu.

Pronomi personali della lingua di Murray Island o Miriam (Erub, Maer o Mer ecc.):

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*ka*, *kaka*, *ka-i*	*ki* escl.	*ke-ri-ba* escl.
		mi incl.	*me-ri-ba* incl.
2.	*ma*, *mama*, *ma-i*, *a-ma*	*wa*, *wa-wa*	*wa-ba*
3.	*e*, *abele*	*wi*	*wi-aba*

Schulenburg non distingue le forme del duale come fanno Ray e Haddon. Il ‘noi’ esclusivo è affine a *ka* io, il ‘noi’ inclusivo a *ma* tu. Probabilmente *ka*, *kai* è = Saibai *nga-*, *ngai* (manca *ng*) io, *ki* è = Saibai *ngo-i* noi escl. e *ke-ri-ba* noi escl. è = Saibai *nga-l-pa* noi incl., cfr. *nga-l(a)-be* noi due escl.

	io	tu	egli, essa
nom.	*ka* ecc.	*ma* ecc.	*e*, *abele*
gen.	*ka-ra*	*ma-ra*	*aba-ra*
acc.	*ka-re*	*ma-re*	*abi*

I dativi terminano in *-i-m*, per es. *ka-ri-m* a me. Il genitivo ‘di me’ è anche *ka-r--ba-ra* oppure *ka-r--ba(-ba)*, ‘di te’ *ma-ba-ra*, cfr. *a-ba-ra* di lui. L'elemento *-ba* diventa *-bi* nell'accusativo e dativo.

Passando alle lingue papuane della N. Guinea inglese procederemo da occidente verso oriente.

Dabu, di fronte all'isola di Saibai:

1.	sing. *ngana*,	poss. *umu-dan*	plur.	*ngami*,	poss.	*bine-dagwe*
2.	*bungu*	*ubu-dan*		*bibi*		*bibi-dagwe*
3.	*bwainen*	*ubi-dan*		*ubi-dag*		

Il rapporto *ngana* : *ngami* è identico al rapporto di Encounter Bay *ngān* me: *ngām* noi acc. Il tema *umu-* del possessivo va confrontato col Daudai *mo*, Manukolu *eme* io, quindi con le forme corrispondenti australiane, specialmente 186 *mo-tto*, Awabakal dat. *emoung*. In *bi-ne-* io trovo Austr. 159 b *ne* noi. L'affinità del pronome di seconda con quello di terza è manifesta. Può darsi che *bu-ngu* contenga l'Austr. *ngu-* della seconda persona. I possessivi sono formati, come in generale nelle lingue papuane e australiane, mediante suffissi. Qui il suffisso è *-da-*.

Daudai (dialetti Mowat, Perem e Kiwai):

1.	sing. *mo*,	poss. *mo-ro*	plur.	*ni-mo*,	poss.	*ni-mo--na*
2.	*ro*	*ro-ro*		*ni-go*		*ni-go--nai*
3.	*nou*	*nou-na*		*nei*		*nei-nai*

Per *mo* v. s. Il plurale ha un prefisso *ni-* in cui io vedo una forma di *nei* essi. Da *ni-go* voi sembra si possa dedurre che *ro* tu sta per **go* oppure **ȝo*. Con *nou* egli cfr. Saibai *noi*, *nu*. Coi suffissi del possessivo *-na*, *-ro* Ray e Haddon confrontarono già i suffissi analoghi *-ra* del Miriam e *-ro*, *-no* del Kabi. Affine a *-ra* del Miriam può essere *-da-* del Dabu. Da *-na* deriva il plurale *-na-i*, cfr. *ne-i* essi. — Il duale si forma aggiungendo *-to* e il triale aggiungendo *-ibi* al plurale.

Motumotu (e Toaripi):

1. sing.	*ara-o*, poss.	*ara-ve*	plur. *era-o* T., poss.	*era-ve* T.
2.	*a-o*	*a-ve*	*e-o*	*e-ve*
3.	*are-o*	*are-ve*	*ere-o*	*ere-ve*

Qui è notevole la regolarità del sistema: lo *a-* del singolare si muta in *e-* nel plurale e il suffisso *-o* diventa *-ve* nel possessivo. Il rapporto *a-* tu : *e-* voi è simile al rapporto *a* tu : *i-a* voi dell' idioma seguente, in cui lo *i-* di *i-a* sembra essere un elemento del plurale come il *ni-* del Daudai *ni-mo* noi, *ni-go* voi. Quanto ai suffissi *-o*, *-ve*, cfr. Austr. *nga-u* ecc. ‘io’, Saibai *nga-u* mio, con *-ve* specialmente Daktyerat *nga-ve* mio. Con *ara-o* io, *era-o* noi si può forse confrontare il primo elemento del Limbakaraja *ar-guri* noi due = Daktyerat *er-gur* noi (*er-in* me).

1 Koiari, 2 Eikiri, 3 Koita, 4 Maiari, 5 Favele, 6 Kupele, 7 Meroka:

1. sing.	*da*	plur. *no-ea*, 1 *no-ikoa*, 3 *no-kaki*, 5 *no-lona*
2.	*a*, 3 *a-na*	*ia*, 1 *ya-ne*, 3 *ya-na*
3.	*oe*, 1 *e-ke*, 3 *au*	*ia-bu*, 1 *yabu-ia*, 3 *eau-kaki*

Come da *a* tu deriva *i-a* voi, così da 3 *au* egli deriva 3 *e-au-* essi = *i-abu*, cfr. Miriam acc. sing. *abi*: plur. *wi-abi* accanto al semplice *wi*. Il *da* io può confrontarsi col Motumotu *ara-* (Austr. 174 *dya*, Aranda *ata*, *ta* ecc.). Il tema della prima plurale è *no-*. I suffissi del possessivo sono: 1 *-iero*, *-ero*, 2 *-die*, 3 *-i(e)ra-ki*, *-iara-ki*, 4 *-daie*, cfr. Daudai *-ro*, Miriam *-ra*, Dabu *-da-* ecc.

Kabana:

1. sing.	*na-hu*	poss. *na-u-era*	plur. *a-gego*
2.	*sasana*		*inavani-ga*
3.	*deru-daga*		*apago-dago*

Qui *na-hu*, *na-u-* va confrontato con Austr *na-u-* e il suffisso possessivo *-era* con quello del Koiari ecc. Il plurale *agego* corrisponde a *keke-* del Domara e Mairu. Eccezionale è *sasana* tu (cfr. Koita *ana*?), ma il plurale sembra contenga il tema comunissimo *in-*. Quanto all' elemento *-daga* plur. *-dago* cfr. Dabu *-dag* e *-dagwe*.

Domara e Mairu:

1. sing.	*ia*, poss. D. *ia-ina*, M. *i-na*	plur. D. *gea*, M. *kea*, poss.	*keke-na*
2.	*ga* poss. *ga-na*	D. *gana*, M. *aea*	*aea-na*
3.	*adege*, M. *ateg*, poss. *ategi-ena*	*oma*	*oma-na*

La forma *ia* è australiana, il plurale *kea* sta per **keka*, cfr. il possessivo e il Kabana *a-gego*. Il *ga* tu sembra affine allo *a* del Koiari ecc., cfr. il plurale *a-ea*. La terza persona singolare mostra l'elemento che abbiamo visto nel Kabana.

Passiamo ora alla N. Guinea germanica procedendo da sud-est a nord-ovest.

Kai:

1. sing.	*no*, *no-ni*, *no-i*	duale *no-ha* incl., *ne-he* escl.	plur. *no-ngo* incl., *no-nge* escl.
2.	*go*, *go-gi*	*ngo-he*	*ngo-nge*
3.	*e*, *e-gi*	*ya-he*	*ya-nge*

Vi sono anche le forme enfatiche *no na* io stesso, *go ga* tu stesso, *e ya* egli stesso. I possessivi si formano mediante il suffisso *-le*, per es. *no-le* mio; con le forme enfatiche si usa *-ne*, per es. *no-na--ne* mio proprio. Con *no* io, *no-he* noi due ecc. cfr. Eikiri ecc. *no-ea* noi, con *go* tu, *n-go* voi cfr. Daudai *ni-go* voi, con *e*, *e-gi* egli cfr. Miriam *e*, Koiari *e-ke* egli. Col verbo si usano due serie di suffissi personali, a. per il presente e futuro, b. per il perfetto e imperfetto:

	Singolare			Duale		Plurale	
a.	1. *-pe*	2. —	3. *-o*	1. *-na*	2. e 3. *-ni*	1. *-na-ng*	2. e 3. *-ni-ng*
b.	*-pa*	*-me*	*-ye*	*-p-e-le*	*-p-i-le*	*-mb-e-ne*	*-mb-i-eng*

Col suffisso del plurale cfr. *-nge* del pronome assoluto, inoltre *ngi pule-ng* ihr Leute!, *ngoga pule-ng* ihr Weiber! Nella serie b. è caratteristico il *p* e *mb* del plurale sta per *mp* (cfr. l'Australiano). Il suffisso del duale *-le* corrisponde al noto suffisso del duale australiano. W. Schmidt lo considera come una forma più antica di *-he*, nel che io non posso seguirlo. Le spiranti *h*, *f*, *s*(*z*) delle lingue papuane corrispondono generalmente ad esplosive delle lingue australiane, v. Gatti Studi 47. Ora il Kai *ya-he* 'essi due' è identico a *ya-he* (fuori di composizione *yeya-he*) 2, come ha visto W. Grube ZAOS. I, 87; cfr. Poom *ya-he-ka* (Kelana K. *aetke?*), Jabim *a-gi*, *gi* 2. Con quest' ultimo Schmidt stesso collegò il Kai *gi-pu* der z w e i t e Tag nach übermorgen (*gara-pu* der dritte Tag nach übermorgen), Die Jabim-Sprache, Sitzungsb. der k. Ak. der Wiss., Wien 1901, pag. 58. Perciò io spiego il Kai *ya-he* 2 non da **ya-le* bensì da **ya-ge* e confronto, oltre al Poom *a-gi*, Austr. 118 *ye-kka*, 119 *yu-gga*, 120 *ya-kka*, 124 *yu-gga*. Nell'Australia questo numerale è di tipo diverso dal comune, perciò la concordanza è molto notevole. Un' altra concordanza si ha nel numerale 3, Poom *haba*, *háraba*, Kelana K. *karaue* ecc.: Austr. 118 *kurrboo*, 119 *karrbo*, 120 *kabo*, *karboo*.

Kelana Kai *nai* io, *nge* tu: cfr. Austr. *nai-* io, *nge-n* tu. Non sono date altre forme.

Bongu, Baia dell' Astrolabio: *adi*, *adyi* (Manikam *dya*) io, *adi-m*, *adyi-m* mio, *ni* tu, *ni-n* tuo, *na-di* egli, *na-di-n* suo. L' affinità con le forme australiane è palese, cfr. 36 *ajjo*, 179 *atcha*, 164 *atchu*, 165 *atchoo* da **ady-*, **aty-*, 61 *ti*, 174 *dya* io, *ni-* tu. Con *na-di* egli cfr. Kowrarega *nā-du* essa (*nú-du* egli). Si noti che il suffisso dentale dell' ergativo si trova nel Saibai (*-du*, *-tu*), nel Miriam (*-de*), nel Kai (*-dzi* per

*-*di*: secondo Grube mancano le sillabe *de*, *di* ecc.) e in lingue papuane della Baia dell'Astrolabio (Bongu *a-di* io, *na-di* egli; cfr. il suffisso *-de* del Bogati, di cui Grube presso Gabelentz e Meyer 506).

Bogadjim, Baia dell'Astrolabio:

	Singolare		Duale	Plurale
1.	*e*, *e-dju*, *dju*, poss.	*dyo*	*ago*	*ga*, poss. *gago*
2.	*ni*	*no*	*ago*	*nango*, *nungu*, *ningi*
3.	*a*, *are*	*ara*	—	*nango*, *nangi*

È dato anche come triale *ika* per la prima e seconda persona. Notevole è *e* io. Con *e-dju*, *dju* cfr. le forme citate a proposito del Bongu *a-dyi* e anche Austr. 190 f *thu*. Con *ago* noi due, *ga* noi, *gago* nostro cfr. Kabana *agego* noi. Il pronome di seconda persona è del tipo solito e presenta forme deboli e forti: con *nun-gu* cfr. Daktyerat *nun-gur* voi. Con *are* egli identifico il Motumotu *are-* egli. Interessante è la coniugazione suffiggente. Da *gile-* andare (verso il sud) si forma un presente-futuro mediante *-ra-*:

1.	sing. *gile-ra-i*	plur.	*gile-r-om*
2.	*gile-ra-s*		*gile-ra-bete*
3.	*gile-ra-s*		*gile-ra-bete*

Imperativo *gile*, *gili-me* va, *gili-ye* andate, *mare* parla: *mar-ai-me* non parlare.

Hatzfeldthafen *ino-r* io, mio, *ema-ka* a me, *eingo-r* tu. Con *ino-r* cfr. Austr. 48 *ini*, 111 *inu-n* e specialmente 135 *in* me, *innoo-r* mio; con *eingo-r* Austr. 107 *ingowa*, 10 *yenco*, 23 *yinu-k*.

Augustafluss *nu-n* io, *me-n* tu. Con *nu-n* si può confrontare Austr. 111 *inu-n* oppure il tipo *nu-n-* a pag. 174. Nel pronome di seconda persona lo *m* è raro, tuttavia cfr. Kai e Bogadjim *-me*, Miriam *ma*, Austr. 75 *omma* tu, 82 *nongo-ma* tua moglie.

Monumbo, Potsdamhafen:

		Singolare		Duale		Plurale	
1.		*ĕ-k*		*i-p*		*i-m*	
2.		*tsĕ-k*		*u-p*		*u-m*	
3.	masch.	*nin-g*	dim. *mi-níni*	*mă-k*	dim. *má-nana*	*min-g*	dim. *gi-nána-ng*
	femm.	*ŭ-k*	*u-nána*	*vă-k*	*vána-van*	*bok-*	*bo-i-níni*
	inf.	*mĭ-k*	*mi-nána-m*	*bă-k*	*bána-ban*		
	neutro	*ĭ-k*	*i-nána*	—	*mána-man*		
	imag.	—	*gi-nana-ng*	—	*kána-kan*		

La radice del pronome di prima persona è *i*, quella del pronome di seconda *u*. La forma *tsĕ-k* appartiene propriamente alla terza persona, cfr. l'oggettivo *-tse-t* essi due masch. (femm. *-ve-t*, inf. *-mbe-t*, neutro *-pe-t*) e il numerale *tsambo-tse* due maschile. Invece di *tsĕ-k* ci aspetteremmo *ŭ-k*, che funge da pronome di terza persona femminile.

Nel pronome di terza persona e nel dimostrativo abbiamo cinque generi: maschile (per es. uomo, banana), femminile (donna, giardino), « infantile » (bambino, uccello), neutro (albero) e « imaginario » (casa). Le caratteristiche dei primi quattro sono le vocali *u*, *i* e le nasali *m*, *n* come nel Daktyerat, ma la distribuzione è diversa. Caratteristica del femminile è *u*, che troveremo anche nel Valman. Se la caratteristica del maschile è *n*, come pare, si ha anche qui accordo col Valman. Il segno del genere infantile è *m* (il *b-* del duale mi sembra derivato da *mb-*, cfr. *-mbe-t*), che concorderebbe con *m* del femminile nel Galela. Caratteristica del neutro è *i* nel Monumbo come nel Galela. Per la morfologia possiamo stabilire il seguente parallelismo:

P. Darwin	*vu-n* leblos	*i*, *yi* masch.	*mu-n* veg.	*ni-n* femm.
Monumbo	*u-nána* femm.	*i-nána* neutro	*mi-nána-m* inf.	*ni-n-g* masch.
Valman	*v(o)-* femm.	———	———	*n(o)-* masch.
Galela	*u-na* masch.	*i* neutro	*mu-na* femm.	———
„	———	*i-na* id. Ternate	*mi-na* id.	———

Valman, presso Berlinhafen:

1.	sing. *kum*	poss. *vŭ-kúm*	plur. *kibin*	poss. *vŏ-kibin*
2.	*tji*, *yi*	*vĭ-tjí*	*tji-m*	*vi-tjim* (?)
3.	*ro-non*, f. *ru*	*vŏ-nón*, f. *v-ru*	*ri*	*vĭ-rí*, *v-ri*

Il pronome di prima persona sembra formato con un prefisso gutturale: *ku-m*, *ki-bin*. Con quest' ultimo io confronterei il Dabu *bine-dagwe* nostro. Con *tji* tu cfr. Monumbo *tsĕ-k*. Lo *-m* di *tji-m* voi sembra essere lo *-m* del Monumbo *u-m* voi. L'elemento *r* del pronome di terza ricorda il Motumotu *are-* egli. I possessivi del Valman sono formati col prefisso *v-* come la maggior parte degli aggettivi, mentre altri aggettivi hanno *n(o)-* per il maschile, *v(o)-* per il femminile e *y(o)-* per il plurale. La flessione verbale è prefiggente come nel Monumbo:

1.	sing. *kum*	*m-oro* io vado	plur. *kibin*	*k-oro*
2.	*tji*	*n-oro*	*tjim*	*y-oro*
3.	*runon*	*n-oro*, f. *ru* *v-oro*	*ri*	*y-oro*

Lingue papuane si trovano anche nella N. Guinea olandese, per es. la lingua dei Tugeri presso il confine con la N. Guinea britannica e la lingua parlata presso il lago Santani vicino al confine con la N. Guinea germanica. Di queste non conosco il materiale linguistico. Una lingua papuana mi sembra lo Halifur parlato nella costa sud-est della N. Guinea olandese. I pronomi personali sono: *no-k* io, *wo* tu, *epĕ* egli, *nok wo* io tu = noi incl. Nel lessico io riconosco molte parole australiane. La numerazione è binaria: *za-kód(ĕ)* 1 (: Austr. 11, 12, 15 *kootea*, 14 *koothea*, 28 *koodia*, 29 *kuddie*, N. Guinea ol. Irisam *kete*, Umar *koti-m* ecc., U. 91), *ĭná* 2 (cfr. U. 94).

Vi sono poi lingue papuane anche fuori della N. Guinea, per esempio il Savo nelle isole Salomone e il Sulka e Baining nella N. Pomerania o N. Britannia. Io conosco solo i pronomi del Savo:

	Singolare		Duale		Plurale	
1.	*anji*, *ai*, poss.	*ai-va*	*age*	incl.	*ave*, poss.	*ave-va*
		anji-a	—	escl.	*mai*	*mai-va*
2.	*no*	*no-va*	*pe*		*me*	*me-va*
3.	*lo*	*lo-va*	*to*		*ze*	*ze-va*

Forse soltanto *mai* noi escl. è maleopolinesiaco, le altre forme hanno riscontro in lingue australiane o papuane. Con *age* noi due cfr. il Bogadjim *ago* id., con *pe* voi due il Dabu *bi-bi* voi, con *ave* noi incl. il Saibai *aba* noi due incl., cfr. anche il Baladea della N. Caledonia *aba* noi due, plur. *abe* noi, ma esclusivo. Con *to* essi due io confronto Mowat *ne-tau*, *ne-toa*, Kiwai *ne-tewa* 2, con cui identifico il Savo *en-do* 2 (per incidenza noterò che *ara* 5 corrisponde a Sunday Island, Australia, *ara ara* 5). Daudai *-to* pag. 165. Il suffisso del possessivo *-va* (anche *-a*) è affine a *-ve* del Motumotu.

Il P. W. Schmidt collegò con le lingue papuane anche gl' idiomi di Ternate e Halmahera (Gilolo) molto aberranti dal tipo comune maleopolinesiaco. Non so se egli mantenga anche ora tale connessione, la quale a me pare giusta. Ecco i pronomi personali del Galela e Ternate:

	Singolare				Plurale		
1.	*ngo-ri*, *ngo-hi*, ogg. *ī*, poss.	*a-i*	T. *ri*		*ngo-mi*, ogg. *mī*, poss.	*mi-a*	T. *m-a*
2.	*ngŏ-na*	*ni*	*a-ni*	*ni*	*ngo-ni*	*nī*	*ni-a*
3. m.	*u-na*	*wi*	*a-wi*	*i*			*ma-nga* T. *nga*
f.	*mu-na*, *mi-na*	*mi*	*a-mi*	*mi*			
n.	*i*, T. *i-na*	*ī*					

La forma *ngŏ-na* tu può stare per **ngo-n--na* come suppone lo Schmidt. L'elemento *-na* si trova anche nei dimostrativi. L'elemento *ngo-* è oscuro: può essere affine allo *ngo* che si prepone ai nomi femminili, per es. *a-i hira* mio fratello: *ngo hiwa* mia sorella. Del resto *ngo-mi* noi rassomiglia assai al Valman *ku-m* io. La radice del pronome di prima singolare è *i*, cfr. Monumbo *i-*; e con *-mi* noi si può confrontare il Monumbo *i-m* noi. Per il *ni* del pronome di seconda si può ricordare il prefisso verbale *n-* tu del Valman. Del pronome di terza ci siamo già occupati a pag. 168. Si aggiunga la somiglianza dei dimostrativi Galela *né-na*, *ma-né-na* questo: Monumbo *mi-ní-ni* questo maschile, Galela *ge-na*, *ma-gé-na* quello: Monumbo *gi-na-nang* questo imag., ecc. Accanto a *mi-a* nostro, *ni-a* vostro vi sono anche le forme *mi-nga* e *ni-nga* parallele a *ma-nga*. Che *-a* derivi da *-nga*, come vuole lo Schmidt, non credo.

Restano ancora le lingue delle isole Andamani. Procedendo da sud verso nord abbiamo: 1. Oengé (Little Andaman), 2. Jàrawa, 3. Bea, 4. Bale, 5. Puchikwár, 6. Juwoi, 7. Kol, 8. Kede, 9. Jeru, 10. Chariar.

Forme andamanesi dei pronomi personali
e possessivi.

	Bea	Bale	Puch.	Juwoi	Kol	Kede	Chariar
egli, essa	*ō'la*	*ōl*	*ūle*	*ā-kīle*	*lā-kaūle*	*kītē*	*kudē*
io	*dōlla*	*dōl*	*tūle*	*te-kīle*	*lā-tūle*	*tuī*	*tīo*
tu	*ngōlla*	*ngōl*	*ngūle*	*ngā kīle*	*lā-ngūle*	*nguī*	*ngīō*
suo	*īa-da*	*ēgē*	*īye-da*	*ēye*	*īye-*	*īmo*	*īčo*
mio	*dīa-da*	*dēgē*	*tīye-da*	*tīye*	*tīyī-*	*tī če*	*tī mu*
tuo	*ngīa-da*	*ngēgē*	*ngīye-da*	*ngīye*	*ngīye-*	*ngī-če*	*ngī-mu*
essi, esse	*oloi-čik*	*ålo-čit*	*nūle*	*ne-kīle*	*-lā-nūle*	——	——
noi	*moloi-čik*	*målo-čit*	*mūle*	*me-kīle*	*lā-mūle*	*muī*	*mīō*
voi	*ngoloi-čik*	*ngålo-čit*	*ngū-wel*	*nge-l-*	*lā-ngu-wel*	*nguī*	*ngīō*
loro	*ē-tat*	*ā-tat*	*nīye-da*	*nīye*	*nīyī-če*	*īmō*	*īčō*
nostro	*mē-tat*	*mā-tat*	*mīye-da*	*mīye*	*mīye-*	*tī ču*	*tī mu*
vostro	*ngē-tat*	*ngā-tat*	*ngīy-il-da*	*ngīye-l*	*ngīy-il*	*ngī-če*	*ngī-mu*

Dell' Oengé conosco solo *mī* io, mio. Per ‹ io › il Juwoi ha anche *tūle*.

Davanti ai prefissi nominali i possessivi sono rappresentati dalle semplici caratteristiche: *d-* o *t-* mio, *ng-* tuo, *l-* di esso (neutro; per ‹ di lui › e ‹ di lei › non v'è alcun segno), *m-* nostro, *ng-* vostro (in Puch., Juwoi e Kol segue poi al suffisso nominale *-l*), Puch., Juwoi e Kol *n-* (in Bea e Bale nessun segno) di loro, neutro rispettivamente (*le*) *n-* oppure *l-*.

Le forme dei pronomi personali variano secondo i tempi del verbo e secondo che la frase è positiva o negativa.

	io	tu	egli	noi	voi	essi
Bea a.	*dō*	*ngō*	*dā*	*moičo*	*ngoičo*	*ēda*
Bale a. b.	*dō*	*ngō*	*ōng*	*måt*, b. *mōngot*	*ngångot*	*ångot*
Puch. a.	*tū-k*	*ngū-k*	*ū-k*	*måt*	*nu-k*	*net*
Juwoi a. b.	*te*	*nge*	*ā*	*me*, b. *mē*	*ngel*	*ā*, b. *ne*
Bea b.	*dā*	*ngā*	*ā*	*mēda*	*ngēda*	*ēda*
Bea c.	*dōna*	*ngåna*	*ōda*	*mōda*	*ngōda*	*ōda*
Puch. b. c.	*tōng*	*ngōng*	*ōng*	*måt*	*ngōnget*, c. *ngōwel*	*nōng*, b. *net*
Juwoi c.	*tån*	*ngån*	*ån*	*mån*	*ngåwel*	*ne*

La serie a. si usa col presente o futuro, la serie b. col preterito e la serie c. in proposizioni negative; per es. Bea *dō māmī-kē* io dormo, dormirò, *dā māmī-rē* io

dormii, dormiva, *dōna māmī-nga yābā l-ēdā-rē* io non dormiva (I sleeping not was). Come si vede dallo specchietto, forma e funzione non si corrispondono sempre.

Sul fenomeno della sinchisi ho già richiamato l'attenzione a pag. 52.

I raffronti con le lingue australiane e papuane sono facili. L'elemento *d-*, *t-* del pronome di prima singolare in ultima analisi è identico al suffisso dell'ergativo australiano, cfr. specialmente Bale *dō-l* con 190 d *a-tho-l*, Bea e Bale *dō* Puch. *tū-k* con 190 f *thu*, Juwoi *te* con 61 *ti*, Bea *dā* con Koiari ecc. *da*. Col Juwoi *tân*, Puch. *tōng* si può confrontare 2 *tanunga* io, Coen e Mapoon *tano* me. La forma *tīo* del Chariar si connette con le forme australiane che presentano la palatalizzazione nel suffisso, mentre *tuī* del Kede corrisponde a *twi* noi del Bantu. Caratteristica della prima plurale è *m-*, dimodochè nell'Andamanese abbiamo una distribuzione inversa di quella del Bantu; però l'Oengé ha *mī* pel singolare. Con *me* noi del Juwoi = Oengé *mī* io cfr. Austr. 186 *mee* io e con le forme *mât*, *mōda* cfr. 148 *matta*, 186 *motto*. Caratteristica della seconda persona è *ng-*, cfr. Austr. *ng-*. Particolarmente notevole è la concordanza di *ngōlla*, *ngūle* tu con Austr. 209 d *ngulu-m* ecc. (pag. 152) e di Puch. *ngū-we-l*, *ngō-we-l*, Juwoi *ngâ-we-l* voi con W. Australia *nyu-ba-l*, Parnkalla *nu-wa-la* voi due. Bale *ngângo-t*, Puch. *ngonge-t* voi: Kai *ngonge* voi. Unica forma con *n-* è il Puchikwar *nu-k* voi (: *ngū-k* tu), cfr. Austr. *nu-* e il suffisso gutturale così frequente nelle lingue australiane (Puch. *tū-k* io: Austr. *nga-tu-k* ecc.).

Le forme vocaliche del pronome di terza persona presentano grande affinità col Bantu e col Maleopolinesiaco. Bea e Juwoi *ā* egli, essa = B. e MP. *a*, Bea *īa-* suo = B. *ya* MP. *ia* egli, essa (Adelaide *ia* questo, ecc.). Per il valore possessivo che ha nell'Andamanese *īa-*, *īye-* cfr. il possessivo *-e*, *-i* del Bantu e Maleopolinesiaco, pag. 36 (con *mīye* nostro cfr. Indoeur. *meyo-*, *meye-* mio). Il Puch. *ū-le*, Bale *ō-l* ecc. va col Bantu *u*, Semibantu *u*, *o*, cfr. specialmente Logba (Togo, pag. 50) *o-le* egli, essa. L'elemento *-le* trovasi poi anche nelle lingue australiane come suffisso dello strumentale. Infatti, al Juwoi *kī-le* corrisponde lo strumentale del pronome di terza singolare Encounter Bay *ki-le*, mentre il nominativo *ki-tye* corrisponde a *kī-tē* del Kede. E qui è bene ricordare che nel Tamil e Malayalam il suffisso dello strumentale è *-ā-l*.

Merita di essere segnalata la seguente notevolissima concordanza fra i possessivi del Kede e Chariar e quelli del Khagiuna: Kede *īmo* suo, *īmō* loro: Khag. *īmō* suo, *ū-īmō* loro; Chariar *ngī-mu* tuo: Khag. *gū-īmō* tuo; Chariar *tī mu* mio: Khag. *dže-īmō* mio. A *mī-mō* nostro del Khagiuna dovrebbe corrispondere una forma similissima nel Kede e Chariar, ma essa sfortunatamente non è data. Il secondo elemento è il Bantu *mu*, *mo* egli. Queste mirabili concordanze si spiegano col carattere arcaico del Khagiuna. Dal raffronto Khag. *dže-īmō*: Chariar *tī mu* mio sembra potersi dedurre che il Khag. *džē*, *džā* io sta per **dyē*, **dyā* anzichè per **yē*, **yā*, come si è supposto a pag. 147.

Il pronome andamanese *ōyun-tēmar* egli stesso, *ōyut-tēmar* essi stessi ricorda per il secondo elemento il Telugu *tāmāru* stessi.

Passiamo ora a confrontare fra di loro i temi pronominali del Dravidico da una parte e quelli dell'Australiano e delle lingue affini dall'altra.

Forme dravidico-australiane.

Io

Dravidico	Australiano
ī, ē, yē-, -iv	*i-, ye-, iyie, iu,* Bog. *e*
(y)ēn, acc. *yenna*	*yeen, yinna*
engā, yenku dat.	*yinga, yanga*
yān, ān	*yan-, ān*
nē, nā, nyā-, dat. *nyā-k*	*ni, na-, nya, nia-k*
nēnu, nān, acc. *nanna*	*nin, ninna, nan-, nana*
nan-ge dat.	*nan-ge*

Tu

Dravidico	Australiano
īnu, in, acc. *ini, īn,* poss. *inna, innē*	*inu, ine, in, yinna, yinni* ecc.
un-, acc. T. *unnei,* dat. *una-kku*	*un-, unni, unna, un-gya*
nī, nīy	*nī, nīa, niya,* Bongu e Bog. *ni*
nū, nū-vu	*nu, no-wa*
nīn, nīnu, acc. *ninna*	*nīn, nino, ninna*
nun-	*nun, nun-*

Alle forme dravidiche del pronome di seconda *īv-, nīv-* corrispondono le forme australiane *yu-* (129 *ioo*) e *nyu-* del medesimo pronome. Il rapporto fonetico è simile a quello che passa fra *sīvya-ti* egli cucisce e *syū-tá-* cucito dello antico Indiano. Perciò a *nīvir* voi del Tamil si avvicina assai *nyura-* voi di West-Australia.

Parji e Kolami *anung* me = Austr. 1 *anunga* io, Telugu *mā-ku* nobis = Hatzfeldthafen *e-ma-ka* mihi, Drav. *-ōm, -om* = Bogadjim *-om* noi, Drav. *ēm* = Monumbo *im* id., Tamil *um-* voi = Monumbo *um,* ecc. Il rapporto che passa fra Drav. *nān* io: *nām* noi è identico a quello che passa fra gli accusativi Encounter Bay *ngān* me: *ngām* noi (cfr. Dabu *ngana* io: *ngami* noi), e alle forme dravidiche *nām* noi, *num* voi corrispondono esattamente le forme di Encounter Bay *nām* noi, *nōm* voi. Al suffisso del genitivo *-vā* del Gondi è affine il suffisso del possessivo Daktyerat *-ve,* Saibai *-u,* Savo *-va,* Motumotu *-ve,* per es. Gondi *nā-vā* mio: Daktyerat *nga-ve,* Saibai *nga-u.* Il suffisso del plurale che si osserva nel Wailwun *ngindu-gul* voi (Wiraturai *ngindu-gir*) e nel Daktyerat *er-gur* noi, *er-gure* nostro, *nun-gur* voi (S. O. di P. Darwin *nun-göth*) è senza dubbio identico al suffisso *-kuḷu* del Tulu, per es. *ni-kuḷu* voi, *ni-kuḷe* vostro. È un suffisso composto di due elementi. Tulu *yen-kuḷu* noi escl. (Tamil *en-gaḷ-*) = Gunbower *yan-gur* noi.

Non è probabile che nel Dravidico manchi un suffisso corrispondente a quello così diffuso dell'ergativo australiano caratterizzato da una dentale. Gli accusativi del Beradi come *na-tt* me ricordano le forme australiane come *na-ttu* io, ma sono troppo isolati. Nel Telugu e nel Brahui abbiamo forme del caso sociale o sociativo in *-tō,* per esempio Telugu *nā-tō* con me, *nī-tō* = Brahui *nē-tō* con te (= Tasm. *nī-to* a te). Il Kui *ā-džu* noi incl. rassomiglia all'Austr. *a-džo, a-ču* io.

Col pronome riflessivo dravidico *tan-* (Tamil genitivo *tana*) cfr. *tana* quello di Macdonnel Ranges e le seguenti forme: Yarra R. *-thana*, Kabi *dhina-bu*, Warrego R. *thenna* (: Brahui *ten*), Diyeri *thana*, Aranda *e-tna*, Bloomfield V. *tanne'*, Saibai *tana* essi.

Probabilmente Austr. 2 *nee-tana* tu è identico al Tamil *nī-tān* tu stesso.

Fin qui l'accordo fra il Dravidico e l'Australiano è perfetto. Solamente le forme australiane comincianti per *ng* non hanno diretta corrispondenza nel Dravidico, perchè in questo gruppo linguistico non si trova il suono *ṅ* o la combinazione *ng* nell'inizio delle parole. Come si spiegano dunque le forme con *ng-*? Per qualche tempo sono stato propenso a identificare l'Austr. *ngan-* io col Brahui *kan-* (cfr. anche Miriam *ka*), considerando *ng* quale una nasalizzazione di *k*, come avevo fatto per l'interrogativo *nga-* U. 69. Ma a *kan-* del Brahui possono meglio corrispondere le forme australiane con prefisso gutturale (150 seg.), se esse veramente sussistono. Nelle lingue dell'Astralia non poche parole cominciano per vocale oppure per *n-* (talvolta *m*) o *ng-*, v. Gatti-Trombetti Studi I pag. XVII segg., II pag. XI, 28 seg. e 42. Perciò pensai per qualche tempo a prefissi *ng-* ecc. anche nei pronomi. Ma la spiegazione non regge, perchè *ng-* è assai diffuso anche fuori dell'Australiano nei pronomi personali. Questo impedisce di pensare che *ng-* o *ṅ-* sia un equivalente di *n-* o un suono inorganico, come sembra essere in molti casi *ṅ-* nel Samojedo.

Io credo che fra la nasale e la gutturale nel gruppo *ng* si sia dileguata una vocale. Il fenomeno non è senza esempi nelle lingue australiane. Nel Wiraduri abbiamo *ngunnai* vedere, presente *nguna*, ma futuro *nagine*, Curr III 364. Alla medesima radice appartengono 22 *ngina*: 83 *nakkin*; 190 *ngunnai*: 194 *naguni*; 192 *ngullai*: 151 *nukkulla*, 156 *nakkulla*, 174 *nukulla*; 181 *ngum-mi*: 10 *nacooma*, ecc. Perciò io spiego Austr. *n-gi* io da **ni-gí* o da qualche altra forma simile, cfr. 100 *ni-go*, Larrakia dat. *ani-gi*, poss. *ane-ge* ecc. Queste ultime forme richiamano subito alla mente il Somali *ani-gi* io. Anche nel Bantu *n-gi* si è regolarmente dileguata la vocale *i*, e la forma primitiva fu **ni-gí*. Poco diverso è il Malto *en-ge* mihi. Quanto a *ngin-* e *ngan-* io, sono forme simili al Berbero *nekkin*, *nikan* io, *nekini* noi ecc., cfr. specialmente Austr. 69 *nginyi*, 214 *ngeni* io con Berb. 17-19 *nekkini* io, 31 *nekene-* noi, Austr. *ngan-* noi con Berb. 28 *nakane-* id., Austr. 181 *ngē-ane*, 186 *nge-en*, 190 *ngī-ani* noi con Berb. 22 *ničana*, *nišana* id. da **niki-ana*, ecc. In modo analogo si spiega *ng-* nel pronome di seconda (e di terza) persona.

Un mutamento simile si deve senza dubbio ammettere nel pronome interrogativo *nga-* chi? Cfr. Malto *nē-re-h*, f. *nē-ri-th*, *nē-th*, chi?, ma dat. *nē-ke*, acc. *nē-ke-n* ecc., Kurukh *nē* chi?, ma dat. *nē-kā-gē*, acc. *nē-ka-n*, abl. e strum. *nēkan-tī* from, by whom (: Awabakal erg. *ngan-to*, Wiraturai nom. *ngan-di*, erg. *ngan-du*, Adelaide strum. *ngan-do*, ecc.). Un composto simile è Suomi *mi-kä* = Andam. Juwoi *mīā-k* pag. 146, Mong. *ja-gu*, Malto *i-ku* ecc., U. 70. Il semplice *n-* si trova, per esempio, nella lingua di Encounter Bay. Identico all'interrogativo dravidico-australiano è l'interrogativo del Nuba: KD *ni* chi?, ogg. *ni-gi* (: Malto *nē-ke*), M. *na*, *nai* id., ogg. *na-ga*, *nai-ga*. Di questi pronomi interrogativi tratterò diffusamente in un prossimo « Saggio ».

Il Dravidico-Australiano ha indubbiamente strettissima affinità con le lingue dell'Africa. I pronomi personali concordano particolarmente in modo meraviglioso coi pronomi personali delle lingue nilotiche.

Prima persona

Lingue nilotiche	Dravidico-Australiano
a, *γa* Dinka me	*ā*, *γa* Sud-O. di P. Darwin io
ai Nuba (e Songhai) io	*ai* Austr. io
ar Nuba KD (Songhai *yer*) noi	*āri* Kauralaig noi
y- Umale, *-i*, *-e* Barea io	*ī*, *ē*, *-i*, *-e* Drav., *i*- Austr. io
-ia Dinka, *-io*, *-ye* Bari mio	*yē*- Drav., *ia*, *io*, *ye*- Austr. io
ān, *ana*, *ane* io	*ān*, *anā*, *āne* Drav., *ān* Austr. io
γēn Dinka io	*yēn* Drav. io
janè-n Sciluk io, *-yan* Bari nostro	*yān* Drav., *yan*- Austr. io
na- Kunama io	*nā* Drav., *na*- Austr. io
nan Bari, *nanu* Masai io	*nān*, *nānu* Drav., *nan*- Austr. io
ngi Umale io, *nginde* noi	*ngi*, *ngin*- Austr. io

Seconda persona

Lingue nilotiche	Dravidico-Australiano
i, *iye*, *ye* Masai tu, *i*, *jī* Dinka te	*ī*, *-i*, *-īye* Drav., *i*- Austr. tu
īn, *yīn*, *īni*, *inye*, *enà*, *ēne* tu	*īn*, *ini* Drav. te, *in*, *yin*-, *ene* Austr. tu
ir Nuba tu, voi, *ur* voi	*īr* Drav., *yu-ra* Austr. voi
(*nī* Songhai tu, ecc.)	*nī* Drav., *niya*, *ni*- Austr. tu
nenyu Nandi, *i-nīno* Sc. voi	*nīn* Drav., *nin*, *nino* Austr. tu
w- Umale tu, *uè* Dinka voi ogg.	*wè* Minyung tu
on Kulfan tu, *uni* K. *un* Sc. voi	*un*- Tamil, *un*, *unni* Austr. tu
ngo Umale tu, *ngonda* voi	*ngo*-, *ngunda* Austr. tu

Terza persona

Lingue nilotiche	Dravidico-Australiano
tar M., *ter* KD., *tor-do* Kulfan egli	*tārā* Kui rifl., plur. Drav. *tāru*
tan- M., *ten*- KD.	*tan*- Drav., *ten*- Brahui rifl., Austr. pag. 173
ni, *inne*, *ninye*, *nyeno* ecc. egli, essa	*ni*-, *ninni*, *ninna* ecc. Austr. egli, essa
nyáno, *nyánne* Sc. essa	*nyan* Minyung essa
ngu Umale egli, essa, plur. *ngenda*	*ngun* acc. Wimmera, plur. *ngin*

L'elenco potrebbe essere ampliato. Qui aggiungerò alcuni altri raffronti assai notevoli. Coi nomi di parentela si usano nel Nuba e nel Dravidico dei prefissi possessivi che si corrispondono esattamente, per es. Mahas *tan-ēn* sua madre, *tan-gar* suo figlio: Tamil *tan-dei* (suo) padre, Mahas *unn-ēn* vostra madre, *un-gar* vostro figlio: Tamil *un-dei* vostro padre. Il suffisso rinforzativo *-ī* del Mahas in *ai-ī* io, *ir-ī* tu, *tar-ī* egli ecc. è quello che abbiamo visto a pag. 147. Alle forme del plurale dravidico con *m* fanno riscontro le forme del plurale (e duale) del Kunama in *-me*, per es. Kunama *áme* noi due, *áme* noi (escl.) = Kota *āme* noi. Perciò il rapporto Kunama *ená* tu : *ēme* voi due,

éme voi è simile al rapporto Drav. *ān* io : *ām* noi. La stessa cosa abbiamo trovato nel Narrinyeri e nel Dabu. Forme con *ng* si trovano da ambedue le parti. I pronomi dell'Umale *ngi* io, *ngo* tu, *ngu* egli ecc. (pag. 67) hanno aspetto schiettamente australiano. Ma anche il Kunama *an-ga* mio, nostro = Masai *an-g* nostro f., il Bari *-yan-g* nostro, il Barea *en-ga* tu ecc. hanno aspetto australiano. Il Barea *en-ga-go* tibi è formato come il Kurukh *en-gā-gē* mihi e in ultima analisi le due forme sono identiche (salvo la differenza nella vocale finale), avendo in origine significato ‘a questo’. Masai *in-da-e* voi : cfr. Austr. 181 *ngin-da-i* id.

La stretta connessione che qui per la prima volta viene dimostrata esistente fra le lingue nilotiche e le dravidiche verrebbe a confermare la connessione antropologica che secondo E. Haeckel, F. Mueller e altri esiste fra la razza nubiana e la razza dravidica, le quali insieme con la razza « mediterranea » formerebbero la « Lockenhaarige Rasse ».

Ma il gruppo Dravidico-Australiano presenta palesi affinità anche con le altre lingue africane. Il gruppo nilotico è strettamente affine al Camitosemitico, perciò anche in quest'ultimo si trovano molte concordanze col Dravidico-Australiano. Noterò specialmente quelle che non sono comuni al Nilotico.

Prima persona

Camitosemitico	Dravidico-Australiano
yā-tu, *yā-ti* Assiro, *yi-t* Agau me	*ya-ti*, *ye-ti*, *i-tu* Austr. io
a-di Gur., *ta* Kafa e Gonga io	*a-ta*, *ta* Austr. io
tana Cullo (Muzuk *tanu* ecc.) io	*tano* Austr. me (Coen e Mapoon)
anū Afar-S., *anu* Somali io	*ānu* Drav. io
-nī, *-niya* Sem. me	*ni*, *niya* Austr. io
anā-ku Ass., *ne-kku* Berb. io	*ena-kku*, *nē-kku* Tamil mihi
ani-gi, *-ga*, *-gu* Somali io	*en-gā* Kurukh mihi, *n-gi* ecc. Austr. io
nikan, *nekkini* Berb. io	*ngan-*, *ngin-* Austr. io
anon Copto noi	*anuna* Austr. (Aranda) noi

Seconda persona

nē Kafa tu	*nē* Brahui te, *nī* Austr. tu
né-tō, *ní-tō* Kafa tu	*nē-tō* Brahui con te, *nī-to* Tasm. tibi
in-tī, *in-t*, *en-t* Agau, *en-ta* Amh. tu	*in-di*, *in-da* Austr. tu

Nel pronome di prima persona abbondano le corrispondenze fra il Camitosemitico e l'Australiano. Questo si spiega con la grande quantità di forme australiane che ci sono note e col carattere arcaico di esse. Anche alle forme del Somali come *bān*, *wān*, *yān* io corrispondono forme simili nell'Australiano.

Anche fra il Pul e l'Australiano vi sono concordanze notevoli, per es. Pul *mi*, *mi-n*, *mi-do* : Austr. *mi*, *mi-na*, *ma-tu* (Tasm. *mi-to* a me) io. Pul *o-no-m* : Encounter Bay *nō-m* voi (cfr. *-m* di Austr. 87 *nginnu-m* noi, ecc.).

Ecco infine le principali corrispondenze fra il Bantu e il Dravidico-Australiano :

Prima persona

Bantu	Dravidico-Australiano
ni, niye, nye, ne io	*ni, nie, nye* Austr., *nē* Drav. io
ne-ne io	*nē-nu* Tel., *ni-n* Austr. io
ani, inye, ine io	*āne* Kota, *in-* Austr. io
*ngi, *ngye, nge, -nga* ecc. io	*ngi, ngie, nge, nga* ecc. Austr. io
n-di io	*ni-ti* Austr. io
m-bi, m-ba io	*na-pa* Austr. io
mi, mie, mi-na io	*mi, mia, mi-na* Austr. io
e-me io	*e-me* Manukolu io
tu, ti, twi ecc. noi	*tuī* Kede io
a-tu Lenge, *ye-to* Congo noi	*a-tu, ya-ti, i-tu* Austr. io
i-so, sw-e ecc. noi, *-šu, -su* nostro	*i-ču* Austr. mio, (*nga*)*-tho-e* Austr. noi

Seconda persona

Bantu	Dravidico-Australiano
we, i-we tu	*we* Austr., *ī-v-* Drav. tu
ni, nu voi	*nī, nū* Drav., *ni-, nu* Austr. tu
ni-na, nji-nji ecc. voi	*ni-n-* Drav., *ni-n-* Austr. tu
nyu voi	*nīv-* Drav., *nyu-* Austr. tu, voi
e-ye Mbundu tu	*ī, -īye* Drav., *i-* Austr. tu
nge, ngeye Congo tu	*ngi-, ngia* Austr. tu

Quanto alla terza persona, si può confrontare il Dippil *bu-na* essi col Cafro *bo-na* essi (però anche Kafa *bo-no-š* essi). Lo Awabakal *bō-n* funge da accusativo della terza singolare e *bo* ha assunto il significato di ‘stesso’, per es. *nga-toa--bo* io stesso. Le forme come Awabakal e Wiraturai *ba-li* noi due vengono a coincidere col Bantu *ba-li* due, cfr. Awabakal ecc. *bu-la* voi due, che, come abbiamo visto, è identico al comunissimo numerale australiano *bu-la* due. L'elemento *b* apparisce poi in pronomi di prima e di seconda quale prefisso tanto nel Bantu quanto nell'Australiano.

Importante sarebbe determinare se il complesso Dravidico-Australiano sia più affine alle lingue dell'Africa settentrionale o meridionale. Siffatte questioni riguardanti il grado delle affinità reciproche fra più gruppi linguistici sono assai difficili da risolvere. Non ostante l'unità dravidico-australiana, nulla vieterebbe di considerare, per esempio, il Dravidico più affine al Nilotico e al Camitosemitico e l'Andamanese-Papua-Australiano più affine al Bantu. Oltre che delle concordanze, bisogna tener conto delle differenze. Queste farebbero parere alquanto meno stretto che non paia ad un primo esame il nesso Bantu-Australiano. Così fra il Bantu *a-tu, ye-to* ecc. noi e l'Australiano *a-tu, ya-ti* io non vi è solo la differenza del numero, ma anche un contrasto nella funzione degli elementi, poichè nel Bantu apparisce fondamentale il secondo, nell'Australiano il primo. Tale fenomeno è frequente e non può affatto rendere dubbie le nostre comparazioni: così nel pronome camitosemitico di seconda persona *an-tā, en-t* ecc. apparisce come fonda-

mentale il secondo elemento, al contrario dell'Australiano *in-di* ecc., ma il Kafa possedendo ancora *nē* tu accanto a *né-to*, *ní-tō* offre l'anello di congiunzione fra le forme camitosemitiche e le australiane. A ogni modo però l'accordo fra l'Assiro *yā-tu*, *yā-ti*, Agau *yi-t* me e l'Australiano *ya-ti*, *ye-ti*, *i-tu* io — in cui l'elemento fondamentale è il primo — è assai maggiore che fra le dette forme e le corrispondenti del Bantu. Notevole è pure che *ni*, *nu* ecc. si usa nel Bantu per 'voi' e non anche per 'tu' come nel Dravidico-Australiano.

In complesso, pare che il Dravidico-Australiano sia più affine alle lingue dell'Africa settentrionale che non al Bantu. Nessun legame speciale mi è dato di scorgere coll'Ottentoto-Boschimano. Si potrebbe pensare che l'individuazione del Dravidico-Australiano sia anteriore alla individuazione del Bantu e del Camitosemitico, ma a ciò sembrano ostare le strettissime relazioni che manifestamente intercedono fra il Nilotico e il Dravidico. Si aggiunga che tali relazioni appariscono confermate da altri elementi e sopratutto da quello importantissimo della costruzione, la quale nella maggior parte delle lingue africane è diretta (pag. 44), ma nel Nilotico (e Cuscitico) è inversa come nel Dravidico-Australiano.

IX.

Munda-Polinesiaco.

E. Kuhn, Ueber Herkunft und Sprache der transgangetischen Völker (Festrede), Monaco 1883.
— Beiträge zur Sprachenkunde Hinterindiens, Sitzungsb. der k. bayer. Akad. der Wiss, Monaco 1889.
G. von der Gabelentz, Einiges über die Sprachen der Nicobaren-Insulaner, Berichte der k. Sächs. Ges. der Wiss., 1885.
— Kolarische Sprachen, Allg. Encykl. di Ersch e Gruber.
K. Himly, Bemerkungen über die Wortbildung des Mon, Sitzungsb. der k. bayer. Akad. der Wiss., Monaco 1889
— Sprachvergleichende Untersuchung des Wörterschatzes der Tscham-Sprache, ivi Monaco 1890.
H. Roberts, A Grammar of the Khassi Language, London 1891.
E. Heuman, Grammatisk studie öfver Santal-språket. Oversigt over det K. Danske Vidensk. Selskabs Forhandlinger, Copenhagen 1892.
Vilh Thomsen, Bemærkninger om de khervariske (kolariske) Sprogs Stilling, ivi Copenhagen 1892.
— *Nogle Bemærkninger om Santhalsproget, Den nordiske Santhal-missions Fest-skrift, Copenhagen 1892.
W. Schmidt, Die Sprachen der Sakei und Semang auf Malacca und ihr Verhältniss zu den Mon-Khmēr-Sprachen, Bijdragen tot de Taal-, Land- en Volkenkunde van Nederl. Indië, 6e Volgr., Deel VIII, 's Gravenhage 1901.
— Grundzüge einer Lautlehre der Mon-Khmer Sprachen, Denkschriften der k. Akad. der Wiss. in Wien, 1905 (vorgelegt 1903).
— Grundzüge einer Lautlehre der Khasi-Sprache in ihren Beziehungen zu derjenigen der Mon-Khmer-Sprachen. Mit einem Anhang: Die Palaung-, Wa- und Riang-Sprachen des mittleren Salwin, Abh. der k. bayer. Akad. der Wiss., Monaco 1904.
J. Hoffmann, Mundari Grammar, Calcutta 1903.
S. Konow, On some Facts connected with the Tibeto-Burman Dialect, spoken in Kanawar, ZDMG, 1905.
Linguistic Survey of India, II Mon-Khmer and Siamese-Chinese Families, Calcutta 1904; IV Munda and Dravidian Languages, 1906.

F. Bopp, Ueber die Verwandtschaft der malayisch-polynesischen Sprachen mit den indisch-europäischen, Berlino 1841.
H. C. von der Gabelentz, Die melanesischen Sprachen nach ihrem grammatischen Bau und ihrer Verwandtschaft unter sich und mit den mal.-pol. Sprachen untersucht, Abh. der k. Sächs. Ges. der Wiss., Leipzig, I 1861, II 1873.
F. Hernsheim, Beitrag zur Sprache der Marshall-Inseln, Leipzig 1880.
W. Joest, Zur Holontalo-Sprache, Berlin 1883.
A. Brandes, Bijdrage tot de vergelijkende klankleer der westersche afdeeling van de mal.-pol. taalfamilie, Utrecht 1884.
G. Turner, Samoa a hundred years ago and long before, London 1884.
A. Marre, Vocabulaire systématique, comparatif, des principales racines des langues Malgache et Malayo-Polynésiennes. Actes du VI Congrès intern. des Or., IV, Leide 1885.
H. Kern, Over de verhouding van het Mafoorsch tot de maleisch-polynesische talen, ivi, Leide 1885.
— De Fidjitaal vergeleken met hare verwanten in Indonesië en Polynesië, Amsterdam 1886.
H. Codrington, The Melanesian Languages, Oxford 1885.
Terrien de Lacouperie, Formosa Notes on Mss., Languages and Races, Hertford 1887.
O. Schellong, Die Jabim-Sprache der Finschhafener Gegend, Leipzig (1890?).
Vocabulaire de la langue de Wagap (Nord-est de la Nouvelle Calédonie), Actes de la Société philologique, Paris 1892.
E. T. Doane, A Comparison of the Languages of Ponape and Hawaii. With additional notes and illustrations by Sidney H. Ray. Read before the R. Soc. of N. S. Wales, 1894.
D. Macdonald, The asiatic origin of the Oceanic Languages: etymological dictionary of the language of Efate (New Hebrides), London 1894.
— *The Oceanic languages, their grammatical structure, vocabulary and origin, 1907.
W. G. Lawes, Grammar and Vocabulary of Language spoken by Motu Tribe (New Guinea), 3ª edizione, Sydney 1896.
W. Schmidt, Ueber das Verhältniss der melanesischen Sprachen zu den polynesischen und untereinander, SWAW, Vienna 1899.
— Die Jabim-Sprache (Deutsch-Neu-Guinea) und ihre Stellung innerhalb der melanesischen Sprachen, SWAW, Vienna 1901.
A. Jully, Manuel des dialectes malgaches, Paris 1901.
G. Fritz, Chamorro-Grammatik. Mitth des Sem. für Or. Sprachen, Berlin 1903.
— Chamorro-Wörterbuch. Archiv für das Studium deutscher Kolonialsprachen, Berlin 1904.
H. W. Williams, Grammatische Skizze der Ilocano-Sprache mit Berücksichtigung ihrer Beziehungen zu den anderen Sprachen der Malayo-polynesischen Familie, München 1904.
F. N. Finck, Die samoanische Partikel 'o, SPAW, Berlino 1904.
— Die samoanischen Personal- und Possessiv-pronomina, SPAW, Berlino, 1907.
W. Planert, Einige Bemerkungen zum Studium des Samoanischen, MSOS, Berlino 1906.
R. Brandstetter, Ein Prodromus zu einem vergl. Wörterbuch der malaio-pol. Sprachen, Luzern 1906.

Inoltre le opere di S. H. Ray e di W. Schmidt indicate a pag. 138. Dell' intero gruppo Munda-Polinesiaco tratta ora W. Schmidt, Die Mon-Khmer-Völker, ein Bindeglied zwischen Völkern Zentralasiens und Austronesiens, Braunschweig 1906.

Col nome di Munda-Polinesiaco indico quel vasto gruppo di lingue che W. Schmidt ha recentemente proposto di chiamare « austrische Sprachen ». Tale denominazione mi sembra poco felice e male si presterebbe ad una traduzione italiana. Io preferisco il termine Munda-Polinesiaco che, come tanti altri nomi di gruppi linguistici, inchiude l' indicazione di lingue parlate ad estremità opposte della regione occupata dall' intero

gruppo. Il quale si suddivide in due sottogruppi, dallo SCHMIDT denominati austro-asiatico e austronesico. Quest'ultimo non è altro che il Maleo-Polinesiaco, e non pare conveniente ribattezzare un gruppo linguistico che ricevette già un buon battesimo da GUGLIELMO DI HUMBOLDT e che da tanto tempo è conosciuto con questo nome. Le obbiezioni dello SCHMIDT, Mon-Khmer-Völker 69, non hanno valore. Tutti i nomi dei gruppi linguistici sono convenzionali e in se stessi poco precisi : l'importante è che essi siano comodi e non diano luogo ad equivoci. L'altro sotto-gruppo fu da me indicato in U. col nome di Mon-Khmer, al quale diedi un valore più esteso di quello che gli venne generalmente attribuito, avendo compreso in esso le lingue Kolh, il Nicobarese ecc., cioè appunto tutte le lingue designate ora come « austroasiatiche » dallo SCHMIDT. Queste io propongo di chiamare Munda-Khmer dai due termini estremi, Munda (meglio che Kolh) e Khmer.

L'unità del Munda-Polinesiaco fu da me riconosciuta indipendentemente dallo SCHMIDT (cfr. pag. 138). Quanto alle suddivisioni dei due sotto-gruppi, è da notare che per il Maleopolinesiaco non vi sono difficoltà : esso comprende tre rami, dell'Indonesia, della Melanesia (con la Micronesia) e della Polinesia, il quale ultimo secondo lo SCHMIDT sarebbe una diramazione dal centro della Melanesia. Le lingue Munda-Khmer vengono così raggruppate dallo SCHMIDT (Mon-Khmer-Völker 25) :

I a) Semang, b) Senoi (Sakei, Tembe).

II a) Khasi, b) Nicobari, c) Wa, Palong, Riang.

III a) Mon-Khmer (col Bahnar, Stieng ecc.), b) Munda, c) Ciam, Rade, Djarai, Sedang.

Il primo gruppo comprende le lingue degli indigeni della Penisola di Malacca. Secondo lo SCHMIDT il Semang conserva probabilmente dei resti del supposto primitivo idioma, ora perduto, dei Semang-Negritos. I dialetti dei Senoi rappresenterebbero verosimilmente, secondo il medesimo autore, delle mescolanze del Semang col Bersisi, il quale appartiene pure alla Penisola di Malacca, ma linguisticamente rientra (col Djakun o Jakun) nel gruppo Mon-Khmer. Il Nicobari sarebbe intermedio fra il Khasi, Wa ecc. da una parte e il Mon-Khmer e Munda dall'altra. Anche il Wa-Palong-Riang è « nach Mon-Khmer neigend ». Le lingue del gruppo III c) nella costruzione e struttura della parola sono Mon-Khmer, ma contengono una grande quantità di parole prese a prestito dal Malese.

Tali sono gli aggruppamenti stabiliti dallo SCHMIDT. A me non sembrano tutti accettabili. Essi in massima parte sono fondati su differenze osservate nelle serie dei numerali e su certe altre divergenze lessicali. Il criterio è molto fallace e, non ostante lo sforzo fatto dallo SCHMIDT per adoperare un metodo rigoroso a mio giudizio non consentito ancora dal materiale frammentario e dallo stato presente delle nostre cognizioni, le conclusioni sono sicure soltanto in apparenza. Che cosa giova notare, come fa lo SCHMIDT Grundzüge einer Lautlehre der Khasi-Sprache 758, che il Khasi *wei* 1 a differenza del Mon *mwai* ecc. non presenta il prefisso *m-*, quando in un dialetto del Khasi stesso, nel War, troviamo *mi* per il medesimo numerale ? Del resto le prove negative e gli argomenti *ex silentio* hanno in generale scarso valore.

Nè io posso ammettere senz' altro che le parole per ‘piede’, ‘foglia’ e ‘acqua’ di cui tratta Schmidt Mon-Khmer-Völker 23 seg. siano state prese a prestito dal Sanscrito: *džanghā*, *çalāka* e *daka*. Si tratta di voci straordinariamente diffuse. Quanto alla prima cfr. U. 181. Dobbiamo forse credere che anche l'Austr. *ganga*, *tšanga* piede sia stato preso a prestito dal Sanscrito? Ciò sarebbe assurdo, come sarebbe assurdo considerare quale un prestito dal Sanscrito *kapāla* testa l'Austr. 179 *kopəl* ecc. testa, dal Sanscrito *bhra-mara-* ape l'Austr. 190 *boora-mul* ecc. mosca (Gatti-Trombetti, Studi II, pag. VI). Quanto a *daka* acqua, già Miklucho-Maclay aveva osservato che il Johor (Malacca) *dak* acqua, mare è identico a *dak* mare presso i « Papua dei monti Limai ». La medesima parola è l'Erromango *tåk* mare e lo Halifur *daká* acqua. A ogni modo, le conclusioni che lo Schmidt fonda su quei tre presunti Lehnwörter mi sembrano assai arrischiate.

Interamente errata mi sembra la posizione assegnata alle lingue Munda, che pure in molti punti importantissimi si allontanano dalle lingue Mon-Khmer e affini. A me pare che il gruppo Munda si debba contrapporre a tutto il resto del Munda-Khmer. Le relazioni del Munda col Dravidico-Australiano sono innegabili, e più avanti i pronomi personali ce ne daranno alcune prove.

Lo Schmidt ammette nel Munda-Polinesiaco solo tre tipi di radici: *ka*, *ap* e *kap* (oltre alle semplici vocali). Ma poichè nel Maleopolinesiaco i temi sono per lo più bisillabi, lo Schmidt li spiega ammettendo una quantità di prefissi irrigiditi e di funzione ignota. Tutte le consonanti si troverebbero nei prefissi, eccettuate le nasali *ṅ* e *ń* e le semivocali *y* e *w*. Non comprendo il motivo di questa limitazione. La parola ‘nome’ è *aran* nel Giavanese e Dajaco, *ng-aran* nel Kawi e Bulu = Tag. *ng-alan*, mentre nel Figi è *y-aza*; cfr. anche Tahiti *i-oa*, Tonga *ing-oa*. Il verbo ‘affilare’ è *asah* oppure *ng-asah* nel Giavanese, ma *j-ās* nel Mafoor, *y-aza* nel Figi. Accanto a *api*, *afi* fuoco abbiamo in molte lingue maleopolinesiache *y-ap*, *j-afi* ecc. Il nome ‘radice’ è *akar* nel Malese ecc., ma *w-agĕr* nell'Aru, *w-aka* nel Figi ecc. Per *ń* accanto a *ṅ* cfr. Malgascio Hova *a-ng-arană*: Tankarana *a-ny-arană* ecc. nome. Molti altri esempi potrei recare per dimostrare che i prefissi *ṅ*, *ń* e *y*, *w* non mancano nel MP. Nè mancano i prefissi vocalici, fra i quali sono frequenti specialmente *a-* e *i-*. Al contrario, in un grandissimo numero di casi lo Schmidt ha ammesso dei prefissi senza motivazione. Chi ci assicura che nel Mal., Giav. *baku*, Mad. *paku*, Day. *bako* teigig, klebrig ci sia un prefisso *ba-*, *pa-* e che la parte radicale sia *-ku* = Khmer *kāw* Leim, Mon *kaw* Leim, Pappe? Non è più semplice spiegare queste ultime forme da **pakáu*, **pkau*? Si avrebbe un' alternazione *páku* : *pakáu*, cfr. Nicobari *pakau* Harz, Pech. Tale alternazione è attestata ad esuberanza anche entro i limiti del MP., per es. *máti* : *matái*. Se si tolgono i pretesi prefissi, risulta una quantità inconcepibile di omonimi. Ma v'è di più. Nelle lingue maleopolinesiache ‘pietra’ è *batu*, *vatu*, *fatu*, cui corrisponde secondo Schmidt il Khmer *ṭā*, che rappresenterebbe la parte radicale, mentre *ba-*, *va-*, *fa-* sarebbe un prefisso. Senonchè al MP. *batu* evidentemente è identico lo Australiano 7 *baatu*, 208 b *poat*, 209 a *batto-batto* pietra. Questo dimostra che il Khmer *ṭā* sta per **ptā*(*u*).

Spiegazioni simili si possono dare in moltissimi altri casi analoghi. È chiaro che l'accento sull'ultima ha spinto verso il monosillabismo molte delle lingue Munda-Khmer e una conseguenza di questo è stato il dileguarsi di suoni o sillabe iniziali. Però la frequente dittongazione delle vocali nell'esito è ancora un indizio dello stato primitivo di quei linguaggi.

Anche in altri casi è necessario procedere con cautela nello stabilire dei prefissi. Così, per esempio, per me non è affatto certo che il Mon *k-nă* o *k-nam* urina = Semang *ke-nom* contenga un semplice prefisso gutturale, essendo possibile ravvisare in *k-* piuttosto un' abbreviazione del nome ‘acqua’, cfr. Stieng *dăk-num* urina, Bahnar *dak-num* urinare: Stieng *dăk* Bahnar *dak* acqua e Stieng, Bahnar *num*, Khmer *nom* urina, urinare.

Quanto all' Annamito, lo Schmidt, premesso che questa lingua presenta nello stadio attuale soltanto forme senza prefissi, lascia incerto se ciò debba considerarsi come uno stato primitivo o come un impoverimento. Non è difficile uscire dall' incertezza. Così, per esempio, l'Annamito *kon* fanciullo, essendo identico al Mon, Bahnar ecc. *kon*, Khmer *kūn*, Khasi *khūn*, Huei *kuon*, Nicob. *kon*, *kōan*, contiene ben due prefissi irrigiditi, poichè la forma fondamentale è **k-w-an*(*a*), cfr. MP. *ana-k*, Bantu *ana* bambino.

Premesse queste osservazioni, che mi sono parse necessarie per chiarire le relazioni delle lingue munda-polinesiache tra di loro e con le lingue dravidico-australiane, passo a trattare dei pronomi del Munda-Polinesiaco, cominciando dal Maleo-Polinesiaco che presenta forme più perspicue e omogenee.

Io.

1. *a-kú*. — Mal., Giav.-Ngoko, Sund., Dayak, Alfur ecc. *aku*, Giav. anche *haku* con *h-* inorganico, Dayak anche *akau* (cioè *akáu*), Battak *ahu*, Malg. *ahú*, Tag. e Bis. *akó*, Tsoo (Formosa) *aho*. Nell' Iloco e Ibanag si è dileguata la vocale finale: *ak*. Iloco *si-ak* io enfatico presenta l' « articolo personale », cfr. Ibanag. *s-ak-an*, Negritos 2 *si-ako-n*, 3 *si-ko-n* e forse anche Bouïok (Formosa) *t-ak-en* io: *t-ako-n* noi. Lobo *l-aku*.

Notevole la forma oggettiva *ahi* me, mihi del Malgascio con cui si può forse confrontare il Tagala *aki-n* di me, ogg. *sa aki-n*.

Si è dileguata la vocale iniziale in Mal., Lamp., Mak., Bugi, Malg. *ku*, cfr. Tayal (Formosa) *ko-nin* io, noi. Senza dubbio l'accentuazione primitiva fu, almeno in parte, *akú*; e questa concorda con l'indoeuropea, cfr. Tag. e Bis. *akó* col Greco *egṓ*.

2. (*i*)*ya-ku*. — Dayak *yaku*, Malgascio *zahu*, *izahu* da **yaku*, **iyaku*, Tsui-Hwan, Sek-H., Bu-H. (Formosa) *yako*, Pepo-H. *ya-u*, Pelam *iko* prob. per **iako*. Le forme del Bugi *iya* e del Sangir *iya*, *ia* possono aver perduto l'elemento gutturale come il Mafoor *ja*, *a-ja*. Onim *jo-i*, Segaar *ja-i*, Ansus *jo-ni*, Ambon *jau*.

3. (*i*)*na-*, *niya-*. — Mak. *iná-kke*, *ná-kke*, Favorlang (Formosa) *ina*, Bulu *niya-ku*; cfr. ‘mio’: Tsui-H. *na-k*, Sek-H. *na-ki*, Favorlang *nā* da **na-a*.

Forme isolate sono A. Giav. *ry aku*, N. Giav. *ing aku* io. Holontalo *u-au* per * *au-áu*, raddoppiamento di * *au* io.

Il suffisso possessivo è *-ku* (cfr. *ku* io): Mal., Giav., Mak., Bugi, Alfur, Day., Batt.,

Ibanag, Malg. *-ku*, Tag. *-ko*, Iloco *-ko*, *-k*, Battak *-hu* accanto a *-ku*. Notevole il Day. *-nku* accanto a *-ku*. Holontalo *-u*, cfr. *u-au* io.

Tu.

1. *kau*, *i-kau* — Mak. *kau*, Mak., Bugi e Giav. *ko*, Batt. *ho*, Ibanag *si-kau* (: *ni-kau* tibi, te), Negritos 2, 3 *si-ko*; Day. e Mak. *i-kau*, Tag. e Bis. *i-kao*, Bugi *i-ko*; Mal. *a-n-kau*, *e-n-kau*. Il Lobo (N. Guinea olandese) *kauw* spiega le forme Alfur *kou*, Giav. *kow-e*, *kow-ē* (l'A. Giav. ha *ko-n*, *ko-hĕn*). A. Giav. *ko* talvolta ‘voi’. Un tema *ka* si trova in Tag. e Bis. *ka*, Pamp. *ka*, *i-ka*, Iloco *ka*, *si-ka*.

2. *iyo* ecc. — Favorlang *iyo*, *yo* tu, *yo-a* tuo, Pelam *yu* tu, voi, Bugi *iyo*, Hol. *io* tu; cfr. Tag. *iyo* usato per il genitivo e pei casi obliqui.

3. *a-u* — Salawatti *a-wa*, Mafoor *a-we*, *a-u*, *wa*, Segaar (N. Guinea olandese) *a-o* e per assimilazione *o-o*, Onim *o-no*. Qui possiamo ricordare anche le forme aberranti del Malgascio *a-na-u*, *hi-a-na-u*, poss. *-na-u*.

Notevoli sono le seguenti forme di lingue dell' isola di Formosa: Sek-H. e Bu-H. *issu* tu, egli, Tsui-H. *iho* tu per **iso* (cfr. *taha* 1 per **tasa*). Tayal *isso-n* tu, voi, Tsoo *se-n* tu: *so-n* voi, Bouïok *se-no-n* tu: *so-no-n* voi (cfr. *t-ake-n* io: *t-ako-n* noi). Il Pepo-H. *inuhu* tu, voi, sta per **inu-su* cfr. *duha* 2 da **dusa* e per il primo termine il Sek-H. *innu* (o *imu?*) voi. Le forme *issu*, *isso-n* ricordano stranamente il Somali *íssu* ipse, l' Irob-Saho *íssī-n*, Afar *ússō-n* essi, ecc. Identico è il pronome di terza persona e dimostrativo Iloco *isú* ecc. Il possessivo ‘tuo’ nel Sek-H è *ni-ssu-a* (invece *ni-mi-ssu* suo) col quel suffisso *-a* che abbiamo trovato nel Favorlang *yo-a* tuo.

Nelle lingue dell' Indonesia il possessivo ‘tuo’ è generalmente *-mu*: Mal., Giav., Bugi, Alf., Batt. *-mu*, Tag., Iloco, Pamp. *-mo*, Iloco, Ib., Batt., Day. *-m*. Il Dayak ha pure la forma *-um* che difficilmente proviene da metatesi di *-mu*. Abbiamo già visto il Malg. *-na-u*. Il Tsui-H. *mio* tuo morfologicamente è = Alfur *-miyo* vostro. Ricchi di forme suffisse sono il Bugi e Makassar. Il Bugi *-mu* è la forma comune. Bugi *-ko*, Mak. *-ko*, *-ki* dal pronome assoluto (cfr. il Bantu *-ko* e le forme corrispondenti camitosemitiche). Il Mak. *-nu* ricorda il Malg. *-nau*. Infine il Bugi e Makassar hanno anche un suffisso affatto diverso: *-ta*.

Terza persona singolare.

1. *i*, *i(y)a*. — Bugi, Batt. *i*, Malg. *izi* per **iyi*, Mal., Bugi, Mak. *iya*, Ibanag *ia*, Day. *iä*, Bugi, Alf., Tag. *si-ya*. Favorlang *ai*, *i-χo* (plur. *de-χo*). Salawatti *ie-ja*.

A questa serie appartiene il suffisso possessivo Day. *-e*, Giav. *-hē*, Mak. *-i*, *-a*. Cfr. anche Day. *-e-t* plur. *-e*.

2. *na*. — Bugi *na*. Di regola l' elemento *na*, *ni* ecc. ha nel MP. valore dimostrativo.

A questa serie appartiene il suffisso possessivo Batt., Bugi, Alfur, Iloco, Iban. *-na*, Malg. *-ni*, Tag. *-niya*, Mal. e Giav. *-nja*. Queste ultime forme rappresentano probabilmente una combinazione di ambedue le serie.

Noi escl.

1. *ka-i*. — Alf., Bulu, Pamp. *kai*, con *e* da *ai* Pamp. *ke*, *i-ke* cfr. Day. *i-käy*, *i-kei*. Tondan. *ni-kai*. Il Malgascio *iza-hai* (accanto ad *a-na-i*) sta per **iya-kai*.

2. *-mi*, *ka-mi*, ecc. — Kawi o antico Giavanese genitivo *ma-mi*, nel Giavanese moderno usato anche per il nominativo e accusativo. Suffisso possessivo Iloco e Ibanag *mi*. Holontalo *a-mi* noi escl. Tagala gen. *a-mi-n*, *na-mi-n*, cfr. Battak suffisso possessivo *-na-mi*. Formosa: Sek-H. *ya-mi*, Tsui-H. *ya-mi-n*, Bu-H. *ya-mo*, Favorlang *na-mo*. Holontalo suff. poss. *-la-mi*.

La forma più frequente è *ka-mi*: Mal., Giav., Alf., Tag., Iloco, Ibanag. e Pampanga *kami*, Batt. *hami*, Negritos 2, 3 *si-kame*; Mak. *kam-be*, *i-kambe*. Iloco *da-kami* forma enfatica.

Il suffisso possessivo Alfur *-ma-i* sta al Kawi *ma-mi* come *ka-i* sta a *ka-mi*. Il Dajaco possiede un duale *koä* noi due.

Noi incl.

1. *ta*, *i-ta*, ecc. — Con valore di duale: Tagala, Iloco e Pampanga *ta* ‘du und ich’ (Iloco enf. *da-ta*). Nel Bisaya *ta* vale talvolta ‘mio’. Però di regola *-ta* vale ‘nostro’ incl., per esempio nel Battak, Bugi, Alfur, Makassar, Tagala, Iloco, Ibanag e Pampanga. Sek-H. *ni-ta*. Presentano un prefisso *i-*: Day., Iban., Pamp., Sek-H. *i-ta*, Ibanag anche *i-ta-m* (cfr. Pamp. *ta-mo*), Pelam *i-ta-i*. Invece di *ta* troviamo *to* (da **ta-u*?) in Hol. *i-to* suff. *-to*, *-n-to*, Ambon dial. *i-to*, Mafoor *ko*, *in-ko* con *k* da *t* (Ambon *-ko*?), cfr. Pamp. *-too* e Favorlang *to-ro*? Tagala *a-ti-n*, *na-ti-n* nostro.

La forma più frequente è *ki-ta*: Mal., Giav. Alfur, Tag. *ki-ta*, Batt. *hi-ta*. Invece di *ki-* il Makassar ha *ka-*: *ka-tte*, *i-ka-tte*. Anche il Tagala ha *ka-ta* accanto a *ki-ta*.

2. *ta-yo*. — Tag. e Iloco *ta-yo*, cfr. Pelam *i-ta-i*.

3. *ta-mo*. — Pampanga *tamo*, Ibanag *i-tam*.

Il Malgascio *i-si-kă* è isolato e oscuro. Una forma più antica sembra però essere conservata nel dialetto Sakalava: *ti-ká*. Il Betsileo *tsi-kă* è intermedio.

Voi.

1. *ka-mú*. — Malese, Alf. *kamu*, Tag., Bis., Ib. *kamú*, Tag. e Bis. anche *kamo*, Batt. *hamú*, *hamu-na* (= Sangir *kamĕ-ne*), Negritos 2 e 3 *si-kam*. Il Kawi ha *ko-* nella prima sillaba: *ko-mu*. Il Mairassi *ke-me* si usa per il singolare ‘tu’.

Il suffisso possessivo di questa serie è rappresentato dal Battak *-mu-na* e dall'Alfur *-miyo*. Cfr. anche Sek-H. *i-mu*, Favorlang *i-ma* voi (il Bis. *i-mo* appartiene al singolare).

2. *ka-yo* ecc. — Tag., Il. *ka-yo*, suffisso possessivo Il. *-yo*. Cfr. il tipo *iyo* ‘tu’. Il Pelam *yu* vale tanto per il singolare quanto per il plurale. Il Favorlang ha *yo-nu* voi con un suffisso che ricorda lo Ibanag *-nu* vostro. Tag. *i-nyo* vostro, voi obl.

Il Malgascio da *hiana-u*, *ana-u* tu forma *hiana-re-u*, *ana-re-u* voi mediante *-re-*, segno del plurale.

Una forma affatto speciale è il Dayak *ke-to-n*.

Terza persona plurale.

L' elemento che indica il plurale è *-ra*: A. Giav. *i-ra*, Alfur sing. *si-ya*: plur. *se-ra* (suff. *-ne-ra*), Tag. *si-ya*: *si-la*, Ib. *i-a*: *i-ra* (suff. *-ra*), Il. *i-da*, Pamp. *i-la*, Bis. *si-la*, ecc.

Per le lingue della Melanesia do anzitutto completo il materiale del Codrington a pag. 186-189. Ho tralasciato soltanto le forme del duale e del triale perchè offrono poco

interesse. Tali forme derivano da quelle del plurale con l'aggiunta dei numerali ‘ due ’ e ‘ tre ’ spesso abbreviati. Degne di nota sono soltanto le frequenti assimilazioni delle vocali, p. es. Leon *get* noi incl.: *got-ro* id. duale, Motlav *kimi* voi: *kom-ro* voi due, *kem-tel* voi tre. In alcune lingue il numerale precede il pronome, per es. Lakon *tele-ma* noi tre escl., *tele-mu* voi tre, Flor. e Bug. *ro-gamu* voi due, Flor. *tolu-gamu* voi tre. Le forme del duale Vaturanga *ku-ta*, *ku-ami*, *ku-amu*, *ku-ra* contengono probabilmente il numerale *ruka* due (« the Prefix *ku* may be taken as representing the numeral *ruka* two », CODRINGTON 541), cfr. Ruavatu *ko-gita*, *ko-gami*, *ko-gamu*, *ko-ira*.

In parecchie lingue della parte meridionale del gruppo Salomone si usano forme del triale in luogo del plurale, come nelle lingue polinesiache. Cfr.:

	1. plur. incl.	1. plur. escl.	2. plur.	3. plur.
Wango	*i-ga-'u*	*i-'ame-'u*	*i-'amo-'u*	*i-ra-'u*
Bauro	*ga-u*	*me-u*	*mo-u*	*ra-u*
Ulawa	*i-ka-ilu*	*i-me-ilu*	*i-omo-ulu*	*i-kara-eilu*
Saa	*i-ko-lo*	*e-me-ilu*	*omo-ulu*	———
Ugi	*ra-el*	*a-me-l*	*a-mo-(u)l*	*kila-eru*
Mara	*i-ko-ru*	*i-e-ro*	*i-au-ru*	———

È possibile che alcune di queste forme appartengano al duale piuttosto che al plurale. SIDNEY H. RAY dà per l'Ugi *rael* come 1. plur. incl. e *kilaeru* come 3. plur., ZAOS II 58. Ora io non comprendo come W. SCHMIDT Verhältniss der mel. pag. 42 possa dire che l'ordinamento del RAY 1. escl. *rael*, incl. *amel*, 2. *amol*, *amoul*, 3. *kilaeru* è sbagliato (« ist unrichtig ») e che si deve mutare in 1. incl. *kilaeru*, escl. *amel*.... 3. *rael*. L'errore è dello SCHMIDT, non del RAY. Questi, infatti, dà per ‘ noi ’ incl. *ra-el* come per ‘ noi due ’ incl. *ra-rua*, ecc. Per *kilaeru* cfr. anche *kilaeru saeni-amoul* tradotto con « sie lieben euch ». Lo SCHMIDT, poi, analizza le forme di Ulawa e Saa *ikai-lu*, *omou-lu* ecc., invece di *ika-ilu*, *omo-ulu* ecc., ma le forme del duale Ulawa *i-ka-rai*, *i-me-rei*, *i-omo-roi*, Saa *i-ku-re*, *e-me-re*, *omo-rue* dimostrano quale deve essere l'analisi giusta; cfr. anche Ugi *ra-el* ecc. — Il Ruavatu premette *tu-* (per es. *tu-gita*) che, secondo CODRINGTON 545, « possibly may represent three ».

Nei pronomi personali melanesiani si osservano forme lunghe e forme brevi. A parte i suffissi possessivi, le forme più brevi si usano generalmente suffisse ai verbi e alle preposizioni. Vi sono anche altre differenze nell'uso. Nel Mota, per esempio, *na* io non può essere usato come oggetto: *ni we ilo nau* egli vede me (non *na*), invece *si na ilo* let me see. In tutti i pronomi, poi, si nota l'elemento mobile *i*, identico all'« articolo personale » (pag. 7).

Le forme più anormali si trovano nel Rotuma e nelle lingue del gruppo di S. Cruz. Secondo CODRINGTON Rot. *ñou* io, *ae* tu « are not very far from what are common in Melanesia ». Probabilmente *ñou* sta per **ñau* cfr. *hof* da **vat* pietra e *omi-* voi secondo CODRINGTON = *kami* (cfr. però Samoa *'ou* io), mentre *ae* può stare per **a-ke* cfr. *i'a* da **ika* pesce. Senza dubbio *au-* voi è = Florida *gau*. Singolare è *-ti*, *-to* mio, cfr. Samoa

ta io. Nelle lingue di S. Cruz mancano i veri pronomi personali, essendo questi sostituiti dai suffissi oggettivi e possessivi aggiunti all'elemento *ni-* (Deni) o *i-* (Nifilole). Degna di nota è l'imperfetta distinzione del numero. Nel Deni *-ngu*, *-ku* è usato per il plurale e per il singolare servono le forme differenziate *-ñe*, *-ke*, mentre *-mu*, *-pu* si usano per ambedue i numeri. Il ‘noi’ esclusivo, Deni *ngo*, *ko* = Nifilole *ño*, secondo Codrington « corresponds to that common for the Singular ». Esteriormente rassomiglia piuttosto a *ngo*, *ko* tu.

Le seguenti sono forme eccezionali. Gao *i-rei*, *e-rei*, *rei* io, cfr. Duauru *ra* me, mio, Eddystone *a-rra* me (*a-gu* tu), Utanata *a-rea* io. Ambrym *yi* noi incl. Le forme come Flor. *gai*, Gao *ge-*, Figi *kei* noi escl., Flor. *gau*, Gao *go-*, Figi *ko-*, Rotuma *au-* voi sono più frequenti altrove. Nella terza persona plurale abbiamo Nifilole *i* = Wango e Florida *i*. È notevole a questo proposito ciò che dice Codrington a pag. 120: « There is a certain dislike in Melanesian languages generally to the use of *ra* for inanimate things. In some parts of the Solomon Islands another plural form is introduced, *i* ». Per es. Florida *te kene-ra* quaerit eos, eas: *te kene-i* quaerit ea, *-na* suo: *-n-i* loro (neutro), Wango *ada* loro cosa: *ada-i* loro cose, ma anche *noni agu* my man: *noni agu-i* my men.

La forma *ni-na* noi incl. del Mota non mi sembra = *gi-da*, come vuole Codrington. Essa ha corrispondenze altrove. Lo *n* di Esp. S. *kanam* ecc. può stare per *m* (Esp. *n* spesso da *m*), cfr. però Fate *kinami* noi escl.

Aggiungo ora i pronomi personali di altre lingue melanesiane di cui tratta specialmente Gabelentz nell'opera Die melanesischen Sprachen.

Nella N. Caledonia si contano circa venti lingue o dialetti. J. Bernier, Étude sur les dialects de la Nouvelle Calédonie (Read before the R. Soc. of N. S. Wales, 1898), distingue tre gruppi:

1. meridionale *a*) ovest: Is. dei Pini, Goro, Tuauru, Is. Wen, Dumbea, Saint-Vincent.
   b) est: Yate, Unia.
2. centrale *a*) ovest: Wenghi, Bulupari, Foa, Moindu, Burail, Poya.
   b) est: Thio, Nakety, Canala, Huailu, Ponerihuen.
3. settentrionale: Puebo, Hienghen, Balade, Wagap, ecc.

Duauru, estremità meridionale della N. Caledonia (Capo Regina Carlotta), secondo Gabelentz:

Sing.	1.	*i-ngo*, *ngo*, acc.-poss.	*ra*	Plur.	*ke*
	2.	*i-ngu*, *ngu*	*ngo*		*i-ngu*, *ngo*
	3.	*ni*	*re*		*ne*, duale *na*

Anche qui l'elemento *i-* è mobile. In *i-n-go*, *ngo* apparisce la gutturale mancante nel Melan. *i-na-u*, *na-u*. La forma *ke* è = MP. *ka-i*. Il *ra* dei casi obliqui ricorda il *re* della terza persona e l'eccezionale *i-rei* io del Gao. Non è probabile che *ra* sia = *ta* del Samoa. Il pronome di seconda persona è il Melan. *i-ni-go*. Con le forme precedenti si possono confrontare quelle di « New Caledonia » presso Turner, Samoa:

Gruppo	Lingua	PRIMA PERSONA SING.			SECONDA PERSONA SING.		
Nuove Ebridi	Fate	*au*	*ki-nu*	*-ngu*	*ko, ngo*	*nango*	*-ma, -mu*
	Lemaroro		*nu*	*-u*	*ko*		*-ma*
	Sesake	*au*	*ki-nau*	*-ngu*	*ko, ngo*	*niingo*	*-ma*
	Ambrym		*na, ne, ni(ena)*	*-ṅ*	*o*	*neng*	*-m*
	Espiritu S.	*au, a*	*i-nau, na*	*-ku*	*go, o*	*i-nigo*	*-mu*
	Arag	*au*	*i-nau, na*	*-k(u), -ngu*	*go*	*i-gingo*	*-ṁa*
	Oba	*ew*	*i-new, nu*	*-ngu*	*go*	*i-ningo*	*-mu, -m*
	Maewo	*au*	*i-nau, na*	*-ku, -k*	*go, ko*	*i-niko*	*-ṅa*
Banks' Islands	Merlav	*o*	*i-no, na*	*-k*	*ko*	*i-niko, nik*	*-ṅ*
	Gog		*i-na*	*-k*	*ke*	*i-nik*	*-ṅ*
	Lakon		*i-na*	*-k*	*ke*	*nik*	*-ṅ*
	Pak		*i-na*	*-k*		*i-nik*	*-ṁ*
	Leon		*nö*	*-k*		*nik*	*-ṁ*
	Sasar		*nö*	*-k*		*nek*	*-ṁ*
	Vuras		*i-no, na*	*-k*		*i-nik*	*-ṅ*
	Mosin		*e-nŏ*	*-k*		*e-nik*	*-ṁ*
	alo Teqel		*e-no*	*-k*		*e-nek*	*-ṁ*
	Mota		*i-nau, na*	*-ku, -k*	*ko, ka*	*i-niko*	*-ṁa, -ṁ*
	Motlav		*i-no*	*-k*		*i-nek*	*(-ṁ)*
	Volow		*i-no*	*-ng*		*i-ning*	*(-ṁ)*
	Norbarbar		*i-no*	*-k*		*n(i)ek*	*-ṅ*
Torres I.	Lo		*no, no-k(ẹ)*	*-k*	*kẹ*	*nikẹ*	*(-ṁa)*
	Figi		*av, i-au*	*-nku*	*ko, i-ko*		*-mu*
	Rotuma		*ṅou*		*(ae)*		*-u*
S. Cruz	Deni			*-ngu, -ku* pl.			*-mu, -pu*
	Nifilole	*i-u, u*	*no*				*-mu*
Isole Salomone	Ulawa	*au*	*i-nau, na*	*-ku*	*o, i-oe*		*-mu*
	Saa	*i-eu*	*i-neu, no*	*-ku*	*i-o, i-oe*		*-mu*
	Wango	*au*	*i-nau*	*-gu*	*'o, i-'oe*		*-ṁu*
	Fagani	*au*	*i-nau*	*-ku*	*go, i-goo*		*-mu*
	Vaturanga	*au*	*i-nau*	*-ngu*	*ho, i-hoe*		*-mu*
	Florida	*u*	*i-nau*	*-ngu*	*go, i-goe*		*-mu*
	Bugotu	*u*	*i-nau*	*-ngu*	*go, i-goe*		*-mu*
	Gao	*g-au*		*-ngu*	*go, i-goe*		*-mu, -u*

Lingua	TERZA PERSONA SINGOLARE E PLURALE								
	Sing.	Plurale	Singolare		Plurale	Sing.	Plur.	Sing.	Plur.
Fate	*a*	*ra, -ra*	*nai*	*-na*	*na-ra*		*ta*		
Lemaroro	*a*	*ra, -la*		*-na*					
Sesake	*a*	*ra, -da*	*nae*	*-na*	*na-ra*				
Ambrym	*a, e*	*-ra, -r*	*ne*	*-n(a)*	*nie-ra*			*ge, ṅe(a)*	*ṅei-ra*
Espiritu S.	*a*	*ra, -ra*	*nia*	*-n(a)*		*i-tu-ga*		*si-ke, ke-n*	*i-gi-re*
Arag	*a, e, i*	*ra, -ra*		*-n(a)*				*kea*	*i-ke-ra*
Oba	*a, e*	*ra, -ra, -re*		*-na*	*-n(e)*			*i-ṅe*	*ṅe-re*
Maewo	*a, ia, i*	*i-ra, i-ri, -ra*	*ni*	*-na*					
Merlav	*a*	*ra, -ra*		*-na*					*i-ke-ra*
Gog	*i*	*i-r, -r*	*i-ni*	*-n*	*i-ni-r*				
Lakon		*-r*	*ne*	*-n*					*ge*
Pak		*-r*		*-n*		*i-te*	*i-te-r*		
Leon		*-r*		*-n*		*te*	*te-r*		
Sasar		*-r*		*-n*		*te*	*ta-r*		
Vuras		*-r*	*ni, i-ne*	*-n*	*i-ne-r*				
Mosin		*-r*	*e-ni*	*-n*	*e-ni-r*				
alo Teqel		*-r*		*-n*		*i-te*	*i-te-r*		
Mota	*a*	*i-ra, -r(a)*	*ni, i-neia*	*-n(a)*	*i-nei-ra*				
Motlav		*-r*		*-n*				*i-ke*	*i-ke-r*
Volow		*-r*		*-n*				*i-nge*	*i-nge-r*
Norbarbar		*-r*		*-n*				*k(i)e*	*k(i)e-r*
Lo	*a, e*		*ńi(a)*	*-n(a)*	*-ńi-hẹ*				*hẹ ?*
Figi	*ko-ya*	*i-ra, -dra*		*-na*			*-d-ra ?*		
Rotuma	*ia*	*i-ri-sa, -ri-s*		*-n*					
Deni						*te, de*	*tẹ, dẹ*		
Nifilole				*-na*			*i-dii, -di*		
Ulawa	*a*	*ra*		*-na*			*-ta-*	*i-ṅeia*	*i-ki-ra-*
Saa	*ie*	*i-re, -re*	*na*	*-ne*			*-da*	*i-ṅeie*	*i-ke-re*
Wango	*a, (i)ia*	*i-ra-, ra, -ra*		*-na*			*da*		
Fagani	*a, ia-ia*	*ira-ira, ra*		*-na*			*-ta*		
Vaturanga	*a, a-ia*			*-na*			*-di-ra*		*hi-ra*
Florida	*a*	*ra*		*-na*			*-di-(r)a*	*a-ngaia*	*a-ngai-ra*
Bugotu	*a, ia* f.	*i-ra* f., *i-ira, ra*		*-ńa*			*-di-a*		
Gao	*a*	*i-ree, ra, -ra*					*-di*	*ṅiee, -nga*	

		PRIMA PERSONA PLUR. INCLUS.			PRIMA PERSONA	
Nuove Ebridi	Fate		*gita, ngita*			*ngami*
	Lemaroro	*-ta*	*ita*			
	Sesake		*ngida, ni-ngida*			*ngami*
	Ambrym			*ken*		
	Espiritu S.	*-t-sa*	*i-git-se*			
	Arag	*-da, ta*	*i-gita*		*-mai*	*i-kamai*
	Oba	*-da, -de*	*i-gide*		*-mai, -mei*	*i-gamai*
	Maewo	*-da, da*	*i-gida*		*-mi*	*kami*
Banks' Islands	Merlav	*-da, da*	*i-gida*			
	Gog	*-da*	*i-gid*		*-mai*	
	Lakon	*-t*	*ge*^{t}			
	Pak	*-t*	*i-get*			
	Leon	*-t*	*get*			
	Sasar	*-t*	*gat*			
	Vuras			*i-nin*		
	Mosin			*e-nin*		
	alo Teqel	*-t*	*i-get*			
	Mota			*i-nina, i-na-*		
	Motlav		*i-ged*			
	Volov		*i-ged*			
	Norbarbar			*ren*, dial. *gen*		
Torres I.	Lo	$-^{d}a$, ^{d}a	^{d}a*-ga*			
	Figi	*-da*	*i-keda, eda*			
	Rotuma	*-s*	*isa* = **it-sa*		(*o-mi-s*)	
S. Cruz	Deni					
	Nifilole	*-de*	*i-de*			
Isole Salomone	Ulawa		*i-kia* = **i-kita*			*i-ami*
	Saa					
	Wango					
	Fagani		*i-kia* = **i-kita*			*i-gami*
	Vaturanga	*-da*	*i-hita*			*i-hami*
	Florida	*-da*	*i-gita*			*i-gami*
	Bugotu	*-da*	*i-gita*			*i-gami*
	Gao	*-da*	*tati* = **ta-ati*		(*mi*)	

…ONA	PLURALE ESCLUSIVO		SECONDA PERSONA PLURALE			
…umi					-mu	kumu
	-mimi, mimi		-miu	amiu		
…umi					-mui, ni-mui	
	-ma	gema	-m	gimi		
	-nam	i-kanam	-niu	i-kaniu		
…amai			-miu	i-kimiu, kimi		
…amai			-miu	i-gimiu		
…ni	-mami				-mu	i-kamu
	-mam	i-kamam	-miu	i-kamiu		
		i-kamă	-mi	i-kemi		
	-ma	gama			-mu	gamu
	-ma	i-kama	-mi	i-kimi		
	-măm	kamam	-mi	kimi		
	-măm	ke̥mam	-mi	kimi		
	-mam	i-kamam	-mi	i-kemi		
	-mem	kemem	-mi	kemi		
	-mem	i-komom	-mi	i-kimi		
	-mam	i-kamam	-miu	i-kamiu		kam(u)-
	-mem	kemem	-mi	kimi		
	-meam	i-ngemeam	-mi	i-ngomi		
	-mem, -mam	kemem, kamam	-mi	kimi		
	-mem	ke̥mem	-mi	ke̥mi		
	-mami	kei-mami			-mu-ni	kemu-ni
					-mu-s	
					-mu, -pu	gamu
			-mi	i-mi		
…mi						
					-mo	'amo
…ami	-mami		-miu	i-gamiu		
…ami	-mami		-miu			i-hamu
…ami	-mami		-miu			i-gamu
…ami	-mami		-miu			i-gamu
	-mami		-miu			

'ngō io, *'ngū* tu, *'nīn* egli, *ke* noi, *'ngō* voi, *'ngé* essi, *unā* essi due (inoltre *ekú-ne* noi due escl., *ekū* noi due incl., *ungā* voi due).

Kanala secondo Pratt, A Comparison of the Dialects of East and West Polynesian, Malay, Malagasy, and Australian (Read before the R. Soc. of N. S. Wales 1886):

Sing. 1. *gu*	Plur. *i-ni*
2. *ge*	*ngu-ni*
3. *we-ia*	*ni*

Presso Bernier trovo *bua-nen* la mia testa, *bua-ro* la tua testa, *bua-re* la sua testa. La forma *i-ni* ricorda il Mota *i-ni-na* noi. Con *ge* tu cfr. Gog, Lakon *ke*.

Yehen o Yengen (costa nord-ovest della N. Caledonia) secondo Gabelentz:

Singolare	Duale	Plurale
1. *wo*, *wo-r*	incl. *ne-ndru*, escl. *ne-mbu*	incl. *ne*, escl. *ne-mi*
2. *do*, *do-r*	*da-u*	*da-we*
3. *ye*, *ye-k*	*ye-lu*	*ye-le*

Queste sembrano forme assai diverse dalle comuni melanesiane, mentre i suffissi possessivi singolari sono del tipo solito: *u-ñ*, *iu-ñ* mio, *e-m*, *i-m* tuo, *e-n*, *i-n* suo (gli altri sono identici ai suffissi dei pronomi personali preceduti da *e-*, *i-*, tranne *e*, *i* ‹ di noi › incl.). Certamente *wo* io sta per **w-au* da **au-áu*, cfr. anche *u-*, *i-u-* in ‹ mio ›. Interessante è *ne* noi con valore inclusivo come il Mota *nina*, mentre *ne-mi* noi escl. concorda per il secondo elemento col MP. *ka-mi* noi esclusivo. Probabilmente *do* tu sta per **da-u* oppure **da-o*. Il duale *ye-lu* contiene il numerale 2: *he-lu-k*. Col tema *ye-* si confronti il MP. *ia*.

Balade (?) secondo Gabelentz:

Singolare	Duale	Plurale
1. *nao*, *na*	incl. *di*, escl. *a-ba*	incl. *di-a*, escl. *a-be*
2. *t-o*, *i-o*	*o-t*	*a-t*
3. *ie-t*, *e-t*, *ta*	*le*	*la*

Le forme *nao*, *to*, *ie-t* si usano per il nominativo assoluto, *na* e *io* per il soggetto e l'oggetto, *ta* per il soggetto, *e-t* per l'oggetto. Presso Gabelentz sembra esservi scambio fra *aba* e *abe*, poichè trovo *tiama-n be* unser beider Vater, *tiama-n ba* unser Vater. Da *na li-ndi*, *na e-ndi* ‹ di noi due › si deduce che *di* sta per **ndi*, cfr. Yehen *-ndru*. Così pure il *-ba*, *-be* di ‹ noi › esclusivo ricorda il Yehen *-mbu*. Naturalmente *t-o* è = Yehen *d-o*, mentre *i-o* è = Saa *i-o* ecc. Nella terza persona *ie-* è il Yehen *ye-* e *le* del duale sembra essere il Yehen *-le* del plurale. Al tipo comune melanesiano appartiene *nao*, *na* io. I suffissi possessivi di *tiama-n* (per **tiama-ng*?; ma cfr. *na*) mio padre, *tiama-m* tuo padre, *tiamā-n* suo padre sono pure di tipo melanesiano (nel resto *tiama-n* forse per sinchisi).

Wagap, nord-est della N. Caledonia: *u-aio* (col verbo *e*) io, *go* tu, 3. sing. *è*, plur. *le*. Possessivo: *a è-g* il mio, *a e-m* il tuo, *a e-n* il suo (cibo); *ole-m* salut à toi, *-n* à lui, *-we* à vous. Il Wagap distingue il genere, poichè l'articolo *a* vale per il maschile e neutro, *è* per il femminile, per esempio: *a-nae* il figlio, *a pulut* il letto, *è nae* la figlia, *è tomua* la donna.

Nengone, isola di Mare (Loyalty Islands):

Singolare	Duale	Plurale
1. *i-nu, nu*	incl. *eθe-we*	*e-dže*
poss. *-go*	escl. *e-hne*	*e-hni-dže*
2. *bo, nu-bo*	*hme-ngo*	*bu-hni-dže*
3. *bo-ne, nu-bo-ne*	*bu-še-ngo-ne*	*bu-i-dže*

Queste le forme date da Codrington. Presso Gabelentz il suono *hn* (per la descrizione v. Codrington 478) è scritto anche *nh* o *n*, in luogo del *b* si ha pure il *p* e per *-e* si trova talvolta *-i*. Inoltre Gabelentz dà come forme reverenziali *bua*, *pua* tu e *nubone-ngo* egli.

I pronomi personali del Nengone furono già dichiarati dissimili dai melanesiani da F. Mueller, il quale credeva di avere scoperto in quell'idioma dei residui papuani. Lo Schmidt, Verh. der melan. Spr. 5 seg., analizzò i pronomi del Nengone confrontandoli con quelli melanesiani e conchiuse che essi « im Grossen und Ganzen » si possono ricondurre alle comuni forme melanesiane. Egli però non istituì alcun confronto col Lifu, al quale è geograficamente e linguisticamente prossimo il Nengone. Ecco i pronomi personali del Lifu secondo Gabelentz:

Singolare	Duale	Plurale
1. *ni, e-ni, i-ni*	incl. *ni-šo?*	*ša, ni-ša, ea-ša*
poss. *-nge*	escl. *ni-ho*	*hu-ni, ni-hu-nie, ea-hu-ni*
2. *ni-pa*, f. *ni-po*	*ni-po*	*ni-pu-nie*
3. *ni-ndra*, f. *ni(u)-ndro*	*ni-ndro*	*niu-ndro, niu-ndre-ne*

Anche qui si hanno forme speciali per le persone superiori (*anga-niša* noi, *ilie*, *anga-čilie* tu m., *anga-nindra* egli) e inferiori (*eö* tu m., *nia-ne* egli). Affine al Lifu è la lingua di Uea. Presso Gab. si trova *eenah* mich e *uu* du (= Lifu *eö*).

Pronomi personali del Lifu secondo le « Notes sur la langue de Lifou, par le P. A. C. Paris »:

Singolare	Duale	Plurale
1. *ni, a-ni, e-ni, i-ni*	incl. *šo, a-šo*	*še, ša, a-ša*
poss. *-ng*	escl. *ho, a-ho, ea-ho*	*hu-n, a-hu-n*
2. *muna, ioe, nu-pa(-ti)*	*nyu-po*	*nyu-pu-n*
3. *nan, angece*	*nyu-ndo*	*nyu-nde-n*

Il Nengone *i-nu*, *nu* è una forma comune melanesiana, mentre il Lifu *ni* concorda particolarmente con Ambrym *ni*. Il possessivo N. *-go*, L. *-ng(e)* è pure melanesiano. Col Lifu *še* CODRINGTON identifica il Neng. *e-dže* (GAB. anche *ei-dže*: cfr. Lifu *ea-ša*, PRATT *eë-šë*, TURNER *eā-se*). L' elemento *dže* è identico al segno del plurale Rotuma *-sa*, *-s*, Duke of York *-at* ecc., cfr. specialmente Rotuma *isa* noi incl. da **it-sa*, **ita-sa* = Neng. *e-dže* da **eθe-dže* = Lifu *ea-ša* da **eta-ša*. Neng. *eθe-we* contiene il numerale *re-we* due. A questo *-we* corrisponde *-o* nel Lifu. Invece del Neng. *ehne* si aspetterebbe secondo SCHMIDT **ehne-we*; ma *e-h-ne* dovette essere in origine una forma di plurale = Lifu *a-hu-n*: più tardi si formò *ehni-dže* per il plurale e il semplice *ehne* assunse valore di duale. La combinazione *-hni-* si trova nel Nengone, oltrechè in ‘noi’ escl., anche in ‘voi’: SCHMIDT confronta Espiritu S. *i-kanam* noi escl., *i-kaniu* voi. Presso GABELENTZ trovo anche *e-nin-t* noi escl., e *pu-nin-t* voi, di cui il primo ricorderebbe *i-nina* noi incl. del Mota. Il Neng. *bo*, *nu-bo* tu secondo SCHMIDT ha *o* da *o-o*, cfr. Esp. S. ecc. *o* tu = **go*; però bisogna tener conto delle forme del Lifu, le quali hanno un carattere singolarmente australiano. Infatti il Lifu *ni-pa*, *nu-pa* tu concorda coll' Austr. *im-ba*, *um-pa* tu e *ni-punie*, *nyu-pun* voi presenta la stessa terminazione del Turrubul *ngi-l-pūn* voi due. La forma *hme-ngo* voi due, che SCHMIDT dichiara di non saper spiegare, è = Erromango *kimi-ngu* voi.

Anche il Jai appartiene alle Isole della Lealtà. PRATT ha: *inya* io (Lifu *ini*, Annatom *a-inya-k* ecc.), *u* tu (Lifu *ioe*, *eö* PRATT), *e* egli, *o-tin* noi, *o-bu* voi, *o-dru* essi.

Con l' Annatom o Anaiteum passiamo alle N. Ebridi meridionali:

Sing. 1.	*ainyak*, *nyak*	Plur. incl.	*akaitja*, *gaitja*
	poss. *-k*	escl.	*aitjama*, *gama*
2.	*aiek*, *(y)eug*, poss. *-m*		*aitjaua*, *gaua*, *-mia*
3.	*aien*, *yin*, poss. *-n*		*ara*, *ra*

Sono forme melanesiane facilmente riconoscibili. Interessante è *ainyak*, *nyak* con la gutturale conservata; *nya-* è = Ambrym *nia* GAB. Davanti al verbo si hanno forme speciali derivate dall' unione con la caratteristica del tempo e del modo. In particolare la forma *e-t* egli (per es. *et asaig* egli dice) concorda con *e-t* del Balade.

Tana o Tanna:

Sing. 1.	*i-au*	Plur. incl.	*keta-ha*, escl. *kama-ha*
2.	*i-k*		*kimia-ha*
3.	*i-n*, poss. *i*		*i-la-ha*

Anche queste sono forme melanesiane. Il suffisso del plurale secondo SCHMIDT deriva da *fa* 4, cfr. Araga *i-vusi* da *fasi* 4, Duke of York *-at* da *wat* 4, Gao *-ati* da *fati* 4. Affini possono essere i suffissi *-dže* del Nengone, *-ša* del Lifu, *-sa* *-s* del Rotuma ecc. Cfr. specialmente le forme del Mallikolo a pag. 193.

Aniwa o Niwa presso MATHEW Eaglehawk and Crow: *avou* io, *akoi* tu, *aia* egli, *acitia* noi, *acowa* voi, *acre* essi; presso TURNER Samoa: *avau* io, *akoe* tu, *aia* egli,

akimea noi escl., *akitea* noi incl., *akirea* essi. Altre forme sembrano essere polinesiache, come forse alcune di queste. In ‹ noi › e ‹ voi › si nota una certa somiglianza con l' Annatom.

Erromango o Eromanga secondo GABELENTZ e TURNER:

Sing. 1. *y-aou*, *i-au*, *i-avu*, accus. *-ou* poss. *-ng*.	Plur. incl. *kos*, *kose-ngu*	escl. *kam*, *ka*
2. *ki*, *kik*, *kiik*, poss. e acc. *-m*	*kimi*, *kimi-ngu*, acc. *kum*.	
3. *iyi*, *ii*, poss. *-n* acc. *-i*	*iro(r)a*, *irara* „ *onta*	

Anormale è soltanto il vocalismo di *kos*. Abbiamo già segnalato la concordanza di *kimi-ngu* voi ABRAHAM con *hme-ngo* voi due del Nengone.

Nguna, Montague Island presso l' isola Sandwich, secondo MATHEW: *kinau*, *au* io, *nigo*, *ko* tu, *nae* egli, *ni-gita*, *ngita* noi, *ni-mu*, *mu* voi, *nara* essi. È strettamente affine al Fate e al Sesake (cfr. CODRINGTON 476). Makura, « ten miles north of Nguna », secondo RAY: *ke-ino* io, *ka-ig* tu, *ki-nini* egli, *ke-ingite* noi incl., *ke-ingem* noi escl., *kami* voi, *ke-niare* essi. All' isola Sandwich appartengono due idiomi di cui uno, parlato in Mele, è polinesiaco ed è affine alle lingue di Niua e Fotuma o Futuna, l' altro, parlato ad Erakor sulla costa meridionale dell' isola, è melanesiano. Ecco i pronomi personali di quest' ultimo secondo TURNER: *kenū* = Ses. *kinau* io, *a-ng* tu, *nga* egli, *akit* noi incl., *komam* noi escl., *akam* voi, *nga-r* essi.

Dell' isola di Mallikolo conosco soltanto i pronomi personali dati da GABELENTZ: *inau*, *no* io, *na-mühl* noi due escl., *dri-van* incl. (*e-ua* 2), *dra-tin* noi tre (cfr. Nengone *tini*, Onin *teni* 3), *tra--to-vatz* noi quattro (*e-vatz* 4); *khai-im* tu, *kha-mühl* voi due, *na ta-roi* voi tre (*e-roi* 3), *na ta-vatz* voi quattro; *na-ii* egli. Parecchie di queste forme sono oscure. GABELENTZ osserva che: « der Exclusivus und nicht, wie man erwarten sollte, der Inclusivus der Form nach mit dem Dualis 2 Pers. übereinstimmt — *na-mühl* mit *kha-mühl* —, indem Beiden die Verbindung mit einer dritten Person gemeinsam ist und der Unterschied nur darin besteht, dass dort das Ich, hier das Du damit verbunden gedacht wird ». Cfr. nel Nengone *e-hne* noi due escl., *e-hni-dže* noi escl.: *bu-hni-dže* voi.

Passando ora alla parte settentrionale della Melanesia, daremo i pronomi personali di Duke of York o N. Lauenburg:

Sing. 1. *iau*, *ag*	poss. *-ñ*, (*-g*)	Plur. incl. *dat* = **da-at*,	escl. *me-at*, *mi-at*
2. *u*, *ui*	*-ma*, *-m*		*mu-at*
3. *i*, *ia*	*-na*, *-n*		*di-at*

Forme quasi identiche possiede l' idioma parlato nella costa settentrionale della Penisola delle Gazzelle nella N. Pomerania o N. Britannia (B. BLEY, ZAOS, III):

Sing. 1. *t-au*	ogg. *i-au*	poss. *-ngu*	Plur. incl. *da*, *da-t*, escl. *āve*, *āve-t*; *mi-*
2. *u*	*i-u*	*-m(u)*	*āva*, *āva-t*; *mu-*
3. *i*	*i-a*	*-na*	*di-a*, *di-at*

	io	mio	tu	tuo	egli	suo	noi incl.	nost
Mekeo	*l-au*	*u*	*oi*	*mu*	*ia*	*ña?*	*na-ika*	
Maiva	*au*, Laval id.	*u*	*oi*, Laval id.	*mu*	*ia*	*na*	*a-ika*	
Nala	*l-au*	*u*	*o-ni*	*mu*	*ia*	*na*	*ita*	*ta*
Kabadi	*na-na*	*u-na*	*o-ni-na*	*mu*	*ia-na*	*na*	*isa-da*	
Doura	*nau*		*oi*		*ia*		*namai*	
Motu	*l-au*	*gu*	*oi*	*mu*	*ia*	*na*	*ita*	*da*
Hula	*au*	*gu*	*oi*	*mu*	*ia*	*na*	*iha*	
Bula'a	*au*	*ku*	*oi*	*mu*	*ia*	*na*	*ia*	*ra*
Keapara	*au*	*gu*	*oi*	*mu*	*ia*	*na*	*ia*	*ra*
Kerepunu	*au*	*gu*	*oi*	*mu*	*ia*	*na*	*ia*	
Aroma	*l-au*	*ku*	*goi*	*mu*	*ia*	*na*	*ia*	
Sinaugolo	*au*	*gu*	*goi*	*mu*	*gia*	*na*	*ita*	*ra*
Tarova	*au*	*gu*	*oi*		*ia*	*na*		
Sariba	*yau*	*gu*	*koa*	*m*		*na*	*kita*	*da*
Suau	*eau*	*gu*	*oa*	*mu*	*ia*	*na*	*ita*	*da*
Rogea, Wari	*eau*, W. *iau*		*kowa*		*ia*			
Awaiama	*ta-u-yai*	*u*				*na*		
East Cape	*ta-u*		*ta-m*		*ia-i*		*ta-u-ta*	
Dobu	*ea*	*gu*	*u*	*mu*	*i*		*ta*	*da*
Kiriwina	*ye-gu*	*gu*	*yo-ku*, *yo-kwa*	*m*		*na*		
Murua	*ye-gu*	*gu*	*ya-kom*	*mu*		*na*	*ka-di*	*d*
Nada	*to-gu*	*gu*	*to-m*	*mu*	*to-na*	*na*	*to-da*	*d*
Misima	*nau*	*u*	*owa*	*m*	*ia*	*na*		*r*
Tagula	*giya*, *ihini*		*kwe-nu*, *re-nu*					
Tami	*yau*	*ng*	*go-m*	*m*	*ya-i*	(*na*)	(*nin*)*git*	
Jabim	*a-i*	*ngo*, *o*	*a-u-m*	*m*	*e-ng*			
Kelana, Rook	*yau*		*yo-m*, R. *yo*					
Karkar	*nga-i*	*k*	*o-nge*		*i-nge*	*n*	*id* escl.	
Tumleo	*au-éo*	*k*	*yī*, *yi-yi*	*m*	*ye-i*, *yei-yei*	*n*	*et*, *et-et* noi	
Jotafa	*ne-r*		*te-r*		*de-r*		*si-be-ri* noi	

nostro	noi escl.	nostro	voi	vostro	essi	loro	
	l-ai	*mai*	*aumi*	*i*	*ia-mo*	*i*	Mekeo
	ai	*mai*	*uai*	*mi*	*ia*	*kia* = **dia*	Maiva
ta	*l-ai*	*mai*	*oi*	*mui*	*ia*	*da*	Nala
	nai-da	*mai*	*ui-da*	*mui*	*ia-da*	*da*	Kabadi
			umui		*isia*		Doura
da	*ai*	*mai*	*umui*	*mui*	*idia*	*dia*	Motu
	ai	*mai*	*omi*		*ila*	*la*	Hula
ra	*ai*	*mai*	*omi*	*mi*	*ila*	*ra*	Bula'a
ra	*ai*	*mai*	*omi*	*mi*	*ila*	*ria*	Keapara
	ai	*ma*	*omi*	*mi*	*ila*	*ria*	Kerepunu
	ai	*mai*	*mui*	*mi*	*ira*	*ria*	Aroma
ra	*gai*	*ma*	*gomi*	*mi*	*gia*	*ri*	Sinaugolo
			γomi		*γia*		Tarova
da	*kai*		*komi*	*mei*	*sia*	*di*	Sariba
da	*ai*	*mai*	*omi*	*mi*	*isi*	*di*	Suau
	kai		*komiu*		*sia*		Rogea, Wari
							Awaiama
			ta-mi-ai				East Cape
da		*ma*	*omi*	*mi*	*si*	*di*	Dobu
							Kiriwina
di			*ya-kami*	*mi*	*to-weaka*	*si*	Murua
da	*adite*		*t-umi-s*	*mia*	*to-si*	*sa*	Nada
ra, *da*		*ma*		*miu*	*eria*	*ria*	Misima
			deukua		*degewu*, *imena*		Tagula
n(*a*)	(*nin*)*gai*	*mai*	(*nin*)*gam*	*mi-m*	*si-ng*	*n*	Tami
ng(*i*)	*aia* noi		*ama*	*m*(*i*)	*esia*, *esea*	*ng*(*i*)	Jabim
							Kelana, Rook
d escl.	*nam* incl.	*ma* incl.	*ang*	*mi*	*i-ng*	*ti*	Karkar
					re, *re-re*		Tumleo
			si-mi		*de-ri-ki*		Jotafa

Sidney H. Ray dà anche *ina* io usato col futuro come *ag* di D. of York. Egli poi scrive *awa*, *awa-t* voi con *w* a differenza di *ave*, *ave-t* noi escl. Queste forme differiscono dalle corrispondenti di D. of York e dai temi *mi-*, *mu-*, mentre tra di loro sono simili (v. pag. 193). Notevole è la somiglianza di *ave* noi escl. col Balade *abe* noi escl. (*aba* id. duale) e di *āva-t*, *awa-t* voi col Balade *a-t* (per **ava-t?*, cfr. il duale *o-t*) voi. Benchè il *-t* sia mobile (Bley dice che il *-t* si dilegua davanti a consonante, mentre secondo Ray « t suffixed indicates the objective case »), pure non è impossibile che *āve(-t)*, *āva(-t)* ecc. derivino dal numerale 4: D. of York *wat*, N. Pom. *a īwat*, Ray *a iwat*, Balade *-bat*. V. pag 192. Un' altra concordanza col Balade si ha nell' elemento *t-*: N. Pom. *t-au* io: Balade *t-o* tu.

Per le lingue melanesiane della N. Guinea do il materiale a pag. 194 seg.

Le lingue della Micronesia, specialmente della parte orientale, si connettono alle lingue della Melanesia. Ecco il materiale a mia conoscenza:

	io, mio	tu, tuo	egli, suo	noi, nostro	noi, nostro	voi, vostro	essi, loro
Pelew	*nak* -*k*	*kau* -*m*	*ni* -*l*	*kida*	*kamam*	*kamu*	*tid* -*ri*
	ak	*a-kau*	*ni-ke*	*gid*	-*mam*	-*mu*	*tri-ke*
Chamorro	*gu-áho* -*ho*	*hägo* -*mo*	*gu-ía* -*nia*	*híta* escl.	*häm(ē)* incl.	*hämio*	*síha*
	-*jo* -*ko*	*hao*		-*ta*	poss. *māme*	-*mio*	
Ponape	*ngai* -*i*	*koe* -*m*	*ī* -*n*	*kita* e., *kit* 2		*koma* 2	*ira* 2
	ī, ogg. *ong-ia*		*a*	*kit*, *kita-il*, *je*		*komui* tu	*ira-il* pl.
Marshall	*nga* -*o*	*kwe* -*m*	*e(θ)* -*n*	*kiθ* i. -*r*	*kim* e. -*me-*	*kom* -*mi*	*re(θ)* -*ir*
	i(θ), ogg. *io*	*kwo*, ogg. *juk*	ogg. *en*	*θi*, *θeθ* incl.	*kimi-* escl.	*komi-*	
Tarawa	*ngai* -*u*	*ngoe* -*m*	*nia* -*na*	*nai-ra*, -*ra*		*ungami*	*wākali*, -*ia*
			teua	noi		-*mi*	*nākali*
Nikunau	*ngai* -*ku*	*nkoe*	*ngaia*	*ngai-ra* noi		*nkami*	———

Nelle colonne del Pelew sono comprese alcune forme del Peleliu. Le forme del Chamorro sembrano più indonesiane che melanesiane. Il Ponape *komui* tu appartiene al chief's language e significa o significò propriamente ‘voi’. Così si spiega anche il *kom* tu del Kusaie, appartenente pure all' arcipelago delle Caroline. Io non so vedere in questo *kom* quella forma enormemente arcaica che ci vede lo Schmidt (Verh. der mel. 24 seg.; per incidenza noterò che nessuna delle forme citate può dimostrare la tesi dello Schmidt: così, per esempio, le forme del Nada *tom* tu, *tumis* — non *tomis* — voi contengono secondo lo stesso Schmidt 81 il possessivo, e perciò non provano nulla per il MP. *kamu*). Al contrario: **komu* significava in origine ‘voi’ e, quando fu applicato al singolare, per il plurale si formò *komw-os* sull' analogia di *el* egli: plur. *el-os*.

Del Ponape *ngai* Ray dice che è « a Melanesian rather than a Polynesian form ». Veramente una forma *ngai* per ‘io’ non occorre, che io sappia, nelle lingue melanesiane: identico è soltanto il Karkar (N. Guinea germanica) *ngai*. Nel Wörterverzeichniss

der Sprache der Marshall-Insulaner pubblicato da A. Senfft nella Z. für afr. und ocean. Sprachen V trovo per ‘io’ le seguenti forme: *i*, *idj*; *nga*, *ngaidj*; *nae*, *naidj* (Ebon secondo Turner *onga*). Cfr. Tarawa *nai-ra* noi di fronte al Nikunau *ngaira*. Pare dunque che si abbiano dei composti, cfr. il pronome di terza persona Nikunau *ngaia*, forma questa veramente melanesiana. Tenendo conto del solo aspetto esteriore, *ngai* è australiano piuttosto che melanesiano.

Restano le lingue o dialetti della Polinesia. Le forme principali sono:

	io, mio	tu, tuo	egli, suo	noi incl	noi escl.	voi	essi
Marquesas	*au*	*koe*, *'oe*	*ia*	*ta-*	*ma-*	*kou-*, *'ou-*	*a-*
Tahiti	*au*, *vau* -*'u*	*'oe* (-*u*)	*ia* -*na*	*ta-*	*ma-*	*'ou-*	*ra-*
Hawaii	*au*, *wau* -*'u*	*'oe* -*u*	*ia* -*na*	*ka-*	*ma-*	*'ou-*	*la-*
Rarotonga	*au* -*ku*	*koe*	*ia*	*ta-*	*ma-*	*ko-*	*la-*
Manahiki	*au*	*oe*	*ia*	*ta-*	*ma-*	*oi-*	*la-*
Samoa	*a'u*, *'ou* -*'u*	*'oe*, *'ē* -*u*	*ia* -*na*	*tā* 2, *tā-*	*mā* 2, *mā-*	*'ou-*	*lā* 2, *lā-*
Niue	*au*	*koe*	*ia*	*tau-*	*mau-*	*mu-*	*lau-*
Fakaafo	*au*	*oe*	*ia*	*ta-*	*ma-*	*ou-*	*la-*
Tonga	*au*, *u* -*ku*	*koe*, *ke* -*u*	*ia*, *ne* -*na*	*ta* 2, *tau*	*ma* 2, *mau*	*mo* 2, *mou*	*na* 2, *nau*
Maori	(*a*)*hau* -*ku* *awau*, *au-au*	*koe* -*u*	*ia* -*na*	*ta-*	*ma-*	*kou-*	*ra-*

Per il pronome di prima persona singolare nel Samoa si trovano anche « in testi arcaici » (F. N. Finck) le forme interessanti *'ita* e *tă*, cfr. il duale inclusivo *tā*. Il Finck conferma *a'u* (non *au*) per il Samoano, forma negata o messa in dubbio da altri, ma crede che possa avere -*'u* per analogia del suffisso possessivo. Infatti, fuori dell'Indonesia la gutturale di *aku* io manca quasi ovunque. Le forme *vau*, *ahau* ecc. si spiegano dal raddopiamento *au-au*.

Restano da esaminare le così dette « particelle verbali ». Queste precedono il verbo a guisa di prefissi oppure si uniscono encliticamente ai pronomi personali, e sono invariabili come vere particelle o variabili secondo le diverse persone. Invariabile è, per esempio, *sa* nel Figi *au sa lako* io vado, *ko sa lako* tu vai ecc., *a* nel preterito *au a lako*, *ko a lako* ecc. In alcune lingue delle Banks' Islands la variabilità è prodotta semplicemente dal fatto che la vocale della particella si assimila alla vocale della prima sillaba del verbo, p. es. Motlav *na hag* siede, *ni tig* sta, *ma hag* sedette, *to sok* cercherà. In alcune lingue, specialmente delle N. Ebridi settentrionali, la particella si unisce ai pronomi per sinchisi, per es. Oba *mo toga* egli siede: *no-m toga* io siedo, *go-m toga* tu siedi ecc. Le particelle verbali possono esprimere il tempo, come si vede dagli esempi dati, e talvolta il modo.

Le « particelle verbali » variabili non sono altro che forme antichissime di pronomi personali, e rappresentano lo stadio che precede immediatamente quello dei prefissi verbali

PRONOMI PREVERBALI

	egli	essi	tu	voi	io	noi escl.	noi incl.
Fate	*e*		*k-u*	*k-u*	*a*		(*tu*) noi
Makura	*i*	*r-i*, du. *ri-a*	*k-o*	*k-i*	*ni*		*ti*, duale *ta*
Sesake	*e*	*e*	*k-o*, *ng-o*, *k-u*	*k-o*, *g-o*, *k-u*	*a*, *g-a*, *k-a*	*a*	(*tu*)
Tasiko	*e*	*e*	*k-u*	*k-u*, *k-o*	*a*		*tu*
Lemaroro			*o*		*ne*		*te*
Maewo	*i-ti*	*g-e*	*g-o*		*ne*, *na*		*ta*, *te*
Saa	*e*		*o*				
Florida	*e*		*o*	*a-u*		*a* incl., *ai*	(*ta*)
Vaturanga	*e*		*o*			*a* incl.	
Bugotu	*e*	*e-na*	*o*	*o-ti*		*a-ti*, *i-ti*	
Mekeo	*e*	*e*	*o*	*i-n-o*	*a*	*i-n-a*	
Maiva	*e*	*e*	*k-o*		*na*		
Nala	*b-e*	*b-e*	*b-o*	*b-o*	*b-a*	*b-a*	
Motu	*e*	*e*	*o*	*o*	*na*	*a*	*ta*
Bula'a	*e*	*i-e*	*o*	*i-o*	*a*	*a*	
Keapara	*e*	*g-e*	*o*	*g-o*	*a*	*a*, *g-a*	
Kerepunu	*e*	*g-e*					
Sinaugolo	*e*	*g-e*	*o*	*g-o*	*a*	*g-a*	
Sariba	*y-e*	*s-e*	*k-u*	*k-w-a*	*ya*		*ta*
Suau	*i*, *i-e*	*s-i*, *s-e*	*u*, *u-e*	*a-u*, *a-u-e*	*ea*	*a-i-e*	*ta*
Dobu	*i*	*s-i*	*u*	*u-a*	*ea*		*ta*
Nada	*i*	*s-i*, *i*	*k-u*, *a* = **w-a*	*mi*, *i*	*e*, *a*		*ta*, *te*
Tami	—	*s-i*	*g-u*, *g-o*	*g-a* = **g-w-a*	*a*	*g-a*	*ta*
Jabim	*e*, *g-e*, *i*, *g-i*	*s-i*, *s-e*	*u*, *o*, *g-u*, *g-o*	*a* = **w-a*	*ya*, *g-a*	*a* noi	
Karkar	*i*	*t-i*	*u*, *o*	*a* = **w-a*	*ni*		*da* escl., *ma*
Mafoor	*i*	*s-i*	*w*, *w-a*		*ya*, *y*		*k*(*o*) = **t*(*o*)
Hila, Asil.	*i*	*s-i*	*a* = **w-a*	*i*			*mi*
Saparua	*i*	*s-i*	*o*	*i*		*a* incl.	
Haruku	*i*	*s-i*	*a* = **w-a*	*mi*			*ma*
Kisser			*m*	*m*			*k* = **t* ?
Sika			*m*	*m*			*t* escl., *m*
Roti	*i*		*ma*		*a*		*t*(*a*) e., *ma*

soggettivi. Io do loro il nome di pronomi preverbali. CODRINGTON e SCHMIDT non ne hanno riconosciuta la vera natura. Il primo nega il loro carattere pronominale e considera le particelle invariabili come più antiche; il secondo afferma che la variabilità è soltanto apparente, mentre essa è pure una cosa di fatto.

La lingua dell' Isola di Florida ci fornirà un chiaro esempio dell' uso dei pronomi preverbali e delle loro serie:

		Indefinito	Presente-Passato	Futuro
Sing.	1.	*u bosa*	*tu bosa*	*ku bosa*
	2.	*o bosa*	*to bosa*	*ko bosa*
	3.	*e bosa*	*te bosa*	*ke bosa*
Plur.	1. incl.	*a bosa*	*ta bosa*	*ka bosa*
	1. escl.	*ai bosa*	*tai bosa*	*kai bosa*
	2.	*au bosa*	*tau bosa*	*kau bosa*
	3.	*ara bosa*	*tara bosa*	*kara bosa*

La serie *k-* è usata anche con l' imperativo e in proposizioni condizionali o potenziali. La medesima serie è riferita al futuro anche altrove. Spesso si trovano delle serie *t-* e *k-* incomplete o delle forme isolate appartenenti a una di queste serie. A pag. 198 do le forme fondamentali. Non sono comprese nel quadro le seguenti: Vat. *au*, Saa, Flor., Bug., Hila-As., Har. e Kisser *u*, Sap. *w-a* io; Ses. *u*, Lem. *a*, Maewo *na*, Kisser, Sika *n*, Roti *n*(*a*) egli; Bul. e Keap. *e* noi incl.; Maewo *ga-na*, Ses., Fate *u*, Tasiko *au*, Vat. *hami*, Makura *m̃o* noi escl.; Vat. *hamu*, Maf. *mg*(*o*) voi; Ses., Tas. *u* (= sing.), Lem. *a* (= sing.), Fate *ra*, Flor., Vat. *ara*, Kisser *r*, Sika *r*, *l*, Roti *l*(*a*) essi.

I pronomi preverbali non mancano in altre lingue maleopolinesiache, cfr. Marshall *i manga* io mangio (pronome assoluto *nga* io), *e manga* egli mangia. Altrove esistono certamente, benchè non siano stati scoperti finora. La loro enorme antichità apparisce dal fatto che essi corrispondono esattamente ai prefissi soggettivi delle lingue bantu, camitosemitiche e affini. Ecco i principali raffronti:

		Melanesiano	Bantu e Semi-Bantu	Camitosemitico e Nilotico
Sing.	1.	*i*, *ya*, *ea*, *a*; *au*, *u*	*i*, *ya*	*i*, *a*; *o*, *u*
		ni, *ne*, *na*,	*ni*, *na*	*ni*, *ne*, *na* noi
	2.	*u*, *o*	*u*, *o*	———
	3.	*i*, *e*, *i-e*; *u*	*i*, *e*, assol. *y-e*; *u*	*i*, *e*, *y-e* ecc.; *u* Kun.
		a, *na*	*a*	*n-* Aramaico
Plur.	1.	*ti*, *te*, *ta*; *tu* incl.	*ti*, *tu*	2. pers. e 3. f. sing.
		ma orig. escl.	———	*ma* escl. Kunama
	2.	*mi*, *mu*	*mi*, *mu*	———
		i	*i*, (*y*)*e* tu, voi assol.	———
	3.	= 3 sing.	———	= 3. sing.

È certo che le concordanze fra il Melanesiano e il Bantu sono più numerose e più precise che fra il Melanesiano e il Camitosemitico. Anche le particelle invariabili hanno corrispondenza nel Bantu, per es. *a*. Nè mancano nel Bantu le serie come quelle che abbiamo trovato nella lingua di Florida: una serie *k-* è, per esempio, quella del Bondei *k-i kunda* io amai, *k-u kunda* tu amasti, *k-a kunda* egli amò, pag. 32. Nel Melanesiano, come nelle lingue dell'Africa, si osserva spesso il fenomeno della sinchisi, cfr. specialmente le forme del Suau. Infine, le assimilazioni vocaliche, di cui il Motlav ci ha fornito alcuni esempi, hanno probabilmente riscontro nelle assimilazioni vocaliche del Kunama (pag. 61) e del Camitosemitico. Forse è più proprio parlare di armonia vocalica.

Possiamo ora riassumere nel seguente prospetto le forme primitive maleopolinesiache:

	Indonesia	Melanesia
1. Sing.	*a-kú*, *(i)ya-ku*, *(i)ya*	*a-u*, *ia-u*, *a*, *ya*
	na-k-, *i-na(-k-)*, *niya-ku*	*na-u*, *i-na-u*, *na*, *i-na*; *ni*, *ne*
	poss. *-ku -nku*	*-k*, *-ngu*
plur. escl.	*ka-i*, *i-ka-i*	*ka-i*, *ga-i*
	ka-mi, *(y)a-mi*, *na-m-*	*ka-mi*, *ga-mi*
	poss. *-ma-i*, *ma-mi*, *-na-mi*, *-mi*	*-ma-i*, *-ma-mi*, *-me-mi*
plur. incl.	*ta*, *i-ta*, *i-to*; *ki-ta*	*gi-ta*, *gi-da*
	ta-yo, *ta-mo*	
	poss. *-ta*	*-ta*, *-da*
2. Sing.	*ka-u*, *i-ka-u*, *ka*; *a-n-kau*	*ko*, *go*, *i-gɔ-e*, (*ka*, *ke*); *ni-ko*, *i-ni-ko*
	a-u, *y-u*, *(i)yo*	*u*, *o*
	poss. *-mu*; *-u*	*-mu*, *-ṁ-a*; *-u*
plur.	*ka-mú*, Kawi *ko-mu*	*ka-mu*, *ga-mu*; *ki-mi*, *gi-mi*, ecc.
	ka-yo	
	poss. *-mu-na*, *-miyo*; *-yo*	*-mu*, *-mui*; *-mi*, *-miu*
3. sing.	*i*, *(i)ya*	*i*, *ia*
	na	*na*, *ni*
	poss. *-na*, *-ni*, *-n(i)ya*; *-i*, *-e*	*-na*, *-nya*
plur.	*i-ra*, *i-la*, *i-da*	*i-ra*

Nel pronome ‘ io ’ le lingue melanesiane (qui e in seguito intendo specialmente quelle di cui tratta CODRINGTON) non presentano la gutturale. KERN dice che il Figi, Samoa, Maori e Tonga hanno eliminato il *k* del MP. *aku* in opposizione alle loro proprie leggi fonetiche (« in strijd met hun eigen klankstelsel », Fidjitaal 20), ma poi soggiunge giustamente che tale eliminazione dev' essere anteriore alla individualizzazione del Figi e del Polinesiaco. Il Samoa *a'u* non prova nulla, pag. 197. Ma perchè la gutturale è invece conservata nel suffisso possessivo? Perchè abbiamo Mel. e Pol. *au* io (Indon. *aku*), e Maori *aku* di me? Nessuno, che io sappia, ha tentato di risolvere questa difficoltà la quale, anzi, sembra non sia stata rilevata. Quanto al suffisso possessivo, la spiegazione è facile. Il *-ku* del Polinesiaco non rappresenta un *-ku* primitivo, bensì corri-

sponde esattamente, come ha notato il KERN, al Figi *-nku* = A. Giav. *-nku* (dopo vocale), cfr. Figi *wanka* barca (Tag. e Bis. *banka*) = Maori *waka*, Samoa *wa'a*. Nella Melanesia è più frequente *-ngu*, cfr. Api, Araga *wanga*, Oba *anga*, Volow *ong*, Alite *vanga* barca; e sembra che anche il *-k* delle Banks' Islands stia per *-nku*, poichè ivi ‘barca’ è generalmente *ak*. Il melanesiano *-ngu* è identico al Bantu *-ngu* mio. Più difficile è spiegare *au* io. Può questo provenire da **aku* o **agu*? SCHMIDT dice: « Es unterliegt keinem Zweifel, dass hier *au* auf älteres *aku* zurückgeht » (Verh. der mel. 14). Nondimeno io ho dei seri dubbi. Le leggi fonetiche non giustificano il dileguo del *k* intervocalico, cfr. Mel. *ika*, *iga* = Indon. *ikan* pesce, Fate *mi-taku*, Mota *mi--tag-tag*, Polin. *ma-taku*: Indon. *takut* temere, ecc. Ma sopratutto va notato che anche nel Khasi e nelle lingue del Medio Salwen occorre una forma *au* io. La differenza fra *a-ku* e *a-u* ricorda quella fra *ego* e *mi-hī* del Latino ecc. pag. 79 seg. Può darsi che un'accentuazione primitiva *a-ú* (cfr. *a-kú*) abbia preservato *au* dalla contrazione.

Per ciò che riguarda le forme con *m* rispetto a quelle prive di questo elemento (*ka-i* : *ka-mi* ecc.), devo togliere di mezzo un grave errore dello SCHMIDT, che potrebbe impedire di riconoscere la vera natura di quelle forme. Dove lo *m* manca, lo SCHMIDT suppone che si sia dileguato. Ma per quale legge fonetica? Il dileguo « bereitet sich schon vor im Tagala, wo neben *kamo* noch *kayo* sich findet ». Ma qui abbiamo un fenomeno morfologico non fonetico. Volendo spiegare il Pol. *-u* tuo, vostro da *-mu* lo SCHMIDT si sforza di trovare esempi del dileguo di *m* iniziale di sillaba nelle lingue polinesiache; ma gli esempi citati (Verh. der mel. 26) non provano nulla, perchè riguardano la morfologia non la fonologia, per esempio Maori *aewa* : *m-aewa* wandern, Paumotu *ote* : Maori *m-ote* saugen. Invece è fuor di dubbio che il Pol. *-u* è = Rotuma *-u* (plur. *-mu-*), Gao *-u* (accanto a *-mu*) = Sangir, Nias *-u* = Malg. *-u*. Nei pronomi personali le forme con e senza nasale sono parallele in tutti i gruppi linguistici. Per il MP. ricorderò specialmente i raffronti a pag. 28.

Una spiegazione richiede il *-ma*, *-m̄a* tuo melanesiano di fronte a *-mu*. Io non dubito che *-ma*, *-m̄a* derivi da **-mw-a* in cui *-a* è quel suffisso che abbiamo trovato nel Favorlang *yo-a* tuo da *yo* tu e nel Sek-H. *ni-ssu-a* tuo, pag. 182. Si noti l'origine dello *m̄*.

Che le forme del ‘noi’ esclusivo contengano soltanto un riferimento alla prima persona è naturale e fuori di ogni dubbio; ma si domanda se il *ta* del ‘noi’ inclusivo si sia riferito in origine alla prima o alla seconda persona. F. BOPP ci vide un riferimento alla seconda persona. In sostegno di questa opinione starebbero le forme da lui citate del Kawi: *ta*, *ki-ta* e *ha-n-ta* (*h-* inorganico, cfr. Arabo *a-n-ta*) tu, e si potrebbero aggiungere il Bugi, Makassar *-ta* tuo e il Dayak *ke-to-n* voi. D'altra parte *-ta* nel Bisaya vale talvolta ‘mio’ come *-ti*, *-to* nel Rotuma, e nel Samoano *tă* e *'ita* = **ki-ta* vale ‘io’, cfr. *tā* noi due = Tag. ecc. *ta*. Tutto si concilia riflettendo che *ta* in origine dovette essere un pronome dimostrativo = ‘questo’ applicabile alla prima o seconda persona in conformità dei gesti concomitanti.

E ora possiamo passare alle lingue Munda-Khmer. Le forme dei pronomi di prima e di seconda persona si troveranno a pag. 202 seg. Le corrispondenze col MP. sono facil-

		Prima persona singolare	noi escl.	noi 2 escl.	noi 2 incl.	noi incl.
Santali		*inj, ainj*	*alä(-n)*	*alinj*	*alang*	*abo(-n)*
Mundari		*inj, ainj, ing, aing,* g. *(a)ingyā*	*ale*	*aling*	*alang*	*abu*
Turi		*ing*				
Asuri	*īā* mihi p. 144	*ing*				
Korwa		*ing, aing* (p. 159 *inj*)	*ale*			*abū*
Kurku		*ing,* gen. *ingya*	*ālē*	*āling*	*ālang*	*ābu-ng*
Nahali		*(h)ingē* mio, *hingan* noi				
Kharia	*-ä?* p. 194	*ing,* gen. *ingā* (p. 193 *injā*)	*ele*	*aning* pl.incl.	*anang*	
Juang		*ain(-dže), aing,* gen. *ainjā*		*n(e)in-dže* noi		
Savara			*elle-n* noi			
Gadaba			*-lē ?*	*ning* io, *nēing* [noi		
Vizag.		*menje, mīngu*	*elle-n* noi		*b-ilangu* [noi	
			malle-n id.			
Khasi	*-i* dial.	*ngā* plur. *ngi*				
Lyngam	*(b-)i-āu* noi	*ne*				
Synteng	*ī* noi, *ō*	*nga* plur. *ngi*				
War	*ēi, i* noi, *o*	*njia, nge*				
Palaong	*ye* noi, *ao*					
M. Salwen	*au, u, o*					
Mon	*ai*					*pü* noi
Khmer		*anj, ānj*				
Bahnar		*inj,* du. escl. *nji* (pl. *njon*)				*bö-n* [du. *ba*
Stieng	*hei*				*nanj* noi	
Annam	*tao,* dial. *(t)ho*					
Malacca	*je* 24, 25, *aje*	*en* 29, *an* 30, *oin, ōin* 5,				
,,	28,36, *ajä* 30,	*eng* 13, 26, *ēng* 26				
,,	*jeh* 35, *jē-h* 39,	*mi-h,* plur.				
,,	*hē-* 5, *hī-k, i-k*	*mi-k, ami-g*				
,,	pl. 36; *eju* 1,	36				
,,	30, *ju-n* 1					
Nicobari	*ye*					

Seconda persona singolare	tu	voi due	voi	
	am, -mä, dial. *-mi*	*abä-n*	*apä(-n)*	Santali
	am, -me	*abe-n*	*ape*	Mundari
	ām		*āpē*	Turi
		aba-n		Asuri
	am		*ape*	Korwa
	am, -mī		*āpē,* du. *āpi-ng*	Kurku
	-mā			Nahali
	am, poss. *-nom*	*am-b-ār*	*am-pe*	Kharia
	ām-ḍe, āman-ḍe		*ap-au,* dial. *āpe-re*	Juang
	ām, aman, -nam	*am-bē* voi, poss. [*am-be-n-a*		Savara
	nōm tu, voi		*pē-n(-čā),* poss. *pai-* [*n-ū*	Gadaba
	mān-gu			Vizag.
	mē		*phi,* cfr. *pha* tu f.	Khasi
	mei, (ba)-mi		*phi-āu*	Lyngam
	mē, mi		*phi*	Synteng
ē-hi, hi voi	*em*			War
	mai, mi	*be*	*pe*	Palaong
	me, mi		*pe*	M. Salwen
	mna-ḥ con pari			Mon
e-ng, spregiativo *ha-ng*				Khmer
e, é, onor. *i-h*; *b-u* tu stesso	*i-ĕm* voi, *mi-h* voi 2			Bahnar
ei femm., *b-ēi* onorifico	*mei* masch.			Stieng
	mày			Annam
hi 1, 5, *hī-k, hī-`* 5, *hē, hē-h*				Malacca
30, 26, *hä* Senoi, *hā-h* 28, 39				,,
b-o 24, 25; *o-ng* 2,				,,
o-ng-ti 15 (cfr. 9 *te*)				,,
				,,
				,,
i-fē voi (3), *i-n-ā, kä-n-ā* voi 2	*me*		*i-fē* voi (3)	Nicobari

mente riconoscibili. Notevole è il vocalismo *e* del pronome di prima persona (Palaong *ye* noi, Nicobari *ye*, Malacca *je*, *je-h* ecc.) di fronte al MP. *ya-*. Cfr. anche Lyngam *ne* io. Fra *n* e la gutturale si è dileguata dappertutto la vocale, come di regola nel Bantu e nell'Australiano. Rare ma interessanti le forme con *m*. Con Malacca 36 *ami-g* cfr. Holontalo *ami* noi. Le forme del pronome ‘tu’ con vocalismo chiaro sono identiche a forme del pronome di terza persona, come si vede sopratutto negl'idiomi della penisola di Malacca (i numeri corrispondono a quelli usati dallo Schmidt in Die Sprachen der Sakei und Semang 403 segg.): 5 *hī*, 30 *hä*, 26 *hē-h*, Senoi *hĭ*, 28 *je*, 39 *hā-h* egli; cfr. anche 28 *hāng* egli col Khmer *hang* tu (spregiativo).

In ‘voi due’ è contenuta una forma di ‘due’ e in ‘voi’ di ‘tre’ come si vede specialmente dal Kharia, Savara e Nicobari. D'altra parte il Khasi *phi* voi è collegato a *pha* tu femm. come *ngi* noi a *nga* io e *ki* essi a *ka* essa. Cfr. Lifu *ni-pa* tu, femm. *ni-po* ecc., Savo *pe* voi due. La spiegazione di questi fatti sta nell'origine pronominale dei numerali. Il *ba* ‘noi due’ incl. del Bahnar corrisponde esattamente allo *a-ba* del Saibai, che ha l'identico valore; cfr. Balade *a-ba* noi due, *a-be* noi escl., Savo *a-ve* noi incl. Elementi affini sono il *-be* di ‘noi due’ escl. e il *-pa* di ‘noi’ inclusivo nel Saibai. Dal Bahnar *ba* si spiega *b-ö-n* noi inclusivo formato come *nj-o-n* noi escl. da *nji* noi due escl. A *b-ö-n* si collega poi il Munda *a-bo*, *a-bo-n* ecc. = Austr. 205 *-a-bo* pag. 153.

Queste forme caratterizzate da *p* e *b* non hanno in generale riscontro nelle lingue tipiche maleopolinesiache (cfr. però Makassar *kam-be* noi escl.), bensì in lingue papuane o semi-papuane e australiane. Soltanto le lingue Munda hanno forme del pronome ‘noi’ caratterizzate da *l* e queste pure corrispondono esattamente a forme australiane. Ciò è importante per quello che abbiamo detto a pag. 180. Col Munda *a-le*, *a-le-n* noi escl. e *a-li-ng* noi due escl. si confronti: Aranda *i-li-na* (Kharia *e-le*, Savara e Vizag. *e-lle-n*), Bloomfield Valley *a-li*, Dippil *a-le-n* noi due, 135 *a-llee* noi incl., *a-llee-na* noi escl., Diyeri *a-li* noi. Le forme con *n* in luogo di *l*, come Kharia *aning* noi incl., Juang *n(e)in-dže*, Gadaba *nēing* noi, sono probabilmente diverse, cfr. il Mota *nina* noi incl. dal Codrington a torto identificato col comune *gida*. Quanto ad *a-la-ng* noi due incl. si può forse confrontare il Narrinyeri *lā-m*, *-a-la-m* noi due accanto al quale sta *-a-na-m* noi, cfr. Kharia *a-na-ng*. Qualche forma isolata con *l* si trova però anche nel MP., per es. Holontalo *-la-mi* nostro escl.

Le lingue Munda usano in generale pronomi dimostrativi per la terza persona. Vi è però un pronome significante ‘stesso’ che può essere considerato come pronome di terza: Santali *a-č'*, duale *a-ki-n* plur. *a-ko*, suff. *-ä*, *-e*, Mundari *ā-č'*, *ā-e*, suff. *-ē*, *-ī-(č')* = Kharia *-i*. Khasi masch. *u*, femm. *ka*, neutro *i*, plurale comune *ki*. I dialetti hanno le medesime forme tranne che il Lyngam ha *dž-u* accanto a *u* e *ki-w* nel plurale e il War *ē-w*, *ï-ē* (it) pure accanto a *u* e *ï-ē*, *i* nel plurale = Palaong *i*. Con *u* cfr. Riang *hu*, il cui plurale *ku* ricorda *a-ko* del Munda, mentre il duale Munda *a-ki-n* potrebbe corrispondere al Khasi *ki* (Palaong *ke-doi*). Lo *-n* è il solito elemento pleonastico, cfr. *a-ko*: *a-ko-n* ecc. Per le lingue Mon-Khmer citerò: Khmer *βā* egli, essi, Bahnar *śö*, *hăp*, *gc-r*, *ge-r*, Mon *njaḥ*, Stieng *păng*, Annam. *nó* egli. Per gl'idiomi della

penisola di Malacca si veda pag. 204. Il Nicobarese ha *an*, (*a*)*näh* e *ninne* egli, poss. *-an*; duale *o-n-ā*, plur. *o-fē*.

Le seguenti sono forme più o meno eccezionali: Khmer *jöng* noi, Nicobarese *tjüe*, *tje* (donde il duale *tje-āe* e il plurale *tje-ōi*) accanto a *ye* io; Mon *βhai* (con più giovani) e *peh* (con inferiori e bambini) tu. Al Khmer *nāk* voi rassomiglia stranamente il Nahali *nākū* voi. Il Ciam ha *kau* io e *hü* tu. Annamito *ta*, *tao*: Nguon *tho*, Sac e Muong *ho* io; Muong *ja*, Nguon *ja-u* (con *j* = *ž*?) tu; Note sur les dialectes Nguon, Sac et Muong par M. A. Chéon, Bull. de l'École Française d'Extrême-Orient, VII, Hanoi-Haiphong 1907.

Degne di nota sono le seguenti concordanze fra il Kotto e le lingue Munda-Khmer: Kotto *a-i* io, gen. *a-ing*: Mon *a-i*, Munda *a-ing* io; Kotto *a-j-ong*: Khmer *j-öng* noi. Nel resto però le lingue paleoasiatiche del Jenissei presentano poche somiglianze col Munda-Khmer. Le forme sono: Kotto *ai*, Assano *ja*, *ai* io, K. gen. *aing*, poss. *an-še* mio proprio, Ostjaco del Jenissei *á-de*, Imbazk *dy*, Pumpokolsk *a-d* io, Ostj. gen.-acc. *á-be* dat. *á-ba-ng*; Kotto *ajong*, Ass. *ajun*, Arino *aing* noi, K. *aion-še* nostro proprio, Ostj. *ètn*, *ènna*, Pump. *etnyn* noi; Kotto ecc. *au*, Ostj. *ū-ge*, Pump. *hy-če* tu; Kotto *auong*, Ass. *awun*, Ar. *ang*, Ostj. (*k*)*èkñ*, *kèña* voi. Le lingue paleoasiatiche del Jenissei sono senza dubbio miste (cfr. pag. 137) e contengono non pochi elementi comuni a lingue dell'Asia centrale e meridionale.

Veniamo ora ai raffronti che si possono fare tra il Munda-Polinesiaco e altri gruppi linguistici. Prima di tutto conviene pensare al Dravidico-Australiano.

Prima persona

Dravidico-Australiano	Munda-Polinesiaco
(*i*)*ya*, *io* = **ia-u*; *a*, *ai*, *a-u* Austr. io	(*i*)*ya*, *ia-u*; *a*, *ai*, *au*, *a-u* io
ia-ga, *i-go* Austr. io	*ya-ku* Indon., *i-ko* Pelam io
nē, *nā* Drav., *ni*, *na-*, *nai*, *na-u* Austr. io	*ni*, *na*, *nai*, *na-u* Melan. io
ena-kku Drav. mihi, *yin-ga* Austr. io	*ina-kke* Mak. io
nyā-k Drav. mihi, *nia-k* Austr. io	*niya-ku* Bulu, *nya-k* Annatom io
nga, *ngai* Austr. io	*nga*, *ngai* Micr. io
mā, *mai* Drav. nostro, *mēmu* noi escl.	*ma*, *mai*, *mami* nostro escl.
āmu, *ēm* Drav. noi escl., *yām*, *nām* incl.	*ami*, *yami*, *namo* Indon. noi escl.
-t Kurukh-Malto noi incl., *-ṭ* Brahui io	*ta* noi incl., *ta* io
a-li Austr. noi, *a-lī-na* noi escl.	*a-le*, *a-le-n* Munda noi escl.
-a-bo Austr. ‹ di noi due ›	*a-bo* Munda noi incl.

Seconda persona

Dravidico-Australiano	Munda-Polinesiaco
īvu Drav., *iu*, *yu-no* Austr. tu	*iyo* tu, *yo-nu* Favorlang voi
ī, *-iya* Drav. tu — *ī-r*, *-i-ra* Drav. voi	*i*, *iya* MP. egli — *i-ra* MP. essi
nī-ku Drav. tibi, *i-n-go*, *n-go* Austr. tu	*ni-ko*, *i-ni-ko*, *n-go* Mel. tu
nina-kku, *nin-ge* Drav. tibi	*nin-go* Mel. tu
mī Drav. vostro, *immē* tu	*me* M.-Khmer tu, *-mi* Mel. vostro

Terza persona

Dravidico-Australiano	Munda-Polinesiaco
tā-ru Drav. stessi	*ta-r*, *te-r* Mel. essi

Le concordanze sono numerose e precise. Secondo analogia il plurale del Brahui *kane* me sarebbe **kame* = MP. *kami* noi escl., cfr. del resto Encounter Bay *ngām* (accanto a *nām* = Drav. *nām*), Dabu *ngami* noi. Notevoli le forme australiane in *-u* del pronome ‹ io › concordanti con le corrispondenti melanesiane. Il ‹ voi › dravidico si identifica con ‹ essi › del MP. e *r* apparisce quale segno del plurale per le persone nel Dravidico-Australiano e nel Maleopolinesiaco. L'identificazione del Drav. *nī-ku* tibi, Austr. *i-n-go*, *n-go* tu col Mel. *ni-ko* ecc. può sembrare molto ardita, perchè nel Dravidico-Australiano la caratteristica del pronome è *n*, mentre nel Melanesiano come in tutto il MP. la caratteristica è *k*. Ma noi abbiamo già veduto altri esempi di siffatti scambi nel valore relativo degli elementi di pronomi composti, pag. 176 seg. Nel Melanesiano *ni-ko* vi è un doppio riferimento alla persona. Del resto fra il pronome *-ko* del Mel. *ni-ko* tu e la posposizione *-ku* del Drav. *nī-ku* tibi vi è la stessa relazione che passa fra il pronome *-ko* del Bantu e la preposizione *ku*, pag. 34. Curioso è come l'Ibanag *ni-kau* tibi venga quasi a identificarsi col Drav. *nī-ku* tibi non ostante la diversa funzione degli elementi.

Esaminiamo ora le relazioni con le lingue africane. Coi gruppi settentrionali il Munda-Polinesiaco ha non pochi elementi comuni, ma sono per lo più quelli che si trovano anche nel Dravidico-Australiano; per es. Nuba M. *te-r* essi = Drav. *tā-ru* stessi = Melan. *ta-r*, *te-r* essi, Songhai e Nuba *ai* io = Austr. *ai* = Munda-P. *ai*, Kunama *áme* noi due escl., *áme* noi escl. = Kota *āme* noi, Kui *āmu*, Tel. *ēmu*, Kurukh-Malto *ēm* noi escl. = Munda P. *ami*, *yami* noi escl., Assiro *anā-ku* io = Tamil *ena-kku* mihi = Munda-P. *ina-ku* io, ecc. Col Camitosemitico in particolare il Munda-Polinesiaco ha comune l'elemento *k* nel pronome di seconda persona, cfr. specialmente Semitico *-kumū* vostro: Munda-P. *kamu*, *komu* voi. Le concordanze del Dravidico-Australiano col Nilotico e Camitosemitico superano però sempre per numero e importanza quelle del Munda-Polinesiaco coi detti gruppi africani; cfr., per esempio, Nuba *i-r* = Drav. *ī-r* voi di fronte al MP. *i-ra* essi.

Ma le relazioni più strette sono evidentemente con le lingue Bantu. Mentre il Dravidico-Australiano si connette piuttosto ai gruppi dell'Africa settentrionale, il Munda-Polinesiaco apparisce più affine ai gruppi dell'Africa meridionale, compreso l'Ottentoto-Boschimano (pag. 28). Già abbiamo visto la mirabile concordanza dei pronomi preverbali melanesiani coi prefissi soggettivi del Bantu. Si aggiungano le seguenti comparazioni scelte fra le molte che si potrebbero fare.

Prima persona

Bantu	Munda-Polinesiaco
ne, *i-ne* ecc. io	*na*, *i-na* Mel. io
-ngu mio	*-ngu* Mel. mio
mi, *mi-mi*, *a-mi*, *me*, *a-me* ecc. io	*mi-* io, *a-mi* ecc. noi escl., poss. *mi-mi*, *ma-mi*
i-te, *ti-na*, *te-te* ecc. noi	*i-ta* noi incl., Tag. poss. *a-ti-n*, Moyles *ta-ta* noi
-i-to nostro	*i-to* noi incl., *-to* nostro

Seconda Persona

Bantu	Munda-Polinesiaco
u- tu, *-u* tuo	*u-* tu, *-u* tuo
gw-e tu	*go-e* Mel., *kw-e* Marshall tu
-ko da **-kau* tuo	*kau* Indon., *ko* Mel. tu
mu- voi (Semi-B. anche ‘tu’)	*mu-*, *ka-mu* voi, *-mu* tuo
mi-, *mwe*, *mwi-* voi	*me* Munda-Kh. tu, *-mi*, *-mui* vostro
i-nyo voi, *-i-nyo* vostro	*i-nyo* Tag. vostro

Terza persona

Bantu	Munda-Polinesiaco
a, *y-a*, *e*, *y-e* ecc. sing.	*a*, *i-a*, *e*, *i-e* ecc. sing.
-e, *-i*, possessivo	*-e*, *-i*, possessivo

Nel Bantu come nel Munda-Polinesiaco l'elemento *i-* è mobile (per il Bantu v. pag. 42). Quanto al pronome di terza persona, è notevole che la distinzione così comune nelle lingue Bantu e Semi-Bantu fra persone e cose occorre anche nelle lingue maleopolinesiache, cfr. nel Mota *o vat* pietra: *i Vat* Pietro. L'articolo personale è generalmente *i* nelle lingue melanesiane come nel Malgascio, mentre l'articolo non personale è per lo più *na*, ma anche *a* oppure *o*. Nelle lingue semi-bantu *o* è riferito alle persone, *e* alle cose. Non mancano poi nel Munda-Polinesiaco pronomi corrispondenti a *ba*, *be*, *bo* ecc. essi del Bantu, ma col valore di ‘noi’. Già nel Bantu stesso *ba* può essere riferito alla prima persona plurale e nel Semi-Bantu abbiamo *bo*, *a-wa*, ecc. noi pag. 45 (ove, alla linea 19 dal basso, si deve leggere ‘noi’ invece di ‘voi’) e 47. Cfr. Munda *a-bo*, *a-bo-n* noi incl. col Bantu *a-bo*, *bo-na* essi.

La speciale connessione del Munda-Polinesiaco col Bantu è confermata esuberantemente dalla comunanza dei numerali, sulla quale ho già richiamato l'attenzione in U. 28 segg. Nel prossimo saggio sui numerali tratterò a lungo dell'argomento, e intanto do i principali raffronti:

	Bantu	Munda-Polinesiaco
1	*mue*, *mo*, *mo-si*, *mo-li*	*mue*, *mo*, *mo-si*, *mo-li*
	bo	*bo* Savara
2	*ari*	*ār*, *āre* Khasi
	bari, *-mbari*	*bar*, *mbar*, Munda *bari-*
	kḁ-bari Temne, *ámbarḁ* Barambo ‘gemelli’	*k-ambar* MP. gemelli, Juang *ambar* 2
3	*tatu*, *tato*	*tat-lo* Tagala e Bisaya
4	*ana*, *u-ana*, *ku-ana*	*w-ön*, *kpu-on*, *pu-an* Munda-Khmer
	nai, *ne*	*va-ni*, *ba-ni* N. Guinea
	ka-tai sporadico 4	*ka-tai* Khmer 8, *pa-ti* MP. 4
5	*tano*, *šano*, *sano*	*tan-*, *san* ecc. Munda-Khmer
10	*kumi*, *šumi*	*kumi* Pol., *šom* Nicobari
	gana 100	*ngan* Annam. 1000

Queste concordanze sono molto eloquenti, ma poichè la caratteristica principale delle lingue Bantu sta nella classificazione dei sostantivi per mezzo dei prefissi, si domanda se qualche cosa di simile vi sia nel Munda-Polinesiaco. Io credo che ai prefissi del Bantu corrispondano le particelle alle quali nelle lingue melanesiane si suffiggono i pronomi possessivi; per esempio, il *ma* del Mota *ma-k* ‘a thing for my drinking’ è evidentemente identico al *ma-* che nel Bantu si unisce ai nomi dei liquidi. Anche i prefissi nominali sono affini, ma io devo riservare l'esame di questo importantissimo argomento per un altro lavoro.

Mentre nel Dravidico-Australiano la costruzione è inversa come nel Nilotico e nel Cuscitico, nel Munda-Polinesiaco è generalmente diretta come nel Bantu.

X.

Indocinese.

A. Boller, Die Präfixe mit vokalischem und gutturalem Anlaute in den einsilbigen Sprachen, SWAW, Vienna 1869.

B. H. Hodgson, Essays on the Languages, Literature, and Religion of Nepál and Tibet, London 1874.

— Miscellaneous Essays relating to Indian subjects, 2 volumi, London 1880.

J. Edkins, Introduction to the study of the chinese characters, London 1876.

E. L. Brandreth, On the Non-Aryan Languages of India, JRAS, 1877.

W. Grube, Die sprachgeschichtliche Stellung des Chinesischen, Leipzig 1881.

W. Schott, Ueber die sprache des volkes Róng oder Leptscha in Sikkim, Berlino 1882.

E. Forchhammer, Indo-Chinese languages. Reprinted from the « Indian Antiquary ». Bombay 1882.

K. Himly, Ueber die einsilbigen Sprachen des südöstlichen Asiens, Intern. Z. für allg. Sprachw. I, Leipzig 1884.

T. de Lacouperie, Les langues de la Chine avant les Chinois, Paris 1888.

F. Kuenert, Zur Kenntniss der älteren Lautwerthe des Chinesischen, SWAW, Vienna 1890.

B. Houghton, Essay on the language of the southern Chins and its affinities, Rangoon 1892.

— Outlines of Tibeto-Burman Linguistic Palæontology, JRAS, 1896.

A. Conrady, Eine indochinesische causativ-denominativ-Bildung und ihr Zusammenhang mit den Tonaccenten, Leipzig 1896.

Linguistic Survey of India. Vol. II: Mōn-Khmēr and Tai families, Calcutta 1904. Vol. III: Tibeto-Burman family, part II. Specimens of the Bodo, Nāgā and Kachin groups, 1902; part III. Specimens of the Kuki-Chin and Burma groups, 1904.

A. H. Francke, Das tibetische Pronominalsystem, ZDMG, 1907.

Il breve articolo del Francke contiene assai meno di ciò che promette il titolo. Lavoro eccellente è quello di Conrady.

Il gruppo indocinese si suddivide in due sotto-gruppi, uno occidentale o Tibeto-Birmano e uno orientale o Siamese-Cinese. Quest' ultimo comprende il Tai, Karen e Cinese. Veramente la posizione del Karen è rimasta per molto tempo dubbia, poichè mentre alcuni ne facevano un gruppo a sè, Forchhammer lo avvicinava al Cinese e altri lo connet-

tevano al Tibeto-Birmano e particolarmente al Birmano, come, per esempio, CONRADY (ma l'argomento dedotto dal prefisso nominale *a-* è troppo debole, senza contare che questo *a-* apparisce abbastanza diffuso, trovandosi nel Kuki, Kacin, Lepcia ecc., come riconobbe già BOLLER). Ora il Karen viene inchiuso nel Siamese-Cinese come gruppo a a sè. Secondo la Linguistic Survey il gruppo Tai comprende il Siamese e Lao del Siam, il Lü e Khün al di là del Salwin, il Shan di Birmania e Yün-nan, l'Ahom (estinto), il Khamti e altri dialetti dell'Assam. Il Karen è parlato in Birmania e presenta parecchie varietà dialettali. Numerosi sono, poi, come è naturale, i dialetti del Cinese.

Più incerta è la classificazione degl' idiomi appartenenti al sotto-gruppo Tibeto-Birmano. Per ora dispongo le lingue nel seguente ordine quasi soltanto geografico:

I. Tibetano — Kanawari — Lingue dell'Alta Asia: Horpa; Takpa, Manyak, Gyarung, Gyami, Thociu.
II. Gruppo del Nepal (da ovest a est): Sunvar, Gurung e Murmi, Magar, Kusunda, Cepang, Thaksya, Pahri e Newari, Bhramu, Vayu, Kiranti (17 dialetti), Limbu.
III. Lepcia (nel Sikim).
IV. Dhimal.
V. Gruppo dell'Assam settentrionale (da ovest a est): Aka; Dophla, Miri, Abor; Mishmi.
VI. Gruppo Bodo.
VII. Gruppo Naga, suddiviso da GRIERSON in 1. occidentale, 2. centrale, 3. orientale, 4. Naga-Bodo e 5. Naga-Kuki.
VIII. Kacin o Singpho.
IX. Gruppo Kuki, suddiviso da GRIERSON in Manipuri o Meithei e Kuki proprio (la denominazione comune, ma pleonastica, è Kuki-Chin). Quest' ultimo è alla sua volta suddiviso in 1. settentrionale, 2. centrale, 3. « Old Kuki » e 4. meridionale.
X. Birmano (compreso il Mru ecc.).

Benchè il materiale accessibile sia incompleto e spesso inesatto, pure la generale concordanza delle forme pronominali permette di ristabilire con sufficiente sicurezza il sistema primitivo.

Pronome di prima persona.

1. Tipo vocalico. — Manyak *ā* io, *aī* mio, *ā-dūr* noi, *a-džū* noi due, Gyarung *y-ô* noi (cfr. *ny-ô* voi). Sunvar *a'-kē* mio, dialetti Kiranti *ā* mio. Bodo e Chutiya *ā-* mio, Chutiya gen. *ay-yo*. Nel gruppo Naga le forme *i*, *a*, *ai* sono numerose: Angami *ā* dial. *ī* io, Sema *i-* mio, Rengma *ā-lē* io, *ā* mio, Kezhama *yē*, *iyē* io, *ā-* mio, Lhota *ā*, *ai*, *ai-yo*, *ā-kha* io, *ā-* mio, *e* noi, *e-* nostro, Namsangia *ī-* mio, nostro, Mikir *ī-lī*, *ī-tum* noi incl. (*nē-lī*, *nē-tum* noi escl.), Empeo *ā-* mio, Kabui *āi*, *āi-roi* io, obl. *ā*, Sopvoma *yi* io, obl. *āi*, poss. *a-*, plur. *i-kru*, Tankhul *i* io, *i-thum* noi, Yachumi *iyā*, Thukumi *iyē-šu* io, Arung, Kwoireng o Liyang, Phadang, Khangoi *ī* io, Moshang *ī* mio. Kacin *ī* noi.

Kuki: Meithei *ai* io, *i-* mio, *ai-khoi* noi, Ralte *ai* me. Dialetti Karen *ya*, *ye-r* io. Cina: Yao-Min *ye*, Kih-Lao *w-ei* io. Cfr. anche Cinese antico *iŭ*, *yì*? La distribuzione primitiva delle varie forme resta alquanto incerta, però *ā* di regola funge da possessivo.

2. Tipo con *n*. — Takpa *nyê* io. Bhramu *nī* noi, *nī-ku* nostro, Limbu *a-ni-gē* noi (cfr. *i-n-gā* io). Il Pahri ha *nūng* io. Bodo: Dimasa *ānī* mio, *āni-rao* noi, Hojai *āni* mio, Garo di Cooch Behar ogg. *ānā*, poss. *ēni*, *ini*, plur. *ni*, Ruga *ānīā* mio, *nīnīā* nostro, Koch dial. *ānā* mihi, *āni* mio, Tipura gen. *āni*, dat. *āno*, acc. *an*, Chutiya acc. *āna*. Come si vede, in questo gruppo lo *n* apparisce nei casi obliqui (il nominativo, come vedremo, ha *ng*) e non v' ha dubbio che esso appartenga, almeno in parte, al segno del caso; pure attribuisco a questo anzichè al tipo precedente tali forme perchè mi sembra verosimile che lo *n* (= *nn*) appartenga tanto al pronome quanto al segno del caso, cfr. le forme del plurale, alle quali si deve aggiungere Koch dial. *ñing* noi incl., Garo, Ruga *ning* noi. Naga: Sema *ni-* mio, *ningu-ko* noi, Rengma *āno* mihi, *ānyo* noi, Ao *nī* io, Lhota *enī* noi due incl. (*šī ennī* escl.), *en-* nostro, Namsangia *ni-mā* noi, Mikir *nē* io, *nē-lī*, *nē-tum* noi escl., Empeo *ānūī* io, Khari-Naga *nī* io, *ni-gi-la* noi (cfr. *nang-la* voi e *pā-gi-la* essi), Hati Garya *ni* io. Kacin *nyē* mio. Kuki: Ralte *nai* me, Anal *ni*, *ni-bē* io, Hiroi Lamgang *nai*, *nai-yē*, *nai-yā* io. Toung-lhoo *nē* noi.

3. Tipo con *ng*. — Tibetano *nga*, *nged* = **nga-id*, plur. *nga-čag* escl., *nged-čag* incl. (secondo Francke; cfr. Ladakh *nga-zha* escl., *nga-tang* incl., Balti *nga-ya* e *nga-n-tang*). Generalmente si fa derivare *nged*, *ngad* io da *nga nyid* io stesso, ma *nyid* è probabilmente *ny-id*, cioè un composto come *nged* io e *khyed* tu. In alcuni dialetti *nged* è usato come un duale inclusivo esprimente reverenza alla seconda persona, per es. « il re e io ». Tibetano parlato *gnyā*, Bhotani o Lhopa e Serpa *gnā*. Queste e le seguenti forme con *gn* sono tolte da Hodgson, il quale con *gn* volle probabilmente indicare *ṅ*. Horpa *gnā*, Takpa *gnê* io, *gne-kū* mio, *gna-rā* noi, Gyarung *gnā*, *gnā-yo*, Gyami *gnô* io, *gnō-ti* mio. Nepal: Gurung, Murmi, Magar *gnā*, Magar *gnou* mio, Cepang, Bhramu *ngā* io, *ngā-ku* mio, Vayu *ang* mio, Limbu *i-ngā* io, Cepang *ngī-lum* noi, *ngī-ku* nostro. Il Pahri ha *nū-ng* io. I dialetti Kiranti presentano le forme *inka*, *anka*, *ang*, *unka*, *ūng* io. Miri e Dophla *ngo* io, Abor-Miri *ngo-lu*, Sibsagor-M. *ngo-si-n* noi. Nel gruppo Bodo si ha generalmente *āng* io, talvolta *angā*; Lalung *āngē* mio, Rabha *āngō* me, *āngi* mio. Naga: Sema *ngi* io, *ngi-ko*, *ngingu-ko* noi (cfr. *nangu-ko* voi), Namsangia *ngā*, Tamlu e Tengsa-Naga *ngai* io. Kacin *ngai* io. Kuki: Andro ecc. *nga* io, Chairel *nga huk* io: *ngī muk* noi. Birmano *ngā*, Mru *āng*, *ung* io, plur. *āng-eng*, *ung-eng* e *āng-džing*, *ā-ing*. Cinese antico *ngò*, *ngù* e *ngáng*.

4. Tipo con *k* o *g*. — Milchan *go-s* (plurale *ki-š-ang*); Thociu *kā* io. Sunwar *go*, Vayu *gō*, Kiranti 9 *go*, 10 *gō* (9 plurale escl. *go-i*, incl. *go-kū*, invece 10 escl. *go-kū*, incl. *go-ī*, duale escl. *go-sū-kū*, incl. *go-sī*), 8 *ko-gnā*, cfr. 1, 4, 11-14 *kā-gnā*, nel resto *kā* (3 *ā-kā*). Le forme del plurale nei dialetti Kiranti sono *ka-i*, *kā-yī*, *ka*, *i-kā*, inoltre *ka-ni*. Le distinzioni dell' inclusivo ed esclusivo sembrano malsicure, cfr. però 13 *ī-kin*, 15 *i-ki*, *i-n-ki*, 16 *ī-k* incl. In 16 l' esclusivo è *ō-k* cfr. 10 (il duale è *ō-čā* = 15 *ō-ču*, cfr. per il secondo elemento il Manyak *a-džā* noi due). Il suffisso del duale è general-

mente *-čī*. Lepcia *go*, *gō* e *ka*; secondo Hodgson *kā*, *kayū* sarebbe ‘noi’. Dhimal *kā* io, ogg. *kē-ng*, obl. *kā-ng*, plurale *kyē-l*, obl. *ki-ng*. Mishmi *ha* io. Naga: Ao gen. *ka-*, *ke-*, duale incl. *ka-nā*, *ke-nā* (Angami *he-nā* è duale esclusivo, ma *he-ko* è plurale inclusivo), Banpara *ku-oi*, Mithan Naga *ku* io, Kabui *hāi-goi* obl. *hāi* noi (sing. *āi*), Khoirao *hai*, *hai-ni*, Maring *kai* io, *kai-yē* noi. Nelle lingue Kuki la forma comune per il singolare è *kai*, *kei*, *kē*, raramente *kī*, *kyē* oppure *ka*; di regola è facoltativa l'aggiunta di *-ma*, *-mā*. Il possessivo è generalmente *ka*, *kā*. Siamese *kū*, Ahom, Khamti e Shan *kau* io. Toung-lhoo *khwā*. Cina: T'ung-Jen *kū* io.

In luogo della gutturale troviamo la palatale in Thociu *tši* io, duale *tšün* plur. *tšuk*, Kusunda *tši*, Newari *dži*, Pahri *džā* io plur. *džā-di*; Chutiya (Bodo) plur. *džā-ru*, *džā-u*. La palatale troviamo pure nelle seguenti forme del Bodo per ‘noi’: Bodo *zang-*, Lalung *tšing*, *džing-rau*, Dimasa *džang*, *džing*, Hojai *džung*, Garo *tšingā* escl., (*n*)*ā*'*-tšingā* incl., Koch *tšingā*, Rabha *tšing*, Tipura *tšung*; col semplice *n*: Hojai *džini* = Tipura *tšini* nostro, Tipura accus. *tšun*. Per la terminazione *tšing* concorda con *ning* noi, pure frequente nel Bodo (il Koch dial. ha *ning* incl., invece il Ruga *ning* escl. e *nāāng* incl.), e l'eccezionale *nūng* noi del Konch (= Pahri *nūng* io) corrisponde a *džung*, *tšung*. Lo stadio anteriore alla palatalizzazione sembra essere rappresentato dalle forme come Khyeng (gruppo Kuki) *kyē*, Thaksya *ghyāng* (cfr. Tharu *hang*) io. Conserva la gutturale il Dhimal *king*. Forse appartiene a questa serie anche il Cinese *tšim* io, noi.

Forme eccezionali del pronome di prima sono le seguenti. Tableng *tāo* io, *ti* mio, *tu-mai* noi, Tablung di Brown *tau* io, *towe* = Mulung e Sima *tewai* me, Mutonia *taile* noi, cfr. anche Miklai *het-ku* noi (Angami *he-ko*). Lhota *e-te* noi, *e-te-n-* nostro. Ao *o-zo*, *o-zo-nok*, *o-nok* noi escl. (cfr. Kiranti 15 *ō-tšū*, 16 *ō-tšā* noi due escl. e 16 *ō* io, *ō-k* noi escl.), *ō-* nostro escl.; *ā-se-n*, *ā-se-nok* noi incl. Lushei *mi*, *mi-n* me, us, *kei-min* letteralmente ‘io me’ come in dialetti italiani, Mhar *mi* me, Namsangia di Luckimpore *mi* io Campbell (ma *niya* mio), Tamlu *hām-ai* mine, *hām-phung* noi, Cinese *tšim* io, noi. Angami *āvo* noi due incl., dial. *āwü*, *āvü*, Rengma *āpwi*, Kezhama *āwu-ko* noi, cfr. Angami *alu-bwī* noi incl. Altre forme con *l* per ‘noi’ sono: Yawdwin *lhi*, Hati Garya *ilān-tšing* (composto di sinonimi come il Mojung *kan-tšung* noi), Mulung e Sima *helan* (cfr. *helam* io), Mutonia *ta-ile*, Namsangia *la* Campbell, Liyang *ālyū*. Cfr. Mikir *ī-lī* (secondo altri *a-li*) noi incl. di fronte a *nē-lī* noi escl. e a *nàng-lī* voi, *lā*, *ā-làng* egli.

Pronome di seconda persona.

1. Tipo vocalico. — Takpa *i*' tu, *i*'*-kū* tuo, *i-rā* voi. Sunvar *i*'*-kē* tuo (: *a*'*-kē* mio), Murmi *a-i* tu, *a-i-ni* voi, Kiranti 9, 10, 16 *ī* tuo, 16 *ye-n* voi. Naga: Kezhama *i-* tuo, Lhota *yī* tu. Kuki: Zahao *i-ta* tuo (: *ka-ta* mio), Lushei e Ngente *i*, Mhar *i*, *i-ni* tu. Presenta la vocale *u* lo Angami *u-nā* voi due, cfr. Sema e Rengma *u*'*-* tuo accanto a *u-n-*.

2. Tipo con *n*. — Abbiamo forme con la vocale media *a*, con le vocali chiare *e*, *i* e con le vocali cupe *o*, *u*.

a) Dhimal *nā* tu, ogg. *nēng* probabilmente per **nā-eng* cfr. il plur. ogg. *ning eng*. Bodo: Lalung *nā*, Garo *nā*'*-ā* (per il suffisso cfr. *āng-ā* io) tu, Ruga *nā-nīā* tuo (: *ā-nīā*

mio, *nī-nīā* nostro), Koch dial. *nā-ni* id. Naga: Sema, Ao, Lhota *nā*, Tankhul *na* tu, Kabui obl. *na*. Kacin *nā*, *nā-ná* tuo. Nel gruppo Kuki il possessivo ‘tuo’ è generalmente *na*, *nā*, cfr. Lai e Khami *na-n* tu, Langrong *na-i* tuo. Il Khyeng *na-un*(*g*), *nung* tu = Khami *nong* poss. *nung-ē* va confrontato col Tamlu (Naga) *na-ung*, *na-yung* tu. Karen *na*, *nā* tu. Toung-lhoo *na*, plur. *nā-the*. Cinese preclassico *nà-i* tuo, vostro = Langrong *na-i* tuo.

Ampliamento di *na*, *nā* è *na-ng*, *nā-ng*, che è la forma comune del Bodo e Kuki e di gran parte del Naga (manca, come sembra, nei sottogruppi occidentale e centrale). Si aggiunga: Magar, Cepang e Bhramu *nā-ng* tu, Dhimal obl. *nā-ng*, Kacin *nā-ng* tu, Birmano *nä-ng* id. usato coi bambini e con gl' inferiori.

b) Horpa *ni* tu, *ni-ni* voi, Gyarung *ni* tuo (il nominativo *sān-rē* è probabilmente turco), *ny-ó* voi (: *y-ó* noi), Gyami *ni* tu, *ni-ti* tuo. Kusunda *nī-yī* tuo, Kiranti 6 *i-n-khi*, 15, 16 *i-n* tu; cfr. anche *ni-ng* in Cepang *ning-lum* voi. Questo *ni-ng* ricompare nel Dhimal pei casi obliqui, mentre il nominativo è *nyē-l*. Bodo: Lalung *nē-* tuo, Dimasa *ni-ng* tu (Cepang e Dhimal ‘voi’), poss. *ni-nī* = Garo di Cooch Behar e Tipura *ni-ni*, Chutiya *ni-yo* tuo, Konch *nī* tu. Naga: Angami *ne-nā* voi due, *ne-ko* voi, *nē* vostro, Rengma *nē* tu, Ao *ne-* tuo, *ne-nā* voi due, *ne-no-k* voi, Lhota *nī-nā* tu, *nī-* tuo, *nī-nī* voi due, *nī*, *nī-no*, *nī-n-* voi, Namsangia *ne-mā* voi, Sopvoma *ni*, *nē* tu, *ni-* tuo, Yachumi *ne*, *nī* id. Il Kwoireng o Liyang *ny-ū* voi concorda col Gyarung *ny-ó* voi. Kacin *nī* voi. Kuki: Siyin *nī* tu, voi, Lushei e Ngente *i-n* voi, Pankhu *ni*, *ne* tuo, *nī-n* vostro, Rankhol *nī*, *nē* tuo, *nē*, *ni-n* voi, Kolren o Koireng *ni* tuo, *ni-ni*, *ni-n*(*a*) voi, Mhar *i-ni* tu. Yawdwin *hi-n* tu, voi, Taungtha *ni-n* voi. Mru *i-n*, *e-n*, plur. *en-ni*. Karen *ne-r*. Cinese antico *nì* tu, voi.

c) Manyak *nô* tu, *nô-e* tuo, *non-dūr* voi. Magar *nu-wo* tuo, Kusunda *nu* tu, Bhramu *nū-ng* voi, Vayu *ū-n-ni* vostro, Kiranti 7 *ū-nu* tu. Abor-Miri *nō-na* tu, *no-kke* tuo, *no-lu* voi, Dophla *no* plur. *no-lu*. Bodo: Dimasa *nu*, *nu-ng* tu, Hojai *nu-ng* tu, *nu-ni* tuo, Garo di Cooch Behar *nu-ng* tu, Tipura *nu-ng* accus. *no-n* plur. *no-ro-k*. Naga: Angami *no* tu, *u-n* tuo, Kezhama *no* tu, Sema e Rengma *u-n-* tuo, Lhota *nō* tu, Tableng *nu-mai* voi, Yachumi *nu-nu* tu, Chang o Mojung *nu* id., Moshang-Naga *nū-m* voi. Kuki: Taungtha *no* tu.

Resta da citare il Kiranti 7 *gno-me* tu e il Phadang (Naga-Kuki) *ngē* tu, *ngā-thūma* voi. Sono forme eccezionali.

3. Tipo con *m*. — Kiranti *a-m*, *ā-m* tuo. Namsangia *mā-* tuo, vostro, Tengsa Naga *me-tši* tuo (: *ngai-tši* mio), Moshang Naga *m-nang* tu. Quest' ultimo sembra composto col comunissimo *nang* tu. Siamese *mü-ng* (vocale lunga), Ahom, Khamti e Shan *maü* tu. Cina: T'ung-Jen *me-ng*, Kih-Lao *mu*, Yao-Min *meu* tu.

4. Tipo con gutturale. — Tibetano *khyo-d*, *khye-d*, parlato *khē*, Bhotani *tšhū* poss. *tšhē-gi* plur. *khā-tšā*, Serpa *khyo*; Kanawari *ka* tu, reverenziale *ki*, duale *kí-šī*, plurale *ki-nān*, Kanasi *ka* tu, Milchan *kā-s* plur. *kīna*; Thociu *kwā*, *kwē*, plur. *kwē-ni-ko*. Sunwar *gai* plur. *gaiv ki*, Gurung *kē-n*, Thaksya *gna*, Pahri *tšhū-ng*, *tšhī*, plur. *tšhā-di*, Newari *tšha*, Vayu *go-n*, *gō-ne-*, Limbu *khē-nē* (3. pers. *khū-nē*), plur. *khē-ni-h̀* = Thociu *kwē-ni-ko*. Dialetti Kiranti: *kha-na*, *ga-na*, *ha-na*, *a-na* (15 *ā-nu*) tu, 1 *kā* tuo, 10

ga tu; ‘voi’: 1 *kha-i-ni* oppure *kha-na i*, 9, 10 *gā-ni* ecc.; ‘voi due’: 10 *ga-si* ecc. (generalmente il suffisso del duale è *-tšī*). Leipcia *ho*, secondo HODGSON *hau* plur. *hāyū*. Chang o Mojung (Naga) *kai-bi* tuo, *kā-bu* tuo padre, *kā-n* voi; invece *ung-i*, *ngo* io, *ngai-bi* mio, *ka-bu* mio padre, *ka-n- -tšung* noi. Birmano *kwāj* tu, cfr. il Thociu *kwā*, *kwē*.

Forme eccezionali sono: Chutiya *lo-ru*, *lo-u* voi; Namsangia *lāngā* tu, voi, *irepā* tuo CAMPBELL; Khami *dung-di* tu, voi.

Pronome di terza persona.

1. Tipo *u*, *hu*, *khu*, ecc. — Tibetano *kho*, parlato *khū*, Bhotani *khō*, poss. *kheu-gi*, Serpa *khwo*; Gyarung *wa-tū* poss. *wā*. Magar *ho-s*, Cepang *ū* plur *wō-mai*, Pahri *ū*, *hō*, Newari *wo*, Bhramu *ū* plur. *hū-dū*, Vayu *wā-thi* plur. *kō-me*, Kiranti 1 *khū*, possessivo dialetti Kiranti *ū*, *ō*, 8 *wa*, Limbu *khū-nē*. Lepcia *hu*, HODGSON *heu* plur. *hōyū*. Bodo: Garo *uā*, dial. *ūā-n*, *uē(-n)*, *u-* plur. *u-tim*, Garo di Cooch Behar *u*, *ūo-n* (cfr. *u-ō* him), plur. *o-no-k*, Ruga *uuā*, *uā-n*, Koch *uā* dat. *u-nā* gen. *u-nē* plur. *u-tāng*, dial. *u*, Rabha *ō* gen. *ō-ni* acc. *ō-nā* plur. *ō-ra-ng*, Konch *ūā* egli. Naga: Banpara plur. *hu-khi*, Sopvoma *u-*. Khami *hū-ni* gen. *hū-ni-o* dat *hū-o*. Lingue Tai *khau* essi. Karen *u-r*, *a-wa-i*, Toung-lhoo *wa* plur. *wā-the*. Dialetti cinesi *khui*, *khoi*, *khi* (= Kacin *khī*); genitivo *khí*, preclassico anche *kiue-t*, oggettivo *tšī*.

2. Tipo con *b*, *p*. — Takpa *pê*, *bê* plur. *pe-rā*. Abor-Miri *bü* masch. (femm. *no*), Sibsagor-Miri *bu*. Bodo: Bodo *bī*, Mech *bī-ō*, Lalung *bē* plur. *bē-rē*, Dimasa *bō*, *bwa*, plur. *bō(-ni-)rao*, *bwa-ni-ši*, Hojai *pu* plur. *pu(-ni-)ši*, Garo dial. *bī*, Tipura *bo* gen. *bi-ni* acc. *bo-no* plur. *bo-ro* *bo-rao*, Chutiya (lontananza) *bā* plur. *bā-ru*, *ba-u*. Mentre il Bodo ha generalmente la media *b*, il Naga presenta solo la tenue *p*: Angami *po*, Sema *pā*, *pā-e*, *pa-i*, Kezhama *pu*, Ao *pā* gen. *pē* duale *pa-nā* plurale *pā-re*, *pā-tam*, Khoirao *pāi*, *pāi-ni*, Sopvoma *po*. Khyeng *pa-nhi* duale. Mru *pai-mi*.

3. Tipo con dentale. — Manyak *thi* poss. *thī-ô* plur. *thi-dūr*, Gyami *thā* plur. *thā-mē*, Thociu *thāk-tši* plur. *tāho*, *thak-lar* (la desinenza *-lar* sembra essere turca). Kanawari *do*, duale *dô-su-ng*, plur. *dô-go-n*. Gurung *thi* plur. *thi-mo*, Murmi *thē* plur. *thē-ni*, Kusunda *ī si*, *ī-t*. Dophla *a-si*. Andro *tī-k*. Ao duale *te-nā*, Namsangia *a-tē*, Banpara *si*. Birmano *θū*, *θī*.

4. Con nasali. — Thaksya *h'mi*, Vayu *mü* (plur. *ā-mē*), Kiranti 2 *mo-go*, 11 *mi*, *mo*, 12 *mo-na* ecc. Naga: Tableng e Tamlu *mi*, Mithan Naga *mih*. Kuki *mā*, *a-ma*, Rankhol *mī*, Mhar *mo*, *a-mo*; inoltre *a-ni*, *a-n*, plurale *a-n*, Khyeng *na-*, cfr. Chairel *nū-nū* essi e Milchan *no-s* plur. *no-go-n-da*. Mru *pai-mi* plur. *o-r- -mi*. Siam *ma-n*, Ahom, Khamti e Shan *mā-n*.

Il Kuki ha generalmente per possessivo *a*, *ā*, cui corrisponde *ā* del Naga (Rengma, Namsangia, Mikir, Tankhul e Maring). Cfr. Vayu *ā* accanto al quale vi è *ī* = Andro *ī* (Sengmai *hē*). Khyeng *ayā*, *ai-* plur. *ya-*, cfr. Gyarung *gnā-pos* plur. *ya-pos*.

Forme più o meno eccezionali del pronome di terza sono: Chutiya *lā* plur. *lā-ru*, *lā-u* per la vicinanza, cfr. Mikir *lā*, *ā-là-ng*; Angami duale per la vicinanza *hā-nā*, per la lontananza *lu-nā*, plurale *ha-ko*, *u-ko* e *li-ko*, *lu-ko*.

Restano da fare alcune osservazioni sulla formazione del plurale e del duale. Spesso

la stessa forma serve per il singolare e per il plurale oppure per quest'ultimo si usano forme che altrove hanno valore di singolare; così, per esempio, *ni-ng* Cepang e Dhimal 'voi', Dimasa 'tu'. Spesso invece si aggiungono degli elementi che ora appariscono come suffissi. Uno dei più frequenti di tali suffissi è *-me*, per es. Gyami *gnô* io: *gnô-mē* noi, *ni* tu: *ni-mē* voi, *thā* egli: *thā-mē* essi, Khyeng *kyē-mē* noi, Banpara *ke-m* noi, *hō-m* essi Brown, ecc. Frequente è pure il suffisso *-ko*. Nel Kuki sono comuni le forme *ka-n*, *kai-ni* noi, *nan*, *nang-ni* voi, *a-n* essi; cfr. Horpa *gnā-ni* = Murmi *gnā-ni* noi, Magar *ka-n* id. Nel Khyeng *kyē-me*, *kei-mi* noi è plurale, *kyē-nhi*, *khē-ni*, *kei-ni* è duale: si direbbe quindi che le forme in *-ni* appartenevano originariamente al duale e che questo *-ni* rappresenta il noto numerale 'due' indocinese. Un elemento frequente nelle forme del plurale è *-r-*. Serpa *nī-rā-ng* noi, *ni-rā-tī* nostro, *khyo-rā-ng* voi; Takpa *gna-rā* noi, *i-rā* voi, *pe-rā* essi. Bodo: Lalung *nā-rā*, Ruga *nā-ru-ng* accanto a *nā-nu-ng* (cfr. Garo di Cooch Behar *nō-no-k* poss. *nō-nē*), Rabha *nā-ra-ng*, Tipura *no-ro-k*, Chutiya *no-ru* (accanto a *no-u*) voi, Maring *nā-r-iyo* voi, ecc.

Le forme del Dimasa *nu-ši*, *ni-ši* date da Endle significano 'voi' come *ni-ši* dello Hojai, cfr. anche Garo *nā'-si--mang'* voi; invece *nī-ši* del Moshang Naga è dato per 'noi', cfr. Kanawari *ní-šī* noi due escl. (I and he).

Siamese e Ahom *rau*, Khamti e Shan *hau* noi; Siamese *sū*, Ahom *šū*, Khamti e Shan *šū* voi (cfr. Cinese *žū*, *žû*, *žo-k* tu, voi?). Lo *r-* di *rau* noi è probabilmente il noto segno del plurale.

Ecco ora l'elenco delle principali forme dei pronomi personali dell'Indocinese·

I Persona

a, *ai*; *i*, (*i*)*ya*, (*i*)*ye* — *ō*.
na, *nai*, *ne*, *ni*; *an-*, *en-* ecc.; *ni-ng* noi.
nga, *ngai*, *ngi*, *ngo*; *ang*, *ing* ecc.
ka, *kai*; *ku*, *kau*, *ko* (opp. *go* ecc.). Anche *tši*, plur. *tši-ng* ecc

II Persona

i, raramente *u*.
na; *na-ng* — *ne*, *ni*; *ni-ng* — *no*, *nu*; *nu-ng*.
me; *me-ng* — *mu*, *mau*; *mu-ng*.
ka — *ke*, *ki* — *ko*, *ku*. Oppure con *kh* o *g* (risp. *tš* ecc.).

III Persona

u, *hu*, *khu*; *wa*, *wo*. Oppure *o*, *ho* ecc. Meno frequenti *a* e *i*.
ba — *be*, *bi* — *bo*, *bu*. Oppure con *p*.
ta— *te*, *ti* — *to*, *tu*. Oppure con *th*, *d*, *θ*, *s*.
ma — *me*, *mi* — *mo*, *mu*. Anche con *n*.

Prima di ricercare le affinità con altri gruppi linguistici dobbiamo occuparci della difficile questione delle variazioni che si osservano nelle esplosive dei temi pronominali. Sopratutto è interessante il variare della gutturale nel pronome di prima persona. Il fatto

si osserva anche entro l'ambito di una sola lingua; così, per esempio, il Lepcia ha *go* e *ka* per il pronome di prima. Per spiegare il *k* del Siamese *kū* io invece del *g* del Lepcia ecc. *go*, Boller ammise un'assimilazione della gutturale con un prefisso *s-* (cioè *sg* = *sk* = *kk* = *k*) e vide una prova di ciò nell'intonazione dell'Annamito *nga* (« entlehnt ») e del Cinese *ngò*. Ma le poche e dogmatiche parole dedicate da Boller alla questione così importante dell'origine dei toni (Präfixe 446) non bastano certamente per dimostrare la tesi. « Thai und Karen bezeichnen *s* + Muta Anlaut des Stammes durch Verhärtung, Barmanisch durch Aspiration des letzteren ». Maggior concisione non sarebbe possibile. Ma chi ci assicura che il Siamese *kū* io stia per **s-kū* = **s-gū*? Che cosa è questo *s-* e da quali altre lingue indocinesi è attestato?

Secondo Conrady, in origine l'Indocinese avrebbe posseduto soltanto suoni sonori, poichè i suoni sordi e sordi aspirati sarebbero provenuti dalla fusione di un prefisso con l'originaria iniziale sonora. Che tutti i suoni sordi indocinesi abbiano tale origine secondaria, è cosa di cui non mi sono ancora potuto persuadere, cfr. U. 214 seg. Come si può ammettere che, per esempio, da *sg-* derivi tanto *k-* quanto *kh-*? Un fatto innegabile è che nella maggior parte delle lingue indocinesi si osserva la tendenza a trasformare le consonanti iniziali sonore in sorde, onde il Birmano, Siamese e Cinese hanno perduto interamente o quasi le esplosive e spiranti sonore. Tale spostamento è avvenuto indipendentemente nelle singole lingue e pare che i princípi di esso risalgano soltanto al settimo secolo. Così si spiegherebbe il Siamese *kū* di fronte a *go* del Lepcia ecc. Ma le cose si complicano, perchè bisogna anche tener conto dei toni. Conrady, infatti, pone il seguente principio: « hochtonige Anlaute dürfen nur mit hochtonigen, tieftonige nur mit tieftonigen verglichen werden ». Le antiche iniziali sonore e le loro posteriori modificazioni si accompagnano al tono basso, le antiche iniziali sorde e le loro posteriori modificazioni si accompagnano ad un tono più alto. Ora, coi dati a mia disposizione, non sono in grado di tener conto del variare del tono in relazione al variare della consonante iniziale.

La questione resta dunque insoluta. Senonchè a me pare d'intravedere la spiegazione giusta nel fatto che già in altri gruppi linguistici abbiamo trovato una variazione nell'elemento gutturale del pronome di prima persona. Il Berbero ha *k*, *kk* : *γ*, il Semitico *k* : *ḫ*, l'Indoeuropeo *g* : *gh*, il Maleopolinesiaco *k*: —, ecc. Resterebbe solo da determinare se il *gō* io dell'Indocinese (Hokkien *go* di tono basso) corrisponde a *e-gṓ* oppure a *e-ghṓ* dell'Indoeuropeo.

Vediamo ora in quali gruppi linguistici possano trovarsi forme pronominali particolarmente simili alle indocinesi. In primo luogo, per ragioni antropologiche, vien fatto di pensare ad un nesso speciale fra l'Uraloaltaico e l'Indocinese, al quale anch'io ho creduto per qualche tempo, cfr. U. 4 seg. e 15 seg. Senonchè questo nesso apparisce subito inverosimile quando si pensi che i pronomi personali presentano pochissime concordanze. Il sistema uraloaltaico è estremamente semplice: *m-* per la prima e *t-* (donde *s-*) per la seconda e terza persona. Di *m-* nel pronome di prima vi sono scarse tracce nell'Indocinese; cfr. però *mi*, *mi-n* del Lushei con *mi*, *mi-n* dell'Uraloaltaico. Il

pronome di seconda persona Cinese *žù*, *žù* = Tai *sū*, *šū*, *šü* voi ricorda il Mangiu *su-e*, Tunguso *šü* voi. Importante sarebbe la concordanza fra le forme del Vogulo e Ostjaco *nang*, *neng* tu, voi, *nan* voi, *nin*, *nen* voi due e le forme indocinesi così frequenti *nang*, *ning* tu, voi, *nan* voi, *nin* voi (due); senonchè gli ugrofinnisti sostengono che lo *n-* in quelle forme del Vogulo e Ostjaco sta per *t-* o *d-*, cosa per me affatto dubbia. D' altra parte, se si toglie questa serie, l' Uraloaltaico non possiede i temi del pronome di prima e di seconda che sono più frequenti nell' Indocinese.

Fra l' Indoeuropeo e l' Indocinese le concordanze più notevoli si hanno nel pronome di prima persona : Indoeur. *egṓ* io, *me* me, *ne-* noi : Indoc. *gō* io, *mi* me, *ni*, *ne* io, noi.

Più numerosi ed importanti sono i raffronti che si possono istituire fra i pronomi personali indocinesi e caucasici. Basta già dare uno sguardo all' elenco dei temi caucasici dei pronomi di prima e seconda persona a pag. 109 per vedere come essi siano rappresentati tutti o quasi tutti anche nell' Indocinese. Particolarmente degne di nota sono le seguenti concordanze : Mikir *ī-lī* noi incl. = Kapucino *i-le* ecc. noi incl. (pag. 103); Moshang Naga *nī́-ši* noi, Kanawari *ní-šī* noi due escl. = Avaro *ni-ž* noi escl.; Dimasa *nu-ši*, *ni-ši* voi = Avaro *nu-ž*, K. Kajtach *ni-ša* voi; Tipura accus. *tšu-n* noi = Kürino *tšu-n* noi ; Siamese-Cinese *mu*, *mü-n-g*, *me-n-g* = gruppo Avaro *mo*, *mu-n*, *me-n* tu, ecc. Anche nei numerali si notano delle concordanze assai importanti, per esempio nel ‘ tre ’ (Georgiano *sam-i*, Mingr. *šum-i*, Suano *sem-i* = Indocinese *sam*, *sum* ecc.).

Il grande indosinista Hodgson insistette molto sul nesso che egli ammetteva fra l' Indocinese da una parte e il Dravidico e Munda dall' altra, ma il suo metodo comparativo era troppo difettoso e perciò egli non potè persuadere nessuno. Recentemente Houghton ha istituito molti raffronti grammaticali e lessicali fra una lingua indocinese, il Cin o Khyeng meridionale, e il Dravidico, particolarmente il Tamil e il Telugu. Di questo tentativo Sten Konow dice che « does not even appear to have attracted the notice of scholars », Linguistic Survey IV 282. Questo proverebbe poco. Senza dubbio anche il metodo di Houghton è difettoso, perchè, a tacere d' altro, egli avrebbe dovuto confrontare l' intero Indocinese con l' intero Dravidico ; pure non poche delle sue comparazioni si presentano subito col carattere dell' evidenza e, a ogni modo, non dovrebbero essere respinte senza esame. Io le ho diligentemente esaminate e sarei in grado di confermarne parecchie. Quanto ai pronomi personali (poichè a questi devo qui limitarmi), Houghton confronta solo e un po' dubbiosamente il Cin *dün* o *don* (per es. in *pün-dōn* stesso) col riflessivo dravidico *tan-*, « which in Tamil is used in the same way as *dün* in Chin ». Cfr. Kanawari *do* egli, ecc. Però col Dravidico *tā*, *tā-n* plur. *tā-m* concorda assai meglio il Gyami *thā* egli plur. *thā-mē*. Abbiamo già visto come sia frequente nel plurale dei pronomi indocinesi l' elemento *-mē*. Col *-mē* del Cin, usato in ‘ noi ’ e ‘ voi ’, Houghton confronterebbe *-mar* del Tamil, che serve a formare il plurale dei nomi della classe superiore. È strano che egli non abbia invece pensato al semplice *-m* che trovasi nel Dravidico appunto nel plurale dei pronomi personali, mentre Tamil ant. *-m-ar* mod. *-m-ār* = Malayalam *-m-ār* è un suffisso composto come quello che si trova nel Telugu *tā-m-aru* stessi. Simile è il suffisso *-m-ur* dell' Arci, lingua caucasica.

Quanto al pronome di prima persona, le affinità delle forme vocaliche e con *n* sono palesi e non occorre insistervi. Più notevoli appariscono le concordanze del pronome di seconda persona tanto nelle forme vocaliche quanto in quelle con *n*. Sopratutto importa notare la coesistenza nell'Indocinese come nel Dravidico di ambedue le serie, con vocalismo chiaro e con vocalismo cupo (*i* : *u*, *ni* : *nu*, ecc.). Forme derivate da raddoppiamento, come *ni-ni*, *nu-nu*, si trovano da ambedue le parti. Il Moshang Naga *nū-m* voi corrisponde esattamente a *nu-m* voi del Brahui (Tamil *nu-m-*). Takpa *i-rā* voi = Kodagu *-i-ra* ecc. Anche il Khagiuna ha forme simili alle indocinesi, per es. *dšē* io gen. *dšā* = Newari *dši*, Pahri *dšā* io.

Date le strette relazioni che vi sono tra il Dravidico-Australiano e il Nilotico (pag 174 seg.), non farà meraviglia il fatto che anche fra i pronomi personali dell'Indocinese e del Nilotico si trovino delle concordanze speciali e molto notevoli. Qui mi limiterò a rilevare che il Milchan *nogonda* essi è = Umale *ngonda* voi (Austr. *ngunda* tu), cfr. Umale *ngenda* essi ecc., pag. 174.

Parecchie forme indocinesi si trovano anche nel Coreano e nell'Aino. Coreano *na*, *nai* : Indoc. *na*, *nai* io, Cor. *nẹ*, *nei* : Indoc. *ni*, *nē* tu, Cor. *tiẹ*, *tiei* : Indoc. *thi*, *thē* ecc. egli. Aino *ku* : Indoc. *ku* io, Aino *en* me : Indoc. *ne*, *ni* io, Aino *i* noi accus., **i-či* nom. : Indoc. *ī*, *ī-k* noi, Aino *e* : Indoc. *i* tu.

Restano le relazioni con le lingue Munda-Khmer. In U. pag. 16, parlando dell'Indocinese e del Mon-Khmer, ho scritto : « A ogni modo, una divisione assai recisa fra questi due gruppi, che per molto tempo non si tennero distinti, non si può fare ». Ciò mi sembra ora affatto certo. Senza dubbio la divisione dei due gruppi, suggerita da principio dalla diversità dei numerali, è giustificata e si deve mantenere ; però non bisogna credere che fra i due gruppi vi sia un abisso. La diversità dei numerali è stata grandemente esagerata, come apparisce dai seguenti raffronti :

	Lingue indocinesi	Munda-Khmer, ecc.
1.	*k-mo*, *mē*, *a-mā*, *māt* ; *po*	*mo*, *mue*, *mốt* ; *bo*
	khā-t, *tā*	*kü-t* Danaw, *ka-ti*, *tē* Wa
	ke-lē, *ka-li*, Mru *lo*	*h-lē* Palaung
	īsī, *-šī*, *-sē*	*ši* Khasi, *se* Palaung
2.	*prē* Mru (*pir-mi* 20)	*pra* Xong
	wāni, *vāni*	*ban* Juang
3.	*tam*, *tham*	*tam*, *tham* (5 +)3 Munda-Khmer
4.	*ka-dī*, *ma-dai*, *pa-dai*, *pe-di*	*pa-ti* MP.
	ma-theu, *b-ši*, *pe-zi*, *dia*	*sāu* Khasi, *thāu* Lak., *zia* War
5.	*pengu* (cfr. Indoeur. *penkʷe*)	*pfuong* Khmu
	ri-ngā, *li-ngā*	*ri-nga* Maori, *li-nga* Figi mano
6.	*ta-rū*, *pa-rū*	*t-rou*, *p-rou*
10.	*kī-pu*, *ši-p*	*ši-phu* Khasi dial. Lyngam
	šom, *-kom*	*šom* Nicobari, *kumi* Polinesiaco

Grande è la somiglianza del sistema fonetico indocinese con quello del Mon-Khmer, Khasi ecc. Sopratutto però va notato l'uso dei prefissi, fra i quali si trovano molte e importantissime concordanze. Non mancano neppure tracce di « infissi » nelle lingue indocinesi, come spero di poter dimostrare in altro lavoro.

Prima di confrontare tra di loro i pronomi personali dei due gruppi, dobbiamo esaminare l'opinione espressa da Sten Konow nella ZDMG 1905 pag. 117 segg. Secondo questo autore il Kanawari devierebbe dal tipo comune tibeto-birmano nei seguenti punti: 1. sistema di numerazione vigesimale, 2. duale nei pronomi personali, 3. forme inclusive ed esclusive nel pronome ‘noi’, 4. suffissi soggettivi nel verbo, 5. incorporazione dell'oggetto nel verbo in forma di suffisso. Le medesime caratteristiche si troverebbero in lingue parlate presso la regione del Kanawari, in idiomi del Nepal e anche nel Dhimal. Ora, poichè esse si trovano anche nelle lingue Munda, Sten Konow conchiude che il Kanawari e lingue affini sono idiomi misti, cioè tibeto-birmani con un substrato appartenente al Munda. Tale conclusione è stata accettata da W. Schmidt, Mon-Khmer-Völker 19 seg. Io non sono affatto persuaso. Prima di tutto le caratteristiche messe in rilievo dal Konow non hanno grande valore e da sole non possono provare nulla. In secondo luogo esse non sono proprie soltanto del gruppo indicato (Kanawari ecc.), ma si trovano anche in altre lingue indocinesi assai distanti, almeno in parte. Infine, chi ci assicura che alcune di esse non siano andate semplicemente perdute nelle altre lingue indocinesi o che non siano sorte in tempi recenti in quelle che le possiedono? Non v'è la minima ragione di pensare ad un substrato munda. Del resto, nuovi dati e nuove osservazioni potranno dimostrare che quelle caratteristiche si trovano più diffuse che non si creda nell'Indocinese. Anzi questo è già avvenuto. Infatti, Francke due anni dopo l'articolo di Sten Konow ha dimostrato che la distinzione del ‘noi’ inclusivo ed esclusivo si trova nel Tibetano stesso!

Ecco i pronomi personali del Kanawari:

	Singolare	Duale	Plurale
1.	*gḁ*	escl. *ní-šī* incl. *ká-š-ang*	escl. *ning-ān* incl. *kí-š-ang*
2.	*ka*, rispettoso *ki*	*kí-šī*	*ki-nắ-n*
3.	*do*	*dő-su-ng*	*dő-go-n*

Nella forma esteriore questi pronomi non hanno nulla di anormale che li avvicini in modo speciale ai pronomi del Munda. Interessante è la forma reverenziale *ki* accanto a *ka* tu, cfr. nel Semitico *-kī* femminile accanto a *-kā* maschile. Il plurale *ki-nắ-n* (Milchan *kī-na*) concorda col Semitico *-ki-nā*. Il duale *kí-šī* ha lo stesso suffisso del Bahing *gā-si*, Lohorong *ānā-čī* voi due, ecc. Tale suffisso secondo Konow è « quite different » dal numerale ‘due’. Quando si osservi che questo numerale è *ni-š* nel Kanawari, *ni-sī* nel Byangsi ecc., l'asserzione apparisce molto arrischiata. Quanto a *ní-šī* noi due escl. si veda pag. 214; *ning-ān* noi escl. appartiene al tipo *ning*, pag. 210. Le forme inclusive derivano da *kí-šī*, **ka-šī* voi due (Bahing *ga-si*) e *-ang* è una nota forma del

pronome ‹io›. Con *ká-š-ang* cfr. Bahing *kā-čī* noi due incl. Konow divide *dǒgon* in *dǒ-gon* e confronta *-on*, *-n* del plurale dei nomi e il Tibetano *kun* all. Questo *kun* probabilmente non ha nulla a che fare con *dǒ-gon*, cfr. Milchan *no-gon-da* che sta a *dǒ-gon* come Umale *n-gen-da* essi sta ad Austr. *n-gin*.

Confrontiamo ora i pronomi personali dell' Indocinese con quelli del Munda-Polinesiaco.

Prima Persona

Indocinese	Munda Polinesiaco
a, *ai*; *i*, (*i*)*ya*, (*i*)*ye* — *ō*	*a*, *ai*; (*i*)*ya*, *ye* — *au*, *ō*
na, *nai*, *ne*, *ni*; *an-* ecc.	*na*, *nai*, *ne*, *ni*; *in-* ecc.
ni-ng noi	*ni-na* Mel., *a-ni-ng* Munda noi incl.
nga, *ngai*; *ang*, *ing* ecc.	*nga*, *ngai* Micr., *aing*, *ing* Munda io
ku io, *kai* io, noi	*akú* MP. io, *kai* noi

Seconda Persona

i, raramente *u*	*i-* Munda-Khmer, *u* MP.
na-ng, *ni-ng*	*na-ngo*, *ni-ng* Mel. tu
no, *nu*, *nyu*	*-nu*, *-nyu* Indonesia vostro
me, *mu*	*me*, *-mu*
ka, *ke*, ecc., Thociu *kwā*, *kwē*	*ka*, *ke*, *kowa*, *kwe* MP.

Terza Persona

u, *hu*, *khu*	*u*, *hu* pl. *ku*, *a-ko* Munda-Khmer
a, *i* — *na*	*a*, *i* — *na*

Anche parecchie forme eccezionali indocinesi hanno corrispondenza nel Munda-Polinesiaco. Banpara *ku-oi* io coincide, ma forse a caso, con Ponosakan ecc. *aku-oi* io. Tableng *tāo*, *tau* io = Annam *tao* (per **taho* cfr. dial. *t-ho* e *ho* = Indoc. *go*), Lhota *e-te* noi = MP. *i-ta* noi incl. Il *mi* del pronome di prima è rappresentato in tutto il Munda-Polinesiaco e in particolare *tši-m* io, noi del Cinese sembra corrispondere a *ki-m* noi escl. delle isole Marshall, mentre *hām-phung* noi del Tamlu ricorda il Chamorro *häm*(*ē*) e il Makassar *hām-be*. Angami *āvo* noi due incl., *alu-bw-ī* noi incl., Rengma *āpw-i* noi: Munda *abo*, *abu* noi incl.; Yawdwin *lhi*, Miyang *ā-ly-ū* noi, Mikir *ī-lī*, *a-li* noi incl.: Munda *a-le*, *e-le* noi escl.; Koch dial. *ning* incl., Ruga *ning* escl., *nāāng* incl. noi: Kharia *a-ning* noi incl., *a-nang* noi due incl. (pag. 204). Il rapporto che è nel Khasi fra *nga* io e *ngi* noi si nota anche nel Gurung *gnā* io: *gni-mo* noi, nel Cepang *ngā-ku* mio: *ngī-ku* nostro, cfr. anche Thaksya *gnā* tu: *gnī-si* voi due. Infine ricorderò che *r* come segno del plurale (pag. 214) è comunissimo nei pronomi maleo-polinesiaci.

XI.

Lingue dell'America.

R. G. Latham, Essays, chiefly philological and ethnographical. Londra 1860.
— Elements of comparative philology. Londra 1862.
W. Herzog, Ueber die Verwandtschaft des Yumasprachstammes mit der Sprache der Aleuten und der Eskimostämme. Z. für Ethnologie 1877.
F. Mueller, Grundriss der Sprachwissenschaft, II. Band, I. Abtheilung, Vienna 1882, IV Band, Vienna 1888.
D. G. Brinton, Essays of an Americanist. Philadelphia (1890).
— Studies in South American Native Languages. Philadelphia 1892.
— The American Race: a linguistic classification and ethnographic description of the native tribes of North and South America. Philadelphia 1901.
Joh. Carl Ed. Buschmann, Der Athapaskische Sprachstamm. Berlino 1856.
A. S. Gatschet, The Beothuk Indians. Nei Proceedings of the American Philosophical Society, 1885 e 1886.
R. Sowa, Die Nominalbildung in den Algonkinsprachen.
J. H. Trumbull, Natick Dictionary, Washington 1903.
J. W. Tims, Grammar and Dictionary of the Blackfoot Language, London.
S. R. Riggs, Dakota Grammar, Texts, and Ethnography. Edited by J. Owen Dorsey, Washington 1893.
J. Owen Dorsey, On the comparative Phonology of four Siouan Languages. Washington 1885.
Tolmie e Dawson, Comparative vocabularies of the Indian Tribes of British Columbia. Montreal 1894.
A. Pfizmaier, Aufklärungen über die Sprache der Koloschen. Vienna 1883.
Graf v. der Schulenburg, Die Sprache der Zimshian-Indianer in Nordwest-America, Braunschweig 1884.
A. S. Gatschet, The Klamath Indians in southwestern Oregon, Washington 1890.
A. L. Kroeber, The Languages of the coast of California south of San Francisco, Berkeley 1904.
A. S. Gatschet, Zwölf Sprachen aus dem Südwesten Nordamerikas (Pueblos- und Apache-Mundarten, Tonto, Tonkawa, Digger, Utah). Weimar 1876.
— Der Yuma-Sprachstamm. Z. für Ethnologie IX, 1877.
F. Pimentel, Cuadro descriptivo y comparativo de las lenguas indígenas de México, 2. edizione, México 1874-1875.
N. León, Familias linguisticas de México México 1902.
F. Belmar, Lenguas indígenas de Mexico. Familia Mixteco-Zapoteca y sus relaciones con el Otomí, Familia Zoque-Mixe, Chontal, Huave y Mexicano. Mexico 1905.
E. Seler, Das Konjugationssystem der Maya-Sprachen, Berlin 1887.
J. Schoembs, Material zur Sprache von Comalapa in Guatemala. Dortmund 1905.
— Beiträge zur Kenntniss der Mayasprachen. Dortmund 1906.
A. Membreño, Hondureñismos. Tegucigalpa 1897.
H. Pittier de Fabrega, Die Sprache der Bribri-Indianer in Costa Rica. Herausgegeben und mit einer Vorrede versehen von Dr. Friedrich Mueller. SWAW, Vienna 1897.
L. Adam, Langue Mosquito. Grammaire, vocabulaire, textes. Parigi 1891.
D. G. Brinton, Vocabularies from the Musquito Coast. Read before the Amer. philos. Soc., 1891.
A. L. Pinart, Noticias de los indios del departamento de Veragua, y vocabularios de las lenguas Guaymi Norteño, Sabanero y Dorasque (Coleccion de linguistica y etnografia americanas, IV). S. Francisco 1882.
— Vocabulario Castellano-Cuna. Parigi 1890.
— Vocabulario Castellano-Dorasque, dialectos Chumulu, Gualaca y Changuina. Parigi 1890
E. W. Middendorf, Das Runa Simi oder die Keshua-Sprache wie sie gegenwärtig in der Provinz von Cusco gesprochen wird. Leipzig 1890.
— Die Aymarà-Sprache. Leipzig 1891.

E. W. Middendorf, Das Muchik oder die Chimu-Sprache. Mit einer Einleitung über die Culturvölker, die gleichzeitig mit den Inkas und Aymaràs in Südamerika lebten, und einem Anhang über die Chibcha-Sprache. Leipzig 1892.
J. J. von Tschudi, *Die Kechua-Sprache. Vienna 1853.
L. Adam, Matériaux pour servir à l'établissement d'une grammaire comparée des dialectes de la famille Caribe. Parigi 1893.
— id. de la famille Tupi. Parigi 1896.
— id. de la famille Kariri. Parigi 1897.
— id. de la famille Guaicurú. Parigi 1899.
C. F. Phil. v. Martius, Glossaria linguarum brasiliensium (Beiträge zur Ethnographie und Sprachenkunde Amerika's, zumal Brasiliens, II Zur Sprachenkunde). Leipzig 1867.
K. von den Steinen, Die Bakairí-Sprache. Leipzig 1892.
P. Ehrenreich, Ein Beitrag zur Charakteristik der botokudischen Sprache. Berlino 1896.
Raoul de la Grasserie, De la famille linguistique Pano. Parigi 1889.
N. Armentia, Tacana. Arte, vocabulario, exhortaciones, frases. Introducción y notas por Samuel A. Lafone Quevedo. La Plata 1902.
— Los indi s Mosetenes y su lengua. Buenos Aires 1903.
— Arte y vocabulario de la lengua Cavineña, ordenado con notas por Samuel A. Lafone Quevedo. La Plata 1904.
A. Machoni de Cerdeña, Arte y vocabulario de la lengua Lule y Tonocoté. Madrid 1732. Reimpreso en Buenos Aires 1877.
A. Febres, Diccionario Araucano-Español. Reproducido textualmente de la edicion de Lima de 1765 por Juan M. Lársen. Con un apèndice sobre las lenguas Quíchua, Aymará y Pampa y los idiomas Alikhulip y Tekinica. Buenos Aires 1883.
— Gramatica Araucana. Reproduccion de la edicion de Lima de 1765 con los textos completos por Juan M. Lársen. Buenos Aires 1884.
E. Cox, Viaje en las rejiones septentrionales de la Patagonia. Santiago de Chile 1863.
J. Platzmann, Der Sprachstoff der patagonischen Grammatik des Theophilus Schmidt. Leipzig 1903.
D. Milanesio, La Patagonia. Lingua, industria, costumi e religione dei Patagoni. Buenos Aires 1898.
R. Lista, Los Indios Tehuelches. Buenos Aires 1894.
(J. M. Beauvoir), Pequeño diccionario del idioma Fueguino-Ona. Buenos Aires.
J. Platzmann, Glossar der feuerländischen Sprache. Leipzig 1882.
L. Adam, Grammaire de la langue Jâgane. Parigi 1885.
P. Hyades e J. Deniker, Mission scientifique du Cap Horn 1882-1883. Tome VII, Anthropologie, Ethnographie. Parigi 1891.

L'ordinamento seguito in questa breve bibliografia è presso a poco quello del Brinton, The American Race. Molto materiale linguistico mi è rimasto inaccessibile.

La linguistica americana si trova tuttora in un grave stato di disordine, specialmente per quel che riguarda l'America meridionale. Mentre da una parte assai per tempo da molti si richiamò l'attenzione su certe caratteristiche comuni alla maggior parte delle lingue americane — il che poteva far sperare il riconoscimento dell'unità del gruppo linguistico americano corrispondente all'unità della razza — d'altra parte, per la mancanza di larghe sintesi, si finì collo stabilire una grande quantità di così detti « independent stocks », che spesso sono rappresentati da uno o due idiomi. Ora è tempo di procedere ad aggruppamenti un po' vasti dei vari « stocks », i quali costituiranno in seguito tanti sotto-gruppi dei gruppi principali.

Più avanti procurerò di indicare alcuni fatti, i quali possono giovare per stabilire de' grandi gruppi. Intanto ho creduto di dover mantenere l'unità del gruppo americano (U. VIII), poichè essa apparisce incontestabilmente appunto nei pronomi personali. Come già dimostrai in U. 205-208, dalle regioni più settentrionali dell'America fino alla Terra del Fuoco il tipo *n* del pronome di prima e *m* del pronome di seconda sono comunissimi. Riproduco qui il materiale alquanto ampliato e meglio ordinato.

Tipo **n** del pronome di prima persona.

America settentrionale.

Athapaska. — ‘Noi’: Kinai *na-nna*, Loucheux *nu-γwu-n*, Peaux de lièvre *na-χē-ni*, Cepewyan *nu-u-ni*, Tlatskanai *naió-kwa*, Umpqua (Pacific coast near Salem, Oregon) *niyó*, *nīyo-h*, Tacullie *wa-ne*, Apace *n-te*, *t-nu*, *t-nī-ke*; ‘nostro’: Loucheux *nu-ʒwē*, Peaux de lièvre *na-χē*, *na-χo* (anche *ta-χo*), Cepewyan *nu*, *nu-χē*. Nel Loucheux, Peaux de lièvre e Cepewyan le forme della prima e seconda persona plurale sono identiche. Presso Tolmie e Dawson trovo per il Tinne: Nakoontloon Sept *nin-kontlan* noi, cfr. *kuntlan* essi, *kwantlan* = Tshilkotin Tribe *kontlan* tutti; Takulli or Taheili Tribe *nĭyu-n* io (invece *ši* tu: forse c'è scambio), *uniltit* noi. Per il Navajo alcuni danno *ni* io invece di *ši*, ma esatto è certamente *ši* io, *ni* tu. Arivaipa secondo Gatschet: *no-χĭ*, *no-šĭ*, dial. *n-te* noi (cfr. dial. *no-χi* voi).

Algonchino. — Delaware o Lenape *ni*, Kri *ni-ta*, *ni-ra*, *ni-la*, *ni-ya*, Ogibwe e Algonchino *ni-n*, Natick *nee-n*, *nē-n*, *ne-n*, Potowatami *ni-na*, Mikmak *ni-l*, Etchemin *ne-l*, Miami *ni-la*, Shawni *ne-la*, Illinois *ni-ra* io; Blackfeet *nĕ-s--tó-a*, preverbale *ni-t-* io, *ni-*, *ni-ts-* mio, con sinchisi *n-o-* ‘suo di me’ (cfr. *o-* suo, pag. 52). Il possessivo nelle lingue algonchine è generalmente *ni-*, *n-*. Il plurale ‘noi’ è inclusivo ed esclusivo. L'esclusivo deriva da ‘io’: Kri *nita-nān* ecc., Ogibwe e Alg. *nina-win*, Mikmak *ni-nen*, Lenape *nil-una*, Blackfeet *nĕstŭ-nan*; il possessivo deriva da *ni-* e ha il suffisso *-nan*, *-nen*, *-na*. Il ‘noi’ inclusivo deriva da ‘tu’ o da ‘voi’ e presenta suffissi in parte diversi da quelli dell'esclusivo: Kri *-now* poss. *-naw*, Blackfeet *-nun*, ecc. Ogibwe e Alg. *ki-n* tu: *ki-na-wa* voi: *ki-na-w-in* noi incl. I suffissi del possessivo si mettono dopo il nome, per es. Alg. *n-os* mio padre: *n-os-inan*, *k-os-inan* nostro padre.

Del Beothuk, da tempo estinto, non si conoscono i pronomi personali. Nomino qui il Beothuk, perchè non sono rimasto persuaso dagli argomenti per cui Gatschet lo ha distaccato dall'Algonchino per farne, al solito, un « independent stock ». Latham lo considerò come « Algonkin rather than aught else ». Non ho potuto esaminare a fondo la questione, ma mi pare che Latham avesse ragione.

Irochese. — Mohawk *ni* io. Cfr. anche *ō-* in ‘noi’ dell'Irochese? Questa lingua, come pure il Cerochese, possiede forme inclusive ed esclusive, ed il numero duale.

Ciachta-Muskoki. — Dal materiale a mia conoscenza non apparisce *n* nel pronome di prima. Il Ciachta ha *ḁ-no* e lo Hiciti *ā-ni* io, ma *-ni* è comune a tutti i pronomi e *-no* almeno a quelli di prima e di seconda. Il Creek ha *a-ni* io, mentre il suffisso degli altri pronomi è *-mi*. Il Ciachta ha ‘noi’ inclusivo ed esclusivo.

Golfo del Messico. — Timucua (Florida) *ni-*, *n-* io, *-na* mio, *ho-ni-he*, *ho-n-tala*, *ho-n-tani* io, *ni-he-ka* noi, *-ni-ka* nostro. Atakapa *ne* io.

Pani o Caddo. — Riccari *nan-to* io (cfr. Pawni *ta* id. e Kucian *man-to* tu).

Dakota. — Nel Dakota la distribuzione è *mi-* io, *ni-* tu, cioè inversa di quella comune nelle lingue americane. Però nel Winnebago *ne* vale tanto ‘io’ quanto ‘tu’ (presso LATHAM *neeah* cioè *nia* io : *ney* tu). Il Dakota *ŭ-ki-* noi ricorda l'Irochese *õ-ki* noi. Anche nel Dakota questo pronome ha forme inclusive ed esclusive.

Costa nord-ovest del Pacifico e California. — Procederemo da nord verso sud seguendo BRINTON. Di molti dei seguenti minuscoli « stocks » mi mancano i materiali.

1. Tlinkit o Kolosh (Alaska meridionale). — Pare che il tipo *n* non si trovi, se non è contenuto in *uán* ergativo *uán-č* noi (cfr. però *iuán* voi). Presso TOLMIE e DAWSON Thlinkit, Skutkwan Sept : *ohan* noi, *ihwan* voi. Cfr. Tacullie *wa-ne* noi.

2. Haida o Skittaget (isole Regina Carlotta). —

3. Tshimsian. — SCHULENBURG : *nū-yū* io. Per *nū-* comincia anche il pronome di seconda ; cfr. però *-nū*, *-nī* io. TOLMIE e DAWSON : Kitunto Sept *neu-io* io, *neu-m-t* noi, Kithatla Sept *neu-io* io, *noo-m* noi. Presso TOLMIE e DAWSON *eu* = *ö* e *oo* = *ū*.

4. Kwakiutl o Hailtzuk. — Kwakiul : Haishilla Sept *nei-šo* io, *nu-kwā-nnuh* noi, Hailtzuk Sept *nei-se-mo* io, Kwiha Sept *noo-kwa* io, Likwiltoh Sept *noo-kwa-m* io, *yi-nooh* noi. Con *nu-kwā-nnuh* noi cfr. Loucheux *nu-γwu-n* noi.

5. Nutka o Wakash (anche 4. e 5. = Wakash). —

6. Cinuk. — *na-i-ka* io, *n-da-i-ka* noi due escl., *n-ča-i-ka* noi escl., *n-dā-*, *n-čā-* nostro. Nel verbo *-no-*, *-nǫ-χ-* io. TOLMIE e DAWSON : *un-tz* io, *unei-m* noi, Upper Tshinook *ni-ka* io, *ni-sa-i-ka* noi.

7. Selish. — Tsihailish *ǫna-ts*, Killamuk *ǫn-tso*, Shushwapumsh *n-tša-tšua* io, Tsih. *ǫne-m*, Kill. *ǫni-watχl* noi. Selish *in-*, Shushw. *n-*, Tsih. *ǫnǫ-*, Kill. *ǫn-* mio. Cfr. anche Selish *ki-n-* io. TOLMIE e DAWSON : Selish *un-thi-m* io, Tsheheilis *un-tsa* io, *enī-m* noi, Kawicin b. *un-tza* io, *tuh-nei-malh* noi, c. *ussa* per **un-sa* io, *utl-ne-nlh* noi, d. *un-sā* io, *thlei-mel* per **thlei-n-mel* noi, Niskwalli *tza* per **n-tza* io, *dēi-malh* per **dēi-n-malh* noi, Bilcula *in-š* io.

8. Cimacua. —

9. Kutenay o Kitunaha. —

10. Sahaptin. — Sahaptin *in*, Wallawalla *inǫ-k*, *in-k* io, Sah. *nu-n*, Wal. *na-ma-k*, *na-pi-ni-k* noi. Interessanti sono le forme dell'accusativo : Sah. *ina* me, *nu-na* noi, Wal. *ina-k* me, *ne-ma-na-k* noi. TOLMIE e DAWSON Shahaptani *einu-k* io, *nā-mu-k* noi.

11. Wayilaptu. — Kayus *ining* io.

12. Yakon o Yákwina. — Yakon *ko-ne* io.

13. Kalapuya. — 14. Kus. — 15. Palaihnih. — 16. Takilma. —

17. Shasti (corso superiore del fiume Klamath). —

18. Lutuami o Modoc (lago Klamath e fiume Sprague). — Lutuami *no* io. Klamath secondo GATSCHET : *ni*, *nì* e *nu*, *nù* io, ogg. *nì-š*, *nù-š*, plurale *nā*, *na-t*, ogg. Modoc *nā-l*.

19. Quorate o Ehnek (corso inferiore del fiume Klamath). —

20. Yuki. — 21. Yan o Nozi. — 22. Pujuna o Maidu. — 23. Kulanapo o Pomo.

24. Copeh o Wintun. — *ni*, *ne*, *ne-t* io.

25. Weitspek o Rurok (Yurok, Zurok?). — *ne-k*, *ne-ke*, *ne-kkuh* io.

26. Cimarico. — *noo-t* io.

27. Wishosk. — 28. Mariposa o Yokut. —

29. Moquelumni. — Chumeto *ka-nni* io, *-n-ti* mio.

30. Costano. — Mutsun (S. Juan Bautista) *ka-n* io dat. *ka-nni-s*. È usato anche il semplice *ka* io, perciò si potrebbe pensare che lo *n* di *ka-n* non implichi un riferimento alla prima persona, cfr. *me-n* accanto a *me* tu; però questo al dativo fa *me-s*, *mi-s* (cfr. invece *ka-nni-s*).

31. Esselen. — *ne*, *eni*, *ene* io, *ni-š-* mio.

32. Salin. — S. Miguel *ka-*ⁿ noi. Le forme possessive presso Kroeber 45 seg. sono interessanti e non sembrano « very difficult to understand ».

33. Chumash. — S. Ynez *no-i* (: *pi-i* tu), S. Barbara *nó'o* io.

Yuma. — Tonto *nyaa* poss. *ni*, *na*, Hualapai *anyáa*; Maricopa *inyá-ts*, Kucian *n'ya-t*, *nye-t*, H'taäm *nya-t* plur. *na-wo-t*; Maricopa *n'ye-p*, Mohave *inie-pa*, *ainya-pi* plur. *ainye-pi*, Diegueño *inya-u*, *n'yá-pa* plur. *n'ya-wa*, Kiliwi *n'ya-pa* plur. *pa-nya-pa*.

Pueblos. — Jemes *ne*, Isleta e Tehua *nã* io, Tehua *na-vi*, Isleta *hi-n* mio, Kiwomi *hi-no*, Acoma *hi-no-me* (cfr. *hi-šu-me* tu) io, Acoma *ha-no* noi.

Juto-Azteco. — *a*) Sotto-gruppo Shoshoni. Yutah *ne* poss. *na-ni*, Diggers *ne* poss. *ne-t*, Comance *ne* poss. *ne-a-*, Wihinasht *ni*. Gatschet, il quale chiama Numa questo sottogruppo, dà le seguenti forme: Shoshoni *neu*ʳ*-ne*, Pa-Yuta sud *nu-ni*, id. di California *nũ-ũ*, Chemehuevi *nũ*, Capote Yuta e Uinta Yuta *ne*, Moqui Pueblo *nù-ù*, *ne*, Takhtam *nu*, Kauvúya *ne*, Gaitchim (S. Juan Capistrano) *no*, Tobikhar (S. Gabriel) *no-ma*. Per il Comance sono date anche le forme interessanti *ne-tza* io, *nen*, *nenne-tza* noi. Kioway *no* io.

b) Sotto-gruppo Sonora. Tepewana *ane*, *ane-ane*; Pima *ani*, *an-ani*, accus. *ni*, *nu*, *nu-nu*, dialetti Pima *ani*, *an*, *ahan* io, *ini* mio, *nia-pe* noi; Cahita *ne*, *ne-he*, *ino-po* dial. *ne-po* io, ogg. *ne-tzi*, abl. *ino*; Cora *ne*, *nea*, *nea-pue*; Tarahumara *ne-χé* obl. *ne-čí*; Eudeve *ne-e* ogg. *ne-tz*; Opata *ne* ogg. *ne-tze*, enf. *ne-ssa*, *ne-sse* io stesso, *no-ni* id. Prefisso possessivo: Tepewana e Cahita *in-*, Pima *ni-*, Cora e Tarahumara *ne-*; Eudeve e Opata *n-o-*.

c) Sotto-gruppo Nahuatl. Azteco: *ne*, *ne-wa*, *ne-wa-tl* io, prefisso verbale *ni-*, oggetto *-ne-tš-*, possessivo *n-o-*.

Misteco-Zapoteco. — Zapoteco del valle *naa* plur. *to-noo*, tehuano *naa* plur. *la-nu*, serrano *ne-te* plur. *ne-to*, nexitza *ne-ta* plur. *ne-tu*, di Cajonos *ne-da*, Cinanteco *na*, *nea*, *n-ha*, plur. *na-h*, *nia*, Chatino *na*, Trique *nju-ha*, Chocho plur. *n-hi-ni*, Popoloco plur. *ha-ana*, Mazateco *na*, Misteco *n-di*, *n-dza*, *nja-dza*, plur. *n-doo*. Le forme sono date secondo Belmar (Familia Mixteco-Zapoteca), il quale ha aggiunto a questo gruppo l'Othomí. I pronomi personali di questo hanno l'elemento prefisso *nu-* (cfr. Chatino *nu-ngi* tu, *nu-kua* egli, *nu-ku* essi). È probabile che lo *n* della prima persona sia contenuto nella seconda sillaba dell'Othomí *nu-gã* io.

Tarasco. — *ni io sembra essere contenuto nel prefisso *iki-ni-* della prima persona sing. dell' ottativo-congiuntivo (2. pers. *iki-re-*, 3. *iki-* ecc.). Il nominativo assoluto è *hi*.

Totonaco. —

Zoque e Mixe. — Mixe o Ayook *ö-tz* per **ön-tz* io (plur. *öötz-ium*), poss. *n-*, per es. *n-ouk* mi perro: *n-ouk-ium* nuestro perro.

Ciapaneco. — Ciontal. —

Maya *en*, *t-en*, Ixil, Quiche, Pokonchi e Cakchiquel *in*, Mame *a-in*, Washt. *na-na*, Tzental *on* (= Maya *on* noi), Quiche *nu* io. Possessivo davanti a consonante: Maya, Usp. *in-*, Pokonchi, Quiche e Cakchiquel *n-u-*, Ixil *ung-*, Mame *na-*. Chorti *in* io, *ni-* mio, *ne-u* me.

Honduras, ecc. — Moreno *na-ni* mio (: *ba-ni* tuo), Zambo de Honduras *ya-n*, Zambo del Cabo Gracias á Dios *yu-ng*, Sumo de Honduras *ya-n*, Sumo de Nicaragua *yu-ng*, Jicaque de Yoro *na-p*, Jicaque del Palmar *no-c* io, Mosquito o Miskito *-ne* io, per es. *sauras-ne* io sono ammalato, assol. *yu-ng*.

America meridionale.

Istmo e coste adiacenti. — Cuna *an*, *ani* io, *nen* noi.

Cibcia. — Köggaba *na-s*, *na-s-ki* io, *na-* mio, *na-s-an* noi.

Paniquita e Paeze. — Paniquita *a-n-gi*, Paeze *a-n-ki* io (femm. *oku*). Nel Paniquita *a-n-gi* vale anche ‘tu’, cfr. Paeze *i-n-gi* tu = Paniquita *i-n-gi* egli.

Colombia meridionale. —

Perù. — Kechua *njo-k·a* io, plur. escl. *njo-k·a-iku*, incl. *njo-k·a-n-tš̮χik* (cfr. *k·am-tšχik* voi), Aimara *na*, *naa* io, *nana-ka* noi esclusivo. Yunca, Muchik o Chimu *mo-inj*, *-einj* io.

Tupi. — *yan-dē*, *njan-dē*, Omagua *yene* noi incl., Omagua *ta-no* noi escl. (: *ta*, *te* io). Tupi *nja-* noi incl. coi verbi transitivi.

Tapuya. — Botocudo presso F. Mueller *nji-k* io, *mi-nju-k* mio, *nenu-k* noi; presso Ehrenreich *nji-nji-k*, *nji-nji-ng*, *ki-nji-k* io, *nji-garam* noi; *njin-*, *ning*, *ni-t* mio, *njinj-uk* il mio = ‘suo di me’ (: *huk* suo), anche *nj-uk*.

Arawak. — Moxa *nu-ti*, Baure *ni-ti*, *ni-ti-ye*, Maipure *nu-ya*, *ka-na*, Calinago (Caribico delle isole, linguaggio donnesco) *i-nu-ra*, *nu-koya* io. Possessivo: Moxa *n-*, *nu-*, Baure *n-*, *ni-*, Maipure *nu-*, Calinago *n-*. Manao *no*, Passé *noo*, Mariaté *nu*, Uainumá *nuu*, *nuh*, *no-*, Araicú *unu*, Maranha *nya* ecc., Taino *ni*, *n-*. Al nord e al sud del fiume delle Amazzoni *nu* io è così frequente che l' esploratore K. von den Steinen usò la denominazione di Nu-Sprachen.

Caribico. — Forse il tema *n* è contenuto nelle forme del plurale Galibi *a-na*, Ciaima e Cumanagota *am-na*, Tamanaco *yum-na*. Bakairí *ší-na*, *zí-na*, *hí-na* noi escl.

Cariri. — Coroados, ecc. —

Bacino dell' Orenoco. — Yarura *-ano* nostro, *ano-ne* noi.

Bacino dell' alto Amazzoni. —

Altipiani della Bolivia. — Chiquito *aš-nji* io, *nji* me, *in-emo* a me, *aš-onji* noi

incl., *nj-*, *nja-*, *nju-* mio. Tutti i pronomi personali assoluti hanno *aš-* nel nominativo. Mosetena *nju*, *nju-s* io Herrero.

Gran Chaco. — Nocten *no-slem* io (: *slem* egli).

Pampa. — Araucano, Molu-che o Cili-dengu *in-če*, *-n* io, *nji-* mio.

Lingue della Patagonia e Ona della Terra del Fuoco. — Ona *ainá* io.

Yagan e Alakaluf (Terra del Fuoco). —

Tipo *m* del pronome di seconda persona.

America settentrionale.

Costa nord-ovest del Pacifico e California. —

3. Tsimshian *ma-* tu, *-ši-m*, *nā-ši-m* voi, accus. *gwa-ši-m*.

4. Kwakiool, Hailtzuk Sept, *soo-um*, Likwoltoh Sept *soo-am* tu.

6. Cinuk *mai-ka* tu, *m-dai-ka* voi due, *m-šai-ka* voi, *meo̧-*, *imi-* tuo, duale *m-dā-* plur. *m-šā-* vostro. Upper Tshinook *mi-ka* tu, *mi-sai-ka* voi.

10. Sahaptin *im* plur. *ima* (accus. *imu-na*), Wallawalla *im-k*, *imo̧-k*, plur. *ima-k*, *imi-ni-k*. Forme enclitiche sono *-m* tu, *-pa-m* voi. Shahaptani, Whulwhaipum Tribe, *eimu-k* tu, *eimā-k* voi.

13. Kalapuya *má-ha*, *ma-h* tu.

15. Pit River o Achomawi *mi*, *mi-h* tu.

17. Shasti *mai*, *mayi* tu.

18. Klamath *mi* tuo, ogg. *mi-š*, *mî-š*, Modoc *mā-l* voi.

20. Yuki *mi*, *me-h* tu.

22. Maidu *mi* tu, *mí-mem* voi.

23. Kulanapo o Pomo *ma* tu, voi.

24. Copeh o Wintun *mi*, *me*, tu, *me-t* tuo.

29. Chumeto *mi* tu, *mi-ko* voi.

30. Mutsun *me*, *me-n* tu, dat. *me-s*, *mi-s*, accus. *ma-se* (presso Kroeber ogg. *me-se*), plur. *ma-ka-m*, *ma-a-m*, dat. *ma-ka-ni-s*. Rumsien Kroeber *me* tu, ogg. *me-š*, plur. *ma-ka-m*, ogg. *ma-ma-š*.

31. Esselen *ne-mi*, *na-me*, *nan-me* tu, *no-me-tš* voi, *ne-mi-š*, *mi-š-* tuo (anche *m-*?).

32. Salin (S. Miguel) *mo* tu, *mo-m* voi.

Yuma. — Tonto e Hualapai *maa*, Cochimí *mu* plur. *mu-gutí*, *me-é*; Maricopa *man*, *man-ts*, Mohave *manya*, Kucian *manya*, *man-to*, plur. *kūnye-mi-tš*; H'taäm *ma-t* plur. *manya-wa-pa*; Diegueño *m'a-pa* plur. *m'a-wa*, Kiliwi *m'a-pa* plur. *pa-ma-ba*. Probabilmente il Diegueño *nyau* Loew tu (plur. *vuyáu-khumau*) sta per **mnya-u*, cfr. *inya-u* io. In modo analogo si possono spiegare il Maricopa *n'yá-tšes* e il Mohave Gibbs *ina-k* voi. V. però pag. 228.

Pueblos. — Possono appartenere al tipo *m* Tehua (Los Luceros) *un-wàh* = Jemez *un-gva*, Tehua on Moqui Mesa e S. Joan Pueblo *õo*, Isleta *ĩ* tu. La nasale *n* e la nasalizzazione deriverebbero in tal caso da *m*.

Juto-Azteco. — *a*) Shoshoni o Numa: Utah *eum*, Diggers *mi*, Comance *en* per **em* plur. *mu-em* poss. *em-*, *ema-*, Moqui *omi*, Kechi e Netela *om*, Kizh *oma*; Kioway *am* plur. *ki-mi*. Presso Gatschet: Shoshoni *eu*^{r}*-me* (cfr. *neu*^{r}*-ne* io), Pa-Uta sud *um*, di California *ū-ū*, Chemehuevi *umi*, Capote Uta *ume*, Uinta Uta *em*, Moqui *omi*, *um*, Takhtam *omi*, Gaitchim *om*, Tobikhar *óma*; plur. Shosh. *hi-m*, Pa-Vant *em*, Uinta Uta *yeem*, Moqui *úmaa'*.

b) Opata *ma*, *eme*, *eme-tze* tu, voi, *amo-ni* tu stesso, *emi-do* voi, Eudeve *ma-p*, *eme*, plur. *emé*, *emi-de*, Cahita abl. *emo*, gen. *em-*, *em-po*, ogg. *em-tzi*, plur. *em*, Tarahumara *mu-χé*, obl. *mi*, *me*, plur. *eme-χé*, *emé*, obl. *emí* (anche *me*, *te-mé*, poss. *te-mú*, *te-mí*?), Cora *ammo*, *an* per **am* voi. Possessivo: Cahita *em-*, Pima e Tarahumara *mu-*, Eudeve e Opata *amo-* tuo; Tep. *um-*, Pima *amu-*, Cora *amoa-*, Cah. *em-*, Tarah. *eme-*, Eudeve e Opata *emo-* vostro.

c) Azteco *mo-* tuo plur. *amo-*, ogg. *-mi-ts-* plur. *-ame-tš-*, pronome assoluto *ame-wa-n* voi, prefisso verbale *am-* id.

Totonaco. — *mi-n-*, *mi-la-* tuo.

Zoque e Mixe. — Zoque *mi-h* plur. *mi-h-ta*, poss. *mi-šne* plur. *mi-šne-ta*, Mixe *mi-tz* plur. *mi-i-tz*, poss. *m-* tuo.

Ciapaneco. — *si-mo* tu plur. *si-mee-mo*. L'analisi è dubbia. L'elemento *si-* occorre in tutti i pronomi personali (*si-mē* io ecc.) e *-mo* si trova in tutte le forme del plurale. I suffissi sono *-he*, *-ue*, plur. *-ee*.

Ciontal. — *i-ma* tu, *i-ma-n-kì* voi.

Maya. — Ixil *ma-* tuo.

Honduras, ecc. — Moreno *hamu-ri* tu, Zambo *ma-n*, Sumo plur. *ma-ná*, Guajiquira *am-na* poss. *am-guey*, Similaton *am-nán* poss. *an-guey* per **am-*. Mosquito *ma-n* tu, nel verbo *-ma* (per es. *sauras-ma* tu sei ammalato), poss. *-ka-m* 'suo di te' (: *-ka* suo, *-ke* = **-ka-i* 'suo di me').

America meridionale.

Cibcia. — Cibcia *mu-é* plur. *mi-é*, poss. *um-*, *m-* plur. *mi-*, prefisso verbale *ma-* plur. *mi-*. Köggaba *ma*, *ma-n-ki*, plur. *ma-in*, *ma-in-ki*, Guamaka *ma* plur. *ma-bi*, poss. *ma-n-ži* plur. *ma-bi-n-ži*.

Perù. — Kechua *k'a-m*, Aymará *hu-ma* poss. *-ma*.

Tapuya. — Jupua *muü* tu, *mü-uja* tuo.

Caribico. — Tamanaco *ama-re*, Macusi *aman-re*, Car. *aman-le*, Balz. *ama*; Paravilhana *eme-lo*, Macusi, Crich., Ipur. *ame-ré*; Accaway *amo-ra*, Caribi e Aparai *amo-ro*, Galibi *amo-ro*, *amo-re*, *amo-le*, Uay. *amo-ré*, *amo-lé*, Palm. *homo*; Uay. *mu-é*, Cumanagota e Chayma *amue-re*.

Bacino dell'Orenoco. — Yarura *me-ne* tu, *-me* tuo, ogg. *me-a*, Betoya *mu-e* plur. *mu-sa*.

Bacino dell'alto Amazzoni. — Pano *me-vi* plur. *mi-v-ombi*, Culino *mü-a* poss. *my*, Maxuruna *mi-by*, Pacaguara *mi* ogg. *mi-a*. Jivaro *quen-ma* poss. *ma*. Cholona *mi*, *ma* tuo.

Altipiani della Bolivia. — Chiquito *am-* vostro. Mosetena *mi*, Tacana *mi-a-da* ogg. *mi-da*, Araona *mi-tya* ogg. *mi-da*, Cavineño *mi-quia* ogg. *mi-ra*, Maropa *mi-ve*.

Gran Chaco. — Abipone e Mocovi *a-ka-mi*, Mbaya *a-ka-mi*, *a-ka-mé*, Koinu-Kunos *an-ha-mi*, Toba *a-há-m*, *a-há-n* (Thouar *a-m*), Mataco *a-m*, Payaguà *ha-m* ecc. tu. Il plurale è *a-ka-mii*, *ka-mii*. Lule *mi-l* voi.

Pampa. — Molu-che *e-imi*, poss. *mi-*, suff. verbale *-mi*.

Lingue della Patagonia e Ona della Terra del Fuoco. — Tsoneka *ma*, poss. *ma-*, *m-*. Tewel-che (Nord) *k-ma-o* plur. *ku-ma-n* Cox. Ona *ma*, poss. *ma-k*.

Strettamente collegato al tipo *m* è il tipo *p* del pronome di seconda, poichè abbiamo anche le forme con ambedue le consonanti: Laimon *ma-ba*, Diegueño e Kiliwi *m'a-pa*; Eudeve *ma-p*, Cahita *em-po*; Guamaka plur. *ma-bi*; Pano *me-vi*, Max. *mi-by*; Chaná *em-p-tí* ecc. Appartengono al tipo *p*: Selish *pọ-* voi, *-ọm-p* vostro; Wallawalla *pọ-ma* voi; Chumash *pii* duale *pi-š-ku* plur. *pi-ku*, S. Barbara *bi'i*; Tepewana *api* plur. *apum*, Pima *ape* plur. *apimu* (dial. *api* gen. *pini*, plur. *pinape* gen. *iptine*), Cora *pe*, *pa*, *apue*, *ap*; Moreno poss. *ba-ni*, Paya *paá* poss. *pié*, Bribri *be*, *be-re*; Cuna *pe*, *be* plur. *pe-mal*, Chumulu e Gualaca *ba*; Tupi plur. *epe*, *pe-*; Goachira *pi-a*, Moxa *pi-ti*, Baure *pi-ti*, *pi-ti-ye*, Maipure *pi-ya*, *ka-pi*, Manao *pi*, possessivo Arawak *pi-*, *p-*; Chiquito *ap-* vostro (accanto a *am-*).

Relativamente all' uso così esteso di *n* per il pronome di prima e di *m* per quello di seconda persona appariscono poco frequenti i casi della distribuzione inversa. Il gruppo Dakota ha *m* nel pronome di prima e *n* in quello di seconda, per es.: Dakota sogg. *mi-š* ogg. *mi-ye*, poss. *mi-*, *ma-* (questo con nomi di parti del corpo), Hidatsa *ma*, *mi*, Ciwere *mi-re*; Dakota *ni-š* ogg. *ni-ye*, poss. *ni-* ecc. La medesima distribuzione troviamo nel Chumeto (*-ma* io: *ni-* tu) e nell' Othomí e Mazahua (Oth. *ma-* mio: *ni-* tuo, Maz. *mi-* mio: *ni-* tuo). Ciapaneco *si-mē* io. Nell' America meridionale lo *m* del pronome di prima trovasi, per esempio, nel Guaicurù: Abiponi *ayi-m* io, *aka-m* noi. Betoya *may* noi. Più frequente è *n* nel pronome di seconda. Oltre alle forme già citate abbiamo le seguenti. L' intero gruppo Athapaska presenta *n-*: Cepewyan *nen*, Peaux de lièvre *neni*, Loucheux *nan*, Tahkali *yin*, *nee*, Tlatskanai *nano-k*, Umpqua *na*, *nang*, Apace e Navajo *ni*, Kinai *nin*, *nen*, plur. Tlats. *nóχone-k*, Umpqua *nohni*, Apace *noχi*. Cerochese *ni-hi* tu, voi, cfr. Kawicin *ni-gi* tu (altri dialetti *nu-k-wa*, *no-wa*), Jakon *ni-χ*, Cayús *ni-ki*, Cinuk dial. *nū*, Selish e Shushw. *anọwī*, Tseh. *nọwa*, Killamuk *ọnai-ke*, poss. Sel. e Shushw. *an-*. Nelle lingue Sonora si trova *n* accanto a *m*: Opata *no-ssa no-sse* tu stesso (: *ne-ssa*, *ne-sse* io stesso), Eudeve *na-p* accanto a *ma-p* tu. Cinanteco *ni* tu, voi. Omagua (Tupi) *ene* tu. Colorados *nu*, Cayapa *niú*.

Come accanto a *m* di seconda vi è *mp*, *p*, così accanto a *n* pure di seconda vi è *nt*, *t*, oppure *nd*, *d*. Apace *di* accanto a *ni*; Hidatsa *di* (: Dakota *ni-*); Azteco *te*, *te-wa*, *ti-* tu; Tarasco *thu* poss. *-te*, col verbo *-re* per **-de*; Quiche e Pokonchi *a-t*, Washteka *ta-ta* ecc.; Tupi *endē* (: Omagua *ene*), poss. *nde-* accanto a *ne-*, col verbo *ere-* tu (cfr. il Tarasco *-re*).

La medesima caratteristica dentale si trova poi anche nel pronome di prima. Kolosh *-tu* noi; Haida *dīa* io. Interessante è l'Azteco *te-wa-n*, *ti-* noi accanto a *te-wa*, *ti-* tu. Nel gruppo Sonora ‘noi’ è: Opata *ta*, *tami-do*, *tame*, *tame-tze*, Eudeve *tami-de*, *tame*, Cahita *te*, *i-tee*, abl. *i-to* ogg. *i-tom*, Pima *a-ti*, accus. *ti*, *tu*, *tu-tu*, Tepewana *a-tum*, Tarahumara *tamu-χé* obl. *tami-χé*, Cora *te*, *i-teammo*, *i-tean* (cfr. *ammo*, *an* voi); il possessivo è: Azteco *to-*, Eudeve e Opata *tamo-*, Tarah. *tamú-*, Cahita *i-tom-*, Cora *ta-*, Pima *ti-*, Tep. *ut-*. Zapoteco *netoo*, *tonoo* noi incl., Amuzgo *do* plur. *doo*, Misteco *ndoo* noi ecc.; Matlatsink *tu-*, *ta-* io, *-te*, *-tu* mio. Maya *to-on* noi. Arowak *da-i*, *da-kia* io, *-de* me, Goachira *ta-ya* io. Omagua *ta*, *te* io, *ta-no* noi esclusivo (Tupi *orē*).

Numerose sono le forme con gutturale, specialmente nel pronome di prima persona. Appartengono al pronome di prima: Irochese poss. *ak-*, duale e plurale escl. *iak-*, prefisso verbale *k-*; Kolosh *χa-t*, *-χa*, *-χu* io, *aχ-* mio; Selish *ki-* plur. *kae-*; Cinuk *kā-* mio; Salin *ke*, Rumsien *ka* io, Chumash *ki-ku* noi, *ki-š-ku* noi due, col verbo *k-* plur. *ki-*; Totonaco *aki-t* plur. *aki-n*; Matlatsink *kaki* duale *kakuewi* plur. *kakowi-ti*; Tarasco *hi* plur. *hu-tša*; Chumulu e Gualaca *ku-ra* io, Chum. *ku-χúok* noi, cfr. Paeze *ku-kueqs* Paniqu. *kwah-koweš-to* noi; Cibcia *χi̥-tša* (plur. *tšie*) = Lule *ki-s* io, cfr. Kiriri *χi-e-tsā* io, poss. *χi-(dz-)*; Yarura *ko-de* ogg. *ko-a* poss. *-ke*; Zaparo *kú-i* io, ecc. Il *ku-* ‘nostro’ inclusivo del Kiriri concorda con *ku-* nostro del Caribico, cfr. Bakairí *kχú-ra*, *kχu-re* noi incl. (: *ú-ra* io), Chayma *ku-če* noi altri due (: *u-če* io), invece Chumulu e Gualaca *ku-ra* io. Molto notevole è la concordanza del Jagan *hei-pei* noi due (*hei* io) col Tamanaco *ki-ve* noi due.

Nel gruppo Algonchino il pronome di seconda ha per tema *ki-*. Selish *ku-*, *kwo̥-tu*. Matlatsink *ki-* tu. Arowak *hū-i* voi poss. *hu-*, Goachira *χi-a* voi, ecc. Betoi *u-χu* tu, *χe-* tuo. Chiquito *aš-hi* tu, *hi* te. Kechua *-i-ki* tuo (cfr. Modoc *í-ki* tu).

Le forme pronominali con *s*, *š* ecc. sono di difficile classificazione, potendo appartenere al tipo primitivo con dentale o con gutturale. Nel gruppo Athapaska ‘io’ è *si*, *ši*, che potrebbe stare per **n-ši*, cfr. Niskwalli *tza* per **n-tza* ecc. È però notevole la regolarità del vocalismo *i*. Il Bribri *dže*, *dže-re* io plur. *sa*, ricorda il Tupi *i-šē* io poss. *še-* e il Cibcia *χi̥-tša* plur. *tši-é*. Per la seconda persona abbiamo: Iroch. *i-se* tu, voi, prefisso *t-*, *ts-*, *s-*, Cerochese *tsö-sö* tu stesso, ecc.; Ciachta-M. e Timucua *tši-*; Cora *se* voi; Maya *te-eš*, Washteka *ša-ša*, Kiche *i-š* voi; Muchik *tsa*, *tsa-ng*, *-as*; Jagan *sa* tu.

Restano le forme vocaliche. — Prima persona. Kolcian (Athap.) *ia* io, Irochese *i-i* io, noi, Cerochese *a-yò* id. Ciachta-M. *e*, *i* noi escl. Zapoteco *ya* io, Chatino *ia* mio; Ciapaneco poss. e ogg. *-i* noi escl.; Chontal *i-ya* io, *i-ya-n-kì* noi, *tla-i* mio, *la-i* miei. Cibcia *i-* mio; Chiquito *i-*, *ya-* ecc. mio. Tupi *ya-* noi incl. Kechua *-i* mio. Caribico *i-*, *e-* = Guaicurù *i-*, *ya-* ecc. mio. Betoya *ye* io. Guaicurù *eé*, *è*, *ia-p*, *ya-p* (cfr. Cochimí *ya* io, Seri *i* mio, *i-be* io, Betoya *ye*, *ye-pi* io), *yā-m*, *ayi-m* ecc. io (si noti: Guentuse *ya-kamé* io: Mbaya *a-kamé* Caduvei *a-kame* tu, Enimagá *ya-kaá* io: *a-kaá* tu, Vejoz *ya-am* io: *a-am* tu ecc). Tsoneka *ya* io, *ya-*, *yi-*, mio. Papabuco *ā*, Mazateco *a* io, cfr. Ciachta-Maskoki *a-*, Tupi *a-* io. Caribico *au*, *eu*, *iu* e con suffisso *u-ra*, *u-re*, *u-če* ecc., cfr. Mbaya (Guaicurù) *eo* io. Forse si collegano a questo *au*: Betoi *rau* io (*r-au*, cfr.

r-e- mio), Lule *ua* = Arawak *wa-* noi. A questa serie appartiene il possessivo caribico *u-*, *o-* mio = Maya *u-*, *v-* (davanti a vocale) mio. Mbaya *eo* io : *o-ko* noi = Caribico *au*, *u* io : *ku-* noi. Cfr. anche Pokonchi, Quiche e Cakchiquel *o-χ* noi (: Maya *o-n*, Tzental e Ixil *o*, Washteka *wa-wa* ecc.) = Cerochese *o-ki-* noi escl. (: *i-ki-* incl., cfr. l' indocinese Kiranti *ō-k* escl. : *ī-k*, *i-ki* incl.).

Seconda persona. Vi sono forme con vocalismo chiaro e cupo. Kolosh *ue* tu accanto a *-i* tu, voi, *i-* tuo, vostro. Dakota *ya-?* Timucua *y-* tu, *-ya*, *-ye* tuo; Catawba *ya-yah* tu. Klamath *i*, *î*, *ii* (anche *i-k*, *i-kē*, Modoc *í-ki*, *ḗ-ki*). Waikur *ei*. Shoshoni ecc. *i* tu, ma Tepewana *u-* tuo. Amuzgo *u* poss. *na-u*, Zap. *l-u*, *l-o* = Papabuco *r-u* ecc. Chontal col verbo *o*, poss. *tl-o*, *tl-u* tuo, *l-o*, *l-u* tuoi. Totonaco *wi-š* plur. *wi-š-in*. Lule *ue* tu. Moxa e Maipure *e-*, Baure *ye-* vostro = *e-*, *i-* vostro del gruppo Maya, cfr. Caribico *e-*, Kiriri *e-*, *ei-* tuo. Assai diffuso è il possessivo di seconda persona cominciante per *a-*: Cora *a-*; Maya *a-*, davanti a vocale *au-*, *av-*; Caribico *a-*, *au-*, contratto *o-*; Kiriri *a-*; Chiquito *a-*, *au-* plur. *au-*, *aw-* (accanto a *am-* e *ap-*); Mbaya *a-* ecc. Per sinchisi il Caribico ha pure *a-d-*, *a-r-* tuo cui corrisponde lo Mbaya *ka-d-*, Abipone *g-re̥-* tuo (da **ga-r-*). Lo *a-* è l' equivalente di *ka-*, cfr. Moreno *ha-mu-ri* tu: Caribico *a-mo-re*.

Terza persona. Kolosh *u* egli. Algonchino *o-*, *o-t-* (Blackfeet *o-*, *o-ts-*) suo. Irochese *ao-* suo, Cerochese *u-* (di assente). Gruppo Maya *u-* suo. Tupi *o-* egli. Yarura *u-* suo. — Athapaska ogg. *yē-*. Dakota *i-š* egli ogg. *i-ye*. Ciachta-Muskoki *i-*. Cinuk *iā-* suo. Wallawalla pronome preverbale *i*. Azteco *ye*, *ye-wa*, plur. *ye-wa-n*, poss. *i-*. Tarasco *i*. Gruppo Maya *i-* suo. Bribri *ye*. Caribico, Tupi, Kiriri e Chiquito *i-* suo. Molu-che *-i* egli. — Cahita *a-* suo, Cuna e Cibcia *a* egli, *a-* suo. Cfr. Cri *o-kosis-a* suo figlio.

Nel Caribico e in altre lingue americane si distingue ‘suus’ da ‘eius’ come nell'Eschimo e altrove. Nel Caribico *i-* vale ‘eius’, invece *ti-*, *tu-* vale ‘suus’. Curioso è che anche nel lontano Athapaska *tē-* si distingue da *yē-* in quanto è riflessivo. L'Athapaska *tē-*, *edē-* ricorda il Dakota *ta-* Hidatsa *ita-*, Tsoneca *da-*, *d-* e il Tepewana *-di*, *-de*, Pima *-di* = Yarura *-di* suo. Eudeve *id* egli, *ide* suo, Opata *it* egli. Cfr. Kolosh *tu-*, Cerochese *tu-* (di presente), Alg. *o-t-*, *o-ts-*, Arowak *tu-*, *t-* (femminile e neutro, cfr. Moxa *su-*, *s-* id.) suo. Affine è senza dubbio la seguente serie per ‘suo’: Selish ecc. *-s*, Totonaco *iš-*, Tupi e Kiriri *s-*, Chiquito *-s*. Chumash *s-* egli, *si* essi.

Altre forme interessanti del pronome di terza sono le seguenti. Alg. *-an* (accanto ad *-a*), Cora *-ana*, Zap. *-ni*, Kechua *-n* suo; cfr. Alg. *ne-*, Othomi *na-*, Zap. *ni-ke* (= Lenni-Lennape *ne-ka*), Goachira *nia* egli, plur. *naya*. Sahaptin *ipi*, Wallawalla *pen-k*, *po̥no̥-k*, Klamath *pî*, Cahuillo *pe-h*, Achagua *piya*, Kechua *pay*, Allentiak *ep* egli, Aymará *-pa*, Lule *-p* suo; cfr. anche Algonchino *wi-* e Athapaska *bē-?* Notevole è la distinzione del genere in Yarura *χu-di* egli: *χi-na* essa, la quale ricorda quella del Semitico *hū* egli: *hī* essa. Cfr. Wulwa (Nicaragua) *all* uomo: *y-all* donna, Washteca *iš-al*; invece nel Kurukh, lingua dravidica, *āl* uomo: *āl-ī* donna con suffisso femminile.

Merita un cenno la concordanza del Cinuk *o̥l-χa-i-ka* noi incl., poss. *o̥l-χa-*, col Ciachta *ilo-χ-* noi incl.

Per riunire in gruppi di ordine superiore quelli già riconosciuti i pronomi perso-

nali possono giovare non poco. Occorre per questo determinare la distribuzione di certi temi derivati da *n-* di prima e *m-* di seconda, osservare ove mancano i pronomi del tipo comune e quali siano quelli che li sostituiscono e la loro distribuzione.

Da *n-* di prima si formano nuovi temi per mezzo di suffissi gutturali, dentali e labiali. Con suffisso gutturale abbiamo: Tlatskanai *na-io-kwa* ecc. (noi), Kwakiul *nū-kwa*, Cinuk *ni-ka*, *na-i-ka*, Sahaptin *einu-k*, Wallawalla *ino̥-k*, Zurok family *ne-h*, *ne-ke*, *ne-kkuh*, Tehua *na-h*, Tarahumara *ne-χé*, Ixil poss. *un-g-*, Jicaque del Palmar *no-k*, Kechua *njo-k·a*. La distribuzione sarebbe dunque lungo le coste del Pacifico. Cfr. però, fra altro, il Botocudo *nji-k* e il Calinago *nu-koya*.

Con suffisso dentale: Apace *n-te* (noi), Algonchino *ni-ta*, *ni-t-*, *ni-ts-*, Kwakiul *nei-šo*, Cinuk *un-tz*, Bilcula *in-š*, Kawicin *un-tza*, *un-sa*, Tsihailish *o̥na-ts*, Killamuk *o̥n-tso*, Klamath ogg. *nì-š*, *nù-š*, Wintun *ne-t*, Chimariko *noo-t*, Yuma *nya-t*, *inyá-ts*, Comance *ne-tza*, Diggers poss. *ne-t*, Sonora ogg. *ne-tze* ecc., Azteco ogg. *-ne-tš-*, Zapoteco *ne-te*, *ne-ta* = Alg. *ni-ta*, Baure *ni-ti*, Köggaba *na-s*, Mosetena *nju-s*, Araucano *in-tše*. Questo tipo è diffuso in ogni parte dell' America, specialmente settentrionale. Non è impossibile che vi appartenga anche il *si*, *ši* dell' Athapaska, pag. 229.

Le forme con suffisso labiale sembrano rare. A *n'ya-pa* del gruppo Yuma corrisponde *na-p* del Jicaque de Yoro. Probabilmente l' Azteco *ne-wa* si deve collegare col Yuma *n'ye-p*, *inya-u*. Cfr. anche Chorti *ne-u* me.

Frequenti sono le forme con « prefissi » vocalici, per esempio: Selish *in-* mio, Sahaptin *in*, Yuma *inya-*, Tepewana e Cahita *in-* mio, Maya *in* poss. *in-*, Araucano *in-tše*; Yuma *anyáa*, Tepewana *ane*, Pima *ani*, Cuna *ani*; Yuma *ainya-pi*, Mame *ain*, Ona *ainá*; lingue dello Honduras *yan*, *yun-g* ecc. Vi sono anche prefissi consonantici, per es. Mutsun *ka-n* = Maipure *ka-na*.

Temi corrispondenti si trovano poi nel pronome di seconda. Con suffisso gutturale abbiamo: Cinuk *mi-ka*, *ma-i-ka*, Sahaptin *eimu-k*, Wallawalla *imo̥-k*, Kalapuya *má-ha*, Achomawi *mi-h*, Yuki *me-h*, Chumeto plur. *mi-ko*, Mutsun plur. *ma-ka-* (cfr. Wallawalla *i-ma-k* voi e, per la forma, Mohave *i-na-k*), Cochimí plur. *mu-gu-tí*, Tarahumara *mu-χé* plur. *e-me-χé* (cfr. Cochimí *mu* plur. *me-é*, Cibcia *mu-é* plur. *mi-é*), Zoque *mi-h*. La distribuzione è presso a poco come nel pronome di prima.

Con suffisso dentale: Klamath ogg. *mi-š*, *mì-š*, Wintun poss. *me-t*, Mutsun ogg. *me-se* dial. *me-š*, Esselen poss. *mi-š-* (il plurale *no-me-tš* voi concorda col Kucian *kŭnye-mi-tš*), Yuma *ma-t*, Cahita ogg. *em-tzi* ecc., Azteco ogg. *-mi-ts-* plur. *-ame-tš-*, Mixe *mi-tz* plur. *mii-tz*. Nell' America meridionale questo tipo sembra raro, tuttavia cfr. Araona *mi-tya* ogg. *mi-da* ecc.

Per le forme col suffisso labiale si veda pag. 228.

Tipo *m-n*: Mutsun *me-n*, Yuma *ma-n*, *ma-nya*, Totonaco poss. *mi-n-*, Ciontal plur. *ima-n-kì*, Zambo *ma-n* plur. *ma-ná*, Mosquito *ma-n*, Köggaba *ma-n-ki* plur. *ma-in*, *ma-in-ki* (cfr. Ciontal *ima-n-kì* e certo anche il Wallawalla *imi-ni-k*, accus. *ima-na-k*), Caribico *ama-n-*, Yarura *me-ne*. Questo tipo sembra essere proprio dell' America centrale e delle regioni limitrofe. Notevole è la sua mancanza nel Yuto-Azteco. — Il cor-

rispondente tipo *n-n* del pronome di prima si confonde col raddoppiamento. Abbiamo: Kinai plur. *na-nna* ecc., Algonchino *ni-n*, *nē-n*, Washteka *na-na*, Botocudo *nji-nji-k* plur. *ne-nu-k*, Yarura plur. *ano-ne*, e qualche altra forma simile. Il pronome di seconda presenta pure forme con raddoppiamento, per es. Maidu *mí-mem*, Rumsien ogg. *ma-ma-s*, Salin *mo-m*, Comance *mu-em* voi.

I « prefissi » vocalici sono quelli stessi che si trovano nel pronome di prima, per esempio: Sahaptin *i-m*, *ei-mu-k*, Ciontal *i-ma*, Araucano *ei-mi*; Shoshoni e Sonora *e-me* (spesso plurale), Caribico *e-me-*; Shoshoni *o-mi*, *o-ma*. La vocale più frequente è *a-* (pag. 230): Kioway *a-m* (anche Coahuilteco), Opata *a-mo-ni* tu stesso, Cora *ammo* voi, Eudeve e Opata *a-mo-* tuo, Pima *a-mu-*, Cora *a-mo-a-* vostro, Azteco *a-m-* voi, *a-mo-* vostro, Caribico *a-ma-*, *a-mo-* ecc., Chiquito *a-m-* vostro. Strettamente collegato con questo è il tipo con gutturale iniziale: Kioway *ki-mi* voi, Moreno *ha-mu-ri*, Mosquito *-ka-m* tuo, Kechua *k'a-m*, Aymará *hu-ma* (cfr. Shoshoni *o-ma*, Palmella *ho-mo*), Guaicurù *a-ka-mi*, Tewel-che *k-ma-o* plur. *ku-ma-n*.

La radice *m-* del pronome di seconda manca, come pare, nel « North Atlantic Group » di Brinton. Ciò è molto notevole. Più notevole ancora è che l' uso di *m-* per la prima e *n-* per la seconda, uso contrario al normale, si trovi nel Dakota e in parecchie lingue degli « aborigeni » del Messico (Othomí ecc.), poichè queste si distaccano nettamente da altri gruppi vicini, per es. dal Yuto-Azteco. La radice *n-* forma il pronome di seconda persona, oltrechè nel Dakota e Othomí, nell' Athapaska, Cerochese, in parecchie lingue della costa nord-ovest, ecc. Raro è *m-* di prima.

Per la distribuzione di *p-* nel pronome di seconda si veda pag. 228 (costa nord-ovest, America centrale e parte della meridionale).

Il *t-* di seconda si trova nella regione centrale: Apace, Hidatsa, Azteco, Tarasco, gruppo Maya e Tupi. Un po' più diffuso è *t* di prima: Kolosh, Haida, Azteco e Sonora, Misteco-Zapoteco, Arawak e Tupi.

Il solo esame dei pronomi personali non basta per stabilire speciali aggruppamenti degli « stocks » linguistici americani, perciò vogliamo passare in rapida rassegna gli altri elementi che possono giovare per una classificazione genealogica. In questa rassegna tengo conto quasi esclusivamente dei dati forniti da F. Mueller e non posso fermarmi sulle eccezioni.

Il sistema fonetico delle lingue americane presenta non poche singolari particolarità. Notevoli sono certe mancanze di suoni altrove comuni. — *a*) Mancano le medie *g*, *d*, *b* (generalmente anche *γ* ecc.) nelle seguenti lingue: Irochese e Cerochese, Ciachta, Selish, Sahaptin e Wallawalla, Azteco, Ciapaneco, Goachira e Moxa, Chiquito e Lule, Kechua. Possiedono il solo *g* il Kolosh, Mutsun e Totonaco, *g* e *b* il Zapoteco, Cibcia e Calinago, *g* e *d* l' Araucano. Il Misteco ha soltanto *d*, *dš* e il Maya *dz*, *dš* e *b*. Nel Botocudo le medie sono rare. Nell' Algonchino mancano le medie iniziali e nel Tupi queste si presentano solo nasalizzate. Cr. 167 seg. — *b*) Mancano le liquide *r* e *l* in alcune lingue del gruppo Algonchino, nel Dakota, Totonaco, Misteco e Cibcia. Manca *r* nel Cerochese, Ciachta, Kolosh, Cinuk, Selish, Sahaptin e Wallawalla, Azteco (anche

l-), Maya, Köggaba, Paeze, Lule; *l* nell' Irochese, Othomí e Matlatsink, Tarasco, Goachira e Moxa, Yarura, Betoi, Tupi, Kiriri, Botocudo, Chiquito, Kechua. Nell' Eschimo-Aleuto manca *r*. — *c*) La serie labiale è ridotta a *w*, *m* nel Cerochese, Kolosh e Misteco e al solo *f* nell' Irochese. Nello Aleuto è ridotta al solo *m*. Lo *f* manca in un grandissimo numero di lingue americane. — Molte altre particolarità si potrebbero notare. Nel Dakota e Tarasco vi sono le tenui aspirate, nel Ciapaneco e Tupi le medie nasalizzate, ecc. Nell' Araucano manca *s* come suono originario. Il *tl* dell' Azteco trova corrispondenze nelle lingue del nord-ovest. Suoni simili alle *letras heridas* del Maya occorrono anche altrove (Othomí, Kechua?). In generale nella parte settentrionale dell' America le lingue sono molto aspre: Athapaska, Dakota, Kolosh, Sahaptin e specialmente Cinuk e Selish. In ciò rassomigliano a parecchie lingue paleoasiatiche.

La formazione dei temi avviene più spesso per mezzo di suffissi che di prefissi; tuttavia abbondano i prefissi nel Dakota, nelle lingue degli « aborigeni » del Messico (Misteco-Zapoteco compreso l' Othomí, ecc.) e in parecchie lingue della costa nord-ovest. Le lingue che nello stesso tempo sono prefiggenti e suffiggenti possiedono quelli che chiamerei pre-suffissi, per es. Algonchino *n-os* mio padre : *n-os-inān* nostro padre, Dakota *ni-siha* il tuo piede : *ni-siha-pi* il vostro piede, Totonaco *kin-tlat* mio padre : *kin-tlat-kan* nostro padre, Maya *a-džak* il tuo letto : *a-džak-eš* il vostro letto, Chayma (Caribico) *a-zan* tua madre : *a-zan-kon* vostra madre, Kariri *a-byro* il tuo ventre : *a-byro-a* il vostro ventre, ecc. Fuori dell' America i pre-suffissi non sono frequenti; essi si trovano specialmente nel Camitosemitico e Basco-Caucasico, per es. Arabo *ta-qtul* tu ucciderai : *ta-qtul-ū* voi ucciderete, Basco *da-bil* egli va : *da-bil-tsa* essi vanno, Georgiano *w-ar* io sono : *w-ar-th* noi siamo.

Le distinzioni del genere o delle classi si trovano nella maggior parte delle lingue americane. Abbiamo :

animato	superiore	ragionevole	maschile
inanimato	inferiore	irragionevole	femminile

e varie combinazioni. La classificazione più frequente è la prima (animato : inanimato). La seconda si trova nell' Irochese, Opata, Tzendal e Mosquito; la terza nell' Azteco (e Moxa?). La quarta è più frequente che non si creda. Kinai *kun-en* egli : *kun-ti* essa (cfr. Ciukcio *ïmpïtš-in* più vecchio, e *-n* terminazione dei nomi propri di uomini nel Ghiljaco, Cr. 184); Maya *a-χ* il : *i-š* la (da **i-χ*); Arowak masch. *-i* : femm. *-u* (Goachira *-e*), prefisso possessivo masch. *li-* : femm. *tu-*; Yarura *χu-di* egli : *χi-na* essa, ecc. Mohawk *r-ongwe* uomo : *y-ongwe* donna = Oneida *l-ongwee* : *y-ongwee*, Seneca *hu-ksaa* ragazzo : *yi-ksaa* ragazza, ecc. Generalmente la distinzione delle classi apparisce dal plurale, che per la classe degli esseri inanimati manca o è diverso da quello della classe degli esseri animati. Talvolta la distinzione apparisce nel possessivo, aggettivo o verbo, di rado nel nome stesso.

Il numero si esprime più spesso nella classe degli esseri animati. Il duale si trova (come nell' Eschimo-Aleuto) nell' Athapaska, Irochese e Matlatsink, inoltre nell'Araucano

e Jagan. Il suffisso del duale Aleuto *-ki-*, Eschimo *-k* è = Athapaska *-kχē*, Irochese *-ke*. Nell' Irochese si usa insieme il prefisso *te-* (cfr. *te-keni* 2) = Matl. *te-*. Gli affissi del plurale più frequenti sono quelli caratterizzati da *n* o da gutturale. Cerochese *a-ni-*, *u-ni-* animato, Totonaco *-na*, *-ne* ecc. animato, Matl. *ne-*, Mosquito *nani* animato, Arowak *-nu*, *-na*, *-nu-ti*, animato, Moxa *-no* Baure *-nowe*, Yunga *-ön* animato, Aymara *-na-ka*. Come si vede, c'è accordo anche nell' uso per la classe degli esseri animati. Meno diffuso ma importante per la sua distribuzione è il tipo con *m*: Wallawalla *-ma*, Sahaptin *-ma* (nomi di parentela), Mutsun *-ma*, *-ma-k*, Azteco *-mē* animato-irragionevole, Sonora *-me* ecc., Ciapaneco *-me*, Calinago *-em*, *-üm* animato. Suffissi caratterizzati da gutturale si trovano nell' Athapaska, Algonchino, Irochese, Creek, Kolosh, Cinuk, Paeze, Chiquito, Kechua, ecc. Dakota *-pi* animato = Maya *-b*, Guaicurú *-ipi*. Mikmak e Lenni-Lenape *-l* (Alg. *-n*) inanimato, Hiciti *-alji*, Mosquito *-ra* inanimato, Goachira *-iru* ani mato, Abiponi *-ri*. Per raddoppiamento iniziale si forma il plurale nel Tsimshian, Selish, Sahaptin, Azteco e gruppo Sonora.

I c a s i sono formati generalmente per mezzo di suffissi o posposizioni. Si notano parecchie concordanze, sopratutto nel locativo.

I g e n e r a v e r b i presentano forme interessanti. Algonchino *-is*, *-itis* ecc. riflessivo, cfr. Dakota *itšhi-* riflessivo, Irochese *atat-* riflessivo e reciproco. Formano il passivo i suffissi Tarasco *-nga*, *-ga*, *-ke*, Totonaco *-kan*, Araucano *-nge*. Il diffusissimo causativo caratterizzato da *s* (U. 113 seg.) si trova anche in molte lingue americane, per es. Maya *kim* morire: *kim-s-aχ* uccidere, Quiche e Cakchiquel *kam*: *kam-is-aχ*, Kechua *muna-* amare: *muna-tši-* far amare, ecc. Questo *-tši-* del Kechua potrebbe derivare da *-ti-*, cfr. Azteco *-ti-* e Sonora *-tu-*, per es. Azteco *nemi* vivere: *nemi-ti-a* vivificare; U. 115 seg., ove si deve aggiungere il *-ti-* dell' Eschimo, v. Uhlenbeck ZDMG 1907 pag. 438. Caratteristico è il « relativo » Sonora-Azteco col suffisso *-li-*, *-lia*, *-ri-a*, *-di* ecc., per esempio Azteco *wetska* ridere: *wetsk-ilia* etwas belachen, *oniktšiu* costruire: *oniktšiw-ili* costruire per qualcheduno. Corrisponde esattamente al relativo Bantu in *-ila*, *-ela*, per es. Tonga *tila* versare acqua in qch., Angola *sumba* comperare: *sumb-ila* comperare per qc. Tale forma si trova anche nelle lingue melanesiane, per es. Figi *mođe* dormire: *mođe-ra* dormire sopra qch. Il passivo nell' Azteco termina in *-o*, *-l-o* (Cahita *-ua*, Tarahumara *-r-u* ecc.), per es. *maka* dare: *mako*; cfr. Arowak *-oa*, *-ua*, per es. Calinago *arameta* nascondere: *aramet-ua*. Affine è certamente il riflessivo in *-u* dell' Araucano. Per l' ulteriore parentela v. U. 116 seg.

Nella f o r m a z i o n e d e i t e m p i si notano molte concordanze. L' antichissimo preterito in *-i* (U. 119 segg.) si trova nel Juto-Azteco, nel Caribico e altrove. Assai diffuse sono le caratteristiche *s* per il presente e *n* per il passato. Irochese *-s*, Sahaptin *-sa* Wallawalla *-ša*, Mosquito *-is*, Goachira *-ši*, *-še* presente, Selish *-iš*, *-is* durativo; Azteco *-s*, Kechua *-s'-* futuro; Mutsun *-s* preterito. Athapaska *š-* imperfetto, Totonaco *iš-*, *š-* imperfetto e piuccheperfetto, Othomí *š-* perfetto, gruppo Maya *iš-*, *š-* passato. Irochese *-on*, Sahaptin *-n* Wallawalla *-na*, Totonaco *-ni-ta*, Mosquito *-an*, Yarura *-an* perfetto; Athapaska *-ni*, Irochese *-n* piucchepefetto; Opata *-ne*, Mutsun *-n*, Bribri *-na*, Lule *-ni*

preterito; Goachira *-in*, Kechua *-n* presente; Tupi *-ne*, Chiquito *-na*, Lule *-n* futuro. Irochese *en-*, Totonaco *na-* futuro. Dalla unione di *s* e *n* si ha Sahaptin *-sa-nu* Wallawalla *-ša-na* = Mixteco *sa-ni-* piuccheperfetto (M. *sa-* futuro, *ni-* perfetto). Altri elementi sono meno diffusi. Moxa e Baure, Chiquito, Araucano *-a* futuro, Arawak *-a* presente. Irochese *ua-* passato, Selish *ū-* imperfetto, Azteco *o-* perfetto; invece Athapaska *wa-* oppure *-walli* futuro, cfr. Tarasco *-wa*, Chiquito *-wa*, Jagan *-ūa* futuro. Athapaska *γ-*, Algonchino *ki-*, *gi-* perfetto. Mosquito *-at* imperfetto, Lule *-ate* piuccheperfetto. Mosquito *-ab*, Arawak *-i-pa*, Lule *-p* futuro; invece Dakota *-p*, *-ban* imperfetto, Tarasco *-phi* perfetto, Arawak *-i-bi* preterito. Azteco *-ka* piuccheperfetto, Ciapaneco *-ke* imperfetto, Yunga *-ka* passato; invece Bribri e Cibcia *-ka*, Tarasco *-ha* presente. Algonchino *kata-* futuro = Dakota *kta* (posposto); Bribri *-tke* perfetto = Ciachta *tuk*, *tok*. Come si vede da questa rapida rassegna, le caratteristiche dei tempi sono spesso prefisse.

Anche nella formazione dei modi si notano delle concordanze. Gl'infiniti in *-n* dell'Arawak corrispondono agl' infiniti in *-n* dell'Araucano, cfr. anche Timucua *hebua-no* parlare, *ini-no* essere, ecc. Nel Tupi il verbo negativo ha un suffisso *-i*, per es. *a-yukā* io uccido: *n-a-yuka-i* io non uccido, cfr. Chiquito *nja-tomoe-ka* io lego: *nja-tomoe-ka-i* io non lego.

Veniamo alla costruzione. L'espressione del genitivo è assai più spesso inversa che diretta. Questa si trova nell'Azteco, Totonaco, Ciapaneco, Maya, Moxa e Goachira, Calinago e Galibi, Kariri, Chiquito; cioè nell'America centrale e nella parte settentrionale dell'America del Sud. Però bisogna notare che, per esempio, ‘la casa del padre’ è generalmente espressa da ‘la di lui casa, (del) padre’, onde apparisce che la costruzione è diretta solo in apparenza: Azteco *i-tlaškal okitšli* ‘il suo pane, dell'uomo’, Totonaco *iš-tšik Pedro* ‘la sua casa, di Pedro’, Maya *u-pok Petlo* ‘il suo capello, di Pietro’, ecc. La costruzione inversa è spesso conservata accanto a tale costruzione, per es. Chiquito *ee-wiriyi-s* muscolo della mano, *pope-wiriyi-s* muscolo del piede, Kariri *i-po--kú* lagrima da *i-pó* occhio e *i-kú* acqua. Nell'Athapaska, Algonchino, Irochese, Dakota, Ciachta, Timucua e Matlatsink — cioè quasi soltanto nella parte orientale e centrale dell'America del Nord — si ha l'espressione ‘padre, la di lui casa’.

In generale si può dire che nelle lingue americane il genitivo precede il sostantivo da cui dipende. Con ciò concorda la posizione del pronome possessivo, che è generalmente prefisso. Suffisso si trova nel Timucua, Misteco e Zapoteco, Ciapaneco, Yarura, Lule, Kechua e Aymará; in parte, e specialmente per la terza persona, nel Dakota (*-ku* suo con nomi di parentela), Selish ecc., Sonora (Tepewana *-di*, *-de* suo, loro, Pima *-di*, Cora *-ana* suo), Mosquito e Chiquito.

L'attributo ora precede ora segue il sostantivo.

Il soggetto sta di regola in principio della frase. L'oggetto precede il verbo nel Cerochese, Ciachta, Timucua, Mosquito, Bribri, Botocudo, Paeze, Lule, Kechua; lo segue nell'Irochese, Azteco, Othomí, Zapoteco, Arawak, Chiquito, Yunka, Abiponi. Più frequenti sono i prefissi che i suffissi soggettivi; questi ultimi si trovano nello Hiciti e Creek, Tarasco, Zapoteco, Ciapaneco, Köggaba, Yarura, Paeze, Lule, Kechua e Arau-

cano. Di regola viene incorporato nel verbo anche il pronome oggettivo, che per lo più sta fra il prefisso soggettivo e il verbo.

Dei numerali ho trattato brevemente in Cr. 175 seg. Il sistema quinario-vigesimale si trova nelle seguenti lingue e gruppi : Kolosh, Pani, Azteco e parte del gruppo Sonora (Tepewana, Cora, Cahita, Eudeve e Tarahumara), lingue degli « aborigeni » del Messico, Maya, Mosquito, Cibcia, Yarura e Betoi, Caribico, Cariri, Tupi e Guaicurú. Dunque, fatta astrazione dal Kolosh e Pani, questo sistema si trova nel centro del continente e nella parte orientale dell'America del Sud fino al fiume La Plata.

Da un attento esame di ciò che siamo venuti fin qui esponendo si deduce che le lingue americane sono relativamente omogenee e presuppongono non solo una comune origine ma anche una non antichissima separazione dal ceppo primitivo. Non credo possibile stabilire aggruppamenti con limiti ben recisi. Tutto al più si nota che le lingue degli « aborigeni » del Messico rappresentano come una interruzione, poichè si staccano nettamente dal gruppo Maya e più ancora dal Juto-Azteco e si avvicinano, come pare, al Dakota. Abbiamo già visto in quali elementi si manifesti tale affinità col Dakota e qui aggiungerò le comparazioni dei numerali già fatte in Cr. 177 seg. : Zapoteco *topa* = Hidatsa *dopa* 2, Zapoteco *tapa* = Hidatsa e Dakota *topa* 4 (in ultima analisi = Zap. *topa* 2, cfr. il Kalapuya *taope*, *tap* 4 che è intermedio fra *topa* e *tapa*), Zapoteco *šopa* = Dakota *šakpe* Kansa *šape* 6. Lungo la costa nord-ovest vi è una ininterrotta concatenazione di lingue affini che segnano il passaggio graduale dalle lingue paleoasiatiche al Juma e poi al Juto-Azteco ecc. I gruppi orientali si distinguono da quelli occidentali, ma non molto. Maggior distacco sembra esservi fra i gruppi orientali e occidentali dell'America del Sud. Certo è che l'Arawak, Tupi, Tapuya, Caribico, Cariri e Guaicurú sono particolarmente connessi tra di loro. Il Patagonico va coi gruppi occidentali.

Fra i numerosi « stocks » linguistici americani non ve n'è alcuno, che io sappia, di tipo evidentemente eccezionale. Tutto al più il Kolosh al nord e il Jagan nell'estremità meridionale danno l'impressione che si allontanino alquanto dal tipo comune. In Cr. 195 ho supposto che il Botocudo e il Jagan-Alakaluf rappresentino un gruppo linguistico ben distinto dagli altri gruppi americani e collegato con le lingue dell'Australia orientale, dello stretto di Torres e delle regioni circonvicine, mentre il resto delle lingue americane sarebbe collegato con le lingue paleoasiatiche. Studi ulteriori mi hanno dimostrato che il Botocudo e Jagan-Alakaluf non sono punto isolati fra le lingue americane, benchè la connessione del Jagan ecc. coi gruppi linguistici dell'Oceania sia per me ormai fuori di dubbio. La ragione è che l'intero gruppo delle lingue americane è strettamente collegato coi gruppi oceanici. Questo è ciò che mi propongo ora di dimostrare.

A chi voglia indagare con quali altri gruppi linguistici sia particolarmente connesso il gruppo americano, si presenta subito alla mente, per ragioni antropologiche e geografiche, il gruppo uraloaltaico (cfr. però Brinton Essays 56 seg. : On the alleged mongolian affinities of the american Race). I pronomi personali dimostrano subito che una connessione diretta è impossibile. La grande caratteristica del sistema pronominale

americano è *n-* riferito alla prima e *m-* alla seconda persona. Non si può pensare ad affinità molto stretta con lingue che non presentino queste caratteristiche. Ora, come sappiamo, l'Uraloaltaico ha *m-*, *m-n-* come pronome di prima e *t-*, *t-n-* (rispettivamente *s-*, *s-n*) come pronome di seconda persona. Queste forme, con la medesima funzione, si trovano di rado nelle lingue americane. Dimostreremo, è vero, nella seconda parte del presente lavoro che l'uraloaltaico *mi-* io e l'americano *mi-* tu in fondo sono la medesima cosa, ma bisogna pur tener conto delle speciali applicazioni che si stabilirono in epoca certo remotissima.

La maggior parte delle lingue paleoasiatiche concorda con le lingue uraloaltaiche nei pronomi personali. Però abbiamo almeno nel Ghiljaco *ni*, *nji* io, *ní-na* mio, *ni-ng*, *nji-ng* noi (: Indocinese *ni-ng* noi). Ora la radice *ni* del pronome di prima manca nell'Uraloaltaico, mentre è normale nelle lingue dell'America. Ciò è assai notevole. Anche i pronomi personali dell'Aino e del Coreano concordano in parte coi pronomi americani. Aino *ku*, *ke*, enf. *kuani*, *koni* e *kani* io : Cinuk *kū-* mio, Chumulu e Gualaca *ku-ra*, Zaparo *kú-i*, Salin *ke*, Yakon *kone*, Chumeto *kanni* ecc. io ; accus. *en* me, *un* noi : Maya *en* io, *on* noi (molto notevole). Coreano *na-i-ka* = Cinuk *na-i-ka* io, *u-ri-ka* da **u-li-ka* noi = Cinuk *o̥-l-χa-* nostro escl., *ne-i-ka* : Cayús *ni-ki*, Killamuk *o̥na-i-ke* tu, *nę-χöi* : Apace *no-χi* voi.

Ma il gruppo linguistico che presenta le più numerose e precise concordanze nei pronomi personali è il Munda-Polinesiaco. Ciò riuscirà sorprendente per molti. Ma già in U. pag. 85 seg. io segnalai « la grande somiglianza che i pronomi della seconda persona e della prima plurale del gruppo Guaicurú (Gran Chaco, America del Sud) presentano coi corrispondenti del MP. ». Io confrontavo allora Guaicurú *ko-mi*, *oko-mi*, *aka-m* noi : MP. *ka-mi* noi escl., Guaicurú *aka-mi* tu, *aka-mii*, *ka-mii* voi : MP. *ka-mu*, Mel. *i-ga-miu* voi. Ma v'è concordanza generale fra le lingue dell'America e il Munda-Polinesiaco. Prima di tutto troviamo da ambedue le parti *n-* nel pronome di prima e *m-* in quello di seconda persona. La concordanza generale, poi, apparisce dai seguenti raffronti :

Prima persona

Lingue dell'America	Munda-Polinesiaco
ni, *ne*, *na*, *nai-*, *i-n*	*ni*, *ne*, *na*, *nai*, *i-na*
nyā-, *i-nya-u*	*nya-*, *i-na-u*
ne-u, *no*	*ne-u*, *no*
na-h, *ne-ke*, *i-no̥-k*, *a-n-gi*	*na-k-*, *i-na-k-*
nā-mu-k Sahaptin noi	*na-m-* noi
ya, *ye*, *i-ya*, affisso *i*	*ya*, *i-ya*, *i*
a, *a-u*, *e-u*, *i-u*, *u-*	*a*, *a-u*, *e-u*, *u*
ak-, *iak-*, *ku-*	*aku*, *yaku*, *ku*
ta, *ta-ya*, *te*, *i-tee*, *tu*, *i-to* io, noi	*ta*, *ta-yo*, *i-ta*, *i-to* ecc. io, noi
ta-me, *ta-mu-*, *ta-mo-*, *i-to-m* noi	*ta-mo*, *i-ta-m* noi incl.
a-ka-m noi	*ka-mi* MP. noi escl.

Seconda persona

Lingue dell'America	Munda-Polinesiaco
mi, *me*, *ma*, *mai*, *a-m*	*mi*, *me*, *ma*, *mai*, *a-m* Munda-Kh.
mu, *mo*, *mué*	*-mu*, *-mo*, *-mui*
me-n, *ma-n*, *a-ma-n*(*-le*)	*m-na-ḥ*, *ā-ma-n*(*-ḍe*) Munda voi
ma-ba, *ma-p*, *em-po*, *ma-bi* tu, voi	*am-bē*, *am-pe* Munda voi
pi, *pe*, *be*, *api* ecc. tu, voi	*phi*, *pe*, *be*, *ape* Munda-Kh. voi
pa, *paá*, *ba* tu	*pha* Khasi tu femm.
ku-, *u-χu* ; *ki-*, *i-ki*	*kau*, *ko* ; *ke*, *i-ke*
ni-ki, *ni-gi*, ecc. ; *nu*, *nyu*	*ni-go* ; *-nu*, *-nyu*
i-se, *i-š*, *se* tu, voi.	*i-ssu*, *se-n* Formosa tu, voi
u, *ue*, *o*	*u*, *o*
i, *ei*, *e-*	*i-*, *ei*, *e* Munda-Khmer
ki-mi, *ku-ma-n* voi	*ki-mi* Mel. voi

Terza persona

Lingue dell'America	Munda-Polinesiaco
u, *o-* ; *i*, *ye* ; *a*	*u*, *o* ; *i*, *ya* ; *a*
-an, *-ana*, *-ni*, *-n* suo	*-na*, *-ni*, *-n* suo
nia, *ni-ke*, *ne-ka*	*nia*, *ni-ke*, *n-ga-*
i-t, *i-d*, poss. *-di*, *-de*	*i-te*, poss. plur. *-di* Mel.

L'elenco potrebbe essere facilmente ampliato. Il Cinuk *t-χa-i-ka* noi due (poss. *t-χā-*, cfr. Peaux de lièvre *ta-χo* nostro) e l'Irochese *te-ne-*, *ti-a-* noi due, *te-uē-*, *te-ua-*, *ti-o-* noi (cfr. Azteco *te-wa-n*, *ti-* noi) hanno valore inclusivo come *ta* noi due delle Filippine e *tā* (= **ta-a*) del Samoano. Il Shoshoni *o-mi* tu è identico a *o-mi* voi melanesiano. L'elemento *s* del plurale che si trova nel Cinuk *ni-sa-i-ka* noi, *mi-sa-i-ka* voi, Betoya *mu-sa* voi, Cibcia *nå-s-an* noi (per *-an* cfr. Jagan *hei-an* noi), Tsoneca *u-š-wa* noi, *me̥-š-ma* voi, *de̥-š-da* essi (le forme del duale hanno *-k-*, per es. *me̥-k-ma* voi due, cfr. Mutsun *ma-ka-m* voi) ecc. è quello stesso elemento di cui a pag. 192, cfr. Betoya *mu-sa* voi: Rotuma *-mu-s* vostro. Il rapporto che passa fra Cibcia *mu-é* tu e *mi-é* voi ecc. (pag. 231) è quello stesso che passa fra MP. *-mu* tuo e *-mi* vostro.

Nel pronome di seconda persona sono assai notevoli le concordanze del gruppo Munda-Khmer con le lingue dell'America. Perfino *ā-ma-n-ḍe* tu del Juang s'identifica col Caribico *a-ma-n-re* oppure *a-ma-n-le* tu. Tale identità fra parole così lunghe e formate degli stessi elementi disposti nello stesso ordine ha un'importanza enorme. Il suffisso *-ḍe* del Juang si usa anche coi sostantivi, per es. *iti-ḍe* the belly. Sinonimo è *-re* = Caribico *-re*, per es. Juang dial. *āpe-re* voi. Forme affini sono *-ri*, *-ra*, per es. *iti-ra* mano, *dipe-ra* lampada. Questi suffissi corrispondono esattamente a *-re*, *-ra*, *-ri* ecc. del Caribico, a *-tl*, *-li* dell'Azteco, ecc. — Il Bahnar *i-ĕm* voi ricorda il Shoshoni *em*, *y-eem* voi, cfr. anche War *em* tu con *em* tu del Shoshoni, Sonora ecc.

Tali concordanze speciali fra il Munda-Khmer e le lingue americane non sono affatto isolate. In Cr. 186 segg. se ne troveranno alcune altre. Qui ricorderò ancora la costruzione inversa e la distinzione del genere animato e inanimato nel Munda.

In Cr. (luogo citato) rilevai alcune concordanze assai notevoli fra le lingue americane, specialmente il Jagan-Alakaluf, e le lingue del gruppo andamanese-papua-australiano. Poichè ora sappiamo che il Munda-Polinesiaco e il Dravidico-Australiano sono abbastanza strettamente connessi fra di loro, la cosa appare spiegabile e naturale. Di concordanze speciali fra le lingue americane e le australiane nei pronomi personali ve ne sono parecchie:

Lingue Americane	Lingue Australiane
Prima persona	
ni-n, *na-na*	*ni-n*, *na-na*
ni-ta, *ni-ti*, *nya-t*, *inya-ts*	*ni-ti*, *na-ta*, *na-tšu*
n'ya-pa, *na-p*	*na-pa*
i-be, *ye-pi*, *ya-p*	*i-pa*, *a-ppa*
ya-n, *yu-n-g*	*ya-n-*, *ya-n-ga*
Seconda persona	
i — *u*, *ue*, poss. *au-*	*i* — *we*, *au-*
ni, *ni-n*, *ni-gi*	*ni-a*, *ni-n*, *n-gi-a*
yin, *ene*, *en-dē*	*yin-*, *ene*, *in-de*
nu, *nyu*, *no-wa*	*nu*, *nyu-*, *no-wa*

Manca nelle lingue americane o è rara la combinazione *ng* iniziale, che è così frequente nell' Australiano e nell' Indocinese.

Anche i temi meno diffusi dei pronomi personali americani trovano riscontro e spiegazione in temi munda-polinesiaci e australiani. Dakota ecc. *ma-*, *mi-* io, Betoya *may*, Abiponi *a-ka-m* noi: Malacca *mi-h* io, MP. *ka-mi*, *ka-mai* noi: Austr. *mi*, *ma-*, *mai-* io; Azteco *te*, Tupi *en-dē* ecc. tu: Kawi *ta*, *han-ta* tu, Bugi e Makassar *-ta* tuo, Dayak *ke-to-n* voi (cfr. Kawi *ki-ta* tu), Malacca *te*, *ong-ti* tu, ecc.

Intorno all' origine degli Americani varie sono le opinioni. Che il così detto homo americanus sia autoctono nel nuovo continente, dai più è negato con buone ragioni. Lasciando da parte le opinioni fantastiche riferentisi alle dieci tribù perdute d' Israele e all' Atlantide, ricorderemo che fu sostenuta la provenienza degli Americani dalla Polinesia, dalla Cina o dal Giappone e specialmente dal nord-est dell' Asia per la via delle isole Aleute o dello stretto di Behring. Ma fu osservato che l' uomo si trovava già in America molto tempo prima che la Polinesia e l' Asia settentrionale fossero abitate, e che fino ad un' epoca recente le regioni attorno allo stretto di Behring e le coste dello Alaska erano coperte da enormi ghiacciai che avrebbero impedito ogni comunicazione fra i due continenti. Secondo Brinton e altri la razza americana sarebbe provenuta dall' Europa occidentale in un' epoca in cui questa era congiunta con l' America. Qui la glottologia oppone risolutamente il suo veto. Le lingue americane non hanno alcuna connessione diretta con le lingue dell' Europa, mentre è innegabile la loro stretta parentela con le lingue paleoasiatiche e col gruppo Munda-Polinesiaco, che proviene senza dubbio dall' Asia meridionale. Questo induce a considerare il sud-est dell' Asia come la Urheimat degli Americani.

INDICE

SAGGI

DI

GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

I.

I PRONOMI PERSONALI

MEMORIA

DEL

PROF. ALFREDO TROMBETTI

PARTE SECONDA

Il primo compito che si presenta in questa parte sintetica del mio lavoro è quello di ordinare e classificare le numerose forme pronominali già analizzate nella prima parte. La cosa non è facile, specialmente perchè certi elementi costitutivi dei pronomi, i quali in un gruppo linguistico appariscono essenziali, sono invece secondari in un altro gruppo linguistico (cfr. pag. 176 seg.). Io non potevo assumere come criterio di classificazione la funzione variabile degli elementi, perchè in tal modo forme etimologicamente affini o identiche si sarebbero trovate disgiunte; ho invece adottato un criterio morfologico, il quale permette di raggruppare insieme le forme geneticamente affini. E poichè le consonanti, quando ci sono, appariscono quasi sempre come i suoni caratteristici, io ho loro subordinato le vocali iniziali, anche quando queste rappresentino la base del pronome; cioè, per esempio, tanto nel caso del Bantu *a-tu*, *ye-to* noi, quanto nel caso dell'Assiro *yā-tu*, *yā-ti* io ogg. = Australiano *a-tu*, *ya-ti* io erg., le quali forme dovranno perciò cercarsi sotto la radice *t*-. I suoni caratteristici sono indicati nel modo seguente: vocali *a*, *i* anche per *e*, *u* anche per *o*; esplosive *k* per le gutturali, *t* per le dentali, *p* per le labiali; liquide *l*, *r*. Con *t* vanno poi i suoni derivati *ts*, *s* ecc. Le forme con raddoppiamento (*n-n*- ecc.) si trovano insieme con le forme semplici.

Nel capitolo che tratta dell'origine dei pronomi personali ho preso in esame le principali voci dimostrative, pronomi-aggettivi e avverbi.

Nel riordinare il materiale dei pronomi per una classificazione definitiva molte cose si sono chiarite, molte difficoltà si sono appianate e, come è naturale, molte nuove connessioni si sono presentate da sè. L'ampia revisione mi ha indotto qualche volta a modificare cose esposte nella prima parte, ma ciò è avvenuto di rado. La modificazione più importante sta in questo, che io ora non ammetto i « prefissi nasali » (pag. 7 seg.). Naturalmente ho poi aggiunto a suo posto quanto nuovo materiale è venuto a mia conoscenza nell'intervallo corso fra la pubblicazione della prima e della seconda parte di questo lavoro. Ciò che non ha potuto trovar luogo nel testo è raccolto nelle « Osservazioni e aggiunte ».

I

I pronomi di prima persona.

A. Le radici vocaliche.

1. *i*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano: Seroa *i* io, per esempio *i-tanga* I like, *i-kega* I say. In altri dialetti *ē*. T'kham *i-i* noi. — Ottentoto: in *-ga-i*, *-g-ye*, *-k-je* noi.

2. — Bantu.

i-, dopo la particella negativa *-i-* io, Ndonga *-e* in *ong- -a-e* io. Possessivo *-i* mio (talvolta *-yo*, *-yu*) in forme arcaiche.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *-e* me, mio. — *b*) *i*, *yi*, *e*, *ye*, con prefissi vocalici *ā-yi*, *e-yi* noi. Agni-Asanti *ye*, Lagune *e*, *ye* noi esclusivo, invece (*y*)*a-* in (*y*)*a-me* inclusivo. Con valore di singolare solo Ewe *ye* me, mio. Mosi-Gurunsi 7 *ya* noi. — *c*) Kru *ī*, *ē* io. — *d*) Bulọm *ya*, Temne *i-* io, altre lingue Fulup *i*, *yi*, *yā*, *ē* ecc.; Pul *-i* me, *e-* in ʿnoiʾ inclusivo (*a-* esclusivo).

Sudanese. — Songhai *e-* io, *-i* me, plurale *yī-*, *ye-* in *yī-ri*, *ye-r* ecc. noi; Kanuri *-i* mio, *-ē* noi; Muzuk *-ya*ʾ mio, *-ii*, *-ī*, *-yi* noi oggettivo; Wandala *ye-* io, *-ya* mio; Maba *-ī* mio.

Nilotico. — Barea *-i*, *-e* io, *he* noi oggettivo, *hei-* in *hei-ga* noi; Umale *y-* io; Dinka *γē* me, a me, mio, *-ia* mio; Bari *-ye*, *-io* mio, *-e* miei, *i*, *yi* noi. Per *γ-* del Dinka, *h-* del Barea si veda pag. 60. Tuttavia cfr. il Begia *-he*, *-hē-*. Masai *yoo-k*, *iyoo-k* noi.

4. — Camitosemitico.

-ī, *-i*, *-ya*, *-iya*, Afar-S. e Agau *yi* mio, Somali *ī* me, a me, *-ya-* nostro esclusivo (invece *í-nna* inclusivo: *á-nna* esclusivo), Afar-S. *yō* me, a me, Begia *-he*, *-hē-* id. (pag. 75), Berbero *iu* mio, Ebr. Aram. e Geez *e-* io, cfr. *e-* in Siriaco *e-nā*, Amharico *e-njē* io.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Singolare: Arci dat. *e-z*, gen. *i-s*, Chinalug strum. *j-a*, dat. *i-š*, casi obliqui *i-*. Plurale: Rutul *e*, *je*, Udo dat. *j-a* (nom. *ja-n*, cfr. Buduch *i-n*), Chinalug *i-r* = Songhai *yī-ri*, *ye-r*, Arci *e-l* nobis, obl. *la-*; nel gruppo Avaro *i-ši* è esclusivo, *i-thli*, *i-l-*, *e-l-* inclusivo (la vocale è *-o* nel genitivo-possessivo: Dido poss. *e-lu-s*, Chwarsci *i-lo*, Kap. *i-lo-s*, cfr. Arci *olo* per **e-lo*). Il Suano *l-* inclusivo ha perduto la vocale iniziale come l'Arci *la-*. — Vannico *ie-š* io; Mitanni *-í* mio. — Basco *e-* in *e-ne* mio.

6. — Indoeuropeo.

e- nel nominativo *e-g*(*h*)*ⁱ-* io e nel tema *e-me* me, probabilmente anche nel Latino ar-

caico *e-nō-s* noi, *ē-* nello A. Slavo *ā-zŭ*, *jā-zŭ* (moderno *ja*) da **ē-zo-m*; cfr. Germ. occid. **ī-k*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

e- nel Magiaro *ēn* io da **e-me* e nel Vogulo *ä-m* id. Ciuvasso *-i* mio pag. 133. — Ostj. del Jen. *è-tn* noi (: *á-de* io). Assano *ja* io. Aino *i* noi (accusativo), cfr. *e-n* me.

8. — Dravidico-Australiano.

Brahui *ī*, A. Telugu *ē* io; altrove come suffisso verbale: *-i*, *-e* oppure *-ī*, *-ē* (cfr. il Barea). Kurukh-Malto e Telugu *ē-*, Tulu *ye-* in ‹noi› esclusivo: Tamil *yā-* noi inclusivo (invece Kui *ā-* esclusivo). — Australia: *ya*, *iya*, *yo*, *iyu* io; *-i* mio in 82 *nongw-i* mia moglie (: *nongo-ma* tua moglie). — Papua: Domara e Mairu *ia*, Bogadjim *e* io, Monumbo in *ĕ-k* io, duale *i-p*, plurale *i-m*, Galela *ī* me, a me (possessivo *a-i*).

9. — Munda-Polinesiaco.

Indonesia: *ia*, *ja*, *iya*, *ja-i*, *jo-i* ecc. io = pronome preverbale melanesiano *i*, *ya*, *e*, *ea*, cfr. anche Wagap *e*, Ponape *ī*, Marshall *i* io preverbale, Ponape *-i* mio, Marshall ogg. *io*, Chamorro *-jo* io. Singolare è Ambrym *yi* noi inclusivo. — Nicobari *ye*, Malacca *je*, *aje*, *eju* io, Khasi *i*, *ī*, *ēi*, Palaong *ye* noi.

10. — Indocinese.

i, *ya*, *iya*, *ye*, *iye*, più spesso con valore di singolare che di plurale; *i-* mio. Plurale: Gyarung *y-ô*, Lhota *e*, Kacin *ī*. Il Mikir *ī-lī*, *ī-tum* è inclusivo, cfr. Ambrym *yi*.

11. — Lingue dell'America.

Nord: Kolcian (Athapaska) *ia* io, Irochese *i-i*, Cerochese *a-yö* io, noi. Ciachta-M. *i*, *e* noi esclusivo. Cochimí *ya* io, Seri *i* mio. Zapoteco *ya* io, Ciatino *ia* mio; Ciapaneco possessivo e oggettivo *-i* noi esclusivo; Ciontal *iya* io, *tla-i* mio, *la-i* miei. — Sud: Cibcia *i-* mio; Chiquito *i-*, *ya-* ecc. mio. Tupi *ya-* noi inclusivo. Kechua *-i* mio. Caribico *i-*, *e-* mio, *iu*, *eu* io. Betoi *r-e-* mio (cfr. *r-au* io). Betoya *ye* io. Guaicurù *eé*, *è*, *ya-*, *a-yi-*, Mbaya *eo* io, Guaicurù *i-*, *ya-* ecc. mio. Tsoneca *ya* io, *ya-*, *yi-* mio.

Osservazioni. — L'applicazione del tema semplice al plurale si trova dappertutto fuorchè nel Bantu, Indoeuropeo, Uraloaltaico (fra le lingue paleoasiatiche solo l'Aino ha *i* noi) e Dravidico-Australiano. Nel Camitosemitico soltanto il Somali ha *-ya-* nostro (escl.) e nel Maleopolinesiaco v'è il solo eccezionale *yi* noi (incl.) dell'Ambrym = Khasi *ī*, Palaong *ye* noi. La forma primitiva per ‹noi› deriva certamente da un raddoppiamento della radice (*i-i* — donde *y-i* oppure *ī* — *y-e*, ecc.), cfr.: T'kham *i-i*; Semi-bantu *y-i*, *y-e*, Songhai *y-i-*, *y-e-*, Muzuk *-i-i*, *-ī*, *-y-i*, Barea *he-i-*, Bari *y-i*; Rutul *j-e*; Ambrym *y-i*, Khasi *ē-i*, *ī*, Palaong *y-e*; Kacin *ī*; Irochese *i-i*. Se talvolta si trovano gli stessi raddoppiamenti reali o virtuali nel singolare, essi hanno un valore diverso, cfr. Masai *na-nu* io: Afar-S. *na-nū* noi.

La distinzione fra ‹noi› esclusivo e inclusivo è più diffusa che non si creda, anzi si trova in tutti i gruppi fuorchè nell'Ottentoto-Boschimano e nel Bantu. Nell'Indoeuropeo la distinzione primitiva sembra abbastanza attestata (pag. 118) e nell'Uralo-

altaico almeno il Mangiu la presenta. La distribuzione dei temi è varia, per esempio:

	esclusivo	inclusivo
Agni-A. e Lag.	*e, ye*	*a-, ya-*
Dravidico	*e-, ye-*	*ya-*
Ciachta-M.	*i, e,* Ciap. *-i*	*ya-* Tupi

invece:

Pul	*a-*	*e-*
Kunama	*a-*	**i-*
Somali	*a-, -ya-*	*i-*

2. *a*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Soltanto in dialetti boschimani si trova *ā* io. Di regola *a* è riferito alla seconda persona singolare.

2. — Bantu.

Unica traccia di *a* riferito alla prima persona si avrebbe nel Kamba *-kw-a* mio, cfr. *-ku* per *-ku-u* tuo e *-kw-e* suo, pag. 33. Abbiamo però *a-* in *a-ni, a-mi* io, *a-tu* noi ecc.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — È raro, per esempio Bulom *a* io accanto a *ya*. Anche qui però è frequente come prefisso nelle forme *a-ni, a-mi, a-tu* ecc. del pronome di prima.

Sudanese. — Songhai *a-, ai* io, Muzuk *-a'* (accanto a *-ya'*) mio, *-ā* me, Maba *a-* io.

Nilotico. — Kunama *a-* mio, nostro, Barea in *a-g* io, Nuba *ai* io, KD *a-r* noi, Dinka *a, γa* me, a me, mio, Masai *a-* io.

4. — Camitosemitico.

a- io nel verbo, inoltre di regola nel pronome assoluto singolare e meno spesso plurale. Assiro *ā-ku* (pag. 75) = Barea *a-g*. Afar-Saho *ā* io (sono, dico; pag. 76 seg.).

6. — Indoeuropeo.

È possibile che *a* sia rappreseniato dallo *a-* dello antico Frigio *a-s*, Lituano moderno *à-š* e antico Prussiano *a-s* io.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Vogulo *a-m* accanto a *ä-m* io, Ciuvasso *a-bi* id. da **a-mi*; Ostjaco del Jenissei *a-be* me da **a-me*. Kotto e Assano *ai* io, ecc. (pag. 205).

8. — Dravidico-Australiano.

Khagiuna *ā-, a-* mio. Dravidico *a-* nel pronome assoluto e suffisso, per esempio Kota *ā-ne* io, *ā-me* noi. — Australia: Südwestlich von Port Darwin *ā, γa* (cfr. Dinka), Bloomfield Valley *ai-o* gen. *ai-ko*, Dippil e Turrubul *ai* io; *au-* in 42 *au-pa*, cfr. *ou-* in 45 *ou-tu* e *o-* da *au-* in 176 *o-na* ecc. (pag. 150) io. Frequentissimo è poi *a-* nei tipi *a-ta, a-pa* io, *a-li* noi ecc. — Papua: Savo *ai* io. È poi frequente *a-* nei derivati come Savo *a-ve* noi inclusivo, Saibai *a-ba* noi due ecc., Savo *a-ge* noi due, Bogadjim *a-go* id., Kabana *a-gego* noi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Melanesia e Polinesia *au* io. N. Caledonia: Yehen *wo*, *wo-r* io da **w-au* = **au-áu*, cfr. Maori *au-au*, Tumleo *au-éo*; Wagap *u-aio* io. Jabim *ai* id. Pronome preverbale melanesiano *a* io accanto a *ea*, *ya*. — Palaong *ao*, Medio Salwen *au*, *o*, Khasi *ō*, *o*; Mon *ai* io.

10. — Indocinese.

Manyak, Angami e Lhota *ā*, Rengma *ā-lē* io, Kabui obl. *ā*. Frequente è *ā-* come possessivo: mio. Lhota e Meithei *ai*, Kabui *āi* io, Sopvoma obl. *āi*, Ralte *ai* me. Il Kih-Lao *w-ei* io ricorda il Wagap *u-aio*. Un tema *au* trovasi nelle seguenti forme: Kiranti 16 *ō* io, *ō-tšā* duale e *ō-k* plurale esclusivo, 15 *ō-tšū* noi due escl., Ao *ō-* nostro, *o-zo*, *o-χo-k* noi escl., Siamese e Ahom *r-au*, Khamti e Shan *h-au* noi.

11. — Lingue dell'America.

Papabuco *ā*, Mazateco *a*, Ciachta-M. e Tupi *a-* io. Caribico *au*, Betoi *r-au* io, Caribico *o-*, *u-*, Maya *u-* mio; Tzental e Ixil *o*, Maya *o-n*, Washteka *wa-wa*, Lule *ua*, Arawak *wa-* noi, Pokonchi, Quiche e Cakchiquel *o-χ* = Mbaya *o-ko* noi, Cerochese *o-ki-* noi esclusivo.

Osservazioni. — Molto raro è *a* come pronome assoluto. Abbiamo: Boschimano *ā* accanto a *ē*, *i*, Bulom *a* accanto a *ya*, Dinka *a* accanto a *γa*, Port Darwin *ā* accanto a *γa*, Melan. *a* accanto a *ea*, Indocinese *ā*, Papabuco *ā*, Mazateco *a*. Il valore è sempre di singolare. Molto diffusa è la forma *ai*: Songhai e Nuba *ai*, Kotto e Assano *ai*, Australia e Savo *ai*, Jabim e Mon *ai*, Indocinese *ai* io. Accanto a questa v'è la forma *au*: Austr. *au-*, *ou-*, *o-* quindi *u-* (pag. 150), Melanesia e Polinesia *au* = Palaong *ao*, Medio Salwen *au*, Khasi *ō* ecc., Kiranti *ō*, Caribico *au* ecc. Una concordanza specialissima si nota fra il *l-au* io di lingue melanesiane della N. Guinea inglese (Mekeo, Nala, Motu e Aroma), il *r-au* noi del Siamese e Ahom, e il *r-au* io del Betoi (America meridionale). Molto notevole è anche la seguente concordanza: Kunama e Dinka *a-* mio = Khagiuna *ā-*, *a-* mio = Indocinese *ā-*, *a-* mio.

Una serie *u* non esiste, come primitiva, nel pronome di prima persona. Spesso lo *u* è nato per il tramite di *o* da *au* oppure è caduta la vocale radicale.

Nel gruppo sudanese abbiamo: Log. *wo*, *u-*, Kanuri *wu*, *wú-yē* io, Log. *-ū*, Hausa *-wa*, Wandala *-r-uā*, Teda *ne-r-uā* mio; nel Nilotico: Barea *hō* a me, me, *ō* mio, Nuba *ū* noi, *ūni*, *ūīn* nostro, Sciluk *uan*, *ūn*, *uanne* noi, Dinka *γō-k*, *ō-γ* noi, *o* a noi, *-ua* nostro; nel Camitosemitico: Zuawa e Bugia *u* mio accanto a *iu* (Mzab *iwo-k*), Egizio *wyy*, *wy*, *w* me, Mehri *ho*, *hu*, Soqotri *ho* io (invece Qerawi *he*, cfr. in dialetti del Gurague *i-hē*, *hīa*, *eya*), Somali *w-ánnu* noi. Quest'ultima forma contiene un elemento dimostrativo *wā* (Reinisch, Somali-Spr. 61) e spiega senz'altro il Sciluk *u-anne* noi. Il Dinka *γō-k* noi si chiarisce col confronto del Masai *yoo-k*, *iyoo-k* noi. Il Logone *wo* io ha perduto una vocale iniziale, cfr. Mzab *i-wo-k* mio; così pure il Mehri *ho* ecc., cfr. Qerawi *he*: Gurague *i-hē*. Taluni *ō*, *o* possono derivare da *a*(*h*)*u*. Perfino nel Bantu abbiamo qualche volta *-u* mio accanto a *-yu* come nel Berbero *u* mio accanto a *iu*, e anche *-wo* (pag. 32 seg.).

Kharthwelico *w-*, Neosusiano *ú* Anzanico *ú*, *ŭ* io; cfr. Ceceno e Thusch *wa-i*, Ceceno *-we-š* noi inclusivo: Indoeuropeo *we*, *wē* noi due, *we-i*, *we-s* noi. Il Ceceno e Thusch *wa-i* è formato come il Suano *na-i* noi. Qui lo *u* è un antico elemento del nominativo, pag. 109. Anche le forme indoeuropee sono limitate al nominativo, pag. 118. La vocale iniziale sembra essere conservata nel Vedico *ā-vá-m* noi due, accus. *ā-vá-m*, Avestico *ā-vā*. Cfr. Canarese *-ē-ve* noi.

Le forme giapponesi *wa-ga*, *wá-re* io, *wa-nami* noi si fanno derivare da *wa* qui. Curioso è, a ogni modo, che l'antico giapponese *wa-ga* io viene a coincidere con Austr. 157 *wa-ga* io, in cui *w-* è un prefisso come in 207 d, 209 a *waan* = Somali *wān* io ecc., pag. 151 (accanto a *w-* da ambo le parti anche *b-*).

Tutte le rimanenti forme hanno *u* da *au*, come dimostra la comparazione. Per *u-* australiano si veda pag. 150. Cfr. anche Toda *ōm*, Drav. *-ōm* noi ecc. pag. 143. Coreano *u-ri-ka* noi = Cinuk *o̥-l-χa-* nostro esclusivo, cfr. senza il secondo elemento Cerochese *o-ki-* noi = Kiranti *ō-k* noi esclusivo, Kiranti *ō* io da **au*. Così pure l'Aino *u-n* e il Maya *o-n* noi derivano da **au*, cfr. Ao *o-no-k* noi esclusivo, poss. *ō-*. Con **au-no-* cfr. Assano *aju-n*, con **au-no-k* cfr. Kotto *ajo-n-g* = Khmer *jö-n-g* noi.

B. La radice *n-*.

1. *n-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *n* io. Lo stesso elemento si trova poi in composizione con altri.

2. — Bantu.

Pronome soggettivo *ni-*, oggettivo *-ni-*, assoluto *niye*, *nje*, inoltre Sotho *nna* da **ni-ná*, Venda *nne* da **ni-né*. Assoluto *ne*, *ne-ne*. Duala, Isubu e Siha *na-* sogg. con *a*, cfr. **ni-ná*. Con valore di plurale: Kua *ni-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Barambo *njó* io. — *b*) *ni*, *nye*, *ne*, raramente *na* io. Efik *nyi-n* noi. — *c*) Kru *nĭ*, *nĕ* io, *n-ă* mio, Mande *ni*, *ne*, Vei *n-ā* io. — *d*) *ni*, *nie* io, Wolof *nō-*, *nu-n* noi, Lele e Kasima *ne-* noi.

Sudanese. — Hausa *nī*, *nīa*, *na* io, *-ni* me, Logone *ni-n*, *ne-n*, *nu-n* noi ogg.

Nilotico. — Bari *na-n*, Masai *na-nu* io. Kunama *na-* io.

4. — Camitosemitico.

Semitico *-nī*, *-niya* me, Camitosemitico *-nā*, *-na* noi, *ni-* noi sogg. Ebr. *-nū*, Galla *nū*, *nu* = Kafa *nō*, Gonga *no*, Dauro *nu* noi = Afar-S. *nō* ogg., Afar-S. *na-nú* noi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *ni-*, *ne-* noi (*ni-š* ecc.), Arci *ne-*, *ne-n* noi, Dargua Nord *nu* io, dat. *na-*, plurale *ni-*, *nu-*, Suano *na*, *na-i* (Klaproth *no-i*) noi, *ni-* in *ni-š-gve* nostro. — Susiano (*u*)-*nena* '(io) di me', *ni-* in *ni-ku* noi, *ni-ka--mi* nostro. — Basco *ni* io, Bisc. anche *ne-u*, *ne-*.

6. — Indoeuropeo.

Tema dei casi obliqui *ne-*, *no-* noi, *nō* ecc. noi due. Cfr. Afar-S. *nō* noi oggettivo, Suano *n-* prefisso verbale oggettivo. Ario *-ni* io.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.
Ghiljaco *ni*, *nji* io, *ní-na* mio. Coreano *na*, *nai* io.

8. — Dravidico-Australiano.
Tamil dial. *nā* = Canarese *nā*, Telugu *nē*, *nā* io, Kui *nā*, *na-i* mio; Malayalam *nō-*, Canarese *nā-vu* noi (= Indoeur. *nō-u* noi due, A. Ind. *nā-u*). Forme con raddoppiamento: *nā-n(u)*, *nyā-n*, *nē-nu* ecc. — Austr. *ni*, donde *nya*, *nye*, *nyi*, *nyo*, *nyu*, inoltre *na-*, donde *nai-*, *nau-* io. Forme con raddoppiamento: *ni-n*, *ni-nna*, *na-na* e *na-nya* io. Austr. 159 b *ne*, Aranda *nu-na* ecc. noi. — Dabu *bi-ne-* nostro, Koiari ecc. *no-* noi, Fujúge *na*, *na-ni*, *na-ve*, Tauata *na*, *na-i*, Oru-Lopiko *na* io, Tauata *no*, *no-ne* noi due, *na-ne* noi, *ne*, *ne-ve* mio (= Fujúge *na-u*), Kabana *na-hu*, *na-u-* io, Kai *no*, *no-i*, *no-ni* io, duale inclusivo *no-ha*, esclusivo *ne-he*, plurale *no-*. Kelana-Kai *nai* io, Augustafluss *nu-n* (= Kai *no-ni*) io.

9. — Munda-Polinesiaco.
Favorlang *nā* mio. Mota *ni-na* noi inclusivo, Yehen (N. Caledonia) *ne* noi e *ne-n--dru* noi due inclusivo (per il secondo elemento confr. *ye-lu* essi due, *he-lu-k* due), Kanala *-ne-n* mio. Lifu e Ambrym *ni* io, Tarawa *nai-* in *nai-ra* noi. Pronome preverbale Melanesiano *ni*, *ne*, *na* io. Melanesiano *na*, *nau*, *no* io. Mafoor *nu* noi due. — Khasi *njia*, dial. Lyngam *ne* io, Bahnar *nji* noi due esclusivo, Stieng *na-nj* noi.

10. — Indocinese.
Ao e Khari-Naga *nī*, Hati-Garya e Anal *ni*, Mikir *nē* io, Sema *ni-*, Kacin *nyē* mio, Takpa *nyé*, Hiroi L. *nai*, *nai-yē*, *nai-yā* io, Ralte *nai* me. Bhramu *nī*, Garo di Cooch Behar *ni*, Toung-lhoo *nē* noi.

11. — Lingue dell'America.
Nord: Cepewyan *nu* nostro, Umpqua *niyó*, Tinne *ni-n-*, Kinai *na-nna* noi; Lenape *ni*, Kri *niya*, Algonchino *ni-n* io, poss. *ni-*, Blackfoot anche *n-o-*; Mohawk *ni* io; Timucua *ni* io, *-na* mio, Atakapa *ne* io; Winnebago *ne*, *nīa*; Tsimsian *-nī*, *nū*, *nū-yū*, dial. *nö-io*; Cinuk *-no-*; Sahaptin *nu-n* accus. *nu-na* noi; Lutuami *no* io, Klamath *ni*, *nî* e *nu*, *nù*, plur. *nā*; Copeh *ni*, *ne* io; Esselen *ne*; S. Ynez *no-i*, S. Barbara *nó-'o*; Tonto *nyaa*, poss. *ni*, *n-a*; Jemes *ne*; dialetti Shoshoni *ni*, *ne*, *no*, Sonora *ne*, *nea*, poss. *ni-*, *ne-*, Eudeve e Opata *n-o-* (Comance *ne-a-*), Azteco *ne*, *ni-*, poss. *n-o-*; Zapoteco *naa*, Cinanteco *ne-a*, *na*, plur. *ni-a*, Ciatino e Mazateco *na*; Washteco *na-na*, Quiche *nu*, poss. *n-u-* (Mame *n-a*), Chorti *ni-* mio, *ne-u* me; Mosquito *-ne* io. — Sud: Cuna *ne-n* noi; Köggaba *na-* mio; Aimara *na*, *naa* io, *na-na--ka* noi esclusivo; Tupi *nja-* noi inclusivo (coi verbi transitivi); Botocudo *nji-n-* mio; gruppo Arawak *ni* (Taino), *nya*, *no*, *nu* ecc., poss. *ni-*, *n-u-*; Chiquito *nji* me, *nj-* mio, Mosetena *nju* io; Nocten *no-(slem)* io; Araucano *nji-* mio.

Osservazioni. — Le vocali cupe non sono primitive oppure non appartengono alla radice. Spesso si trovano nel plurale, cfr.: Wolof *nō-*, *nu-n*; Logone *nu-n*; Sidama *nō*, *nu*, Galla *nū*, Afar-S. *nō*, Ebr. *-nū*; Dargua N. *nu-*, Suano *no-*; Indoeur. *nō*, *no-*; Dravidico *nō-*, Aranda *nu-na*, Papua *no*; Sahaptin *nu-n* accus. *nu-na*, ecc. È certo che tutte queste voci significanti ‘noi’ sono geneticamente connesse tra di loro. La forma più antica sembra essere *nō*, la quale contiene senza dubbio la « vocale tematica » *-o*

dell' Indoeuropeo, che altrove si presenta spesso nella forma di *-u*. Il medesimo elemento è contenuto nei possessivi, come vedremo anche in seguito, e nei nominativi come Dargua N. *n-u* (dat. *n-a*, cfr. Basco Bisc. *ne-u*) io, Masai *na-n--u* (cfr. Bari *na-n* da **na-na*) = Dravidico *nā-n--u* io (accanto a *nā-n*) = Afar-S. *na-n--ū* noi. Cfr. Kui *ān-u* io, ma Kota *āne* con la vocale primitiva nella seconda sillaba.

Anche *a* spesso non appartiene alla radice, come nel Kru *n-ā* mio (pag. 54); cfr. nell' America Tonto *n-a*, Timucua *-n-a*: Comance *ne-a-* mio. Dargua N. tema del dativo *n-a-*.

2. *-n-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *in*, *ī-ī*, *en* io.

2. — Bantu.

inje, *inji*, *ine*; *ani* io. Il Yao ha esteso a tutte le persone il prefisso *u-*, perciò *u-ne* io è una forma analogica.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *áni*, *ane*, Mungu *ēní* noi, Madi *anj-ó* mio. — *b*) Akposo *enó* io, Nkunya *anī*, Guang *ene*, Fante *hen*, Sisai *anunu* noi. — *c*) Mande *anu-* noi. — *d*) *īn* io, Serer *in* noi, Pul *en*, *enen*, *énene* noi inclusivo.

Sudanese. — Logone *in*, *an* me, Maba *ané* mio.

Nilotico. — Nuba Kulfan *ana* io, *ani* noi. Dinka *γēn*, *an*, Sciluk *ane*, *äne*, *an*, Bari *ana*, Nandi *ane* io; Bari *-yan*, Umale *-in* nostro; cfr. Nuba *ūni*, *ūīn* nostro (: Sciluk *u-an*, *u-anne* ecc. noi).

4. — Camitosemitico.

ani, *ane*, *ana*, *an*, e di qui *an-o*, *an-u* io. Begia poss. *anī* ogg. *anē-*. Egizio *anan*, *anon*, Quara *anan* noi, Somali ogg. *ánna* noi esclusivo, *ínna* noi inclusivo (Chamir *yínne* noi) = Pul *énene*.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Basco *ene* mio.

6. — Indoeuropeo.

Armeno strum. *ine-w*, plur. Latino arcaico *enō-s*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Aino *en* me, plur. *un*. Kotto *an-še* mio, *-on*, noi.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *ēn*(*u*), *yen-* e *ān*(*u*), *yān*, *anā*, Kota *āne* io, accusativo *yenna* ecc. — Austr. *yin*, *yinna*, *in-* e *an*, *yan-* io. — Hatzfeldthafen *ino-r* io, mio; Savo *anji* io.

9. — Munda-Polinesiaco.

Favorlang *ina* io. Kanala *ini* noi, Lifu *ini*, *eni*, *ani*, Jai *inya* io. Melanesia *ina*, *inau* io. — Munda *inj*, *ainj*, Khmer *anj*, Bahnar *inj*, Malacca *en*, *oin*, *an* io.

10. — Indocinese.

Dimasa *āni-rao*, Rengma *ānyo* noi, Lhota *enī* noi due inclusivo, possessivo *en-*, Empeo *ānīū* io. Per le forme dei casi obliqui v. pag. 210.

11. — Lingue dell' America.

Nord: Irochese *ō-* noi, Creek *ani* (v. però pag. 222) io, Dakota *ŭ-* noi, Selish *in-* Tsih. *ǫnǫ-* ecc. mio, Sahaptin *in* io, *ina* me, Esselen *eni*, *ene* io, Hualapai *anyáa*, Tepewana *ane*, *ane-ane*, Pima *ani*, *an-ani*, dial. *an* io, *ini* mio, Cahita abl. *ino*, poss. Tep. e Cah. *in-*, Maya *en*, Ixil ecc. *in*, Mame *ain*, Tzental *on* io = Maya *on* noi, poss. Maya e Usp. *in-*, Chorti *in* io, Zambo e Sumo de Honduras *yan*. — Sud: Cuna *ani*, *an*, Mucik *-inj*, *-einj* io, Galibi *ana* noi, Yarura *-ano* nostro, *anone* noi, Chiquito *in-emo* a me, Araucano *in-če*, Ona *ainá* io.

3. *n-m-*.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *nām*, Malayam *nyām*, *nōm*, Kota *nāme* noi. Kurukh-Malto *nām* noi inclusivo. — Austr. 83 (Encounter Bay o Narrinyeri) *nām*, *-a-nam* noi accus., *nām-auwe* nostro.

9. — Munda-Polinesiaco.

Favorlang *namo* noi, Battak *-nami* nostro, Tagala *nami-n* id., Fate *ki-nami*, Yehen *nemi* noi, *nem-bu* noi due. Il valore è sempre di inclusivo.

10. — Indocinese.

Namsangia *nimā* noi. Senza dubbio vi devono essere in altre lingue indocinesi forme simili, ma il materiale mi fa difetto.

11. — Lingue dell'America.

Tsimsian *nōm-t*, *nūm*; Cinuk *uneim*; Tsihailish *ǫnem*, Selish *enīm*; Wallawalla *nama-k*, Shahaptani *nāmu-k* noi.

Osservazioni. — Negli altri gruppi manca questo tema. Però nell' Indoeuropeo potrebbe essere rappresentato in A. Slavo plur. *nāmŭ* dat., *nāmī* strum., duale *nāmā* dativo e strumentale. Cfr. per il Caucasico Chürkila *nam* mihi, pag. 101 seg. Altrove il valore è sempre di plurale. Nelle lingue dell'Africa vi sono forme isolate come Kasima *nemo* noi, che però sembrano essere di altra origine. Concordanza di forme triconsonantiche è la seguente:

Tamil *nama-kku*	nobis	Wallawalla *nama-k*	noi
Malay. *namu-kku*	»	Shahaptani *nāmu-k*	»

4. *n-k-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *ing*, *ng-ng* io.

2. — Bantu.

ngi- io, oggettivo *-ngi-*, assoluto *ngié*, *nge*, possessivo *-nga* ecc. (con tutte e cinque le vocali), con la particella del genitivo *-anga* ecc. La forma più frequente del possessivo è *-ngu*, *-angu*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Barambo *ngà* noi. — *c*) Gruppo Mande *ngā*, *nge* ecc. io. — *d*) Felup *ndžē*, *ngi-ne*, Bola *ngi* io.

Nilotico. — Umale *ngi* io, *ngi-nde* noi. Kunama *anga* mio, nostro, Masai *ang* nostro (femm.), Bari *-yang* nostro.

4. — Camitosemitico.

Berbero *ne-kki*, *ne-kku*, *ne-k*, *ne-č*, Assiro *anā-ku*, Ebraico *anō-kī*, Punico *ane-k*, Copto *ana-k*, *ano-k*, Begia *aní-h-*, Somali *aní-ga*, *ạni-ga* ecc. (con *-a*, *-i*, *-u* e talvolta *-o*) io; Maolula *ana-ḫ*, Mehri *na-h*, *na-hā*, *n-hā*, Qerawi *n-ḫa* noi, Berbero *na-γ* noi obl. Cfr. anche Berb. *inu-γ* mio (il Soqotri *íno-k* ‹ io sono › è formato con gli stessi elementi).

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Dargua Nord *ni-χa*, *nu-χa* noi. Probabilmente queste forme sono diverse da *ni-sa*, *ni-ša*, risp. *nu-sa*, *nu-ša* noi = Avaro *ni-ž* noi esclusivo = Indoeuropeo *ne-s-*, *no-s-* noi; cfr. Thusch *th-χa-* noi esclusivo e sopratutto il Susiano *ni-ku* noi e *ni-ka-* nel posessivo *ni-ka--mi* nostro. Kharthwelico *gw-* noi ogg. = Basco *gu* probabilmente da **n(i)-gú*. Col Dargua *ni-χa* cfr. Qerawi *n-ḫa* ecc. Basco *ni-k* io (ergativo), *ni-ga-*.

6. — Indoeuropeo.

Gotico e Anglo-Sassone duale *un-k* da **n-ké* noi due accus., cfr. Gotico *mi-k* me. Nulla ci obbliga a considerare le forme germaniche come recenti. Per l'accento di **un-ké*, **n-ké* cfr. Mehri *na-hā*, *n-há* e Kharthwelico-Basco **n(i)-gú*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Kotto gen. *aing*, dat. *ain-ga*; cfr. *-ng* io: *-ong* noi. Coreano *nai-ka* io, dativo *nai-kei*. Cfr. Austr. 208 e *naai-k*.

8. — Dravidico-Australiano.

Tamil *nē-kku*, *ena-kku*, Malayalam *eni-kku*, *ini-kka*, Kodagu *yena-kö*, Telugu *nā-ku*, Kurukh *en-gā*, Malto *en-ge* mihi. — Australia: Larrakia *ani-gi* mihi, *ane-ge* mio, 97 *nyī-gū*, 100 *ni-go*, 208 a *nia-k*, e *naai-k* ecc. io; assai più frequenti sono le forme con sincope della vocale radicale: *an-ga*, *yan-ga*, *yin-ga*, e specialmente *ngi*, *ngi-a* ecc., *nge* e *nga*, *ngai*, *ngau*. — Papua: Saibai *ngai*, *nga-*; Halifur *no-k* io.

9. — Munda-Polinesiaco.

Makassar *ná-kke*, *iná-kke*, Bulu *niya-ku* io. Sek-H. *na-ki* mio. Duauru (Nuova Caledonia) *in-go*, *ngo*, Annatom *nya-k*, *ainya-k*; Karkar (N. Guinea Germanica) *ngai* = Ponape, Tarawa e Nikunau *ngai*, Marshall *nga* io. Notevole il Pelew *na-k* io. Antico Giavanese *-nku* = Figi *-nku*, Melan. *-ngu* = Pol. *-ku* da **-nku* mio. — Munda *ing*, *aing* io, Khasi *nga*, *nge* plur. *ngi*, Malacca *eng*.

10. — Indocinese.

Limbu *ani-gē*, Khari-Naga *ni-gi--la* noi (cfr. Cepang *n-gī-lu-m* id.). Tibetano *nga*, Gyarung, Birmano ecc. *ngā* (molto frequente), Takpa *ngé*, Sema *ngi*, Miri e Dophla *ngo* (plur. Abor-Miri *ngo-lu*), Cinese antico *ngò*, *ngù*; Tengsa-Naga e Kacin *ngai* io. Limbu *ingā*, Kiranti *inka*, *anka*, *ang* ecc., gruppo Bodo *angā*, *ang*, Mru *ăng* io.

11. — Lingue dell'America.

Nord: Tlatskanai *naió-kwa*, Umpqua *nīyo-h*, Arivaipa *no-χĭ* noi, poss. Loucheux *nu-γwē*, Peaux de lièvre *na-χē*, *na-χo*, Cepewyan *nu-χē* nostro; Irochese *ō-ki-* noi; Timucua *-ni-ka* nostro, *nihe-ka* noi; Dakota *ŭ-ki-* noi; Kwakiul *nū-kwa*, Cinuk *nai-ka*, *-nǫ-χ-*, dial. *ni-ka*, Wallawalla *inǫ-k*, *in-k* io, *ina-k* me, Shahaptani *einu-k* io; Weitspek *ne-k*, *ne-ke*, *ne-kku-h* io; Cahita *ne-he* = Tarahumara *ne-χé* io; Cinanteco *n-ha* plur. *na-h*,

Trique *nju-ha* io; Ixil *ung-* mio; Jicaque del Palmar *no-k*, Zambo del C. Gracias á D., Sumo de Nicaragua e Mosquito *yung* io; Paniquita *an-gi*, Paeze *an-ki* io; Kechua *njo-k'a* io; Botocudo *nji-k* io; Calinago *nu-koya*, Uainumá *nu-h* io.

Osservazioni. — Manca *ng* iniziale in 4-7 e in una parte di 8 (Dravidico) e manca pure in 11. La gutturale, quando non è preceduta immediatamente da *n*, è non di rado una tenue geminata (Berbero *ne-kki*, *ne-kku*, Tamil *nē-kku*, Makassar *ná-kke*, Weitspek *ne-kku-h*), più spesso e specialmente nell'esito è una tenue semplice, però la media intervocalica è frequente, per esempio Somali *ani-gi*, Australia *ani-gi*, Limbu *ani-gē*, cfr. Basco *ni-k* ma *ni-ga-*. Con la sincope si ha quasi dovunque *ng*, assai di rado *nk* ecc.

Presentano il raddoppiamento della radice le seguenti forme:

4. Somali *anná-ga* noi esclusivo, *inná-ga* inclusivo. — 7. Ghiljaco *n(j)in-g* noi. — 8. Canarese *nana-ge*, Kui *nan-ge* mihi; Austr. 18 *nan-ge* io; Kai plurale inclusivo *non-go*, esclusivo *non-ge*. — 9. Gadaba *nin-g* io, *nēin-g* noi, Juang *nin-dže*, *nein-dže* noi, Kharia *anin-g* noi inclusivo, *anan-g* noi due inclusivo. — 10. Pahri *nūn-g* io; Koch dial. *nin-g* noi inclusivo, Garo *nin-g*, Sema *ningu-ko* noi, Ruga *nin-g* noi esclusivo, *nāān-g* noi inclusivo, Kanawari *nin-g--ān* noi esclusivo. — 11. Kayus *inin-g* io; Aimara *nana-ka* noi esclusivo; Botocudo *njinji-k* io, *nin-g* mio, *nenu-k* noi.

Concordanze speciali sono le seguenti: 1. Tibetano *nge-d* = Austr. 10 *ngi-da*, 23 *ngei-t* ecc. io. 2. Takpa *nje-kū*, Cepang, Bhramu *ngā-ku* mio, Cepang *ngī-ku* nostro, Sema *ngi-ko* noi = Austr. 17 *ngi-ka*, 96, 99 *ngie-go* io (il suffisso forma il genitivo per es. in Adelaide *nin-ko* tuo) = Kurukh *engā-gē* mihi ecc. 3. Tulu *yen-ku-ḷu* gen. *-ḷe* noi esclusivo = Austr. Gunbower *yan-gu-r* noi (per il genitivo cfr. Daktyerat *er-gu-r* noi gen. *-re*) = Abor-Miri *n-go-lu* noi.

Merita una trattazione a parte il tema

n-k-n-.

4. — Camitosemitico.

Berbero *nikan*, *nekkini*, *nekkin*, *neššin* io, *nokuni*, *nokni*, *nekini*, *nakane-*, *ničana* ecc. noi, Protosemitico **neḥnē*, **noḥnō* noi.

8. — Dravidico-Australiano.

Austr. 69 *nginyi*, 19, 22 *nganya*, 35 *ngana* ecc. io, Bloomfield Valley *angin*, Kamilaroy *ngēane*, Awabakal *ngeen*, Wiraturai *ngīani*, Narrinyeri *ngāne* (= Berbero *nakane-*) noi, Dieri *ngaiana* noi inclusivo, *ngaiani* noi esclusivo. — Dabu *ngana* io.

10. — Indocinese.

Qui si hanno forme ulteriormente ampliate mediante l'elemento gutturale, come Sema *ngin-gu--ko*, Mru *āngen-g*, *ungen-g* noi, Cinese antico *ngan-g* io, noi.

11. — Lingue dell'America.

Loucheux *nuγwun*, Peaux de lièvre *naχēni*; Kwakiul *nukwānnu-h*; Chocho *n-hi-ni*; Kechua *njok'an-tšχik* inclusivo. Il valore è sempre 'noi'.

Le forme indocinesi rappresentano veramente un raddoppiamento totale del tema *n-k-*,

cioè *n-k-‑n-k-*, e si devono analizzare così: Sema *ngi-ngu-‑ko*, Mru *ā-nge-ng*, Cinese *nga-ng*; cfr. Austr. Munmulla *ngī-inoki*, 32 *ngi-ng* io, Kwakiul *nukwā-nnuh* noi. Lo stesso raddoppiamento abbiamo nel Boschimano *ng-ng* io.

Meno frequente è il tema

n-k-m-.

Sandeh *ngemi*, Golo *ngême* io. — Susiano *nikami* nostro (ma cfr. *nitami* loro). — Narrinyeri *ngām* noi accusativo; Dabu *ngami*, Galela *ngomi* noi. — Fate e Sesake *ngami* noi. — Kwakiul *nūkwam* io.

5. *n-t-*.

2. — Bantu.

ndi- io, oggettivo *-ndi-*. Yao *ne-dju* io.

3. — Zona centrale africana.

Sudanese. — Logone *in-do* io, Kanuri *an-di* noi; cfr. anche Teda *ti-n-ta* noi.

4. — Camitosemitico.

Assiro *nija-ti*, *niā-ti* noi accus., *nija-ši*, *niā-ši-m*, *nā-ši* a noi, oggetto verbale *nā-šu*. Per la funzione originariamente diversa di *-ti* e *-ši* secondo una bella scoperta di Schorr si veda Reinisch Pers. Fürwort pag. 266. Similmente Quara accus. *anā-tī*, dat. *anā-šī*, Chamir *yinā-t*, *yinā-s*, invece Bilin per ambo i casi *yiná-t*. Galla *aná-tu* me, *nu-tu*, *nu-ti* noi accus. Kafa *nṓ-ši*, Harari *innā-š*, *inyā-š*, *inyā-č* noi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *ni-ž*, *ne-žé-* noi esclusivo, Dargua Nord *ni-sa*, *ni-ša* e *nu-sa*, *nu-ša* noi. Kubaci *ni-ssí* dativo.

6. — Indoeuropeo.

ne-s-, *no-s-* noi nei casi obliqui, come generalmente nel Camitosemitico.

8. — Dravidico-Australiano.

Austr. 201 *ni-tte*, 12 *na-tha*, 182 *na-thu* ecc. Con assibilazione, per esempio, 158 *na-tšu* io. Il valore è generalmente di ergativo. Nel Dravidico possono corrispondere le forme come Telugu *nā-tō* mecum.

9. — Maleopolinesiaco.

Tagala *na-ti-‑n* nostro inclusivo.

10. — Indocinese.

Moshang-Naga *nī́-ši* noi, Kanawari *ní-šī* noi due esclusivo.

11. — Lingue dell'America.

Nord: Apace *n-te* noi, Kri *ni-ta*, Blackfoot *ni-t-* io, poss. *ni-ts-* mio, Kolosh *uan-tš* noi ergativo, Kwakiul *nei-šo*, Cinuk *un-tz* io, *n-tšā-* nostro esclusivo, *ni-s-* noi, Tsihailish *ǫna-ts*, Tsheh. *un-tsa*, Kawicin *un-tza*, *un-sā*, Bilcula *in-š* io, Klamath ogg. *ni-š*, *nú-š* plur. *na-t*, Copeh *ne-t*, Cimarico *noo-t* io, Chumeto *-n-ti* mio, Esselen *ni-š-* mio, Yuma *nya-t*, *nye-t*, *inyá-ts* io, Diggers *ne-t* mio, Comance *ne-tza* io, Cahita ogg. *ne-tzi*, Tarah. *ne-tší*, Eudeve *ne-tz*, Opata *ne-tze*, Azteco *-ne-tš-* id., Zapoteco *ne-te*, *ne-ta* io, plur. *ne-to*, *ne-tu*, Misteco *n-di*, *n-dza*, *nja-dza*, plur. *n-doo*, Mixe *ö-tz* per **ön-tz* io. —

Sud: Köggaba *na-s*, io, Tupi *yan-dē*, *njan-dē* noi inclusivo, Botocudo *ni-t* mio, Moxa *nu-ti*, Baure *ni-ti*, *ni-tiye*, Mosetena *nju-s*, Araucano *in-tše* io.

Osservazioni. — Questo tipo ha la massima diffusione nell'Australia e nell' America. Le funzione del suffisso è varia, però questo in 4, 6 e 11 indica spesso l' oggetto. Si noti la frequenza nelle lingue dell' America di *ts* che segna il passaggio da *t* a *s*.

Concordanze speciali sono le seguenti. 1. Assiro *niă-ši-m* nobis = Chürkila *nu-ši-m* nobis = Indoeuropeo *n-s-mé* noi accus., Greco **nôin* da **nō-si-m* nobis (duale). 2. Avaro *ne-že-r-a* nostro = Germanico *un-se-r-a* nostro, lett. ‘il di noi’.

6. *n-p-*.

2. — Bantu.

mbi- soggetto; Duala, Isubu e Benga *mba* io. Lo *m* deriva da *n* per assimilazione.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — Lele *né-ba* noi.

4. — Camitosemitico.

Bilin *an-bā* io.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Dargua Nord *na-b* mihi accanto a *na-m*. Lak *na-ba* io stesso

6. — Indoeuropeo.

Armeno strum. sing. *ine-w* da **ene-bhi*. Latino *nō-bī-s* da un antico tema del duale **nō-bh-* accanto a **nō-m-*.

8. — Dravidico-Australiano.

Austr. 81 *na-pa*, 85 *naʳ-pū* io.

10. — Indocinese.

Anal *ni-bē* io.

11. — Lingue dell'America.

Yuma *n'ye-p*, *inie-pa*, *ainya-pi*, *n'yá-pa*, Jicaque de Yoro *na-p* io. Wallawalla in *na-pi--ni-k* noi cfr. Pima *nia-pe* noi, Cahita *ino-po* dial. *ne-po*, Cora *nea-pue* io.

C. La radice *m*-.

1. *m*-.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *m-m* io, Ottentoto solo in composizione.

2. — Bantu.

mi, *miye*, *mie*, *mi-mi* e *me* io.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Akka *ma* plur. *mà*, Sandeh *mi*, *me*, Madi *mú*, Gobbu *my* io. — *b*) *mi*, *me*, Adangme *ma-mi* io, Ewe *me* plur. *mi*, Likpe (Togo) *mo*, Tafile e Ghimini (Senufo) *mu* io. — *c*) Kru *mŏ* io, Mande *mi* plur. *mi-* e *mu-* noi (Vei *mō-a*). — *d*) *mi*, *me*, raramente *mo* io, Wolof *mā-* io.

Sudanese. — Bagrima *ma*, Muzuk *ma-* io, Wadala *ma-* noi, Logone sing. *-mō* ogg.,

-mū poss., Logone *mē*, Muzuk e Maba *mi-* noi = Mande *mi-*, Muzuk *mu-* io, Hausa *mu* noi = Mande *mu-*.

Nilotico. — Kunama duale *ma-*, plurale *mā-* esclusivo.

4. — Camitosemitico.

Notevole è la totale mancanza di *m-* nel pronome di prima in tutto questo gruppo. Io almeno finora non ne ho trovato nessuna traccia.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Georgiano *me*, Suano *mi*, Mingrelio e Lazo *ma* io (nominativo, ergativo e dativo), genitivo Kharthwelico *-mi* = Susiano *-mi* = Arzawi *-mi*, possessivo Georgiano *-mo* in *sa--če-mo* ‘il mio’. Prefisso verbale oggettivo Kharthwelico *m-*.

6. — Indoeuropeo.

me, *mē* accusativo singolare ‘me’. Nominativo *-mi* probabilmente nelle forme verbali come *éi-mi* io vado. Cfr. *-mē*, *-mō* ecc. noi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Uralico *me*, *mä*, *ma*, *miä*, *mea*, inoltre *mu-* da **mo-* io, Samojedo Ostj. *ma* me, Jacutico *miä-*, Altaico *bi* per **mi* io; plurale Uralico *me*, *mä*, *mei-*, *meie*, e *mi*, *mie*, Lappone *mii*, *mī*, *mije*, Samojedo *mē*, *mī*, Mangiu *be* per **me*, Tunguso *bü* per **mü* (cfr. Vepso e Voto *mö*); duale Lappone *moi*. Il Mangiu *be* sta probabilmente per **mu-ė* cfr. *mu-se* noi inclusivo e *su-e* voi. — Giapp. *mi-* pag. 133.

Jucaghiro *mä-* (anche *mo-*) io, *mi-* noi. Ghiljaco *mi* mio, *me-*, *my-* noi. Kamciatka Sud *ma* me, Ciukcio, Korjaco e Kamc. *mu-*, Korj. e Kamc. anche *my-*, *bu-* noi. Eschimo *-ma* io, mio, duale e plurale *-pu-* da **-mu-*. Nelle lingue paleoasiatiche questi elementi entrano per lo più in composizione. Korjaco *múju*, *myi* noi = Lapp. *moi*, Mangiu *mué*.

8. — Dravidico-Australiano.

Kui *mā*, *mai* nostro, Gondi *mā-* noi gen. *mā-vā*, dial. *mayō* noi, Telugu *mēmu* da **mē-mē* noi esclusivo, Kui dial. *ma-mma* accusativo. Khagiuna *mī* noi, dativo *mi-m--ar*. — Australiano 159 a *mia*, 185 *maiyai*, 186 *mī*, 214 b *my* io; Tasmania *-mea* mio. — Murray I. *mi* noi due inclusivo, Daudai *mo* io; Galela *mī* noi oggettivo, *mi-a* = Ternate *m-a* nostro. — Andamanese: Oengé *mī* io, mio; Kede *mu-ī*, Chariar *mī-ō* noi, altrove *m-*, però Juwoi *me-*, col verbo *me*, *mē* noi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Antico Giavanese *ma-mi*, Iloco e Ibanag *-mi*, Alfur *-mai* nostro esclusivo, Melanesia *-mi*, *-mai* e *-ma-mi*, *-mi-mi*, *-me-m* id. Pronome preverbale melanesiano *ma* noi esclusivo. — Munda e Malacca solo in composizione.

10. — Indocinese.

Lushei *mi* me, us, Mhar *mi* me, Namsangia di Luckimpore *mi* io.

11. — Lingue dell'America.

Nord: Dakota ogg. *mi-ye* (sogg. *mi-š*), possessivo *mi-*, con nomi delle parti del corpo *ma-*, Hidatsa *mi*, *ma* io, Chumeto *-ma* io; Othomí *ma-*, Mazahua *mi-* mio. — Sud: Betoya *may* noi.

2. *-m-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto femminile *-i̥m*, comune *-u̥m* noi due.

2. — Bantu.

ami, imi e *ame, eme, ime* io.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Mombuttu *éma* io: *áma* noi, Mungu *ĕmó*, Kredj *áma*, Sandeh *g-imi* mio. — *b*) *ami, emi, imi* io, Agni-Asanti *ame, yame* noi inclusivo. — *d*) Pul *amme* nostro, *ame-, emi* noi.

Sudanese. — Maba *am* io, Bagrima *áma*, Wandala *amaya* mio.

Nilotico. — Kunama *áme* noi, *àme* noi due esclusivo.

6. — Indoeuropeo.

eme me, possessivo *emo-*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Vogulo *am, äm*, Magiaro *ēn* da **eme*; Ciuvasso *abi* da **ami* io. — Ostjaco del Jenissei gen.-accus. *abe* da **ame*.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *ēm(u), ēme*; *ām, yām*; *ōm* noi (cfr. Togo 7 *ómī* io). Hanno valore esclusivo: Kurukh-Malto *ēm* = Telugu *ēmu*, Kui *āmu*; inclusivo: Tamil *yām*. — Papua: Dabu *umu-dan* mio, Hatzfeldthafen in *ema-ka* mihi, Monumbo *im* noi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Tagala gen. *ami-n*, Formosa *yami, yamo*, Holontalo *ami* noi esclusivo. — Malacca 36 *ami-g* noi.

11. — Lingue dell' America.

Abiponi *a-yim* io.

3 *m-n-*.

2. — Bantu.

*mina, *miná*, Kele *meni*, Congo *mono* (eccezionale; per assimilazione?) io.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) Temne *mīna*, altre lingue Fulup *mini, man*, Wolof *man* io, Pul *min, men*, plur. anche *mino-, meno-, mene-* e *amen, emin* esclusivo.

Sudanese. — Maba *mene* mio, cfr. *man-g* = Pul *men-g* noi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Lazo *man* io (a Batum). Susiano in *u-mena* mio.

6. — Indoeuropeo.

Genitivo singolare *mene*, possessivo *meno-* (anche *meino-*).

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Uralico *mina, minä, menä-* ecc., Lappone e Mordwino *mon* (cfr. Lituano *man-* da **mon-*), Samojedo *man*, Altaico *min, men* (Karagasso accus. *mene*), Mangiu gen. *mini* = Indoeuropeo *mene*, invece Mongolo *minu* = Suomi *minu-* = Indoeur. *meno-*.

Ostjaco del Jenissei *min-šo* mio. Ciukcio in *γę-mnī-n* di me (: Mangiu *mini*), cfr. Kamc. *ki-men* mio; Eschimo 3 *-mnu-k* cfr. Magiaro *min-k* noi ecc., Aleuto in *tú-man* noi (se *-n* non deriva da *-t*, come spesso).

8. — Dravidico-Australiano.

Telugu in *mana-mu*, Kui gen. *ammāni* dat. *ammān-gē*, Koi *manna-ḍa* noi inclusivo. — Austr. 179 *mina*, Tasmania *mina*, *mena*, *mana* io. — Andamanese Juwoi *mån* noi preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Tagala *amin* ‘di noi’ esclusivo. — Munda: Vizagapatam *menje* io.

10. — Indocinese.

Lushei *min* me, us.

11. — Lingue dell' America.

Caribico: Ciayma e Cumanagota *amna*, Tamanaco *yumna* noi.

Molto diffuso è il tema derivato

m-n-k-.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) Pul *ming*, *meng* io, noi.

Sudanese. — Maba *mang* noi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Tunguso *mingi* mio. Ostjaco *meng*, *mung*, Magiaro *mink*, Samojedo Tawgy *mēng* noi, Tunguso *müngi* nostro. Turco *bangá*, Ostj. del Jenissei *ábang* (con *b* da *m*), Samojedo Ostj. *mēnga* mihi. Eschimo 3 *-mnuk* duale. Kamc. in *k-manako* mihi.

8. — Dravidico-Australiano.

Kui *ammāngē* nobis. — Tasmania *manga* io. — Andam. Bale *mōngo-t* noi preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Munda: Vizagapatam *mīngu* io.

4. *m-k-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *c*) Susu *mu-ku* noi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Qui si può in qualche modo citare il Georgiano *me igi*, *me ege* moi.

6. — Indoeuropeo.

Dativo (*e-*)*me-gh*^{i}*-* mihi, accusativo (*e-*)*me-g*^{i}*e* me. Armeno *me-kh* oi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Vogulo *äm-ki* Konda *am-k* io stesso, *äm-ki-m* = Magiaro *en-ge-m* me stesso; Livonico *mē-g*, *mei-g* noi, Lappone *-mek*, Magiaro *-nk* da **-mk* noi. Jacutico *miä-χä* = Samojedo Ostjaco *mē-ka* mihi. — Giapponese *mi-ga* io.

Ciukcio *-myk* noi. Eschimo singolare *-nga* da **-mga*, duale *-puk* da **-muk*, plurale *-gu-* da **-mu-gu-*; Aleuto singolare *-ng* da **-mg*.

8. — Dravidico-Australiano.

Toda *yema-k*, Telugu *mā-ku* nobis. — Hatzfeldthafen *ema-ka* mihi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Malacca *mi-h*, plurale *mi-k*, *ami-g*.

Osservazioni. — Le forme come Vogulo *äm-ki-m*, Magiaro *en-ge-m* da **em(e)-ge-m* rappresentano un tipo *m-k-m-* parallelo a *n-k-n-*, cfr. anche A. Indiano *má-hya-m* mihi, Kirghiso *ma-γa-n* mihi (con *-n* da *-m*), e forse Samojedo Ostjaco *ma se-m* me ecc., v. *k-m-*.

5. *m-t-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) Pul *mi-do*, *me-do*, *mi-de* io, plurale esclusivo *mi-do-n*, *me-de-n*.

6. — Indoeuropeo.

Ablativo singolare *me-d*, *mē-d*, Latino accusativo *mē-d* (v. però Brugmann IF. XXIII). Indoeur. *me-s* noi, suffisso verbale *-mes*, *-mos*, al medio *-medha*, *-medhi* e *-mezdha*. Cfr. *-mor* pure medio (Lat. *sequi-mur*).

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Magiaro *-met* in *enge-met* me, Samojedo Ostj. *ma-t*, del Jenissei *mo-dji*, plurale Suomi indef. *mei-tä*, gen. *mei-dä-n* = Mongolo *bi-dä-n-*, Turco *bi-z*, *bi-s*, *be-s*, Jacutico *bi-si-gi*, Mongolo *bi-dä*, Burjato *bi-de*, Turco accusativo *bi-s-te*, *be-s-te*. Mangiu *mu-se* noi inclusivo. La corrispondenza con le forme indoeuropee è perfetta.

Jucaghiro *mä-t* (anche *mo-t*), plurale *mi-t*. Eschimo plurale *-vta*, *-vti-*, 5 *-mta* e *-put* da **-mut*. Aleuto in *tú-man* noi (se *-n* sta per *-t*, come spesso). Nelle altre lingue paleoasiatiche abbiamo un' alternazione simile all'alternazione *s* : *r* dell' Indoeuropeo (Lat. *legimus* : *legimur*), per es. Ghiljaco *my-z^i-n* e *me r* noi, Korjaco *mu-š-* e *mu-r-*, Kamc. *bu-ze* noi e *bu-ri-n* apud nos, *my-z-gi-n* = Ciukcio *mu-r-gi-n* nostro, cfr. Jacutico accusativo *bi-si-gi-ni*.

8. — Dravidico-Australiano.

Telugu *mā-tō* nobiscum. — Austr. 145 *ma-dyeu*, 148 *ma-tta*, 186 *mo-tto* io; Tasmania *mi-to* a me. — Andamanese *mē-da*, *mō-da*, *må-t* noi preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Duke of York *me-at*, *mi-at*, Rotuma *o-mi-s* noi esclusivo.

6. *m-p-*.

Questa combinazione è rara, probabilmente perchè poco eufonica. Nel Bantu abbiamo, per esempio, il Konde *mi-pa* io. Pul *m-be-de* io. Maba *am-be-* mio. Nell' Indoeuropeo la ripugnanza per la combinazione di cui parliamo apparisce molto bene dal contrasto di *mi-hi* con *ti-bi* e *si-bi*. Che l' elemento *-hi* abbia indicato in origine lo ‘her’ (*dat mi-hi* ‘er gibt mir her’) in contrapposto a *-bi*, come suppone Brugmann Demonstr. 71, è impossibile. V. pag. 118 e cfr. anche Armeno *ine-w* e Latino *nō-bī-s*.

D. La radice *k*-.

1. *k*- e -*k*-.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *ka* io. Ottentoto tl'Ai in *tl'-gai* noi oggettivo, Nama -*gye*, !'Kora -*kje*, Or. -*ka* noi maschile.

2. — Bantu.

Zigula *ki*- noi sogg., -*ki*- ogg.

3. — Zona centrale africana.

Kredj *á-ga* noi. Bagrima *dže* da **ge* = Wandala *g*- noi (pag. 61). Kunama plurale *ki*- duale *kī*- nostro, *ka*- du. *kā*- noi inclusivo; Barea *a-g* io, *hei-ga* oppure *hai-ga* noi, *ha*, *hē* noi oggettivo, -*ki*, -*ke* noi; Koldagi *ki*- noi; Dinka *γa*, *γē* ogg. e poss., plur. *γō-k*, *ō-γ*; Nandi *a-tše-k* noi; Masai *ki*- noi. Qui considero *h* del Barea, *γ* del Dinka come derivati da *k*. Dinka *tšia* miei, *kua* nostri.

4. — Camitosemitico.

Assiro *ā-ku* io, Geez -*kū* Amh. -*hu* Gur. -*ḫu*, Egizio -*kw*, Berbero -*k*, -*γ* io, Mehri *ho*, *hu*, Qerawi *he* = Gurague dial. *i-hē*, *hīa* io, Begia oggettivo -*he*, -*hē*-; Berbero *a-k*, *a-γ* noi oggettivo. Somali maschile -*kāi*, -*kāi*- mio, -*kāya*- nostro esclusivo, Galla -*kiyā* mio maschile (Reinisch confronta il Geez *kīyā-ya* me). Senza dubbio -*kāi* da *-*kai* è = Ottentoto -*gai*. Le forme femminili hanno *t*- da ambo le parti.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Gruppo Kürino 'noi': nom. *ču* da **kj-u*, gen. *či* da **kj-i*, dat. *ča* da **kj-a*. La gutturale è conservata nel Chinalug *ki-n* che deriva direttamente dalla radice **ki* come il nom. Agul *či-n*, Tsach. *ši* ecc. Khartwelico 'noi': Inghiloi *čo-n* ecc., Mingrelio *č-khi* = Nandi *a-če-k* noi. Nel gruppo Kürino *ki*- del plurale si contrappone a *z*- da **di*- del singolare precisamente come il Dinka *čia* (= *kia*) 'miei' si contrappone a *dia* 'mio'. Siffatte relazioni fra il Nilotico e il Caucasico (pag. 60) sono oltremodo interessanti. — Per il Kharthwelico *gw*-, Basco *gu* noi v. pag. 250. O derivano da un primitivo **e-gú* o **ge-ú*?

6. — Indoeuropeo.

e-g(h)ⁱo, *e-g(h)ⁱō* io.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Aino *či*, *č-okai* noi da **ki*, cfr. *ku*, *ke* io. Eschimo 5 *hwī*, 6 *χwī* io.

8. — Dravidico-Australiano.

Austr. 185 *ea-ka*, 194 *ia-ga* io, 135 *i-go* me. — Papua: Murray I. *ka*, *kai*, *ka-ka* io, *ki* noi due esclusivo; Kabana *a-ge-go*, Domara e Mairu *ke-ke*- noi; Bogadjim duale *a-go*, plur. *ga* poss. *ga-go*; Savo duale *a-ge*. Col Kabana *a-ge-go* cfr. il Nandi *a-če-k* da **a-ke-k* e il Lazo *č-ku* da **ke-kú*, col Domara e Mairu *ke-ke*- cfr. il Mingrelio -*khi* da **ke-kí*. Anche queste concordanze hanno un valore straordinario.

9. — Munda-Polinesiaco.

Indonesia *á-ku* e *a-kú* io, talvolta abbreviato in *ku*, inoltre *ya-ku*, *iya-ku* (cfr. Pelam

i-ko). Possessivo *-ku*. Malgascio oggettivo *a-hi*, cfr. Tagala gen. *a-ki--n*. MP. *kai*, *i-kai* noi esclusivo (cfr. il Somali *--käya-*). Dayak *ko-ä* noi due. Duke of York *a-g*, Kanala *gu*, Pelew *a-k* io. Lifu *a-ho*, *ea-ho*, *ho* noi due esclusivo. — Malacca *je-h*, *i-k* io, noi, 36 *hī-k* noi da **kī-k*, 5 *hē-*, Stieng *hei*, Annam. dial. *ho* io.

10. — Indocinese.

Thociu, Kiranti, Dhimal ecc. *kā* io, Kuki poss. *kā* mio, Kiranti 3 *ā-kā* io, Mishmi *ha*, Maring *kai*, Khoirao *hai*, Kuki *kai*, *kei*, *kē* io, Kiranti *kai*, *kāyī*, *ikā*, Lepcia *kayū*, Kabui *hāi* noi. Kiranti 16 *ī-k* noi inclusivo: *ō-k* noi esclusivo. Senza dubbio *h* da *k*. Milchan e Kanawari *ki-* in *kí-š-ang* noi inclusivo (= Kunama *ki-*), Dhimal *kyē-l* noi, Khyeng *kyē* io, quindi Thociu e Kusunda *tši* io, ecc. Banpara *ku-oi* (: Ponosakan ecc. *aku-oi*), Mithan Naga *ku*, Siam. *kū*, Ahom ecc. *kau*, Toung-lhoo *khw-ā*, Thung-Jen *kū* io. La media *g* sembra essere collegata al vocalismo *o*: Milchan *go-s*, Sunvar *go*, Vayu *gō*, Kiranti 9 *go*, 10 *gō*, Lepcia *go*, *gō*. Forse da *ngo*? — Kiranti 16 *ō-k* noi esclusivo = Dinka *ō-γ* noi, Kiranti 9 *go-kū* noi inclusivo, 10 *go-kū* noi esclusivo = Dinka *ȷō-k* noi. Concordanze assai notevoli.

11. — Lingue dell'America.

Selish *ki-* io, Tonkawa *ki* me, Salin *ke* io, Chumash *ki-*, *ki-ku* noi (: Lazo *č-ku* noi ecc.), duale *ki-š-ku* (formato come il Kiranti 10 *go-sū-kū* duale: *go-kū* plurale), Tarasco *hi*, Lule *ki-s*, Cibcia *χi̥-*, Kiriri *χi-* io, Yarura *-ke* mio, Tamanaco in *ki-ve* noi due = Jagan *hei-pei* id. (*hei* = **kei* io). Rumsien *ka*, Matlatsink *ka-ki* ecc. io, Selish *kae-* noi. Cinuk *kū-* mio, Tarasco *hu-tša* noi, Chumulu e Gualaca *ku-ra* io, Yarura *ko-de* io, ogg. *ko-a*, Zaparo *kú-i* (: Eschimo 6 *χw-ī*), Kiriri *ku-* nostro inclusivo = Caribico *ku-*. Presentano vocali iniziali le seguenti forme: Irochese poss. *a-k-* mio, duale e plurale esclusivo *ia-k-*, Kolosh *a-χ-* mio accanto a *-χa*, *-χu* e *χa-t* io (con questo cfr. da una parte l'Ostjaco del Jenissei *á-de* io, dall'altra il Yarura *ko-de* id.), Totonaco *a-ki-t* plur. *a-ki-n*. Gruppo Maya *o-χ*, Mbaya *o-ko* ecc. noi (pag. 230) = Kiranti *ō-k* = Dinka *ō-γ* = Soninke *o-ku* noi.

Osservazioni. — La radice *ki* trovasi dappertutto e riferita generalmente al plurale. La forma *kai* è pure assai diffusa, trovandosi in 1, 3, 8-11, anch'essa generalmente con valore di plurale. Il raddoppiamento *ki-k-* occorre in 3, 5, 8, 9 e 11; *ko-k-* in 3, 10 e forse 11. Le vocali cupe non appartengono alla radice e in particolare *ku* apparisce derivato da *a-kú* o sim. in 4, 7, 9-11.

2. *k-n-*.

3. — Zona centrale africana.

Dinka *γēn* io (se deriva da **kēn*).

4. — Camitosemitico.

Siriaco *ḥenan*, Arabo di Egitto *iḥna*, di Tunisi *aḥna*, Soqotri *han*, Tigré *ḥénā*, Ciaha *ḫīna*, Begia *hanán* ecc. noi, Berbero (Bugia) *aγen* noi oggettivo.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Kürino *čun* = Inghiloi *čon* noi, Georg. *čwen*, Mingrelio e Lazo *čkhin-*, Lazo *škun-* ecc.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Aino *kuani*, *kani*, *koni* io.

8. — Dravidico-Australiano.

Brahui *kane* io oggettivo.

9. — Munda-Polinesiaco.

Ibanag *s-akan*, Negritos 2 *si-akon*, 3 *si-kon* io, Buiok (Formosa) *t-aken* io: *t-akon* noi. Tayal *konin* io, noi. Nengone *ehne* noi due, Lifu *huni*, *hun*, *ahun* noi esclusivo.

10. — Indocinese.

Kiranti *kani* noi, 13 *ī-kin* noi inclusivo, Ao duale *kanā*, *kenā* inclusivo, gruppo Kuki *kan*, *kaini* noi, Magar *kan* id. Tipura *tšun* noi accus., *tšini* nostro ecc. 211.

11. — Lingue dell' America.

Irochese *ia-keni*, *ia-keno* noi due (cfr. *tekeni* 2), Totonaco *a-kin* noi, Kolosh *ohan* noi. Yakon *kone*, Mutsun *kan* dat. *kanni-s* io, S. Miguel *kā* noi, Maipure *kana* io.

Osservazioni. — Lo *ḥ* del Semitico deriva probabilmente da *kw*, cfr. 5, 7, 9 e 11. Similmente *aḥa-d* ‘uno’ sta per **akwa-d* = Kolami (Dravidico) *okko-d*, Khyeng *ho-t* ecc., cfr. anche Indoeur. *oikwo-*: Arabo f. *iḥ-dāi*. I suoni spiranti sono dovuti spesso nel Camitosemitico come nel Bantu all' influenza delle vocali *ī*, *ū*.

3. *k-m-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto *-khu̥m* noi due, *-gu̥m* noi maschile.

2. — Zona centrale africana.

Kunama *kime* noi, *kīme* noi due inclusivo.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Georgiano *čemi*, Mingrelio *čkhimi*, Lazo *škimi* ecc. mio, Georgiano *sa-čemo* il mio.

6. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *eghiom*, *eghiōm* io.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Samojedo Juraco *si-m*, *sie-m*, Ostjaco *se-m*, *se-p*, *še-p* me. Il primo elemento può stare per *ke-*, cfr. Samojedo *seai*, *seo*: Motor *kejem* cuore, *sjun*, *sjuddo*, *sümde*: Motor *kiundu* fumo, *sear*, *siri*: Motor *kyr* bianco ecc. Anche l' Ugrofinnico ha *s*, *š* da *k*, per esempio nella parola ‘cuore’: Suomi *sydäme-* ecc. (cfr. il Semitico *dam-* sangue). Perciò possono forse appartenere a questa serie il Sirjeno *ači-m*, il Ceremisso *eške-mem* ecc. io stesso. V. però Cr. 119.

Ciukcio *γe̥m*, *γym*, Korjaco *kem*, *gommo*, Kamc. *kume*, *kima* ecc. io, Esch. **χwa-m-*, **χwa-m-ga* = Korjaco *ga-m*, Kamc. *kó-m-ha*, pag. 136. Il *tji-ng* o *tsi-ng* dello Aleuto è diverso nel primo elemento, v. pag. 264.

8. — Dravidico-Australiano.

Brahui **kame* noi oggettivo presupposto dal singolare *kane*.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *kami*, *kamai* noi esclusivo, anche *kamam*, *kemem* ecc., Marsh. *kimi-*.

10. — Indocinese.

Tamlu *hāmai* il mio, *hām--phung* noi, Cinese *čim* io, noi.

11. — Lingue dell' America.

Gruppo Guaicurù *komi*, *okomi*, *okom*, Abipone *akam* noi.

4. *k-t-*.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *ki-ta* noi inclusivo (cfr. Kunama *ki-* noi inclusivo), nell' Indonesia talvolta *ka-ta* o sim., per esempio Tagala *ka-ta*, Makassar *ka-tte* (cfr. Kunama *ka-*). Samoa *'ita* io da **ki-ta*. Erromango *ko-s*, *ko-se--ngu* noi inclusivo.

10. — Indocinese.

Miklai *he-t--ku* noi. Bahing *kā-tšī*, Kanaw. *ká-š--ang* noi due inclusivo, *kí-š--ang* noi inclusivo. Queste ultime forme sono confrontate per il caso che *tš*, *š* derivino da esplosiva dentale. Il valore inclusivo rende la cosa abbastanza probabile. Cfr. inoltre: Milchan *go-s* io: Kiranti 10 *go-sī* noi due inclusivo = Erromango *ko-s*, *ko-se--ngu* noi inclusivo (per il suffisso cfr. Kiranti 10 *go-sū--kū* noi due esclusivo).

11. — Lingue dell' America.

Kolosh *χa-t*, Yarura *ko-de* io, Totonaco *aki-t*, Lule *ki-s*, Cibcia *χi̥-tša* io, Chumash duale *ki-š--ku* noi due, Tarasco *hu-tša* noi = Ciayma *ku-tše* noi altri due, da cui non si può disgiungere il Bakairi *kχú-ra*, *kχu-re* che vale ‘noi’ inclusivo precisamente come l' Erromango *ko-se-*. Ne viene di conseguenza che il Ciumulu e Gualaca *ku-ra* io è identico al Yarura *ko-de*. Anche qui dunque, come altrove, abbiamo l' equivalenza *t* = *s* = *r*.

5. *k-p-*.

Pare che sia scarsamente rappresentato. Tamanaco *ki-ve* = Jagan *hei-pei* noi due.

E. La radice *t-*.

1. *t-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto *ti* mio (per esempio *ti áo-b* il mio uomo), *-ta*, ogg. *-ti*, *-te* io, assoluto *ti-ta*, ogg. *ti-ti*, *ti-te* = dial. or. *ti-tti* femm. Nello *ǃ*Kora il maschile è *ti-re* = Capo *ti-re*, *ti-ri*, *ti-li*, mentre il femminile è *ti-ta* = Capo *ti-ta*. Dialetto tl'Ai ogg. *te*, ma *di* mio, *di-ra* io con *d*. Ottentoto femminile *si-si* noi esclusivo, *sa-si* = *ǃ*Kora *sa-se* inclusivo, comune *si-da* esclusivo, *sa-da* = *ǃ*Kora *sa-da*, ma Capo e Or. *sa-ta* inclusivo. Boschimano *si-si* noi due, noi, Seroa *si-*, *se-* noi, per esempio Seroa *si-tanga*, *se-tang* we like.

2. — Bantu.

Solo per il plurale. Sogg. *ti-*, ogg. *-ti-*, assoluto *tiye*, *te-te*; Zigula sogg. *tji-*, onde la serie molto diffusa con *s*: sogg. *si-*, ogg. *-si-*, assoluto *si-si*. Vi è poi una serie parallela con vocalismo cupo: sogg. *tu-*, ogg. *-tu-*, assoluto *twi*, *twe-twe*. Infine da un tema **tju*: poss. *-šu*, *-so*, assoluto *suwe*, *swi-swi*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Ewe *ši*, *he* mio, Lagune 10 *se* noi inclusivo, Togo 2 *tu* noi ogg., Mosi-Gurunsi 3 *ti*, 8 *si*, *sa*, Senufo *su* noi. — *d*) Bulom *hi* noi, nostro, Temne *su* nostro, *šy-ā* noi, None *so* io. Ciana *ta-* noi, *ti-* nostro.

Sudanese. — Teda *te-* io, *tī* me, *tū* noi ogg. (= Togo 2 *tu*), Kanuri *sę-* me, plur. *sa-*, poss. *-dē*, Muzuk *tii* noi.

Nilotico. — Dinka *dia* mio, *da* nostro. Cfr. *k-*.

4. — Camitosemitico.

Semitico *-tī*, *-tū* io, Kafa *tā*, Dauro e Gonga *ta* io. Gurague poss. *-di* mio, Bilin *-dī*, *-rī* io (nel futuro). Somali femminile *-täi*, *-täi-* mio, *-täya-* nostro esclusivo, Galla *-tiyā* mio femminile. Cfr. *k-*.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Singolare: nominativo 1. Avaro *de*, *dē*, *di*, Tsachuro *ze*, *zi*, Chinalug *ze*, Circasso *se*, 2. Avaro *do*, *du-*, Lak *ṭu*, Dargua Sud *du*, Kürino *zu*, Ceceno *suo* = Thusch *so* io (= 3 None *so*); gen. Avaro *di-*, Dargua Sud *di-*, Kürino *zi*, Cabardino *si*; dativo-strumentale Avaro *da*, Dargua Sud *da-*, Kürino *za*, Ceceno e Thusch *sa-*, Abchazo *sa-*. Degno di nota è il Cabardino *se-se--j* mio, cfr. le forme con raddoppiamento in 1 e 2. Plurale: Circasso *te* (Cabardino *dde*) noi, Ceceno e Thusch *th-* in Cec. *th-χuo* Thusch *th-χo* noi esclusivo. — Basco *-t* io.

6. — Indoeuropeo.

L'unica traccia di applicazione alla prima persona si avrebbe nello Antico Indiano preclassico *tyá-*, Brugmann Demonstr. 56. Sarebbe l'esatto contrapposto di *tva-* della seconda persona.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ostjaco del Jenissei *-di*, dial. *dy* io. Probabilmente appartiene a questa serie il primo elemento dello Aleuto *tji-ng* o *tsi-ng* io, *tú-man* noi (cfr. 10 Tableng *tu-mai* noi). Il *tj* o *ts* sembra infatti che appartenga etimologicamente alle dentali, cfr. *-djik*, *-dzik* voi due.

8. — Dravidico-Australiano.

Brahui *-ṭ* io, Kui *-ssu*, Kurukh-Malto *-t* noi inclusivo. Khagiuna *dšē* io, gen. *dšā*. — Austr. 61 *ti*, 90 f *thu*, Aranda *ta* io, Walsh River *du* io: *de* noi. — Koiari ecc. *da* io, Fujúge *da* noi due, *di* noi, Oru-Lopiko *da-e* noi, Manikam *dya*, Bogadjim *dju* io, *dyo* mio. — Andamanese: Kede *tuī*, Chariar *tīo* io, altrove *d-* oppure *t-*; pronome preverbale *te*, *dō* ecc.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco ‘noi’ inclusivo: *-ta*, raramente *-to*, nostro, Is. Filippine *ta* noi due, Tagala e Iloco *tayo* noi. Nel Bisaya *-ta* vale anche ‘mio’, cfr. Rotuma *-ti*, *-to* mio. Samoa *tă* io, *tā* noi due. Balade *di* noi due, plur *di-a*, Marshall *θi* da **ti* noi. Pronome preverbale Melan. *ti*, *te*, *ta* (anche *tu*?) noi, Lifu *ša*, *še* noi, *šo* noi due inclusivo. — Annamito in *ta-o*, dial. *t-ho* io.

10. — Indocinese.

Tableng *ti* mio, *tā-o*, *ta-u* io, *towe* = Mulung e Sima *tewai* me, Mutonia in *ta-ile* noi,

11. — Lingue dell' America.

Irochese *tia-* noi due, *teua-*, *tio-* ecc. noi inclusivo, Kolosh *-tu* noi; Haida *dīa* io; Azteco *ti-*, assoluto *te-wa-n* noi, *to-* nostro, Opata *ta*, Cahita e Cora *te*, Pima accus. *ti* e *tu*, *tu-tu* noi, Pima *ti-*, Cora *ta-* nostro; Amuzgo *do* io, *doo* noi, Matlatsink *ta-*, *tu-* io, *-te*, *-tu* mio; Arowak *da-i* io, *-de* me, Goachira *taya*; Omagua *ta*, *te* io.

2. *-t-*.

2. — Bantu.

ite, *ise* — *atu*, *yeto*, *iso* — *iswe*, *iswi*, *aswe*, *aswi* noi, possessivo *-itu* frequentissimo, anche *-ito*, *-isu*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Togo: Logba *atú*, *ati*, Adele *etí* noi. — *d*) Serer *-es* mio.

4. — Camitosemitico.

Gurague *edi*, *adī* io. Assiro *jātu*, *jāti*, *ijāti* me, *jāšu*, *jāši*, *ajaši* mihi, Chamir *yit* me, *yis*, *yiš* mihi, Saho *yōt*, *yōd* me, *yítī* il mio. Geez *l-īta* mihi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Arci *ez* mihi, *is* di me, Chinalug *iš* mihi = 4 Chamir *yiš*, gruppo Avaro *iši* noi esclusivo. — Vannico *ieš* io.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ostjaco del Jenissei *áde* io, plurale *èt-n*.

8. — Dravidico-Australiano.

Kui *ādžu* noi inclusivo. — Australia *yati*, *yeti*, *itu* e *ata*, *atu*, con assibilazione *atšu* ecc. io (ergativo). — Bongu *adi*, *adyi*, Bogadjim *edju* io.

9. — Munda-Polinesiaco.

Indonesia *ita*, *itai*, talvolta *ito* noi inclusivo. Nengone *edže*, *eidže*, Lifu *eaša*, *aša*, duale *ašo*, Rotuma *isa* id.

10. — Indocinese.

Lhota *ete* noi.

11. — Lingue dell' America.

Cahita *itee* abl. *ito*, Pima *ati* noi.

3. *t-n-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *ten* me in *t'ki-ten* uccidimi.

2. — Bantu.

tina, *tuna* noi.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Mosi-Gurunsi *tinu* noi. — *d*) Pul *eden* noi inclusivo.

Sudanese. — Teda *tani*, *tanē* io, *tin-ta* noi, Muzuk *tanu* io.

Nilotico. — Tatúru *adeni* mio.

4. — Camitosemitico.

Kullo *tana* io. Il *tana* del Daúro secondo Reinisch significa ‘io sono’ (Pers. Fürw. 107).

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Gruppo Avaro *din*, *den*, *dun* = gruppo Kürino *zun*, *zon* io, Kürino gen. *zin*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ostjaco del Jenissei *ètn*, *ènna* da **ètna*, **èdena* (singolare *áde*) noi, *-dan-g* noi, Kotto *-tan-g* io, *-ton-g* noi.

8. — Dravidico-Australiano.

Austr. 2 *tanu-nga* io, Coen e Mapoon *tano* me. — Papua: Fujúge *dani* noi due, *dini* noi. — Andam. Bea *dōna*, Juwoi *tån*, Puchikwar *tōn-g* io preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Tagala *atin* nostro inclusivo, Jai *o-tin* noi (*o-* si trova in tutte le forme del plurale, pag. 192).

10. — Indocinese.

Lhota *eten-* nostro (= Tagala *atin*), Ao *āsen* noi inclusivo.

11. — Lingue dell' America.

Apace *tna*, *tnī-ke* noi, Irochese *tene-* noi due inclusivo, Zapoteco *tonoo* noi inclusivo, Maya *toon* noi, Omagua *tano* noi esclusivo.

4. *t-m-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto Damara *tám* io. Nama duale inclusivo *sai̥m* femminile, *sau̥m*, *saru̥m* comune, esclusivo *sii̥m* femminile, *siu̥m*, *siru̥m* comune.

3. — Zona centrale africana.

Semibantu. — Ciana *tama* noi.

7. —. Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Aleuto *tjing* o *tsing* da **tíma-g* io, plurale *túma-n* (ove *n* può essere il segno del plurale da *-t*, cfr. 11 Sonora).

9. — Munda-Polinesiaco.

Pampanga *tamo*, Ibanag *itam* noi inclusivo.

10. — Indocinese.

Tableng *tumai* noi, Mikir *ī-tum* noi inclusivo, Tankhul *i-thum* noi.

11. — Lingue dell' America.

Sonora: Opata *tame*, *tame-tze*, *tami-do*, Eudeve *tame*, *tami de*, Cahita oggettivo *itom*, Tepewana *atum*, Tarahumara *tamu-χé* obl. *tami-χé*, Cora *iteammo*, *itean* (con *-n* da *-m*) noi, possessivo Eudeve e Opata *tamo-*, Tarahumara *tamú-*, Cahita *itom-* nostro.

5. *t-k-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Nama *sagye*, ṭ Kora *sakje*, dial. Or. *saka* noi maschile inclusivo, Nama *sigye* id. esclusivo.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Ceceno *thχuo* Thusch *thχo* noi esclusivo, Thusch gen. *thχa-i*. Abchazo *ha-ra* per **thχa-ra* noi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Malgascio: Sakalava *tiká*, Betsileo *tsikă*, Hova *isikă* noi inclusivo. Buïok di Formosa *taken* io: *takon* noi. — Annamito *tao* dial. *tho* io.

11. — Lingue dell' America.

Peaux de lièvre *taχo* nostro, Cinuk *tχā-* di noi due, *tχai-ka* noi due inclusivo.

6. *t-p-*.

Non occorre o è molto raro.

F. La radice *p-*.

Questo elemento pare che in origine non si sia riferito mai alla prima persona. Noi lo abbiamo già trovato suffisso a *n-* e qui raccoglierò le principali forme in cui *p* apparisce come suffisso della radice vocalica, la quale talvolta manca probabilmente solo perchè si è dileguata.

2. — Bantu.

Kele *ba* noi preverbale. Identico al Bantu *ba* essi.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Madi *é-pi* noi. — *b* e *c*) Yoruba *a-wa*, Lagune *wa*, *we*, *bo*, Adyukru *è-pu-m* nostro, Togo 5 *á-wū*, 8 *wo*, 9 *a-wa*, *āā-*, Kulango *bi* noi, Senufo *we*, Kru *aa*, *ā* noi. Se il *w* derivasse da *u* anzichè da *b*, le forme andrebbero con la serie a pag. 245. Cfr. Lagune *o* = Soninke *o* noi. La forma *aa* potrebbe appartenere alla radice *a*. — *d*) None *fo-n* noi.

Nilotico. — Kunama *a-bá*, *a-bă* io.

8. — Dravidico-Australiano.

Australia 72, 77, 79 *a-ppa*, 75 *ah-ppa* (lo *h* forse indica l' allungamento della vocale), 42 *au-pa*, donde 74, 76, 80 *u-ppa*, 73 *u-pa*, 7 *u-ba*; 118 *i pa*, Coen *yu-pū* io. Austr. 205 *-a-bo* di noi due. — Papua: Saibai *a-ba* noi due inclusivo, Savo *a-ve* noi inclusivo, Monumbo *i-p* noi due.

9. — Munda-Polinesiaco.

Balade *a-ba* noi due esclusivo, *a-be* noi esclusivo (però *ba* di noi, *be* di noi due), Penisola delle Gazzelle *ā-ve*, *ā-ve-t* noi esclusivo. Cfr. anche Yehen *nem-bu* noi due esclusivo dal plurale *nemi* e Makassar *kam-be* noi esclusivo. — Munda *a-bo*, *a-bo-n* e *a-bu*, *a-bu-ng* noi inclusivo, Mon *pü* noi, Bahnar *ba* noi due e *bö-n* noi inclusivo.

10. — Indocinese.

Angami *ā-vo* noi due inclusivo, dial. *ā-wü*, *ā-vü*, Kezhama *ā-wu--ko* noi, Rengma *ā-pwi* noi, cfr. Angami *alu-bwī* noi inclusivo. Tamlu *hām-phung* noi; per il secondo termine cfr. il Munda *a-bung*.

11. — Lingue dell' America.

Seri *i-be*, Betoya *ye-pi*, Guaicurù *ia-p*, *ya-p* io.

Osservazione. — 2. Duala *b-iso*, Kele *beše* per **ba-iše* noi: cfr. 5 Udo *be-zi* di me (*be-ši* di noi) e 8. Austr. Coen *bo-itti* noi.

G. Gli elementi *l* e *r*.

Questi presentano la notevolissima particolarità di non occorrere mai originariamente all' inizio dei pronomi personali. Esaminiamo prima le forme con

l

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto Nama *-r̥um* probabilmente da **-la-m* noi due (di genere comune). Nel Nama manca *l*. Per la vocale v. pag. 24. Cfr. 8 Narrinyeri *lā-m*, *-ala-m* noi due (accusativo), 9 Holontalo *-la-mi* nostro esclusivo, 10 Cepang *ngī-lu-m* noi = 8 Kabi *ngo-lo-m* noi due esclusivo. Nell' Ottentoto *-r-*, come il corrispondente *-l-* dell' Australiano, forma il duale.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *c*) Mande (*al* voi), *ali-nge* noi inclusivo. Cfr. Steinthal 79 seg. Etimologicamente = 9 Munda *ali-ng*.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Gruppo Avaro *ithli*, *ile*, *eli* ecc. noi inclusivo, Avaro *ni-thl* id.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Coreano *uri*, *uri-ka* noi. Nella scrittura coreana vi è un solo segno per *r* e *l*; nella pronuncia *r* è intervocalico, *l* sta in fine di parola e davanti a consonante. Secondo alcuni, la liquida è una sola ed ha un suono intermedio fra *r* e *l*. Certo *uri* sta per **uli*.

8. — Dravidico-Australiano.

Australia: Aranda *ili-na* noi due, Bloomfield Valley *ali*, Dippil *ale-n* id., 135 *allī* noi inclusivo, *allī-na* esclusivo, Dieri *ali*, secondo Planert *ngali* esclusivo: *ngaldra* inclusivo (cfr. plur. *ngaiani* escl.: *ngaiana* incl.), secondo altri ancora *nali*, *nali-na*, Adelaide e Parnkalla *ngadli* noi due, ecc. Narrinyeri accus. *lā-m*, *-ala-m* noi due. Nelle lingue australiane *-l-* è generalmente un suffisso del duale, mentre *-r-* è del plurale. — Soltanto ora riconosco le forme esattamente corrispondenti del Dravidico (però cfr. già pag. 172): Tamil *nānga-ḷ* obl. *enga-ḷ-*: Austr. *nga-li*, *nga-dli*, Tulu *yenku-ḷu* gen. *yenku-ḷe* accus. *yenku-ḷe-nu̥*: Austr. *ngu-le*, *ngu-li-na*, Awabakal accus. *nga-li-n*, ecc. Le forme dravidiche valgono ‹noi› esclusivo. Lo *ḷ* corrisponde a *l*, *dl* australiano, mentre *r* è = austr. *r*.

9. — Munda-Polinesiaco.

Munda *ale*, *ele*, *ale-n*, *elle-n* noi esclusivo, *ali-nj*, *ali-ng* noi due esclusivo, *ala-ng* noi due inclusivo (per *ali-*: *ala-* cfr. 8 Dieri). — Holontalo *-la-mi* nostro esclusivo.

10. — Indocinese.

Mikir *ali*, *īlī* noi inclusivo, *nē-lī* esclusivo, Yawdwin *lhi*, Miyang *ālyū*, Mutonia *ta-ile*, Khari-Naga *nigi-la*, Cepang *ngī-lu-m* (cfr. 8 Kabi *ngo-lo-m* noi due esclusivo), Abor-Miri *ngo-lu*, Dhimal *kyē-l* noi.

11. — Lingue dell'America.

Cinuk *o̥l-χa-i-ka* poss. *o̥l-χa-*, Ciachta *ilo-χ-* noi inclusivo (cfr. 7). Modoc *nā-l* noi ogg.

Osservazioni. — L' elemento *-l-* si trova soltanto nelle forme del duale e plurale. Il *thl* dell'Avaro corrisponde a *dl* australiano e *ḷ* dravidico. Così resta confermato quanto scrissi a pag. 105 seg. Probabilmente il *tl'-* nei pronomi plurali dello tl'Ai (pag. 17) è lo stesso elemento. Cfr. anche Azteco *newa-tl* io, *tewa-tl* tu, *yewa-tl* egli.

r

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto dial. *ti-re*, *ti-ri* (Or. anche *ti-li*) io maschile.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh ogg. e poss. *-re* (: seconda persona *-ro*). — *c*) Vei *mu-ra* noi.

Sudanese. — Teda *ni-r*, *ne-r-uā* mio, *ínte-ri*, *inti-r*, *ánte-ra* nostro, *-te-ri* noi, Kanuri *wú-r-ō* mihi, Songhai *yī-ri*, *ye-r* noi, Wandala *-r-uā* mio.

Nilotico. — Nuba KD *a-r* noi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Chinalug *i-r*, Circasso Kuban *te-re*, Abchazo *ha-ra* noi, Abadzech *se-r'e* Kuban *se-re*, Abchazo *sa-ra* io. Avaro *di-r*, *di-l* di me, *di-ra-*, *di-la-* mio, Dargua gen. *di-la*. — Basco *ni-r-e*, *ne-r-e* di me, ecc.

6. — Indoeuropeo.

-mo-r noi in Lat. *legi-mur* e sim. Armeno *me-r*, Germanico **wē-r* e **nsē-r* di noi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ghiljaco *me-r*, Ciukcio e Corjaco *mu-r-* noi.

8. — Dravidico-Australiano.

Antico Tamil *na-r-* noi. — Australia : Daktyerat *eri-n* me, *er-gu-r* noi = Limbakaraja *ar-gu-ri* noi due, 64 *ar-tū* mio. Awabakal *ngea-r-*, Limbakaraja *ngari*, Wimmera *nga-rra* noi. — Papua : Motumotu *ara-* io, *era-* noi ; Galela *ngo-ri* io, Ternate *ri* mio.

9. — Munda-Polinesiaco.

Gao *rei*, *irei*, *erei* io, Duauru *ra* me, mio, Eddystone *arra* me, Utanata *area* io. Jotafa *ne-r*, Yehen *wo-r* io.

10. — Indocinese.

Karen *ye-r* io. Siamese e Ahom *r-au* noi. Serpa *nī-rā-*, Takpa *nga-rā* noi.

11. — Lingue dell' America.

Betoi *r-au* io, *r-e-* mio. Bribri *dže-re*, Ciumulu e Gualaca *ku-ra*, Caribico *u-ra*, *u-re* io.

Osservazioni. — L' elemento *-r-* spesso si trova uniformemente in tutte le persone, però in molti casi apparisce come segno del plurale. Qua e là forma il genitivo e possessivo. Si noti particolarmente la seguente concordanza : 3 Sandeh *-r-e* mio = 8 Ternate *r-i* mio = 9 Gao *re-i* ecc. io = 11 Betoi *r-e-* mio. Fra il Duauru dell' estremità meridionale della N. Caledonia e le lingue papuane Motumotu della N. Guinea britannica e Bogadjim della N. Guinea germanica abbiamo le seguenti notevoli concordanze :

1. pers.	Duauru	acc.-poss.	*ra*	= Motumotu	*ara*
3. »	»	»	*re*	»	*are*, Bogadjim *are*

II.

I pronomi di seconda persona.

A. Le radici vocaliche.

1. *u*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *u*, *ū-ū* voi, Ottentoto *-u* voi in composizione.

2. — Bantu.

Solo nel singolare: prefisso soggettivo *u-*, pronome assoluto *we*, *we-we*, *u-we*, talvolta *weye*, *weyu*; Duala e Isubu *wa*; possessivo *-o* da **-a-u*, cfr. anche Herero *-oje* Kele *-oye* tuo.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *-o* te, tuo. — *b*) Efik *u* tu, *o* tuo, Ewe *wo* tu, *o* te, Agni-A. 3 *we* te, Togo 2 *u* te, Mosi-G. *u*, *wā* tu. La forma più diffusa è *wo* tu. Plurale: Lagune *u*, *o*, *ve*, Mosi-G. *wi* voi. — *c*) Mande *wu-*, *wa*, *o* voi. — *d*) Serer *wō* tu, *-of* tuo.

Sudanese. — Songhai *wī-ri*, *wa-r*, *wo-r* voi (= Jekri *ū-r* tu, voi = Vei *wu-ra* voi = Nuba *u-r* voi), Kanuri *-ū* voi.

Nilotico. — Nuba *u-r* voi, Umale *w-* tu, Dinka *-u* tuo, *ué*, *o* voi ogg., *ué-k* voi sogg., Sciluk *wīē* voi.

4. — Camitosemitico.

Solo in composizione, per es. Berbero *-we-n* voi obl.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Singolare: Dargua *u*, Kürino *vu*, Circasso *vo*, *vuo*, Cab. *uă*, Ab. *uă*, Abchazo *ua-ra* (= Songhai *wa-r* voi); gen. *wi*, dat.-strum. *wa*. Plurale: Rutul *ve*, Udo dat. *wḁ* ecc.— Mitanni *-u* tuo (: *-i* mio).

6. — Indoeuropeo.

Nei casi obliqui: duale *wē-*, *wō-*, plurale *we-s-*, *wo-s-*, inoltre *u-* in *u-s-mé* voi accus.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ciuvasso *-u* tuo (: *-i* mio). Kotto *-u*, Ostj. del Jen. *ū-ge* tu.

8. — Dravidico-Australiano.

Malto *abbo* ‘tuo, vostro padre’ da **abba-u* (cfr. *abba* ‘mio padre’). Generalmente in composizione: *ī-vu*, *i-va* ecc. tu. — Australia: Minyung *wé* tu. Generalmente in composizione: *u-*, 42 *au-tū*, 207 i *ū-tū-k* ecc. — Papua: Murray I. *wa*, *wa-wa* voi due, *wa-ba* voi; Monumbo *u-* in *u-p* voi due, *u-m* voi; Halifur *wo* tu.

9. — Munda-Polinesiaco.

Polinesia *-u* = Rotuma e Gao *-u* = Sangir, Nias e Malgascio *-u* tuo. Pronome preverbale melanesiano *u*, *o* tu. Mafoor *wa*, Segaar *o-o*, Jai *u*, Uea *u-u* tu, Balade *o-t* voi due, *a-t* per **wa-t* voi; Wagap *ole-we* salut à vous (*-we*).

10. — Indocinese.
Sema e Rengma *u'*- tuo, Angami in *u-nā* voi due.

11. — Lingue dell' America.
Kolosh *ue* tu (in varie fonti le forme: *uă-je*, *wa-jé*, *ua-é*, *we-je*, *u-je*); Tepewana *u-* tuo; Amuzgo *u* tu, possessivo *na-u*, Zapoteco *l-o*, *l-u* = Papabuco *r-u* tu, Ciontal *o* tu preverbale, *tl-o*, *tl-u* tuo, *l-o*, *l-u* tuoi; Totonaco *wi-š* tu; Lule *ue* tu.

2. *i*.

2. — Bantu.
-ii, *-ī* voi nell'imperativo. Mbundu *e-ye* tu, suffisso verbale e possessivo *-e*.

3. — Zona centrale africana.
Semi-bantu. — *a*) Mungu *ĕ-jí* voi. — *b*) Ibo *ī*, Agni-A. *e*, Lagune *i*, *e*, Togo 8 *ye*, Mosi-G. *i*, *e*, *ye* tu; Efik *ē*, Nupe *e*, *ye*, *e-ye*, Togo 3 *e-yí*, *a-yí*, 9 *ēe-*, Mosi-G. 5, 6 *ye* voi. — *c*) Kru *ī*, *ē*, Mande *i*, *e*, *ye*, *ya* tu. — *d*) Wolof *yā-* tu.
Sudanese. — Teda *ye-*, *ya-* tu, *ye*, *yu-* voi, Bagrima *i* tu, *ī* te, *yī* tuo.
Nilotico. — Masai *i*, *ye*, *iye* tu, Dinka *jī*, *i* ogg. e poss., Nuba *e-r* tu, *i-r* tu, voi, Kunama *e-* tuo, vostro.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.
Varkun *i-ša* voi, Kubaci *i-ši* vobis.

6. — Indoeuropeo.
Armeno *dze-* da **ye-*, Germanico **ye-z* voi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.
Aino *e* tu, *e-či* voi.

8. — Dravidico-Australiano.
Dravidico *ī*, *-i*, *-iya* tu, *ī-ru*, *-i-r* ecc. voi. — Austr. *i-*, *yi-* tu. — Papua: Fujúge *ja* voi due, *ji* voi, Motumotu *e-*, Koiari *ia* voi; Valman *yi* tu.

8. — Munda-Polinesiaco.
Pronome preverbale Melanesiano *i* voi. — War *ē-hi* voi, Bahnar *e*, *ē*, onorifico *i-h*, Stieng *ei* femm. tu, Nicobari in *i-fē* voi, *i-nā* voi due.

10. — Indocinese.
Takpa *i'* tu, *i-rā* voi, Kiranti 9, 10, 16 *ī* tuo, Kezhama *i-* tuo, Lhota *yī*, Lushei, Ngente e Mhar *i*, Murmi *ai* tu.

11. — Lingue dell' America.
Kolosh *-i* tu, voi, *i-* tuo, vostro; Dakota *ya-* (?); Timucua *y-* tu, *-ya*, *-ye* tuo, Catawba *ya-yah* tu; Klamath *i*, *ii*, *î* tu; Waikur *ei* tu; Shoshoni *i* tu; Caribico *e-*, Kiriri *e-*, *ei-* tuo. Maya *i-*, *e-*, Moxa e Maipure *e-*, Baure *ye-* vostro.
Si notino inoltre le seguenti combinazioni:

i-ú : *i-w-*

3. Sandeh *í-o* voi, Wolof *y-o-w* tu, Pul *y-ō* vobis, Teda *y-u-* voi. — 6. Indoeuropeo *y-u* voi due, *y-ū-s* voi. — 8. Austr. *y-u-* tu, voi, 129 *i-ū* tu. — 9. Favorlang *y-o*,

iy-o tu, Pelam *y-u* tu, voi, Bugi *iy-o*, Holontalo, Balade, Saa ecc. *i-o* tu, Tagala gen. e obl. *iy-o*; Iloco *-y-o* vostro.

2. Bantu *i-we* tu. — 3. Semi-Bantu *i-wo* tu. — 6. Germanico occidentale **e-we-* voi. — 8. Dravidico *ī-vu*, *i-va* tu.

a-ú : *á-w-*

3. Togo *a-ú*, *a-ó* tu. — 8. Austr. *a-u-* in 42 *au-tū*. — 7. Kotto *a-u* tu. — 9. Mafoor *a-u*, Segaar *a-o*. — 11. Maya, Caribico e Chiquito *a-u-* tuo.

2. Bantu *a-we* tu. — 9. Salawatti *a-wa*, Mafoor *a-we* tu. — 11. Maya *a-v-* tuo, Chiquito *a-w-* vostro.

La vocale *a* si riferisce di rado alla seconda persona. Abbiamo: Boschimano *a*, *a-a* = 3 Pul *a* tu (pag. 55); 8 Motumotu e Koiari *a* tu; 11. *a-* tuo (pag. 230); e pochi altri esempi.

B. La radice ***n-***.

1. *n-*.

2. — Bantu.

Solo plurale. Sogg. *nu-*, ogg. *-nu-*, poss. *-nu*, ass. *nwi-nwi*. Sogg. *ni-*, ogg. *-ni-*, sogg. dell' imperativo e suff. poss. *-ni*, ass. *ni-na*, *nji-nji*. Poss. *-nju*, ass. *njwi-njwi*. Combinazione: *nje-nju*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Barambo *núi* voi. — *b*) Akra *nye* voi, Togo 2 *nu* voi ogg. — *c*) Kru 3 *nē* tu, *n-ā* tuo. — *d*) Bulom *no* = Temne *nu* vostro, Temne *ny-ā* voi, Limba e Bulanda *na* ogg. sing., Serer *nu-n* voi.

Sudanese. — Songhai *nī* tu, Kanuri *ni* tu, *-nū* voi, Logone *nu-*, *na-* voi, Maba *ne-ne-* tuo.

Nilotico. — Nandi *ne-nyu* voi, cfr. Bantu *nje-nju* voi.

4. - Camitosemitico.

Kafa *nē*, Dauro e Gonga *ne* tu.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *nu-ž*, *no-žo-*, K. Kajtach *ni-ša* voi. — Susiano *ni* tu, *-ne* tuo. — Basco *-n* tu femm. negl' imperativi (ma probabilmente sta per **-m*).

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Vogulo e Ostjaco *ni-n*, *ne-n* voi due. Giapponese *na-*, *na-re* tu. Coreano *nẹ* (altri scrive *nŭ*) e *ne-i* tu, plur. *nẹ-χòi* ecc.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *nī*, *nīva* tu, Brahui *nī* ogg. *nē*, Vadari *nū*, *nūvu*, forme con raddoppiamento *ni-n-* e *nu-n-*. Plurale *nīye*, *nīve*, *nīyi-r*, *nīvi-r* e *nī-r*. — Australia: *ni-*, *ne-*, *nīa*, *niya* e *nu*, *no-* tu, forme con raddoppiamento *ni-n-* e *nu-n-*; plur. *nu-r-*, *nyu-r-*. Tasmania *nī*, *ni-na* tu, voi. — Papua: Fujúge *nu*, *nu-ni*, *no-ve* tu, Tauata *nu*, *nu-i* tu, *ni*, *ni-e* tuo, *nu-ve* voi due, *nu-ne* voi, Oru-Lopiko *ni* tu; Bongu *ni* tu, *ni-n* tuo, Bogadjim

ni tu, *no* tuo; Savo *no* tu; Galela ogg. *ni* plur. *nī*. — Puchikwar *nu-k* voi preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Makassar *-nu* tuo, Ibanag *-nu* vostro (Malg. *-nau* tuo).

10. — Indocinese.

Base *na*: Dhimal, Lalung, Sema, Ao, Lhota *nā*, Tankhul, Kabui, Karen, Toung-lhoo *na* tu, Kacin e gruppo Kuki *nā* tuo, Lai e Khami *na-n* tu, Cinese preclassico *nà-i* tuo, vostro = Langrong *na-i* tuo. — Base *ni*: Horpa, Gyami, Sopvoma *ni* tu, Konch *nī* tu, Siyn *nī* tu, voi, Lhota, Kacin *nī* voi, Gyarung *ni*, Lhota *nī-* ecc. tuo; Lalung, Rangkhol *nē*, Ao *ne-* tuo, Angami *nē* vostro (da **na-i*?), Rengma, Sopvoma *nē* tu, Rangkhol *nē* voi; Dhimal *nyē-l* voi; Horpa, Koireng *ni-ni*, Taungtha, Rangkhol *ni-n* voi, Pankhu *nī-n* vostro, Koireng *ni-na* voi, Lhota *nī-nā* tu, *nī-nī* voi due, *nī-no* voi, Angami, Ao *ne-nā* voi due, Ao *ne-no--k* voi. — Base *nu*: Kusunda, Dimasa, Chang *nu*, Dophla, Angami, Kezhama, Taungtha *no*, Lhota *nō*, Manyak *nô* tu, Abor-Miri *nō-na*, Yachumi *nu-nu* tu. — Gyarung *ny-ô*, Kwoireng *ny-ū* voi.

11. — Lingue dell' America.

Dakota *ni-š* tu, ogg. *ni-ye*, poss. *ni-*; Ciumeto *ni-* tu, Othomí e Mazahua *ni-* tuo. Athapaska: Cepewyan *ne-n*, Loucheux *na-n*, Tahkali *nee*, Tlatskanai *na-no-k* (= 10 Ao *ne-no-k* voi), Umpqua *na*, Apace e Navajo *ni*, Kinai *ni-n*, *ne-n* tu. Tonkawa *nai*, *naya* tu. Kawicin dial. *no-wa*, Cinuk dial. *nū*, Tscheilis *no̥-wa* tu. Diegueño *nyau* tu. Opata *no-*, Eudeve *na-* tu. Cinanteco *ni* tu, voi. Colorados *nu*, Cayapa *ni ú*.

Osservazione. — 2. Bantu *-njú* (di) voi = 3. Nandi (*ne*)*-nyu* voi = 8. Austr. *nyu-* voi = 10. *nyū* voi = 11. Cayapa *nyú* tu (o ‘voi’?).

2. *-n-*.

2. — Bantu.

-ini voi (nell' imperativo), vostro, *-inu*, *-ino*, *-inju*, *-injo* vostro. Assoluto: *inji*, *inje-ni*, *nje-nje*, *ine*, *one*, *onje*, *unje* — *anu*, *enu*, *yəno*, *inwe*, *inwi*, *anwe* — *injo*, *injwe*, *injwi*, *anjwi*. — Cfr. *wena* tu.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *oni* voi. — *b*) Ibo *ūnu*, Lagune *une*, *un*, Togo 2 *ani* voi. — *c*) Mende *wuēni* voi. — *d*) Pul *ono*, *onon* voi (*an* tu).

Sudanese. — Logone *wūni*, *onē* voi, Teda *in-* tu.

Nilotico. — Dinka e Sciluk *yīn*, Sciluk *īni*, *īn*, *ēne*, Kunama *ená*, Nandi *inye* tu; *inīno* voi (: 10 Lhota *nīno* voi). Kulfan *on* tu, *uni* voi, Sciluk *un* voi, Dinka *-ūn*, *-uon*, *-uen* vostro, Umale *-on* vostro.

4. — Camitosemitico.

Berbero *-wen*, raramente *-win* voi obl. Somali *-īna*, Geberti *-īni*, *-īno*, *-īnu* vostro.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Kürino *vun*, *un* tu, Udo *wa̧n*, Gek e Buduch *vin* voi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Aino *eani*, *ani* tu.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *īnu*, *in-* e *un-* tu. — Australia: *in-*, *un-*, e *yin-*, *yun-* tu. Tasmania *-īna* tuo = Austr. (Victoria) *-in*, cfr. Bantu *-in-*, Somali *-īn-* vostro.

9. — Munda-Polinesiaco.

Tagala *inyo* vostro, voi obl. = Bantu *-inyo* vostro. Onim *ono* tu, Favorlang *yonu* voi.

10. — Indocinese.

Kiranti 15, 16 *in*, Mhar *ini*, Mru *in*, *en* tu, Lushei e Ngente *in* voi; Kiranti 7 *ūnu* tu, Angami, Sema e Rengma *un* tuo.

11. — Lingue dell'America.

Tahkali *yin* tu. Selish e Shushw. *anǫwī* tu, poss. *an-*, Kill. *ǫnai-ke* tu. Omagua *ene* tu.

3. *n-m-*.

3. — Zona centrale africana.

Pul *onom*, *onoma* voi. Cfr. Kisi *nom* te, a te.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *nīm*, *num* voi. Cfr. Gadaba (Munda) *nōm* tu, voi. — Austr. Narrinyeri *nōm* voi accus.

10. — Indocinese.

Moshang Naga *nūm*, Namsangia *nemā* voi.

11. — Lingue dell'America.

Esselen *nemi*, *name* tu, *nɔme-tš* voi.

4. *n-k-*.

2. — Bantu.

Congo *nge*, *nge ye* tu. Namwezi *ingwe* voi.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Mungu *íngŭ* tu. — *d*) Bulom *nga-* voi. Pul *ang* tu, *ong*, *onong* voi.

Sudanese. — Kanuri *ní-gā* te.

Nilotico. — Barea *én-ga* tu, *en-go* voi ogg. Umale *ngo* tu.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Vogulo e Ostjaco *nän-g*, *nen-g* voi. Coreano *nei-ka* tu, *nei-kei* tibi, plur. *nȩ-χöi*.

8. — Dravidico-Australiano.

Khagiuna *un-gē*, *un-g* tu. Tamil *una-kku*, Malayalam *nina-kku*, Telugu *nī-ku*, Kui e Malto *nin-ge* tibi. — Austr. *yinu-k*, *yen-ko*, *in-go-*; *n-gi-*, *n-gu-* tu, Adelaide *nin-ko* tibi, *nā-ko* vobis, ecc. Tasmania *nin-ga* tu, voi. — Saibai *ngi*, Kelana Kai *nge* tu, Bogadjim *nan-go*, *nun-gu*, *nin-gi* voi, Hatzfeldthafen *ein-go-r* tu. — Andamanese: Puch. *nu k* voi; Kede *nguī*, Chariar *ngīō* tu, voi, Bea col verbo *ngō* tu, ecc. Puch. *ngū-wel*, *ngō-wel*, Juwoi *ngå-wel* voi, cfr. Austr. *nyu-bal*, *nu-wala* e Saibai *ngi-pel* voi due. Puch. *ngo-nge-t* = Kai *ngo-nge* voi (raddoppiamento).

9. — Munda-Polinesiaco.

Malese *an-kau*, *en-kau* tu. Melanesia *ni-ko*, *ini-ko* tu. — Khmer *nā-k* voi, Teressa *nœ-g* tu, voi, Nahali *nā-kū* voi. Cfr. Tamil *una-kku* tibi, Adelaide *nā-ko* vobis.

10. — Indocinese.

nan-g tu, *nin-g* tu, voi, Ao *neno-k* voi, Bhramu *nūn-g* voi, Dimasa *nun-g* tu. Angami *ne-ko* voi.

11. — Lingue dell' America.

Tlatskanai *nano-k*, Umpqua *nan-g* tu, Tlatskanai *nóχo-nek* (cfr. 8 fine), Umpqua *noh-ni*, Apace *no-χi* voi. Cerochese *ni-hi* tu, voi = Kawicin *ni-gi* = Jakon *ni-χ* = Cayús *ni-ki* tu. Killamuk *o̥nai-ke* tu, Kawicin dial. *nu-k-wa* tu. Mohave *ina-k* voi.

5. *n-t-*.

3. — Zona centrale africana.

Nilotico. — Masai *in-da-e* voi.

4. — Camitosemitico.

Kafa *ní-tō*, *né-tō* tu; Sem. *an-tā*, femm. *an-tī*, Copto *en-tó-k*, Bilin *in-tí*, Quara *en-t*, Agaumeder *in-t* tu.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *nu-ž*, *no-žo-*, K. Kajtach *ni-ša* voi.

8. — Dravidico-Australiano.

Austr. (*y*)*in-da*, (*y*)*in-di*, (*y*)*in-du* e (*y*)*un-du* tu. Tasmania *nī-to* tibi. Cfr. Telugu *nī-tō* e Brahui *nē-tō* con te.

9. — Munda-Polinesiaco.

Kawi *han-ta* tu. Lo *h-* sembra essere inorganico.

6. *n-p-*.

Australia *in-ba*, *yim-ba*, *um-pa* tu, cfr. Lifu *ni-pa*, femm. *ni-po*, duale *nyu-po*, plurale *nyu-pun*, Nengone *nu-bo* tu (Lifu anche *nu-pa*).

C. La radice **m-**.

1. *m-*

2. — Bantu.

Solo plurale. Sogg. *mu-*, ogg. *-mu-*, ass. *mwe*, *mwe-ye*, *mwi-mwi*. Ogg. *-mi-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *mo* tu, Barambo *mù*, Akka *mì* tu, *mé* tu, voi. — *b*) Ewe *mí*, *mī* voi, vostro, *mí-a* voi, Ci *mu* voi, Togo 8 *me*, 6 *ma-ma* voi, Senufo *mu* voi, *ma* = **mw-a* tu. — *c*) Kru *mō* tu, te. — *d*) Bulom *mo* tuo, *mo-a* tu, Temne *mu* tu, altre lingue Fulup *me*, *mo*, *mu* te, a te.

Sudanese. — Maba *mi*, *me* tu, Teda *-mo*, *-mā*, Kanuri *-m* tuo.

4. — Camitosemitico.

Berbero *-m* suffisso dei casi obliqui del femminile singolare.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Chwarsci *mo*, altri dialetti avarici *me*, *mē* e *mi* tu. — Basco *-n* tu femm. nell' imperativo, probabilmente per **-m* (cfr. Berbero *-m*).

8. — Dravidico-Australiano.

Kui *mī* vostro, dial. *mi-mma* voi accus., Telugu *mī-* voi, Gondi *mī-vā* vostro. Khagiuna *ma-h* voi, dat. *ma-m-ar*. — Austr. 82 *-ma* tuo. — Papua: Murray I. *ma*, *mai*, *mama* tu; Kai e Bogadjim *-me* tu; Savo *me* voi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *-mu* tuo, Melanesia anche *-m̃a* per **-mw-a*, pronome preverbale melanesiano *mu*, *mi* voi. Tsui-H. *mio* tu, Alfur *-miyo* vostro. — Munda *-me*, Khasi *mē*, *mi*, Annam. *mày*, Nicobari *me*, Teressa *mā* tu.

10. — Indocinese.

Namsangia *mā-* tuo, vostro, Tengsa Naga *me-tši* tuo, Ahom, Khamti e Shan *mau*, Kih-Lao *mu*, Yao-Min *meu* tu.

11. — Lingue dell'America.

Nord: Kolosh dial. *maé*, Tsimshian *ma-* tu, Cinuk *meo̥-* tuo, Achomawi *mi*, Shasti *ma(y)i* tu, Klamath *mi* tuo, Yuki e Maidu *mi* tu, Pomo *ma* tu, voi, Copeh *mi*, *me*, Ciumeto *mi*, Mutsun *me* tu, Salin *mo* tu, *mo-m* voi, Tonto e Hualapai *maa*, Cocimí *mu* plur. *meé*, Diggers *mi* tu, Opata *mu* tu, voi, Tarah. *mi*, *me* obl., Pima e Tarah. *mu-*, Azteco *mo-* tuo, Mixe *m-*, Ixil *ma-* tuo, Mosquito *-ma* tu. — Sud: Cibcia *mué* plur. *mié*, poss. *m-* plur. *mi-*, prefisso verbale *ma-* plur. *mi-*, Köggaba e Guamaka *ma* tu, Aimara *-ma* tuo, Jupua *muü* tu, *müu-ja* tuo, Uay. *mué* tu, Yarura *-me* tuo, ogg. *-me-a*, Betoya *mue*, Culino *mü-a* tu, poss. *my*, Pacaguara *mi* tu, ogg. *mi-a*, Jivaro *ma*, Ciolona *mi*, *ma* tuo, Mosetena *mi* tu, Araucano *mi-* tuo, *-mi* tu, Tsoneca e Ona *ma* tu.

2. *-m-*.

2. — Bantu.

imwe, *umwe* voi.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Akka *emé* plur. *amé*, Mombuttu *ímĭ* plur. *ámi*, Kredj *úmu* tu. — *b*) Zema *yamee*, Lagune 1, 2 *ama*, Togo 2, 4 *amú* voi. — *c*) Mande 2 *am* tuo.

Nilotico. — Kunama *éme* voi, *ème* voi due.

8. — Dravidico-Australiano.

Kolami *īm* Bh. *imme-d* vostro, Gondi *immā*, *immē* tu, Tamil *um-* voi. — Austr. 75 *omma* tu. — Murray I. *ama* tu, Monumbo *um* voi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Bisaya *imo* tu, Formosa *imu*, *ima* voi; Dayak *-um* tuo. — Munda *ām*, *am*, War *em* tu, Bahnar *iĕm* voi.

10. — Indocinese.

Kiranti *ām*, *om* tuo.

11. — Lingue dell'America.

Nord: Cinuk *imi-* tuo, Sahaptin *im* plur. *ima*, dialetti Shoshoni o Numa *um*, *umi*, *ume*, *om*, *óma*, *omi*, *em*, plur. *em*, *yeem* ecc., Sonora *eme* tu, voi (Eudeve e Opata *emi-*, Eudeve e Tarah. *emé* voi, Eudeve e Opata *amo-* tuo: *emo-* vostro), Azteco *amo-* =

Pima *amu-* Cora *amoa-* vostro, Ciontal *ima* tu. — Sud: Cibcia *um-* tuo, Caribico *ama*, *amo-*, *amue-* ecc. tu, Chiquito *am-* vostro, Araucano *eimi* tu.

3. *m-n-*.

2. — Bantu.

mwena, *mwina* voi.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Madi *món-go* tu. — *b*) Agni-A. 1, 2 *amene*, Lagune 3 *mune* voi. — *d*) Bulom *mun*, Temne *mūno* tu.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Gruppo Avaro nom. *mun* e *min*, *men*, *mene*.

8. — Dravidico-Australiano.

Papua: Augustafluss *men* tu.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *-muna* vostro, Lifu *muna* tu. — Savara *aman*, Vizag. *mān-gu*, Mon *mna-ḥ*, Teressa *mēn* tu.

10. — Indocinese.

Moshang Naga *mna-ng*, Siamese *mün-g* (vocale lunga), Thung-Jen *men-g* tu.

11. — Lingue dell'America.

Sahaptin *imuna* voi accus., Wallawalla *imini-k* voi, Mutsun *men* tu, Yuma *man*, *manya* tu, Totonaco *min-* tuo, Ciontal *iman-kì* voi, Zambo *man* tu, Sumo *maná* voi, Guajiquira *amna*, Similaton *amnán*, Mosquito *man* tu, Köggaba *man-ki* plur. *main-ki*, Guamaca *man-ši* tuo, Macusi *aman-re*, Car. *aman-le*, Yarura *mene* tu.

Osservazione. — Temi derivati sono:

m-n-k-

3. Madi *móngo* tu. — 9. Vizagapatam *māngu*, Mon *mnaḥ* tu. — 10. Siam. *müng*, Thung-J. *meng* tu. — 11. Wall. *iminik*, Ciontal *imankì* tu, Köggaba *manki* plur. *mainki*.

m-n-t-

9. Juang (Munda) *āmanḍe* tu. — 11. Yuma *mants*, *manto*, Macusi *amanre*,*amanle* tu.

4. *m-k-*.

3. — Zona centrale africana.

Sudanese. — Maba *me-go* tibi.

8. — Dravidico-Australiano.

Tamil *uma-kku*, Telugu *mī-ku* vobis. Khagiuna *ma-h* voi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Bahnar *mi-h* voi due.

11. — Lingue dell'America.

Cinuk *mai-ka*, *mi-ka*, Wallawalla *imo̧-k* plur. *ima-k*, Shahaptani *eimu-k* plur. *eimā-k*, Kalapuya *má-ha*, *ma-h*, Achomavi *mi-h*, Yuki *me-h* tu, Ciumeto *mi-ko*, Mutsun *ma-ka-*,

Cocimí *mu-gu-tí* voi, Tarahumara *mu-χé* plur. *eme-χé*, Zoque *mi-h* tu; Cavineño *mi-quia* tu, Ona *ma-k* tuo.

5. *m-t-*.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Gruppo Avaro *mu-ž*, *mo-žo-* e *me-ž-*, *mi-ž-* voi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Rotuma *-mu-s* vostro.

11. — Lingue dell'America.

Cinuk *m-dā-* di voi due, *m-šā-* di voi, Klamath ogg. sing. *mi-š*, *mî-š*, Copeh *me-t* tuo, Mutsun dat. *me-s*, *mi-s*, accus. *ma-se*, Esselen *mi-š-* tuo, H'taäm *ma-t* tu, Opata *eme-tze* tu, voi, Cahita ogg. *em-tzi*, Opata *emi-do*, Eudeve *emi-de* voi, Azteco ogg. *-mi-ts-* plur. *-ame-tš-*, Zoque *mi-š-ne* tuo, Mixe *mi-tz* plur. *mii-tz*; Betoya *mu-sa* voi, Tacana *mia-da* ogg. *mi-da*, Araona *mi-tya* ogg. *mi-da* tu.

6. *m-p-*.

10. Savara *am-bē* voi. — 11. Selish *-o̥m-p* vostro, Laimon *ma-ba*, Diegueño e Kiliwi *m'a-pa*, Eudeve *ma-p*, Cahita *em-po* tu, Guamaca *ma-bi* voi, Maxuruna *mi-by* tu.

D. La radice ***k***-.

1. *k-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto *-kho* voi due, *-go* voi maschile, dial. *-kau*.

2. — Bantu.

Singolare: *-ku-* ogg., *-ku*, *-ko* poss. — ass. *gwe*, *gwee*, *gwe-gwe*, *gwe-ge*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Ibo *gi* tu.

Sudanese. — Hausa *ka-*, *kai* tu, femm. *ki*, plur. *ku*, Muzuk *ka-*, *ku-* ogg., plur. *ki-*, Log. *-ku* te, tuo, Wand. *ka-* tu, *-ka* tuo, *-ku* te, *ko-* voi, Maba *ki-* voi, Bagr. *-ki* voi.

Nilotico. — Barea *-ke*, *-ka* voi, Bari *-k* tuo, *-ču* vostro, Dinka *ku* tuoi.

4. — Camitosemitico.

Semitico poss.-ogg. *-kā*, femm. *-kī*, Egizio *kw* (donde *čw*, *tw*), Berbero *ki*, *kai*, *ku-k* tu, Cuscitico *ku-* tuo, Somali ogg. *kū*, Geb. anche *kī*, Afar-S. voc. *kūé*, ogg. e con posp. *kō*. Berbero *-k*, *-č*, *-š*, ass. *ke-či*, *še-kki* tu masch.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Kürino proprio *qhwe-*, Tab. *i-kü*, *i-čʷu*, altre lingue del gruppo *ču*, *šu*, *su-*, *zu*, Ceceno *šu*, Circasso *šo*, *suo*, Abchazo *š'a-* voi. Georgiano *še-*, Mingrelio, Lazo e Suano *si*, prefisso verbale soggettivo Georgiano e Suano *χ-*; casi obliqui M. *s-kha-* Lazo *s-ka-*, cfr. Suano *s-ga*, *z-ga-i* voi; prefisso verbale oggettivo G. M. e L. *g-*, Suano *dž-*. — Basco *hi*, *hi-k*, *hi-ga-* tu. Cfr. il Berbero e il Kharthwelico. Plurale *su* voi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ostjaco di Pumpokolsk *hyče* tu, del Jen. *kèk-* voi, *-gu* tu.

8. — Dravidico-Australiano.

Papua: Domara e Mairu *ga*, Kai *go*, *go-gi* tu, *go ga* tu stesso.

9. — Munda-Polinesiaco.

Indonesia *kau*, Filippine anche *ka* tu; Bugi *-ko*, Makassar *-ko*, *-ki* tuo; Tagala e Iloco *kayo* voi. Gog, Lakon *ke*, Kanala *ge*, Erromango *ki*, *kii-k*; Marshall *kwe*, *kwo* tu. — Malacca *hī-k*, *hē-h* tu.

10. — Indocinese.

Kanawari *ka* tu, reverenziale *ki*, Kanasi *ka*, Thociu *kwā*, *kwē* = Birmano *kwäj* tu, Kiranti 1 *kā* = Chang *kā-* tuo; Sunwar *gai*, Kiranti 10 *ga* tu; Tibetano *khyo-d*, *khye-d* ecc. tu.

11. — Lingue dell' America.

Algonchino *ki*, Matlatsink *ki-* tu, Chiquito *aš-hi* tu, *hi* te, Goachira *χi-a* voi, Betoi *χe-* tuo; Selish *ku-*, *kwo̥-* tu, Arowak *kü-i* voi poss. *hu-*.

2. *-k-*.

2. — Bantu.

ugwe tu.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Kredj *ígi* voi. — *c*) Serechule *aχa* voi.

Sudanese. — Sara *ik-* tu.

Nilotico. — Nandi *akwe-k* voi (: *ače-k* noi, *iče-k* essi).

4. — Camitosemitico.

Galla e Geberti *ísi-n*, Afar *íssī-n* voi. Cfr. Kredj *ígi*.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Suano *is-gv-a* tuo, *is-gv-e* vostro.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ostjaco del Jenissei *ūge* tu.

8. — Dravidico-Australiano.

Bogadjim *ago* voi due.

9. — Munda-Polinesiaco.

Indonesia *ikau* tu, Filippine anche *ika*.

11. — Lingue dell' America.

Modoc *íki* tu, Kechua *-iki* tuo; Betoi *uχu* tu.

3. *k-n-*.

2. — Bantu.

Congo *-kunu-* voi ogg., pag. 34.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) Pul *áhan* tu pag. 55.

Sudanese. — Muzuk *-kunu* plur. *-kini* ogg., Logone *kan*, *kena*, *kin* tu, *kun* voi ogg., Maba *kune-* vostro, *kan-g* voi.

Nilotico — Dinka *kūn* vostri.

4. — Camitosemitico.

Semitico *-kunū* femm. *-kinā* voi ogg., vostro, Egizio *čn* tu femm., Berbero *-kun*, *-ken* voi ogg., assoluto *kauen*, *kunui*, *kuni-*, *čenniu* ecc. voi, Galla *ísin* (v. *-k-*).

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Kürino *qhün*, *čun*, *žuen* voi; Georg. *šen*, Lazo dial. *sin* tu. — Basco **hin* tu femm. (oppure **him*, pag. 111).

8. — Dravidico-Australiano.

Domara *gana* voi. Cfr. 10 Kiranti *gana* tu.

9. — Munda-Polinesiaco.

Nengone in *bu-hni-dže* voi, cfr. Espiritu S. *i-kaniu* voi (però in questa lingua *n* sostituisce spesso *m*).

10. — Indocinese.

Kanawari *kinā-n*, Milchan *kīna* voi; Limbu *khēnē* plur. *khēni-h'* = Thociu *kwēni-ko*, Kiranti *khana*, *gana*, Vayu *gon*, *gōne-*, Gurung *kēn* tu, Chang *kān* voi.

11. — Lingue dell' America.

Algonchino *kin* plur. *kinawa*.

4. *k-m-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Fante *hom* voi (se *h* è da *k*), Logba *aχāme*, *aḥāme* voi.

4. — Camitosemitico.

Assiro *kummu* tuo, Egizio *čm* tu femm., Berbero *kum*, *kam*, *kemmi*, *kem*, *šem* tu femm., *-kum*, *-kem* voi obl., Semitico *-kumū* id. maschile.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Basco **him* tu femminile (oppure **hin*, pag. 111).

9. — Munda-Polinesiaco.

Indonesia *kamú* voi, Melanesia *kamu*, *kumu* e *kimi*, *kimiu* ecc. voi; Kawi *komu*, Ponape *komui*, Marshall *komi-*. Mairassi *keme* tu.

11. — Lingue dell' America.

Moreno *hamu-ri*, Kechua *k'am*, Aimara *huma*, Palmella *homo*, Guaicurù *akami*, Tewel-che *kma-o* = **kuma-o* tu, Mosquito *-kam* tuo, Kioway *kimi*, Guaicurù *akamii*, *kamii*, Tewel-che *kuma-n* voi.

5. *k-t-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) Pul *hi-da* plur. *hi-do-n* con *hi-* da **ki-*.

4. — Camitosemitico.

Egizio *kw-t* tu, Quara *ku-t*, *kwe-t* te, Chamir *kŭ-t* te, *kŭ-s*, *kŭ-š* a te, Chamta *ke tá* tu, femm. *ki-t*, Assiro *kā-tu*, *kā-šu* te, a te, Mehri *hē-t*, femm. *hī-t*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ciukcio *γy-t*, Corjaco *gge-tte*, Camc. *ki-ze* ecc., Eschimo 3 *i-gvi-t* tu.

9. — Munda-Polinesiaco.

Kawi *ki-ta* tu, Dayak *ke-to n* voi.

10. — Indocinese.

Tibetano *khyo-d*, *khye-d*, Milchan *kā-s* tu.

Oss. — Pul *hidon* per **kidon* = Assiro *kātunu*, Chamir *küten* = Dayak *keton* voi.

6. *k-p-*

Poche forme, per es. 11 Maipure *ka-pi* accanto a *pi-ya* tu.

E. La radice *t-*.

1. *t-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Nama *sa-ts* femm. *sa-s*, dial. *sā-ts*, *tā-ts*, femm. *sā-s* tu, plur. *sa-so*. Plur. com. *-do*, *-du*, ass. *sa-do*, *sa-du*.

2. — Bantu.

Duala e Isubu *lo-* da **to-* voi sogg.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) None *do* tu.

Nilotico. — Bari *do* tu, *ta* voi, Dinka *du* tuo.

4. — Camitosemitico.

Camitosemitico *-tā* tu, femm. Sem. *-tī*, Egizio *-tj*, Begia *-tai*. Afar-S. voc. *tä*, *te* ‘ o tu ’ f.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Gruppo Avaro *du-* e *di-*, *de-* tu. — Susiano *-ta*, *-ti* tu, cfr. Chürkila *-di* plur. *-dā*. Arzawi *ti* tuo.

6. — Indoeuropeo.

Singolare : nom. *tū*, *tu*, acc. *tē*, *te*, oppure *twē*, *twe*, cfr. il tema *te-we* ; suffisso verbale *-s* tu. Plurale e duale : *-te* voi, *-tā* voi due, Celtico **swe-s* voi (Cambrico *chwychwy* anzitutto da **svi-svi*).

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Singolare : Lappone *tu-*, Suomi *su-* ; Sirjeno e Magiaro *te*, Finnico *sä*, *siä*, *sa*, *sea*, Altaico *tsi*, *ši*, *si* ; Samojedo Ostj. *ta*. Plurale e duale : Lappone *tii*, *tije*, Magiaro *ti*, *tī*, Suomi *te*, *tei-*, Samojedo Ostj. *tē*, *tī* voi ; Mongolo e Burjato *ta* voi ; Tunguso *šü*, Mangiu *sue* voi ; Lappone *toi* voi due (il Samojedo Tawgy *tī* voi due è = Lappone *tii* voi). Samojedo Ostj. *ta-t* tu.

Jucaghiro *tä-t* tu, *ti-t* voi, secondo SCHIEFNER anche *to-t-* tu, *ty-t* voi. Ghiljaco *ti*, *tši* tu. Kamciatka *tue* tu, Sud *si* te ; Ciukcio, Corjaco e Camc. *tu-*, *šu-*, *su-* voi. Eschimo singolare *-t*, duale *-ti-*, plurale *-se*, *-si-*, *-tši* ; Aleuto singolare *-n* da **-t*, nell' imperativo *-da*, *-dza*, *-tša*, plurale *-tši*.

8. — Dravidico-Australiano.

Brahui *-s* tu. — Valman *tji* tu = Monumbo *tsĕ-* in *tsĕ-k* tu ; cfr. Kabana *sasa-na* tu.

9. — Munda-Polinesiaco.

Kawi *ta* tu, Bugi e Makassar *-ta* tuo ; Yehen *do*, duale *da-u*, plurale *da-we*, Balade *to* tu. Jotafa in *te-r* tu, cfr. Yehen *do-r* id.

10. — Indocinese.

Gruppo Tai *sū*, *šū*, *šü*, Cinese *žu*, *žü* voi.

11. — Lingue dell' America.

Apace *di*, Hidatsa *di*, Azteco *te*, *te-wa*, *ti-*, Tarasco *thu* poss. *-te*, col verbo *-re* per **-de*, Washteka *ta-ta* tu. Probabilmente appartengono alla radice *t-* anche le seguenti forme : Irochese *t-*, *ts-*, *s-* tu, voi, Cerochese *tsö-sö* tu stesso ; Ciachta-M. e Timucua *tši-* ; Cora *se*, Washteka *ša-ša* voi ; Mucik *tsa*, *-as* ; Jagan *sa* tu.

2. *-t-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) Pul *ada* plur. *odo-n* voi.

4. — Camitosemitico.

Afar-S. *atū*, Galla *áti*, Somali *ad*, *adi-* ; Kafa *itō* tu.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Ciamalal *udo*, Kubaci *ude* tu.

6. — Indoeuropeo.

Gotico **eswe-* voi ogg.

9. — Munda-Polinesiaco.

Bouïok (Formosa) *issu* tu (*ni-ssua* tuo).

11. — Lingue dell' America.

Quiche e Pokonchi *at*, Tupi *ere-* per **ede-* tu. Irochese *ise* tu, Quiche *iš* voi.

3. *t-n-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) None *don*, Pul *odon* voi.

4. — Camitosemitico.

Semitico *-tunū* femm. *-tinā* voi, Zenaga *-ten* voi accus., Cuscitico *-tān* ecc. voi. Saho *átin*, Somali *ádin*, *ídin* voi.

6. — Indoeuropeo.

Vedico *-tana* voi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Finnico *sina*, *sinä*, *sinu-*, Ceremisso *tinj*, *tenj*, Sirjeno *tenä-*, Altaico *sen*, *sin-* ; Lappone, Mordwino e Votjaco *ton* ; Samojedo *tan* tu. Mordwino *tin*, *tyn-*, Perm. *tijan-*, *tyjan-* ; Mongolo e Burjato *tan-* ; Tunguso *sün-*, Mangiu *suen-* voi. — Ghiljaco *tšina* tuo, *tin-g* = Samojedo Tawgy *tēn-g* voi. Ciukcio *-tni-n* tuo. Eschimo *-tin-g-* voi due obl.

8. — Dravidico-Australiano.

Papua : Kabana *sa-sana* tu.

9. — Munda-Polinesiaco.

Formosa : Tsoo *sen* plur. *son*, Bouïok *seno-n* plur. *sono-n*. Cfr. Dayak *ke-ton* voi.

11. — Lingue dell' America.

Mucik *tsan-g* tu.

4. *t-m-*.

4. — Camitosemitico.

Semitico *-tumū* voi maschile.

6. — Indoeuropeo.

-tom, *-tām* voi due.

5. *t-k* .

1. — Ottentoto-Boschimano.

Nama *sakho* voi due, *sago* voi, *ṭ*'Kora *sakau* voi maschile, tl'Ai *tl'gau* voi ogg.

4. — Camitosemitico.

Somali *adíga*, *ádiga* (oppure *-gi* ecc.) tu.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Mingrelio *thkhwa*, Lazo *tkua*; Georg. *thkhwe-n* Ingiloi *thkhö-n*, Lazo *tkua-n* voi.

6. — Indoeuropeo.

Germanico **θeki*, **θiki* te, dich. Forse anche indoeuropeo *-dhi* tu negl'imperativi come *i-dhí* va tu? Il Vedico *-thana* voi concorderebbe col Georgiano *thkhwen* ecc. voi. Cfr. *-medhi* noi pag. 257.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Magiaro *tik* voi, suffisso verbale *-tek*, *-tok*, Lappone *-dek* ecc. — Ciukcio *-tyk* voi, Eschimo *-tik* dial. *-tŭk-*, *-tyk*, Aleuto *-djik*, *-dzik* voi due. Aleuto *tχin* per **tχi-t* tu.

8. — Dravidico-Australiano.

Papua: Monumbo *tsĕk* tu.

6. *t-p-*.

Indoeuropeo *tebhe*, duale Greco *sphṓ*.

F. La radice *p-*.

2. — Bantu.

Konde *we-po* tu (: *mi-pa* io). Kinga sogg. *βu-*, poss. *-βe*, ass. *u-βe*, Bemba *-obe* = Benga *-ove* tuo, Herero *ove* tu. Siha *-fo* tuo.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Gobbu *bò* tu, Madi *hí-po* voi (: *é-pi* noi), Golo *í-be* tu, voi. — *b*) Efik *a-fü* tu, *fi* te, Akra *bo*, Lagune *bo*, Togo *fo*, Mosi-G. *fi*, *fe*, *fo* tu. — *c*) Basa *be*, *be-mo* voi, Mande *bi*, *be* tu.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Gruppo Avaro **bi-ti* (donde anche **bi-si*) e **bi-š-ti* voi. Non è probabile che appartenga a questa serie il Cabardino *ffe* voi, *ffi* vostro e l'Udo *e-fi* di voi, vostro; pag. 99.

8. — Dravidico-Australiano.

Brahui *-bō* voi (nell'imperativo). — Papua: Dabu *bi-bi* voi, Monumbo *u-p*, Savo *pe* voi due.

9. — Munda-Polinesiaco.

Nengone *bo* tu, Jai *o-bu* voi, Penisola delle Gazzelle *ā-va*, *ā-va-t* (Ray *a-wa*, *a-wa-t*), Balade *a-t* per **wa-t* voi. — Palaong *be*, Munda *a-be-n*, *a-ba-n* voi due; Khasi *pha* tu femminile, *phi* voi, Palaong *pe*, Munda *a-pe*, *a-pä-n*, Nicobari *i-fē* voi.

11. — Lingue dell' America.

Selish *pǫ-*, Wallawalla *pǫ-ma* voi; Chumash *pii* plur. *pi-ku* duale *pi-š-ku*, S. Barbara *bi'i*; Tepewana *a-pi* plur. *a-pu-m*, Pima *a-pe* plur. *a-pi-mu*, Cora *pe*, *pa*, *a-pue*, *a-p*; Moreno poss. *ba-ni*, Paya *paá* poss. *pié*, Bribri *be*; Cuna *pe*, *be*, plur. *pe-ma-l* (con *-ma-l* cfr. Niskwalli *-ma-lh*, Kawicin *-ma-lh*, *-me-l* in 'noi' pag. 223), Chumulu e Gualaca *ba*; Tupi plur. *pe-*, *e-pe*; Goachira *pi-a*, Moxa *pi-ti*, Maipure *pi-ya*, Manao *pi*, Arawak poss. *pi-*; Chiquito *a-p-* vostro.

G. Gli elementi ***l*** e ***r***.

l

1. — Ottentoto-Boschimano.

Nama *-ro* voi due femminile (anche comune), pronome assoluto *sa-ro*. Come abbiamo già detto, lo *-r-* sta per *-l-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *c*) Mande *a-l* voi.

8. — Dravidico-Australiano.

Tulu *ni-ku-ḷu* voi, ecc. — Wailwun *ngindu-gu-l* voi, Narrinyeri accus. *lō-m* voi due, ecc.

10. — Indocinese.

Dhimal *nyē-l*, Abor-Miri e Dophla *no-lu*, Cepang *ning-lu-m* voi. Chutiya *lo-(r)u* voi.

11. — Lingue dell' America.

Lule *mi-l* voi. Cuna *pe-ma-l* voi.

r

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *-ro* tuo. — *b*) Jekri *ū-r* tu, voi. — *c*) Vei *wu-ra* voi.

Sudanese. — Songhai *wa-r*, *wī-ri*, *wo-r* voi.

Nilotico. — Nuba *i-r*, *e-r* tu, *i-r*, *u-r* voi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Chinalug *zu-r*, *su-r-*, Circasso Kuban *suo-re*, Abchazo *š'''a-ra* voi. — Basco *su-r-* vo.

6. — Indoeuropeo.

A. Irl. *-the-r* voi ecc.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ciukcio *tú-ri*, Camc. *su-ri-* voi.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *ī-ru*, *-i-ra* ecc., *nī-r*, *mī-ru* voi. — Australiano *yu-ra*, *nu-ra* ecc. voi. — Daudai *ro* tu.

9. — Munda-Polinesiaco.

Yehen *do-r* tu, cfr. Jotafa *te-r* id. Kanala *-ro* tuo.

10. — Indocinese.

Takpa *i-rā* voi.

11. — Lingue dell' America.

Moreno *hamu-ri* = Galibi *amo-re* ecc. tu.

III.

I pronomi di terza persona.

In molte lingue mancano, come è noto, i pronomi di terza persona e si usano in loro vece dei pronomi dimostrativi. Ciò avviene nell'Indoeuropeo, nel Dravidico e altrove. La distinzione del genere, che è rarissima nel pronome di prima e non frequente in quello di seconda, è invece frequentissima nel pronome di terza per una ragione ovvia. Nella seguente raccolta delle forme principali ho indicato con carattere spazieggiato il genere del pronome di terza.

A. Le radici vocaliche.

1. *a*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Boschimano *ha-ha* egli. Ma forse lo *h* sta per $\chi = k$, cfr. tl'Ai *χa-m* egli, plur. *χa tl'gu*.

2. — Bantu.

Prefisso soggettivo *a-* egli.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Efik, Agni.-A. e Lagune *a*, Mosi-G. 3 *a* egli. — *c*) Kru 3, 4 *ă*, Mande *a* egli. — *d*) Filham e Felup *a*, Serer *a-* egli.

Sudanese. — Songhai *a*, *a-*, Logone e Wandala *a-* egli, Muzuk *a-* egli m a s c h i l e.

4. — Camitosemitico.

Semitico *-hā* singolare f e m m i n i l e obl. = Somali *hā* essa.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Jacutico *-a* = Eschimo *-a* suo.

8. — Dravidico-Australiano.

Papua : Bogadjim *a* egli. — Andamanese *ā* egli preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *a* egli, Makassar *-a* suo. Pronome preverbale Melan. *a*, Ponape *a*. Wagap *a* egli m a s c h i l e.

10. — Indocinese.

Kuki *a*, *ā*, Naga *ā* suo, Vayu *ā* egli.

11. — Lingue dell'America.

Cuna e Cibcia *a* egli, *a-* suo, Cahita *a-* suo. Cfr. Cri *o-kosis-a* suo figlio.

2. *i*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto *-i*, *-e* egli (di genere c o m u n e). Boschimano *e*, *he* egli.

2. — Bantu.

Prefisso soggettivo *ya-* egli, talvolta *e-*, *i-*. Pronome assoluto singolare *ye*, *ye-ye*; *a-ye*,

e-ye, *i-ye*, *o-ye*. Suffisso relativo e possessivo *-e*, *-ē*, *-ye*. Riflessivo infisso *i*, *yi*, *e*, *ye*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Akka *è*, Mombuttu *ĕ-ă*, Barambo *i-i* essi, Golo *ī* egli, essi, Sandeh *he* ogg. cose, plur. *hi*, *hi-hé*. — *b*) Efik *ya* plur. *ē*, Yoruba *ī*, *ē* ogg., Ewe *e*, *ye*, Akra poss. *e*, Ci *e-* cose, Agni-A. *i*, Lagune *i*, *e*, plur. 6 *ye*, cfr. *-e* stesso (pag. 45), Togo 1 *ye*, *e-* cose, Mosi-G. *e*, plur. 9 *ye*, Senufo *i*, *e*. — *c*) Kru *e* cose, Mande *e*, 4 *e*, *ye* cose, plur. *i*, *e*. — *d*) Felup *e*, Pul *-i*, *-e* cose.

Sudanese. — Songhai *i*, *i-*, Muzuk e Logone *e-*, Bongo *ye* essi; Hausa *ya-* maschile, Teda *ye-* egli.

Nilotico. — Dinka *e*, *jè* egli ogg., Kunama *i-*, *e-* egli, *í-*, *í-a* suo, loro, Masai *e-* egli, essi. Nuba *-ī* stesso.

4. — Camitosemitico.

Semitico *hī*, *hī-a* essa femminile. Camitosemitico *i-*, *ya-* ecc. egli maschile. Afar *-ī* stesso.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Circasso Cab. *je-*, *ji-* plur. *ja-* con valore di ergativo, cfr. *je-j*, *ji-j*, *ji* suo, *ja-j* loro. Kharthwelico *-i-* sibi.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Turco *-i* = Eschimo 5 *-ī*, 6 *-í* suo.

8. — Dravidico-Australiano.

Khagiuna *-ī* = Dravidico *-ē*, *-i* stesso. — Port Darwin *i*, *yi* egli maschile. — Kai *e* = Miriam *e* egli, Galela *i* esso neutro. — Andam. Juwoi *ēye* suo, Bea *īa-*, Puch. e Kol *īye-* ecc.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *i*, *ia*, *iya* egli, Dayak *-e*, Giav. *-hē*, Makassar *-i* suo. Nel Bugotu *ia* è femminile. Nifilole, Wango e Florida *i* essi neutro. Yehen *ye*, Uea *e*, Ponape *ī*, Marshall *e* egli; Wagap *è* essa femminile. Pronome preverbale Melan. *i*, *e*, *ie*. — Santali *-ä*, *-e*, Mundari *-ē*, Kharia *-i* stesso. Khasi *i* esso neutro. War *i* = Palaong *i* essi.

10. — Indocinese.

Vayu, Andro *ī*, Khyeng *ayā*, *ai-*, plur. *ya-*.

11. — Lingue dell'America.

Dakota *i-š* egli, ogg. *i-ye*; Ciachta-M. *i-*; Cinuk *iā-* suo; Wallawalla pronome preverbale *i*; Azteco *ye*, *ye-wa*, poss. *i-*; Tarasco *i*; gruppo Maya *i-* suo; Bribri *ye*; Caribico, Tupi, Kiriri e Chiquito *i-* suo; Araucano *-i* egli.

3. ***u***.

2. — Bantu.

Prefisso soggettivo *u-*, pronome assoluto *we*, *u-we* egli (persone).

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *u-*, *o-* egli, cfr. Mungu *hŭò* essi, Madi *uó* questo. —

b) Efik *o*, Yoruba ogg. *ū*, *o*, Ci *o* persone, Agni-A. *o*, poss. 1 *o-e*, 2 *w-e*, Lagune *u*, *o*, Togo 1, 2 *o-* persone, *o*, *e-ó*, *wo-a*, Mosi-G. *o* persone, *u*, *wo*, Senufo *u*, *o*. — *c*) Kru *o* persone, Mande 4 *o* persone. — *d*) Bulom *u-*, *wo-a*, poss. *wo*, Temne *o-*; Pul *o* persone.

Sudanese. — Logone *u-*, Maba *w-*, *wi-* ecc. essi.

Nilotico. — Kunama *u-*, *o-* egli, *o-* essi, Barea *-u*, *-o* egli; cfr. Masai *o* il quale, *o-l-* il maschile = Togo 2 (Logba) *o-le* egli persone.

4. — Camitosemitico.

Semitico *hū*, *hū-a* egli maschile, Begia *u*, *wu*, ogg. *o*, *wo* articolo maschile, Somali *ū*, Geberti anche *hū* oggettivo di genere comune.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Thusch *o* plur. *o-bi*. Georg. *u-*, Inghiloi *hu-* ‘a lui, a lei’ (però Suano *χo-*). Cfr. *u* caratteristica del maschile nel Caucasico settentrionale.

8. — Dravidico-Australiano.

Port Darwin *v-* inanimato. — Galela *u-*, ogg. *wi* maschile, Monumbo *u-*, Valman *vo-* femminile. Fujúge *u*, *o-ve*, Tauata *o-*, Koiari *o-e*, Koita *au* egli; Miriam duale *wi*.

9. — Munda-Polinesiaco.

Pronome preverbale Melan. *u* egli. Kanala *we-ia* egli. — Khasi *u* egli maschile, Riang *hu* egli.

10. — Indocinese.

Gyarung poss. *wā*, Cepang, Pahri, Bhramu *ū*, Newari *wo*, dialetti Kiranti poss. *ū*, *ō*, 8 *wa*, Garo *uā*, *u-*, Garo di Cooch Behar *u*, ogg. *u-ō* him, Koch *uā*, *u-*, Rabha *ō*, Konch *ūā*, Sopvoma *u-*, Karen *u-r*, Toung-lhoo *wa*. Forme con *h-* (se questo non deriva da *k-*): Magar *ho-*, Pahri *hō*, Bhramu plur. *hū-*, Lepcia *hu*, Banpara plur. *hu-*, Khami *hū-* (dat. *hū-o*).

11. — Lingue dell' America.

Kolosh *u* egli; Algonchino *o-*, Irochese *ao-*, Cerochese *u-* (di assente), gruppo Maya *u-*, Yarura *u-* suo; Tupi *o-* egli.

Abbiamo anche un tipo misto *yu*, per esempio: Bantu sogg. *yu-*, assoluto *yu*, *yu-ye*, *yu-yo*, *u-yu* ecc.; Sandeh plur. *ió*, Togo *o-yo*, Mande *yo* persone; Camitosemitico sogg. *yu-*, *yo-*, Siriaco *hū-yū*, *hu-ju* egli maschile, Geberti *ú-yyu-n* essi, esse; Kotto *u-ju* maschile (cfr. *u-jō* quello, *u-já* essa).

B. La radice ***n*-**.

1. *n-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto *-n*, *-na* essi, di genere comune.

3. Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Akka *né* egli. — *b*) Ci *no*, poss. *ne*, Agni-A. 1, 2 *ni*, *nu* ogg., Lag. 6 *ne*, *no*, 10 *nā*. — *c*) Grebo *no*. — *d*) Felup e Filham *na*, Wolof plur. *nyo-*, *n-yu*.

Sudanese — Muzuk *ni* maschile, *na* femminile, Logone *nī*, *na-*, *nī-na*, Bagrima *ne*, ogg. *-nya*, poss. *-nyī*.

Nilotico. — Sciluk *njé-no*, *nje-nne* maschile, *njá-no*, *nja-nne* femminile, Nandi *ni*, Masai *ni-nye* egli.

4. — Camitosemitico.

Arabo dial. *-nū*, *-nu* maschile, Siriaco *n-* egli (J. Barth, Sprachw. Untersuchungen zum Semitischen I, 10 segg.). Bilin *nī* maschile, plur. *nǟū*, Quara masch. e femm. *nī*, plur. *nāy*. Col Bilin *nǟū* essi concorda il Kafa *-náwo* in *árrē-náwo* essi (cfr. invece Reinisch Pers. Fürw. 114 seg.).

8. — Dravidico-Australiano.

Awabakal *niuwoa*, col verbo *noa* maschile, On the River Murray *ni-nni*, plur. *naua*, Dieri *nau*, erg. *nu-n-*, *nu-lu* (invece accus. *ni-na*) maschile, *na-ni*, *na-n-*, accus. *na-na* femminile, Minyung *nyu-ly* maschile, *nya-n* femminile, Port Darwin *ni-n* femminile. — Saibai *nu*, *no-i* maschile, *na* femminile (Kowrarega *nú-* egli, *nā-* essa), Daudai *no-u* plur. *ne-i*, Bongu *na-di* egli, Bogadjim plur. *na-n- -go*, *na-n- -gi*; Monumbo *ni-n- -g*, Valman *no-*, *-no-n* maschile. — Andam. Juwoi *ne* essi preverbale, Puch. *nū-le* essi.

9. — Munda-Polinesiaco.

Bugi *na*; Saa *na*, Fate *na-i*, Sesake *na-e*, Ambrym, Lakon *ne*, Maewo, Vuras, Mota, Pelew *ni*, Espiritu S., Tarawa *ni-a*; Tonga *ne* egli. Possessivo generalmente *-na*, Indonesia anche *-ni*, *-niya*, *-nja*, Saa *-ne*, Bugotu *-nja*, Chamorro *-nia*. Duauru *ni*, duale *na*, plurale *ne*; Kanala plur. *ni*. Lifu *ni-n- -dra* maschile, *ni-n- -dro* femminile. — Annamito *nó*, Mon *nja-ḥ*, Nicobari *ni-nne*.

10. — Indocinese.

Chairel *nū-nū* essi, Khyeng *na-*, Milchan *no-* egli.

11. — Lingue dell' America.

Algonchino *ne-*, Othomi *na-*, Goachira *nia* plur. *naya*; Zapoteco *-ni*, Kechua *-n* suo.

2. *-n-*.

1. Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto *-en*, *-i̥n*, Boschimano t'Kham *hĩ-hĩ* essi, di genere comune.

2. — Bantu.

ene, *yena* egli (persone).

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Akka *ané*, *an*, Mombuttu *ínnä*. — *b*) Efik *enye*, Nupe *wun*, *un*, Yoruba *ō*, Ci *ono* persone, *eno* cose, Togo 4 *ónī*. — *d*) Bulom *won* egli, Serer ogg. *un*.

Nilotico. — Dinka *jèn*, Sciluk 2 *āne*, Nandi *inne* egli, Masai *enye* suo; Kun. *unú* egli.

4. — Camitosemitico.

Arabo dial. *hīnu* egli maschile. Plurale: Aramaico *-hǭn*, Berbero *-hen* maschile, Aram. *-hēn*, Ebr. *-hén*, *hēn* ecc. femminile. Galla *íni*, *eni*, *énni*, *hínni*, *innu* egli ogg. maschile, Agaum. *ana* femminile.

8. — Dravidico-Australiano.

Port Darwin *vun* inanimato. — Galela *una* maschile, Ternate *ina* neutro. — Andam. Juwoi *ån* egli preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Gog *ini*, Vuras *ine*, Mosin *eni*, Mota *ineia*, Marshall ogg. *en*; Annatom *a-ien*, *yin*, Tana *in*. N. Caledonia duale *unā*. — Nicobari *an*, duale *onā*.

10. — Indocinese.

Naga *ani*, *an*, plur. *an*. Garo dial. *ūān*, *uēn*, *ūon*, plur. *ono-k*.

11. — Lingue dell' America.

Algonchino *-an*, Cora *-ana* suo.

3. *n-k-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *d*) Temne *oṅg* suo, Bulom e Temne *nga* essi; Pul *ngu* esso (cose).

Sudanese. — Songhai *nga*, *anga*, plur. *ngi*, *ingi*, Muzuk plur. *naga-i*, Wandala *nga-nē* ogg.

Nilotico. — Kunama *inga* suo, loro, Umale *-ung* suo, *ngu* egli.

4. — Camitosemitico.

Chamir *ieng*, *ngī* maschile, *ngi-r* femminile, plurale *ngāy* (= Muzuk *nagai*), Chamta *ngu* femm. *ngin-č* plur. *ngū*, Awiya masch. e femm. *ngī* plur. *ngā*, Agaumeder masch. *engi* plur. *aninga*.

8. — Dravidico-Australiano.

Austr. *nga-*, *ngu-* ecc. — Ternate *nga* essi. — Andam. Bale e Puch. *ōng* egli preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Ambrym *nge*, *ngea*, Oba e Wolow *inge*, Ulaua *ingeia*, Saa *ingeie*, Florida *angaia*, Gao *ngiee*, *-nga*; Jabim *eng*, Karkar *inge*; Nikunau *ngaia* egli. Pelew *nike*. N. Caledonia plur. *'ngé*. — Mon *njaḥ*.

11. — Lingue dell' America.

Paniquita *ingi*. Lenni Lennape *neka* = Zapoteco *nike*. Cfr. 9 Pelew *nike*.

Osservazione. — 3. Umale *ngenda* essi, 9 Kabi *ngunda* egli, 10 Milchan *nogonda* essi. Cfr. anche Umale *ngonda* voi = Austr. *ngunda* tu.

4. *n-t-*.

3. — Zona centrale africana.

Sudanese. — Muzuk *nita* essa femminile, Teda plur. *ánata*.

Nilotico. — Bari *-nyet* suo.

4. — Camitosemitico.

Berbero *netta*, *netsa*, *enta*, *entsa*, *nta* egli, plur. *n-t-n-* (anche *n-h-n-*). Copto *ĕntó-*, *nta-*. Dauro *inta* essi (anche ‘voi’).

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Susiano *nita-mi* loro.

8. — Dravidico-Australiano.

Dippil *unda* egli.

9. — Munda-Polinesiaco.

Erromango accus. *onta* essi.

C. La radice *m*-.

1. *m*-.

2. — Bantu.

Oggettivo singolare -*mu*-, assoluto *mo* (Benga ecc.), poss. -*mw-i* persone.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Efik plur. *mö*, Lagune 5 *mi*. — *d*) Wolof *mo-me*, *mu*-, *mi*-, Pul ogg. -*mo*, poss. -*moo*, -*muu* persone.

Sudanese. — Teda *me-rē*, plur. *me-rā*.

Nilotico. — Kunama duale *mi*-.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Circasso *ma*-, *me*-, plur. *ma*- con valore di nominativo; pronome assoluto *mo-r*, *mo-š* ecc.

8. — Dravidico-Australiano.

Galela e Ternate ogg. *mi* femminile.

10. — Indocinese.

Thaksya *h' mi*, Vayu *mü*, Kiranti *mi*, *mo*, Tableng e Tamlu *mi*, Kuki *mā*, Rangkhol *mī*, Mhar *mo*.

11. — Lingue dell' America.

Cora e Opata *me* essi, Comance *me*- suo, Chiquito acc. *ma* essi maschile, Lule *mi-ma* plur. *meo-to*.

2. -*m*-.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh plur. *ami*. — *b*) Akra plur. *ame*. — *d*) Serer poss. -*um*, Pul enfatico *omo* persone.

Nilotico. — Kunama duale *íme*, plurale *íme*.

4. — Camitosemitico.

Semitico plur. *humū*, *hēm* ecc. maschile.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Kürino nom. *ama*, *am*.

8. — Dravidico-Australiano.

Domara e Mairu *oma* essi. — Andam. Kede *īmo* = Khagiuna *īmō* suo.

10. — Indocinese.

Vayu plur. *āmē*, Kuki *ama*, Mhar *amo*.

11. — Lingue dell' America.

Eudeve *ame* loro, Tarasco *ima*, Totonaco *amā*, Moxa *ema*.

3. *m-n-*.

3. Mande 8 plur. *mā*. — 8. Port Darwin *mun* vegetativo, Galela *muna*, *mina* femminile. — 10. Kiranti *mona*, Siam *man*, Khamti ecc. *mān*. — 11. Caribico *mon-se*. — Cfr. anche Georg. *man*, *aman* ergativo.

4. *m-k-*.

10. Kiranti *mo-go*, Mithan Naga *mi-h*. — 11. Caribico *mo-k*, *mue-k(e)*, *ma-ke*.

5. *m-t-*.

Caribico *mo-se*.

D. La radice *k-*.

1. *k-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto duale *-kha*, plurale *-gu*, enf. *-gua* dial. *-kua* maschile.

2. — Bantu.

Rundi *-ge* suo persone.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Akka *ka*, *kà-e* essi, Sandeh *ko*, Barambo *kô*, Gobbu *kù* egli. — *b*) Lagune 6 *ko*, *ke*. — *d*) Filyam *ku* essi, Pul *-ko*.

Sudanese. — Songhai *-ga* plur. *-gi*, Teda plur. *ke-*, *ku-*. Bagrima *dže*, *dži-gi* essi.

Nilotico. — Barea *-ku*, *-ko*, Umale *k-*, Dinka *kē-k* ogg. *-ke*, Sciluk *gi*, Bari *če* essi.

4. — Camitosemitico.

Afar-S. *kā*, *kā-y* di lui maschile. Gurague *kŭā*, femm. *kī'a*.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Chinalug *ghu* egli : *ghä* essa, cfr. Tsachuro *šan-ghu-s* a lui : *šan-ghi-s* a lei. Suano *χo-* a lui, a lei.

8. — Dravidico-Australiano.

Narrinyeri *ki-*. — Andamanese *kī-*, *ku-*.

9. — Munda-Polinesiaco.

Ambrym *ge*, Arag *ke-a*, Norbarbar *ke*, *kie*, Sinaugolo *gia*. — Khasi *ka* femminile, plur. *ki*, Riang plur. *ku* (sing. *hu*), Malacca *hī*, *hē-h*, *hā-h*.

10. — Indocinese.

Tibetano *kho*, Kiranti 1 *khū*, Kacin *khī*, Cinese *khu-i*, *kho-i*, *khi*, Tai plur. *khau*.

11. — Lingue dell'America.

Washteka *χa-χa*, Kice plur. *χe*.

2. *-k-*.

2. — Bantu.

Ziba *ogu* egli.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Madi *ákŏ* egli.

Nilotico. — Nandi *itšek(e)* essi.

8. — Dravidico-Australiano.

Kai *egi*, Koiari *eke* egli. Monumbo *īk* n e u t r o. — Andam. Bale *ēgē* suo. Puch. *ūk* egli preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Motlav *ike*, Yehen *yek*. — Santali *atš*, duale *aki-*, plur. *ako* stesso. Mundari *aége* egli stesso.

11. — Lingue dell' America.

Mame *aχu*, *aχi*, plur. *aeχu*, *aeχi*.

3. *k-n-*.

1. Boschimano *kan-g*. — 3. Temne *kono*, Pul *kan-ko*. — 4. Afar *kän* di loro. — 8. Narrinyeri duale *ken-k*, *ken-gu-*. — 9. Santali duale *akin*, *akin-g*, plur. *akon*; Esp. S. *ken*. — 10. Limbu *khūnē*. — 11. Paeze *kina* egli, Yarura *χina* essa f e m m i n i l e.

3. *k-m-*.

Sembra raro, per es. 10. Vayu *kōme* essi.

5. *k-t-*.

Non frequente. Andam. Kede *kī-tē*, Chariar *ku-dē*: Encounter B. *ki-tye*.

E. La radice *t-*.

1. *t-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto f e m m i n i l e *-s*, enf. *-sa*, ogg. *-si*, plurale *-ti*, enf. *-te*.

2. — Bantu.

Pronome riflessivo: Congo, Venda *di*, Suaheli *dji*, Nika, Pokomo, Tete *dzi*, Lenge *tsi*; cfr. anche Konde, Kuanjama, Yao *li*, Herero, Mbundu *ri*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Mosi-G. 3 *ti* essi. — *c*) Mende *ta* egli. — *d*) Serer *-te* egli, Pul *di*, *de* esso c o s e.

Sudanese. — Hausa *ta-*, Muzuk *ta-*, *tu-* f e m m i n i l e, Logone plur. *tē*, *tē-ti*, Wandala plur. *te-*, Maba *ti*, *te* egli; Muzuk plur. ogg. *-di*. Hausa *ši* m a s c h i l e, ogg. *-sa*, plur. *su*, Kanuri *ši* egli, plur. *sá-ndi*, col verbo *tsę-* plur. *tsa-*, Bongo *hō* per **sō* f e m m i n i l e.

Nilotico. — Barea obl. *tä*. Dinka *de* suo, Nuba *ta-*, *te-*, *to-*, plur. *ti-*.

4. — Camitosemitico.

Berbero *-t* (anche *-θ*, *-tj*, *-tš*, *-ts*) lui m a s c h i l e, *-s* suo. Afar-S. *tä*, Afar *tä-t*, Saho *tē* di lei f e m m i n i l e. Suff. verbale Camitosem. *-t*, *-tā* ecc. f e m m i n i l e, duale *-tā*, *-tai*. Assiro *-šu*, *šū* = Egizio *šw* m a s c h i l e, Agau *šū* ipse, sibi, se; Assiro poss. *-ša*, ogg. *-ši*, assoluto *šī* = Mehri *si*, *se* = Egizio *šj* = Galla *-ši* f e m m i n i l e, invece Galla *-sā* maschile. Assiro *šū-tu* ecc. pag. 89.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *do* egli, essa, plur. *do-l* (strum. masch. *do-s*, femm. *do-thl*, plur. *do-z*), Lak *tā* plur. *tai*, Arci *tha-*, *tho-*, plur. *the-*, *thai-*, Udo *še-tu-*, Ceceno *tsu-* egli. Chwarsci *žu* egli. Georg. ogg. *s-*, sogg. *-s*. Riflessivo: Lak *tsu-*, Chürkila *sa*, *su-*, plur. *tšu-*, Kürino *žuw*, *žuwá-*, Ceceno *šā*, *šiē-*.

6. — Indoeuropeo.

Suffisso verbale *-t*, *-to* ecc., duale *-tā*, A. Indiano *-tē* (cioè **-tai*), Slavo femminile *-tē*. Indoeur. *sī* ella femminile, *soi* loc.-gen.-dat. ‘eius, ei’. A. Indiano *sv-á-s* egli stesso, femm. *sv-á*. Riflessivo: *se*, *swe*, *se-we*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Plurale: Suomi *he*, *hei-*, Vepso *hö*, Lappone *si* Sved. *sije* En. *sii*; duale Lappone *soi*. Vogulo N. *täu* acc. *täue*, K. *tav*, *tava-*, Ostjaco Irtysch *teu*, *teva-*. Samojedo Tawgy *se-te*, Kam. *di*. Possessivo: Suomi *-sa*, *-sä*, Vepso *-ze*, Mordwino M. *-za* E. *-zo*, *-ze*, Ceremisso *-ša*, *-ža*, Lapp. e Sirjeno *-s*, Votjaco *-z*, Ostjaco I. *-t*; Samojedo *-ta*, *-da* ecc.; Jacutico *-ta*, Turco *-si*. — Jucaghiro *tu-de-* plur. *ty-te-*. Eschimo *-ta*, 6 *-tí* suo. Coreano *ti̥e*, *tiei*.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico riflessivo *tā-*, Canarese e Telugu *tā*. — Andamanese Bea *dā* egli preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Leon, Sasar *te*, Deni *te*, *de*; plurale: Fate *ta*, Deni *te̥*, *de̥*, Isole Salomone *-ta*, *-da*, *-di*, N. Guinea *da*, *di*, *si* ecc., Karkar *ti*. Balade *ta*, Tarawa *teua*; Jotafa *de-r*, Mafoor *de* egli. Mafoor duale *su*, plur. *si*. — Bahnar *šö* egli.

10. — Indocinese:

Manyak *thi*, Gyami *thā*, Gurung *thi*, Murmi *thē*, Banpara *si*, Birmano *θī*, *θū*, Kanawari *do*.

11. — Lingue dell'America.

Cepewyan *dē*, Peaux de lièvre *tē*, *t-*, Loucheux *tö*, Caribico *ti-*, *tu-* suus; Dakota *ta-*, Tsoneca *da-*, *d-*; Tepewana *-di*, *-de*, Pima *-di*, Yarura *-di*; Kolosh *tu-*, Cerochese *tu-* (di presente), Arowak *tu-*, *t-* (femminile e neutro) suo. Tarasco *-ti*, Misteco *ta*, *tai*, Chiquito acc. *tii*, Lule *ti-ta*, plur. *teo-to*, Araucano *teye*, Tsoneca *da* egli. Selish *-s*, Moxa *su-*, *s-* (femminile e neutro), Tupi e Kiriri *s-*, Chiquito *-s* suo; Chumash *s-* egli, *si* essi, Cibcia *si-si̥* egli.

2. *-t-*.

2. — Bantu.

Isubu (?) *asu* maschile, *asi* femminile.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Kredj *éte*.

Sudanese. — Hausa *ita* femminile.

4. — Camitosemitico.

Somali G. *ússu*, Afar *ússu-k* maschile; Afar *íssī* Saho *íššī*, Galla *ísi*, *íse*, *íši* fem-

minile; Saho *issé*, *iššé*, Somali *íssa*, *íssu* ipse. Harari *asó*, *azzo*, *azō* maschile, *azē* femminile.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Chürkila *hit* plur. *hitti*, Kürino *ada-*, Ceceno *iz*, Suano *edži*. Riflessivo Udo *itš*.

7. - Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Pronome riflessivo: Suomi *itse* gen. *itte-n*, Eston. *ize*, *izi*, Mordwino *es*, Lappone S. *etš* N. *ješ* gen. *jetša* R. *(j)itš*, Sirjeno *as*, *atš-*, Votjaco *ats-*, *atš-*, Ostjaco S. *at-*.

8. — Dravidico-Australiano.

Andamanese Bea *ōda* egli, essi, *ēda* essi preverbale.

9. — Munda-Polinesiaco.

Formosa *issu*, Iloco *isú* egli. Espiritu S. *itu-ga*, Pak, alo Teqel *ite*. Balade *iet*, *et*.

10. — Indocinese.

Kusunda *īsi*, *īt*, Dophla *asi*, Namsangia *atē*.

11. — Lingue dell' America.

Cepewyan *edē*, *ed* suus, plur. *edē*, *atē*, Peaux de lièvre *edē*, *etē*, *atē*, Loucheux *etö*, *atö*; Hidatsa *ita-*, Algonchino *ot-*, *ots-*, Totonaco *iš-* suo. Eudeve *id* egli, *ide* suo, Opata *it*, Cibcia *i̥si̥*, *asi̥* egli.

3. *t-n-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Mungu *édīnä*. — *d*) Serer *ten* plur. *den*.

Sudanese. — Logone plurale ogg. *-tan*, poss. *-tun*. Kanuri *sán-di* essi (cfr. 4. Galla *-sān-*).

Nilotico. — Nuba KD *ten* suo, *tin* di loro, Mahas *tan-* suo ecc., Dinka *den* di loro; Sciluk *dōno*, *djōn(o)* essi.

4. — Camitosemitico.

Berbero plurale ogg. *-ten*, poss. *-sen*, Afar-S. *tān* essi. Plurale: Assiro *šunu*, femminile *šina* = Mehri *sen*, *sēn*, Berbero maschile *-sen*, Egizio *śn*, Begia *-sna*, Afar-S. *ússūn*, *ússōn*, *óssōn*, Irob-Saho *íssīn*, Galla *-sāni*, *ísān(i)*. Agau *-dinā*, *-dinō*, *-denō* essi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Lak *tani*, maschile razionale *tana-*, Chürkila riflessivo *suni-*, Udo nominativo *šenó*, *šonó*, Tsachuro *šana*, Mingrelio *thina* egli. Lazo *ten* essi.

6. — Indoeuropeo.

A. Prussiano *tān-s* egli da **tana-*, gen. *tenne-ssei*, femm. *tennā*.

5. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Suomi *hän* per **sän*, Mordwino *son* plur. *sin* E. *synj*, Lappone *son* E. *sun*, Vogulo K. duale *tin* plur. *tan*, Ostjaco I. duale *tīn*. Jacutico poss. *-tin*, Turco *-sin*.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico riflessivo *tān*, *tan-*, Brahui *ten*, *tena-*, Tamil gen. *tana*. — Austr. 2 *nī-tana* tu probabilmente = Tamil *nī-tān* tu stesso (cfr. anche *n-t-* di seconda persona). Plurale: Aranda *etna*, Kabi *dhina-bu*, Yarra R. *-thana*, Warrego R. *thenna*, Bloomfield

V. *tanne'*, Dieri *thana*, *tana*. Cfr. Macdonnel Ranges *tana* quello. — Saibai *tana* essi.

10. — Indocinese.

Murmi plur. *thēni*, Ao duale *tenā*.

11. — Lingue dell' America.

Cepewyan *edini*, Peaux de lièvre *edē-teni*, Loucheux *edē-tan*; Mosquito *wetin* (cfr. Totonaco *wata*).

4. *t-m-*.

4. — Camitosemitico.

Mineo *sm* essi.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Arci plurale *thaime-*.

6. — Indoeuropeo.

Duale *-tām*, *-tom*.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico riflessivo plurale *tām*, *tam-*.

10. — Indociuese.

Gyami *thāmē*, Gurung *thimo* essi.

5. *t-k-*.

4. — Camitosemitico.

Somali G. *ússuga*, Afar *ússuk*, *ussukā* egli.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *dogo* egli stesso.

6. — Indoeuropeo.

Gotico riflessivo *sik*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ceremisso *eške*, *iške*, *ške* ipse. — Coreano *tieika* egli.

8. — Dravidico-Australiano.

Papua: Domara *adege*, Mairu *ateg*, Kabana *deru-daga* egli.

9. — Munda-Polinesiaco.

Espiritu Santo *ituga* egli.

10. — Indocinese.

Thociu *thak-či*, plur. *tāho*, *thak-lar*, Kanawari plur. *dŏgo-n*, Andro *tīk*.

11. — Lingue dell' America.

Umpqua *hatake*, Navajo plur. *tχī* ecc.

6. *t-p-*.

3. — Zona centrale africana.

Nilotico. — Barea *täb* (anche *töb*, *tüb*), plur. *täba* (opp. *töba*).

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Lak riflessivo *tsubba* egli stesso. Arci *theb*, Lazo *-tebe*, *-lepe* essi.

6. — Indoeuropeo.
Riflessivo *sebhe*. A. Prussiano *suba-* stesso.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.
Samojedo Ostjaco *tebe-*, *taba-* egli.

F. La radice *p-*.

1. *p-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.
Ottentoto *-b*, enf. *-ba*, ogg. *-bi* maschile.

2. — Bantu.
Plurale (persone): sogg. *ba-*, ogg. *-ba-*; Herero *ve* sogg. e ogg., Kuanjama *ve*, Pongwe *we* sogg., Ganda ecc. *-we*, Kele *-bi* poss.; Benga ecc. *bo* assoluto, possessivo (frequentissimo) *-bo*, Benga, Duala, Isubu *-bu*; Duala *babo*, Hehe *wawo* assoluto. Con valore di singolare: Kinga *βe*.

3. — Zona centrale africana.
Semi-bantu. — *b*) Agni-A. *ba*, *be*, Lagune *ba*, *be*, *bo*, Togo *ba*, Mosi-G. *ba*, *be*, *bo*, Senufo *pe* essi. — *c*) Kru *wā* essi, Vei *be-re* stesso. — *d*) Serer *wa* essi, Pul *bē* essi persone.

Sudanese. — Hausa *ba-* per es. in *ba-hauše* un Hausa, Wandala *ba-* in *ba-ya* io, *ba-ka* tu ecc., *be-* in *be-terē* essi. Bongo *bā* egli maschile.

4. — Camitosemitico.
Kafa e Gonga *bi* egli, essa, *bo* essi, Begia *ba-* prefisso della terza persona del jussivo, *-b*, *-ba* caratteristica del maschile, *-bi* del femminile (pag. 20). Confrontare inoltre Begia *ba-r-* maschile e *ba-t-* femminile nei pronomi assoluti di seconda e terza persona.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.
Basco *be-* prefisso della terza persona dell' imperativo (cfr. il Begia *ba-*), poss. *be-r-e*, cfr. *be-ra* egli stesso (: 3 Vei *be-re* stesso). Nel Caucasico settentrionale *b* è la caratteristica di una delle classi nominali e in tutte le lingue caucasiche *-bi*, *-be* ecc. è il segno del plurale = Susiano *-pi*, *-pe* persone.

8. — Dravidico-Australiano.
Australia: Adelaide e Parnkalla *pa* egli.

9. — Munda-Polinesiaco.
Mon *βā* egli, essi.

10. — Indocinese.
Chutiya (lontananza) *bā*, Sema *pā*, *pāe*, *pai*, Ao *pā*, Khyeng *pa-*, Khoirao *pāi*, Mru *pai-*; Takpa *bè*, *pè*, Lalung *bē*; Bodo, Garo dial. *bī-*, Tipura *bi-*; Dimasa *bō*, Tipura *bo*, Angami, Sopvoma *po*; Abor-Miri *bü* maschile, Sibsagor-Miri *bu*, Dimasa *bw-a*, Hojai e Kezhama *pu*. Il Bodo ha generalmente *b*, mentre il Naga presenta solo *p*.

11. — Lingue dell'America.
Cepewyan poss. sogg. *bē*, *b-*, Peaux de lièvre *bē*, *b-*, Loucheux *vö*, *vi*, *v-*; Klamath *pî*,

Cahuillo *pe-h*, Achagua *piya*, Kechua *pay* (cfr. 10 *pai*) egli; Aymarà *-pa*, Lule *-p* suo. Washteka *ba-ba* essi.

2. *-p-*.

2. — Bantu.

Sena *iwe*, Tete *iwo*, Tonga, Ziba *abo*, Herero *owo* essi persone.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Kredj *épe-ge* essi. — *b*) Togo 3 *ebe* essi. — *d*) Pul enf. *ebe* essi persone.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Thusch *obi* essi.

8. — Dravidico-Australiano.

Papua: Halifur *epē* egli.

9. — Munda-Polinesiaco.

Bahnar *hăp* egli, Nicobari *ofē* essi.

11. — Lingue dell'America.

Cepewyan poss. plur. *ubē*, *ube*, *ub*, Sahaptin *ipi*, Allentiak *ep* egli. Cfr. il prefisso del plurale per gli esseri animati Maya *-ob* ecc.

3. *p-n-*.

2. — Bantu.

Cafro *bona*, Lenge *vona*, Kele *boni*, Venda *βone*; Kinga *aβene* essi persone.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Nupe *awan*, Yoruba *awõ*, Ci *von-g* essi. Invece Binyinu *pena* egli. — *d*) Pul enf. *ben*, *eben* essi persone.

4. — Camitosemitico.

Kafa *bono-š*(*i*), *bŏne-ši* essi.

8. — Dravidico-Australiano.

Dippil *buna* essi, cfr. *-pūn* in Turrubul *ngil-pūn* voi due.

9. — Munda-Polinesiaco.

Nengone *bone* egli, cfr. Lifu *nyu-pun*, *ni-punie* voi. — Stieng *păn-g* egli.

10. — Indocinese.

Dimasa *bōni-rao*, *bwani-ši*, Hojai *puni-ši* essi = 4 Kafa *bŏne-ši*; Khoirao *pāini* egli, Tipura gen. *bi-ni* accus. *bo-no*, Ao duale *panā*.

11. — Lingue dell'America.

Wallawalla *pen-k*, *pǫnǫ-k* = 9 Stieng *păn-g* egli.

Le combinazioni *p-m-*, *p-k-* e *p-t-* non sono frequenti. Per quest'ultima si noti la serie seguente: Egizio femm. plur. *ỉpt-n* (masch. *ỉp-n*, sing. *p-n*) esse — Licio *eptte* gen. *eptte-he* ἑαυτῶν = *epte-zi-* della iscrizione preellenica di Lemno — A. Frigio *avtu-* femm. *avta-*, Greco *autó-* femm. *autá-* da **apt-* (cfr. MOELLER Sem. und Indog. 42),

Lat. *ipse* ecc. — Anche il Samojedo Juraco *puda* e Ostjaco del Jenissei *buda* egli appartengono a questa serie, se la labiale iniziale non deriva da *m-* (pag. 129).

G. Gli elementi *l* e *r*.

l

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto Nama *-ra* per **-la* duale di genere comune.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *li* ella femminile. — *b*) Logba *ole*, Akra *le* egli, essa.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Abchazo *la-ra* ella femminile, *l-* di lei.

8. — Dravidico-Australiano.

Australia: Mapoon *leo*, Aranda *na-la*, West-Austr. *ba-l* duale *bū-la*, R. Murray duale *dlauō*, *dlam-*, Dieri *pu-dla*, Parnkalla *pu-dlam-bi* id., Dieri *nu-lu* erg., *nu-lia*, Minyung *nyu-ly* egli maschile (femm. *nya-n*) ecc. — Saibai duale *pa-la-e*, Kai *-le* pag. 166. — Andamanese Bea *ōlla*, Puch. *ūle* egli, plur. Bea *oloi-čik*, Puch. *nū-le* ecc.

9. — Munda-Polinesiaco.

Balade *la* essi, *le* essi due, Wagap *le* essi, Yehen *yele* essi, *yelu* essi due. Kusaie *el* plur. *el-os*, Pelew *-l* suo.

10. — Indocinese.

Chutiya *lā* plur. *lā-ru*, *lā-u* per la vicinanza (cfr. *lo-ru*, *lo-u* voi), Mikir *lā*, *ālà-ng*, Angami duale *lu-nā* per la lontananza, plurale *li-ko*, *lu-ko*.

11. — Lingue dell'America.

Tonkawa *he-el* egli maschile (femm. *ne*), Arowak *li-* di lui maschile, cfr. Oneida *l-ongwee* vir pag. 233.

r

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh ogg. *ra* essi, esse irragionevole. — *c*) Vei *anu-ra* essi.

Sudanese. — Teda *me-rē* plur. *me-rā*.

Nilotico. — Nuba M. *tar*, KD. *ter*, Kulfan *tor-do*, plur. M. *ter*, KD. *tir*, Kul. *tor-di*.

4. — Camitosemitico.

Bilin *-r-* spesso maschile di fronte a *-t-* femminile, per es. soggiuntivo *wäs-rō* f. *wäs-tō* (Quara *wäs-dō* f. *wäs-tō*), futuro *wäs-rā* f. *wäs-tā*. Begia *ba-r-* maschile, *ba-t-* femminile.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Abchazo *r-* di loro, *ja-ra* egli, *la-ra* essa, Circasso *mo-r* egli, Avaro *r-* di loro, Kürino *a-bu-r*, Ceceno *tsār-*, *tser-* essi, ecc. — Basco *be-re* di lui, *be-ra* egli stesso, Biscaglino *a-r-* egli. Pag. 112.

6. — Indoeuropeo.

-tor in Lat. *legi-tur* ecc.

8. — Dravidico-Australiano.

Riflessivo: Kui maschile acc.-gen. *tārā*, femm. *tra-ī*, plurale *tāru*, Telugu *tāma-ru*. — Awabakal plur. *ba-ra* dat. *ba-ru-n*, Adelaide *pa-r-na* (duale *pu-r-la*). — Motumotu *are-*, Bogadjim *are* egli. — Andam. *tēma-r* stesso.

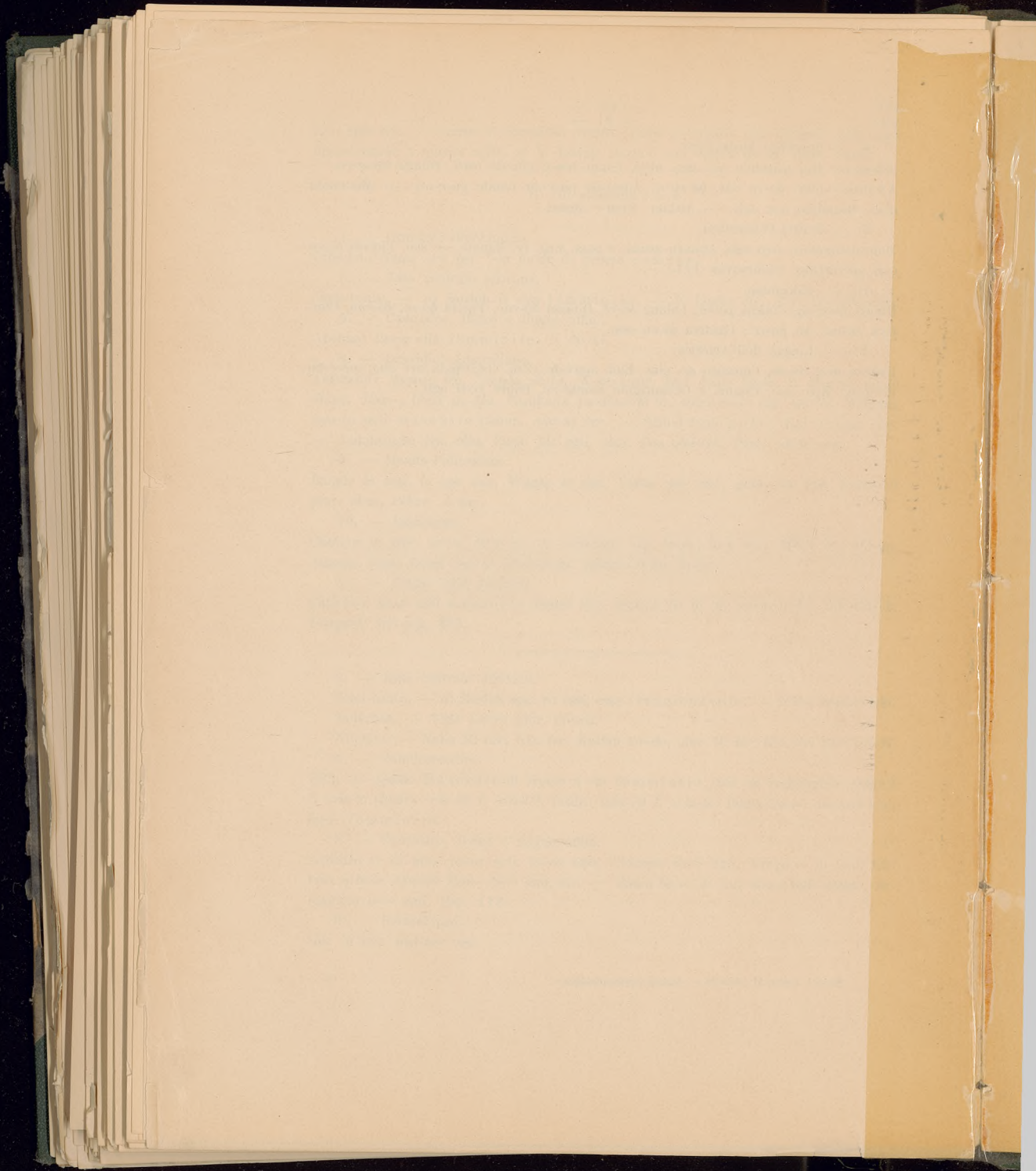
9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *i-ra* essi. Duauru accus. e poss. sing. *re*, Kanala *-re* suo. Florida *ta-ra* essi preverbale, CODRINGTON 171.

10. — Indocinese.

Rabha *ō-ra-ng*; Takpa *pe-rā*, Lalung *bē-rē*, Dimasa *bo-rao*, Tipura *bo-ro*, *bo-rao*, Chutiya *bā-ru*, Ao *pā-re*; Chutiya *lā-ru* essi.

11. — Lingue dell'America.

Eudeve *are*, *iri-de*, Comance *or*, plur. Eud. *meri-de*, Com. *orē*, Opata *are* suo, *mere-ku* di loro; Kice *are*, Ciaima e Cumanagota *mueke-re*, Baure *re-ti* egli.

SAGGI
DI
GLOTTOLOGIA GENERALE COMPARATA

I.

I PRONOMI PERSONALI

MEMORIA

DEL

PROF. ALFREDO TROMBETTI

IV.

Pronomi e avverbi dimostrativi.

Poichè, come vedremo, i pronomi personali s' identificano coi pronomi e avverbi dimostrativi, tratteremo ora brevemente di questi ultimi mettendo sopratutto in rilievo i contrasti vocalici.

I. — Ottentoto-Boschimano.

Nama *nḗ* questo, *tl'-nắ* quello lì (vicino), *no-ú* quello là (lontano). Con valore di sostantivo: *nḗ-b* ogg. *nḗ-ba*, femm. *nḗ-s* ecc. Si dice *nḗ khoi-b* quest' uomo, *nḗ khoi-s* questa donna, ma *khoi-s nē-s* ecc. Per l' avulsivo laterale di *tl'-nắ* cfr. *tl'-gu* essi dello tl'Ai; il dialetto *ṭ*'Kora ha invece *ṭ'-na* quello con avulsivo cerebrale. Gli avverbi sono: *nḗ-ba* qui, *tl'-ná-ba* lì, *no-ú* là. Abbiamo poi *ti-b*, *ti-s* ecc. e *nḗ-ti*, *tl'-nắ-ti* un tale, per es. *tl'-nắ-ti ao-b* ein solcher Mann. Il nostro ‹ stesso › è espresso da *ei-tsg̥má*, per es. *tita eitsg̥má* io stesso. Con *nē-tsé* ‹ tu qui › cfr. il Kafa *né-tō*, Bilin *in-tī́* tu, con *nḗ-ba* ‹ questo › il Bantu *mba* da **ni-bá* io, ecc. — Nel dialetto *ṭ*'Kora abbiamo *hē*, *he* = dialetto del Capo e Orientale *he* questo, *ṭ*'Kora *hē-ti-i* tale, *hē-ba* = Capo *he-bba* Or. *he-wa* qui. Concorda esattamente il Boschimano *he*, *e* questo, il cui contrapposto è *a* quello (cfr. *a-a* tu, *ha-ha* egli).

Dunque *e* indica vicinanza, *a* lontananza non grande (‹ costì ›?), *o* e *u* lontananza maggiore.

II. — Bantu.

I pronomi e avverbi dimostrativi delle lingue bantu si formano, come i pronomi di terza persona, dai prefissi verbali.

Essi constano generalmente di tre elementi, che sono: 1. una specie di articolo, 2. il pronome verbale, 3. un suffisso indicante la posizione. L' articolo è una vocale

(Yao *a*, Tonga *a*, *e*, *o* ecc.) talvolta con *h-* oppure *l-*. Esso può mancare. Si distinguono tre posizioni: 1. questo, qui, 2. codesto, costì, 3. quello, colà. Il suffisso che indica la prima posizione spesso è *-no* (anche *-na*, *-la*). Nello Herero è *-i* (dopo *-u*), nel Sotho *-khwẹ* ecc. Spesso manca il suffisso. Quello della seconda posizione è *-o* (nel Sotho *-wẹ*, dial. *-ọ*, *-wọ*). Quello della terza posizione è *-li-a*, *-la*, *-le*, nel Cafro *-ya*, nello Herero *-ini*, nel Duala *-ne* ecc.

Meinhof afferma che il suffisso *-o* indica una persona o cosa già conosciuta e nominata. Sarebbe quindi una specie di articolo. Esso avrebbe pure talvolta il senso spregiativo che ha spesso il Latino *iste*. Così a pag. 40 dei Grundzüge, ma a pag. 19 è detto (almeno per il Suaheli) che con la seconda forma si indica « der etwas entferntere bezw. der erwähnte ». Ciò si avvicina a quanto afferma il Torrend, al quale mi attengo anche nel formare il seguente schema delle forme più comuni e interessanti.

Pref. nom.	Pref. verb.	Pron. ass. encl.	Pronomi e avverbi dimostrativi prima posizione	 seconda posizione
mu-	*u-*, *yu-*	*ue*, *yu*, *ye*, *e*	*a-yu*, *o-yu*, (*h*)*u-yu*	*o-yo*, (*h*)*u-yo*, *yu-yo*
mu-	*u-*, *yu-*	*o*	*a-u*, *o-yu*, (*h*)*u-u*	*o-yo*, (*h*)*u-o*, *u-yo*
	wu-, *gu-*	*wo*, *go*	*o-wu*, *u-gu*	*o-wo*, *u-wo*, *o-go*, *u-go*
mu- loc.	*mu-*	*mo*	*o-mu*, (*h*)*u-mu*, *mu-mu*	*o-mo*, (*h*)*u-mo*, *mo-mo*
mi- pl.	*i-*, *yi-*	*yo*	*a-i*, *e-i*, (*h*)*i-i*	*e-yo*, (*h*)*i-yo*
	gi-	*gio*		*e-gio*
ma- pl.	*a-*, *ya-*	*o*, *yo*	(*h*)*a-ya*	(*h*)*a-yo*
	wa-, *ga-*	*wo*, *go*	*a-ga*	*a-go*
ku- loc.	*ku-*	*ko*, *kwo*	*a-ku*, *o-ku*, (*h*)*u-ku*, *ku-ku*	*o-k*(*w*)*o*, (*h*)*u-ko*, *ko-ko*
ki-	*ki-*	*kio*, *čo*	*a-ki*, *e-ki*, (*h*)*i-ki*	*e-kio*, *i-ko*, *hi-čo* ecc.
ka-	*ka-*	*ko*	*a-ka*	*a-ko*
tu- pl.	*tu-*	*to*, *two*	*o-tu*, *u-tu*	*o-t*(*w*)*o*, *u-to*
pa- loc.	*pa-*	*po*	(*h*)*a-pa*, *pa-pa*	(*h*)*a-po*, *po-po*
bu-	*bu-*	*bo*, *bwo*	*a-bu*, *o-bu*, (*h*)*u-bu*	*o-b*(*w*)*o*, (*h*)*u-bo*
ba- pl.	*ba-*	*bo*	(*h*)*a-ba*	(*h*)*a-bo*
lu-	*lu-*	*lo*, *lwo*	*a-lu*, *o-lu*, (*h*)*u-lu*	*o-l*(*w*)*o*, *u-lo*
li-	*li-*	*lio*, *lo*	*a-li*, *e-li*, (*h*)*i-li*	*e-lio*, (*h*)*i-lo*
zīn- pl.	*zī-*	*zīo*, *zo*	*a-zī*, *e-zī*, (*h*)*i-zī*	*e-z*(*ī*)*o*, (*h*)*i-zo* (con *z* = *l*)

La classe *ni-* ha generalmente le stesse forme della classe *mi-*, perciò l'abbiamo omessa. Come si vede, i dimostrativi della prima posizione sono formati di regola dal prefisso verbale, quelli della seconda posizione dal pronome assoluto detto enclitico da Torrend. La vocale del prefisso o « articolo » varia secondo la vocale radicale: *a* con *a*; *a*, *o*, *u* con *u*; *a*, *e*, *i* con *i*. Erra senza dubbio Meinhof quando crede che siffatta concordanza vocalica non sia primitiva, Grundzüge 35 segg. (ove si fanno molte ipotesi per me affatto inverosimili). Notevoli appariscono le variazioni vocaliche dello

Angola tra le forme della prima e della seconda posizione, per es. *e-ri*: *o-ri-o*. Notevolissimo poi è l'alternarsi di *h-* e *s-* nello Suaheli e altrove. Invece di *hi-* (cui corrisponde *hi-* del Digo, Nika, Pokomo ecc.) l'antico Suaheli ha *si-* e MEINHOF confronta *suyo*, *sayo* del Zigula e Bondei = *huyo*, *hayo*. Siffatta alternazione ricorda quella del Semitico nel pronome di terza persona (*hū* : *šū* ecc.), la quale ha poi riscontro nel Georgiano e altrove.

Dallo schema precedente sono escluse, per amore di brevità, le forme della prima posizione che presentano il suffisso *-no*, *-na* (Moz. *-la*) e quelle della terza posizione che presentano il suffisso *-la*, *-le*, *-li*, *-li-a* oppure *-na*, *-ya*. Tuttavia darò qui uno schema completo scegliendo per i pronomi dimostrativi quello della classe *li-* del Tonga e per gli avverbi di luogo quello della classe *pa-* del Sena:

	Tonga	Sena
1. posizione	*e-li*, *e-li-no* questo	*a-pa*, *pa-no* qui
2. „	*e-li-o* codesto	*a-po* costì
3. „	*e-li-lia* quello	*pa-re* colà

Il suffisso della terza posizione è affine all'aggettivo e avverbio Bantu *le* ‘lungo, lontano; lungi’ di origine dimostrativa. Si noti che *lé* sta a *li-* come *né* sta a *ni-* io. La forma *-la* rappresenta un altro tema = Maleop. *la*, cfr. *-na* = Maleop. *na*.

Quanto al simbolismo delle vocali, in origine *i* dovette indicare la prima, *o* (anche *-w-*) la seconda, *a* la terza posizione. Nello Herero abbiamo 1. *ngu-i*: 2. *ngo* per **ngu-ó* (classe 1.), ecc. Lo stesso contrasto doveva esservi in origine anche altrove, per es. Tonga *e-li* per **e-li-i* questo: *e-li-o* codesto. Il *-no* di *e-li-no* e sim. non aveva probabilmente un valore deittico.

Le forme enfatiche con allungamento della vocale finale e con raddoppiamento sono chiare di per sè: Tonga *e-li-li-ā* quello là (molto lontano), Suaheli *pa-le- -pa-le* proprio là, ecc.

III. — Zona centrale africana.

Sandeh *ge-rú*, *ge-ré* questo: *gu-rú*, *gu-ré* quello. Per l'uso cfr. *ge-gudé-ru* questo ragazzo, *gu-kombá-ru* quell'uomo. Presso SCHWEINFURTH *gi-le* questo, presso JUNKER *gä-llä* questo: *gú-llä* quello. Avverbi: *hé-ne* (a pag. 68 COLOMBAROLI dà *he-né*) = *hä-nä* J. qui = Mungu *hä-nnä* questo (*tšó-nnä* quello), *io*, *io-ré* = *jó-llä* J. là (vocale caratteristica *o*), Mombuttu *u-nú* là. Vocalismo regolare presentano pure Momb. *éză* Barambo *b-edz* qui: Gobbu *ŏdžŏ* là (invece Golo *b-èza* quello, cfr. *b-ēna* là), Mungu *kí-nnä*, Madi *fí-ndi* qui. La vocale *a* indica lontananza nel Madi *a-uó* quello da *uó* questo e nel Barambo *o-á* là. Il Mungu *pá-nä* là corrisponde al Bantu *pa-na* là.

Lo Ewe non distingue ‘questo’ da ‘quello’ (*e-he*, *e-ke*). Avverbi: *fi*, *fi-he*, *fi-ke* qui, *ga-he* qui: *ga-me* là. Per molte lingue di questa regione mi manca il materiale. Dai Vocabulaires comparatifs di DELAFOSSE si deduce che ‘questo’ è *ne*, *ni* nel gruppo delle Lagune, *ne*, *ni*, *ye*, *yi* e composto *ye-ni*, *yi-ni* nell'Agni-Asanti, *ke*, *ki* nel gruppo Senufo e Mosi-Gurunsi. Notevole il Tara *miy-ă* questo, cfr. Zema *ny-ă* id.

Per le lingue Mande si può vedere il lavoro di Steinthal (pag. 81 segg.), ove si nota già il contrasto delle vocali. Citeremo: Susu *i*, *yi* questo: Mande *wo* quello; Vei *nī-e* qui, questo luogo, Mau *ni* questo: Susu *na* quello, là: Vei *nu* là, quel luogo (anche ‘olim’); Susu *ya* ora, Bambara *yang*, Mande *džang* qui (cfr. Golo *isánge* qui); Soninke *ke* pl. *ku* questo, *i-re*, *ie-re* qui; Dyula, Mau *mi*, Numu *mā* questo; Susu *be* qui.

Molto interessanti sono i dimostrativi o « articoli » del Wolof suffissi ai nomi. Nel plurale la consonante è *-y-*, nel singolare varia secondo la classe e concorda spesso con l'iniziale del nome. Si distinguono tre posizioni:

1.	*bāye bi* il padre	*marre-mi* il fiume	*marre-yi*
2.	*bāye bu*	*marre-mu*	*marre-yu*
3.	*bāye bạ* opp. *bā*	*marre-ma*	*marre-ya*

La prima posizione indica persona o cosa presente o molto vicina, la seconda posizione indica persona o cosa vicina ma non presente (secondo alcuni « ad una certa distanza »), la terza posizione indica lontananza. L'accordo col Bantu è evidente, e si noti anche la forma enfatica con *ā*. Avverbi: *fi*, *fi-le* qui, *fu*, *fu-le* costì, *fa*, *fa-le* là (= Bantu *pa-le*). Anche nel Serer troviamo un « articolo » la cui vocale varia in modo analogo, per es. *salma-le* la lancia vicina e visibile: *salma-la* la lancia lontana; cfr. *-ene* questo: *-ana* quello (*-agana* se l'oggetto non si vede).

Kanuri *á-te* questo: *tū*, *tū-te* quello, plurale *á-ni*: *tṓ-ni*. Teda *ai* questo. Kanuri *nā-ten* qui: *nā-tun* là. Teda *čī* qui: *na-k* là. La prima posizione è indicata da *-í* in Hausa *mutum-í nan* quest'uomo (Barth). Bongo *aná* (Bagrima *ena*) femm. *hóna* questo: *ba-ni-ká* femm. *ho-ni-ká* plur. *jé-ni-ka* quello, *bi-ná* qui: *ba-ke-dá* là.

I dimostrativi del Bari formano un piccolo sistema che si può rappresentare così:

	Singolare		Plurale	
	masch.	femm.	masch.	femm.
dieser	*lo*	*na*	*ku-lo*, *či-lo*	*ku-ne*, *či-ne*
dieser da	*ni-e-lo*	*ni-e-na*	*ku-lo-ni*, *či-lo-ni*	*ku-ne-ni*, *či-ne-ni*
jener	*lu*	*nu*	*ku-lu*, *či-lu*	*ku-nu*, *či-nu*
derselbe	*ni-i-lu*	*ni-i-nu*	*ku-lu*, *či-lu*	*ku-nu*, *či-nu*
jener dort	*lu-yu*	*nu-yu*	*ku-lu-yu*, *či-lu-yu*	*ku-nu-yu*, *či-nu-yu*

Il vocalismo di *lu*, *nu* è regolare, cfr. anche *ni*, *ni-ni* qui. Il sistema del Masai è molto simile:

	Singolare		Plurale	
	masch.	femm.	masch.	femm.
questo	*e-lle*	*e-nna*	*ku-llo*	*ku-nna*
quello	*e-l-de*, *le do*	*e n-da*	*ku-l-do*	*ku-n-da*
questo (detto)	*i-llo*	*i-nna*	*le-llo*	*ne-nna*
quello (detto)	*li-do*	*i-dya*	*le-kwa*	*ne-kwa*

L' elemento *-de*, *-do*, *-da* in ‘quello’ sembra essere il Bantu *-le*, *-la* ossia *-de*, *-da* della terza posizione. Vi sono anche forme enfatiche con *nya-*, *nye-*, *nyo-*. Secondo HOLLIS « There are no true adverbs of place » (pag. 98); però come tali mi pare si possano considerare *e-nne*, *i-nne* qui: *e-n-de*, *i-dye* là.

Il Dinka conserva un antico contrasto in *te-n*, *ti-n* qui: *tui*, *tu-tui*, *to-tui*, *te-tui* là. Barea *i*, *yi* questo, *kua i-gu* plur. ‘diese Leute’ cfr. Ottentoto *khói-gu* Männer. Anormale è *te* quello (*yi-gi* qui: *te-gi*, ma anche *te-go* là). Kunama *ínā* questo: *wå-inā* quello, *á-ta*, *á-la*, *a-lé* qui: *ó-ta*, *wå-ta*, *ó-la*, *wå-la* là. Nuba *in*, *in-ī* questo: *ma-n* quello, *in-dō* qui: *man-dō* là.

IV. — Camitosemitico.

Per il Semitico molte cose avrei da notare, ma mi devo limitare a brevi cenni. Il dimostrativo di vicinanza appartiene a un tema *ð-* (in seguito userò *z* invece di *ð*). BARTH ha perfettamente ragione contro A. FISCHER quando stabilisce *ze* per il maschile e *zā* per il femminile (cfr. *tā-* femm.). Il contrasto delle vocali è quello stesso che si trova nell' Ottentoto fra *ti-re* per **ti-ze* io maschile e *ti-ta* io femminile, nel Latino fra *ip-se* maschile e *ip-sā* femminile ecc. Cfr. anche il Caucasico sett. *ze* io = ‘questo’. Io poi identifico il Semitico *z-* col prefisso Bantu *li-* che indubbiamente è di origine pronominale. Il trattamento della consonante è identico nei due gruppi linguistici: *d*, *ð*, *z* e *l* (nel Semitico *l* compare nel plurale). Gli stessi suoni abbiamo trovato nel pronome di prima del Caucasico. E ora le combinazioni vengono fuori numerosissime e sorprendenti. Ottentoto *-re*, *-ri*, *-li* in ‘io’ maschile = Bantu *di-*, *li-*, *ri-* prefisso nominale e verbale = Semitico *de*, *ze* questo = Caucasico *ze*, *zi* io = Indoeur. *-se* per **-ze* questo, ecc.; Bantu *di-o*, *d-o* ecc. egli, esso = Semitico *z-ū* questo nom. = Cauc. *z-o*, *z-u* io nom. = Indoeur. *s-o* per **z-o* questo nom.; Bantu *li-no* questo = Semitico *ze-n* questo = Caucasico *de-n* io, ecc. Le forme con l' « articolo » preposto, e precisamente ora con e ora senza *h-* (e *s-*), si trovano nel Bantu, Semitico, Caucasico, Indoeuropeo e altrove. Ricorderò pure che nel Semitico accanto al prefisso dei dimostrativi *hā-* trovasi, come ha dimostrato BARTH, anche *hai-*, *ai-*, cui corrisponde esattamente *ai-*, *oi-*, *ei-* dell' Indoeuropeo accanto a *e-* (BRUGMANN Dem. 112 seg.). Bantu *a-li* questo, plur. *a-zi*: cfr. Aramaico *hā-dē* questo, ecc. A *li-* corrisponde morfologicamente il plurale *i-lī-n-* (generalmente *zi-n-*) nel Bantu, cfr. Aramaico plurale *i-llē-n*. Tratterò altrove più diffusamente questo argomento importantissimo.

Quanto al vocalismo dei dimostrativi semitici, conviene notare prima di tutto che quello di *z-* è normale, poichè questo pronome contiene un *i* reale o virtuale. Il plurale Arabo *ulā*, *ulā-'i* questi è regolare nella desinenza, mentre *u-* appartiene allo *u-* dell' Assiro *ullū* quello, che ha vocalismo normale. Per indicare lontananza servono gli elementi *-ka* e *-li-*. Senza dubbio *-ka* esprimeva in origine la seconda posizione, come dimostra l' Arabo e l' innegabile connessione col pronome *k-* di seconda; e quanto a *-li-*, esso è identico al Bantu *-li-* della terza posizione (U. 77 segg.). Ebraico *hĕnnā* qui: Arabo *hannā(-ka)*, *hunā-ka* là, Semico *θámma* da **tū-ámma* là, cfr. Arabo *θúmma* allora, tum (pag. 81). Ma i contrasti vocalici sono spesso oscurati.

I dimostrativi dell' Egizio formano un sistema che si può rappresentare in questo modo:

		maschile	femminile	plurale comune
questo	(preposto)	*p'*, *p'-j*	*t'*, *t'-j*	*n'*, *n'-j*
,,	(posposto)	*pw*, *pw-j*	*tw*, *tw-j*	*nw*, *nw-j*
,,	,,	*p-n*	*t-n*	*n-n*
quello	,,	*p-f*	*t-f*	*n-f*

Plurali arcaici sono per il maschile *ìpw*, *ìpn* e *ìpf* e per il femminile *ìptw*, *ìptn* ecc. Il vocalismo, che qui sarebbe così importante, si deduce alla meglio dal Copto: B. *tai* qui: *tē* là, M. *mnai* qui: *mnē* là, *ha-mnai* qui: *ha-mnē* là, *m-mau* da, *e-mau* dahin. Cfr. specialmente:

questo	masch. *pai*	femm. *tai*	plur. *nai*
quello	*pē*	*tē*	*nē*

La vicinanza sarebbe indicata da *-i*, la lontananza da *-u* (?). Quanto alla terminazione *-ē* cfr. il Bantu *-lē*, *-dē*, forma enfatica per la terza posizione. Egizio *pw* questo (Copto *pō-*), Ebr. *pō* qui = Bantu *po*, Egizio *p-n* questo, qui = Bantu *pa-no* qui, Egizio *p-f'* qui = Bantu *pa-pa* qui. Cfr. anche Indoeur. *á-po* ab = Bantu *á-po*.

I dimostrativi del Berbero presentano parecchie difficoltà. Nello Scilcha abbiamo: *γi*, *γi-d*, *γē-d* qui: *γi-n(na)*, *γē-n* e *γí-lli* là; *γwå-d* plur. *γwy-d*, femm. *χtä-d* plur. *χti-d*, neutro *γaja-d* questo: *γwå-n(na)* plur. *γwy-n(na)*, femm. *χtä-n(na)* plur. *χti-n(na)*, neutro *γaja-n*, oppure *γwå-lli* ecc. quello. Si deduce che *-d* indica vicinanza, *-na* e *-li* lontananza, cfr. anche *ärgäz-ad* quest' uomo, *tamγart-an* quella donna, *ärgäz-elli* quell' uomo. Il semplice *-a* significherebbe ‘questo’, ma può considerarsi piuttosto come un semplice articolo invariabile: *ärgäz-a* quest' uomo, l' uomo. Col significato di ‘questo’ abbiamo nel Berbero: *a-gi*, *a-i* (donde *aia*, *aii-ni*, *ai-d* ecc.), ma oltre a questa serie regolare abbiamo la serie *u*, *u-gi*, *u-ddi*, *wa* (donde *wa-gi*, *wa-i*, *a-wa*, *wa-ini*, ecc.). Senonchè l' irregolarità è soltanto apparente, poichè *u* è il segno del maschile (masch. *wa* plur. *wi*, femm. *ta* plur. *ti*), cfr. *w-in* femm. *t-in* questo: Auel. *w-en* femm. *t-en* quello. Col significato di ‘quello’ abbiamo *an*, *en(ni)*, *in(na)*, Tuat *an* plur. *inan*. I contrasti vocalici non sono ben decisi, tuttavia cfr. Tamasceq *di*, *di-ha*, *da*, Ghdames *da*, *da-h* qui: Ghdames *du-s* là. Naturalmente questo tema Berbero *d-* è identico al tema Semitico *ð-*.

I dimostrativi del Begia sono:

		masch. sing.	masch. plur.	femm. sing.	femm. plur.
‘questo’	sogg.	*ūn*	*ān*	*tūn*	*tān*
,,	ogg.	*ōn*	*ēn*	*tōn*	*tēn*
‘quello’	sogg.	*bēn*	*balīn*	*bēt*	*balīt*
,,	ogg.	*bēb*	*balīb*	*bēt*	*balīt*

Per le forme con *b-* cfr. il Golo e il Bongo. Notevole è l'accordo seguente: Begia *ūn* = Mzab (Berbero) *uni* questo, Begia *tūn* = Mzab *tuni* questa, Begia *ēn* questi, *tēn* queste ogg., cfr. Mzab *ininnu* questi, *tininni* quelle. Le ultime forme citate sono regolari per il vocalismo, mentre le altre contengono la caratteristica del maschile. Naturalmente *-līn*, *-lī-* in ʿquelloʾ corrisponde al Bantu *lī-n-*, *lī-* (con *ī* da *ii*).

ʿquiʾ	*tō-i*	*en-tŏ*	*én-to*	*en-tŏ-i*	*en-tŏ-n* ecc.
„	*tā-i*	*en-tă*	*én-ta*	*en-tă-i*	———

bĕn-tō-n ecc. là. Secondo Reinisch da un sostantivo *tōn* = A. Nubiano e Copto *tōn* luogo, mentre questo appunto è di origine pronominale. Cfr. Agaumeder *en-dā* qui, questo, Nuba *ín-dō* qui, *mán-dō* là, Bilin *nă-rā* qui: *nĭ-rā* là, Saho *an-dă*, *ăn-dā*, Geez *ai-tē* dove?

Afar-Saho:

questo	*ā*, *āy*	*tā*, *tāy*	*ammă*, *ammăy*	*tammă*, *tammăy*
quello	(*w*)*ō*	*tō*, *tōy*	—— ——	*tommă*, *tommăy*

Gli avverbi di luogo terminano in *-kā*, *-kē*, per es. *tă-kē*, *tăy-kā* qui: *tŏ-kē*, *tŏy-kā* là, *tā-r-kē̆* qui: *tō-r-kē̆* la; il Reinisch confronta *i-kă*, *ī-kē̆* ʿluogoʾ che però è esso stesso di origine pronominale. I raffronti col Begia sono facili ed è certo che anche in questa lingua il contrasto vocalico aveva in origine lo stesso valore che nello Afar-Saho. Alla serie che indica lontananza si aggiunga il Saho *ŏ-tī*, *tŏ-tī* quello (= Kanuri *tū-te* quello).

Nel Somali l'articolo usato come dimostrativo è *ka*, *ki*, *ku* per il maschile, *ta*, *ti*, *tu* per il femminile e *kwa*, *kwi*, *kwo* per il plurale (anche *kúwa* ecc.). Quanto al valore dimostrativo, Reinisch d'accordo con Schleicher lo determina come si vede dai seguenti esempi:

nín-ka l'uomo qui	*năg-ta* la donna qui
nín-ki „ là	*năg-ti* „ là
nín-ku l'assente, ʿil dettoʾ	*năg-tu* l'assente, ʿla dettaʾ

Vi è pure la forma in *-o*, che secondo Schleicher indicherebbe maggior distanza che quella in *-i*. Anormale sarebbe il valore attribuito alla forma in *-i*. Ma o la determinazione del significato non è esatta o sono avvenuti degli spostamenti, poichè il sistema in origine doveva certo essere simile a quello del Wolof. Sicura è la contrapposizione *a* : *u*, *o*, per esempio: *hág-ga* qui: *hág-gu* là, *há-l-ka* qui: *há-l-ku* là, Geberti *mán-ta* oggi: *mán-to* olim (= Nuba *mán-do* là), *bárí-to* domani. Abbiamo poi due ʿRichtungspartikelnʾ *sī* hin: *sō* her, che Reinisch collega in modo per me inesplicabile rispettivamente con *-sī* del causativo e *-so* (da **-sad*) del riflessivo. Io invece non dubito punto di confrontare il Kunama *ī* andare: *ō* venire; cfr. anche Hausa *taff-i* andare: *taff-o* venire, U. 116 (per il Pul v. Barth cxxxiii).

I dimostrativi del Somali usati come sostantivi non distinguono ora ‘questo’ da ‘quello’. Abbiamo: *kan*(*á*) femm. *tan*(*á*) plur. *kwan* (Geberti *kuwáne*) e *kwákan* originariamente per la vicinanza; *kās-* femm. *tās-* plur. *kwās-* (Geberti *kuwáse*) originariamente per la lontananza; inoltre *kēr* femm. *tēr* plur. *kwēr*. Però presso Kirk trovo *hag-ga-n* this way: *hag-ga-s* that way. Questo autore dà anche i plurali femminili *tua-n* queste, *tua-s* quelle. Il Galla concorda col Somali: *-anā* questo, *kanā* femm. *tanā*, antico soggettivo *kani*, *tani*, ora per metaplasmo generalmente *kuni*, *tuni* (= Mzab *tuni*, Begia *tūn*) questo; similmente *šanā*, *šani*, *sāni* (con *s*, cfr. *yo-si* allora) e sogg. *šuni* quello.

Nelle lingue Agau ‘questo’ è: Bilin *enā*, *inā*, Chamir *en*, *ien*, Agaum. *en*(*i*), Quara *en*(*ā*), Awiya *en* (femm. *ennā*, plur. *ennī*), Damot *ennī*; ‘quello’ è: Agaum. *an*(*i*), Quara *yin*(*ā*), Awiya *an*, inoltre Bilin *in-dž-ā*, Chamir *ied* plur. *iez*, *ez-zāy* (cfr. *en-zāy*, Agaum. *eni-sa*, Quara *en-zō* questi), Dembea *sin*. Avverbi: Bilin *edā-rā* = Chamir (*i*)*ed-rā* là; Bilin *en-íl*, Chamir *ien-íl*, Quara *en-lī* qui; Chamir (*i*)*ed-íl*, Dembea *sin-li*, Quara *yin-lī* là. Vi è grande somiglianza coi dimostrativi del Berbero. Il Quara ha pure *sō* dorthin, *súa* there, cfr. le forme con *s* del Somali e Galla.

IV. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro:

	1.	2.	3.	4.	5.
Dimostr. e pron. di 3 pers.	*a-*	*e-*	*γo-*	*χlo-*	*do*
Solo dimostrativi	*ha-*	*he-*	*há-γa-*	*há-χla-*	*há-da*

1. di presente o davanti agli occhi; 2. di lontano o assente, non percepito, codesto; 3. di ciò che sta sotto; 4. di ciò che sta sopra; 5. di ciò che è sul medesimo piano. Per la declinazione si noti: masch. *á-u*, femm. *á-i*, neutro *a-b*, strumentale masch. *a-s*, femm. e neutro *a-tl*, plurale di genere comune *a-l*, strumentale *a-z*. Le forme dello strumentale sono poi la base degli altri casi. Con *e-z* quelli strum. concorda il Chamir *e-z-* quelli. Come nel Bantu, lo *h-* si trova solo nei puri dimostrativi.

Avverbi di modo: *a-dín*, *há-din*, *e-dín*, *hé-din* ecc.; di luogo: *há-ni-* qui, *do-w-á* là egli, *do-j-á* là essa ecc., *do-w-é* dorthin.

Andi (Dirr):

he-	*he-de-*	*he-ge-*	*he-ne-*
—	*hi-di-*	*hi-gi-*	*hi-ni-gi*, *hi-n-gi*, *hi-n-di*
ho-	——	*ho-gu-*	*ho-no-*
—	*hu-du-*	——	*hu-n-go*, *hu-n-do*

Insieme con *ha-*, *há-da-* dell'Avaro si ha così un sistema interessante con armonia delle vocali più rigorosa che nel Bantu. Per il significato Dirr dà indicazioni insufficienti: *hindi-* più distante, *hono-* più vicino, *ho-* vicinissimo, *hundo-*, *hungo-* più lontano che *hindi-*. Per la flessione cfr. masch. *hede-w* obl. *hede-š-*, femm. *hede-j* obl. *hede-l-*, plur. masch. *hede-v-ul* obl. *hede-lu-*, femm. *hede-j-il* obl. *hede-li-*.

Lak:

questo	*wā*	obl.	*wana-*, *wani-*	plur.	*wai*
codesto	*mū*		*muna-*, *muni-*		*mī*
quello	*tā*		*tana-*, *tani-*		*tai-*
che è su	*khā*		*khana-*, *khani-*		*khai*
che è giù	*γā*		*γana-*, *γani-*		*γai*
'il detto'	*tsu* = **tū*		*tsa-*, *tsi-*		*tsī* obl. *tsa-*

Nei casi obliqui *tana-* serve per il maschile razionale, *tani-* per il resto; nel plurale *tain-da-* è razionale, *tain-du-* irrazionale. Avverbi: *ši-* qui, *mi-* costì, *ti-* là ecc. Il plurale *wai* questi coincide con *wai* noi inclusivo del Ceceno e Thusch, e *mū*, *mun-* codesto è identico a *mo*, *mun* tu del gruppo Avaro.

Chürkila: *hi-t* dieser, *hi-š* dieses, *hi-l* cotesto, *hi-kh* che è sopra, *hi-χ* che è sotto. Vi sono anche le forme senza *h-*. Declinazione: *hi-š*, gen. *hī-ši-l*, plur. *hi-š-di* ecc., *hi-t* plur. *hi-t-ti*. Cfr. Andi *hi-di-* ecc.

Kürino:

Davanti al sostantivo	Forma assoluta			
i vicino a 1. e 2. pers.; 'il detto or ora'	*í-m(i)*	strum. *í-da*	plur. *í-bu-r*
a lontano da 1. non da 2. persona	*á-m(a)*	*á-da*	*á-bu-r*
athá lontano da 1. e da 2. persona	*athá-m(a)*	*athá-da*	ecc.
waní che è sopra	*waní-ma*	*waní-da*	
aγá che è sotto	*aγá-ma*	*aγá-da*	
ha 'il già detto'	*há-m(a)*	*há-da*	

Cfr. gli avverbi *í-na* qui: *á-na* là. Lo strumentale *há-da* è = Avaro *há-da-*, cfr. l'Aramaico *hā-dā*. Gli aggettivi sostantivati hanno *-di* nel nominativo, *-da* nello strumentale e nei casi obliqui, i numerali hanno rispettivamente *-d* e *-da*. Da ciò si deduce che uno strumentale come *á-da* presuppone un nominativo **á-d(i)*, cfr. Aramaico *hā-dē*, *hā-d*. La medesima relazione dovette esservi fra *-m(i)* e *-ma*. La distribuzione di *-m-* nel nominativo, *-d-* nei casi obliqui e *-b-* nel plurale è quella stessa che si osserva nel pronome di seconda persona del grupppo Avaro (pag. 98).

Tabassarano (Dirr):

1. *mu* questo, strum. *mo-γo*, gen. *mo-γa-n*, dat. *mo-ga-z*, plur. *mu-q-re*, strum. *mu-qà-ri* (anche gen. *mu-de-n* ecc.); cfr. *mu-mu* qui, *mu-šʕah* id. (invece *mu-šʕil* là), *mi-na* hierher, *min-di* da questa parte. 2. *du* (anche *tu*) questo, quello, gen. *du-de-n*, dat. *du-de-z*; cfr. *di-na* dorthin. Ambedue gli elementi si trovano in *du-mu* (anche *tu-mu*) quello; Dirr dà come plurale *du-q-re* che propriamente appartiene a *du* come *mu-q-re* a *mu*. Abbiamo inoltre *ču-mu* quello di sotto, *kχu-mu* quello di sopra, plur. *ču-q-re* e *kχu-q-re*. Nè mancano le forme con *ha-*, per es. *ha-mu*, *ha-mina*, *ha-γ--šʕah*. Curiosa è la coincidenza di *mu-mu* qui con *mu-mu* qui dello Angola (Congo). Da ciò può trarsi

una spiegazione del vocalismo apparentemente anormale. Del resto si noti che *mu* avv. *mi-* è identico a *mū* avv. *mi-* del Lak come *du* avv. *di-* è identico a *tsu* (da **tū*) avv. *ti-* della medesima lingua.

Udo (SCHIEFNER, DIRR e SCHUCHARDT):

Abbiamo due temi indeclinabili (cioè non usati mai come sostantivi) *me* questo e *te* quello, ai quali si collegano gli avverbi *mi-a* qui, *me-li-n* di qui, *me-r*, *me-tha-r* così, *me-ma* tanto, *mi-gi* voici e *ti-a* là, *te-li-n* di là, *te-ma* tanto (cfr. Lat. *ta-m* tanto, Arabo *ka-m* quanto?), *ti-gi* voilà. Cfr. anche *ma-γa* hierher: *ta-γa* dorthin. Presso DIRR trovo pure *mè-la-n* e *me-na-n* di qui. Da un tema *kha* derivano *kha-li-n* di là, *kho-r* così (cfr. *o-r* ‘come’ da **o*), da un tema *š-* finalmente *šo-r* così. I pronomi declinabili si formano preponendo gli elementi *me-*, *kha-*, *še-* al tema *t-*. Abbiamo quindi: gen. *me-ta-i*, dat. *me-ta*, strum. *me-ti-n* e nel resto *me-tu-* (anche *me-to-*) questo; gen. *kha-ta-i*, dat. *kha-tu*, strum. *kha-ti-n* ecc. questo; gen. *še-ta-i* e *še-tu-i*, dat. *še-tu*, strum. *še-ti-n* ecc. pronome di terza persona. I nominativi invece hanno il suffisso *-no* e le forme comuni sono *mo-no*, *kha-no*, *šo-no*. Secondo DIRR l'accentuazione sarebbe *šóno*, *móno*, ma *šytái*, *šytín*, plur. *šynór*, *mynór*; invece SCHUCHARDT sostiene che l'accentuazione regolare è *monó*, cfr. *myno* presso DIRR accanto a *mono* e nei testi *menó*, *šenó* (come *khanó* e *manó*). Egli suppone che l'*o* della prima sillaba atona sia derivato da *e* per assimilazione, poichè i Vangeli hanno di regola *še-tai* ecc. ma *šo-tu* ecc. Io considero come egualmente antiche e legittime le varie forme e confronto il n o m i n a t i v o *šo-no* dell'Udo col n o m i n a t i v o *šu-n(i)* del Galla: l'*o* del nominativo si trova in ambedue i termini di *šo-no*.

L'elemento *ha-* si trova anche nell'Udo, per es. *ha-kho-r*, *ha-šo-r* così, *hà-me* ecc.

Thusch *o* egli (in origine ‘quello’) plur. *o-bi*, forma enfatica *o-e* derjenige, derselbe: *i* questo plur. *i-bi*, enf. *i-a*. Inoltre: *i-s* questo, plur. *i-s-bi*, obl. *i-ts-χu-*, plur. *i-ts-χar-* e similmente *a-s* iste; *iš-tru* ein solcher e con disprezzo *oš-tru*, *aš-tru*. Cfr. *iseḥ* qui: *osiḥ* là. Forme corrispondenti del Ceceno sono: *i*, *i-z* egli, obl. *o-tsu-*, strum. plur. *a-tsā-ra* (cfr. *ha-ra* questo). Avverbi: *d'ā* là (Thusch *da-ḥ*), *e-ttse* dahin ecc.

Abchazo *a-b-ri* questo: *u-b-ri* quello (« etwas entferntere Gegenstände »); degli altri dimostrativi *a-ri* significherebbe ‘questo’, *a-ni* e *a-b-ni* ‘quello’ (secondo ROSEN *abni* vale ‘questo’). I pronomi di terza terminano in *-ra* come quelli di prima e seconda: *ja-ra* egli, *la-ra* essa, *da-ra* di assente. Il dimostrativo *u-i* parrebbe stare per **u-ri*, poichè fa *u-r-th* al plurale; tuttavia cfr. il Thusch *o-e*. Avverbi: *aráà*, *abráà* qui: *uáà*, *ubráà* oppure *uǎ-qa*, *ubrǎ-qa* là, *ara-xj* hierher: *ua-xj* dahin.

Del Circasso non conosco che pochi pronomi. Il dialetto Abadzech secondo ERCKERT ha *my-r* dieser, *mo* diese: *mo-r* jener, *ha* jene, *ha-r* derselbe.

Passando al Caucasico meridionale do prima le forme del Georgiano secondo BROSSET:

celui-ci, ceci	**a-gi*	**a-si*	plur.	*a-gi-ni*	**a-si-ni*
celui-ci, celui-là	*e-g(e)*	*e-s(e)*		*e-ge-ni*	*e-se-ni*
celui-là, cela	*i-gi*	*i-s(i)*		*i-gi-ni*	*i-si-ni*

Questi temi non vengono declinati (cfr. gli avverbi come *mi-gi* voici, *ti-gi* voilà dell'Udo), ma per i casi obliqui si usano i seguenti temi caratterizzati da *m*:

celui-ci, ceci	*a-m(a)*, *a-ma-n*	dat. *a-ma-s*	plur. gen.-dat.	*a-ma-th*
celui-ci, lui	*a-mi-si*	gen. *a-mi-s(-i, -a)*		
celui-là, cela	*i-m(i)*, *i-ma-n*	dat. *i-ma-s*		*i-ma-th*
celui-là	*i-mi-si*	gen. *i-mi-s(-i, -a)*		
il, lui	*m(a)*, *ma-n*	dat. *ma-s*		*ma-th*
il, lui	*mi-si*	gen. *mi-s(-i, -a)*		
ce	*ma-g(i)*, *ma-ga-n*	dat. *ma-ga-s*		*ma-ga-th*
lui, ce	*ma-gi-si*	gen. *ma-gi-s(-i, -a)*		

Contro ogni aspettazione noi troviamo qui *a* riferito a vicinanza, *i* a lontananza. Questa strana distribuzione è confermata dagli avverbi: Georg. *a-kh(a)* qui: *i-kh(a)*, *i-khi* là, Lazo *(h)a-ko*, *(h)a-k* huc: *(h)e-ko* illuc, Georg. *a-mier* di qui: *i-mier* di là, *a-se* in questo modo: *i-se* in quel modo, ecc. Suano *a-le* questo, dat. *a-ma-s*, plur. *a-li-ar*, *a-mi-ar*, invece *e-dži* quello (poss. *e-tša*) ecc. Nel Lazo abbiamo:

questo	*a*, **a-a*	*a-ya*	*ha-ya*	*a-m*	*ha-m*	pl.	*ha-ni*
quello	*i-a*	*i-ya*			*hi-m*		*hi-ni*

Per es. *a goči* quest'uomo, *iya goči* quell'uomo. Per la terza persona è dato un « accusativo » *i-ya*, *e-ya*. Nella declinazione compare un tema *-mu-*, per es. *(h)a-mu-*, 3. persona *e-mu-*, *hi-mu-* e *mu-* ‘lui-même’ plur. *mú-te-pe*. I plurali *ánte-pe*, *énte-pe*, *ente-be* contengono certo lo *n* di *hani*, *hini*, invece la forma *emte-pe* va con *múte-pe*. Trovo segnato anche un plurale *te-n*.

Già il Bopp (Die Kauk. Glieder 29) aveva notato il metaplasmo o Suppletivwesen dei dimostrativi kharthwelici e lo aveva rettamente confrontato col medesimo fenomeno del Sanscrito. Nel Georgiano a *i-s*, *i-gi* corrisponde *i-ma-*, a *e-s(e)*, *e-g(e)* corrisponde *a-ma-*, nel Lazo a *a-ya* corrisponde *a-mu-* ecc. Ora nel Sanscrito al nominativo masch. *ayá-m* femm. *iyá-m* (Lat. *i-s* = Georg. *i-s*) corrisponde *i-ma-* e al nominativo masch. femm. *asâu* corrisponde *a-mú-*. Le identificazioni sono qui sicurissime, cfr. perfino Sanscrito *a-mú-šy-a* = Lazo *a-mú-ši* illius.

Resta il Basco. Anche qui troviamo *h-* mobile, perchè non è certo che ove manca si sia dileguato. Abbiamo: *o-na*, *hu-na* voici: *(h)o-r*, *(h)o-rra*, *(h)a-ra* voilà, *(h)au* obl. *hu-n-*, *o-n-* (plur. *o-ye*) questo: *-(h)o-ri*, ergativo *(h)o-rre-k* quello, *hu-ra* id. Come questo, certo indicava in origine lontananza il Bisc. *a*, *a-r-*, plur. *a-re-k* e *a-ye-*, G. e dialetti francesi *(h)a-ye-k*. Il Basco *(h)e-men* qui (Suletino anche *he-ben*) ricorda il Copto *(ha)-mnai* qui. V'è anche un avverbio *(h)a-n* là che può stare per **(h)a-m*. Certo non mancano altre concordanze camitosemitiche (per es. *huna*, *ona* voici: Arabo *hunā*, *hāhunā* qui, *han*: Arabo *hannā* là), ma più strette sono quelle caucasiche. Il Basco *orra* là rassomiglia molto all'Abchazo *ubráà* là, il Suletino *heben* qui ricorda

l'Abchazo *abni* questo, mentre il *-ni* dell'Abchazo trovasi, per esempio, nel Laburdino *ner-oni* io stesso (cfr. anche *-ni* del Galla). Il variare di *-ra* e *-ri* è comune all'Abchazo e al Basco.

VI. — Indoeuropeo.

Comincio dall' Armeno in cui sono nettamente distinte le tre posizioni :

ai-s hic   *ai-d* iste   *ai-n* ille

Le medesime distinzioni si trovano negli articoli *-s*, *-d*, *-n*, nei pronomi anaforici *sa*, *da*, *na* is, nei pronomi di identità *so-in*, *do-in*, *no-in* idem, negli avverbi *a-s-t* hic, *ai-s-r* huc : *ai-d-r* istic, istuc : *a-n-d* illic, *a-n-d-r* illuc e *a-s-ti* hinc, *ai-ti* istinc, *a-n-ti* illinc, infine in *ava-si-k* voici, *ava-di-k* e *ava-ni-k* voilà (anche con *ah-*).

All' articolo *-s*, *-d*, *-n* dell' Armeno corrisponde esattamente l' articolo *-s*, *-t*, *-n* del Bulgaro. I dimostrativi sono *so-ja*, *to-ja*, *no-ja*. Qui *-v* è sinonimo di *-s*, perciò si ha la stessa distribuzione del Serbo : *ova-j* questo, *ta-j* codesto, *ona-j* quello. Cfr. Lit. *šì-s* A. Slavo *sĭ* questo : Lit. *an-s* A. Slavo *onŭ* quello. Assai diffusa è la triplice distinzione nelle parole significanti ‘ecco’ : Bulgaro *e-vo*, *e-to*, *e-no* oppure *e-ve*, *e-te*, *e-ne*, Serbo *e-vo*, *e-to*, *e-no*, A. Russo *je-se*, *o-se*, *vo-se* voici, *je-to*, *o-to*, *vo-to* eccoti, eccovi, *o-no* voilà (mod. *vo-n* là, dial. *vo-sé*, *vo-sĭ*), Piccolo Russo *o-sj*, *o-t*, *o-n*. Già nello A. Slavo abbiamo *se* ἰδού considerato come il neutro di *sĭ* questo. Il Russo *é-tot* ‘questo’ significò in origine ‘codesto’ (cfr. *tot* questo ; in Sloveno abbiamo *esej*, *esa*, *eso* e *ete*, *eta*, *eto*).

Vediamo se una corrispondente triplice divisione si trovi anche fuori dell' Armeno e dello Slavo.

Il dimostrativo della prima posizione caratterizzato da *s* nell' Armeno e nello Slavo appartiene ad un avverbio *ki* qui, dal quale nel Balto-Slavo e altrove si è svolto un pronome dimostrativo. Nello A. Indiano il nostro elemento potrebbe essere contenuto in *ç-vás* domani secondo una bella ipotesi di Brugmann. Armeno *-s*, *ai-s* ecc., Frigio *se-moun* ‘a questo’. Ionico *sḗmeron* Attico *tḗmeron* oggi da **ki-āmeron*. Albanese *si-vjét* quest' anno, *so-t* oggi, *sō-nde* questa notte. Latino *ci-s*, *ci-trā* ecc. e *-c(e)* da **-ki* in *sī-c*, *nun-c*, *ecce* = **ed-ki*, inoltre in *hi-c* questo. Osco *e-ko-*, *e-k-so-* questo, Osco-Umbro *-k*, *-i-k*. A. Irlandese *kē* qui, che secondo Pedersen può derivare da **ki*. Gotico *hi-mma daga* oggi, A. Ted. *hiu-tu* oggi, *hī-naht* questa notte, altrove anche *ho-da* **k^io*. Lituano *šì-s* gen. *šiõ* femm. *šì*, A. Slavo *sĭ* femm. *sī*, Bulg. *-s* ecc.

Una variante antichissima di *ki*, cioè *ghi*, è rappresentata dal Latino *hi-c*. Cfr. il pronome *e-go*, dat. *mi-hī* ecc.

Accanto a *ki* ‘qui’ abbiamo *kē* ‘là’ in Greco *keî-thi*, *e-keî* là, *keî-no-*, *e-keî-no-*, Dor. Lesb. *kê-no-* quello, Latino *cē-terī* (cfr. *ci-terī*), Irl. *kīan* remotus, ultra, *i kē^in* in remoto, *di khē^in* ex longinquo, dudum (da **kein-*), A. Ted. *hē*, A. Isl. **kēno-* egli, orig. ‘quello’. Pag. 117.

Il dimostrativo della seconda posizione caratterizzato da *d* nell' Armeno = *t* dello Slavo appartiene a quel dimostrativo dal quale ha avuto origine appunto il pronome

'tu' indoeuropeo. Il Brugmann nega che nell' Indoeuropeo primitivo vi fossero dimostrativi della seconda posizione, soltanto vede un antico riferimento alla seconda persona nei casi come *tê pîe* 'da trink!' dell' Odissea e *tè im-k* 'da nimm!' del Lituano. Tuttavia oltre all' Armeno e allo Slavo anche altre lingue indoeuropee indicano la seconda posizione con dimostrativi derivati da *to-*, *so-* o composti di *so-* seguito da *to-*. Nello A. Indiano *ē-ṣá-*, *ē-tá-* vale spesso 'iste' e *a-sā-ú* 'du dort'. Anche l'Avestico *aēta-* si riferisce alla seconda persona. Il Greco *hoûto-* e il Latino *iste* hanno spessissimo il significato di 'codesto', come è noto. Perfino l' Albanese *a-tí* vale 'costì'. E poichè il verbo 'essere' è di origine pronominale, sarà bene notare la somiglianza dei dimostrativi della seconda posizione, oltrechè con 'tu', anche con *é-si*, *é-s-si* 'tu sei' e (*e*)-*s-té* 'voi siete'. Cfr. specialmente l' Umbro *e-so-*, *e-s-so-* hic, is, *e-s-to-* nom. *e-s-te*. Nel Turco *si-z* da **se-té* vale 'voi' (cioè 'codesti') e 'voi siete'.

Il dimostrativo della terza posizione caratterizzato da *n* nell' Armeno e nello Slavo si trova anche in altre lingue indoeuropee. A. Ind. *ēna-* egli, *anyá-* altro, *án-tara-* id. Greco *énē* dopodomani, A. Irl. *an-d* là (: *sun-d* qui) = Arm. *an-d*. Oberdeutsch *ënē-r* quello da **eno-*, M. Ted. *ein* = Arm. *ain* da *aino-* quello, Got. *jain-s* A. Ted. *ienē-r* id. Lituano *an-s* quello, Slavo *onŭ* quello, egli. Cfr. Greco *keîno-*, *kêno-* ecc., Dor. *têno-* jener da, Pruss. *tān-s* egli da **tana-* accanto a *tena-* (cfr. nel Galla *tuni* accanto a *tani*) ecc.

Per la terza posizione sono molto diffuse anche le forme caratterizzate da *l*. Lat. *ollī*, *ollī-c*, *ollus*; Umbro *ulo*, *ulu* 'illo, illuc' da **ōl-* cfr. Lat. *ōli-m*; Lat. *ille*; inoltre *uls*, *ultrā*, *ultimus*. Irlandese *t-all* ultra, illic, *an-all* illinc, *all-tar* ille, ulterior, *al*, *ind-oll* ultra. A. Slavo **olnĭ* 'im vorigen Sommer, im vorigen Jahr'. A. Ind. *ārḗ* lungi, *ārā́-d* da lungi, Cecho ecc. *-le* là.

La caratteristica *u* per la terza posizione è pure molto diffusa. Iranico *ava-*, A. Ind. *a-sā-ú* quello (obl. *a-mú-*), Irl. *ū-t*, A. Ted. *thar--o-t*, Lit. *au-rè* là, Umbro *u-ro-* quello (cfr. *u-lo-*). Il contrapposto *i* per la prima posizione è pure largamente attestato, per es. Greco *-í*, *-ī*, Osco-Umbro *-i-k* qui, A. Ind. *i-há* qui, *í-ti* in questo modo (Indoeur. *u-ti* orig. 'in quel modo'), Ario *i-ma-* questo, ecc. Ma il primitivo contrasto fu poi oscurato.

Vi è nelle lingue indoeuropee una serie di dimostrativi indifferente rispetto alla posizione (Dér-Deixis di Brugmann, serie neutrale o serie *is* di Pedersen). Vi avrebbero appartenuto i temi *to-*, *so-* e i temi *e-*, *i-*. La funzione più antica di *to-*, per esempio, sarebbe quella di accennare a cosa nota, oppure di indicare ciò che poco prima è stato nominato, o infine di preannunziare ciò che si sta per dire. Io non metto in dubbio tutto questo, soltanto credo di poter affermare che in epoca preindoeuropea anche questi pronomi indicavano le varie posizioni. La comparazione di *to-*, *so-* col pronome corrispondente ugrofinnico dimostra che le forme con vocalismo chiaro appartenevano alla prima posizione, quelle con vocalismo cupo alla seconda. Similmente la comparazione degli intricati paradigmi dello A. Indiano *ayám* e *asāú* col Caucasico e specialmente col Dravidico svela il sistema primitivo interessantissimo.

Del resto, nell'Indoeuropeo stesso vi sono tracce dell'antica distribuzione. Oltre a *so* *ó* e *sā* *ἡ* abbiamo altre forme con *s-* e queste si riferiscono alla prima posizione. Il Vedico *sásmin* è diverso da *tásmin* appunto in quanto si riferisce alla prima posizione. Nell'Irlandese *so* vale ‘qui’, per es. *ind fir so* ces hommes-ci; il Gallico *so-sin* da **sod-* vale ‘hoc’. Cfr. Got. *sa* questo, *s-wa* in questo modo, *sai* = A. Ted. *sē* ecco, Runico *sa-si* accus. *than-si* questo, A. Isl. *siá* gen. *thessa* questo, A. Ted. *de-se* questo, *s-u-s* in questo modo. Il Latino *sī* in origine significava ‘così’, cfr. *sī-c*. Tutte queste forme derivano da un primitivo **si* da **ti* ‘qui’ (cfr. A. Ind. *í-ti* in questo modo). Senza dubbio anche l'Indoeur. *si-ó* f. *si-á* n. *ti-ó-d* si riferiva in origine alla prima posizione.

Una variante antichissima di *t-* è *d-*. A. Ind. *i-dá-m* n. questo, qui, Lat. *i-de-m*: A. Ind. *a-dá-s* n. quello, là. Iranico *di-m* lui, lei, acc. plur. *di-š*, Prussiano *di-n*, *die-n* lui, lei, acc. plur. *di-n-s*, *die-n-s*. Greco *hó-de* questo qui, ecc. Della medesima origine è il *-d* del neutro. Lo Slavo *jedĭnŭ*, *jedīnŭ* 1, che è di origine pronominale, contiene gli stessi elementi dell'Aramaico *hādēn* questo.

Quanto ai paradigmi di A. Ind. *ayám* questo e *asāú* quello, ne esamineremo il sistema primitivo trattando del Dravidico.

VII — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Esaminerò prima i dimostrativi ugrofinnici cominciando da quelli che presentano un *t* iniziale. Qui i contrasti sono molto chiari:

Suomi	*tä-* (dial. *tää*), *tä-mä* questo	*tuo* da **tō* ille, iste, is
Eston.	*tä*, *teä*, *tea-*, *te-*, *te-ma* dieser, der	*tō* ‘iste’ dispr., D. *tō*, *tō-ne*, *tō-ze-* quello
Mordw. M.	*tä*, *tja-* questo, *tja-ka* eben dieser	*to-na* quello, *to-sa* là, *to-vyl-da* di là
„ E.	*te*, *te-ne* questo, *te-ke* eben dieser	*to-na* quello, *to-v* illuc, *to-vol-do* illinc
Cerem.	*ti-de* questo, *ti-š-* qui, *ti-ge* così	*tu*(*-do*) ille, is, *tu-š-* là, *tu-ge* così
Lapp. S.	*te-ke*, N. *de*(*i*)*-ki* huc	*tuo-t*, *tuo-* iste, *tuo-s*, *to-kko* illuc
Sirj.	*te-ni* qui Votj.	*ty-tön* là, *to*, *tö* da, siehe da
Ostj. I.	*te-tte*, S. *te-tti* qui, *te-ma* questo; *ti* id.	*to-tta* da, *to-ma* quello
„ N.	*ta-da* qui, *ta-mi* questo (*a* = *ä*)	*to-da* dort, da, *to-go* dorthin, *to-mi* quello
Vogulo	*tī*, *t*(*j*)*i* questo, *ti-ti* qu. qui, *ti-t*, *tji-tj* qui	*tå-n* quello, *to-ttä* là, *tå-u-l* di là
„ K.	*tä* questo; *ti-te* questo, *ti-g* huc	*to-n* quello, *to-v* illuc, *to-*(*v*)*u-l* illinc
Magiaro	*tē-tova* huc illuc	*to-va* illuc, *tū-l* trans, ultra

Le forme con vocalismo chiaro (*e*, *i*) indicano vicinanza, quelle con vocalismo cupo (*o*, *u*) lontananza e precisamente, come pare, tanto la seconda quanto la terza posizione. Occorre poi spiegare il *ti* dell'Ostjaco e Vogulo. Quando a *t-* del Vogulo e Ostjaco corrisponde *s-*, *š-* nelle altre lingue ugrofinniche (nel Magiaro la consonante si è dileguata), si considera generalmente come primitiva la sibilante. Ma il *t* dell'Ostjaco I. *ti* questo, *ti*, *tji-tti* siehe da (S. *thli-t* questo) e del Vogulo *ti*, *tji* oppure *tę*, *tję* questo è un *t* primitivo come quello del Magiaro *tē-*. Ciò è dimostrato dal parallelismo e

contrasto di *te-tte*, *tji-tj* qui e *to-tta* là. Certamente a *ti*, *tji-* del Vogulo e Ostjaco I. corrisponde *si* (secondo REGULY *śi*) nell'Ostjaco N. e poi *se* del Suomi ecc., ma qui è certo che *s-* deriva da *tj-*. In questo punto, almeno, BUDENZ vide rettamente. Ma prima di venire alle forme con *s-* dobbiamo spiegare il tema *ta*, che innegabilmente si trova accanto ai precedenti.

Abbiamo : Suomi *taa* (cioè *tā*) questo, Eston. *ta* questo, egli ; Lappone S. *ta-t* accus. *ta-b* questo, *ta-sa* huc, *ta-gga-r* tale, N. *dā-t* accus. *dā-m* ecc. ; Sirjeno *ta*, *ta-ja* questo, *ta-n*, *ta-ty*, *ta-tön* qui, Votj. *ta* ecc.; Ostj. N. *ta-*, ma probabilmente sta per *tä-*. Tutte queste forme indicano vicinanza, mentre l'Ostj. I. *ta-me-nt* tale (Mag. ‛olyan') e il Magiaro *tå-* in *tå-hāt* eo tempore indicano lontananza, cfr. Vog. *tå-* accanto a *to-*. A ogni modo abbiamo un tema *tā* per la vicinanza, tema che io identifico col *tā* femminile dell'Indoeuropeo.

Difficile è giudicare delle forme con *s-*. Esse differiscono da quelle con *t-* in quanto che il vocalismo è generalmente chiaro. Possono indicare vicinanza o lontananza, ma più spesso sembra che appartengano alla serie indifferente (Dér-Deixis). Io devo lasciare agli Ugrofinnisti il compito di chiarire l'uso di tali dimostrativi e mi limito a poche osservazioni. Indicano vicinanza, come pare, le seguenti forme : Ostj. N. *si* (R. *śi*), *si-t* plur. *si-de-t* questo, *se* id., cfr. Vog. Ostj. *ti*, *tji-*; Eston. *sī-n* qui, *sī-t* di qui, *se*, *sē*, *se-o* questo ; Mordw. E. *se* questo, *se-se* qui ; Cerem. *se*, *se-de* questo. Indicano lontananza : Ostj. N. *se-da* dort, da, cfr. Vog. *tje*, *tä* der, jener ; Suomi *se* is, ille, *sie-llä* da, dort, Eston. *sea-l* id.; Mordw. M. *sä*, *sja-* is, ille, *sja-ka* eben jener (: *tja-ka* eben dieser), E. *se-se* là (= *se-se* qui !) ; Cerem. M. *se-dä*, *se-da* is, ille. Il Votjaco *s-o* egli, questo sembra essere identico all'Estonico *se-o* questo e all'Indoeuropeo *s-o* ὁ. L'interjezione Suomi *se*, Mordw. M. *tse* ecc. ‛siehe da, da nimm' ricorda assai il Greco *tê* = Lituano *tè* (pag. 309). Ostj. N. *si-mi-sj* solcher, so beschaffen = Vog. K. *ti-mi-l* solcher : cfr. Lat. *si-mi-li-* simile.

Come negli altri gruppi linguistici, anche nell'Ugrofinnico vi sono forme coi prefissi vocalici. Il Magiaro presenta un parallelismo perfetto :

e-z questo	*å-z*, *o-z*, *o-zu-* quello
i-tt qui, *i-tte-n* id.	*o-tt* là, *o-ttå-n* ibidem ; statim
i-de huc	*o-då* eo, istuc
i-nne-n, *i-nnē-t* hinc	*o-nnå-n*, *o-nnē-t* illinc, istinc
i-llye-n talis, hujusmodi, avv. *i-lly*	*o-llyå-n* talis, ejusmodi, avv. *o-lly*
ī-dj in questo modo	*ū-dj* in quel modo
ī-m(e), *i-m(e)* siehe da, da	*ā-me* siehe da
ī-me-z dieser da	*å-må*, *å-må-z* jener
i-mi-de huc, *i-mi-tt* hic	*å-mo-då* illuc, *å-mo-tt* illic

Per la prima serie cfr. : Ostj. N. *i-t* questo, *i-dy* così, *i-n* ora, I. *-ī-ti*, *-ī-da* so wie, *ī-n*, S. *ī-t* ora ; Mordw. M. *e-sa* da, *e-za* dahin ; Perm *e-tše* huc, *e-ty-ja* questo

qui, ecc. Per la seconda serie: Votj. *o-ty-n* là, *o-zi*, *o-zi-k* così, Cerem. *u-m-* in *um-bal* pars ulterior (: *tem-bal* pars citerior, cfr. Ostj. N. *tam-pēlak* questa parte), Mordw. M. *o-ma* altro, ulteriore, E. *o-m-bo* altro, secondo, *u-mo-k* da lungo tempo, Lapp. S. *o-m* vetus, vetustus, Eston. *a-mmu* längst, ecc. (Anderson Wandl. 164). Accanto ad *å-må* il Magiaro ha *å-vå* in *ō* accus. *ō-t* e *åvå-t* priscus, vetus, *åvå-s*, *ovå-s* vetustus, cfr. la serie indoeuropea cui appartiene il Latino *vetus*. Vedremo in seguito l'ulteriore parentela di queste forme interessantissime.

Il dimostrativo *n-* che forma generalmente il plurale (per es. Suomi *näi-* questi: *noi-* quelli) non esige alcuna spiegazione.

Secondo Castrén i pronomi dimostrativi del Samojedo sono i seguenti:

	Juraco	Tawgy	Ostjaco	Jenissei	Kamassino
dieser hier	*tju-ky*	*ngama-ng*, *ngam-te*	*ta-m*, *ta-p*, *ta-u*	*e-ke*, *e-ko*	*dü*
dieser da	*tji-ky*	*ngama-nie*	*to*	*ī-nō*	*ī-de*, *jē-de*
dieser dort	*ta-ky*	*ta-kā*	—	*to-ho-nō*	*šö*
il (noto)	—	*ta-ti*, *ta-nie*	*na*	*se-dje-o*	*di*

Gli avverbi sono derivati. Si notino: Juraco *ta-ina* dort, *ta-njā* dorthin, invece dial. *ta-l-njā'* hieher; Tawgy dat. *ngama-ng* hieher, *ngam-ne* hier, *mī'ā-ng*, *mī-ni-ng* hierher, *ta-nī'ā-ng*, *ta-ni-ng* dahin, *ta-ga-ta* von dort, *ta-ba-ng* dorthin, *ta-m-nu* dort; Jenissei *e-o'* hieher, *to-le-o'* hierher, *tji-ke-ddo* dorthin, *i-nō'* id.; Kam. *thê-ji* hierher ecc. Notevole è il parallelismo dell'Ostjaco:

tī, *te-ka*, *te-n-ga* hierher	*te-n-d* hier	*tī-n*, *te-nne* von hier
tō — — dorthin	*tō-n-d* dort	*tō-n* — von dort
nī, *ne-ka*, *ne-n-ga* „	*ne-n-d* „	*nī-n*, *ne-nne* „

Le identificazioni con le forme ugrofinniche sono facili. Il *ta-* dell'Osjaco sta probabilmente per *te-* e il *to-* del Jenissei per *ta-*. Invece il *ta-* del Juraco e Tawgy è primitivo, cfr. Juraco *ta-r-če* = Indoeur. *tā-li-k^i^o-* tale = Arabo *tā-li-ka* quella, Juraco *ta-ky* Taw. *ta-kā* quello = A. Slavo *tā-kŭ* tale = Arabo *tā-ka* quella.

Nelle lingue altaiche i dimostrativi che cominciamo per *t-* indicano lontananza: Mangiu *u-ba* qui, questo: *tu-ba* là, quello; *e-re* plur. *e-se* questo, *e-de* qui: *te-re* plur. *te-se* quello, *te-de* là; Tunguso *ä-r* questo: *ta-r* quello (dial. *ta-ri*, *ta-ra*, cfr. *ta-lā* là); Burjato *e-ne* plur. *e-de* questo: *te-re* plur. *te-de* quello; Koibal *ti-gi*, Karag. *tē* quello, cfr. Jacutico *i-ti*, *i-ti-n-* dieser da (lontano dal parlante). Nel Jacutico abbiamo inoltre: *bu* obl. *ba-* e *ma-n-* questo, *ō-l* obl. *o-* e *o-n-* quello. Il *s-* preposto ha il significato di ‘appunto’, per es. *s-ōl* appunto quello. Cfr. invece Turco *šu* questo accanto a *mu*, *bu*.

Nel Giapponese secondo Aston abbiamo:

questo	sost. *ko-re*	agg. *ko-no*	avv.	qui	*ko-ko*
cotesto	*so-re*	*so-no*		costì	*so-ko*
quello	*a-re*	*a-no*		là	*a-so-ko*

Coreano *i*, *o* questo, *yè*, *yè keui* qui, *i-čé* ora, *keu* cotesto, *čŭ* o *tyŭ* quello. Al Giapp. *ko-ko* e *so-ko* è molto simile il Cor. *kŭ-geui* e *tyŭ-geui*.

Aino *ta an*, *tan* questo, *ne a* quello, *nei an* quello (breve distanza), *to an* quello (maggiore distanza). Il contrasto è *ta an* questo: *to an* quello, cfr. *te-da* qui: *to-a-da* là, *te-peka* this side: *to-peka* that side. C'è notevole somiglianza con forme ugrofinniche.

Nelle lingue paleoasiatiche del Jenissei i contrasti vocalici sono spiccati. Ostj. del Jen. *kī-t* plur. *ki-na* questo: *kā-t* plur. *ka-na* quello, Kotto *i-nja* questa: *u-nja* quella, *i-ni* qui: *u-ni* là. Ostj. *tū-t* plur. *tu-na* il (noto).

Jucaghiro *tī* qui: *tā* là, *ti-ng* questo: *ta-ng* quello, *ta-n* là, *tyny-da* hierher: *tany-da* dorthin.

Ciukcio *in'-χa-n*, Corjaco *ēnno*, *ānno*, Camc. *ēnna* questo, Ciukcio *wut-ku*, Corj. *huit-ku*, *gut-ku* qui; Ciukcio *in'-ki*, *nen-ko* ecc. là. Non ho i dati per tentare di ricostruire il sistema primitivo.

Ghiljaco *tu-kr* di qua: *ta-kr* di là. Lo *a-* indica lontananza in *á-χy-z*, *a-hy-č* quello, *a-uš*, *a-nur* là ecc. Notevole *ty*, *tu-* questo, *tu-t* ecc. qui, però abbiamo anche *tyu* questo. Ricorderò pure *kĕa-kr* qui, di qua: *e-k* là e l'avverbio di tempo *ná-na*, *na-pá* ora.

Groenl. *u-na* erg. *ū-ma*, plur. *u-ko* erg. *u-ku-a* questo; *má-na* erg. *má-tu-ma*, plur. *má-ko* questo qui; *i-vna* Labr. *i-mna*, erg. *i-vssuma* Labr. *i-psoma* quello, ecc. Vi sono poi forme col prefisso *ta-*. Secondo Fabricius *māne* qui: *ta-māne* là, *i-ka* lì (poco lontano): *o-gva*, *o-bba* là, *i-mà* in questo modo. Indicano il sito o i punti cardinali:

1.	*a-gva*, *a-bba* nord	agg. *ăng-na* settentrionale	plur. *ak-ko*
2.	*kàu-a* sud	*kàu-na*	*kàu-ko*
3.	*pàu-ba* est; su	*pàu-na*	*pàu-ko*
4.	*sam-ma* ovest; giù	*sàu-na*, *sam-na*	*sàu-ko*

A *i-ka* lì si collega *i-n-ga* (donde *ing-na*) quello, erg. *i-g-ssu-ma*, plur. *i-g-ko*; cfr. *pi-ka* lassù (invece *ka-nna* quaggiù), agg. *pi-n-ga*, e *ki-n-ga* er innen oder aussen, er dort innen (avv. *kam-ma*: cfr. Vogulo *kamy-n* aussen, draussen).

In Cr. 171 ho già confrontato il Groenl. *ma-na* questo col Turco *ma-n-* questo e il Groenl. *ta-ima* tale col Mongolo *te-imu* e Burjato *t-īme* tale (Burj. *ī-me* id.). A *ma-tu-* è identico l'Udo *me-tu-*.

Il sistema dei dimostrativi dello Aleuto è assai complicato. Si può forse rappresentarlo nel modo seguente:

Seduto:
- v. s.: *u-án* — *in-gán* — *i-kún* - *a-kán* — *kha-gán* — *kha-kán*
- vorn: *khi-kún* — ganz vorn: *kha-kún*
- oben: *í-kán* — ganz oben: *'a-kán*
- unten: *u-knán* — weiter unten: *u-nán* — unterst: *sa-kán*

Stante: *í-kun* questo — *'a-kún* quello

Andante: *a-u-án* questo — *a-kún* quello

Daneben liegend: *u-dán* — Fuori di casa: *sa-dán* — Dentro casa: *u-kán* — Auf dieser Seite: *a-gán* — Che non si vede: *a-mán*, *u-mán* — Infine *sa-dá-gan* ‘uno di quelli fuori di casa’.

La prima serie indica chi è ‘unterhalb des Sprechenden oder gegen die Thüre zu’ e le varie forme sono disposte secondo il grado della distanza (*uán* questo, ecc.).

Avverbi: *ŭa-lí-gan* qui: *inga-lí-gan* là, *ŭán-gun* qui: *amán-gun*, *akán-gun* là; inoltre *aga-ádan* auf dieser Seite.

Gli elementi principali sono: *a-*, *i-*, *u-*, poi *kha-*, *khi-*, e *sa-*; suffissi *-kán*, *-kún*, poi *-án*, *-mán* e *-dán*. Si noti anche *-li-* negli avverbi. Il contrasto delle vocali si ha in *í-kun* (cfr. *i-kún*) questo: *a-kún* quello, ecc. I raffronti coll' Eschimo non sono difficili.

VIII. — Dravidico-Australiano.

I dimostrativi del Tamil si possono rappresentare come segue:

1. pos. masch. *i-va-n*	femm. *i-va-ḷ*	neutro *i-du*	plur. masch.-f. *i-va-r*	neutro *i-vei*
2.	*u-va-n*	*u-va-ḷ*	*u-du*	*u-va-r*	*u-vei*
3.	*a-va-n*	*a-va-ḷ*	*a-du*	*a-va-r*	*a-vei*

La serie *u-* secondo Caldwell indica posizione intermedia (*uvan* ‘iste’), ma è rara; v. J. Vinson, Manuel de la langue tamoule pag. 85 seg. Lo *-n* del maschile sta probabilmente per *-m* conservato nell' antico Canarese, per es. *ava-m* ille, *ava-ḷa-m* illam, cfr. *mara-m* albero. Invece di *i-du*, *a-du* l' alto Tamil usa talvolta *i-da-n*, *a-da-n*, che stanno per **i-da-m* e **a-da-m*. In generale, le forme del Malayalam, Canarese e Kudagu concordano con quelle del Tamil; tuttavia si noti la vocale finale del neutro: Tamil, Canarese e Kud. *i-du*, Mal. *i-da* (Telugu femm.-neutro *i-di*) hoc, Tamil. *i-vei*, Can. *i-vu*, Mal. *i-va* (Telugu femm.-neutro *i-vi*). Il Kudagu ha *i-vu* questo: *i-va* questa. Il Kui ha: masch. *i-(w)ā-n-*, femm.-n. *i-ri* con *r* = *d*, plur. masch. *i-(w)ā-ru*, femm.-n. *i-wi*. Maggiore deviazione si nota nelle forme maschili del Telugu: *vī-ḍu* pl. *vī-ru* questo, *vā-ḍu* pl. *vā-ru* quello. Le forme che nel Tamil sono neutre qui servono anche per il femminile.

Il neutro rompe la regolarità del sistema, poichè manca dell' elemento *-va-*. Il sistema primitivo deve essere stato alquanto diverso. Ora nel Kurukh abbiamo:

questo masch. *ī-s*	femm.-n. *ī-d*	plur. masch.-f. *ī-r*	n. *i-bṛā*
quello	*ā-s*	*ā-d*	*ā-r*	*a-bṛā*
quello là	*hā-s*	*hā-d*	*hā-r*	*hu-bṛā*

La terza serie si adopera « when remoteness is to be emphasized » e presenta un *h-* mobile, poichè la forma aggettivale è *ā*. Il Malto ha masch. *ī-h*, femm. *ī-θ*, plur. *ī-r* (anche *ī-haber*, *ī-saber*) ecc. oltre a *ī-w* e *ā-w* che si adoperano « when the pronoun points back to objects or circumstances previously mentioned or understood ». Il Gondi ha masch. *ē-r*, femm.-n. *i-d*, plur. *ē-r-k*, femm.-n. *i-ū*, *i-vē-*, e così pure *ō-r* quello, obl. *ō-n-* ecc., femm.-n. *a-d*, ogg. *tā-n* oppure *a-ddē-n* e *a-vē-n* ecc. Anche nei dialetti Gondi *h-* è mobile.

Secondo Trumpp il Brahui avrebbe invertito l'originario significato di *a* e *i* nei dimostrativi. Abbiamo: *dā*, gen. *dā-nā*, ogg. *dā-de*, plur. *dā-f-* questo; *ē*, gen. *e-nā*, ogg. *ē-de*, plur. *ē-f-* quello; *ō*, gen. *ō-nā*, ogg. *ō-de*, plur. *ō-f-* is. Spesso si trova *-ḍ-* oppure *-ṛ-* invece di *-d-*. Quanto a *ō* si confronti il Gondi *ō-r* egli, obl. *ō-n-*, in origine ʻquelloʼ (cfr. Jacutico *ō-l* obl. *o-* e *o-n-* ʻquelloʼ). Il tema *ē* non è da confondere col Dravidico *i*, cfr. piuttosto il Kui *ē* quello. Resta *dā*, che sta probabilmente per **i-dá*.

Le semplici radici vocaliche si usano premesse al nome a guisa di particelle invariabili, per es. Telugu *ī gurramu* questo cavallo, *ā gurramu* quel cavallo. Cfr. il Caucasico.

Assai numerosi sono gli avverbi dimostrativi. Eccone alcuni:

1. — Gondi *i-ga* qui: *(h)a-ga* là, *hi-ke* huc: *ho-ke* illuc, Canarese *ī-ga* ora: *ā-ga* allora, *hī-ge* in questo modo: *hā-ge* in quel modo; Gondi *i-n-ga* ora, Tamil *i-n-gu* qui: *a-n-gu* là, Tulu *i-n-či* huc: *a-n-či* illuc, *i-n-ča* in questo modo: *a-n-ča* in quel modo.

2. — Telugu *i-ṭa*, *ī-ḍa* qui: *a-ṭa*, *ā-ḍa* là, *i-ṭu* in questo modo: *a-ṭu* in quel modo, Tulu *i-ḍe* huc: *a-ḍe* illuc; Telugu *i-n-du* qui: *a-n-du* là, Tamil (*i-n-da* questo: *a-n-da* quello) *i-n-dru* ora, oggi: *a-n-dru* allora, quel giorno, Canarese *i-n-du*: *a-n-du* id.

3. — Canarese *i-lli* qui: *a-lli* là; Telugu *ī-lā* in questo modo: *ā-lā* in quel modo (cfr. *a-la* là).

Cfr. anche Malto *i-no* qui: *a-no* là, Kurukh *ī-yā*, *ī-ya-m* qui: *a-yā*, *a-ya-m* là, *i-tarā* huc: *a-tarā*, *hu-tarā* illuc (cfr. Lat. *ul-trā* ecc.).

Restano le forme reverenziali dei pronomi dimostrativi. Telugu *ī-ya-na* hic, *ī-me* haec: *ā-ya-na* ille, *ā-me* illa, cfr. Tulu *ā-ye* egli; *i-ta-ḍu* hic, *ī-ve* haec: *a-ta-ḍu* ille, *ā-ve* illa; A. Canarese *ī-ta-m* hic: *ā-ta-m* ille (mod. *ī-ta-nu*: *ā-ta-nu*), Can. *ī-ke* haec: *ā-ke* illa. Nel Telugu c'è anche *ī-se* haec: *ā-se* illa, cfr. Kurukh *ī-s* hic: *ā-s* ille.

Per i dimostrativi del Khagiuna v. pag. 147 seg.

E ora possiamo procedere ad un confronto delle forme dravidiche con le indoeuropee.

1. — Kurukh *ī-s* hic, *ī-d* (Gondi *i-d*) haec, hoc = Lat. e Got. *i-s* (Latino anche *ei-s*, *ī-s*), neutro *i-d*.

2. — Khagiuna *e-s* ille, *e-t* illa, Brahui *ē-de* ogg. quello (Kui *ē*) = Irl. *ē* egli da **e-s*, neutro *e-d*.

3. — Alto Tamil *i-da-n* per **i-da-m* hoc = A. Ind. *i-dá-m* hoc, cfr. Lat. *i-de-m*.

4. — Telugu *ī-ya-na* hic probabilmente da **ī-ya-m* (cfr. Kurukh *ī-ya-m* qui) = A. Indiano *i-yá-m* haec.

5. — Tamil *a-va-n* (A. Can. *a-va-m*) ille, *a-va-ḷ* illa, plur. *a-va-r*, n. *a-vei*, Mal. *a-va* = A. Pers. *a-va-m* illum, Av. *a-va-θ'* illud, plurale masch. *a-ve* (A. Pers. *a-vai*), femm. *a-vå* da **a-vā-s*, neutro *a-va*.

6. — Telugu *ī-me* f. haec, Kolami *i-m-d* questo, Tulu masch.-f. *mē-r* questi per **i-ma-r* = A. Ind. *i-ma-* accanto a *á-ma-* (cioè **é-mo-*) questo, plur. *i-mé* f. *i-má-s*.

7. — Telugu *ā-me* f. illa, Tulu *mō-ḷ* essa, Kolami *a-m-d* egli = A. Ind. *a-mú-* quello, plur. *a-mī́* femm. *a-mū́-s*.

Si confrontino le forme corrispondenti caucasiche e ugrofinniche.

Per le lingue dell'Australia ho pochi dati. Awabakal:

	Instant	Proximate	Remote
nom.	*nga-li*	*nga-la*	*nga-loa*
erg. e acc.	*un-ni*	*un-noa*	*un-toa*
obl.	*un-ti-*	*un-ta-*	*un-toa-*

La prima serie indica vicinanza rispetto alla seconda (*nga-li* questo: *nga-la* quello), la terza indica una posizione « beside the person addressed or not far off ». Nella seconda serie invece di *un-noa*, che dovrebbe appartenere alla terza, ci aspetteremmo **un-na*.

Kamilaroi *ngu-bo*, *nu-ma* questo: *ngu-ru-ma* quello. Lo stesso elemento *-ru-* troviamo nel Turrubul, cfr. *du-nga* questo: *ngu-ru-nga* quello. Adelaide *i-a* gen. *i-na-ko* questo: *ngu* gen. *ngu-nu-ko* quello. Dieri *-pi-ni* qui: *-pa-ra* là, *je-ra* dort, *je-la-ua* dort fern.

Ricordano il Dravidico le forme di Encounter Bay: *hī-ye*, strum. *hī-le*, accus. *hi-n*, plur. *hā-r-* dieser; strum. *o-r-le*, accus. *o-r-ne* dieses.

Andamanese. Bea *kā-da* questo: *kā-tō-da* quello; Boj. *ī-te*, Kede *kī-tē*, Puch. e Kol *ī-te-*, Juwoi *ē-te-* questo, Boj. *ī-nē*, Kede *kī-lē*, Puch. e Kol *ī-n* qui: Kede *ku-ā*, Chariar *ku-e-lē*, Kol *kū-te* quello, Puch. e Juwoi *kū-č-* là. Il Bale *koā* quello fa al plurale *koā-bār*, forma di aspetto dravidico.

Per le lingue papuane i dati sono scarsi. Fujuge *a*, *á-le* qui: *va*, *vá-le* là, *a-na*, *a-la* questo: *va-na*, *va-la* quello.

IX. — Munda-Polinesiaco.

Cominciamo dalle lingue Munda. Il Santali possiede un ricco sistema di dimostrativi, nei quali generalmente si distingue il genere animato dall'inanimato. Il primo ha per caratteristica *-i*, il secondo *-a*.

	Nearest	Nearer	Remote
1.	*ni*, *ni-a*	*i-ni*, *i-na*	*hi-ni*, *hi-na*
2.	*nu-i*, *no-a*	*u-ni*, *o-na*	*hu-ni*, *ho-na*
3.	——	——	*ha-ni*, *ha-na*

Le prime due serie indicano ciò che è più vicino, la terza ciò che è più lontano; e la prima differisce dalla seconda in quanto che esprime il concetto di ‹stesso, medesimo, appunto›. Le forme mancanti della terza serie si trovano altrove, per es. Mundari *ā-nī*, *ā-nā*. Le forme con *nh*, come *nhi*, *nhui* ecc., indicano esseri che stanno di fianco. Per cose vedute si usa (*h*)*ä-nä*, (*h*)*à-nä* ecc., per cose udite (*h*)*ä-tä* ecc.; la caratteristica è *-nä*, risp. *-tä*.

Il dialetto Asuri accanto a *hinī* questo: *hunī* quello ha *minī* questo: *munī* quello, cfr. Korwa *man* quello. Savara *kani*, *kana* questo: *kuni*, *kuna* quello. Gadaba *tē* questo: *tō*, *tu* quello.

Khmer *ne-ḥ* questo (cfr. Mundari *nī-k'ī* questo enf.): *no-ḥ* quello, Bahnar *nĕ* questo: *nŏ* quello, Nancowry *néé, ninné* questo: *anné* quello, *aná* là, Khasi *ne-h*, Mon *iṇ'a*, Stieng *nei, ni*, Annam. *này* questo, Malacca 9 *nī* qui, 28 *hānā* quello, ecc. Bahnar *tō*, Stieng *tou* quello, Malacca 5 *tūi*, 36 *tui*, *n-tui* là, 28 *ma-tu*, 28, 30 *ma-tui* illuc, Khasi *ta* quello (: *te* ora). Malacca 30 *de* qui, *a-dä, a-de* questo, 26 *dih* qui, 29 *ba-deh* hierhin (però anche 39 *doh* qui, 28 *doh, dōh* questo, ecc.), Annam. *dây* qui. Khmer *āi* qui, Annam. *ây* questo: Stieng *ou* quello. Annam. *kia* quello, Malacca 5 *hū-ki, hō-ki* illuc. Il Mon *i-wwa-m* questo rassomiglia stranamente al Dravidico *i-va-m* questo.

Passando al Maleopolinesiaco cominceremo dal Giavanese che distingue tre posizioni:

	avv.	agg. Ngoko	opp.	Madhya
1.	*ke-ne*	*ki-yé*	*hi-ki*	*ni-ki*
2.	*ka-na*	*ka-hé*	*hi-ka*	*ni-ka*
3.	*ko-no*	*ku-wé*	*hi-ku*	*ni-ku*

Queste tre serie sono disposte in ordine crescente di distanza secondo Crawfurd; secondo altri invece *ke-ne* vale ‘qui’, *ko-no* ‘costì’ e *ka-na* ‘colà’. Però cfr. Anaiteum *ki* qui, questo: *ko* là, quello.

Il sistema dei dimostrativi del Malgascio è ricco e si può rappresentare così:

luogo invisibile	luogo visibile	pronomi
a-ú lì (vicino, ma invisibile)	*e-u* lì (vicino e visibile)	*í-u* quello
a-tí ici (tout près)	*e-tí*	*i-tí* questo (visibile)
a-tsi lì (par côté, près d'ici)	*e-tsi* lì (à côté)	*í-tsi* questo (opp. *i-tsí*)
a-tu ici (proche)	*e-tu* ci même	*í-tu* questo, dial. *i-tuí, tu-í*
a-rí là (loin)	*e-rí* là (loin)	*i-rí* quello
a-ru-a lì (proche, caché)	*e-ru-a* là (proche, visible)	*i-rú-a* quello
a-ni là bas (caché)	*e-ni* là bas	*í-ni* quello

Ho compilato questo schema secondo la grammatica malgascia di Dupuy e Ranaivo, i quali determinano così il valore dei pronomi dimostrativi:

(sinistra) *itsí*
——➤ ‘questo’ *ití* —— *íu* —— *irúa* —— *irí* ‘quello’
(destra) *ítsi* *íni*

Malese *i-ni* questo, *si-ni* qui: *sa-na* là; *i-tu* quello, *si-tu* là. Tagala *di-ni* qui (*di* è preposizione). Anudha *e-ni*, Duauru *nei*, Mafoor *i-ne, i-ni* ecc. qui. Maori *nei* qui: *na* lì: *ra* là; da questi avverbi si formano i pronomi premettendo l'articolo (*te-nei* plur. *e-nei* ecc.). Altri esempi di contrasti sono: Duke of York *ku-mi, ku-ri* qui, questo: *ku-ma, ku-ra* là, quello; Motu *i-nai* questo: *u-nai* quello, Mekeo *i-namoi* questo: *u-namoi* quello; Kuni *é-ni* questo: *e-nu* quello, ecc.

Meritano qui un cenno gli avverbi che indicano la direzione: *mai* huc e *a-tu* illuc.

X. — Indocinese.

Nelle lingue indocinesi i contrasti vocalici sono frequenti, v. U. 75. Nel seguente elenco di dimostrativi dei gruppi Bodo, Naga e Kuki la prima voce significa ‘questo’, la seconda ‘quello’. Bodo *bē* : *boi*, dial. *im-bē* (8. Tulu *im-be*): *hō-bē*, Kocch *yā-hi* : *vō-hi*, Garo *iā* obl. *i-* : *uā* obl. *u-*, Rabha *i* : *ō*, Rengma *hi-* : *tsü-*, Kezhama *hi* : *sü*, Lhota *hī*, *šī* : *čü*, Manipuri *a-si*, *ma-si* : *a-du*, *ma-du*, Thado *hi* : *hū*, *čū*, Ralte *hi* : *ču*, Paite *hi* : *hu*, Zahao *hi* : *ču*, Lai *hī* : *čū*, Lushei *he*, *hei* : *ču*, Banjogi *hi* : *ču*, Pankhu *hi* : *ho*, *čū*, Chiru *hi* : *tū*, Mhar *hi* : *ču*, Purum *hi* : *čū*, Anal *hi*, *hai*, *hē* : *hū*, *tū*, Khyeng (Shou) *i-ni* : *o-ni*, Khami di Arakan *hī-nāi* : *hō-nāi*. Angami *lu*, Lhota *ōnte*, *ōteno*, Kachin *ōrā-wā*, Kabui *goi*, Paite *ku*, Shö *tho*, *to*, Khami *ommo* quello.

Per la lontananza vi sono anche forme con la vocale *a*, per es. Chutiya *bā*, Ao *ā*, Mikir *hā-lā*, Paite *ha*, *kha*, Zahao *kha*, Lushei *sà* (quello, *khā* codesto, *khu* quello là giù: *khi* quello là su), Pankhu *khā*, *mā-hā* (: *mi-hi* questo), Hallam *sà*, *mā-hā* (: *mā-hi* questo), Langrong *sà*, *mā*, Aimol *ha*, *kha*, Chiru *khā*, Kolren *hā*, *ha-wā* (: *hi*, *hi-wā* questo), Kom *khā*, *kha-wā*, *a-mā*, Mhar *ha*, *kha*, Purum *hā*, *nā-hā*, *mā-nā*.

Gyarung *či-dū* qui, *či-di* questo: *ha-dū* là, *ha-di* quello; Gyami *thi-mē* qui, *thi-kou* questo: *lā-mē* là, *lā-kou* quello; Serpa *di-rū* qui: *čū-rū* là, *di-rā-ng* questo.

Gruppo del Nepal. Sunvar *yē-kwē* questo: *ma-kwē* quello, Magar *i-lak* qui: *a-lak* là (cfr. Mikir *hā-dàk* là), *i-senā* questo: *o-senā* quello, Bhramu *hī-di* qui: *hū-di* là, Vayu *i-the* qui: *wa-the* là. — Pakhya *yē-tā* qui: *ū-ta* là, *ye-hi* questo: *u*, *wō-hi* quello (cfr. Kocch), Darhi *ī-či* qui: *ū-či* là, Kuswar *a-čina* qui: *ū-čina* là, Denwar *yē-ti* qui: *wo-ti* là, Tharu *ye-hara* qui: *u-hara* là.

Lepcia *a-rē* questo: *o-rē* quello, *a-ba* qui: *wo-ba* là. Dhimal *ī*, plur. *ī-bal*, neutro *ī-tā* questo: *ū*, plur. *ū-bal*, neutro *ū-tā* quello, *ī-šo* qui: *ū-šo* là.

Birmano *θī* questo: *θū* quello. Siamese *ni*, *i-ni* questo: *na-n*, *nō-n* quello, Ahom, Khamti e Shan *nai* questo: *nā-n* quello, Ahom *ī-ū* questo: *ha-ū* quello.

XI. — Lingue dell'America.

Cepewyan *ti-*, *terri-*, *diddee*, Tlatskanai *teté*, *tití-k*, Tinne Cilk. *nihlti* Nak *siit* questo, Dogrib *sinne* questo: *sonna* quello, Tacullies *ne-chan* qui: *en-chan* là, *n-gunī* quello, Tinne Cilk. *kūyit* Nak. *netza-suta* quello. Navajo *ti* qui, questo.

Blackfoot *a-nnó-m* qui: *o-mí-m* là, *á-mo-m* questo: *ó-mū-m* quello (inanim. *ó-mi-m*); per cosa che è nella mano: *á-mo-ia* plur. *á-mo-xi* inan. *á-mo-stsi*. Natick *yeu*, *yeu-ut* qui: *na*, *na-ut* là.

Cerochese *hi-a* questo: *na*, *na-ni*, *na-s-kī* quello. Il Cerochese ha pronomi di terza persona che indicano lo stato in cui uno si trova; cfr. l'Aleuto e l'Abiponi.

Dakota *de* questo, *he* quello: *ka* quello, *de-n*, *de-han* qui, *he-n*, *he-han* lì: *ka-han* là, so far.

Kolosh *ja-t* hier, *já-t'e* hierher: *ŭé-t*, *jú-t*, *jú-tu* dort; *čijá-taχ* di qui: *jú-taχ* di là; *ti-kí* nach oben: *ti-gí* nach unten. Tolmie e Dawson: *yā-t* questo, qui: *yū-t* quello.

Haida Kumsh. *aah* qui: *w-aah* (Kaig. *w-akwa*) là, *aah* (Kaig. *aha*) questo: *w-aah-se* quello. Haida presso La Grasserie, Cinq langues de la Colombie britannique: per le

persone *ani* questo : *w-uni-s* (o *w-ani-s?*) quello, per cose e luoghi *adši* : *w-adši*, plur. *adaltas* questi : *w-adaltas* quelli.

Tsimsian Kith. *ki* qui : *kwīt* là, quello = Tinne Cilk. *kūyit* quello; invece Kit. *kwiit* questo : *nah-kwiit* quello e *kwa* qui (Kith. *kwa* questo) : *kw-s-kă* là.

Kwakiutl *gya-t* questo : *yū-t* codesto : *hē-t* quello. Cfr. il Kolosh. Suffissi :

	questo	codesto	quello (visibile)	quello (invisibile)
Kwakiutl	*-ikch*	*-u-q*	*-e*	*-ē'*
Hailtzuk	*-ky*	*-u-q*	*-a* (*-ē*)	*-a-ts* (*-ē-ts*)

Nutka *hitl'iē* questo, *aqha* quello ; inoltre *hitapois* celui en bas sur le banc, *hitahs* celui sur le canot, *hititl* celui dans la maison. Si noti *hit-*.

Selish Lill. *il-teā* qui, questo : *il-teū'* là, quello, Kull. *īe* qui, *iye* questo, *se-čutsi* quello, Tsheheilis *te-a* questo : *ta-k* quello. Kawicin a. *tei-dha* questo, *dei-šā-pe* qui : *s-tā-dhe* quello, *tā-di* là, b. *tiye* qui, Niskwalli *te* questo, *tīye* qui : *ta-de* quello, là.

Sahaptin *ki* questo, *ki-na* qui : *ku-na* là, Shahaptani *pini-k* questo, *i-čeinu-k* qui : *i-kōni* là, quello, Wall. *či* questo, *č-na* qui : *ku-na* là, *kw-a* quello, Klik. *či* questo, *s-kw-a* quello, *s-ko-ne* là.

Wayilaptu *ke*, *qe* questo : *ká*, *qá* quello. Kayus *kĕ*, *he*, *kai* questo : *kȧ*, *ku* quello. Molele *ni-wi* questo, *ka-we* quello.

Klamath (avverbi) : 1. *i*, *hi* on the ground, toward home, at home, *hi-tá*, *hī-d* right here, close by : *hu*, *hû* (Modoc *û*, *hû*) there, here ; referring to places visible and distant or above ground ; 2. *ki*, *kie*, *kē* right here, here : *kúi* away from, at a distance ; inoltre *tú*, *tû*, *tú-t(a)* far off, up there (refers to a great distance, to objects within or out of sight on the ground or high above ground), *gi-n*, *ge-n* here, right here. Gli stessi temi si trovano nei pronomi dimostrativi, per es. *kē*, *kē-k* questo : *gu*, *kū*, *ku-nē* quello.

Washo *wā* qui, *wi-di* questo : *hā* costì, *hā-di* cotesto : *dī* là, *dī-di* quello.

Costano *ne* qui, *ne-pe*, *pi-na* this one, *tca*, *tciya* qui : *xu*, *xuya* là. S. Juan Bautista (Mutsun) *ne-ppe* questo : *nu-ppi* quello. — Chumash *kai* this one, agg. *kie-na* questo, inanimato *kie*, *kia*.

Pueblos : Jemes *na-a* quello, Moqui *i-i* questo, *ye-pe* qui, Acoma e Queres *ti* questo, Tao *vauta* là, quello ; Jemes *to-bo* là, Acoma *ti-i* qui : *va-yi* là, ecc.

Azteco *i-ni-n* este : *i-no-n* ese. Opata *ve*, *ve-te* este, ese, plur. *me*, *me-te* ; neutro *i-ti* esto ; *i-guati* aquí : *a-guati* allá, *a-na* allí, *u-ve* costì. Cahita :

este	*i-hi-i*, *i-hi-ri*	plur.	*i-me-e*, *i-me-ri*
ese	*hu-hu-u*, *hu-hu-ri*	„	*hu-me-e*, *hu-me-ri*
ese mismo	*a-ha-a*, *a-ha-ri*	„	*a-me-e*, *a-me-ri*

Inoltre *ua-haa* él, aquel, ecc. Pima *i-ka*, *i-da* (plur. *i-da-ma*) este : *hu-ka* oppure *hu-ga-i* aquel ; *i-a* acá, aquí. Tepehuana *i-ddi* plur. *i-dda-ma* este pers., *i-k* cosa ;

(*h*)*u-gge*, *u-ggue* plur. *hu-gga-ma* aquel pers., *e-kke*, *u-kko-ve* cosa; *u-ggo* ese. Cora *i-i* este, *i-ye* aquí (*i-k* acá): *e-uu* ese. Azteco *om-pa*, Cora *mue-me*, Cahita *a-ma-ni*, Pima *a-mi* allí. — Comance *iki-be* acá.

Pirinda *nii* este, *ki-kuini* aquí. — Mixe *ya* aquí, *yaa-t* este.

Quiche *či-ri* por acá: *či-la*, *la-e* allá, *u* (Pokonci *ru* obl.) aquel, Huasteca *tia-χe* aquí: *ti-šua*, *ti-wa* allá.

Moreno *le* este: *li-ra* ese, *ya* aquí: *ya-ra* allí, *yá-gu-ta* allá. Zambo de Hond. *bu-k-rá* aquel, Z. del Cabo, *bu-k-ra* allá. Sumo de Hond. *a-dí* este, *yu-ku-t* allí, S. de Nic. *a-ko-t* aquí. Paya *i-rí* este: *a-rí* ese, *a-tá* aquel. Xicaque del P. *kö-ni* este, ese: *kö-ná* aquel. Guajiquiro *na-ba* aquí: *i-na-ba* allí: *a-na-ba* allá; Similaton *na-p* aquí: *i-a-p* allí: *a-na-p* allá.

Cuna *i-ti* este: *a-di* ese.

Bribri *i*, *ie*, *i-sa* questo, *hié*, *hié-du*, *ié-ku*, *i-nia* qui: *au-í* là; *é-se* questo, quello. — Cibcia *ši-s*, *si-sy* questo: *y-s*, *y-sy* der da, jener dort: *a-s* quello; *ši-naká* qui: *y-naká* da: *a-naká* dort, ecc.

Aymarà *a-ka* dieser, hierhin: *u-ka* der da, dorthin, *a-ka-na* qui: *u-ka-na* là, *a-ka-ro* hierher: *u-ka-ro* dorthin; *ku-ri* dort, weiter weg. Kechua *kai* dieser, este: *čai* jener, ese: *č'a-kai* jener dort, aquel (cfr. Aymarà *k'aya* quello); *kai-pi* qui, *kai-ta* hierher, ecc. Mucik *m-o* dieser, *mi-n*, *mä-n* hier: *ssi-o* dieser da, *ssi-n* da (*ssi-u-k* dort): *ai-o* jener, *ai-n* dort.

Guarani *ki*, *ke*, *ki-e*, *ki-ó*, *i-ke* qui, Oy. *ki*, *ke*, *i-ke* qui, Tupi mod. *a-pé* là (invece Guarani *á-pe* qui), ecc. Nel « Pequeño ensayo de la gramatica del idioma Guaraní » (Asuncion, 1891) trovo *ko* este: *pe* ese, *u-pe* id. (di assente): *a-mó* aquel, *a-kó* id. (di cosa passata). I pronomi sono *kó-a* o *kó-ba* ecc., e gli avverbi corrispondenti *koá-pe* aquí: *upé-pe* allí: *a-mó* allá.

Botocudo Djiop. *ke-ré* hic.

Caribico: Bakairí *mé-ra* dieser: *mò-re* jener, *si-l*, *dji-ra*, *hi-ra* dieser, Tamanaco *mo-re* quello, ecc.

Kipea *e-ri* questo: *e-ro* quello, Dzub. *à-li* questo: *à-ro* quello, Kipea *i-gi*, *i-gī* questo.

Cavineño *ri-e* este, Pac. *hua*, Araona *va-da* ese; Mosetena *me-o* ese, esa, *me-e* eso: *mo* aquel, *mi-ve*, *mo-ve* allí, allá. Tacana *y-he* questo: *i-ču* quello, *ču-pia* là; Maropa *iye* questo, *ie-zu* qui: *i-ču-zu* là.

Nel gruppo Guaicurù i dimostrativi variano secondo che l'essere designato è: sentado, *ini*; acostado ó echado, *idi*, *iri*; parado, *edá*, *erá*; presente, *ená*; visto moviendose, *esó*; no visto ó ausente, *eká*. Cfr. l'Aleuto e il Cerochese. Al femminile la vocale della prima sillaba si cambia in *a*. Spesso si aggiunge la particella *-só*, *-sá*, *-há*. Per l'Abiponi abbiamo:

	presente	assente	sedente	giacente	stante	camminante
masch.	*e-ne-ha*	*e-ka-ha*	*hi-nji-ha*	*hi-ri-ha*	*he-ra-ha*	*e-ha-ha*
femm.	*a-na-ha*	*a-ka-ha*	*ha-nji-ha*	*ha-ri-ha*	*ha-ra-ha*	*a-ha-ha*

V.

Classificazione dei pronomi e avverbi dimostrativi.

A. Le radici vocaliche.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Ottentoto dial. Kora *he*, *hē*, dial. del Capo e Or. *he* questo = Boschimano *he*, *e* questo. Boschimano *a* quello.

2. — Bantu.

Herero *-i* suffisso della prima posizione, Bantu *-o* della seconda (Sotho *-wę*, dial. *-ǫ*, *wǫ*), *-a*, *-ā*, Cafro *-ya* della terza. Dimostrativi:

	Preverbale	Enclitico	Prima posizione	Seconda posizione
I	*u-*, *yu-*	*ue*, *yu*, *ye*, *e*	*ayu*, *oyu*, (*h*)*uyu*	*oyo*, (*h*)*uyo*, *yuyo*
III	*u-*, *yu-*; *wu-*	*o*; *wo*	*au*, *oyu*, (*h*)*uu*; *owu*	*oyo*, (*h*)*uo*, *uyo*; *owo*, *uwo*
IV e IX	*i-*, *yi-*	*yo*	*ai*, *ei*, (*h*)*ii*	*eyo*, (*h*)*iyo*
VI	*a-*, *ya-*; *wa-*	*o*, *yo*; *wo*	(*h*)*aya*	(*h*)*ayo*

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *io* là, Madi *uó* questo: *auó* quello, Barambo *oá* là. — *b*) Agni-Asanti *ye*, *yi* questo. — *c*) Susu *i*, *yi* questo: Mande *wo* quello, Susu *ya* ora. — *d*) Wolof *-i* suffisso della prima posizione, *-u* della seconda, *-ḁ*, *-ā* della terza.

Sudanese. — Teda *ai* questo, Hausa *-í* suffisso della prima posizione in *mutum-í nan* quest' uomo.

Nilotico. — Barea *i*, *yi* questo.

4. — Camitosemitico.

Berbero *ai*, *aia* questo, Afar-S. *ā*, *āy* questo: *ō*, *wō* quello. Somali *-a*, *-i*, *-u* oppure *-o* suffissi delle diverse posizioni. Copto *-i* suffisso della prima posizione in *pa-i* questo, *ta-i* questa, qui, ecc.; cfr. Arabo *ulā-'i* questi. Berbero *wa* plur. *wi* articolo maschile. Geez *heya* qui, Arabo *hayya* hierher.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro (*h*)*a-* questo: (*h*)*e-* quello, *áu* questo: *ái* questa ecc., Andi *he-*, *ho-*, Lak *wā* plur. *wai* questo, Kürino *i* questo: *a* quello, *ha* il detto, Thusch *i* enf. *ia* questo: *o* enf. *oe* egli, Cec. *i* egli, Abchazo *uáá* là, Abadzech *ha* jene, Lazo *a*, (*h*)*aya* questo: *ia*, *iya* quello. — Basco (*h*)*au* plur. *oye-* questo.

6. — Indoeuropeo.

Iranico *ava-* quello, Indiano *-u* là in *asā-ú* quello ecc.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Magiaro *ō* accus. *ō-t* e *åvå-t* priscus, vetustus, *åvå-s*, *ovå-s* vetustus. Samojedo Jenissei

e-o' hierher (cfr. *tole-o'* id.). Jacutico *o-* quello. Coreano *i*, *o* questo, *yè* qui, *i-čé* ora. — Ghiljaco *a-* lontananza. Aleuto *í-kun* (anche *i-kún*) questo : *a-kún* quello.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *i-* questo : *u-* codesto : *a-* quello, *iva-*, *uva-*, *ava-*. Kui e Brahui *ē* quello, Brahui *ō* is. Kurukh *īyā* qui : *ayā* là. Tulu *āye* egli. Telugu reverenziale *īve* haec : *āve* illa. — Encounter Bay *hīye* dieser. Fujuge *a* qui : *va* là.

9. — Munda-Polinesiaco.

Khmer *āi* qui, Annam. *ày* questo : Stieng *ou* quello. Malgascio *aú* lì (vicino ma invisibile), *eu* lì (vicino e visibile), *íu* quello. Bauro *wo*, Ulawa *wao*, Sesake *wai* là.

10. — Indocinese.

Kocch *yāhi* questo : *vōhi* quello, Pakhya *yehi* : *wōhi*, Garo *i-* : *u-*, Rabha *i* : *ō* id., Bodo, Naga e Kuki *hī*, *hi* questo : *hū*, *hu* quello (ma v. pag. 329), anche *ā*, *hā*, *ha* quello accanto a *khā*, *kha* id., Gyarung *ha-* lontananza. Ahom *īū* questo : *haü* quello. Dhimal *ī* questo : *ū* quello.

11. — Lingue dell'America.

Blackfoot *a-* vic. : *o-* lont., Natick *yeu* qui. Cerochese *hia* questo. Dakota *he* quello. Haida Kumsh. *aah* qui : *w-aah* là. Selish Kull. *īe* qui, *iye* questo. Klamath *i*, *hi* : *ù*, *hu*, *hù* (pag. 319), Moqui *i-i* questo, Acoma *va-yi* là. Opata *ve* este, ese, *uve* costì, Cahita *ihii* este : *huhuu* ese : *ahaa* ese mismo : *uahaa* él, aquel, Pima *ia* acá, aquí, Cora *i-i* este, *iye* aquí : *euu* ese. Mixe *ya* aquí. Quiche *u* aquel. Moreno *ya* aquí. — Bribri *i*, *ie* questo, *hié* qui : *auí* là. Mucik *aio* quello. Maropa *iye* questo : Pacaguara *hua* ese.

B. La radice *n-*.

n- e *-n-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Nama *nē* questo, *tl'-ná* (Kora *ṭ'-na*) quello lì, *no-ú* quello là, là.

2. — Bantu.

Bantu *-no* suffisso della prima posizione, *-na* della terza (talvolta della prima), Herero *-ini*, Duala *-ne* della terza. Prefisso nominale *ni-*, *in-*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Mombuttu *unú* là. — *b*) Lagune *ne*, *ni*, Agni-A. *ne*, *ni* e *yeni*, *yini*, Zema *ny-ā* questo. — *c*) Vei *nīe* qui, questo luogo, Mau *ni* questo : Susu *na* quello, là : Vei *nu* là, quel luogo, olim. — *n*) Serer *-ene* questo : *-ana* quello.

Sudanese. — Kanuri *áni* questi, Hausa *nan*, Bongo *aná*, Bagrima *ena* questo.

Nilotico. — Bari *ni*, *nini* qui, *na* questa, *niena* diese da, *nu* quella, *nuyu* quella là, Masai *enne*, *inne* qui, *enna* questa, Kunama *ínā*, Nuba *in*, *inī* questo.

4. — Camitosemitico.

Ebraico *hénnā* qui, *hinnē*, *hēn*, Arabo *inna*, *in* ecco : Arabo *hannā*, *hunā-* là. Assiro *annū* questo (cfr. Siriaco *yaum-ān* oggi), Galla *-anā*, Bilin *ená*, *iná*, Chamir *en*, *ien*, Agaum. *en*, *eni*, Awiya *en* (col femm. *enná* cfr. Assiro femm. plur. *annā-ti*), Berbero

-*in* questo : Agaum. *an*, *ani*, Awiya *an*, Berbero *an*, *en* quello, cfr. Bab. *ašr-ānu* là. Il Scilcha *-na* indica lontananza, cfr. il Berb. *in-na* dieser dort = quello. Il Begia *ūn* ogg. *ōn* (plur. *ān* ogg. *ēn*) = Mzab *uni* questo contiene l' articolo maschile. Copto *na-i* questi : *nē* quelli.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *háni-* qui, Andi dim. *hene-*, *hini-*, *hono-*, *hun-*, Lak *wana-*, *wani-* questo, Kürino *ína* qui : *ána* là. — Basco *ona*, *huna* voici, *on-*, *hun-* questo.

6. — Indoeuropeo.

Lituano *an-s*, Slavo *onŭ* ecc. quello.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Magiaro *innen* hinc : *onnån* illinc, istinc, Ostjaco N. *in* ora. Suomi *näi-* questi : *noi-* quelli, ecc. Samojedo Ostjaco *na* il (noto), Jenissei *īnō* dieser da, Ostjaco *nī* dorthin. Burjato *ene* questo : Jacutico *on-* quello. Giapponese *ano* quello.

Aino *ne a* quello, *nei an* id. (breve distanza). Kotto *ini* qui : *uni* là, *inja* questa: *unja* quella. Corjaco *ēnno*, *ānno*, Camc. *ēnna* questo. Ghiljaco *nána* ora. Groenlandese *una* questo.

8. — Dravidico-Australiano.

Gondi *ōn-* quello, Brahui *ōnā* eius, *ēnā* illius. Malto *ino* qui : *ano* là. — Fujuge *ana* questo : *vana* quello. Andamanese Boj. *īnē*, Puch. e Kol *īn* qui.

9. — Munda-Polinesiaco.

Santali *ni*, inanim. *ni-a* questo, *nu-i*, inanim. *no-a* id., (*h*)*ini*, (*h*)*uni*, *hani* ecc. (pag. 316); per cose vedute suff. *-nä*. Asuri *hinī* questo : *hunī* quello. Bahnar *nĕ* questo : *nŏ* quello, Nancowry *néé*, *ninné* questo : *anné* quello, *aná* là, Stieng *ni*, *nei*, Annam. *này* questo, Malacca 9 *nī* qui : 28 *hānā* quello. — Malgascio *ani* là bas (nascosto), *eni* id. (visibile), *íni* quello. Malese *ini* questo, Melan. *eni*, *ini*, *ine*, *nei* qui, Maori *nei* qui : *na* lì, Motu *inai* questo : *unai* quello, Kuni *éni* : *enu* id.

10. — Indocinese.

Khyeng (Shou) *ini* questo : *oni* quello, Khami di Arakan *hīnāi* : *hōnāi* id. (= 9. Motu *inai* : *unai*), Purum *nāhā* quello. Siam. *ni*, *ini* questo : *nan*, *nōn* quello, Ahom ecc. *nai* : *nān* id.

11. — Lingue dell' America.

Blackfoot *annó-m* qui, Natick *na* là. Ceroch. *na*, *nani* quello. Haida *ani* questo: *wuni-s* quello. Tsimshian Kit. *nah-kwiit* quello (*kwiit* questo). Molele *ni-wi* questo, cfr. *ka-we* quello. Costano *ne* qui. Jemes *naa* quello. Azteco *inin* este : *inon* ese, Opata *ana* allí. Pirinda *nii* este. — Bribri *inia* qui. Mucik *ain* là. Guaicurù : sentado *ini*, presente *ená*.

n-k.

3. Bambara *yang* qui. Bongo *jénika* quelli, Teda *nak* là. — 4. Arabo *hunăka* là. — 5. Andi pronome dimostrativo *hinigi*, *hingi*, *hungo*. — 7. Ciukcio *in'χa-n* questo, *in'ki*, *nenko* là. Eschimo *inga*, *ing-na* quello, *ang-na* settentrionale, Aleuto *inga-lí-gan* là, *ingá-n* quello (rispetto a *ua-n* questo). — 8. Tamil *ingu* qui : *angu* là, Gondi *inga*

ora. Adelaide *inako* di questo : (*ñ*)*unuko* di quello. — 9. Khmer *neḥ* questo : *noḥ* quello, Mundari *nīk'ī* questo enf., ecc. Giavanese Madhya *niki* questo : *nika* codesto : *niku* quello. — 11. Tacullies *necha-n* qui : *encha-n* là, *ngu-nī* quello. Cibcia *ynaká* da : *anaká* dort, ecc.

n-t

1. Nama *nētsé* qui tu, *nēs* questa, *nēti* tale. — 3. Kanuri *nāten* qui : *nātun* là. Masai *enda* quella, *ende* là, Nuba *índō* qui. — 4. Begia *entṓ*, *entā́* opp. *énto*, *énta* qui, *entṓn* id. (ma originariamente ‘ là ’ come dimostra, oltre il confronto con lo Afar-Saho a pag. 303, anche la corrispondenza col Kanuri *nātun* là), Agaum. *endā* qui, questo, Bilin *indžā́* quello. — 5. Andi pronome dimostrativo *hindi*, *hundo*. — 8. Tamil *inda* questo : *anda* quello, Telugu *indu* qui : *andu* là, Canarese *indu* ora, oggi : *andu* allora, quel giorno, Tamil *indru* : *andru* id. Awabakal obl. *unti-* questo : *unta-*, *untoa-* quello. — 9. Ambon (Asilulu) *ondé* questo. — 10. Lhota *ōnte* quello. — Si noti anche Köggaba *naski* io : Cerochese *naskī* quello, nelle quali forme la differenza di posizione sembra essere indicata dalla differenza di quantità dell'ultima sillaba.

n-p

1. Nama sost. *nē-b* questo masch., ogg. *nēba* = *nēba* qui (cfr. *tl'nába* lì). — 7. Ghiljaco *napá* ora. — 11. Costano *nepe* questo, Mutsun *neppe* questo : *nuppi* quello. Guajiquiro *naba* aquí : *i-naba* allí : *a-naba* allá, Similaton *nap* aquí : *a-nap* allá.

C. La radice ***m-***.

m- e *-m-*.

2. — Bantu.

Prefisso nominale della Classe I e III *mu-* ; con valore di plurale Cl. IV *mi-*, VI *ma-*. Classe locativa (XVIII) *mu-*, encl. *mo*, avverbi della prima posizione *omu*, (*h*)*umu*, radd. *mumu*, della seconda posizione *omo*, (*h*)*umo*, radd. *momo*.

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *c*) Dyula, Mau *mi* questo.

4. — Camitosemitico.

Afar-S. *ammā́*, *ammā́-y* questo : Assiro *ammū* quello plur. *ammū-ti*, femm. *ammī-tu* plur. *ammā-ti*. Galla *amā* ora = Afar-S. *amā* questo (sottinteso ‘ tempo ’ : Afar *amā wak*, Saho *amā ged* zu dieser Zeit, Praetorius Zur Gramm. der Gallaspr. pag. 94).

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Lak *mū* plur. *mī* codesto, *mi-* costì, Kürino *ím*(*i*) questo : *ám*(*a*) quello, *hám*(*a*) il detto, Tabassarano *mu*, *hamu* questo, *mumu* qui, Udo *me* questo, *mia* qui, *mema* tanto, Abadzech *mo* diese, Georgiano *ama-*, *ami-* questo : *ima-*, *imi-* quello, Suano *ama-* questo plur. *ami-ar*, Lazo (*h*)*am* questo : *him* quello, (*h*)*amu-* quello = A. Indiano *amú-*, *amū́-* quello, plur. *amī́* ecc.

6. — Indoeuropeo.

Ario *imá-* questo : *amú-* quello, Indiano *áma-* da *émo- questo.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Magiaro *īme-z* dieser da : *åmå*, *åmå-z* jener, Ceremisso *um-* ulteriore, Estonico *ammu* längst, ecc. Samojedo Tawgy (*ń*)*ama-ng*, (*ń*)*am-te* questo, *mī'ā-ng* hierher. — Groenl. *ūma* erg. questo, *imà* in questo modo.

8. — Dravidico-Australiano.

Telugu reverenziale *īme* haec : *āme* illa. Kurukh *īyam* qui. Kolami *im-d* questo : *am-d* egli, Tulu masch.-f. *mē-r* questi, *mō-ḷ* essa.

9. — Munda-Polinesiaco.

Maleopolinesiaco *mai* huc. Erromango *imo* qui, *ima* quello, Tana *me* qui, ecc.

10. — Indocinese.

Khami *ommo* quello, Pankhu *mihi* questo : *māhā* quello, Hallam *māhi* : *māhā* id., Langrong *mā*, Kom *amā* quello.

11. — Lingue dell'America.

Blackfoot *ámom* questo : *ómūm* quello, ecc. Opata plur. *me*, *mete* este, ese, Cahita *imee*, *imeri* ecc., Azteco *om-pa*, Cora *mueme*, Pima *ami* ecc. allí. Tarasco *ths-imi* questi, *himi-ni* costì, *ima* quello, *hima* là, *ths-ima* quelli. Mucik *m-o* dieser, *mi-n*, *mä-n* qui (cfr. Cahita *ama-ni* allí). Guaraní *amó* aquel, allá. Bakairí *mé-ra* questo : *mò-re* quello, ecc. Mosetena *me-o* ese, esa, *me-e* eso : *mo* aquel, *mi-ve*, *mo-ve* allí, allá.

m-n

2. Bantu *muno* qui. — 3. Tara *miyā*, Numu *mā* questo. Nuba *man* quello, *man-dō* là. — 4. Somali Geb. *mān-ta* oggi : *mān-to* olim. Copto *mnai* qui : *mnē* là, *hamnai* : *hamnē* id. — 5. Lak *muna-*, *muni-* codesto, Tabassarano *mina*, *hamina* hierher, Udo *menó*, *mono* questo, Georg. *man* egli : *aman* questo : *iman* quello, *mun*, *mun-da* (anche *mon-da*, v. Brosset 204), *man-da* là, cfr. Nuba *man-dō*. Basco (*h*)*emen* qui. — 7. Samojedo Tawgy (*ń*)*amanie* dieser da, (*ń*)*amne* qui, Jacutico *man-* questo. Groenlandese *mána* questo qui : Labr. *i-mna* quello (cfr. Georg. *i-man*), Groenl. *māne* qui, Aleuto *a-mán*, *u-mán* pag. 314. — 9. Asuri *minī* questo : *munī* quello. — 10. Purum *mānā* quello. — 11. Cahita *amani* allí. Tarasco *himini* costì. Mucik *min*, *män* qui.

m-k

5. Tabassarano *moga-*, *moγa-* questo, Udo *migi* voici, *maγa* hierher, Georgiano *maga-*, *magi-* questo. — 7. Groenl. *mako* questi qui. — 10. *makwē* quello.

m-t

5. Tabassarano *mude-*, Udo *met-* questo. — 7. Samojedo Tawgy (*ń*)*amte* questo, Groenl. *mátu-* questo. — 9. Malacca *matu*, *matui* illuc. — 10. Manipuri *masi* questo : *madu* quello.

m-p

Raro, per es. Azteco *ompa* allí, Mosetena *mive* allí : *move* allá (cfr. Maropa *mive* tu).

D. La radice *k*-.

k- e -*k*-.

2. — Bantu.

Sotho -*khwę* suffisso della prima posizione. Dimostrativi :

	Preverbale	Enclitico	Prima posizione	Seconda posizione
VII	*ki*-	*kio*, *čo*	*aki*, *eki*, (*h*)*iki*	*ekio*, *iko*, *hičo*
XIII	*ka*-	*ko*	*aka*	*ako*
XVII loc.	*ku*-	*kwo*, *ko*	*aku*, *oku*, (*h*)*uku*	*okwo*, *oko*, (*h*)*uko*

Avverbi della Classe XVII con raddoppiamento sono *kuku* per la prima e *koko* per la seconda posizione. Presentano *g* talvolta accanto a *y* e *w* (pag. 321) le classi seguenti :

	Preverbale	Enclitico	Prima posizione	Seconda posizione
III	*gu*-	*go*	*ugu*	*ogo*, *ugo*
IV e IX	*gi*-	*gio*	——	*egio*
VI	*ga*-	*go*	*aga*	*ago*

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *ge*- questo : *gu*- quello. — *b*) Senufo e Mosi-G. *ke*, *ki* questo. — *c*) Soninke *ke* questo, plur. *ku* (cfr. *ku*- del Bari e Masai, pag. 300).

Nilotico. — Barea *yigi* qui.

4. — Camitosemitico.

Somali *hágga* qui : *hággu* là. Berbero *agi* questo. Afar-S. *ikā́*, *īkḗ* luogo. Semitico -*ka* suffisso della seconda e terza posizione nei dimostrativi. Somali -*ka*, -*ki*, -*ku* articolo maschile con valore dimostrativo. Geez *kaḫa* là, Ebr. *kǭ* così, ecc.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Andi *hege*-, *higi*-, *hogu*-, Georgiano **agi* questo : *ege* questo, quello : *igi* quello, *akha* qui : *ikha*, *ikhi* là, Lazo (*h*)*ako* huc : (*h*)*eko* illuc.

6. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo **ki* qui, *k'o*-, Osco *eko*- questo : Indoeur. **kē* là. Latino *hi-c*.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Samojedo del Jenissei *eke*, *eko* questo qui. Giapponese *ko*- questo, *koko* qui (= Bantu *koko*). Coreano *yè keui* qui, *keu* cotesto.

Ostjaco del Jenissei *kī-t* plur. *ki-na* questo : *kā-t* plur. *ka-na* quello. Ghiljaco *kĕa-kr* qui, di qua : *e-k* là, *á-χy-z*, *a-hy-č* quello. Groenl. *uko* questi, *ika* lì (poco lontano) : *o-gva*, *o-bba* là (cfr. *a-gva*, *a-bba* nord). Aleuto *í-kun*, *i-kún* questo : *a-kún* quello, ecc.

8. — Dravidico-Australiano.

Gondi *iga* qui : (*h*)*aga* là, *hike* huc : *hoke* illuc, Canarese *īga* ora : *āga* allora, *hīge* in questo modo : *hāge* in quel modo. Canarese reverenziale *īke* haec : *āke* illa. — Andamanese Kede *kuā*, Bale *koā* quello.

9. — Munda-Polinesiaco.

Annam. *kia* quello (prob. *ki-a* dieser dort), Malacca 5 *hūki*, *hōki* illuc (= Gondi *hoke* illuc). Giavanese Ngoko *kiyé* questo : *kahé* codesto : *kuwé* quello, oppure rispettivamente *hiki*, *hika*, *hiku*. Anaiteum *ki* qui, questo : *ko* là, quello. Bank's I. *ke* qui, questo.

10. — Indocinese.

Kabui *goi*, Paite *ku* quello ; Bodo-Naga-Kuki *khā*, *kha* id. (Lushei *khā* codesto, cfr. Sem. *-kā*). Sunvar *yēkwē* questo.

11. — Lingue dell'America.

Dakota *ka* quello. Haida Kaig. *w-akwa* là. Tsimshian Kith. *ki* qui, *kwa* questo = Kit. *kwa* qui. Sahaptin *ki*, Wall. e Klik. *či* questo : Wall. *kwa* quello (Klik. *s-kwa*). Wayilaptu *ke*, *qe* questo : *ká*, *qá* quello, Kayus *ke*, *kai* questo : *kà*, *ku* quello, Molele *kawe* quello. Klamath *ki*, *kie*, *kē* qui : *kúi* là, *kē* questo : *kū* quello. Chumash *kai* questo, inanim. *ki-e*, *ki-a*. Pima *ika* este : *huka*, *hugai* aquel, Tep. *ik* este (cosa) : (*h*)*ugge* aquel pers., *ekke*, *ukko-ve* id. cosa : *uggo* ese, Cora *ik* acá, Comance *iki-be* id. Pirinda *ki-kuini* aquí. — Bribri *iéku* qui. Aymarà *aka* dieser, hierhin : *uka* der da, dorthin : *k'aya* quello, Kechua *kai* dieser, este : *čai* jener, ese : *č'a-kai* jener dort, aquel. Guaraní e Oy. *ki*, *ke*, *ike* qui, Guaraní *ko* este : *akó* aquel, pron. *kóa* ecc. Botocudo Djiop. *ke-ré* hic. Kipea *igi*, *igī* questo. Guaicurú : no visto ó ausente, *eká*.

k-n

2. Bantu *kano*, *kino*, *kuno* 1. pos. — 3. Mungu *kínnä* qui. — 4. Somali *kanā* questo, quello (masch.) = Galla *kanā*, sogg. *kani*, *kuni*. Ebr. *kēn*, Assiro *akanna* = Siriaco *hākan*, *hākannā* così (cfr. Galla *akanā* id.), Assiro *aganna* qui. — 5. Udo *khano* questo. — 6. Indoeuropeo *kēno-* quello. — 7. Giapponese *kono* questo agg. Ostjaco del Jenissei *kina* questi : *kana* quelli. Aleuto *a-kún* quello, ecc. — 8. Khagiuna *khin* questo. — 9. Savara *kani*, *kana* questo : *kuni*, *kuna* quello. Giavanese *kene* qui : *kana* costì : *kono* là. — 11. Dakota *kahan* là. Sahaptin *kina* qui : *kuna* là, Klamath *gin*, *gen* qui, Chumash *kiena* questo, Pirinda *ki-kuini* aquí, Xicaque del P. *köni* este, ese : *köná* aquel, Aymarà *a-kana* qui : *u-kana* là.

k-m

Raro, per es. Ewe *game* là, Duke of York *kumi* qui, questo : *kuma* là, quello.

k-t

5. Udo *khat-* questo. — 7. Ostjaco del Jenissei *kīt* questo : *kāt* quello. — 8. Khagiuna *khot* questa. Andam. Bea *kāda* questo : *kātōda* quello, Kede *kītē* questo : Kol *kūte* quello. — 11. Tinne Cilk. *kūyit* quello, Tsimshian Kith. *kwīt* là, quello, Kit. *kwiit*, Kwakiutl *gyat* questo, Opata *i-guati* aquí : *a-guati* allá, Moreno *yá-guta* allá, Sumo de Honduras *yu-kut* allí, Sumo de Nicaragua *a-kot* aquí.

k-p

Raro, per es. Comance *ikibe* acá, Kechua *kaipi* qui, Guarani *koba* este, *koápe* aquí.

E. La radice *t*-.

t- e -*t*-.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Nama *ti*- tale.

2. — Bantu.

Antico Suaheli *si*- « articolo » (= *hi*), Zigula e Bondei *suyo*, *sayo* accanto a *huyo*, *hayo*.

	Preverbale	Enclitico	Prima posizione	Seconda posizione
X	plur. *zi*-	*zio*, *zo*	*azi*, *ezi*, (*h*)*izi*	*ezio*, *ezo*, (*h*)*izo*
XII	„ *tu*-	*two*, *to*	*otu*, *utu*	*otwo*, *oto*, *uto*

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Mombuttu *éză* qui : Barambo *ŏdžò* là.

Sudanese. — Kanuri *áte* questo : *tū*, *tūte* quello.

Nilotico. — Dinka *tui*, *tutui*, *totui*, *tetui* là, Masai *idye* là, Barea *te* quello. Kunama *áta* qui : *wåta*, *óta* là.

4. — Camitosemitico.

Semitico *ðe* (sost. *ðū* ecc.) questo, *ðā* questa, Berbero -*d*, -*ad*, *aid* questo, Tamasceq *di*, *di-ha*, *da* qui : Ghdames *du-s* là, Chamir *ied* plur. *iez*, *ez*- quello. Semitico *hā-ð*- e (*h*)*ai-ð*- questo, Tigrigna *ezī* femm. *ezā*. Ebr. *āz*, *ăzai* allora, Geez *ye'ezē*, Tigré *azē* ora ecc. Arabo *tā* questa (anche *tī*, Brockelmann Grundriss I 317), Copto *tai* qui, questa : *tē* là, quella, Berbero *ta* plur. *ti* articolo femminile preposto, Begia *tāi*, *tōi* qui, Afar-S. *tā*, *tāy* questo : *tō*, *tōy* quello, Saho *ótī*, *tótī* quello, Somali -*ta*, -*ti*, -*tu* articolo femminile con valore dimostrativo. Somali *sī* hin : *sō* her, Quara *sō* dorthin, *súa* there.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro *do*- là, dimostrativo *do*-, *háda*-, strumentale maschile singolare (*h*)*as* questo : (*h*)*es* quello, plurale (*h*)*az*, (*h*)*ez*, Andi *hede*-, *hidi*-, *hudu*-, Lak *tā* plur. *tai* quello, *ti*- là, Chürkila *hit* dieser : *hiš* dieses, Kürino strum. *ída* questo : *áda* quello, *háda* il detto, *athá* quello, Tabassarano *du*, *tu* questo, quello, obl. *dude*-, Udo *te* quello, *tia* là, Thusch *is* questo : *as* codesto, *ise-ḥ* qui : *osi-ḥ* là, *da-ḥ* là, Cec. *iz* egli, Georgiano **asi* questo : *ese* questo, quello : *isi* quello, *ase* in questo modo : *ise* in quel modo, Suano *edži* quello (poss. *etša*).

6. — Indoeuropeo.

Indoeur. *to*-, *so*-, pag. 309 seg. ; *is*, neutro *id*. Anche forme con *e*- e coi dittonghi *ai*-, *ei*-, *oi*-. Indiano *íti* in questo modo : Iranico **úti* in quel modo, Irlandese *ūt* là. Indiano *idám* hoc, Lat. *idem*, Iranico e Prussiano *di*-.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Ugrofinnico *te*-, *tē*- questo, qui : *to*-, *tō*- quello, là. Ostjaco I. *tette* qui : *totta* là, ecc. Ceremisso *tide* questo : *tudo* quello. Ugrofinnico *tā* questo = Indoeuropeo e Semitico *tā* questa. Magiaro *ez* questo : *åz*, *oz* quello, *itt* qui : *ott* là (Irlandese *ūt* là), *ide* huc :

odå eo, istuc, *īdj* in questo modo : *ūdj* in quel modo, Ostjaco N. *it* questo, *idy* così, S. *īt* ora, Perm *etyja* questo qui : Votj. *oty-n* là, *ozi* così, ecc. — Samojedo Kamassino *dü* dieser hier, *īde*, *jēde*, Ostjaco *to* dieser da, Kam. *šö* dieser dort, Tawgy *tati*, Kam. *di*, Jen. *sedje-o* il (noto), Ostjaco *tī* hierher : *tō* dorthin, Kam. *thēji* hierher. — Mangiu *ede* qui : *tede* là, *ese* questi : *tese* quelli, Burjato *ede* questi : *tede* quelli. Karagasso *tē* quello (ma cfr. Koibal *tigi*), Jacutico *iti* dieser da ; Turco *šu* questo. Giapponese *so-* cotesto. Coreano *tyŭ* o *čŭ* quello.

Aino *te-da* qui : *to-a-da* là (cfr. Ostjaco I. *te-tte* : *to-tta*). Notevole è la somiglianza di *te-peka* this side : *to-peka* that side con Ostjaco N. *tam-pēlak*, Cerem. *tem-bal* ecc. questa parte. Ostjaco del Jenissei *tū-t* plur. *tu-na* il (noto). Jucaghiro *tī* qui : *tā* là. Ghiljaco *tu-kr* di qua : *ta-kr* di là, *ty*, *tyu*, *tu-* questo, *tu-t* qui. Groenl. *ta-* lontananza.

8. — Dravidico-Australiano.

Dravidico *id-* hoc : *ud-* istud : *ad-* illud, Kurukh maschile *īs* questo : *ās* quello : *hūs* quello là (agg. *ū*). Brahui *dā* ogg. *dāde* questo, ogg. *ēde* quello : *ōde* is. Telugu *iṭa*, *īḍa* qui : *aṭa*, *āḍa* là, *iṭu* in questo modo : *aṭu* in quel modo, Tulu *iḍe* huc : *aḍe* illuc. Telugu reverenziale *itaḍu* hic : *ataḍu* ille, *īse* haec : *āse* illa. Khagiuna *es* ille, *et* illa. — Andamanese Boj. *īte*, Puch. e Kol *īte-*, Juwoi *ēte-* questo.

9. — Munda-Polinesiaco.

Santali per cose udite suff. *-tä*. Gadaba *tē* questo : *tō*, *tu* quello. Khasi *te* ora : *ta* quello, Bahnar *tō*, Stieng *tou* quello, Malacca 5 *tūi*, 36 *tui* là. Malacca 30 *de* qui, *ade*, *adä* questo, 26 *di-h*, Annam. *dày* qui. — Malgascio *atí* qui, *ití* questo ecc. Malese *itu* quello, *situ* là. Maleopolinesiaco *atu* illuc. Bisaya *didi* qui, Tagala *ḍi*, *yaḍi* questo.

10. — Indocinese.

Lhota *šī* questo : *čü* quello, Manipuri *asi* : *adu* id., Bodo, Naga e Kuki *tū*, *čū* ecc. quello, Shö *to*, *tho* id., Gyarung *či-*, Gyami *thi-* vicinanza, Serpa *di-rū* qui : *čū-rū* là, Birmano *θī* questo : *θū* quello. Dhimal *īta* hoc : *ūtā* illud (cfr. 6. e 8.), Gyarung *hadi* quello, *hadū* là ; Bhramu *hīdi* qui : *hūdi* là, Vayu *ithe* : *wathe*, Pakhya *yētā* : *ūta*, Denwar *yēti* : *woti*, Darhi *īči* : *ūči*, Dhimal *īšo* : *ūšo* id. Bodo-Naga-Kuki *sȧ* quello.

11. — Lingue dell'America.

Cepewyan *ti-*, *diddī*, Tlatskanai *teté*, *tití-k*, Tinne Nak. *siit* questo : (*netza*)-*suta* quello, Navajo *ti* qui, questo. Dakota *de* questo. Kolosh *yāt* questo, qui : *yūt* quello, *ŭél*, *jútu* là. Selish Lill. *il-teā* qui, questo : *il-teū'* là, quello, Kull. *se-čutsi* quello (cfr. Tinne), Tsheheilis *tea* questo, Kawicin a. *teidha* questo : *stādhe* quello, *tādi* là, b. *tiye* qui, Niskwalli *tīye* qui, *te* questo : *tade* là, quello. Klamath *hitá*, *hī́d* qui : *tú*, *túta* là. Washo *wā* qui : *widi* questo, *hā* costì : *hādi* cotesto, *dī* là : *dīdi* quello. Acoma e Queres *ti* questo, Acoma *ti-i* qui : Tao *va-uta* là (cfr. Acoma *va-yi* id.). Opata *vete* este, ese, neutro *iti* esto, Pima *ida* este, Tepehuana *iddi* este pers. (plurale *idda-ma*). Mixe *yaat* este. Huasteca *tiaχe* aquí : *tišua*, *tiwa* allá. Sumo de Honduras *adí* este, Paya *atá* aquel. Cuna *iti* este : *adi* ese. Bribri *isa* questo : *ése* questo, quello, *hiédu* qui. Cibcia *šis*, *sisy* questo : *ys*, *ysy* der da, jener dort : *as* quello. Mucik *ssi-o* dieser da, *ssi-n* da (*ssi-u-k* dort). Araona *vada* ese. Guaicurú : acostado ó echado *idi*, parado *edá*, visto moviendose *esó*.

t-n

2. Bantu *tuno* 1. pos. — 3. Golo *isán-ge* = Mande *džan-g* qui. Kanuri *tóni* quelli, *nā-ten* qui : *nā-tun* là. Bongo *hóna* per **sóna* questa, *honi-ká* quella. Dinka *ten*, *tin* qui. — 4. Egizio *tn*, Begia *tūn* ogg. *tōn* = Mzab *tuni* questa, Somali femm. *tanā* = Galla *tanā*, sogg. *tani*, *tuni*. Copto, Begia e A. Nubiano *tōn* luogo. Dembea *sin* quello. — 5. Avaro *adín*, *hádin* in questo modo, ecc., Lak *tana-*, *tani-* quello, Tab. *dina* dorthin. — 6. Indoeuropeo *tēno-* quello. — 7. Mordwino E. *tene* questo : *tona* quello, Samojedo Tawgy *tanie* il (noto), Juraco *taina* dort, *tanjā* dorthin, Jacutico *itin-* dieser da, Giapponese *sono* cotesto. Ostjaco del Jen. *tuna* i (noti), Jucaghiro *tin-g* questo : *tan-g* quello, *tan* là, *tyny-da* hierher : *tany-da* dorthin. — 8. Gondi femm.-n. ogg. *tān* opp. *addēn* quello, quella, Brahui *dānā* di questo. — 9. Malese *sini* qui (cfr. Dinka *tin* id.) : *sana* là. — 10. Lhota *ō-teno* quello, Magar *i-senā* questo : *o-senā* quello, Kuswar *a-tšina* qui : *ū-tšina* là. — 11. Dogrib *sinne* questo : *sonna* quello. Dakota *den* qui.

t-m

4. Afar-S. *tammá(y)* questo : *tommá(y)* quello. Semitico *θámma* là, Arabo *θúmma* allora. Mehri *dōme* questo, f. *dīme*. — 5. Udo *tema* tanto, Tab. *tumu*, *dumu* quello. — 6. Indoeuropeo accus. *tom* f. *tām*, Lat. *tum* = Av. *təm*, MSLP, 1908, pag. 193. — 7. Ostjaco I. *tema* questo : *toma* quello, Lappone accus. **tām* questo. Samojedo Ostj. *tam* questo.

t-k

3. Barea *tegi*, *tego* là. — 4. Afar-S. *tákē*, *táikā* qui : *tókē*, *tóikā* là. Arabo *tāka*, *tīka* quella, masch. *δāka* ecc. — 5. Udo *tigi* voilà, *taγa* dorthin. — 6. A. Slavo *tākŭ*, Lit. *tôk-s* gen. *tōkiō* talis. — 7. Mordwino M. *tjaka* eben dieser, derselbe, E. *teke* eben dieser, dieser, Lapp. S. *teke* huc : *tokko* illuc, Cerem. *tige* in questo modo : *tuge* in quel modo. Samojedo Juraco *tjuky* dieser hier : *tjiky* dieser da : *taky* dieser dort = Tawgy *takā* (Jen. *toho-nō*), Jen. *tjike-ddo* dorthin, Ostj. *teka* hierher. Koibal *tigi* quello. — 9. Malacca *dih* qui. — 11. Tsheheilis *tak* quello.

t-p

4. Egizio *tf* quella. — 7. Mangiu *tuba* là, quello. — 11. Kawicin *dei-šā-pe* qui. Jemes *tobo* là. Tacana *čupia* là.

F. La radice *p-*.

p- e *-p-*.

1. — Ottentoto-Boschimano.

Kora *hēba*, dialetto del Capo *hebba*, Orientale *hewa* qui.

2. — Bantu.

Avverbi della Classe XVI con raddoppiamento sono *papa* per la prima e *popo* per la seconda posizione.

	Preverbale	Enclitico	Prima posizione	Seconda posizione
II plur.	*ba-*	*bo*	*aba, haba*	*abo, habo*
XIV	*bu-*	*bwo, bo*	*abu, obu, (h)ubu*	*obwo, obo, (h)ubo*
XVI loc.	*pa-*	*po*	*apa, hapa*	*apo, hapo*

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *b*) Ewe *fi* qui. — *c*) Susu *be* qui. — *d*) Wolof *fi* qui: *fu* costì: *fa* là.

4. — Camitosemitico.

Copto *pai* questo: *pē* quello masch., Egizio *pw* Copto *pō-* questo = Ebr. *pō* qui, Egizio *pf*' qui = Bantu *papa*. Begia *ba-* in ‘quello’ ecc.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro (*h*)*ab* hoc: (*h*)*eb* illud, Kürino *íbur* questi: *ábur* quelli, Abchazo *abri* questo: *ubri* quello, *abni* questo, quello. — Basco Sul. *heben* qui.

6. — Indoeuropeo.

Indoeuropeo *ápo* ab = Bantu *ápo*, ecc.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Mangiu *uba* qui, questo, Jacutico *bu* obl. *ba-* questo (ma *b* può derivare da *m*, cfr. *man-* e Turco *mu*).

8. — Dravidico-Australiano.

Kurukh plurale neutro *i-brā* = Kürino *í-bur* questi: *a-brā* = Kürino *á-bur* quelli, *hu-brā* quelli là cfr. Abchazo *u-bri* quello. — Andam. Bale *koā-bār* quelli.

10. — Indocinese.

Bodo *bē* questo: *boi* quello, dial. *imbē* (= 8. Tulu *imbe*) questo: *hōbē* quello, Chutiya *bā* quello. Lepcia *aba* qui: *woba* la, Dhimal *ī-bal* questi: *ū-bal* quelli (cfr. 8.).

11. — Lingue dell'America.

Moqui *yepe* qui: Similaton *iap* allí. Guaraní *pe* ese, *upe* id. (di assente), *ápe* qui: *upépe* allí, Tupi *apé* là.

p-n

2. Bantu *pano* qui: *pana* là. — 3. Mungu *pánä* là, Madi *fín-di* qui. Bongo *biná* qui, *bani-ká* quello. — 4. Egizio *pn* qui, questo. — 5. Abchazo *abni* questo, quello. Basco Sul. *heben* qui. — 8. Dieri *-pini* qui. — 11. Shahaptani *pini-k*, Costano *pina* questo.

Le altre combinazioni sono rare, per es. Ewe *fike* qui, Bongo *bake-dá* là.

G. Gli elementi *l* e *r*.

l

2. — Bantu.

le lungo, lungi, lontano (orig. ‘là’), *-le, -li, -li-a* e *-la* suffisso della terza posizione (Mozambico *-la* è della prima).

Konde *a-liku* plur. *ba-liku* ecc., Kami *ya-lihi* plur. *wa-lihi, ku-lihi* ecc. welcher?, in origine dimostrativi come i seguenti.

	Preverbale	Enclitico	Prima posizione	Seconda posizione
V	*li-*	*lio, lo*	*ali, eli, (h)ili*	*elio, (h)ilo*
XI	*lu-*	*lwo, lo*	*alu, olu, (h)ulu*	*olwo, olo, ulo*

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *jóllä* là, *gällä* questo : *gúllä* quello JUNKER. — *d*) Serer *-le* della prima, *-la* della terza posizione.

Nilotico. — Bari *lo* questo maschile, *lu* jener, *luyu* jener dort, Masai *elle*, *illo* questo, *elde*, *ledo*, *lido* quello. Kunama *ála*, *alé* qui : *wåla*, *óla* là.

4. — Camitosemitico.

Arabo *al-* articolo, *ulā*, *ulā'i*, Ebr. *ęl*, *ęllē*, Aramaico *illēn* ecc. questi : Assiro *ullū*, Scilcha *-elli* quello. Arabo *tālika* e *tilka* per **tīlika* quella, Somali *halka* qui : *hálku* là. Bilin *en-íl*, Chamir *ien-íl* qui : (*i*)*ed-íl* là, Quara *en-lī* qui : *yin-lī*, Dembea *sin-li* là. Arabo *hālumma* Ebr. *hălọm* hierher, Tigré *élla* qui : *lōha* là, Ebr. *hálĕā* weiter, Siriaco *lĕ-hal* dorthin.

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Avaro (*h*)*al* questi : (*h*)*el* quelli, strumentale femminile e neutro singolare (*h*)*atl*, (*h*)*etl*, Chürkila *hil* cotesto, Udo *me-li-n* di qui : *te-li-n* di là, *kha-li-n* id., Suano *ale* questo plur. *ali-ar*.

6. — Indoeuropeo.

Latino *ollī*, *ollus*, *ōlim*, *ille* ecc. Indiano *ārē* lungi, *ārā-d* da lungi. Cecho *-le* là. Lat. *tāli-* ecc., Greco *tāliko-* e sim.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Magiaro *illyen* hujusmodi, avv. *illy* : *ollyån* ejusmodi, avv. *olly*, Suomi *-li* in *täkä-li*, *sikä-li*, *mikä-li*. Samojedo Juraco dial. *talnjā'* hierher, Jenissei *toleo'* id., Juraco *tarče* tale con $r = l$, cfr. Indoeur. *tālik'o-* ecc. Tunguso *talā* là. Jacutico *ōl* quello. — Aleuto *ňa-lí-gan* qui : *inga-lí-gan* là.

8. — Dravidico-Australiano.

Canarese *illi* qui : *alli* là, Telugu *īlā* in questo modo : *ālā* in quel modo, *ala* là. — Awabakal *nga-li* questo : *nga-la*, *nga-loa* quello. Kamilaroi e Turrubul *-ru-* lontananza, probabilmente per *-lu-*, cfr. Dieri *jera* dort ma *jela-ua* dort fern. Encounter Bay strumentale *hīle* dieser. Miriam, Murray Island, *na-li* questo qui : *da-li* plur. *dara-li* quello là. Fujuge *dle* qui : *vdle* là, *ala* questo : *vala* quello. — Andamanese Kede *kī-lē* qui, Chariar *ku-e-lē* quello.

10. — Indocinese.

Angami *lu* quello, Mikir *hālā* id., Gyami *lāmē* là, *lākou* quello, Magar *ilak* qui : *alak* là (Mikir *hādàk* id.).

11. — Lingue dell'America.

Selish Lill. *il-* in *il-teā* qui, questo : *il-teū'* là, quello. Quiche *la-e*, *či-la* allá. Moreno *le* este, *li-ra* ese. Dzubucua *áli* questo. Bakairí *sil* questo.

r

3. — Zona centrale africana.

Semi-bantu. — *a*) Sandeh *ioré* là, *gerú*, *geré* questo : *gurú*, *guré* quello, suffisso al nome *-re*, *-ru*. — *c*) Soninke *ire*, *iere* qui.

4. — Camitosemitico.

Somali dimostrativo *kēr* femm. *tēr* plur. *kwēr* accanto a *kās-* femm. *tās-* plur. *kwās-*. Afar-Saho *tārkē* qui : *tōrkē* là, Bilin *edārā* Chamir (*i*,*edrā* là. Siriaco *hārkā* qui, *hār-tammān* là, *kar dē* là dove, Ebraico *ăšer* nota relationis invariabile, in origine ‹dove› (pag. 81).

5. — Caucasico, Basco e lingue affini.

Udo *mer*, *methor* così, *khor*, *šor* id., *or* come, Abchazo *abri* questo : *ubri* quello, *ari* questo, *aráa* qui, Abadzech *myr* dieser : *mor* jener, *har* derselbe. — Basco (*h*)*or*, (*h*)*orra*, (*h*)*ara* voilà, (*h*)*ori* erg. (*h*)*orre-k* quello, *hura* id.

6. — Indoeuropeo.

Umbro *uro-* quello, Lituano *aurè* là.

7. — Uraloaltaico e lingue paleoasiatiche.

Mangiu *ere*, Tunguso *är* questo : Mangiu *tere*, Tung. *tar*, dial. *tari*, *tara* quello, Burjato *tere* id. Giapponese *kore* questo, *sore* cotesto, *are* quello.

8. — Dravidico-Australiano.

Gondi *ēr* questo : *ōr* quello, Kui *iri* haec, hoc, Kurukh plur. *īr* questi : *ār* quelli : *hūr* quelli là, *i-tarā* huc : *hu-tarā* illuc. — Australia : Kamilaroi e Turrubul *-ru-* lontananza, Dieri *jera*, *-para* là, ma qui *r* sembra derivato da *l*, v. pag. 332 ; Encounter Bay *hār-* questi, *or-* dieses.

9. — Munda-Polinesiaco.

Malgascio *arí*, *erí* là, *irí* quello, *arúa*, *erúa* lì, *irúa* quello. Maori *ra* là. Duke of York *kuri* qui, questo : *kura* là, quello. Mafoor *or-ne* questo : *or-rua* quello, *or-riwa*, *or-riya* daar, aldaar : *or-ruwa* daarginds, Madurese *riyah* deze, dit : *ruwah* die, dat. Figi *-ri*, per es. *a valé-ri* la casa là. Mahaga *ari* questo : *eri* quello.

10. — Indocinese.

Kacin *ōrā-wā* quello, Lepcia *arē* questo : *orē* quello, Tharu *yehara* qui : *uhara* là, cfr. 11 Aimarà *ukaro* dorthin.

11. — Lingue dell'America.

Cepewyan *terri-* questo (accanto a *diddī*). Cahita *ihiri* este : *huhuri* ese : *ahari* ese mismo. Quiche *čiri* por acá. Moreno *lira* ese, *yara* allí, Zambo de Honduras *bukrá* aquel, Z. del Cabo *bukra* allá, Paya *irí* este : *arí* ese. Aimarà *akaro* hierher : *ukaro* dorthin, *kuri* dort, weiter weg. Botocudo Djop. *keré* hic. Bakairí *méra* questo : *mòre* quello (= Tamanaco *more* quello), *hira*, *djira* questo. Kipea *eri* questo : *ero* quello, Dzubucua *áro* quello. Cavineño *rie* este. Guaicurú : acostado ó echado *iri* = *idi*, parado *erá* = *edá*.

VI.

Origine dei pronomi personali.

Abbiamo visto come le varie radici usate per esprimere i pronomi personali siano comuni a tutti o a gran parte dei gruppi linguistici. Anche i temi composti di due elementi sono molto diffusi, mentre quelli formati di tre o più elementi sogliono trovarsi soltanto fra gruppi linguistici particolarmente affini tra di loro. La connessione genealogica o storica delle radici pronominali e dei principali temi composti essendo fuori di dubbio, ne viene di conseguenza che l'origine dei pronomi personali non può e non deve essere cercata entro i singoli gruppi, e che, per risolvere il problema, bisogna tener conto di tutti i dati, i quali sono abbondantissimi. Finora, invece, le speculazioni glottogoniche riguardanti l'origine dei pronomi personali, fatte sopra un campo più o meno limitato, hanno condotto spesso a risultati assurdi.

Si tratta di un indirizzo falso della glottologia, che si potrebbe forse chiamare « indirizzo metafisico ». Di esso darò alcuni esempi caratteristici che si riferiscono appunto ai pronomi personali.

Mentre il Bopp aveva stabilito l'esistenza di due specie di radici che egli chiamò verbali e pronominali (meglio con M. Mueller predicative e dimostrative), J. Grimm, Schleicher, Weber, Benfey e altri tentarono di uscire dal dualismo affermando l'originaria esistenza delle sole radici predicative. È certo, invece, che bisogna ammettere almeno tre specie di radici essenzialmente diverse, cfr. Delbrueck Introd. 84 e v. U. 59. Intanto l'ipotesi assurda dell'unica classe delle radici esigeva che si spiegassero i temi pronominali da radici verbali, ciò che si fece per fas et per nefas senza badare alle enormi assurdità cui si andava incontro. Così, seguendo i grammatici indiani, si volle dedurre il tema pronominale *ta-* da *ta-* o *tan-* 'tendere' e il *ma-* della prima persona da *ma-* o *man-* 'pensare' oppure da *mā-* 'misurare'. Lo Schleicher, per esempio, ammetteva questo svolgimento di significati: *misurare* = *pensare* = *uomo* = *io*. Ma, a tacer d'altro, una parola che significasse 'io' dovette esistere, perchè indispensabile, già all'inizio del linguaggio umano, mentre le parole significanti 'misurare' o 'pensare' sorsero con le idee che esse esprimono in epoca relativamente tarda. E quali filosofi sarebbero stati gli uomini primitivi, se avessero definito l'uomo 'il pensante'!

Altri fecero derivare il Sanscrito *ahám* io da *ah-* parlare, quasi avesse in origine significato 'il parlante'. Non punto migliore è l'ipotesi di J. Schmidt che l'Indoeuropeo *eg(h)ⁱóm* io sia stato in origine un sostantivo neutro significante 'alito, anima', o quella di Almkvist e Brugmann, i quali interpretano la parola con un astratto che manca perfino nella nostra lingua, come in tante altre: 'die Hierheit'. Il confronto col Groenlandese *uvanga* io, che sarebbe = 'meine Hierheit', non regge (pag. 135 seg.). Siamo sempre nel campo della metafisica.

Non meno metafisici si sono mostrati molti studiosi delle lingue semitiche e camitiche. Bunsen interpretava l'Ebraico *anōkī* io come ‘vivente’, poichè lo collegava all'Egizio *anχ* ‘vivere’. Benfey Verhältniss 81 seg. interpretava quel povero pronome con « *bezüglich-Lage-mein* » oppure « *zu sagen* oder *zu nehmen ich* », senza saper decidersi fra le due proposte spiegazioni. Il pronome di terza Ebr. *hū* femm. *hī* ecc. si volle derivato da *hāwā*, cui, oltre al significato di ‘essere’, si diede anche quello arbitrario di ‘vivere, respirare’.

Se tale indirizzo metafisico nell'analisi etimologica fosse da tutti abbandonato, io non mi fermerei a combatterlo; ma esso perdura ancora. Già abbiamo visto quali spiegazioni si siano date dell'Indoeuropeo *eg(h)ⁱóm* io in questi ultimi anni da glottologi valentissimi; e l'infelice spiegazione del Groenlandese *uvanga* io = ‘meine Hier-heit’ e *ivdlit* tu = ‘deine Dort-heit’, data da Kleinschmidt, ha trovato contro di me un difensore in Uhlenbeck (ZDMG, 1907, pag. 437).

Nel libro recentissimo di L. Reinisch « Das persönliche Fürwort und die Verbalflexion in den chamito-semitischen Sprachen » (Acc. di Vienna, Schriften der Sprachenkommission, 1909), i pronomi personali camitosemitici vengono spiegati come proposizioni complete, per es. Copto *anak* io = *an-a-k* « existierend-ich-sein » = « ich bin » (pag. 48). Il Reinisch vede dappertutto il verbo ‘essere’, al contrario per i veri pronomi nelle lingue Agau e altrove non riconosce che *a* = ‘io’ e *ta* = ‘tu; egli, essa’ (da *ta* per il tramite di *da*, *ra* si sarebbe avuto *ya*, *a* di terza maschile). Qualsiasi confutazione è superflua, essendo fin troppo chiaro che il benemerito camitista vaga fuori della retta via. Come in altri suoi lavori glottologici, il Reinisch con rigorosa coerenza va fino in fondo senza accorgersi dell'assurdità delle conseguenze. Qui però la cosa fa meraviglia, perchè il Reinisch per fortuna non appartiene alla schiera dei glottologi avversi a priori e sistematicamente ai nessi genealogici fra i vari gruppi linguistici, anzi egli nella preziosa conclusione del suo libro riconosce la parentela reciproca delle lingue africane: ora i pronomi personali, per esempio, del Bantu non non si potranno certo interpretare come fa il Reinisch dei corrispondenti pronomi camitosemitici. O vogliamo noi credere che il Bantu *-angi* mio da **ánigi* io abbia in origine significato ‘existierend-ich-sein’ come il Somali *ánigi* io?

Ammetto anch'io che fra i pronomi e il verbo ‘essere’ c'è spessissimo identità, anzi di ciò ho dato abbondanti esempi in U. 136 segg. e Cr. 28 segg. Ma sono i pronomi che hanno dato origine al verbo ‘essere’, non viceversa, come crede il Reinisch, il quale, sfortunatamente, non ha dato la prova di ciò che asserisce (« hier würde es aber zu weit von unserer aufgabe abfüren, klar zu legen, dass die demonstrative bedeutung der obigen silben *'an* und *ba* aus dem verbum sich herausgebildet hat », pag. 49). Peccato: sarebbe interessante vedere qual genere di prova potrebbe darsi di un fenomeno così poco verosimile.

Secondo Bleek i pronomi personali delle lingue bantu sarebbero stati in origine dei sostantivi: io = Knecht, tu = Herr, egli = Verehrung (Giesswein Hauptprobleme 220). Anche questo non ha bisogno di essere confutato. È vero che in alcune lingue

accanto ai veri pronomi sono in uso delle espressioni cerimoniose che ne tengono le veci, ma tale uso non è molto antico, come si rileva, fra altro, dal fatto che le dette espressioni non concordano nelle diverse lingue. Esse abbondano specialmente nelle lingue indocinesi. Così nel Cinese moderno ‘io’ può essere espresso con *siaò-tí* ‘il piccolo fratello minore’, *tsúi-žìn* ‘il peccatore’ ecc., il possessivo ‘mio’ con ‘piccolo, freddo, cattivo, d'erba, della capanna’; al contrario ‘tu’ è *kiá* ‘salire’, *laò-yè* ‘vecchio signore’ e sim., ‘tuo’ è ‘eccellente, alto, grande, venerabile, eccelso’ ecc. Nel Siamese ‘io’ può essere espresso con ‘servitore, pianta del piede, capelli’, nel Birmano con *kjūn* ‘schiavo’ ecc. Anche l'Annamito e alcune altre lingue dell'India e dell'Indocina hanno siffatte espressioni cerimoniose, le quali furono imitate in parecchie lingue dell'Indonesia, specialmente nel Malese e Giavanese. Ma — sia detto ad onore del genere umano e in omaggio alla schiettezza dei rudi uomini primitivi — siffatte espressioni stupide e nauseanti non risalgono certo ad epoche antiche e tanto meno agli inizi del linguaggio umano.

I pronomi personali derivano da voci dimostrative. Ciò in parte è stato riconosciuto da lungo tempo, tanto la cosa è naturale e ovvia. Siffatta origine apparisce evidente sopratutto nei pronomi di terza, meno in quelli di seconda ed ancor meno in quelli di prima. Molte lingue non possiedono veri pronomi di terza e usano in loro vece dei dimostrativi. In molte lingue, poi, il pronome di terza è sorto in tempi recenti (It. *egli* ecc.). Anche da avverbi dimostrativi o di luogo vediamo formarsi dei pronomi personali (It. *ci*, *vi*, *ne*). In Greco abbiamo talvolta *hóde* ‘questo’ e in Latino *hĭc* nel senso di ‘io’. Questi ed altri casi simili sono atti a chiarire l'origine dei pronomi personali in generale.

Il pronome indoeuropeo ‘tu’ fu riconosciuto connesso al dimostrativo *to-* da WINDISCH e da TORP. Il BRUGMANN spiega in questo modo tale connessione: « Das Paradigma des Pronomens Du hätte sich hiernach zusammangesetzt teils aus Formen, die ihrem ursprünglichen Sinne nach den Angeredeten nur so bezeichneten, dass sie auf ihn als auf etwas nicht zur Ich-Sphäre Gehöriges, aber geradeaus vor dem Sprechenden Befindliches hinweisen....., teils aus Formen, die ursprünglich den Angeredeten zugleich noch als etwas, das dem Sprechenden gegenüber sich befindet, benannten » (Demonstr. 30). Le forme della prima specie apparterrebbero al tema *te*, quelle della seconda specie al tema *tewe*, *twe*, donde per ‘Ablaut’ si fa derivare il nominativo *tu*, *tū*. Qui è necessario fare qualche osservazione. La teoria dell'apofonia vocalica qualitativa e quantitativa abbisogna di una completa revisione, U. 62 segg., 211 seg., Cr. 35 seg. Limitandomi qui al nostro argomento, dirò che la derivazione di *tu* da *te-we* è dimostrata impossibile dalla comparazione generale. Quanto a *twe*, esso può ben considerarsi come *t-wê* da **te-wé*, ma assai più probabile mi sembra l'analisi *tw-é* da *tu* con quell'elemento *-é* che forma i pronomi personali assoluti nel Bantu e altrove, cfr. il Camciadalo *tu-e* tu dal tema *tu-*. Abbiamo dunque due temi semplici, *te* ‘questo’ e *tu* ‘codesto’, e il tema composto *te-we* ‘questo costì’.

Ciò si spiega col fatto che la seconda (come la terza) persona può essere espressa

con dimostrativi di vicinanza o di lontananza, mentre la prima in origine non potè essere espressa che da dimostrativi di vicinanza (pag. 139 e 142). Le forme miste come *te-we* si comprendono facilmente, cfr. in Francese *cet homme-ci* quest' uomo: *cet homme-là* quell' uomo.

L'origine dei pronomi personali dai dimostrativi apparisce molto bene quando vi sia fra il pronome di prima e quello di seconda il contrasto delle vocali accennato a pag. 7 seg., poichè tale contrasto è quello stesso che è normale nei dimostrativi di vicinanza e lontananza. Do qui un elenco ampliato di forme con antitesi vocalica.

	Prima persona	Seconda persona
I Boschimano	*i* io, *i-i* noi	*ū-ū* voi
Ottentoto (tl'Ai)	*tl'ga-i* noi ogg.	*tl'ga-u* voi ogg.
	sa-gye, *sa-kje* noi incl. m.	*sa-go*, *sa-kau* voi m.
	sa-si, *sa-se* » » f.	*sa-so*, *sa-sau* » f.
II Bantu	*i-*, *-i-* io, *-i* mio	*u-* tu, *-u* tuo
	ni, *ne*, *ny-e* io	*nu*, *no*, *nw-i*, *ny-u* voi
	mi, *me*, *mi-e* io	*mu*, *mo*, *mw-i* voi
III Sandeh	*-re* me, mio	*-ro* te, tuo
	mi, *me* io	*mo* tu
Barambo	*nj-ó* io (cfr. Madi *anj-ó* mio)	*nú-i* voi
Efik	*i* noi	*u* tu, *o* tuo
Nupe	*yi*, *eyi* noi	*wọ*, *o* tu
Ewe	*ye* me, mio	*wo* tu, *o* te
Ci	*ye* noi	*wo* tu
	mī io, *mi* me, *me* mio	*mu* voi
Agni-A.	*ye* noi esclusivo	*wo* tu, te
Lagune	*ye*, *e* »	*wo* tu, *u*, *o*, *ve* voi
Bulom	*mi* mio	*mo* tuo
Temne	*mi* mio	*mu* tuo
	mī-na io	*mū-no* tu
Bissago	*mi*, *me* io	*mo* tu, te
Pul	*en*, *enen* noi inclusivo	*on*, *onon* voi
	eden »	*odon* »
Songhai	*yīri*, *yer*, *yerta* noi	*wīri*, *wor*, *war*, *warta* voi
Kanuri	*-ē*, *-nyē* noi, *-ndē* nostro	*-ū*, *-nū* voi, *-ndō* vostro
Nuba	*ar* per **yar* noi	*ur* per **wur* voi
Umale	*y-*, *ngi* io, *nginde* noi	*w-*, *ngo* tu, *ngonda* voi
	ẹring mio, *ẹrin* nostro	*ụrong* tuo, *ụron* vostro
Dinka	*-ia* mio	*-u* tuo
	dia mio, *kia*, *čia* miei	*du* tuo, *ku* tuoi
Nandi	*a-če-k* per **a-kye-k* noi	*a-kwe-k* voi

IV	Berbero	*-ni* in ‘noi’	*-nu*, *-nu-i*, *-ni-u* in ‘voi’
	Semitico	*-nā* per **-nē* in ‘noi’	*-nū* in ‘voi’ masch.
V	Avaro	*di-* io	*du-* tu
		ni-ž, *ne-žé-* noi	*nu-ž*, *no-žó-* voi
	Udo	*jan* noi, *ja* nobis	*wḁn* voi, *wḁ* vobis
	Rutul	*je* noi	*ve* voi
	Arci	*e-z* per **je-z* mihi, gen. *i-s*	*ua-s* tibi, gen. *ui-t*, *vi-t*
	Buduch	*in* per **jin* noi	*vin* voi
	Agul	*čin* noi	*čun* voi
	Tsachur	*ši* noi	*šu* voi
	Chinalug	*ši-r-* noi	*su-r-*, *zu-r-* voi
		i-š per **ji-š* mihi	*vi-š* tibi
	Gruppo Kürino	*ču*, *či*, *ča* da **kj-* noi	*č'u*, *čwi*, *čwa* voi
	Mitanni	*-í* mio	*-u* tuo
VI	A. Indiano	*tyá-* pag. 120	*tvá-* tu
VII	Ciuvasso	*-i* mio	*-u* tuo
	Kotto	*ai* io, *ajong* noi	*au* tu, *auong* voi
VIII	Tamil	*en-* io, *em-* noi	*un-* tu, *um-* voi
	Vadari	*nī-* io	*nū* tu
	Australia	*i-*, *ye-*, *yi-* ecc. io	*u-*, *we*, *iu* tu
		in-, *yin-* io	*un-*, *yun-* tu
		ni, *nin-* io	*nu*, *nun-* tu
		ngi, *ngin-* io	*ngu-*, *ngun-* tu
	Austr. 101	*neeya* io	*nowa* tu
	R. Murray	*ngennu* noi	*ngunnu* voi
	Monumbo	*im* noi, *ip* noi due	*um* voi, *up* voi due
IX	Maleopol.	*i*, *ya*, *ai* io	*u*, *yu*, *au* tu, *-u* tuo
		kai = **ka-yi* noi escl.	*ka-yu* voi (cfr. *ka-u* tu)
		ka-mi	*ka-mu* voi (*-mu-i*, *-mi-u*)
X	Indocinese	*ni*, *ne*, *ning* io, noi	*nu*, *no*, *nung* tu, voi
	Sema	*i-* mio	*u'-* tuo
XI	Selish	*ki-* io	*ku-* tu
	Misteco	*ndi* io, *-ndi* mio	*ndo* tu, *-ndo* tuo
	Ciontal	*tlai* mio, *lai* miei	*tlu*, *tlo* tuo, *lo*, *lu* tuoi

Per l'origine dei pronomi personali dai dimostrativi si richiede soltanto che nel pronome di prima non si abbia la vocale *u* nella radice. Quando questa apparentemente vi si trova, il più delle volte non è difficile spiegarne la presenza. Io ho già tentato di togliere di mezzo le difficoltà. Si può pure osservare che una forma come l'Egizio *wy* io (forse = *w-oy*) rassomiglia assai al Wagap *w-ai-o*, Kih-Lao *w-ei* io ecc., cfr. Yehen *w-o* io da **w-au*: Maori *au-au*, Tumleo *au-éo* io. La maggiore difficoltà s'incontra

nella radice *t-*, la quale presenta spesso il vocalismo *u* anche quando è riferita alla prima persona. Ma sono necessari ulteriori studi, specialmente sul vocalismo del Bantu. Il Finck, per esempio, sostiene che invece di *i*, *u* di Meinhof dobbiamo porre nelle forme proto-bantu rispettivamente *ẹ*, *ọ* (Verwandtschaftsver. der Bantusprachen, 1908). Io considero come probabile che *tu* ossia *tọ* noi del Bantu corrisponda all' Indoeuropeo *tǒ* τώ e *twí* noi all' Indoeuropeo *toí* τοί (Lappone *toi* voi due), cfr. Samoa *tā* noi due = Arabo *tā-* queste due, Indonesia *-tai* = Arabo *tai-*, Indoeuropeo *tai* ταί. E similmente molti altri *u* in pronomi di prima persona possono derivare da *o*, per es. Camciadalo *mu-š* noi = Indoeur. *-mo-s*, Vei *mu-ra* noi = Indoeur. *-mo-r*.

Bisogna poi tener conto dei perturbamenti che possono essersi prodotti per le formazioni analogiche. Benchè, come sembra, si ricorra troppo spesso nel campo indoeuropeo al principio così comodo dell' analogia, pure è innegabile che il principio per se stesso è giusto. Così senza dubbio lo A. Irlandese *mo*, *mu* ‘di me, mio’ è foggiato su *do*, *du* ‘di te, tuo’, Pruss. *nū-* noi su *iū-* voi, Lit. *mu-* su *ju-* ecc. Simili formazioni analogiche si trovano certamente anche negli altri gruppi linguistici.

Del resto, le apparenti irregolarità dei pronomi personali sono quelle stesse che si trovano pure nei dimostrativi. In questi, come in quelli, il vocalismo fondamentale è spesso oscurato dalla presenza di certi elementi quali sono le caratteristiche del genere, numero e caso. Così, per esempio, l' Arabo *ðū* sembra avere vocalismo anormale rispetto al Semitico *ðe* questo; ma conviene osservare che in *ð-ū* lo *-ū* non è altro che il segno del nominativo. Nel Begia *ūn* questo = Mzab *uni* è contenuto il segno del maschile. Nell' Udo abbiamo *me-no* questo con *o* caratteristica del nominativo nel secondo termine, ma anche *mo-no* con tale caratteristica in ambedue i termini, cfr. Indoeuropeo *me-ne* di me, *me-no-* e *mo-no-* mio (: Lappone *mo-n* io, 130). Perciò tanto più preziosi sono i veri avverbi di luogo, nei quali non si trovano le caratteristiche del genere, numero e caso.

Benchè il vocalismo chiaro (*i*, *e*) sia proprio dei dimostrativi che indicano vicinanza, pure avviene non di rado che quello dei dimostrativi che indicano lontananza sia esso pure chiaro anzichè cupo. Ma bisogna notare che in questo caso generalmente si ha un allungamento o una distrazione della vocale per indicare simbolicamente la lontananza, per es. Harari *yāč* questo : *yā'āč* quella (Brockelmann Grundriss I 131; egli spiegherebbe in modo analogo il Tigré *ellā* questa : *lahā* quella), Köggaba *naski* io : Cerochese *naskī* quello, Dravidico *i-* questo : Kui e Brahui *ē* quello, Indoeur. *ki-* qui : *kē-* là, ecc. Cfr. gli allungamenti enfatici del Bantu e del Wolof a pagina 299 seg. La vocale *a*, intermedia fra *i*, *e* e *o*, *u*, indica più spesso lontananza che vicinanza, e talvolta anche lontananza maggiore di *u*. Si trova però anche nel pronome di prima.

Le identificazioni dei pronomi personali coi dimostrativi sono facili e ognuno può farle da sè. Qui darò solo alcuni esempi di temi composti.

1. — Tamil *ingu* qui : Munda *ing* io. Giavanese M. *niki* questo : Basco *nik* Berbero *nekki* io, Cayús (America N.) *niki* tu; *nika* codesto : Coreano *neika* tu; *niku* quello : Melan. *niko* tu. Nuba *índō* Begia *énto* qui, Tamil *inda* questo : Logone *indo* io,

Masai *inda-e* voi, Agaum. *int*, Austr. *indu* tu; Tamil *anda* quello: Sem. *antā* tu. Cerochese *naskī* quello: Köggaba *naski* io. Ottentoto *néba* qui, questo: Lele *néba* noi, Bantu *mba* io; Mutsun *neppe* questo, *nuppi* quello: Lifu *nipa*, *nupa* tu.

2. — Udo *menó*, Asuri *minī* questo, Mucik *min* qui: Bantu, Uralico, Australiano ecc. *mina* io, gruppo Avaro *min*, *men* tu; Lak *muna-*, *muni-* codesto, Georg. *mun* là, Asuri *munī* quello: Bulom *mūn*, gruppo Avaro *mun* tu; Nuba *mandō*, Georg. *manda*, *munda* là: Yuma *manto* tu. Udo *maγa* hierher: Indoeur. *megh[i]-*, Jacutico *miäχä*, Kirghiso *maγa-n* mihi. Udo *met-* questo: Pul *medo* io, *mido-n*, *mede-n* noi, Opata *emido* Eudeve *emide* voi. Azteco *ompa* allí: Selish *-o̧mp* vostro, Mosetena *mive* allí: Maropa *mive* Maxuruna *miby* tu.

3. — Giavanese *kene*, Sahaptin *kina* qui: Algonchino *kin* tu, Sem. *-kinā* voi f.; Giav. *kono*, Sah. *kuna* là: Sem. *-kunū* voi ogg. Ostj. del Jen. *kīt*, Kede *kītē* questo: Lule *kis* io, Pul *hida*, Kawi *kita*, Corj. *gette* tu; Kol *kūte* quello: Quara *kut* te, Ciukcio *gut* tu.

4. — Dinka *ten*, *tin*, Dakota *den* qui, Mordwino *tene* questo: Bantu *tina* noi, Avaro *den*, *din* io, Sirjeno *tenä-* tu, Sem. *-tinā* f. voi; Kanuri *tōni* quelli, Mordwino *tona* quello: None *don*, Pul *o-don*, Sem. *-tunū* m. voi, Mordw. e Votj. *ton* tu. Ostjaco I. *toma* quello: Sem. *-tumū* m. voi. Barea *tegi*, *tego* là, Udo *taγa* dorthin: Germ. **θeki* te, Somali *a-digi* ecc. tu.

5. — Moqui *yepe* qui: Madi *épi* noi, Seri *ibe*, Betoya *yepi* io.

Cfr. anche la forme con raddoppiamento come Ostjaco I. *tette* S. *tetti*, Aino *teda* qui: Ottentoto *tita* ogg. *titi* e *tite* io = Bantu *tete* noi = Jucaghiro *tät* tu, ecc.

Noi troviamo le medesime forme di dimostrativi della vicinanza applicate alle tre persone e quelle della lontananza applicate alla seconda e terza persona. Il tema *me*, per esempio, in molti gruppi linguistici vale ‘io, noi’ mentre in altri vale ‘tu, voi’. Ciò vuol dire che nel periodo proetnico i pronomi personali non si erano ancora interamente distinti dai dimostrativi ed esigevano l’accompagnamento del gesto. Abbiamo già visto molti esempi d’identità fra i pronomi di prima e quelli di seconda persona e qui aggiungerò il seguente che è assai notevole: Indoeur. *mes*, *-medha* (Greco Om. *-mestha*) noi, Turco *bes*, Jacutico *bisigi*, Mong. *bidä*, Turco accus. *biste* noi = Gruppo Avaro *mež-*, *biti* (donde *bisi*) e *bišti* voi. Ma, come abbiamo osservato già a pag. 9, un passaggio di significato dalla prima alla seconda persona o viceversa probabilmente non si dà; bensì tutto si spiega col diverso uso che dei medesimi dimostrativi fu fatto nei vari gruppi linguistici.

Oltre ai pronomi personali, moltissime sono le parole che hanno origine dai dimostrativi, specialmente quelle di significato astratto. Quanto ai numerali, ne tratterò in un prossimo « Saggio »; v. intanto U. 90 segg. e Cr. 175 segg. La caratteristica più spiccata delle parole di origine dimostrativa è la presenza o assenza dell’elemento *-n-* specialmente davanti a *-t-*, per es. Bantu *mu-tu* : *mu-n-tu* uomo, Germanico **pa-θ-* Pfad: Lat. *po-n-t-*, Lett. *mu-tte* : Germanico *mu-n-θa-* bocca, Mongolo *e-si* origine = Suomi *e-si* parte anteriore (cfr. Indiano *á-ti*, Greco *é-ti*): Suomi *e-n-si* = Indiano *a-n-ti*, ecc. Qui toccherò di alcune fra le principali categorie.

Le parole che indicano il sito, come ‘su’: ‘giù’ e ‘avanti’: ‘dietro’, presentano grande affinità con le voci dimostrative anche nei contrasti vocalici. Nelle lingue uralo-altaiche e altrove i concetti di ‘su’ e ‘giù’ sono espressi da forme simili fra di loro e distinte solo per la vocale, che è di suono chiaro per esprimere il concetto di ‘su’ ed è invece di suono cupo per esprimere il concetto ‘giù’ (Cr. 69). Perciò ‘su’ è affine ai dimostrativi della vicinanza e ‘giù’ a quelli della lontananza.

1. — Mangiu *wesi* salire : *wasi* scendere, *wesi-χu-n* alto, onorato : *wasi-χu-n* basso, ovest ; con rotacismo : *war-gi* ovest. Uiguro *üse*, *öse*, *üze*, *öze* auf, hinauf, Ciag. *öze* id., Altai *üs* oben, *üze-ri* von oben, Osm. *üze-r* su, alto, dat. *üz-r-é*, Jacutico *üsä* altezza, Uiguro, Ciagatai, Altai *üs-t* oben, oberer, K. Karag. *üš-tü* oben : Uiguro *as-t* unterer, niederer, *as-ti-n* unten, *aša-k* herab, hinunter, Ciag. *as-t* unten, *aša-kki* der untere, Az. *aša-ka* herab, unten. Con rotacismo : Uig. *örü*, *öri* oben, auf, hoch, Ciag. *ör* hoch, auf, Höhe, Jacutico *örö* Höhe, hoch, *ürü-t* der obere, Obertheil, Oberfläche, *ür-dü-kü* hoch, Altai *öre*, *üre* Anhöhe, oben, *örö-gi* der obere, K. Karag. *üri* id.

2. — Suomi *üli* superus : *ali*, *ala* inferus, *ala-s* deorsum, *al-ta* von unten ; Lappone *alla*, *allá-k* altus, procerus : *vuolle* inferior, *vuole*, *vuolai* sub ; Mordw. *vel-k-s* superiore, *vel-f*, *vel-fka* über hin, E. *velj-ga* id., *velj-k-s* oberes : *al*, *ala* parte inferiore, E. *alo* id., *al-k-s* inferiore ; Cerem. *val*, *viil*, M. *viil*, *vil* superficie : *ül* parte inferiore ; Sirj. *vel-* superiore, *vel-t* coperta, tetto, *vyl-* cima : *ul-* inferiore ; Magiaro *öl-* superiore (v. Budenz Szótár 848) : *ál* inferiore ; Vogulo *äl* superus, superior, K. *al-i* auf hin, über hin ; Ostjaco *vol* fondo, fondamento. Mangiu *ala* altezza, sommità, *ali-n* monte : *wala* parte inferiore. Uiguro *ali* unten, niedrig, gemein, *al-ti-n* unten (cfr. *üs-tü-n* oben), Ciag. *al-t*, *al-ti* unten, *al-ča-k* nieder, niedrig, Jacutico *alï-n* inferiore, *ala-ra* nach unten, K. Karag. *al-té*, Ciuv. *ajal-di* inferiore. Il Samojedo ha (*ń*)*ïl*, (*ń*)*il* unteres.

3. — Burjato *dē-re* auf, oben : *dō-ro* nach unten, unter, *dē-še* nach oben, oben : *dō-še* nach unten, unter, *dē-gü-r* oben entlang : *dō-go-r* unten entlang, unterhalb. Mongolo *de-ge-tu* alto, eccelso, Mangiu *de-n* id., *de-r-gi* sopra, oriente, salire. Cfr. Tib. *deg-* aufheben, emporhalten.

4. — Karata *ki-a* su : Georgiano *khw-e* giù. Lushei *khi* quello lassù : *khu* quello laggiù.

Talvolta varia la consonante, per es. Nuba KD. *dógo*, *dógo-r* sopra : K. *tógo*, *tógo-r* sotto. Avaro *χlo-*, *háχla-* che è su : *γo-*, *háγa-* che è giù, Lak *khā* : *γā*, Chürkila *hikh* : *hiχ*, Kürino (*wani*) : *aγá*, Tabassarano *ču-* : *kχu-*, Varkun *kaj* : *χaï* id. Kolosh *tikí* nach oben : *tigí* nach unten.

La prima e seconda serie sono strettamente affini tra di loro. Cfr. Slavo *ve-lĭ-jĭ*, *ve-lī-kŭ* grande (Mordw. **ve-li-ka*) : Indiano *áva*, *avá-s* herab, *áva-ra-* der untere. Il contrasto è come in *épi*, *upé-r* sopra : *úpo* sotto. Col Germanico *wes-t-* ovest (cfr. Indiano *avás-tād* ‘unten’ e ‘westlich von’, *áva-ra-* ‘der untere’ e ‘westlich’) concorda il Mangiu *war-gi* ovest. Una certa rassomiglianza presenta il Bantu *pa-si*, *pa-n-si* down. Jacutico *ürü-t* Höhe, *ürdüö* hoch werden, *ürdü-kü* hoch : Indiano *ūrdhv-á-* (con *dh* = *dgh*). Il *-dh-* di questa parola ricorda quello di *á-dhi* auf : *a-dhá-s* unten ; cfr. la terza

serie, alla quale appartiene probabilmente anche il Semitico *ta ḥ-ta*, *ta-ḥ-tu* sotto, cfr. Nuba M. *táwo*, K. *tó-go*, *tó-go-r* sotto (: M. *do-ro*, KD. *dó-go*, *dó-go-r* sopra).

La seconda serie è diffusissima. Semitico *ʿal*, *ʿalai* sopra, *ʿalaya* salire, Egizio *ʿr*, Copto *ale*, *alēi* salire, Begia *ʾār*, Afar-S. *ʿar*, *ʾar* crescere, prosperare, diventar grande, nutrirsi (cfr. Arabo *ʿ-w-l* nutrire, sostentare, Indoeur. *al-* crescere, trans. nutrire), Zuawa *ali* salire. Sandeh *ali-ó* sopra. Rutul *eli*, Udo *ala* oben, *ala-lu* hoch, *la-χo* oben auf, Kürino *alá* oben sein, *-al* sopra, Lak *j-alū* oben, *lā-w-ai*, *lā-r-ai*, *lā-b-ai* (secondo il genere) hinauf: *lū* unter, *-lu* sotto. Stieng *alü*, *lü* sopra: Ciam *alà* sotto. Aino *heri-kaši* upwards: *hori-kaši* downwards (manca *l*). Jucaghiro *-āl* under (*-āt* from under).

Mongolo *emü-ne* davanti, sud: *uma-ra* nord, Mangiu *ama-r-gi* dietro, nord, *ama-si* indietro, di nuovo, *ama-la* dopo, più tardi, *ama-ga* dopo, posterità, *ma-n-gi* dopo che. Mordwino *me-ki* indietro, di nuovo, *me-lä*, *meke-lä* nachher, Ceremisso *-me-g*, *-me-ke* post, *mö-n-gò* sedes pristina, *mö-n-gö*, *mö-n-ge* retrorsum, Magiaro *mö-g*, *me-g* parte posteriore, cfr. anche Suomi *müö-hä* serus. Per il significato di ‹ avanti › abbiamo: Ciuvasso *om*, *omi-n* vor, voraus, Altai *ömü-r* parte anteriore, Uiguro e Ciagatai *öng* da **öm-g* davanti, Giapponese *omo-te* before, the fore-side, the face; Tamil *mu-n*, *mu-nnē* before, Brahui *mo-n* faccia, *mo-nī* opposto, Kurukh *mu-n-d* before, in front, Malto *mu-n-di* formerly, in ancient times; Cin *må-n* before; Malese *mu-ka* faccia (Indiano *mu-kha-n.* bocca, principio, ecc.) = Duke of York *mu-ka* primo = Andamanese *mū-gu*, *mī-ka* faccia, fronte; Austr. e Tasm. *mu-na* bocca (Cr. 71). Parole indoeuropee appartenenti a questa serie sono Lett. *mu-tte* bocca, Germ. *mū-li-*, *mū-la-* Maul, *mu-n-θa-* m. Mund = Austr. 211 *mu-n-do* bocca, Kurukh *mu-n-d* before.

Suomi *esi*, *ede-* avanti, Vogulo *eli*, Magiaro *elö*, *el*, *eli* opp. *il-*, *ile-* ecc., Lappone *auta*, *auti* avanti, Turco *ali-n* avanti, fronte, Ciuvasso *ülim* Zukunft, vordere Zeit. Arabo *awwalu* primo, *awila* essere anteriore, Ebraico *ūlām* parte anteriore, vestibolo, *ʿōlām* tempo remoto, passato o futuro (cfr. Ciuvasso *ülim* e Lat. *ōlim*). Ebr. *mūl*, Assiro *māla* parte anteriore.

Per l'origine pronominale della copula e del verbo ‹ essere › v. U. 136 segg. e Cr. 28 segg., e ora anche Sacleux, Le verbe « être » dans les langues bantoues, MSLP, 1908. Ecco le principali corrispondenze.

1. — La copula è spesso rappresentata da una semplice vocale. Ottentoto *a*, per es. *tita gye a tsū* io sono stanco, *tsū ta gye a* oppure *tsū ta a* stanco io sono. Serechule *a-* (plur. *i-*), per es. *Samba a-waχa* Samba è stupido. Muzuk *ni a-dūr* egli è cattivo, *ni a-pai* egli è un principe. Dinka *ran did* uomo grande: *ran a-did* l'uomo è grande, Bari *ngutu loron* uomo cattivo: *ngutu a-loron* l'uomo è cattivo, Masai *a* essere, Nuba M. *id dauwir-a* l'uomo è grande, *tar ašrī-a* egli è bello. Georgiano *didi-a* egli è grande, *mosul-a* egli è venuto, *m-goni-a* cogitatio mihi est, Suano *-a*, Thusch e Ingusch *-a* nel presente (coi segni del genere: *v-a*, *j-a* ecc.). Kotto *ul pal-a* l'acqua è calda, Cr. 184 seg. Munda *-a* (« the categorical » *-a*), per es. Mundari *džom-tan-a* egli è mangiante, egli mangia. Assai minore diffusione hanno *i* e *u* con valore di copula. Andi *i*, Arci *-i*, Buduch *i*, Rutul *i-i*, Kürino *i* e *ja* = Gek *ja*, Suano *-i*; Tabassarano

u, Tsachuro *v-u-*, Lak *-u-*, Ceceno e Ingusch *-u*. Ottentoto e Bantu *i* essere. Brahui *u-* essere, Mangiu *o-* essere, divenire.

2. — Dalle radici vocaliche mediante l' aggiunta di elementi dentali si ottengono forme del verbo ‘essere’. Bantu *la*, generalmente *li*, *ili* essere, perf. *-le*, *-de*. Nuba KD. *es-* aor., *er-* dur. ‘essere’ (pag. 65 seg.), Somali *-al* perf. *-il* essere, esistere, Geez *h-l-w*, Copto *er*, *el*, Tamasceq *ili* essere. Ebraico *yēš* il y a, Assiro *išū* essere, avere, *āšū* Wesen = Aramaico *yāt*, Arabo *la-isa* = Aram. *la-it* non è (Arabo *lasti* tu f. non sei : Indoeur. *nēsti* egli non è). Georg. *-ar*, *-ari*, Suano *-ari* (3. pers. *ari* è), Mingrelio e Lazo *-ore*, Suano fut. *-iri*, Lak pres. *ura* (3. pers. *uri* è), Ceceno pret. *-ara*, Thusch *-ara-*, Thusch e Ingusch *-ar*, cfr. Dargua pres. *da*, *ra*, pret. *di*, *ri* (Kürino *da* : *da-i*), Chürk. *nu-ra* io sono, *ḫu-ri* tu sei, ecc. ; Suano pret. *-as*, Chürkila *is*, *ir-is* divenire. Basco *n-a-s*, *n-i-s* io sono, *a-s*, *h-i-s* tu sei ; nel resto *-r-*. Indoeuropeo *es-*, forse anche *is-* e forme con *r*. Suomi *ole-* essere, Vogulo *ol-* essere, dimorare, vivere, Uiguro *ol-* essere, esistere, dimorare ; Suomi *elä-* vivere, Ugrofinnico *lē-* essere, divenire = Jucaghiro *le-* essere (U. 140) ; Turco *ir-* essere, perf. *idí-*, condizionale ipotetico *isé-*, Koibal e Karagasso *e-mä-s* ‘non è’ da **e-s* è. Brahui *áre-* essere, *áre*, *áse* è, *as* fu (= Suano *-as*), Tamil, Malayalam, Canarese *ir-*, Toda *er-* essere (anche ‘sedere’, cfr. Indoeur. *es-* essere : *ēs-* sedere) ; Canarese *idde* io fui. Malgascio *m-isi* essere. V. anche Cr. 185.

Come esempio della « coniugazione » nel Bantu sceglieremo il presente e passato del Ganda :

	Presente		Passato	
1.	sing. *n-di*	plur. *tu-li*	sing. *n-a-li*	plur. *tw-a-li*
2.	*u-li*	*mu-li*	*w-a-li*	*mw-a-li*
3.	*a-li*	*ba-li*	*'-a-li*	*b-a-li*

Cfr. il Chürkila *nu-ra* io sono, *ḫu-ri* tu sei (= Ganda *u-li*), con *-a-li* il Kharthwelico *-a-ri* e il Suano *li* = Chürk. *li-* è.

3. — Hausa *ka*, Nuba e Kunama *kō*, Barea *ke*, *ge*, Chamir *kŭ*, suffisso del presente Bilin *-kŭ*, del perfetto *-χŭ*, Kafa *hē*, Afar-S. *kī*, Begia *hāy*, *kāy* (cfr. *kē* wo sein), Tamasceq *ha*, Arabo *á-ku*, *tá-ku* ecc. A questa serie appartiene anche il suffisso del perfetto Nuba *-kō*, Kunama *-ke*, cfr. Bilin *-χŭ*. Poi abbiamo una serie con *-n* : Hausa *kan*, Nuba *ken*, *kun*, perf. *-kŭn* (cfr. *gen* = Quara *gan* Dembea *gän* = Bilin pres. *gin* invariabile), Barea *kēn*, Bilin perf. *kŭn* 1. pres. *-kŭn* perf. *-γŭn*, Somali *kan* (invar.), Afar-S. *kīn*, Saho *kān*, Begia *hān*, Tamasceq plur. *han*, Semitico *k-w-n*. Meno diffuse sono le forme con *-r* : Gurague *χāra*, Awiya *-γār*, Bilin *-γer*, Galla *gir*, Galla e Somali *džir* ; cfr. anche Saho *kāl*. Nuba perf. *ekori*, suffisso del perfetto M. *-kes*, *-kos*, KD. *-kosi* e *-kori*, Barea ottativo-condizionale *-kas*, *-gas* (cfr. il condizionale Nuba M. *-ka-*, KD. *-ki-*). Kunama *kōs* essere, esistere : *sā* divenire, avvenire. — Georgiano pret. *-qav-*, 3. pers. *i-qo*, fut. 3. pers. *i-khn-ebi* (per *q* : *kh* cfr. *m-qáv-s* e *má-khv-s* mihi est), Mingrelio fut. *-qir-*, 3. pers. *i-qi*, cfr. *mi-qun-s* mihi est, Lazo fut. *-qver-*, 3. pers. *i-qven*, Suano *ma-qa* mihi est ; Abchazo *sy-qo-up* io sono, *sy-qan* io era (cfr. Georg. *m-qwan-da*,

Inghiloi *m-qon-da*, Mingr. *mi-qun-du*, Lazo *mi-qonu-tu* mihi erat, Suano *mu-γo* mihi est : *mu-γwan* mihi erat). — Negli altri gruppi linguistici le forme corrispondenti sono usate più spesso come suffissi dei tempi e modi del verbo. Greco perf. *-ka-*, 3. pers. *-ke* = Etrusco pret. *-ke*. Ugrofinnico imperativo 2. pers. *-ka*, **-k*, 3. pers. Lappone *-kus*, *-kes* ecc. Dravidico : Kurukh *es-ka-n* I broke, ecc. Australia : Awabakal *ka* essere, pres. *ku-tān*, ecc. Munda *kan* (cfr. *a-kan* con Awabakal *-ā-kean*).

4. — Bantu *ba* essere, Duala *be* essere, *be-ne* avere, possedere. Akka *bo* essere (spesso di luogo). Nuba M. *fī* essere, esistere, essere in un dato luogo o stato, KD. *bū* (K. anche *bī*); come suffisso forma lo « stativo », come prefisso (*bi-*, Fadigia *fāy-a-*) forma il futuro. Kunama *be*, Kafa *bē* (jussivo *bā*), Gonga *fāy* = Begia *fāy* intensivo. Gurague dial. Ciaha *bā-na*. Egizio *pw*, Copto *pe*. Indoeuropeo *bhū-*, *bhī-* essere, divenire. Burjato pres. *bi-*, per es. *bi-š* tu sei = Germ. *bi-s* tu sei, Lat. *fī-s* ; Mongolo *bü-*, pres. *bui*, *bi* ; Tunguso *biši-m* io sono, Mangiu fut. *bisi-re* (: Ind. *bhavišya-* futuro, Assiro *bašū* essere), Mangiu *bi-* essere, essere di natura, suffisso del pres. *-bi*, cfr. Suomi *saa-pi* Olon. *soa-bi* egli riceve, Sirjeno *a-bu* non è. Mongolo *bol-* divenire, Uiguro *bol-* essere, esistere, dimorare, Jacutico *buol-* divenire, Liv. *vol-*, *vuol-*, Magiaro *vol-*, *vål-* essere. Nel Dravidico *-v-*, *-pp-* e (dopo nasale) *-b-* forma il futuro e il passivo ; cfr. il Nuba e, per lo stativo, anche il Kafa.

5. — Nuba M. *me-ne*, dur. *me-r*, aor. *me-s*. Etrusco *ma*, *ama* è. Brahui *ma-n-* essere, divenire, imper. ecc. *ma-r*, pret. *ma-s*, Gondi *mā* essere, divenire, participio *mā-si*, *mā-su*. Khagiuna *ma-n-* divenire. Munda *me-n-* essere, divenire. Si noti che il Mundari *menā-* vale propriamente ‘esserci’ ossia ha un significato locale, per es. *Hoṛo menā-ia* ‘there is a Munda here’ oppure ‘the Munda is present’ (invece *Hoṛo tan-ī* he is a Munda). Perciò si può confrontare il Greco *ménō*, Lat. *maneō* ecc., tanto più che accanto a queste forme con *-n-* vi sono quelle con *-r-* come Lat. *moror*, cfr. Magiaro *mår-åd-* rimanere.

Vi sono altre forme (per es. Bantu *na*, *ni* con corrispondenze cuscitiche) meno interessanti. Voglio però segnalare un accordo assai notevole fra il Nuba e il Munda. Parallela alla terza serie con *k-* ve n' è una con *t-* (Hausa *ta*, Kafa *te*, Harari *ta-*; Olane *tan-*, Aymallal *tōn-*, Kafa *tūn-*; Ciaha *tora*, Assiro *tāru*, *i-tur*, Galla perf. *tur*, Barea *-ter-*, *-tur-* durativo, Nuba *dār-*, KD. *tar-*, cfr. Turco *dir* è). Ora nel Nuba ambedue le serie formano participi o gerundi, per es. *kábin-tán-ī* e *kábin-kán-ī* essend (Reinisch Pers. Fürw. 36). Cfr. Santali *dal-e'-kan* schlagend, Mundari *džom-tan* essend : *džom-tan-i* ein Essender, ein Esser. La concordanza è perfetta e si estende alle lingue australiane.

A pag. 66 seg. ho detto che i due significati di ‘essere’ e ‘parlare’, benchè sembrino così disparati, appartengono spesso alla medesima parola. La ragione che dà il Reinisch nella sua grammatica del Begia (§ 307 Anm.) non mi persuade. Piuttosto conviene osservare come le parole usate per l'intransitivo ‘essere’ siano spesso usate anche per il transitivo ‘fare’. È molto probabile, infatti, che la serie Mandingo *ke*, *kare*, Brahui *ka-*, *kan-* e *kar-*, Ind. *kar-*, Aino *ki*, *kara* ecc. ‘fare’ (U. 115, ove si

potrebbero aggiungere moltissime altre forme) sia identica a ‘essere’ della terza serie. Il Georg. *qav-* vale ‘essere’ e ‘fare’, il Chürkila *is* ‘divenire’, ‘fare’ e ‘dire’. Dal significato di ‘fare’ a quello di ‘dire’ il passaggio non sembra essere difficile.

Anche ‘dare’ ha spesso origine da avverbi dimostrativi. Ciò appare evidente nel Nubiano M. *dē-n-* hergeben : *tē-r-*, KD. *ti-r-* hingeben, cfr. con questo la preposizione M. *ti-r* nach, hin. Per la parentela di queste voci diffusissime v. Cr. 102. Gli elementi *n* e *r* possono essere anche prefissi, per es. Egizio *r-dy*. Così pure abbiamo un antichissimo *ba-r* ‘komm her’ e Sakei *tši-bā*, Mon *tšü-p* arrivare, A. Cambogiano *dži-b* venire, Munda *te-bai* arrivare, Malese *ti-ba* venire, arrivare (cfr. invece Sakei *ba-dih* venire). Il Bantu *pa* dare probabilmente è identico al prefisso locativo *pa-*, cfr. MEINHOF Grundzüge 23. Nel Sandeh l'identità di *fo-* dare e *fo* preposizione del dativo è evidente, per es. *mi na-fó-ñe fó-ko* io do ciò a lui.

Nel Bantu abbiamo *mu-tu*, *mu-n-tu* homo, *ki-tu*, *ki-n-tu* cosa, *pa-tu*, *pa-n-tu* luogo. Sono tutte parole derivate da dimostrativi. Per ‘homo’ nel Bantu trovasi anche *mu-nu*, Mbunda *mo-no*, Rotse *mo-nu*; cfr. il plurale Karanga *ba-nu* ecc. accanto alle forme più comuni *ba-tu* e *ba-n-tu*. L'origine pronominale è evidentissima, cfr. Gan, Mande e Vei *mo* persona, Ewe *mu-ssu-a* egli, uomo, *mu-ssu* uomo. Per la parentela v. pag. 93 (Rotse *mo-nu* = Indoeur. *monu-*). Di origine pronominale è pure il Wolof *nit* e Pul *neddo*, *nédo* homo, Galla *niti* donna. Quanto al Bantu *ki-tu*, *ki-n-tu* cosa, ne tratterò nel « Saggio » sui pronomi interrogativi. Al Bantu *pa-tu* luogo corrisponde il Germanico *paθi-*, *paθa-* Pfad, a *pa-n-tu* l'Indiano *pant-han-* via, Lat. *pont-* ecc.

Arabo *rūs* vir, Geez *rōs* mas, masculus, Gurague *ares-t(i)*, *eres-t* donna, Kafa *kul-árrō* gatto : *kul-árrē* gatta (con *rr* da *rs*). Cfr. Kafa *árrō* egli, femm. *árrē*, Amhar. *érs-ū* egli (REINISCH Pers. Furw. 110 segg.). Nell'Indoeuropeo corrisponde il Greco *árs-ēn*, *árr-ēn*, Jon. *érs-ēn* maschio, Ind. *ṛša-bhá-* maschio, toro (: Turco *ars-lan* leone). Avaro *ros* uomo. Affine è la serie seguente con *l*. Berbero *ales* = Lak *las* vir. Babilonese *altu* = Kotto *ali-t* donna, Kurukh *āl* uomo : *ālī* donna, Telugu *āli* donna (cfr. il suffisso del femminile *-āl*, Tamil *-aḷ*, *-āḷ*). Marshall *léo* marito : *lí-o* moglie, Ponape *ol* maschio (= Masai *ol-* articolo maschile) : *li* femmina. Austr.: Gippsland *lio*, *laua* wife = Tasm. *lowa*, *loa* woman. Wulwa (Nicaragua) *all* uomo : *y-all* donna, cfr. Tonkawa *he-el* egli maschile. Vi è poi anche una serie che in luogo di *r* o *l* presenta *n* : Ebr. *enō-š*, Tigré *enā-s* ecc. uomo. Vi corrisponde esattamente l'Indoeur. *anē-r* vir con rotacismo. Ricorderò infine la serie seguente : Harari *ussú*, Kafa *āšō*, Gonga *ásō*, Woratta *ássa*, Yangaro *ássu* vir, Dahome *atšu*, *asu* marito : *atši*, *asi* moglie, Ewe *assu* maschio, marito : *assi* moglie ; cfr. Harari *asó* egli, MONDON *azō* egli : *azē* essa.

Burjato *ere*, *ire* vir, *kü-n*, *kü-ng* homo. Quest'ultimo appartiene al tipo *ku*, U. 186 seg. Notevole è il plurale *olo-t* oppure *ulu-t* homines, cfr. Dayak *olo* homo, homines, Malgascio *ulu-nă*, Malese *ōra-ng* ecc. (: Indocinese Rabha *ōra-ng* essi).

Come ‘uomo’ è di origine pronominale, così pure ‘cosa’ che spesso si confonde con ‘luogo’. Herero *ona* cosa, *opona* luogo, Duala *y-ọma* plur. *bẹ-ma* cosa, *u-ma* luogo, Congo *vu-ma*, *ku-ma* luogo. Copto *ma*, Mangiu *ba* luogo.

Anche molti aggettivi sono di origine pronominale. Per ‘lungi, lontano, lungo’ v. Cr. 128, ove si potrebbero fare molte aggiunte, per es. Greco *dolikhó-* ecc. Cr. 127, cfr. Slavo *dălekŭ* longinquus — l'origine pronominale appare anche dal Lituano *ïlga-* lungo — Mocovi *adók*, Toba *alók*, Abipone *arék* lungo. Al tipo del Latino *longo-* per **dlongo-* appartengono molte parole del gruppo Munda-Khmer, per es. Santali *leng-long*, Stieng *klang*, *glang* lungo, Santali *gelenj* lungo, grande, Mon *dźaling* allungare, *gling*, Nicobari *tšaling* lungo, Bahnar *örih-hòling* longevità, Ciam *glong* alto, abile, Mundari *dźiling* lungo, Mon *slung* alto, ecc. Secondo Meinhof (Bantuwortstämme 145), al Bantu *-tali* lungo appartiene anche il Sotho *thala* ‘Strich, Linie ziehen’ sost. ‘Strick’. Perciò è di origine pronominale anche Indon. *tali*, Mota *tali* Strick, Tonga *tali* Schlinge, Bahnar *tölêy*, Khasi *tyllai* Strick. Bantu *kule* lontano, Greco *têle*, *pálai*, *páli-n* ecc.

Le parole che significano ‘vero’ derivano spesso direttamente o indirettamente (per il tramite di ‘essere’) da voci dimostrative. Lat. *vēro-*, Irl. *fīr*, A. Ted. *wār* vero, Slavo *vērā* fede: A. Ted. *wes-* essere, cfr. Turco *var* il y a, Ciukcio *war-ki-n* id. Slavo *īstŭ* ‘questo, medesimo, vero’, *īstīnā* verità, Armeno *isk* da **istwo-* in realtà; Ind. *satyá-*, Got. *sunja-* da **sundja-* vero; Greco *eteó-*, *étu-mo-* vero. Suomi *tode-* vero, certo, Tagala *totu* verità, cfr. Indoeuropeo *tod* id, Ceremisso *tudo* quello, ecc.

Per altre parole derivate da voci dimostrative v. pag. 116 e 353, inoltre Cr. pagina 124 segg.

VII

Riassunto e conclusioni.

Le radici dimostrative sono sei, di cui una costituita da vocale nella triplice forma di *i*, *e* — *a* — *o*, *u*, e cinque costituite da consonante seguita da vocale nella medesima triplice forma: *n-*, *m-*, *k-*, *t-*, *p-*, per esempio *ni*, *ne* — *na* — *no*, *nu*. Anche *i* e *u* occorrono con funzione di consonante, onde *yi*, *ye* ecc. e *wi*, *we* ecc., ma questi sono già temi composti. I temi semplici sono dunque diciotto.

Tutti gli altri temi sono composti. Ecco quelli costituiti da combinazioni di vocali:

ii, *yi*, *ī*	*ie*, *ye*	*ia*, *ya*	*io*, *yo*	*iu*, *yu*
ei	*ee*, *ē*	*ea*	*eo*	*eu*
ai	*ae*	*aa*, *ā*	*ao*	*au*
oi	*oe*	*oa*	*oo*, *ō*	*ou*
ui, *wi*	*ue*, *we*	*ua*, *wa*	*uo*, *wo*	*uu*, *wu*, *ū*

Alcune di queste combinazioni sono rare, altre frequentissime, come la prima e quinta serie orizzontale e verticale. Quasi tutte si possono considerare come monosillabiche (dittonghi). Vi sono poi le combinazioni bisillabiche come *e-ye*, *u-we*, *oi-wo-* ecc.

Le medesime combinazioni di vocali si trovano nelle radici consonantiche, per es. *nyi*, *nye*, *nwi* ecc.

Le combinazioni di due radici consonantiche (compresi i raddoppiamenti) sono venticinque:

n-n	*m-n*	*k-n*	*t-n*	*p-n*
n-m	*m-m*	*k-m*	*t-m*	*p-m*
n-k	*m-k*	*k-k*	*t-k*	*p-k*
n-t	*m-t*	*k-t*	*t-t*	*p-t*
n-p	*m-p*	*k-p*	*t-p*	*p-p*

Tanto questi temi composti quanto i temi monoconsonantici possono essere preceduti dai temi vocalici. Le combinazioni ulteriori non sono molto frequenti.

Tutti i diciotto temi semplici risalgono senza dubbio al linguaggio primitivo, poichè non mancano in nessun gruppo linguistico. Quanto alle combinazioni di cui abbiamo fatto cenno, è da notare che esse pure si trovano generalmente rappresentate in tutti i gruppi. Ma qui ci troviamo di fronte a una difficoltà. Data l'esistenza nel linguaggio primitivo dei diciotto temi semplici, i composti possono essersi formati indipendentemente nei singoli gruppi linguistici. È la stessa difficoltà che s'incontra anche nell'ambito di gruppi particolari. Quando non si tratti di formazioni di cui si possa determinare storicamente l'epoca della loro origine, o altrimenti si possa dimostrare che non sono antiche, è impossibile stabilire quando siano sorte. Il criterio della maggiore o minore diffusione, applicato negativamente, è senza alcun dubbio fallace; vale a dire se una forma è molto diffusa, vi è la presunzione che sia molto antica, ma se essa è poco diffusa, non si può dichiararla senz'altro recente. Al contrario, noi vediamo spessissimo parole e forme antiche perdere di estensione nell'uso (arcaismi) e poi scomparire. Non bisogna dunque trarre alcuna conseguenza e x s i l e n t i o.

Vediamo di chiarire il nostro pensiero con alcuni esempi. Il Latino *tāli-* tale non ha corrispondenze esatte in altre lingue indoeuropee, soltanto si possono citare come forme analoghe gli avverbi A. Slavo *tolĭ* tantum, *tolī* allora (con *o* = Indoeur. *o* oppure *a*), Lituano *tōlì* lontano, agg. *tỏli-ma-* entfernt (con *ō* = Indoeur. *ō* oppure *ā*). Molti perciò credono *tāli-* formazione recente, e invano si cercherebbe questa parola nel Vergl. Wörterbuch di A. Fick nella parte intitolata Wortschatz der indog. Grundsprache (un tesoro molto misero). Al contrario, *tāli-* è una parola antichissima, che corrisponde esattamente al Bantu *-tāli* ʻlontano, lungoʼ e come sostantivo ʻcordaʼ = Munda-Polinesiaco *tāli* ʻcordaʼ (pag. 346; probabilmente si deve aggiungere il Mangiu *a-dali* per **a-tali* = Jacutico *a-tyly* simile). Non basta, poichè più diffuse ancora sono le forme come il Greco Dor. *tāliko-* femm. *tālikā* tale. Cfr. Arabo *tālika* quella = Bantu *-talika* ʻlontano, lungoʼ = Camciadalo *talk* lontano, ecc. L'enorme antichità di queste forme pur così lunghe e complesse è attestata anche dal grandissimo numero di formazioni analoghe.

A pag. 118 ho detto che al Ted. *di-ch* corrisponde il Somali *a-di-gi* tu. So bene

che la forma germanica si considera come isolata, ma questo, per ciò che abbiamo detto, non significa punto che essa sia recente. Intanto essa è protogermanica: A. Nordico *θe-k*, Anglo-Sassone *ðe-k*, A. Sassone *θi-k*, A. Ted. *di-h* ecc., da **θe-ki*, **θi-ki*. Ma se essa è protogermanica, e perciò si sottrae all' osservazione storica, nulla impedisce di farne risalire l' origine ad un' epoca non dico protoindoeuropea ma preindoeuropea, ossia proetnica nel senso in cui userei io questa parola. Del resto, per me è assai verosimile che il *-dhí* degli imperativi indoeuropei come *i-dhí* ‘va tu’ derivi da **dγí* = **te-γí* tu, te, v. pag. 281. Con ciò arriveremmo per questo tema composto ad un' antichità remotissima. Per *dh* = *dgh* o *dγ* si veda la mia Nota preliminare « Di alcune antichissime alternazioni fonetiche » 1908 (Rendiconto della R. Accademia di Bologna, anno 1908-09; = Altern.) pag. 19 seg. Conviene poi notare che non tutte le combinazioni di esplosive si trovano nelle radici indoeuropee. Nello specchietto seguente segno con asterisco le combinazioni non ammesse, secondo Meillet, prendendo come esempio le dentali seguite dalle gutturali:

t-k	*t-g*	**t-gh*
d-k	**d-g*	*d-gh*
**dh-k*	*dh-g*	*dh-gh*

Le esclusioni non sono dovute al caso. Nell' Ugrofinnico *téke-* : *teγé-* o *te'é-* significa ‘porre, fare’. A *téke-* corrisponde l' Indoeuropeo *téke-*, per esempio nel Greco Om. *téke* peperit, a *teγé-* corrisponde l' Indoeuropeo *dhē-* (Greco *thē-*) ‘porre, fare’ e finalmente a *te'é-* il Semitico *ṭa-* ossia *t'a-* (Moeller 91; cfr. Bantu *tea*, *n-tea*) ‘porre, fare’ da **ta'á-*, cfr. Semitico *q-w-m* sorgere (: Indoeur. *gwem-* sorgere per mettersi in moto, Moeller 123) da *qa-* ossia *k'a-* come dimostra il Somali *ka'* sorgere.

Da ciò appare dunque naturale che nell' Indoeuropeo soltanto a *me-gⁱ-* del pronome di prima corrisponda *te-gⁱ-* del pronome di seconda, mentre a *me-ghⁱ-* non può corrispondere un **te-ghⁱ-*, in luogo del quale compare *-dhí*. Fuori della unione col verbo le forme con *dh* del pronome di seconda si perdettero, perchè troppo si allontanavano da quelle con *t* (l'Armeno e Osseto *du* potrebbe derivare da **dhu*, ma è assai più probabile un' altra spiegazione). Le esclusioni che si notano nelle radici valgono certamente anche per i composti come **t-gh*.

Ritornando ai temi composti, possiamo ritenere proetnici tutti quelli monoconsonantici preceduti dai temi vocalici (*e-ko* ecc.) e la maggior parte di quelli biconsonantici. Le forme più complesse si possono ritenere storicamente collegate soltanto quando si trovino in gruppi linguistici molto affini oppure abbiano una grande diffusione come il tipo *talika*.

Abbiamo fin qui considerato come equivalenti fra di loro le forme come *ni*, *ne* da una parte e *nu*, *no* dall' altra. Occorre tentare di risolvere la difficile questione posta già a pag. 41. La spiegazione ivi data era suggerita da quella che si dà comunemente dei suffissi dell' Ottentoto *-e*, *-te*, *-se* accanto a *-i*, *-ti*, *-si*. Ma quest' ultima spiegazione è falsa e io l' avevo ammessa, con qualche dubbio, solo in mancanza di meglio. La « par-

ticella deittica » *-a* non esiste: le forme enfatiche ed oggettive *-ba*, *-sa*, *-na* ecc. conservano la vocale perchè questa in origine era accentata (*khói-ba* da **khói bá*), invece le forme non enfatiche hanno perduta la vocale nell' enclisi (*khói-b* da **khói ba*). Analogamente si spiega *khói-se* da **khói sé*, invece *khói-si* du **khói si*. Da ciò si deduce un' alternazione vocalica *é* : *i*, onde si spiega subito il tl'Ai *te* ʿme, a meʾ: *di* mio (cfr. It. *té* io vedo: io *ti* vedo), il quale *di* è proclitico e perciò presenta pure la lene invece della forte.

La stessa cosa si osserva nel Bantu. Già a pag. 41 ho rilevato come i pronomi prefissi non contengano mai nè *e* nè *o*. Queste vocali mancano pure nei prefissi nominali. Abbiamo nel Bantu *né* io ma *ni-bóna* ʿio vedoʾ come nell'Azteco *né* io ma *ni-nêmi* io vivo. Secondo Torrend (pag. 56) in parecchie lingue bantu *e* accentato e nel mezzo di parola alterna con *i* non accentato in fine di parola, per es. Tonga *mu-sé* terra: *mú-n-si* nel suolo, *pá-n-si* giù (coi nomi monosillabi i prefissi locativi *pa-*, *ku-*, *mu-* hanno l'accento al contrario di *mu-* della I e III classe e di *ni-* e *li-*, per es. Cafro *ili-só* occhio), *afue* vicino: *afue-fui* vicinissimo, *-mue* uno: *mue-mui* pochi, *i-kumi* dieci: *ma-kume-kumi* cento. Nelle lingue Bantu abbiamo *-le*, *-lele*, *-de* ʿlong, tall; far, very farʾ (Kaguru *-le-fu* ecc. long, tall), ma sempre *-ta-li* e *-ta-li-ka* ʿfar, very farʾ e questo *-li*, *-li-* ha poi altrove numerosissime corrispondenze.

Nell'Ebraico l'alternazione *ḗ* : *i* è ben nota, per es. *sḗper* libro: *sipr-ī́* il mio libro, *lēb* (Aramaico *lebb-ā*) cuore: *libb-ī́* il mio cuore. È certo che l'Ebraico ha conservato qui un'alternazione antichissima, cfr. con *lēb* l'Egizio **jēb* cuore.

Nell' Indoeuropeo l'alternazione normale è *éi* : *i*, ma sembra che vi siano pure tracce di *é* : *i*. Indiano *áma-* da **émo-* questo: *imá-* id. (in *amú-*, *amū́-* quello lo *a-* indica lontananza). I casi come Gr. *pít-nē-mi* per **pit-nā́-mi* da *pet-*, Lituano *gis-tù* da *ges-*, Slavo *rĭtsī*, *pĭtsī* ecc. (Hirt Ablaut 15 seg. e IF, VII, 154 seg.) fanno l' impressione di veri arcaismi. Così lo *i* del Greco Om. *písures* quattro avrebbe un riscontro nello *ĭ* dello Slavo **čĭtyr-* (Meillet). Cfr. anche Ind. *tirás* trans, Slavo *tĭrā* tero e sim. Probabilmente si spiega in questo modo lo *i* dell' Indiano *tisrás* f. tre di fronte a *čá-tasras* f. quattro. Nella sillaba del raddoppiamento verbale abbiamo un'alternazione *e* : *i*, per es. *dé-do-* : *di-dṓ-* (Indiano *dádā-ti*: Greco *dídō-si* egli dà), perfetto *mé-mone*. Nelle desinenze verbali *-mi*, *-si*, *-ti* ecc. lo *i* deriva probabilmente da *e*, per es. *éi-mi* ʿio vado = andare meʾ da **éi mi* (con **mi* forma enclitica di *mé*), invece *i-més* ʿnoi andiamo = andare noiʾ da **i mé-s*. Si noti poi che all' alternazione *é* : *i* (tramite: *ẹ*) corrisponde l' alternazione *ó* : *u* (tramite: *ọ*), per es. in Indoeur. *nókt-* notte: Greco gen. *nukt-ó-s*, Indoeur. *pólu*, Greco *polú*: Ind. *purú*, Greco *agorā́* : *águri-s*, Ind. *marmara-* da **mormoro-*: Greco *mormur-* Lat. *murmur-*, Lat. *folium*: Greco *phúllon*, Greco *prómo-*: Got. *fruma-*, Lat. *formo-*, *fornāx*: *furno-* ecc. Cfr. anche le alternazioni *ḗ* : *ī* e *ṓ* : *ū*, per es. Greco *thḗ-sa-to* succhiò: Ind. *dhī-tá-* succhiato, A. Isl. *bōl* dimora: Greco *phūlḗ* schiatta, Greco *mōró-*: Indiano *mūrá-* stupido (ad una forma fondamentale **mōuró-* non posso credere). Infine, mi sembra probabile che lo *i* dell'Ario creduto il continuatore di un ipotetico *ə* derivi in molti casi da *ẹ*, per es. Greco *the-tó-*: Ind. *hi-tá-*, Greco

áne-mo- vento : Ind. *áni-la-* fiato. Gli studi sulla variazione vocalica, che in questi ultimi anni sono progrediti assai per merito sopratutto di Hirt, sono ancora ben lungi dall' esser giunti al loro compimento.

Anche in altri gruppi linguistici si trovano alternazioni vocaliche simili a quelle ora esaminate, oppure alternazioni come *ái* : *i* e *áu* : *u* (Maleopol. *matái* : *máti*, Semitico *máut* : *mūt*, *mōt*, Indoeuropeo *éi* : *i* ecc.). La maggior parte di tali alternazioni sono proetniche. Così sono certamente proetniche le variazioni dei dimostrativi come *né* : *ni*, per esempio Ottentoto *nē-ba* qui, questo, Lele *né-ba* noi, Costano *ne-pe* Mutsun *ne-ppe* questo, Yuma *nyé-p* io : Bantu *mba* da **ni-bá*, Anal *ni-bē* ecc. io.

Passiamo ora alla forma e funzione delle consonanti dei dimostrativi. Quanto alla forma, io ammetto come primitive soltanto le sorde o forti *k-*, *t-*, *p-*, mentre le sonore o leni ebbero origine dalle forti in posizione intervocalica oppure in sillabe atone. Dagli elenchi che precedono dei pronomi personali e dei pronomi e avverbi dimostrativi si può vedere quanto le sonore siano rare come i n i z i a l i, e quando si trovano, è facile spiegarne l' origine dall' atonia o dal tono basso. La ragione fisiologica è chiara : le sillabe toniche o ossitone, perchè più forti, presentano consonanti forti, le sillabe atone o baritone, perchè più deboli, presentano consonanti leni. Così nell' Indocinese il pronome ‹ io › è *kā*, *kai* ecc. di tono alto, oppure *gō*, *go* di tono basso, pag. 215 (cfr. U. 64). In Altern. pag. 17 seg. ho dato alcuni esempi che dimostrano l' origine secondaria delle sonore iniziali, come Ottentoto tl' Ai *te* (cioè *té*) me, a me : *di* mio (proclitico), Bantu *-ku-* te, a te : *gw-é* tu, *-kóto* : *-goló* per **-godó* piede, Maleop. *tánga-* : *lẹngá* per **dẹngá* mano, Bari *ta* voi : *do* tu, *ripa* da **zip-á* cucire (: Indoeur. *sīw-*, Turco *sib-*) ecc. Posteriormente ho veduto con soddisfazione che Meillet, MSLP, xv (1908), pag. 91 segg., dà parecchi esempi tendenti a dimostrare che « la sonorisation d' une initiale inaccentuée n' est pas un phénomène rare ». Io direi che è un fenomeno frequentissimo. Come esempio tipico si può scegliere l' Irlandese *tó-mil* vescere : *do-mélim* vescor. Aggiungo alcuni altri esempi.

p- : *b-*. Copto *pīse* cuocere : Ebr. *bāšál*. Greco *pélagos*, A. Ted. *flah* : M. Ted. *blach* flach. A. Iranico *pĕrĕ-tu-* ponte, Lat. *por-tu-* porto, A. Ted. *fur-t* guado : A. Nordico *brū*, Gallico *brīva* Brücke. Lat. *pingu-i-s* da **péngu-* (cfr. Mon *peng* pieno) : Ind. *bahú*. Kürino *fur* Grube, Brunnen : Ebr. *bĕ`ér* Brunnen, *bōr* cisterna, Got. *bru-nna* fonte, Greco *phréār* pozzo da **bhrēw-ar*. Kürino *p'aká* morgen, domani, Bahnar *pöge*, Nicobari *ol-hakī* mattino, *hakī* (da **pakī*) domani, Malese *pāgi* mattino, Mahaga *vugo-i* domani, *vo-vugoi* mattino, Eddystone *wogo* domani (*v-*, *w-* da *p-*), Kechua *paʾa-r*, *paka-ri* mattino : Egizio *bk-ɔ* mattino, Semitico *bùk-r*, Ebr. *bōqer* da **bòq-r* mattino. Latino *pūlex* ecc., Bilin *filūtā*, Chamir *fältā*, Quara *peleyā*, Kafa *píllō*, *p`íllō*, Ebr. *parɔóš*, Sir. *purtaɔ-nā*, Ass. *puršu`ū* : Arabo *buryúθ-*, Lit. *blusà* ecc. (Turco *bürgä*, Ciag. *bürçe*, *bürgü*, Osm. *pire* con iniziale = *p-* oppure *b-*). Lat. *palūd-* : Lit. *balà* palude torbosa, Russo *bolóto* A. Slavo *blāto* palude, Pfuhl.

t- : *d-*. Arabo *θámma* là, *θúmma* allora (cfr. Latino *tum*) : *ðā* questo da **di-á* (pag. 106). A. Irl. *tenge* lingua : A. Lat. *dingua* da **dengu-á*. Indoeuropeo *témos*, *témes-*

oscurità: Lat. *denso-* da **dems-ó-*: Greco *themeró-* cupo da Preindoeur. **dhèmez-ó-*; Kafa *túm-ō* oscurità, sera, notte: Saho *dum-ṓ* oscuramento, ecc. Bantu *-tali*, *-talika*, Camciadalo *talk* lontano, Tamil *tolei* lontano, lontananza, finire, Lit. avv. *tōlì* agg. *tṓli-ma-* lontano: Slavo *dālekŭ* lontano, Russo *dalĭ* lontananza, Osseto *dar-d* lontano, Greco *dolikhó-* lungo, ecc.

k- : *g-*. A. Slavo *kolīkŭ* quantus, Russo *s-kólĭko* quanto, ecc.: A. Nord. *glīk-r* Gotico *galīka-* simile, Cr. 124 segg. Indiano *kar-* fare: A. Nord. *görva* fare, A. Tedesco *garawen* preparare. Latino *capere* perf. *cēpī*, Greco *kṓpē* manubrio, Got. *hafja* prendo su, sollevo, A. Ted. *habēn* avere: Lat. *habḗre*, Irl. *gabi-m* prendo, do, Got. *giban* dare, *gabī* averi, ricchezza, Lit. *gabénti* portare, portar via (cfr. anche A. Irl. *kefser* captivus con *k-* da *g-* e Mitanni *gipan* dare, ricevere; U. 28) Lat. *carpere*: Ind. *grabh-* ecc.

Fenomeni simili si osservano in tutti i gruppi linguistici, per es. Malese *bapa* padre certamente da **bapá*. Preziosa sarebbe la testimonianza del Bantu, ma qui l'accento (non molto forte) posa ora di regola sulla penultima sillaba. Ma i casi come Konde *khiʒ-a* mutig sein: *khif-u* mutig, Sango *guḷ-a* kaufen: *βu-gus-i* der Kauf, sembrano attestare un'antica influenza dell'accento (**khif-ū́* ecc.). Sarebbe necessario studiare l'accento musicale del Bantu in relazione con le vocali e consonanti.

I suoni *s*, *z* e *r*, *l* sono di origine secondaria. L'esame dei pronomi personali e dimostrativi ha confermato pienamente quanto io avevo asserito in U. e Cr. sull'origine secondaria di *s*. Quanto alle liquide *r* e *l*, che nei pronomi non sono mai originariamente iniziali, si veda la mia Nota già citata « Di alcune antichissime alternazioni fonetiche ». Esse pure derivano, almeno in moltissimi casi, da esplosiva dentale.

Resta un ultimo problema, quello della pluralità delle radici dimostrative. La funzione delle vocali ci è nota: ma perchè, oltre ai dimostrativi vocalici, ve ne sono anche cinque caratterizzati da consonanti? Il politematismo dei dimostrativi, che si osserva anche ora in tutti i gruppi linguistici, risale senza dubbio al linguaggio primitivo.

Oltre alla funzione deittica i dimostrativi hanno pure quella di indicare il g e n e r e degli esseri. La distinzione del genere risale certamente ai primordi del linguaggio umano ed è fondata sul vario apprezzamento che gli uomini primitivi facevano degli esseri, onde la distinzione fondamentale di due classi almeno contrapposte fra di loro, quella degli esseri superiori e quella degli esseri inferiori. Questa distinzione in due classi ha lasciato tracce in tutti i gruppi linguistici.

Nel Bantu, come è noto, le classi sono numerose e hanno per caratteristica i prefissi detti appunto classificatori, segni delle classi ecc. Sulla loro natura molto si è discusso e si sono fatte le ipotesi più strampalate. Eppure la loro originaria natura si può dedurre già dal fatto che ai prefissi sono strettamente collegati i pronomi e avverbi dimostrativi. È certo, infatti, che la maggior parte dei prefissi bantu sono degli elementi dimostrativi. Perciò il loro esame può essere utile per determinare la primitiva differenza fra i dimostrativi *k-*, *t-* ecc. Riservandomi di trattare diffusamente l'argomento nel « Saggio » sul genere e sulle classi, qui mi limiterò ad alcuni cenni (cfr. U. 100 segg.).

Mentre Bleek riconosceva soltanto diciotto classi, Meinhof ne conta ora ventuna. Ordinati secondo la forma esteriore i prefissi principali sono i seguenti (i numeri indicano le classi di Bleek):

a-	*i-*	*u-*
ma- 6	*mi-* 4	*mu-* 1, 3, 18
	ni- 9	
ka- 13	*ki-* 7	*ku-* 15, 17
	li- 5 (*līn-* 10)	*tu-* 1[illegible]; *lu-* 11
pa- 16, *ba-* 2	*bī-* 8	*bu-* 14

I prefissi vocalici non sono generalmente riconosciuti, ma esistono senza dubbio. Noi troviamo, per esempio, *u-* come sinonimo di *mu-* della prima classe nel Tonga *u-so* da **u-tjo* tuo padre, Cafro *u yiχlo* id. Così pure *a-* come sinonimo di *ba-*, per es. Cafro *u nomeva* vespa: plur. *o nomeva* con *o* da **a-u* e *o dade* le mie sorelle, al vocativo *bo dade* con *bo* da **ba-u*. In parecchie lingue bantu invece di *mu-*, *umu-* 1 si ha *u-* (per es. Bihe) oppure *o-* (Mpongwe, Nywema, Fan ecc.) che forse non sempre derivano da *um-*, *om-*; e così pure *a-* invece di *ba-* nel plurale. Fuori del Bantu propriamente detto i prefissi vocalici sono frequentissimi, per es. Temne *o-baī* re, *w-an* ragazzo, Bulom *po-kan* plur. *a-pokan* uomo, *la-kan* plur. *a-lakan* donna, *rum* plur. *ī-rum* albero. Del resto, i prefissi preverbali corrispondenti ai prefissi nominali contenenti *n* o *m* (eccettuato *mu-* 18 locativo) sono appunto puramente vocalici. Anche *li-*, *lu-* alternano con *i-*, *u-*, per es. Tonga *i-zuba* sole, giorno, con enfasi *li-zuba*.

Per lo studio dei prefissi è opportuno partire da *li-* e *lu-* che sono certamente connessi tra di loro, cfr. *li-limi* e *lu-limi* lingua, Pogoro *li-gulu*: Sakani *lo-kulu* piede, *li-kuni* e *lu-kuni* legna da ardere, ecc. Quanto alla funzione, *lu-* e *li-* indicano spesso cose grandi o lunghe, per esempio Tonga *i-lundu* monte alto, *li-tui* orecchio lungo, *lu-boko* il braccio intero compresa la mano, Herero *e-kutu* gran sacco, *oru-paze* piede lungo (da *om-baze*). Ora il Lepsius nella Introduzione alla Grammatica Nubica confrontava l'articolo maschile *ol-* del Masai col prefisso *li-* della quinta classe del Bantu « weil nur diese *l* oder *r* als Characteristicum hat ». L'intuizione era giusta, soltanto fa meraviglia che il Lepsius non abbia pensato anche a *lu-* della undecima classe di Bleek. Infatti, *ol-* del Masai corrisponde a *ulu-* (Mpongwe *ol-* ecc.) del Bantu, mentre il plurale *il-* sembra corrispondere a *ili-* del Bantu. In alcuni casi invece di *ol-*, *il-* si ha semplicemente *o-*, *i-*, cfr. il Bantu *u-*, *i-*. Nel Masai *ol-* indica la classe superiore e perciò anche il maschile. Secondo Meinhof il Bantu *li-* significò in origine ‘eins von zweien’ e *lu-* ‘eins von vielen’. Comunque, la funzione può aver subito mutamenti, ma l'identità del Masai *ol-*, *il-* col Bantu *ulu-*, *ili-* non può esser messa in dubbio. Nel Khasi corrisponde *ly-*, per esempio dialetto Lyngam *ly-kur* orecchio = Bantu (Sutu) *li-kutu*, cfr. *lu-* nel Munda *lu-tur* (invece Juang *su-tur*, *su-tude*) orecchio; nel Nicobari *ol-*, per es. *ol-mat* occhio. Andamanese: Ciariar e Kol *ēr-*, Kede *er-*, Juwoi *rē-*, Puci-

kwar *īr-*, Bale *īd-*, Bea *ī-*; Austr. *il-* ecc. (v. GATTI-TROMBETTI Studi II pag. VII). Per l'origine v. pag. 345.

Nel Masai a *ol-* plur. *il-* del maschile corrisponde *en-* plur. *in-* del femminile (classe inferiore). LEPSIUS confrontò *in-* della nona classe del Bantu. L'identificazione è certamente giusta, cfr. per esempio Tonga *mu-kuku* gallo : *in-kuku* gallina. Nelle lingue oceaniche troviamo il prefisso *ni-* accanto a *li-*.

MEINHOF suppone che il prefisso *ka-* dei diminutivi abbia significato in origine 'come', per es. 'come un cane' = 'cagnolino'. In tal caso io confronterei il Semitico *ka-* come. A ogni modo il *ka-* degli avverbi numerali come Tonga *ka-bili* a second time (invece *ku-bili* in two parts), *ka-tatu* a third time, altrove *ka-mo* una volta ecc., è identico al *ka* del Malese *ka duwa*, Figi *ka-rua* secondo, *vaka-tolu* = Mota *vaga-tol* three times, ecc. Per i diminutivi cfr. il Yao *ka-ana-če* bambino da **ka-ana-ke* = Malese *k-ana-k* bambino da *ana-k* fanciullo. Una forma simile sembra essere l'Andamanese *-k-āda-ka-* a boy che ha per prefisso *āka-* identico al Bantu *aka-* oppure *ō-* pari al Bantu *u-*; infatti nel nome 'fanciullo, bambino' abbiamo forme con *n* e con *t* o *d*, per es. Malacca *k-w-od*, *k-u-od* e *k-u-ot* child accanto al Mon-Khmer **k-w-an* fanciullo, Dinka *u-én* fanciullo : plur. *u-át* fanciulli, Temne *w-an* fanciullo : plur. *a-w-ut*. Questo accordo nelle « irregolarità » fra lingue lontanissime fra di loro è oltremodo interessante. Non basta. Mentre *ana-k* è la forma comune maleopolinesiaca per 'fanciullo', il Silong ha *ana-t* cui corrisponde *na-tu* child della Melanesia. In questo *-tu* abbiamo evidentemente il *tu-* che nel Bantu funge da plurale di *ka-*, per es. *ka-ana* : *tu-ana*. Con questo *tu-ana* bambini si confronti il Khamti *tō-ān* = Ahom *tü-án* a boy (nello Ahom e Shan *án* funge da segno del diminutivo, per es. Ahom *án pe-ngā* a young goat, a kid) e il Nuba KD. *tōnī*, *tōnji*, M. *tūnjī* (probabilmente da **tu-an-ī*, dove *-ī* è il segno del plurale) bambini, mentre nel singolare si usa *tō*, *tōd* giovane, piccolo, cfr. in molte lingue bantu *do*, *dodo* (anche *ndondo*) accanto a *titi*, *titu* oppure *tide*, *dide* ecc. piccolo. Anche queste parole io considero come derivate da dimostrativi, poichè solo con tale supposizione si possono spiegare i significati opposti di 'piccolo' e 'grande' che presentano le stesse forme, per es. Bantu *titi*, *dide* ecc., Bari *dit*, Barea *didi-* piccolo : Ewe *didi* lungo, grande, Dinka *did*, Georg. Mingr. e Lazo *didi*, Lituano *dìdi-* grande. Il significato primitivo sembra essere stato 'tale, così' (cfr. Ottentoto *ti* tale ecc.), donde 'così piccolo, piccolo' oppure 'così grande, grande' secondo il gesto concomitante.

Anche il Bantu *ki-* forma spesso dei diminutivi, per es. Tonga *či-lundu* a hill : *i-lundu* a high mountain, *či-yuni* a bird with short legs : *i-yuni* a large bird. Tutte le funzioni di *ki-* si spiegano dal significato di 'hoc, questa (piccola) cosa, cosa', cfr. *ki-tu*, *ki-n-tu* cosa, Suaheli, Ganda ecc. *ki* che cosa? (interrogativi e dimostrativi hanno la medesima forma in tutte le lingue, ma con tono diverso), Sandeh *he*, *si* esso, hoc, *he*, *ši*, Susu *šę*, Dinka *ke*, Kunama *šī*, Arabo *šai'* cosa da **šī* = *kī*, Egizio *j-χi*, *j-š* che cosa? (= Lunda *e-tši* id.), *jχ-t* f. cosa = Bantu *iki-tu* ecc. Per i diminutivi si confronti *ke*, *če*, *čeče* e sim. col significato di 'piccolo' in molte lingue bantu (Tonga

ka-čeče bambino) e *iki*, *kiki* ‘piccolo’ di molte lingue maleopolinesiache. Come prefisso, *ki-* si trova anche fuori del Bantu, per es. Dinka *ke-díd* cosa grande, grandezza, Hausa *ki-ši* sete da *š-a* bere, Afar-S. *ki-m-bir* uccelli, ecc. A *ki-* corrisponde nel plurale un prefisso che nelle varie lingue bantu appare come *bi-*, *bẹ-*, *vi-*, *fi-*, ma anche *zi-*, *si-* o *ši-*, *bzi-* o *psi-* e *zwi-*. Cfr. *fi-*, *vi-* dei diminutivi appartenenti alla classe 19 di Meinhof. Le forme *bzi-*, *zwi-* accennano a composizione.

I prefissi locativi *pa-*, *ku-*, *mu-* sono senza dubbio di origine dimostrativa.

In complesso, soltanto pochi prefissi sembrano essere di origine nominale, per es. il *ma-*, *ama-* usato coi nomi di liquidi, cfr. Mbunda e Rua *mēma* acqua da **ma-ima* = Semitico *ma-im*, Berbero *ama-n* acque. Diverso da questo è il *ma-*, *ama-* che si usa come plurale di *mu-* 1 accanto al sinonimo *ba-*, *aba-* specialmente con nomi di tribù forti e bellicose, per es. Mu-mbunda : Ma-mbunda, Umu-zulu : Ama-zulu accanto a Mu-ganda : Ba-ganda ecc. Similmente abbiamo Mu-zuk (presso il lago Tsad, cfr. *Μόσχοι*) : Ama-ziγ, nome dei Tuareg, accanto a Ba-schi, Aba-schi (cioè Abchazi del Caucaso, presso i Bizantini *Αβασγοι* o *Αβάσχοι*) e Aba-dzech, nome nazionale di una parte dei Circassi; il secondo elemento si trova in *Ζυγοί*, A-dzyγe, A-dyγe ecc., Dirr Die heutigen Namen der kauk. Völker, Petermanns Geogr. Mitteilungen, 1908, fasc. IX. Cfr. Teda *amma*, Kanuri *ām*, Ebr. *ɔām*, *ɔam* gente, popolo, Teda *anna Borno* ‘gente del Bornu’ per **am*(*a*) *na Borno*.

Con questi pochi cenni io non presumo certo che sia risolto il problema della pluralità delle radici dimostrative, dalla quale deriva il politematismo dei pronomi personali. Mi sembra però fuori di dubbio che la maggior parte dei prefissi classificatori del Bantu, e in generale i prefissi nominali che ad essi corrispondono nelle altre lingue, fossero in origine elementi dimostrativi al pari dei suffissi nominali; onde la conseguenza che il politematismo dei pronomi dimostrativi è strettamente connesso col genere e con le classi dei sostantivi, delle quali categorie mi occuperò diffusamente in un prossimo « Saggio ». Qui dunque basterà l'avere accennato in quale direzione si debba cercare la soluzione del problema proposto, che io giudico essere l'unico problema importante rimasto insoluto. Per tutto il resto l'enorme abbondanza dei dati permette di ricostruire con sicurezza il sistema primitivo. Perchè, sebbene alcuni gruppi linguistici siano imperfettamente esplorati (lingue della zona centrale africana, lingue paleoasiatiche, papuane e di parte dell'America meridionale, ecc.), pure tali lacune, disseminate qua e là, possono nasconderci qualche particolare, non già la visione del tutto.

La forma più antica dei possessivi è quella stessa che si trova nelle lingue indoeuropee caratterizzata dal suffisso *-o*. Nel Bantu i possessivi terminano generalmente in *-o*, pag. 37. Per il Sudanese v. pag. 56. Berbero *no*, *ino*, *inu* mio, *iu* id. (invece *eni*, *ini* = Basco *ene* è una forma come Indoeur. *eme*). Geberti *-īno* vostro = Bantu *-ino* vostro = Masai *ino* tuo. Indoeuropeo *mo-*, *emó-*, *meno-* mio, ecc. Suomi *minu-*, *sinu-*, Mongolo gen. *minu*, *tsinu*. Gondi *-v-ā*, Daktyerat *-v-e* ecc. pag. 172 (cfr. Hausa *-w-a*, Teda *-u-ā* ecc. a pag. 56). Azteco *no-* mio da *ne* io, Blackfoot *no-*, Kice *nu-* ecc. mio. Alle forme femminili come Indoeur. *emā́* mia corrispondono le forme come Grebo *n-a*

mio, Sem. *-iy-a* id., Avaro *dir-a-* mio : *di-r* di me, Favorlang *yo-a* tuo, Melan. *-ṁ-a* id., Comance *ne-a-* mio da *ne* io, Tonto *n-a* mio, ecc.

In molte lingue l'espressione del possessivo è diversa secondo la relazione più o meno intima che passa fra il possessore e la cosa posseduta, cfr. THALHEIMER Beitrag zur Kenntniss der Pronomina personalia und possessiva der Sprachen Mikronesiens (Stuttgart 1908), § 172. Secondo la classe alla quale appartiene la cosa posseduta si ha connessione diretta o per mezzo di « nomina possessiva ». Distinzioni di classi si hanno pure coi numerali e coi « nomina numeralia ». E in generale si può dire che la classificazione — naturalmente non riflessa — risale ad epoche remotissime.

Dal nostro esame appare evidente che i pronomi e avverbi dimostrativi sono anteriori ai pronomi personali. L'evoluzione del significato dei dimostrativi serve mirabilmente a documentare il passaggio dall' indistinto al distinto, che si ripete in tutta la storia del linguaggio umano, mentre il passaggio contrario è raro e indizio di regresso. Consideriamo, per esempio, la radice dimostrativa *t-*. La funzione fondamentale è di indicare, col concorso del gesto, un oggetto o luogo vicino o lontano secondo il vocalismo, per es. Ugrofinnico *te-*, *tē-* qui, questo : *to-*, *tō-* là, quello, Jucaghiro *tī* qui : *tā* là. Le medesime forme, accompagnate in origine da un gesto indicante la persona, poterono fungere da pronomi personali, per esempio Ottentoto *te* *questo = me, invece Indoeur. *te* *questo = te. Con un gesto adatto *t-* può significare ‘tale’ come nell' Ottentoto *ti-*; di qui ‘così grande, grande’ oppure ‘così piccolo, piccolo’ come abbiamo visto a pag. 353, inoltre ‘ora, allora’ e tante altre parole di origine dimostrativa. Da ciò la conseguenza che nei primordi del linguaggio umano il gesto dovette avere una parte preponderante sulla parola, mentre in seguito le parti si invertirono. Ciò è molto importante per l' origine naturale del linguaggio. In generale, tutto dimostra che la favella si svolse laboriosamente da pochi elementi moltiplicati poi in modo meraviglioso per mezzo di infinite combinazioni e modulazioni o variazioni simboliche di accento, tono e quantità. Così, per esempio, le voci interrogative, esclamative e negative hanno le stesse forme delle voci dimostrative, ma se ne distinguono o se ne distinsero in origine per il tono.

Il sistema fonetico primitivo fu, come è naturale, molto semplice e composto dei suoni più facili ad essere articolati: le cinque vocali, le esplosive *k*, *t*, *p* e le nasali *n*, *m*. Lo *i* alterna spesso con *é* oppure *ái*, *éi* e lo *u* con *ó* oppure *áu*, *éu*. Le esplosive sonore *g*, *d*, *b* si trovano in determinate condizioni come equivalenti delle sorde *k*, *t*, *p*. Lo *s* è di origine secondaria e così pure con ogni probabilità *r-l*. Tutta la ricchezza successiva fu conseguenza di due fattori massimi, l' accento e l'azione di un suono sull' altro. Non credo che gli studi ulteriori possano portare ad altre riduzioni. Anzi, cosa curiosa, vi è una certa probabilità che l' aspirazione *h*, almeno iniziale, sia proetnica. Infatti noi troviamo in quasi tutti i gruppi linguistici uno *h-*

« mobile » nei dimostrativi e nei pronomi personali, ma più spesso in quelli che in questi. In particolare poi è frequentissima l' iniziale *hu-* e in molte lingue abbiamo, per esempio, *i-* questo ma *hu-* quello. Per quanto l' ipotesi possa sembrare ardita, pure non è impossibile che lo *hu-* del Greco corrispondente al semplice *u-* delle altre lingue indoeuropee sia proetnico, cfr. Greco *húdōr* obl. *huda-* da **huda-n-* acqua : Tunguso *udu-n* plur. *udu-r* pioggia ecc., ma Kawi *huda-n* Malese *hudja-n* pioggia.

La declinazioue con le distinzioni del genere, numero e caso si svolse primieramente nei pronomi, ove tali distinzioni erano più necessarie. Le principali caratteristiche del genere sono vocaliche.

a. — Muzuk *na* essa (: *ni* egli) = Bari *na*, Hausa *ma-ta* donna (: *mu-tu-m* uomo). Semitico *ðā* questa (Aram. *dā*, *zā*, Geez *zā* ecc.), Arabo *tā* id., Sem. *-šā*, *-hā* di lei, *antinā* voi femm. (: *antunā* masch.). Indoeuropeo *sā* essa, *tā* id. e neutro plurale, *ek^i w-ā* voc. *ek^i w-a* cavalla: *ek^i w-o-* voc. *ek^i w-e* cavallo. Kotto *uja* essa: *uju* egli, *popeč-a* sorella : *popeš* fratello, Ciukcio *empeč-a* più vecchia. Austr. e Papua *na* essa: *nu* egli. Munda *-a* inanimato.

u e *i.* — Ottentoto *-i*, *-e* genere comune. Bantu *ye*, *-e*, *-ē* e *u-*, *w-e* per le persone, *-o* per le cose. Semi-bantu *e* per le cose, *o* per le persone. Dahome *aču* marito : *ači* moglie e sim. Pul *moll-u* poledro : *moll-i-l* poledra. Masai *o-* maschile: *e-* femminile. Hausa *-ia*, Muzuk *-ī* femminile. Camitosemitico e Caucasico *u* maschile : *i* femminile. Indoeuropeo *-o-* (talvolta *-u-*) maschile e neutro : *-ī* femminile. Kotto *u-ju* egli maschile. Kurukh *āl* uomo : *āl-ī* donna ecc., Port Darwin *v-* inanimato : *i*, *yi* maschile, Galela *u* maschile: *i* neutro, Andamanese Kol *ō-kādakā-če* a boy : *ō-kādakā-ī-če* a lad. Munda *-i* animato, *-ī* femminile, Khasi *u* maschile: *i* comune (genere inferiore), Bugotu *ia* femminile, Nifilole, Wango e Florida *i* neutro, Wagap *è* essa (: *a* egli), Mel. *o* cose : *i* persone.

In generale, quando *a* non è indifferente rispetto al genere, indica il genere femminile o inferiore ; e *u* : *i* si contrappongono di regola in modo che *u* indica il genere maschile o superiore e *i* il femminile o inferiore. Quanto alle consonanti, l' accordo più notevole è nell' uso di *k* per il maschile e *t* per il femminile che si osserva nell' Ottentoto e Cuscitico. Per *l* v. pag. 345 e per le lingue dell'America pag. 233.

Abbiamo visto come le distinzioni del numero nei pronomi siano d' origine seriore. La stessa forma che in un gruppo linguistico vale per il singolare, in un altro vale per il plurale e viceversa. Cfr. Ottentoto *tite* io : Bantu *tete* noi, Temne *mu* tu : Ci *mu* voi, ecc. Nei temi composti aventi valore di plurale assai spesso il secondo elemento assunse la funzione di segno del numero. Così, per esempio, nell' Indoeur. *ne-s-*, *no-s-* noi l' elemento *-s-* appare quale segno del plurale, benchè esso non sia punto diverso dal secondo elemento di *ne-ts* ecc. ‘ io ’ di molte lingue americane.

Già a priori si deve ammettere che i « segnacasi » in origine non abbiano servito ad esprimere le relazioni grammaticali, perchè il linguaggio primitivo non aveva nessun mezzo per esprimerle. Le parole dimostrative poterono assumere la funzione d' indicare le relazioni grammaticali soltanto nella frase secondo il nesso delle parole, per esempio ‘ padre-me ’ = ‘ padre mio ’ invece ‘ andare-me ’ = ‘ io vado ’. La « preposizione » *ku*

del Barì può indicare, secondo il verbo della frase, stato in luogo o moto da luogo o moto verso luogo, cfr. *parà* del Greco e ancor meglio *da* italiano in frasi come ‘sto da lui, vado da lui, vengo da lui’. Nel Bantu *ku* indica il quo e l'unde, nel Somali *ku* l'ubi e il quo, nello Afar *-kū* e nel Saho *-kō* l'unde, nel Bulom *ko* il quo, ecc. Perciò non deve far meraviglia che il secondo elemento dei pronomi composti abbia in alcuni gruppi la funzione di « segnacaso » e in altri no, e che la funzione stessa di segnacaso non sia sempre identica. Così, per esempio, *ne-k* nel Berbero è semplicemente ‘io’, *ni-k* nel Basco è ‘io’ caso ergativo, *nē-kku* nel Tamil è ‘mihi’ ecc. L'elemento *-k* ha assunto in molti gruppi linguistici la funzione d'indicare l'oggetto. Per *-u*, *-ū* del nominativo semitico cfr. Bantu *di-o*, *d-o* egli, esso = Sem. *ð-ū* questo nom. = Cauc. *z-o*, *z-u* io nom. = Indoeur. *s-o*, *s-ō* ὁ nom. (pag. 301), inoltre *-o*, *-to*, *-ko* ecc. segno dell'ergativo nelle lingue australiane.

Anche la flessione verbale tanto preformativa quanto afformativa è fondata sui pronomi. Di modo che questi possono essere considerati giustamente come gli elementi formali per eccellenza.

Degli undici gruppi linguistici che io ho stabilito uno è destinato certamente a scomparire: quello della zona centrale africana. Quando sarà più progredita la nostra conoscenza degli idiomi di quella regione, una parte di essi potrà essere incorporata al gruppo bantu e l'altra al gruppo camitosemitico. Le lingue paleoasiatiche rimarranno certo tutte o quasi tutte in un gruppo con le uraloaltaiche; solo per alcune, per es. per l'Aino, conservo qualche dubbio. Quanto alle lingue americane, le relazioni di reciproca affinità permettono soltanto o di farne circa duecento « stocks », come si è fatto realmente (ma tutt'altro che « independent »), o di farne un gruppo unico del valore presso a poco del gruppo africano, come dissi già nella prefazione di U. Naturalmente noi, per avere gruppi presso a poco dello stesso ordine, dobbiamo considerare le lingue americane come un tutto, che, se si vuole, si può suddividere all'infinito.

Tocco qui brevemente delle reciproche relazioni di parenlela dei grandi gruppi ormai stabiliti, riserbandomi di ritornare sulla importante questione quando l'esame dei numerali avrà fornito nuovi dati preziosi.

Tutti i gruppi africani sono collegati fra di loro. Già abbiamo visto come l'Ottentoto-Boschimano abbia affinità più spiccate con le lingue dell'Africa settentrionale, specialmente col Cuscitico, che col Bantu. D'altra parte la connessione del Bantu col Camitosemitico è evidente. Vengono poi i gruppi asioceanici, cioè il Dravidico-Australiano e il Munda-Polinesiaco, ai quali con ogni probabilità si deve aggiungere l'Indocinese. Questi gruppi asioceanici sono collegati fra di loro e coi gruppi africani e precisamente, come abbiamo visto nella prima parte, il Dravidico-Australiano piuttosto coi gruppi dell'Africa settentrionale (Nilotico, Cuscitico) e il Munda-Polinesiaco piuttosto col Bantu. Strettamente collegati fra di loro sono l'Indoeuropeo e l'Uraloaltaico, mentre il Caucasico è, giusta la sua posizione geografica, un anello di congiunzione fra questi

due gruppi e quelli africani da una parte e asioceanici dall' altra. Finalmente le lingue americane si collegano con le lingue paleoasiatiche, munda-polinesiache e indocinesi.

Vi è una denominazione nazionale molto diffusa sul vasto territorio dei gruppi linguistici Nilotico-Cuscitico, Dravidico e Munda-Khmer, che, come abbiamo visto, sono strettamente collegati tra di loro. Tale denominazione è quella di *Kūš* che designa l'Etiopia. Probabilmente *Kūš* rappresenta una pronuncia cananea di **Kōš* oppure **Kāš* (cfr. glosse di Amarna *rūšu* testa, Punico *alonuth* dee, ecc.). Nelle iscrizioni egizie il nome è reso con *k'š* oppure *kš* Etiopia, cui corrisponde il Copto sahidico *e-čōš*, *e-čooš* Etiope, mentre il dialetto menfitico ha *e-thōš* plur. *e-thauš* (per *e-* cfr. *e-kōt* architetto, *e-šōt* mercante e sim.). Da *ethōš* probabilmente deriva per etimologia popolare *Aἰθίοψ*. Secondo il noto passo dell'Odissea I 23-24 gli Etiopi erano divisi in occidentali e orientali:

Αἰθίοπας, τοὶ διχθὰ δεδαίαται, ἔσχατοι ἀνδρῶν,
οἱ μὲν δυσομένου Ὑπερίονος, οἱ δ' ἀνιόντος.

Comunque si vogliano interpretare questi versi, è certo che oltre ai Cusciti africani vi erano dei Cusciti asiatici. Il nome di *Kūš* ricorre, infatti, in molte regioni dell'Asia. Nelle aspre valli del monte Zagros, fra la Media e Babilonia, abitavano i bellicosi e rapaci *Κοσσαῖοι*, i *Kaššū* delle iscrizioni cuneiformi. Erodoto chiama *γῆ* o *χώρη Κισσίη* il paese bagnato dal Choaspes con la capitale Susa, e *Κίσσιοι* i suoi abitanti; cfr. i *Κισσοί* di Dionisio al di là e a settentrione di Babilonia. Poi vengono i *Khádž-ūna* del Dardistan, presso lo Hindu-Kush: il nome è un plurale afghano di *Khadža* = *Κάσιοι*. Nel gruppo indocinese troviamo i nomi *Koč*, *Kos*, *Kos-ārī* ecc., nel gruppo Munda-Khmer il nome dei *Khasi*. Non è probabile che siffatte concordanze, alle quali se ne potrebbero aggiungere molte altre, siano dovute al caso, poichè dalla valle del Nilo fino al nord del Golfo del Bengala abbiamo una lunga zona di lingue strettamente affini fra di loro. Nè sembra difficile determinare il primitivo significato appellativo di *Kūš* e dei nomi affini. Come tante altre denominazioni nazionali, anche questa significò in origine con ogni probabilità ‹uomo, uomini›. Essa appartiene alla serie di cui in U. 186 seg.: Dinka *kōtš*, *koitš*, BELTRAME *kòdž*, *kòidž* gente, popolo; Nuba M. *o-gódž* KD. *o-gídž* vir; Berbero *u-gidž* homo; Georg. *katsi*, Mingr. *kotši*, Lazo *kodži*, *gotši* vir, Abchazo *χats'a* vir, eroe, Kürino *kkχas* plur. *kkχis-ár* homo; Turco *kiši* ecc. homo, Samojedo Jen. *kāsa* vir, Kam. *kuza* homo, cfr. Koibal *kudži*; Khagiuna *kūts* (in composizione) homo; Kechua *k'osa* vir, marito. Parallela a questa è una serie con rotacismo (Cr. 121): Pul *gor-ko* vir, diminutivo *gor-el* homunculus (donde il nostro *gorilla*, Cr. 96), Wolof *gōr* oppure *gūr g-* vir, Serer *o kor* homo, Songhai *har* vir; Bilin e Quara *giruwā*, Chamir *gìluwā*, *gilŭā* plur. *gilú-k* vir; Ostjaco Nord *kăr*, *kor* vir, Tunguso *kur* uomo, Aino *kuru* homo; Austr. *kore* ecc. con numerose corrispondenze papuane e andamanesi; Santali *hor*, Kurku *kōrō* homo; Kechua *k'ari* vir, Taino *kari*, Caribico *o-kiri* ecc. uomo. Anche forme di questo tipo occorrono come nomi nazionali, per esempio nel gruppo dravidico *Kuru-χ*, nel gruppo Munda *Korwā* e *Kūr-kū*, plurale di *kōrō* uomo.

Per ultimo sarebbe opportuno un esame comparativo delle classificazioni linguistiche

e antropologiche. Ma le scarse nozioni di antropologia che mi sono potuto acquistare, e più ancora il disaccordo che regna fra gli antropologi circa il numero, la delimitazione e le reciproche affinità delle razze umane, m' impediscono di approfondire tale esame. Mi limiterò quindi a poche osservazioni. In primo luogo ripeto ciò che scrissi in U. 55 : « l' accordo fra lingue e razze è la regola, il disaccordo è l' eccezione ». Ai grandi gruppi linguistici Ottentoto-Boschimano, Bantu, Camitosemitico, Caucasico, Uraloaltaico-Paleoasiatico, Indocinese e Americano corrispondono altrettante razze nettamente caratterizzate, come ai sotto-gruppi altrettante sotto-razze. Le lingue della zona centrale africana tanto più sono affini al Bantu oppure al Camitosemitico quanto più i popoli che le parlano si avvicinano al tipo negro o al tipo camitico. Al Camitosemitico si collega linguisticamente il Caucasico, e forse anche antropologicamente. Le lingue indoeuropee furono e sono parlate da genti di razza diversa, ma è probabile che il popolo primitivo indoeuropeo si avvicinasse per il tipo fisico alle popolazioni uraloaltaiche come le lingue indoeuropee si avvicinano alle uraloaltaiche. I gruppi asioceanici sono antropologicamente poco omogenei, ma forse vi è maggiore omogeneità nel Dravidico-Australiano che nel Munda-Polinesiaco. Ambedue i gruppi sono poi collegati fra di loro anche antropologicamente per il nesso Dravidico-Munda. Agli aggruppamenti linguistici di ordine superiore corrispondono analoghi aggruppamenti antropologici. Così le classificazioni antropologiche di Huxley, Haeckel e F. Mueller confermerebbero il nesso Nilotico-Dravidico-Australiano. Le lingue americane sono certamente collegate con le lingue paleoasiatiche e con altre del sud-est dell'Asia, e a ciò corrisponde una innegabile parentela antropologica. All' affinità linguistica che intercede fra il Bantu e il Munda-Polinesiaco corrisponde l' affinità antropologica che si nota fra i negri africani e, almeno, i negri melanesiani.

E qui mi fermo per non smarrirmi in un campo malsicuro e a me quasi ignoto.

Osservazioni e aggiunte.

Pag. 7. Per *m-*, *n-* ecc. v. pag. 241. Non sono prefissi ma parte integrante della radice. Lo *ṅ* per l' origine non è un suono semplice derivando da *ng*. In *ni*, *nu* ecc. *i*, *u* non sono radici, bensì vocali caratteristiche per indicare vicinanza o lontananza. Cfr. la Parte seconda.

Pag. 9. Per le espressioni come ‘noi con X.’ (non già ‘noi e X.’ come intendono taluni) = ‘io con (opp. e) X’ cfr. H. MOELLER nella Z. für Deutsche Wortforschung di F. KLUGE, IV, 1903, pag. 97 segg. Per incidenza noterò che i dvandva del tipo sanscritico *mitrā-váruṇā* Mitra e Varuna, *mātárā-pitárā* padre e madre si trovano anche nell' Ugrofinnico, per es. Sirj. *soč^i^a-voka* sorella e fratello (da *soč^i^* e *vok*), Vogulo *egvai-ojkäi* mann-frau ecc., BUDENZ Ugrische Sprachstudien I 46. Cfr. anche MEINHOF Grundzüge 54 e CODRINGTON Mel. Langu. 267.

Pag. 10. Sull' argomento delle trascrizioni si veda ora il notevole lavoro del P. W. SCHMIDT, Die Sprachlaute und ihre Darstellung in einem allgemeinen linguistischen Alphabet, Anthropos II, 1907. Non tutte, ma parecchie delle proposte dello SCHMIDT sono accettabili.

Pag. 13. Per *-e*, *-te*, *-se* v. pag. 348 seg.

Pag. 17. Per lo tl'Ai *te* (a) me: *di* mio v. pag. 349 seg.

Pag. 21. Per *-gu* del plurale cfr. specialmente il Somali pag. 88. Inoltre per *-a* v. REINISCH Somalispr. 71 e per *-i* 33 § 114.

Pag. 28. Si aggiunga F. N. FINCK, Die Verwandtschaftsverhältnisse der Bantusprachen, Göttingen 1908. In molte cose io posso essere d' accordo con l' egregio autore.

Pag. 33. Per *gwe* v. pag. 350. Che *b* ecc. derivi da *gw* non è certo.

Pag. 34. Per il Duala e Isubu *-ngo* tuo cfr. il Melan. *niko* tu.

Pag. 40. Perchè il lettore possa fare gli opportuni confronti do qui lo schema delle ricostruzioni di MEINHOF (Grundzüge 54):

	Sing.	Plur.
1. pers.	*ni*	*iti*, *itî*
2.	*γu*	*imî* (*mu*?)
3.	*γe* (*γa*) cl. 1.	*βa* cl. 2.

MEINHOF in un cenno sul presente lavoro pubblicato nel L. Centralblatt mi ha interamente frainteso, quando ha creduto che io consideri il Bantu *tu* ‘noi’ direttamente uguale all' Indoeuropeo *tu* ‘tu’. Io ho anzi espressamente dichiarato che non credo al passaggio di significato dalla prima alla seconda persona, o viceversa, già nella Introduzione a pag. 9. La comune origine del pronome bantu e indoeuropeo è da cercare nel pronome dimostrativo *t-*, v. pag. 336, 339, 340 ecc. La cosa appare chia-

rissima anche dallo schema a pag. 119, al quale MEINHOF si riferisce, poichè le forme indoeuropee appartengono in parte al pronome di seconda e in parte al dimostrativo e riflessivo, che hanno la medesima origine, e tra le forme bantu alcune appartengono nello stesso tempo al pronome ‘noi’ e al dimostrativo della classe dodicesima (*tu-*).

Pag. 41. Per *mi* : *me* e sim. v. pag. 348 segg.

Pag. 43. Per il Kunama si aggiunga: CONTI ROSSINI, Per la conoscenza della lingua Cunama, Giornale della Soc. As. It. XVI 1903.

Pag. 44. La posizione assegnata al Pul sembrerà molto discutibile, ma finchè non sia dimostrato che il modo di formare il plurale dei nomi nel Fada e nel Serer è dovuto ad influenza del Pul, non so decidermi a distaccare questo dal gruppo Fulup. Del resto, io non disconosco affatto le relazioni del Pul col Somali ecc., v. pag. 54 e 55.

Pag. 45 (mezzo). Invece di ‘voi’ si legga ‘noi’.

Pag. 52. I possessivi appartengono non al Bea, ma al Bale.

Pag. 61. Per l'armonia vocalica dei prefissi del Kunama cfr. il Masai HOLLIS 58 e FOKKEN MSOS, Afr. Studien 1907, pag. 127, e il Melanesiano a pag. 197.

Pag. 68. H. SCHUCHARDT, Berberische Studien, I e II, WZKM, 1908.

Pag. 71. Perchè non sembri troppo ardito il confronto dei participi indoeuropei in *-ont-* coi nomina agentis in *-onit* del Bari, ricorderò che questi ultimi si collegano ai nomina agentis in *-änt-* del Cuscitico, i quali anche da L. REINISCH Pers. Fürw. 152 vengono confrontati coi participi indoeuropei.

Pag. 94. Devo alla bontà del mio amico Dr. DIRR una copia del Russko-Kabardinskij Slovar s ukazatelem i kratkoju grammatikoju (Tiflis 1890) di LOPATINSKIJ, della quale non mi potei servire per il presente lavoro. Il DIRR ha pubblicato ora un lavoro sull'Arci (Arcinskij jazyk, Tiflis 1908) e prepara altri lavori sul Rutul, Tsachur e Chinalug.

Pag. 102. Il Chinalug ha *i-š* mihi e *vi-š* tibi come si vede dalle proposizioni presso ERCKERT 78 segg.

Pag. 116. Circa la possibilità del « risanamento » di un k^i in *k*, H. MOELLER — che qui pure ringrazio — mi scrive: « Die ‘Heilung’ eines einmal durch ein ^{i} inficierten *k*-Lautes ist faktisch im Gebiet des Dialekts von Seeland und danach in der dänischen Schriftsprache eingetreten. Bis vor kurzem allgemein geschriebenes dän. *kj*, *gj* im Anlaut, das in Jütland und auf Fühnen noch heute palatales *k* (*g*) + *j* ist (und das in Schweden und Norwegen weiter in *tš*, *j* (so Schweden) u. s. w. übergegangen ist), hat auf Seeland das *j* wieder eingebüsst und ist zu reinem palatalen *k'* (mit offner Stimmritze), *g'* (tonl. Media) geworden, daher heute wieder einfach *k*, *g* geschrieben (*Köbenhavn*, *kœr* ‘lieb’, *gœr* ‘Hefe’ u. s. w.) ». V. anche Sem. u. Indog. 82.

Pag. 117. Per l'origine delle « velari labializzate » si confronti con l'Indoeur. *kw-o-*, *kw-i-* il pronome interrogativo indocinese come Thado *ko*, *ko-i*, Paite *ku-a*, Siyin *ā-kō*, *a-kw-ō* chi?, *ā-kw-i* che?, ecc.

Pag. 118. Il rapporto che passa nell'Indoeuropeo fra *we-* ‘noi’ del nominativo e *we-*, *wo-* ‘voi’ dei casi obliqui è simile al rapporto che passa fra *du-* ‘io’ del nominativo e *du-* ‘tu’ dei casi obliqui nell'Avaro.

Pag. 119. Per *yu-* (cioè *i-ú-*) e *e-we-* voi v. 348 segg. Per lo *s-* del nominativo e particolarmente per il Gotico *si* essa nom. : *ija* accus. si confronti il Tagala *siya* egli, essa nom. : *iya* accus. (Ibanag *si-kau* tu : *ni-kau* tibi, te).

Pag. 121. Si legga *dwéi-sti* : *dwis-tái* e si cancelli il Greco *patrási*.

Pag. 124. Il tema *mēde-* del Greco *méde-tai* funge da perfetto nello A. Irl. *ro mīd-ar* iudicavi e nel Got. *mēt-un*. Probabilmente i perfetti con *-ē-* ebbero in origine valore intransitivo, quelli con *-o-* (anche *-ō-*) valore transitivo. Cfr. U. 63 seg. Così si spiegherebbe anche la vocalizzazione dei causativi del tipo *moneo*. — Per *-mi*, *-ti* ecc. v. pag. 349 e più avanti l'osservazione relativa.

Pag. 126. Per *-dh-* nei suffissi della seconda persona v. pag. 348.

Pag. 127. Si aggiunga : O. Donner, Das Personalpronomen in den altaischen Sprachen, I. Die finnischen Sprachen, Berlin 1865.

Pag. 128. Si aggiunga : W. Jochelson, Essay on the Grammar of the Yukaghir language, Annals of the New York Academy of Sciences, XVI, 1905.

Pag. 135. Per *uvanga* ecc. cfr. W. Schmidt, Anthropos, II 334. Secondo quanto mi mi scrive, pare che Uhlenbeck abbia ora abbandonato la spiegazione che aveva preso a difendere.

Pag. 138. Mi è rimasta inaccessibile l'opera importante di Sidney H. Ray, Reports of the Cambridge Anthropological Expedition to Torres Straits, Vol. Linguistics, Cambridge 1908. Si aggiunga: G. Gerland, Zur Lautlehre der australischen Sprachen, Cassel 1886, e W. Planert, Dieri-Grammatik, Z. für Ethn. 1908.

Pag. 143. Per *a* da *eá* cfr. *Nápoli* da **Neápoli* e sim.

Pag. 147. Per il Khagiuna *dšē* io v. pag. 171.

Pag. 149. Il *kani* io dell'Aino è = Brahui *kan-* io.

Pag. 159. Per il Dieri v. ora l'opera citata di Planert.

Pag. 169. Col Savo *to* concorda esattamente il Fujuge *tu* essi due.

Pag. 178. Mi è rimasta inaccessibile l'opera importante di W. W. Skeat e C. O. Blagden, Pagan Races of the Malay Peninsula, London 1906. A. Thalheimer ha pubblicato un eccellente Beitrag zur Kenntniss der Pronomina personalia und possessiva der Sprachen Mikronesiens (Stuttgart 1908). Sono lieto di vedere che l'egregio autore ha riconosciuto la vera natura dei pronomi preverbali (pag. 17 e 51). Le forme sono *i* io, *o* tu, *a* egli, *dše*, *dša*, *sa*, Gilbert *ti* noi, cfr. Rotuma *isa*, Nengone *edše*, Lifu *še*, *ša*, Espiritu Santo *dše*, *dša*, Lakon *dši*. Queste forme per ‘noi’ non provengono da **ta* bensì da *ti*, **tj-é*, **tj-á*, cfr. il Bantu *ti-*, *si-*. Bantu *ti-bona* noi vediamo, Gilbert *ti mate* noi moriamo, Azteco *ti-nemī* noi viviamo. Ruk, Mortlock e Uleai *nga-ng* io = A. Cinese *nga-ng* ecc. pag. 252 ; Uluthi, Merir e Bunay *nang* = Austr. 18 *nange* io pag. 251. Ruk *en*, Mortlock (*y*)*en* tu, cfr. Melan. *ini-ko* e v. pag. 271 seg. Notevoli le forme Uluthi *ke-ll*, Yap *egu-r* tu, Pelau *ngak*, Yap *egak*, *igagk* io. Per il Pelau *ngak* si può confrontare il Kurukh *engāgē* mihi ecc., pag. 251. Il Kusaie *kut* noi incl. (ogg. *kit*) è = Erromango *kos* ; per l' ulteriore parentela v. pag. 261. Il possessivo ‘mio’ è generalmente *-i*, che non mi sembra derivato da *-u*, nè questo da *-ku*. Come

parallelo cfr. ‘mio’ nel Berbero. Vedo poi con soddisfazione che Thalheimer dà del Kusaie *kom* ecc. una spiegazione simile a quella che ho dato io a pag. 196. Alla ricca bibliografia (pagg. 3-6) si aggiunga: Girschner, Grammatik der Ponapesprache, MSOS, IX Ostas. St., 1906.

Pag. 182. Tsoo *sen* tu : *son* voi ecc., cfr. Dravidico *-en*, *-ēn* io : *-om*, *-ōm* voi, Aino *en* me : *un* noi, Maya *en* io : *on* noi. V. anche pag. 247.

Pag. 210. Sembra che con *ng* Hodgson indichi un *ṅ* « harsher », Miscellaneous Essays I 73.

Pag. 215. Per *gō* ecc. v. pag. 350.

Pag. 220. Parecchi eccellenti lavori di Kroeber e di altri si trovano nella serie American Archaeology and Ethnology (University of California Publications, Berkeley).

Pag. 335. Per i pronomi personali dell'Eschimo v. l'osservazione alla pag. 135.

Pag. 344 seg. Per ‘fare’ v. pag. 64.

Pag. 345. Al Malese *ōrang* uomini (per ‘uomo’ si usa comunemente *sa-ōrang*) è identico il Burgandi *ūrāng* uomini da *ūrā-pō* = Kaikadi *urā-pāi* uomo. Il Burgandi e Kaikadi sono dialetti del Tamil. Cfr. anche il nome degli Oraon (= Kurukh), ossia Urang, Aurang ecc.

Pag. 349. In parecchi gruppi linguistici le forme oggettive dei pronomi personali sembrano essere enfatiche ossia più fortemente accentate delle forme soggettive. Oltre alle forme ottentote sogg. *-i* : ogg. *-e* ecc. cfr. Camitosem. nom. *-ī* : accus. *-ē*, Indoeur. sogg. *-mi* ecc. : accus. *me*, *mē*, Brahui *nī* tu : ogg. *nē*. Anche nell'Ugrofinnico abbiamo esempi dell'alternazione *i* : *e*, come Ceremisso *mi-nj* io accus. *mi-ni-m* ma dat. *me-lä-n* e così pure *ti-nj* tu accus. *ti-ni-m* ma dat. *te-lä-t*, Suomi gen. *se-n* : indef. *si-tä* ecc.

INDICE